

ESPOSIZIONE DEL

PRINCIPIO

DIVINO

ESPOSIZIONE DEL
PRINCIPIO
DIVINO

THE HOLY SPIRIT ASSOCIATION FOR THE
UNIFICATION OF WORLD CHRISTIANITY

The Holy Spirit Association for the Unification of World Christianity
9-1 2-Ka, Chungpa-Dong, Yongsan-Ku, Seoul, Corea
4 West 43rd Street, New York, NY 10036, U.S.A.
Via di Colle Mattia 131, 00132 Roma, Italia

Copyright © H.S.A.-U.W.C., 1997

Prima edizione: Roma, settembre 1997

Seconda edizione: Roma, maggio 2014

Tutti i diritti riservati

Sommario

INTRODUZIONE	11
PRIMA PARTE	23
CAPITOLO 1 IL PRINCIPIO DI CREAZIONE	25
CAPITOLO 2 LA CADUTA DELL'UOMO	57
CAPITOLO 3 L'ESCATOLOGIA E LA STORIA UMANA	81
CAPITOLO 4 IL MESSIA: IL SUO AVVENTO E LO SCOPO DELLA SUA SECONDA VENUTA	111
CAPITOLO 5 RESURREZIONE	129
CAPITOLO 6 PREDESTINAZIONE	147
CAPITOLO 7 CRISTOLOGIA	155
SECONDA PARTE	165
INTRODUZIONE ALLA RESTAURAZIONE	167
CAPITOLO 1 LA PROVVIDENZA PER STABILIRE LA FONDAZIONE PER LA RESTAURAZIONE	179
CAPITOLO 2 MOSÈ E GESÙ NELLA PROVVIDENZA DI RESTAURAZIONE	209
CAPITOLO 3 I PERIODI DELLA STORIA PROVVIDENZIALE E LA DETERMINAZIONE DELLA LORO DURATA	263
CAPITOLO 4 I PARALLELISMI TRA LE DUE ERE DELLA PROVVIDENZA DI RESTAURAZIONE	285
CAPITOLO 5 IL PERIODO DI PREPARAZIONE PER IL SECONDO AVVENTO DEL MESSIA	315
CAPITOLO 6 IL SECONDO AVVENTO	345

PREFAZIONE

Il volume che stringete nelle mani tratta del Principio Divino, l'insegnamento del Reverendo Sun Myung Moon. Nell'ultimo scorcio dell'estate del 2012, a novantatre anni (nel modo di contare l'età, secondo i coreani, si aggiunge un anno rispetto al modo nostro), il Reverendo Moon è asceso al mondo degli spiriti, dopo aver dichiarato che tutto il suo pensiero può essere studiato - e in futuro sarà tramandato come la sua eredità spirituale - in otto testi fondamentali.

Tra questi, appunto, c'è il Principio Divino. Un primo manoscritto sul Principio Divino andò perduto, in Corea del Nord, durante la guerra del 1950-53. Qualche anno più tardi il Reverendo Moon, che dopo la fine del conflitto visse come rifugiato a Pusan, una città portuale all'estremo lembo meridionale della penisola coreana, scrisse e dettò un nuovo manoscritto chiamato *Wolli Wonbon* (Testo Originale del Principio Divino).

In seguito, il Reverendo Moon chiese a Hyo Won Eu, il primo Presidente della Chiesa d'Unificazione in Corea, di rendere più sistematiche le presentazioni dei suoi insegnamenti, corredandole con riferimenti biblici, storici e scientifici. Il Reverendo Moon diede al Presidente Eu istruzioni particolari, riguardanti il contenuto di questi testi, che alla fine verificò meticolosamente. Questo impegno diede come frutto due libri, chiamati rispettivamente *Wolli Hesul* (Spiegazione del Principio Divino), pubblicato nel 1957, e *Wolli Kangron* (Esposizione del Principio Divino), edito nel 1966. Da allora, *Wolli Kangron* è il testo fondamentale dell'insegnamento del Reverendo Moon.

Dopo una prima traduzione italiana, che vide la luce negli anni '70 e risulta da tempo praticamente introvabile, nel 1997, col titolo "Esposizione del Principio Divino" uscì la nuova versione italiana di *Wolli Kangron*, venuta alla luce sull'esempio dell'edizione in lingua inglese, pubblicata poco tempo prima col titolo *Exposition of the Divine Principle*. Quest'ultima, in effetti, aveva costituito un'opera preziosa tanto per l'attenta e scrupolosa traduzione, quanto per il diligente lavoro d'introduzione all'insegnamento del Principio Divino nell'ambito della cultura occidentale.

Questa seconda edizione della "Esposizione del Principio Divino", a differenza della precedente, che era stata tradotta per alcune parti direttamente dall'originale coreano, è invece interamente basata sul libro americano, proprio con la motivazione di mutuarne i risultati sul piano della complessa trasfusione dei concetti tra i due emisferi culturali, orientale e occidentale. Nonostante ciò, va detto di converso che, ai fini di una comprensione più profonda e completa del Principio Divino, non si può prescindere dallo studio del testo originale in lingua coreana.

In ogni caso, il lettore dovrà considerare che il Principio Divino impiega una terminologia molto specifica, che richiede particolare attenzione e sensibilità. Vi sono, infatti, numerosi esempi di parole che, nel contesto di questa esposizione, sono rivestite di significati alquanto diversi da quelli cui siamo abituati nell'uso quotidiano. Ad esempio, un caso tipico e ricorrente è dato dal termine *indennizzo*, che, nell'insegnamento del Principio Divino, sintetizza molteplici, variegati concetti, quali quelli espressi dalle parole grazia, condono, beneficio, remissione, riscatto, risarcimento, restituzione, perdono.

Inoltre, va rilevato che questo volume mantiene intatto, astenendosi da impropri

tentativi di aggiornamento, quello sfondo storico e culturale che fu caratteristico dell'ambiente e dell'epoca in cui il libro fu scritto: la Corea del Sud negli anni '60. A quel tempo, il comunismo costituiva una minaccia mondiale al massimo della sua virulenza, mentre la Cristianità era sicura di poter continuare ad espandere senza ostacoli la propria supremazia culturale. Anche se queste e altre situazioni di quel tempo sono profondamente mutate, ognuno può testimoniare che la provvidenza di Dio ha continuato a procedere esattamente com'è spiegato nel Principio Divino.

"Esposizione del Principio Divino" esprime una verità universale, che eredita e sviluppa gli assiomi fondamentali rivelati da Dio attraverso le Scritture Ebraiche e Cristiane e recepisce la profonda saggezza dell'Oriente. Attraverso questo libro, speriamo sinceramente di contribuire alla migliore comprensione e diffusione del messaggio del Principio Divino nel nostro Paese.

Roma, agosto 2013

ESPOSIZIONE DEL

PRINCIPIO

DIVINO

Introduzione

Tutti lottiamo per raggiungere la felicità ed evitare la disgrazia. Nelle ordinarie questioni individuali come nei grandi avvenimenti che modellano il corso della storia, si manifesta alla base l'aspirazione umana per una felicità sempre più grande. Donde proviene, dunque, la felicità?

L'uomo prova gioia quando vede realizzati i propri desideri. Il termine *desiderio*, tuttavia, è spesso inteso in un senso diverso da quello originale, poiché nelle attuali circostanze i nostri desideri tendono a perseguire il male anziché il bene. I desideri che producono iniquità non provengono dalla mente originale dell'uomo, perché questa, ben consapevole che tali desideri portano alla sventura, respinge i desideri malvagi e si sforza di favorire il bene. Anche a costo della vita, l'uomo cerca la gioia capace di estasiare la mente originale. Questa è la condizione umana: brancoliamo in un percorso estenuante per scacciare l'ombra della morte e ricercare la luce della vita.

È mai accaduto che qualcuno abbia raggiunto la gioia, della quale la sua mente originale potesse compiacersi, perseguendo un desiderio iniquo? Ogni volta che soddisfiamo tali desideri, proviamo inquietudine nella coscienza e rimorso nel cuore. Quale genitore istigherebbe mai il figlio ad essere malvagio, e quale maestro insinuerebbe deliberatamente negli allievi l'iniquità? L'impulso della mente originale, che ogni uomo possiede, detesta il male ed esalta il bene.

Nella vita delle persone religiose si può vedere una fiera lotta intesa a realizzare il bene, seguendo inflessibilmente i desideri della mente originale; e tuttavia, sin dall'inizio dei tempi, nessun uomo si è attenuto fino in fondo al dettato della propria mente originale. Come osservò San Paolo:

Non v'è alcun giusto, neppur uno. Non v'è alcuno che abbia intendimento, non v'è alcuno che ricerchi Dio - *Rm. 3:10-11*

Di fronte alla condizione dell'uomo, egli deplorò:

Poiché io mi diletto nella Legge di Dio, secondo l'uomo interno; ma veggo un'altra legge nelle mie membra, che combatte contro la legge della mia mente, e mi rende prigioniero della legge del peccato che è nelle mie membra. Misero me uomo!
- *Rm. 7:22-24*

In ogni uomo troviamo una grande contraddizione. Nel medesimo individuo esistono due tendenze contrapposte: la mente originale che vuole il bene, e la

mente malvagia che desidera il male, impegnate in una dura battaglia, con l'intento di realizzare due scopi tra loro confliggenti. Qualsiasi cosa esistente che porti in sé tale contraddizione è votata alla rovina, e gli esseri umani, che hanno acquisito questa caratteristica, vivono sull'orlo del baratro.

È mai possibile che la vita umana sia iniziata con una simile contraddizione? Com'è stato possibile che siano venuti ad esistere degli esseri dotati di una natura autodistruttiva? La vita umana non avrebbe potuto neppure iniziare, se fosse stata oppressa sin dall'avvio da tale contraddizione, ed essa perciò si dev'essere prodotta successivamente alla nascita del genere umano. Il Cristianesimo vede in questa situazione disastrosa il risultato della Caduta dell'uomo.

Chi può confutare la condizione caduta dell'uomo? Quando ci rendiamo conto che, a causa della Caduta, siamo arrivati al limite dell'autodistruzione, ci sforziamo disperatamente di risolvere la contraddizione dentro di noi, respingendo i desideri del male che provengono dalla mente malvagia e dedicandoci ai desideri del bene, che promanano dalla nostra mente originale.

In ogni caso, non siamo riusciti a trovare la risposta finale alla domanda: qual è la natura del bene e del male? Ci manca tuttora una verità assoluta e definitiva che ci consenta di distinguere, ad esempio, tra il teismo e l'ateismo, quale dei due sia giusto e quale sbagliato. Inoltre, rimaniamo completamente disorientati di fronte a interrogativi quali: cos'è la mente originale, la sorgente dei buoni desideri? Qual è l'origine della mente malvagia, che istiga i desideri malvagi, in contrapposizione alla mente originale? Qual è la causa alla radice della contraddizione che porta la gente alla rovina? Dobbiamo uscire dall'ignoranza e diventare capaci di distinguere chiaramente il bene dal male, per ricacciare i desideri malvagi e seguire quelli buoni. Allora potremo incamminarci verso la vita di bontà che la mente originale cerca.

Dal punto di vista intellettuale, la Caduta dell'uomo rappresenta lo scaldamento dell'umanità nell'ignoranza. Le persone sono fatte di due aspetti: interiore ed esteriore, ovvero mente e corpo; analogamente, l'intelligenza consiste di due componenti, interiore ed esteriore, e anche l'ignoranza è di due tipi, interiore ed esteriore.

L'ignoranza interiore, in senso religioso, è quella spirituale, cioè la mancanza di risposte a domande come: qual è l'origine degli esseri umani? Che scopo ha la vita? Cosa succede dopo la morte? Esistono Dio e l'altro mondo? Qual è la natura del bene e del male? L'ignoranza esteriore si riferisce alla natura, compreso il corpo umano. È l'ignoranza su temi come: qual è l'origine dell'universo fisico? Quali sono le leggi naturali che regolano tutti i fenomeni fisici?

Dagli albori della storia fino ai giorni nostri, l'uomo ha cercato senza posa la verità con cui superare entrambi i tipi d'ignoranza e conseguire la piena conoscenza. Attraverso la religione, l'umanità ha seguito il percorso dell'indagine della verità interiore, e attraverso la scienza ha seguito il percorso della ricerca della verità esteriore. La religione e la scienza, ciascuna nella propria sfera, sono state i metodi di esplorazione della verità, per superare l'ignoranza e trovare la cono-

scienza. Alla fine, l'approccio religioso e quello scientifico dovranno integrarsi risolvendo i rispettivi problemi in un impegno coordinato: i due aspetti della verità, interiore ed esteriore, dovranno svilupparsi in totale armonia. Soltanto allora, vivendo completamente liberi dall'ignoranza e nell'assoluta bontà, coerentemente coi desideri della mente originale, proveremo la felicità eterna.

Possiamo distinguere due corsi principali nella ricerca delle soluzioni alle questioni fondamentali della vita umana. Col primo di essi, l'uomo ha investigato il mondo della materia e del risultato. Chi sceglie tale strada, ritenendo che sia quella assoluta, s'inchina alla gloria della scienza più progredita, orgoglioso della sua onnipotenza e del benessere materiale che essa dispensa. Tuttavia, potremo mai arrivare alla completa felicità, basandoci esclusivamente sulle condizioni esteriori che soddisfano la carne? Il progresso scientifico può anche creare un ambiente sociale piacevole, in cui possiamo godere in abbondanza di ricchezza e prosperità, ma può questo soltanto gratificare davvero le aspirazioni spirituali del nostro intimo?

Le gioie passeggiare di chi si compiace dei piaceri della carne sono nulla in confronto all'estasi di chi, nel cammino dell'illuminazione, trova la gioia nel mezzo della semplicità e della povertà. Gautama Buddha, che rinunciò agli agi della reggia e si appassionò nella ricerca della Via, non fu il solo a vagare senza dimora, in cerca del luogo dove far riposare il suo cuore. Proprio come un corpo vigoroso ha bisogno di una mente sana, così anche la gioia del corpo è completa solo quando la mente è soddisfatta.

Che ne sarà del navigatore che solca il mare del mondo materiale sospinto dalla vela della scienza, alla ricerca dei piaceri fisici? Se pure raggiunga l'approdo agognato, alla fine si accorgerà di aver trovato solo la tomba dove il suo corpo sarà sepolto.

Dov'è diretta la scienza? Fino ad oggi, la ricerca scientifica non è riuscita ad abbracciare il mondo interiore delle cause, e si è limitata a quello esteriore degli effetti; non ha esaminato il mondo dell'essenza, ma solo quello dei fenomeni. Tuttavia, oggi la scienza sta entrando in una nuova fase, nella quale è costretta ad alzare lo sguardo dal mondo esteriore degli effetti e dei fenomeni a quello interiore delle cause e dell'essenza. Il mondo scientifico ha cominciato a riconoscere di non poter raggiungere il proprio scopo finale senza una spiegazione teoretica sulla dimensione spirituale e causale.

Quando il navigatore che ha completato il suo viaggio alla ricerca della verità esteriore munito della vela della scienza, ne spiega una nuova, la vela della religione, e intraprende un nuovo viaggio alla ricerca della verità interiore, troverà alla fine la giusta rotta per la destinazione cui la sua mente originale anela.

Il secondo corso dell'impegno umano consiste nel tentativo di rispondere alle questioni fondamentali della vita trascendendo la dimensione dei risultati e dei fenomeni per esaminare il mondo dell'essenza. Innegabilmente, le filosofie e le religioni che si sono mosse in questo ambito hanno dato contributi importanti. Filosofi, santi e saggi hanno aperto la via della bontà per le persone delle rispetti-

ve epoche, ma molte delle loro opere hanno finito col diventare ulteriori pesi spirituali per gli uomini di oggi.

Consideriamo la questione obiettivamente: c'è mai stato un filosofo che sia arrivato alla formula, capace di risolvere la più profonda sofferenza dell'umanità? C'è mai stato un saggio che sia riuscito a illuminare chiaramente il cammino, rispondendo a tutte le domande fondamentali sulla vita dell'uomo e l'universo? I vari insegnamenti e ideologie non hanno posto ulteriori problemi irrisolti, e dato luogo ad atteggiamenti di scetticismo?

Inoltre, le luci di rinascita, con cui le religioni di tutte le epoche hanno illuminato le tante anime che brancolavano nelle tenebre, sono impallidite col progredire del corso della storia, lasciando nel sopraggiungere dell'oscurità solo deboli e tremolanti lucignoli.

Esaminiamo la storia della Cristianità. Professando la salvezza del genere umano, essa si è sviluppata attraverso una storia tumultuosa durata circa 2000 anni e nell'epoca attuale ha esteso la propria influenza in tutto il mondo. Ma cosa n'è stato dello spirito cristiano che un tempo aveva proiettato una luce di vita tanto fulgida, da indurre i Romani, persino durante le persecuzioni dell'epoca imperiale, a inginocchiarsi davanti a Gesù crocefisso? La società feudale del Medio Evo imbalsamò il Cristianesimo e, anche se la Riforma rialzò la fiaccola della nuova vita, la sua fiamma non riuscì a invertire la marea delle tenebre incalzanti.

Quando l'amore nelle chiese si spense, quando l'Europa cristiana fu percorsa dall'onda dell'avidità capitalista, quando le masse affamate urlarono la loro amarezza dai bassifondi degli agglomerati industriali, la promessa di salvezza non venne più dal cielo, ma dalla terra e si chiamò comunismo. La Cristianità, pur professando l'amore di Dio, era degenerata in una morta congrega di prelati che parlavano per luoghi comuni. Era quindi naturale che si alzasse il vessillo della rivolta, a contestare che potesse esistere un Dio così spietato da permettere tanta sofferenza. Nacque così il materialismo moderno. La società occidentale divenne il terreno di coltura del materialismo, il suolo fertile sul quale fiorì il comunismo.

La Cristianità ha perduto la capacità di opporsi ai successi del comunismo e del materialismo, e non ha saputo presentare la verità che potesse sconfiggere tali teorie. I Cristiani hanno assistito inermi, mentre queste ideologie nascevano e prosperavano in mezzo a loro ed espandevano il loro dominio sul mondo. Che peccato! Per giunta, sebbene la dottrina cristiana insegna che tutta l'umanità discende dagli stessi genitori, molti cittadini di nazioni cristiane non sono neanche disposti a sedere accanto ai loro fratelli e sorelle di un diverso colore di pelle. Ciò dimostra la situazione della Cristianità di oggi: ampiamente incapace di mettere in pratica le parole di Gesù, essa è diventata un luogo di rituali senza vita, un sepolcro imbiancato.

Potrà venire un giorno, in cui l'impegno dell'uomo metterà fine a questi mali della società, ma c'è un particolare vizio che i soli sforzi umani non riusciranno a sradicare: è l'immoralità sessuale. La dottrina cristiana lo considera un peccato cardinale. È veramente tragico che la società cristiana odierna non riesca

a fermare questo corso rovinoso, lungo il quale tanta gente sta precipitando ciecamente. Oggi la Cristianità è preda di confusione e divisione, e può solo assistere impotente, mentre innumerevoli vite sono risucchiate nel vortice dell'immoralità. Questa è la dimostrazione dell'incapacità del Cristianesimo tradizionale a condurre la Provvidenza di Dio per la salvezza dell'umanità nel nostro tempo.

Per quale motivo le persone religiose, pur cercando disperatamente la verità interiore, non sono riuscite a completare la missione data loro da Dio? Il rapporto che intercorre tra il mondo dell'essenza e quello dei fenomeni è paragonabile a quello tra la mente e il corpo: è una relazione di causa e risultato, interiore ed esteriore, soggettivo e oggettivo.¹ Così come l'uomo può raggiungere la perfezione della sua personalità solo quando la mente e il corpo sono pienamente uniti, le due dimensioni dell'essenza e dei fenomeni devono fondersi in perfetta armonia perché il mondo ideale si possa realizzare. Così come avviene nel rapporto tra la mente e il corpo, il mondo dei fenomeni non può esistere separato da quello dell'essenza, né il mondo dell'essenza può esistere separato da quello dei fenomeni. Analogamente, la vita dopo la morte è inseparabilmente legata alla vita in questo mondo, e la gioia spirituale è incompleta senza la genuina felicità fisica.

Le religioni si sono strenuamente impegnate a rinnegare la vita in questo mondo, nella loro ricerca della vita eterna, ed hanno disprezzato i piaceri del corpo, a favore dell'estasi spirituale. E tuttavia l'uomo, per quanto strenuamente possa tentare, non può isolarsi dalla realtà di questo mondo, né sopprimere il desiderio del piacere fisico, che lo segue come un'ombra e non può essere scosso via. Questo mondo e i suoi desideri attaccano tenacemente le persone religiose, conducendole all'estremo dell'agonia. Questa contraddizione inficia la loro devozione. Molti *leaders* spirituali illuminati, tormentati da questa contraddizione, hanno perfino incontrato una triste fine. Una delle cause principali dell'inerzia e della debolezza delle religioni odierne è che non hanno superato quest'interna contraddizione.

Un altro fattore ha condannato le religioni al declino. Di pari passo col progresso della scienza, l'intelletto umano è diventato sempre più sofisticato ed adotta un approccio scientifico all'analisi della realtà. Le dottrine religiose tradizionali, al contrario, sono decisamente carenti di spiegazioni scientifiche e, di conseguenza, le interpretazioni correnti della verità interiore e di quella esteriore divergono.

Il fine ultimo della religione può essere raggiunto soltanto quando l'uomo crede ad essa nel profondo del cuore, e poi la mette in pratica. La fede, tuttavia, non può stabilirsi senza prima essere compresa. Ad esempio, è per comprendere la verità e rafforzare così la nostra fede, che noi studiamo le Scritture. Analogamente, è per aiutare la gente a capire che egli era il Messia, e portarli così a credere in lui, che Gesù compì i suoi miracoli. La comprensione è il punto di partenza della conoscenza. L'uomo di oggi non accetta ciò che non è dimostrabile con la

¹ cfr. Creazione 1.1

logica della scienza, e le religioni, che non riescono a condurre l'uomo al livello della comprensione né, a maggior ragione, a quello della fede, non sono in grado di realizzare il loro scopo. Anche la verità interiore richiede spiegazioni logiche e convincenti. In effetti, per tutto il corso della storia, le religioni hanno cercato di giungere al punto da cui i loro insegnamenti potessero essere spiegati scientificamente.

Religione e scienza, partite con la missione di sconfiggere rispettivamente i due diversi aspetti dell'ignoranza umana, hanno dato l'impressione, nel corso del loro sviluppo, di assumere posizioni contraddittorie e inconciliabili. Comunque, perché l'umanità possa completamente superare i due aspetti dell'ignoranza e realizzare pienamente la bontà desiderata dalla mente originale, dovrà necessariamente emergere, a un certo punto della storia, una nuova verità, che sappia mettere d'accordo religione e scienza e risolvere i loro problemi in uno impegno coordinato.

Potrà risultare spiacevole ai credenti, e in particolare ai Cristiani, apprendere che deve apparire una nuova espressione della verità. I Cristiani sono convinti che le Scritture, che essi posseggono, siano già perfette e compiute. Certamente, la verità stessa è unica, eterna, immutabile e assoluta. Le Scritture, tuttavia, non sono la verità stessa, ma testi che insegnano la verità. L'ampiezza e la profondità degli insegnamenti, come pure i metodi dell'esposizione della verità, sono cambiati naturalmente col passare delle epoche, perché gli uomini cui erano destinati avevano, nei vari momenti storici, livelli spirituali e intellettuali differenti. Perciò, non dobbiamo mai considerare quei testi assoluti in ogni dettaglio.²

L'uomo ha bisogno della religione per trovare la Realtà Ultima e realizzare il bene, assecondando l'inclinazione della mente originale. Così, tutte le religioni hanno lo stesso scopo e la comparsa di religioni diverse è dovuta alle loro varie missioni, alle differenti culture in cui si sono radicate ed ai rispettivi particolari periodi storici. Anche le loro Scritture hanno preso forme diverse per motivi analoghi. Tutte le Scritture hanno il medesimo scopo: illuminare il loro ambiente con la luce della verità. Tuttavia, quando una lampada più viva si accende, la lampada vecchia è oscurata e la sua missione si esaurisce. Dal momento che le religioni non riescono a condurre le generazioni moderne fuori dell'oscura valle della morte, verso lo splendore della vita, dovrà apparire una nuova espressione della verità capace di diffondere una luce nuova e più intensa. Gesù spiegò che un giorno Dio avrebbe rivelato una nuova verità:

Queste cose v'ho dette in similitudini; l'ora viene che non vi parlerò più in similitudini, ma apertamente vi farò conoscere il Padre - Gv. 16:25

Quale compito dovrà realizzare la nuova verità? La nuova verità dovrà riuscire a unificare la conoscenza, conciliando la verità interiore perseguita dalla religione con quella esteriore perseguita dalla scienza, consentendo a tutti di supe-

² cfr. Escatologia 5

rare i due tipi d'ignoranza, interiore ed esteriore, e ottenere la pienezza dei due tipi di conoscenza.

Ancora, la nuova verità dovrà guidare l'uomo caduto a inibire le manifestazioni della mente malvagia e perseguire gli obiettivi della mente originale, aiutandolo così a realizzare il bene; dovrà portarlo a eliminare la sua ambiguità, talora rivolta al bene, talaltra al male; dovrà consentire alle persone religiose di superare la contraddizione, che esse affrontano nell'impegnarsi a vivere secondo la Via. Per l'uomo caduto, la conoscenza è la luce di vita che porta in sé il potere della rinascita, mentre l'ignoranza è l'ombra di morte e la causa della rovina. Nessuna emozione può essere generata nell'ignoranza e, in mancanza di conoscenze ed emozioni, non può formarsi una volontà d'agire. Senza un appropriato operare di emozione, intelligenza e volontà, non si può vivere da veri esseri umani.

Se siamo stati creati incapaci di vivere lontano da Dio, sicuramente la nostra ignoranza di Lui ci condanna a un destino miserabile. Per quanto diligentemente studiassimo la Bibbia, potremmo veramente dire di conoscere chiaramente la realtà di Dio? Potremmo mai afferrare il *Cuore* di Dio? La nuova espressione della verità dovrà riuscire a rivelare il cuore di Dio: il Suo cuore di gioia al tempo della creazione, il cuore spezzato che Egli sentì quando gli uomini, i figli che non avrebbe mai potuto abbandonare, si ribellarono contro di Lui, e il Suo cuore di combattente attraverso il lungo corso storico della salvezza.

La storia dell'umanità, intessuta delle vite di persone inclini tanto al bene che al male, è stata piena di lotte. Oggi, i conflitti esteriori - combattuti per la conquista di ricchezze, popolazioni e territori - stanno gradualmente scemando. I popoli s'incontrano, transcendendo le diversità razziali. Le potenze vincitrici della Seconda Guerra Mondiale hanno dato la libertà alle colonie, hanno accordato loro pari diritti e le hanno accolte come membri delle Nazioni Unite, a lavorare insieme a un nuovo ordine mondiale. Nei rapporti internazionali, diminuiscono ostilità e discordia, mentre le tematiche economiche vengono in prima linea e le nazioni cooperano alla costruzione di mercati comuni. La cultura circola liberamente, il tradizionale isolamento dei popoli è superato e viene colmata la distanza culturale tra Oriente e Occidente.

Nonostante ciò, una guerra finale e inevitabile rimane davanti a noi, la guerra tra la democrazia e il comunismo. Anche se ognuna delle due parti contendenti, equipaggiata con armi terrificanti, è schierata contro l'altra in assetto da battaglia, l'essenza del loro conflitto è interiore e ideologica.

Quale lato trionferà in questo conflitto ideologico finale? Chiunque creda nella realtà di Dio risponderà certamente che la vittoria andrà alla democrazia. La democrazia, però, non ha una dottrina capace di debellare il comunismo, e neppure dispone della forza necessaria. Perciò, affinché la provvidenza di salvezza di Dio possa completamente realizzarsi, la nuova verità dovrà elevare a un nuovo livello l'idealismo del mondo democratico, poi utilizzarlo per assorbire il materialismo e infine condurre tutta l'umanità in un mondo nuovo. Questa verità dovrà essere capace di abbracciare tutte le religioni, le ideologie e le filosofie della storia e

fonderle in completa unità.

Alcuni, invero, rifiutano di credere nella religione. Essi non credono perché non conoscono la realtà di Dio e dell'aldilà. Ma per quanto energicamente cerchino di negare tali realtà, la natura umana spinge ad accettarle e prestarvi fede, non appena si possa provarle in modo scientifico. Il Cielo ha voluto che la natura dell'uomo faccia sentire inutile e vuoto nel cuore chiunque ponga lo scopo ultimo della vita nella dimensione materiale. Quando raggiungerà la conoscenza di Dio attraverso la nuova verità, e incontrerà la realtà del mondo spirituale, l'uomo si renderà conto che, invece di ricercare lo scopo fondamentale della vita nel mondo materiale, bisogna occuparsi della dimensione eterna. Tutti coloro che percorreranno questo cammino di fede s'incontreranno, quando avranno raggiunto la loro destinazione finale, e si riconosceranno come fratelli e sorelle.

Se tutti s'incontreranno come fratelli e sorelle, grazie a quest'unica verità, come sarà il mondo costruito su queste basi? Illuminati dalla nuova verità, tutti coloro che hanno lottato, nel lungo corso della storia, per scacciare l'oscurità dell'ignoranza, si raduneranno a formare un'unica grande famiglia. Poiché lo scopo della verità è realizzare il bene, e Dio è l'origine del bene, Dio sarà il centro del mondo fondato su questa verità. Tutti adoreranno e serviranno Dio come Genitore e vivranno rapporti di reciproca armonia, uniti dall'amore fraterno. La natura umana fa sì che l'uomo, il quale danneggia il prossimo per il proprio beneficio egoistico, soffra per il rimorso di coscienza più di quanto non goda dell'illecito guadagno. Chiunque se ne renda conto, eviterà di ferire gli altri. Ma se dal profondo del cuore della gente straripasse un sincero amore fraterno, nessuno vorrebbe più fare nulla che possa causare sofferenza al prossimo. E quanto più ciò sarebbe vero, in una società in cui tutti sentissero che Dio, il quale trascende tempo e spazio e osserva ogni nostra azione, desidera che ci amiamo gli uni gli altri? Perciò, con la fine della storia di peccato, inizierà per l'umanità una nuova era, in cui semplicemente le persone non commetteranno alcun crimine.

Fino ad oggi, anche le persone che hanno avuto fede in Dio hanno peccato, perché la loro fede è stata meramente concettuale, e non ha toccato i sentimenti più profondi. Ma chi oserebbe più commettere peccato, se percepisse la presenza di Dio nella profondità del proprio essere? Non rabbrivirebbe al pensiero della realtà della legge celeste, che commina senza eccezione il destino dell'inferno a chi la infrange?

Il mondo senza peccato, che abbiamo appena descritto, la meta tanto a lungo carezzata dall'umanità, sarà chiamato il *Regno dei Cieli* e precisamente, poiché dovrà essere stabilito sulla terra, il Regno dei Cieli in terra.

Possiamo concludere che il fine ultimo del lavoro di salvezza di Dio è stabilire il Regno dei Cieli in terra. Abbiamo già spiegato che l'uomo cadde, e che la sua caduta avvenne successivamente all'origine della razza umana. Se accettiamo l'esistenza di Dio, la risposta all'interrogativo su quale mondo Dio intendesse originariamente realizzare, prima della caduta dei primi uomini, è ovvia. Basterà dire che quel mondo doveva essere il Regno dei Cieli in terra, nel quale lo scopo di

creazione di Dio avrebbe portato i suoi frutti.³

A causa della Caduta, l'umanità non è stata in grado di realizzare questo tipo di mondo, ed invece è caduta nell'ignoranza e ha dato origine a un mondo di peccato. D'allora in poi, l'uomo caduto ha lottato incessantemente per restaurare il Regno dei Cieli in terra, il mondo che Dio in origine intendeva creare. Per tutto il corso della storia, l'uomo ha cercato la verità, sia interiore che esteriore, e ha lottato per stabilire il bene. Perciò, dietro la storia dell'umanità c'è la provvidenza di Dio, intesa a restaurare un mondo in cui venga completato il Suo scopo di creazione. Di conseguenza la nuova verità, per riportare l'uomo caduto allo stato cui era destinato in origine, dovrà rivelargli lo scopo per cui Dio creò l'uomo e l'universo ed insegnargli il procedimento della restaurazione e il suo scopo finale.

L'uomo cadde veramente per aver mangiato il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male, come letteralmente è scritto nella Bibbia? Altrimenti, quale fu la causa della Caduta? La nuova verità dovrà dare risposta a queste e ad altre domande che hanno affranto e turbato le menti dei più profondi pensatori di ogni epoca: perché il Dio della perfezione e della bellezza fece l'uomo suscettibile di cadere? Per quale motivo il Dio onnisciente e onnipotente, sebbene fosse consapevole che l'uomo stava cadendo, non glielo impedì? Perché Dio, con la Sua infinita potenza, non salvò l'umanità peccatrice in un solo istante?

Se restiamo ammirati davanti alle leggi scientifiche nascoste nella natura, dobbiamo dedurre che Dio, il Creatore, è davvero l'origine stessa della scienza. Se la storia dell'umanità è la provvidenza di Dio, intesa a restaurare il mondo in cui si può realizzare il Suo scopo di creazione, dobbiamo concludere che Dio, Signore di tutte le leggi, ha condotto la lunga provvidenza di restaurazione secondo un piano e un ordine. Il nostro compito più urgente è quindi comprendere come sia iniziata la storia dell'umanità peccatrice, quali formule e leggi abbiano governato il corso della provvidenza, in che modo la storia si concluda e, alla fine, in che tipo di mondo l'umanità sia destinata a entrare. La nuova verità deve offrire risposte a tutti questi interrogativi fondamentali della vita. Una volta che tutte le risposte saranno chiarite, non sarà più possibile negare l'esistenza di Dio, il Governatore che pianifica e guida la storia. Riconosceremo in tutti gli avvenimenti storici le tracce del Cuore di Dio, che ha combattuto per salvare gli uomini caduti.

Inoltre, la nuova verità dovrà essere in grado di spiegare molti punti oscuri del Cristianesimo, cui è assegnata la missione di stabilire la propria sfera culturale in ambito mondiale. L'uomo erudito non può accontentarsi di sapere semplicemente che Gesù è il figlio di Dio e il Salvatore dell'umanità. Nei circoli teologici sono sorte innumerevoli controversie, nello sforzo di comprendere il significato più profondo della dottrina cristiana. La nuova verità dovrà chiarire le relazioni tra Dio, Gesù e l'uomo alla luce del Principio di Creazione, chiarire gli oscuri misteri che riguardano la Santa Trinità, e dimostrare perché la salvezza del genere umano, ad opera di Dio, sia stata possibile soltanto a prezzo del sangue versato

³ cfr. Creazione 3.1

sulla croce da Suo figlio unigenito.

Ci sono ancora altri punti controversi. I Cristiani credono nella salvezza che viene dalla redenzione tramite la croce, ma nessuno ha mai potuto mettere al mondo un figlio senza peccato, che non avesse bisogno di essere redento dal Salvatore. Ciò dimostra che, anche dopo essere rinato in Cristo, l'uomo continua a trasmettere il peccato originale ai propri figli. Ne viene un interrogativo cruciale: qual è la portata della redenzione operata dalla croce? Quanti milioni di Cristiani, durante la storia bimillenaria del Cristianesimo, hanno proclamato che i loro peccati erano stati completamente perdonati grazie al sangue della crocefissione? Ma in realtà, non sono mai esistiti né un individuo, né una famiglia, né una società immuni dal peccato. Nel frattempo, lo spirito cristiano è andato gradualmente declinando. Come potremo ricomporre la discrepanza tra la fede tradizionale nella redenzione completa tramite la crocefissione e la realtà attuale? Questi sono solo alcuni dei molti dilemmi che abbiamo di fronte. La nuova verità, che tanto aspettiamo, dovrà fornire risposte chiare.

Ci sono molti altri enigmi nella Bibbia, celati in simbolismi e metafore, quali: perché Gesù deve ritornare? Quando, dove e come il suo ritorno avverrà? In che modo gli uomini caduti resusciteranno alla sua venuta? Qual è il significato della profezia biblica secondo cui cielo e terra saranno distrutti dal fuoco e da altre calamità? La nuova verità dovrà svelare tutti questi misteri, non in linguaggio esoterico ma, come promise Gesù, in parole semplici e comprensibili a tutti (Gv. 16:25). Le divergenti interpretazioni date al contenuto simbolico e metaforico di questi versi biblici hanno inevitabilmente prodotto la divisione del Cristianesimo in varie chiese. Soltanto con l'aiuto della nuova verità e con le sue semplici spiegazioni, potremo ricomporre l'unità tra i Cristiani.

Questa definitiva, vivificante verità, comunque, non sarà il frutto di una ricerca approfondita sulle Scritture e sulle dissertazioni degli studiosi, né potrà essere elaborata da un'intelligenza umana. Questa verità dovrà apparire come una nuova rivelazione da parte di Dio, com'è scritto nel Libro dell'Apocalisse:

Bisogna che tu profetizzi di nuovo sopra molti popoli e nazioni e lingue e re - *Ap.*
10:11

Nella pienezza dei tempi, Dio ha mandato un unico uomo su questa terra per risolvere gli interrogativi fondamentali sulla vita e l'universo. Il suo nome è Sun Myung Moon. Per molti decenni, quest'uomo ha esplorato il mondo spirituale, più vasto di qualsiasi immaginazione, e ha percorso una strada di sofferenza e di sangue, alla ricerca della verità, superando tribolazioni di cui solo Dio può avere memoria. Consapevole che nessuno può pervenire alla verità ultima, destinata a salvare il genere umano, senza prima attraversare le prove più crudeli, egli ha lottato da solo contro milioni di diavoli, sia nel mondo spirituale che in quello fisico, trionfando alla fine su tutti. Attraverso la sua intima comunione spirituale con Dio e i suoi incontri con Gesù e con molti santi in Paradiso, egli ha portato alla luce

tutti i segreti del Cielo.

Le parole proclamate in queste pagine non sono che una parte di questa verità. Questo libro è semplicemente una raccolta di quanto i suoi discepoli hanno, fino a questo momento, ascoltato e visto. Noi crediamo e speriamo che, quando il tempo sarà maturo, parti ancora più profonde della verità saranno rese pubbliche.

In ogni angolo del mondo, innumerevoli anime che avevano vagato nell'oscurità ricevono la luce di questa nuova verità e rinascono. Testimoni di ciò, non riusciamo a trattenere le lacrime per la profonda ispirazione e desideriamo sinceramente, nel profondo del nostro cuore, che questa luce riempi presto tutta la terra.

Prima Parte

Capitolo 1

Il Principio di Creazione

L'uomo si è arrovellato, lungo tutto il corso della storia, sulle questioni fondamentali circa la vita umana e l'universo, senza tuttavia raggiungere risposte soddisfacenti, perché nessuno ha mai compreso il principio fondamentale secondo cui l'umanità e l'universo furono originalmente creati. Per affrontare adeguatamente questo tema, non è sufficiente esaminare la realtà risultante, perché la questione fondamentale è quella della realtà causale. Gli interrogativi riguardanti la vita umana e l'universo non possono essere risolti senza prima aver compreso la natura di Dio. Questo capitolo tratta estesamente tali questioni fondamentali.

SEZIONE 1

LE CARATTERISTICHE DUALI DI DIO E LA SUA CREAZIONE

1.1 LE CARATTERISTICHE DUALI DI DIO

Come possiamo conoscere la natura divina del Dio invisibile? Una possibilità ci viene dall'osservazione dell'universo che Egli ha creato. Per questa ragione San Paolo disse:

poiché le perfezioni invisibili di Lui, la Sua eterna potenza e divinità, si vedono chiaramente sin dalla creazione del mondo, essendo intese per mezzo delle opere Sue; ond'è che essi sono inescusabili – *Rm. 1:20-21*

Proprio come un'opera d'arte manifesta in forma concreta la natura invisibile del suo autore, ogni cosa nel creato è una manifestazione sostanziale di talune qualità della natura divina, invisibile del Creatore e, in quanto tale, si pone in relazione con Dio. Così come possiamo intuire il carattere di un autore attraverso la sua opera, possiamo anche comprendere la natura di Dio osservando le diverse cose della creazione.

Iniziamo con l'evidenziare gli elementi comuni che ricorrono universal-

mente in ogni aspetto della natura. Ciascuna entità possiede *caratteristiche duali* di *yang* (mascolinità) e *yin* (femminilità) e viene ad esistere solo dopo che queste caratteristiche abbiano formato delle relazioni reciproche, tanto all'interno dell'entità stessa, quanto tra essa e altre entità.

Ad esempio, le particelle subatomiche, che sono le componenti fondamentali di tutta la materia, possono avere una carica positiva, una carica negativa, o una carica neutra, prodotta dalla neutralizzazione di costituenti positivi e negativi. Unendosi tra loro tramite le relazioni reciproche delle proprie caratteristiche duali, le particelle formano un atomo. Gli atomi, a loro volta, esprimono una valenza positiva o negativa. Quando le caratteristiche duali contenute in un atomo stabiliscono relazioni reciproche con quelle di un altro atomo, si forma una molecola. Le molecole formate in questo modo sviluppano ulteriori relazioni reciproche tra le rispettive caratteristiche duali fino a diventare nutrimento idoneo ad essere consumato da piante e animali.

Le piante si riproducono per mezzo di stame e pistillo. Gli animali si moltiplicano e conservano la propria specie attraverso la relazione tra maschi e femmine. Secondo la Bibbia Dio, dopo aver creato Adamo, vide che non era bene che l'uomo rimanesse solo (*Gn. 2:18*). Soltanto dopo aver creato Eva come controparte femminile di Adamo, Dio dichiarò che la Sua creazione era "molto buona" (*Gn. 1:31*).

Anche gli atomi divenuti, dopo la ionizzazione, ioni positivi o ioni negativi, consistono di un nucleo positivo e di elettroni negativi stabilmente uniti. Analogamente ogni animale, maschio o femmina, si conserva in vita attraverso la relazione reciproca tra gli elementi *yang* e *yin* in sé stesso. Lo stesso vale per le piante. Nelle persone, una natura femminile rimane latente negli uomini e una natura maschile rimane latente nelle donne.

Inoltre, ogni creatura possiede aspetti correlativi: dentro e fuori, interiore ed esteriore, davanti e dietro, destra e sinistra, sopra e sotto, alto e basso, forte e debole, crescente e calante, lungo e corto, largo e stretto, est e ovest, nord e sud, e così via, poiché ogni cosa è stata creata per esistere attraverso la relazione reciproca tra le caratteristiche duali. Così, possiamo comprendere che ogni cosa richiede per la propria esistenza una relazione reciproca tra le caratteristiche duali di *yang* e *yin*.

Comunque, c'è un'altra coppia di caratteristiche duali in relazione reciproca, che sono ancor più fondamentali per l'esistenza di quanto lo siano le caratteristiche di *yang* e *yin*. Ogni entità possiede sia una forma esterna che una qualità interna. La forma esterna visibile rispecchia la qualità interna invisibile. La qualità interna, sebbene invisibile, possiede una certa struttura che si manifesta visibilmente nella particolare forma esterna. Chiamiamo *natura interiore* la qualità interna e *forma esteriore* la forma esterna. Poiché la natura interiore e la forma esteriore sono riferite a corrispondenti aspetti interni ed esterni della stessa entità, la forma esteriore può essere intesa anche come una seconda natura interiore. Perciò, la natura interiore e la forma esteriore costituiscono insieme una coppia di caratte-

ristiche duali.

Prendiamo ad esempio gli esseri umani. L'essere umano consiste di una forma esterna, il corpo, e di una qualità interna, la mente. Il corpo è il riflesso visibile della mente invisibile. Poiché la mente possiede una certa struttura, il corpo che la riflette prende anch'esso un aspetto particolare. Questa idea sta alla base della percezione del carattere e del destino di una persona attraverso l'esame del suo aspetto esterno, con metodi quali la fisiognomonia e la lettura della mano. In questo caso, la mente è la natura interiore e il corpo è la forma esteriore. Mente e corpo sono due aspetti correlativi dell'uomo; perciò, il corpo può essere considerato come una seconda mente. Insieme, essi costituiscono le caratteristiche duali dell'essere umano. Analogamente, ogni essere esiste tramite le relazioni reciproche tra le caratteristiche duali di natura interiore e forma esteriore.

Qual è la relazione tra natura interiore e forma esteriore? La natura interiore è intangibile e causale, e sta nella posizione di *partner soggettivo* rispetto alla forma esteriore. La forma esteriore è tangibile e risultante, e sta nella posizione di *partner oggettivo* rispetto alla natura interiore. La mutua relazione tra questi due aspetti di un'entità include interiore ed esteriore, causa e risultato, partner soggettivo e partner oggettivo, verticale e orizzontale. Prendiamo ancora a esempio l'uomo, in cui mente e corpo sono rispettivamente la natura interiore e la forma esteriore. Il corpo rispecchia la mente ed agisce in base ai suoi comandi, così da mantenere la vita e perseguire gli scopi della mente. Mente e corpo, quindi, hanno una mutua relazione di interiore ed esteriore, causa ed effetto, partner soggettivo e partner oggettivo, verticale e orizzontale.

Allo stesso modo, tutte le creature, indipendentemente dal diverso livello di complessità, posseggono una natura interiore intangibile, che corrisponde alla mente dell'uomo, e una forma esteriore tangibile, che corrisponde al corpo umano. In ogni essere, la natura interiore, che è causale e soggettiva, comanda la forma esteriore. Questa relazione consente ad ogni singolo essere di esistere e funzionare secondo uno scopo determinato, come creatura di Dio. Gli animali vivono e si muovono perché il loro corpo è diretto da una facoltà interiore corrispondente alla mente umana, che conferisce loro un certo scopo. Le piante rispettano le loro funzioni organiche grazie alla loro natura interiore, che opera anch'essa, sotto certi profili, come la mente umana.

La mente umana conferisce a ogni persona un'inclinazione naturale a unirsi in armonia con gli altri. Analogamente, ioni positivi e ioni negativi si compongono per formare particolari molecole, perché in ciascuno d'essi esiste una natura interiore rudimentale che li guida a quel fine. Gli elettroni si radunano intorno ai nuclei per formare gli atomi, poiché un attributo della natura interiore li indirizza verso quello scopo. Secondo la scienza moderna, tutte le particelle che formano gli atomi consistono di energia. Anche l'energia stessa, per formare le particelle, deve possedere una natura interiore, che la induce ad assumere determinate forme.

Indagando ancora più a fondo, ci muoviamo alla ricerca della Causa Ultima che ha dato esistenza a questa energia, con i suoi elementi di natura interiore e

forma esteriore. Questo essere sarebbe la Causa Prima di tutte le miriadi di cose esistenti nell'universo. Come Causa Prima, dovrà anch'esso possedere le caratteristiche duali di natura interiore e forma esteriore, che stanno nella posizione di partner soggettivo rispetto alle nature interiori e alle forme esteriori di tutti gli altri esseri. Chiamiamo questa Causa Prima dell'universo Dio, e chiamiamo la natura interiore e la forma esteriore di Dio *natura interiore originale* e *forma esteriore originale*. Come rilevò San Paolo, dall'esame delle caratteristiche universalmente presenti nelle diverse cose create, possiamo arrivare a conoscere la natura di Dio: Dio è la Causa Prima dell'intero universo e il suo partner soggettivo, che ha in sé le caratteristiche duali armoniose di natura interiore originale e forma esteriore originale.

Abbiamo già detto che ogni entità richiede per la propria esistenza la relazione reciproca tra le caratteristiche duali di *yang* e *yin*. Se ne deduce naturalmente che anche Dio, la Causa Prima di tutte le cose, esiste sulla base di un rapporto reciproco tra le Sue caratteristiche duali di *yang* e *yin*.

E Dio creò l'uomo a Sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina - Gn. 1:27

Questo passo ci conforta nell'idea che Dio, come partner soggettivo, ha caratteristiche duali di *yang* e *yin* in perfetta armonia.

Qual è il rapporto tra le caratteristiche duali di natura interiore e forma esteriore e le caratteristiche duali di *yang* e *yin*? La natura interiore originale e la forma esteriore originale di Dio contengono entrambe la mutua relazione di *yang* originale e *yin* originale. Perciò, lo *yang* originale e lo *yin* originale sono attributi della natura interiore originale e della forma esteriore originale. La relazione tra *yang* e *yin* è simile a quella che esiste tra natura interiore e forma esteriore; così, anche *yang* e *yin* hanno la mutua relazione di interiore ed esteriore, causa e risultato, partner soggettivo e partner oggettivo, verticale e orizzontale. Per questo motivo, è scritto nel Libro di Genesi che Dio prese una costola dall'uomo, Adamo, e creò una donna, Eva, perché gli fosse d'aiuto (Gn. 2:22). In questo caso, lo *yang* e lo *yin* di Dio si manifestarono nella mascolinità e nella femminilità.

L'essere umano raggiunge la perfezione quando centra la propria vita sulla mente; analogamente, la creazione si completa solo quando Dio sta al suo centro. Per questo, l'universo è un corpo organico perfetto, che si muove soltanto in conformità con lo scopo di creazione di Dio. Come un unico corpo organico, l'universo deve fondarsi su una relazione di natura interiore e forma esteriore, con Dio come natura interiore e la creazione come forma esteriore. Per questo motivo è scritto nella Bibbia che gli esseri umani, come centro dell'universo, sono stati creati a immagine di Dio (Gn. 1:27). Dio, che esiste come partner soggettivo dotato delle qualità di natura interiore e mascolinità, creò l'universo come Suo partner oggettivo, con le qualità di forma esteriore e femminilità. Ciò è confermato dal verso biblico che afferma "l'uomo ... è immagine e gloria di Dio" (1 Cor.

11:7). Riconoscendo la posizione di Dio come partner soggettivo interiore maschile, lo chiamiamo "Padre Nostro".

Riassumendo, Dio è il Soggetto, in cui si fondono in armonia le caratteristiche duali di natura interiore originale e forma esteriore originale. Nello stesso tempo, Dio è l'unione armoniosa della mascolinità e della femminilità, che manifestano rispettivamente le qualità di natura interiore originale e forma esteriore originale. In rapporto all'universo, Dio è il partner soggettivo che possiede le qualità di natura interiore e mascolinità.

1.2 LA RELAZIONE TRA DIO E L'UNIVERSO

Abbiamo appreso che ogni creatura è un partner oggettivo sostanziale di Dio, formato a Sua somiglianza come proiezione distinta delle Sue caratteristiche duali. Dio esiste come partner soggettivo incorporeo di tutti gli esseri. Gli esseri umani sono partners oggettivi concretizzati al livello di *immagine*, e il resto delle creature sono partners oggettivi concretizzati al livello di *simbolo*. Chiamiamo questi partners oggettivi sostanziali *corpi individuali di verità* in immagine e in simbolo.

I corpi individuali di verità sono distinte manifestazioni delle caratteristiche duali di Dio. Perciò, si possono distinguere generalmente in due classi: quelli con qualità di tipo *yang*, che rispecchiano la natura interiore originale e la mascolinità di Dio, e quelli con qualità di tipo *yin*, che rispecchiano la forma esteriore originale e la femminilità di Dio. Ciascun corpo individuale di verità, pur appartenendo all'una o l'altra di queste due classi, è comunque un partner oggettivo sostanziale di Dio - a somiglianza della Sua natura interiore originale e forma esteriore originale - e possiede in sé stesso sia natura interiore che forma esteriore, e allo stesso modo sia *yang* che *yin*.

Alla luce della nostra comprensione delle caratteristiche duali, possiamo riassumere il rapporto tra Dio e l'universo in questo modo: l'universo nel suo complesso è un partner oggettivo sostanziale di Dio, composto da corpi individuali di verità, ognuno dei quali è una manifestazione unica delle caratteristiche duali di Dio al livello di immagine oppure a quello di simbolo, in conformità al Principio di Creazione. Le innumerevoli qualità di Dio, nella loro dualità, sono ripartite in diversi esseri umani, ciascuno come partner oggettivo concretizzato al livello di immagine. Tali qualità sono anche ripartite in tutte le differenti creature, ciascuna come partner oggettivo concretizzato al livello di simbolo. La relazione tra Dio e l'universo è simile a quella tra natura interiore e forma esteriore ed è quindi una mutua relazione analoga a quella che esiste tra le caratteristiche duali: interiore ed esteriore, causa e risultato, partner soggettivo e partner oggettivo, verticale e orizzontale.

Infine, esaminiamo dal punto di vista del Principio di Creazione il concetto metafisico alla base della filosofia orientale basata sul *Libro dei Mutamenti (I Ching)*. Secondo questo libro, l'origine dell'universo è *Taeguk* (il Grande Assolu-

to), da cui derivano *yang* e *yin* (positività e negatività). *Yang* e *yin* danno poi origine allo *O-haeing* (cinque elementi): metallo, legno, acqua, fuoco e terra. Tutte le cose vennero a esistere dallo *O-haeing*. *Yang* e *yin* insieme vengono chiamati *Tao* (la Via), ovvero, come enuncia il *Libro dei Mutamenti*, "un solo *yang* e un solo *yin*: questa è la Via". La Via è definita tradizionalmente come la Parola. Riasumendo, da *Taeguk* sono sorti *yang* e *yin*, o la Parola, e tutte le cose sono venute ad essere sulla base della Parola. Di conseguenza, *Taeguk* è la Causa Prima di ogni esistenza, il nucleo integrale e il partner soggettivo armonioso di *yang* e *yin*.

La Parola era con Dio, e la Parola era Dio ... ogni cosa è stata fatta attraverso di lei - Gv. 1:1,3

Se confrontiamo queste parole della Bibbia con la metafisica contenuta nel *Libro dei Mutamenti*, possiamo dedurre che *Taeguk*, come sorgente armoniosa dello *yang* e dello *yin*, ovvero la Parola, non è altri che Dio, il quale, come abbiamo visto, è il partner soggettivo armonioso delle caratteristiche duali. Secondo il Principio di Creazione, il fatto che ogni cosa creata per mezzo della Parola abbia caratteristiche duali dimostra che la Parola stessa consiste di caratteristiche duali. Di conseguenza, l'affermazione fatta dal *Libro dei Mutamenti*, per cui *yang* e *yin* insieme costituiscono la Parola, è valida.

Tuttavia, questa metafisica orientale osserva l'universo esclusivamente dal punto di vista di *yang* e *yin*, ma non riconosce che tutte le cose possiedono anche natura interiore e forma esteriore. Perciò essa, se da una parte rivela che *Taeguk* è il partner soggettivo dell'armonia tra *yang* e *yin*, dall'altra manca di spiegare che *Taeguk* è anche il partner soggettivo dell'armonia tra natura interiore originale e forma esteriore originale, per cui non comprende che *Taeguk* è un Dio di personalità.

Abbiamo così appreso che il concetto fondamento della filosofia orientale, basata sul *Libro dei Mutamenti*, può essere completamente spiegato soltanto con l'ausilio del Principio di Creazione. In tempi recenti, la medicina orientale ha ottenuto sempre più ampi riconoscimenti in tutto il mondo. Il suo successo è dovuto al fatto che i suoi principi basilari, fondati sui concetti di *yang* e *yin*, sono coerenti con il Principio di Creazione.

SEZIONE 2

L'ENERGIA PRIMA UNIVERSALE, L'AZIONE DI DARE E RICEVERE E LA BASE DELLE QUATTRO POSIZIONI

2.1 L'ENERGIA PRIMA UNIVERSALE

Dio, il Creatore di tutte le cose, è la realtà assoluta, eterna, autoesistente, che trascende il tempo e lo spazio. Anche l'energia fondamentale del Suo essere è

eterna, autoesistente e assoluta. È l'origine di tutte le energie e le forze che consentono alle cose del creato di esistere. Chiamiamo quest'energia fondamentale *energia prima universale*.

2.2 L'AZIONE DI DARE E RICEVERE

Attraverso l'impulso dell'energia prima universale, gli elementi soggettivi e oggettivi in ogni entità formano una *base comune* e stabiliscono un'interazione. Questa interazione, a sua volta, genera tutte le forze necessarie a quell'entità per l'esistenza, la moltiplicazione e l'azione. L'interazione che genera tali forze, secondo il processo qui descritto, si chiama *azione di dare e ricevere*. L'energia prima universale e le forze generate dall'azione di dare e ricevere stanno tra loro in un rapporto reciproco di causa e risultato, interiore ed esteriore, partner soggettivo e partner oggettivo. L'energia prima universale è una forza verticale, mentre le forze generate dall'azione di dare e ricevere sono orizzontali.

Esaminiamo ora in dettaglio Dio e la Sua creazione in termini di energia prima universale e azione di dare e ricevere. L'energia prima universale di Dio indirizza le Sue caratteristiche duali eterne a formare una base comune per la loro mutua relazione. Tra di esse si sviluppa allora un'azione di dare e ricevere. Sulla base delle forze generate da questa azione di dare e ricevere, le caratteristiche duali costruiscono una fondazione per la loro eterna reciprocità. Questa è la fondazione per l'esistenza di Dio, sulla quale Dio esiste eternamente e genera tutte le forze necessarie per creare e mantenere l'universo.

Nella creazione, le caratteristiche duali che contraddistinguono ciascun essere, messe in moto dall'energia prima universale, stabiliscono una base comune e sviluppano un'azione di dare e ricevere. Sulla base delle forze generate da questa azione di dare e ricevere, le caratteristiche duali costruiscono una fondazione per la loro continua reciprocità. Questa diventa la fondazione per l'esistenza di ciascun singolo essere e gli permette di diventare un partner oggettivo nei confronti di Dio e generare tutte le forze necessarie per la prosecuzione della propria esistenza.

Ad esempio, gli atomi vengono a esistere quando gli elettroni si riuniscono attorno a un nucleo e avviano uno scambio elettromagnetico, che è un tipo di azione di dare e ricevere. Gli ioni positivi e quelli negativi, quando stabiliscono un'azione di dare e ricevere, formano molecole e producono reazioni chimiche. Il dare e ricevere tra cariche elettriche positive e negative è alla base di tutti i fenomeni elettrici.

Il circolo di elementi nutritivi tra xilema e floema è una delle azioni di dare e ricevere che mantengono le funzioni vitali delle piante e ne stimolano lo sviluppo. Il dare e ricevere tra stame e pistillo è il mezzo principale per la riproduzione delle piante. Gli animali si moltiplicano e mantengono le specie attraverso l'azione di dare e ricevere tra maschio e femmina. Animali e piante coesistono attraverso azioni di dare e ricevere quali lo scambio tra ossigeno e anidride carboni-

ca, e la cooperazione tra api e fiori.

Per quanto riguarda i corpi celesti, il sistema solare si basa sull'azione di dare e ricevere tra il sole e i pianeti. I loro vari movimenti strutturano l'universo. Anche la terra e la luna mantengono i loro movimenti di rotazione e rivoluzione in un'orbita determinata dalla loro azione di dare e ricevere.

Il corpo umano si mantiene in vita attraverso l'azione di dare e ricevere che si svolge tra arterie e vene, inspirazione ed espirazione, sistema simpatico e parasimpatico, e così via. L'azione di dare e ricevere tra mente e corpo consente all'individuo di svolgere attività che sviluppano lo scopo della vita. L'azione di dare e ricevere tra marito e moglie in una famiglia, tra individui in una società, tra governo e cittadini in una nazione, e tra le nazioni nel mondo sono essenziali per una convivenza armoniosa e pacifica.

Per quanto una persona possa essere malvagia, la forza della sua coscienza, che la sprona a condurre una vita virtuosa, è sempre attiva nel suo intimo. Così è stato per le persone di ogni epoca e di ogni luogo. Nessuno può reprimere la forza della coscienza, che opera vigorosamente anche senza farsi notare. Non appena commettiamo un atto malvagio, proviamo immediatamente rimorsi di coscienza. Se negli uomini caduti mancasse la funzione della coscienza, la provvidenza di restaurazione di Dio sarebbe impossibile. Come si genera questa forza della coscienza? Dato che tutte le forze sono prodotte dall'azione di dare e ricevere, la coscienza non fa eccezione. In altre parole, la coscienza può operare solo formando una base comune con un partner soggettivo e stabilendo con esso un'azione di dare e ricevere. Il partner soggettivo supremo della nostra coscienza è Dio.

La Caduta dell'uomo, in essenza, troncò la nostra relazione con Dio. Invece di giungere alla completa unità con Dio, i nostri antenati stabilirono una relazione reciproca con Satana, diventando una cosa sola con lui. Gesù fu il Figlio Unigenito di Dio e si unì completamente a Lui attraverso una perfetta azione di dare e ricevere. Unendoci a Gesù in una perfetta relazione reciproca, possiamo recuperare la natura originale dataci da Dio, coltivare con Dio una relazione di dare e ricevere e diventare una cosa sola con Lui. Per questo Gesù è il mediatore degli uomini caduti: è la nostra via, la nostra verità e la nostra vita. Gesù è venuto con amore e sacrificio per dare all'umanità tutto ciò che aveva e finanche la sua vita. Se ci rivolgiamo a lui con fede "non periremo, ma avremo vita eterna" (Gv. 3:16).

Il Cristianesimo è la religione dell'amore, che cerca attraverso l'amore e il sacrificio di aprire la strada alla restaurazione della relazione orizzontale di dare e ricevere tra le persone nell'amore di Cristo. Su questa fondazione orizzontale d'amore, si apre la porta per la restaurazione della nostra relazione verticale di dare e ricevere con Dio. In effetti, questo era lo scopo principale di tutti gli insegnamenti e le azioni di Gesù. Ad esempio, Gesù disse:

Non giudicate acciocché non siate giudicati; perché col giudizio col quale giudicate sarete giudicati; e con la misura onde misurate sarà misurato a voi - *Mt. 7:1-2*

Tutte le cose dunque che voi volete che gli uomini vi facciano, fatele anche voi a loro; perché questa è la legge ed i profeti - *Mt. 7:12*

Chiunque adunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io riconoscerò lui davanti al Padre mio, che è nei cieli - *Mt. 10:32*

Chi riceve un profeta come profeta, riceverà premio di profeta; e chi riceve un giusto come giusto, riceverà premio di giusto - *Mt. 10:41*

E chi avrà dato da bere soltanto un bicchier d'acqua fresca ad uno di questi piccolli, perché è un mio discepolo, io vi dico in verità che non perderà punto il suo premio - *Mt. 10:42*

2.3 LA BASE DELLE QUATTRO POSIZIONI CHE REALIZZA LO SCOPO DEI TRE OGGETTI TRAMITE L'AZIONE DI ORIGINE-DIVISIONE-UNIONE

2.3.1 L'AZIONE DI ORIGINE-DIVISIONE-UNIONE

Il processo di creazione di Dio inizia quando le caratteristiche duali presenti in Dio, sollecitate dalla Sua energia prima universale, formano una base comune e, impegnandosi in un'azione di dare e ricevere, generano una forza che consente la moltiplicazione. Questa forza proietta le caratteristiche duali in distinti partners oggettivi sostanziali, ciascuno legato a Dio come proprio centro. Questi partners oggettivi di Dio, sollecitati dall'energia prima universale a formare una base comune e impegnarsi in un'azione di dare e ricevere, assumono la posizione di partner soggettivo e partner oggettivo l'uno nei confronti dell'altro, per poi fondersi in un'unica armoniosa unità, che diventa un nuovo partner oggettivo nei confronti di Dio. Chiamiamo questo intero processo - nel quale partendo da Dio, l'Origine, due entità si manifestano separatamente e poi si riuniscono - *azione di origine-divisione-unione*.

2.3.2 LO SCOPO DEI TRE OGGETTI

Come risultato dell'azione di origine-divisione-unione, si formano quattro posizioni: l'origine al centro, il partner soggettivo e il partner oggettivo (partners oggettivi sostanziali distinti rispetto all'origine, modellati sulle sue caratteristiche duali), e la loro unione. Ciascuna delle quattro posizioni può assumere la posizione di partner soggettivo e impegnare le altre tre come suoi partners oggettivi, formando una comunione di tre partners oggettivi. Quando poi ciascuna delle quattro posizioni agisce da partner soggettivo e stabilisce un dare e ricevere con le altre tre, che le ruotano intorno, si completa lo *scopo dei tre oggetti*.

2.3.3 LA BASE DELLE QUATTRO POSIZIONI

Quando il partner soggettivo e il partner oggettivo proiettati dall'origine e la loro unione, attraverso l'azione di origine-divisione-unione, realizzano tutti lo

scopo dei tre oggetti, si stabilisce la *base delle quattro posizioni*.

La base delle quattro posizioni è la radice del numero quattro e anche quella del numero tre, poiché costituisce il completamento dello scopo dei tre oggetti. La base delle quattro posizioni si realizza in Dio, marito e moglie e figli, che completano i tre stadi dell'azione di origine-divisione-unione. Perciò, la base delle quattro posizioni è la radice del principio dei tre stadi. Inoltre, ciascuna delle posizioni della base delle quattro posizioni coinvolge tre partners oggettivi nella realizzazione dello scopo dei tre oggetti. In totale, ci sono dodici partners oggettivi; così, la base delle quattro posizioni è la radice del numero dodici. Essa è la fondazione basilare della bontà, e la realizzazione dello scopo di creazione di Dio. È la fondazione basilare per la vita di tutti gli esseri, che fornisce tutte le forze necessarie alla loro esistenza e consente a Dio di abitare in essi. Perciò, la base delle quattro posizioni è lo scopo eterno di creazione di Dio.

2.3.4 IL MODO DI ESISTERE DELLA BASE DELLE QUATTRO POSIZIONI

Tutti gli esseri che hanno completato la base delle quattro posizioni realizzando lo scopo dei tre oggetti attraverso l'azione di origine-divisione-unione si muovono su percorsi circolari (ellittici) o sferici e, come risultato, esistono in tre dimensioni. Esaminiamone ora il motivo.

Attraverso l'azione di origine-divisione-unione, le caratteristiche duali di Dio si proiettano in due partners oggettivi sostanziali e distinti, che interagiscono tra loro come partner soggettivo e partner oggettivo. Il partner oggettivo risponde al partner soggettivo formando una base comune e dando inizio a un'azione di dare e ricevere intorno al partner soggettivo. Nell'equilibrio determinato dalla forza del dare (centrifuga) e dalla forza del ricevere (centripeta), il partner oggettivo ruota intorno al partner soggettivo con un movimento circolare, e così entrambi si armonizzano e si uniscono. Allo stesso modo, il partner soggettivo diventa un partner oggettivo nei confronti di Dio, ruota intorno a Dio e arriva all'unità con Lui. Quando il partner oggettivo si unisce completamente col proprio partner soggettivo, la loro unione può stare di fronte a Dio come un nuovo partner oggettivo che rispecchia le Sue caratteristiche duali. Oltretutto, qualsiasi partner oggettivo può stabilirsi come partner oggettivo di fronte a Dio unendosi al proprio partner soggettivo.

In questa unione di partner soggettivo e partner oggettivo, gli stessi partner soggettivo e partner oggettivo sono composti di caratteristiche duali che, in virtù dello stesso principio dell'azione di dare e ricevere, procedono nei rispettivi percorsi circolari. Così, noi vediamo movimenti circolari prodotti dall'azione di dare e ricevere sia nel partner soggettivo che nel partner oggettivo, i quali sono simultaneamente impegnati nel più ampio movimento circolare interno alla loro unione. Pur essendoci momenti in cui i due livelli di moto circolare tra partner soggettivo e partner oggettivo orbitano casualmente sullo stesso piano, in generale, poiché l'angolo della rivoluzione intorno al partner soggettivo varia costante-

mente, il movimento circolare diventa un movimento sferico. In breve, tutti gli esseri che hanno completato la base delle quattro posizioni eseguono movimenti circolari e sferici, e per questo il loro modo di esistere è sempre tridimensionale.

Prendiamo ad esempio il sistema solare. I pianeti, come partners oggettivi del sole, formano ciascuno una base comune e intraprendono un'azione di dare e ricevere col sole attraverso le forze centripete e centrifughe. Con la rivoluzione intorno al sole su orbite ellittiche, il sole e i pianeti acquistano armonia e unità e formano il sistema solare. Nello stesso tempo il pianeta Terra, che è un corpo composto di caratteristiche duali, ruota sul proprio asse, come fanno anche il sole e gli altri pianeti, che a loro volta sono anch'essi corpi composti di caratteristiche duali. Le orbite prodotte dall'azione di dare e ricevere nel sistema solare non occupano esattamente lo stesso piano. Anzi, a causa delle differenti angolazioni delle orbite e delle rotazioni, il sistema solare presenta movimenti sferici in tre dimensioni. Analogamente, tutti i corpi celesti esistono in tre dimensioni, grazie ai loro movimenti circolari e sferici. Conducendo l'azione di dare e ricevere gli uni con gli altri, gli innumerevoli corpi celesti formano un'unica entità e danno così struttura all'universo. L'universo esiste in tre dimensioni poiché i suoi elementi, governati dallo stesso principio, eseguono movimenti sferici.

Un elettrone, dopo aver formato una base comune con un protone ed aver avviato un'azione di dare e ricevere, ruota intorno al protone in un moto circolare. Così, il protone e l'elettrone si uniscono e formano un atomo (di idrogeno). L'elettrone e il protone stessi sono composti di caratteristiche duali, che li portano a ruotare continuamente. Perciò, il movimento circolare prodotto dall'azione di dare e ricevere tra il protone e l'elettrone non è limitato a un'orbita su un unico piano ma, modificando continuamente il proprio angolo di rivoluzione, crea un movimento sferico, tramite il quale l'atomo esiste in tre dimensioni. Nello stesso modo, la forza magnetica tra il polo positivo e quello negativo conduce le particelle caricate elettricamente a eseguire movimenti sferici.

Consideriamo ora l'esempio del corpo umano. Come partner oggettivo della mente, il corpo stabilisce una base comune con la mente e produce con essa un'azione di dare e ricevere. In termini figurati, il corpo ruota intorno alla mente e si unisce completamente ad essa. Se e quando la mente si porrà come partner oggettivo di fronte a Dio e Gli ruoterà intorno, risonando in unità con Lui, e il corpo si unirà completamente alla mente, l'individuo rispecchierà le caratteristiche duali di Dio e si porrà come partner oggettivo concretizzato di Dio. Su questa base, quella persona realizzerà lo scopo della creazione. Anche la mente e il corpo sono composti di caratteristiche duali, e perciò mantengono in sé un movimento continuo. Così, il movimento circolare prodotto dalla dinamica del dare e ricevere tra la mente e il corpo modifica incessantemente l'angolo di rivoluzione intorno a Dio e diventa sferico. L'uomo che ha adempiuto lo scopo della creazione esiste come essere tridimensionale, che esplica la propria esistenza in una relazione sferica

centrata su Dio, e così ottiene la signoria anche sul mondo incorporeo.¹

Quando il movimento circolare del partner soggettivo e del partner oggettivo su un singolo piano si trasforma in un movimento sferico su un'orbita tridimensionale, si dispiegano il dinamismo e la creatività dell'universo. Le variazioni nella distanza, forma, stato, direzione, angolo, forza e velocità di ciascuna orbita si manifestano nella bellezza e nell'infinita varietà della creazione.

Proprio come tutti gli esseri hanno natura interiore e forma esteriore, c'è un tipo di movimento sferico che corrisponde alla natura interiore e ce n'è un altro che corrisponde alla forma esteriore. Analogamente, ci sono un centro del movimento che corrisponde alla natura interiore e uno che corrisponde alla forma esteriore. Questi due centri hanno tra loro la stessa relazione che esiste tra natura interiore e forma esteriore.

Qual è il centro ultimo di tutti questi movimenti sferici? Gli esseri umani sono il centro di tutte le creature, che sono i partners oggettivi concreti delle caratteristiche duali di Dio in simbolo. Dio è il centro degli esseri umani, che sono stati creati come Suoi partners oggettivi concreti in immagine. Di conseguenza, il centro ultimo di tutti i movimenti sferici dell'universo è Dio.

Approfondiamo ancora questo argomento. Ogni partner oggettivo di Dio contiene in sé stesso un partner soggettivo e un partner oggettivo. Il centro della loro relazione è il partner soggettivo, così anche il centro dell'unione tra il partner soggettivo e il partner oggettivo è il partner soggettivo. Dio, che è il centro del partner soggettivo, è anche il centro ultimo di quell'unione. Come abbiamo visto sopra, i tre partners oggettivi sostanziali di Dio (il partner soggettivo, il partner oggettivo, l'unione) stabiliscono una base comune tra loro. Quando ciascuno dei tre assume a vicenda la posizione centrale e si unisce con gli altri tramite l'azione di dare e ricevere con Dio come centro ultimo, si realizza lo scopo dei tre oggetti e si completa la base delle quattro posizioni. Di conseguenza, il centro ultimo della base delle quattro posizioni è Dio.

Tutte le cose che hanno stabilito la base delle quattro posizioni in questo modo sono corpi individuali di verità. Come abbiamo già detto, i corpi individuali di verità si dividono generalmente in corpi individuali di verità in immagine (gli esseri umani) e corpi individuali di verità in simbolo (il resto della creazione). L'universo è composto di innumerevoli corpi individuali di verità, coordinati reciprocamente gli uni con gli altri nel giusto ordine, da quelli di livello più basso a quelli di livello più elevato. Tra tutti, gli esseri umani occupano il grado più alto.

I corpi individuali di verità ruotano sfericamente gli uni intorno agli altri, con quelli di livello più basso che fanno da partners oggettivi a quelli di livello più alto. Così, il centro di qualsiasi movimento sferico è un corpo individuale di verità di livello più alto, che funge da partner soggettivo. I centri degli innumerevoli corpi individuali di verità sono collegati dal più basso al più alto, e i centri più alti sono gli esseri umani, come corpi individuali di verità in immagine.

¹ cfr. Creazione 6.2

Esaminiamo la centralità degli esseri umani. La scienza afferma che le particelle elementari costituiscono le componenti basilari della materia e spiega che tali particelle sono a loro volta composte di energia. Considerando lo scopo dell'esistenza dei corpi individuali di verità che costituiscono il mondo materiale a diversi livelli, possiamo appurare che l'energia esiste per formare particelle, queste esistono per formare atomi, gli atomi per formare molecole, le molecole per formare la materia, e la materia esiste per la creazione di tutte le singole entità dell'universo. Analogamente, l'attività dell'energia ha lo scopo di formare particelle, l'attività delle particelle è per gli atomi, l'attività degli atomi è per le molecole, l'attività delle molecole è per la materia e l'attività della materia serve lo scopo della costruzione dell'universo.

Qual è lo scopo dell'universo, e cosa ne è il centro? La risposta a entrambe le domande è l'uomo. Per questo motivo Dio, dopo aver creato l'uomo, gli comandò di avere il dominio dell'universo (*Gn. 1:28*). Se non ci fossero gli esseri umani ad apprezzarlo, l'universo sarebbe paragonabile a un museo senza visitatori. Gli articoli esposti nel museo realizzano il loro vero valore e vengono preservati come cimeli storici, soltanto se ci sono delle persone che li apprezzano, li amano e ne traggono compiacimento. La relazione con gli uomini dà valore alla loro esistenza. Se non ci fosse nessuno ad apprezzarli, che significato avrebbe la loro esistenza? Lo stesso principio vale per l'universo, di cui l'uomo è il signore.

Le diverse cose della creazione stabiliscono mutue relazioni con uno scopo comune quando gli uomini scoprono l'origine e la natura della materia, e quando identificano e classificano le piante e gli animali dell'acqua, della terra e dell'aria, e tutte le stelle del cielo. Il loro scopo comune si realizza quando vengono assimilate nel corpo umano, come elementi essenziali per il mantenimento delle funzioni fisiologiche degli uomini, e quando prendono parte alla costruzione di un ambiente confortevole per la vita degli uomini. In questo e in altri modi, l'uomo sta al centro della creazione in termini di forma esteriore.

Nello stesso tempo, l'uomo è nella posizione di centro interiore dell'universo. A differenza delle relazioni di cui abbiamo parlato sopra, di tipo fisico, consideriamo ora le relazioni mentali o spirituali. Il corpo umano, benché sia fatto di materia, risponde pienamente, sotto il profilo fisiologico, all'emozione, l'intelligenza e la volontà della mente umana. Ciò dimostra che la materia ha in sé elementi capaci di risuonare con l'emozione, l'intelligenza e la volontà - elementi che costituiscono la natura interiore della materia. Per questo motivo ogni cosa nell'universo risponde all'emozione, all'intelligenza e alla volontà dell'uomo, seppure in gradazioni diverse. Possiamo così inebriarci della bellezza della natura e sperimentare il trasporto dell'unione mistica, perché siamo il centro delle nature interiori di tutte le cose della natura. Così, gli esseri umani sono stati creati come il centro dell'universo, e il luogo dove Dio e l'uomo si uniscono totalmente è il centro del cosmo.

Esaminiamo ora la posizione dell'uomo come il centro del cosmo, composto dal mondo spirituale e dal mondo fisico, da un altro punto di vista. Ogni essere

umano riassume in sé tutti gli elementi del cosmo ma, come abbiamo già detto, questi ultimi possono essere generalmente distinti in partners soggettivi e partners oggettivi. Se avesse raggiunto la perfezione, Adamo, il progenitore dell'umanità, avrebbe personificato tutti gli elementi soggettivi presenti nelle cose della creazione e da parte sua Eva, se avesse raggiunto la perfezione, avrebbe personificato tutti gli elementi oggettivi presenti nelle cose della creazione. Dio aveva creato Adamo ed Eva perché esercitassero il dominio sulla natura. Crescendo insieme fino alla perfezione, Adamo ed Eva sarebbero diventati rispettivamente il re di tutti gli elementi soggettivi e la regina di tutti gli elementi oggettivi della creazione. Se poi si fossero uniti come marito e moglie, sarebbero diventati il centro che avrebbe governato tutto l'universo, composto di partners soggettivi e partners oggettivi.

Gli esseri umani furono creati come centro di armonia dell'intero cosmo. Se Adamo ed Eva avessero raggiunto la perfezione e si fossero uniti come marito e moglie, ciò avrebbe significato la composizione in unità dei due centri delle caratteristiche duali di tutti gli esseri. Se Adamo ed Eva si fossero mossi in armonia e avessero raggiunto l'unità, diventando una sola, l'intero cosmo, con le sue caratteristiche duali, avrebbe danzato in armonia. Il luogo in cui Adamo ed Eva si uniscono perfettamente nel cuore e nel corpo come marito e moglie è anche il luogo dell'unione tra Dio, il partner soggettivo che dispensa amore, e gli esseri umani, i partners oggettivi che restituiscono bellezza. Quello è il centro della bontà, e il luogo del compimento dello scopo della creazione. Lì Dio, nostro genitore, viene a dimorare in mezzo ai Suoi figli perfetti, e riposa in pace per l'eternità. Questo centro della bontà è il partner oggettivo dell'amore eterno di Dio, dove Dio è eccitato di gioia per l'eternità. È il luogo in cui la Parola di Dio è fatta carne e realizzata concretamente, è il centro della verità e il centro della mente originale, che ci guida a adempiere lo scopo della creazione.

Di conseguenza, tutto l'universo eseguirà un movimento sferico con uno scopo unitario, una volta che sarà fondato sulla base delle quattro posizioni stabilita da un uomo e una donna perfetti uniti come marito e moglie con Dio al centro. Tragicamente, l'universo perse il proprio centro quando gli esseri umani caddero. Questo è il motivo per cui San Paolo scrisse che il creato geme in travaglio, nell'attesa dei figli di Dio (*Rm. 8:19-22*). La creazione aspetta gli uomini, con la loro natura originale restaurata, che verranno per diventarne il centro.

2.4 L'ONNIPRESENZA DI DIO

Abbiamo appreso che la base delle quattro posizioni, costruita sullo scopo dei tre oggetti tramite l'azione di origine-divisione-unione, realizza un movimento sferico intorno a Dio e diventa una sola cosa con Lui. Questa è la base fondamentale occorrente a tutti gli esseri per essere governati da Dio e ricevere tutti i poteri necessari alla vita. In un mondo in cui è stato realizzato lo scopo di creazione di Dio, tutti i diversi esseri rappresentano la natura interiore originale e la forma esteriore originale di Dio, e iniziano un movimento sferico per erigere la fonda-

zione del governo di Dio. Così, Dio è onnipresente.

2.5 LA MOLTIPLICAZIONE DELLA VITA

Gli esseri viventi, per continuare la propria specie, devono riprodursi, e questa moltiplicazione si compie tramite l'azione di origine-divisione-unione costruita su una buona interazione. Per esempio, nelle piante, i semi producono fiori con stame e pistillo: attraverso l'impollinazione questi ultimi producono nuovi semi e propagano la loro specie. Gli animali, maschi e femmine, maturano, si corteggiano, si accoppiano e producono la loro prole. Infine, tutte le cellule, sia degli animali che delle piante, si dividono tramite l'azione di dare e ricevere.

Quando il corpo agisce secondo la volontà della mente, dando luogo così all'azione di dare e ricevere tra la mente e il corpo, l'individuo conduce un'esistenza significativa. Questo individuo attrarrà persone con simili orientamenti. Dal lavoro coordinato e produttivo di tali compagni, prospererà il loro gruppo. Si può dire che l'universo è formato dalla moltiplicazione di miriadi di manifestazioni sostanziali della natura interiore originale e della forma esteriore originale di Dio, tramite la loro azione di dare e ricevere nel compimento dello scopo della creazione.

2.6 IL MOTIVO PER CUI OGNI ESSERE È COMPOSTO DI CARATTERISTICHE DUALI

Per esistere, ogni cosa ha bisogno di energia, che può essere prodotta soltanto con l'azione di dare e ricevere. Nessuna cosa, però, può condurre una relazione senza un partner. Per generare le forze necessarie all'esistenza, ciascun essere deve contenere delle caratteristiche duali, un partner soggettivo e un partner oggettivo, tra i quali possa aver luogo l'azione di dare e ricevere.

Un movimento in linea retta non può continuare all'infinito. Ogni cosa che voglia esistere eternamente deve muoversi in cerchio, e l'azione di dare e ricevere tra un partner soggettivo e un partner oggettivo è indispensabile a qualunque movimento circolare. Ciò è vero anche per Dio: il possedere caratteristiche duali Gli consente di vivere eternamente. La creazione di Dio, per rispecchiare la Sua natura eterna ed essere il Suo eterno partner oggettivo, deve allo stesso modo essere costituita di caratteristiche duali. Anche il tempo mantiene la sua perpetuità attraverso i suoi cicli periodici.

SEZIONE 3

LO SCOPO DELLA CREAZIONE

3.1 LO SCOPO DELLA CREAZIONE DELL'UNIVERSO

È scritto nella Bibbia che, dopo che Dio ebbe completato ciascun giorno della creazione,

E Dio vide che questo era buono - *Gn. 1:4-31*

Questo ci fa comprendere come Dio volesse che le Sue creazioni fossero i partners oggettivi, manifestazioni della bontà, di cui Egli potesse essere soddisfatto. In che modo la creazione dà a Dio la gioia più grande?

Creare gli esseri umani fu per Dio il passo finale nella creazione dell'universo. Dio li creò a Sua immagine, a somiglianza della Sua natura interiore e della Sua forma esteriore, e diede loro la sensibilità di provare tutti i sentimenti e le emozioni, poiché aveva intenzione di dividere con loro la Sua gioia. Dopo aver creato Adamo ed Eva, Dio li benedisse:

Crescete e moltiplicate e riempiate la terra, e rendetevela soggetta, e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sopra ogni animale che si muove sulla terra - *Gn. 1:28*

Queste sono le *tre grandi benedizioni*: crescere (divenire maturi e pronti a portare frutto), moltiplicarsi ed esercitare il dominio sulla creazione. Se Adamo ed Eva avessero adempiuto al mandato divino e avessero costruito il Regno dei Cieli, non c'è dubbio che Dio avrebbe provato la gioia più grande, mentre i Suoi figli e le Sue figlie avrebbero goduto del mondo del Suo ideale.

In che modo si possono compiere le tre grandi benedizioni di Dio? Soltanto con la realizzazione della base delle quattro posizioni, che è la base fondamentale della creazione. Le tre grandi benedizioni si realizzano quando tutte le creature, compresi gli esseri umani, completano la base delle quattro posizioni con Dio al centro. Questo è il Regno dei Cieli, dove si realizza la somma bontà e Dio prova la gioia più grande. Proprio questo, in effetti, è lo scopo per cui Dio creò l'universo.

Lo scopo finale dell'universo, con al centro gli esseri umani, è rendere gioia a Dio. Tutte le entità hanno scopi duali. Come è stato già spiegato, ogni entità ha due centri di movimento, uno di natura interiore e l'altro di forma esteriore. Tali centri servono scopi corrispondenti - a beneficio dell'insieme e a beneficio dell'individuo - la cui relazione è la stessa che esiste tra la natura interiore e la forma esteriore. Questi scopi duali sono in relazione tra loro come causa e risultato, interiore ed esteriore, partner soggettivo e partner oggettivo. Nell'ideale di Dio, non può esserci uno scopo individuale che non sostenga lo scopo dell'insieme, né uno scopo dell'insieme che non garantisca gl'interessi del singolo. La varietà infi-

nita degli esseri dell'universo forma un unico vasto corpo organico, intessuto di questi scopi duali.

3.2 I BUONI PARTNERS OGGETTIVI PER LA GIOIA DI DIO

Per comprendere con la miglior precisione le questioni riguardanti lo scopo di creazione di Dio, esaminiamo prima come si produce la gioia. La gioia non è prodotta da un individuo isolato; essa si origina quando abbiamo un partner oggettivo, in cui si rispecchiano e si sviluppano la nostra natura interiore e la nostra forma esteriore. Tramite lo stimolo che ci dà, il partner oggettivo ci aiuta a sentire la nostra natura interiore e la nostra forma esteriore. Questo partner oggettivo può essere incorporeo oppure sostanziale. Ad esempio, il partner oggettivo di un artista può essere un'idea nella sua mente, oppure il dipinto o la scultura che concretizzano quell'idea. Nel visualizzare la sua idea o contemplare la sua opera, l'artista è stimolato a sentire la propria natura interiore e la propria forma esteriore ivi riflesse e prova gioia e soddisfazione. L'idea, quando è essa sola a fare da partner oggettivo, non è così stimolante, né riesce a produrre una gioia così profonda, come riesce a fare un'opera compiuta. La natura degli esseri umani deriva dalla natura di Dio. In maniera analoga, Dio prova la pienezza della gioia quando viene stimolato dai Suoi partners oggettivi sostanziali a sentire attraverso di essi la propria natura interiore e la propria forma esteriore originali.

Come abbiamo già spiegato in precedenza, il Regno dei Cieli - che si realizza attraverso il compiersi delle tre grandi benedizioni e lo stabilirsi della base delle quattro posizioni - diventa il buon partner oggettivo che dà gioia a Dio. Dobbiamo ora comprendere in che modo il Regno dei Cieli diventi il buon partner oggettivo di Dio.

La prima benedizione di Dio consiste nella perfezione della personalità. La mente e il corpo dell'individuo sono distinte proiezioni e partners oggettivi delle caratteristiche duali di Dio. Per raggiungere la perfezione del carattere, un individuo deve formare in sé una base delle quattro posizioni, in cui la mente e il corpo si uniscono completamente attraverso l'azione di dare e ricevere, con Dio come centro. Questo tipo di persone diventano i templi di Dio (*1 Cor. 3:16*), raggiungono la completa unità con Lui (*Gv. 14:20*), e acquistano una natura divina; inoltre, sperimentando come proprio il Cuore di Dio, comprendono la Sua Volontà e vivono in piena sintonia con essa. La persona che vive nello stato di perfezione individuale si pone come il partner oggettivo sostanziale della propria mente e, giacché quest'ultima ha a sua volta come centro Dio, si pone nello stesso tempo come il partner oggettivo sostanziale di Dio stesso. Sia la mente, sia Dio sono compiaciuti nello sperimentare la propria natura interiore e la propria forma esteriore attraverso lo stimolo che proviene dai loro partners oggettivi. Così, gli esseri umani che realizzano la prima benedizione di Dio diventano gli oggetti d'amore di Dio e Lo ispirano alla gioia. Provando dentro di sé tutti gli stessi sentimenti di Dio, quegli esseri umani non potrebbero mai commettere alcun atto peccaminoso,

suscettibile di far soffrire Dio, e quindi non potrebbero mai cadere.

La seconda benedizione di Dio doveva essere realizzata da Adamo ed Eva, dopo che essi avessero conseguito la perfezione individuale come partners oggettivi di Dio, manifestando ciascuno un aspetto delle caratteristiche duali di Dio. Per costruire la base delle quattro posizioni nella loro famiglia, Adamo ed Eva dovevano unirsi in amorevole unità come marito e moglie ed educare i loro figli. Questo sarebbe stato l'adempimento della seconda benedizione. La famiglia o la società che ha formato la base delle quattro posizioni in linea con l'ideale di Dio è modellata sull'immagine di un individuo perfetto. Essa diventa così il partner oggettivo sostanziale dell'individuo che vive in unità con Dio e, di conseguenza, diventa anche il partner oggettivo sostanziale di Dio. L'individuo e, allo stesso modo, Dio provano gioia quando percepiscono in tale famiglia o comunità la manifestazione della propria natura interiore e della propria forma esteriore. Quando si realizza la seconda benedizione di Dio, questa famiglia o comunità diventa anch'essa un buon partner oggettivo, che dà gioia a Dio.

Per esaminare in che modo l'essere umano stabilisca un buon partner oggettivo, capace di dare gioia a Dio, realizzando la terza benedizione, dobbiamo preliminarmente studiare la relazione che esiste tra gli esseri umani e la creazione dal punto di vista della natura interiore e della forma esteriore.

Dio creò la natura, prima degli esseri umani, esprimendo in essa taluni riflessi parziali della natura interiore e della forma esteriore che Egli aveva concepito per l'uomo. Di conseguenza, l'uomo contiene in sé la sommatoria delle essenze di tutte le cose. Ecco perché l'uomo viene chiamato *microcosmo* del cosmo.

Nel creare gli esseri viventi, Dio iniziò dalle creature di ordine inferiore. Nel corso del tempo, Egli creò animali di grado più elevato, con funzioni biologiche più complesse, per culminare la Sua opera, al livello più alto, con gli esseri umani. Perciò, l'uomo contiene tutti gli elementi, le strutture e le qualità che si trovano negli animali. Le corde vocali dell'uomo, ad esempio, sono così versatili da poter imitare il verso di qualsiasi animale. Poiché il corpo umano contiene tutte le linee e le curve più belle della creazione, un artista affina la sua arte disegnando modelli di nudo.

Pur avendo differenti strutture e funzioni, gli esseri umani e le piante sono simili nel fatto di essere formati di cellule. Nell'uomo possiamo trovare tutti gli elementi, le strutture e le caratteristiche delle piante. Le foglie delle piante, ad esempio, corrispondono per sembianze e funzioni ai polmoni dell'uomo: come le foglie assorbono anidride carbonica dall'aria, i nostri polmoni assorbono ossigeno. Il tronco e i rami delle piante corrispondono al sistema circolatorio umano, nella loro funzione di fornire nutrimento a tutto il corpo. Lo xilema e il floema corrispondono alle arterie e alle vene dell'uomo, mentre le radici della pianta corrispondono allo stomaco e all'intestino, che assorbono i cibi.

L'uomo fu prodotto con argilla, acqua e aria e, di conseguenza, contiene in sé elementi del regno minerale. Inoltre, la struttura della terra si dimostra simile a quella del corpo umano. La crosta terrestre è coperta di piante, nello strato sotto-

stante esistono corsi d'acqua sotterranei e, ancora più in profondità, c'è un nucleo incandescente ricoperto di un mantello roccioso. Tutto ciò rassomiglia alla struttura del corpo umano, nel quale troviamo la pelle coperta di peli, i vasi sanguigni che scorrono all'interno dei tessuti e il midollo, più all'interno, nelle ossa.

Il significato della terza benedizione di Dio è la perfezione del dominio dell'uomo sulla natura. Per realizzare questa benedizione, si deve stabilire la base delle quattro posizioni del dominio, centrata su Dio. L'uomo e la natura, come partners oggettivi sostanziali di Dio, rispettivamente a livello d'immagine e di simbolo, devono scambiarsi amore e bellezza, fino a unirsi completamente.²

La natura è il partner oggettivo, che esibisce in vari modi la natura interiore e la forma esteriore dell'uomo: perciò, l'uomo ideale è stimolato dalla natura e, attraverso la percezione della propria natura interiore e della propria forma esteriore, manifestate in tutta la creazione, prova una gioia immensa. Anche Dio si delizia nell'esperienza dello stimolo che l'universo dà alla Sua natura interiore e alla Sua forma esteriore: ciò è possibile quando l'universo diventa il Suo terzo partner oggettivo, tramite l'unione armoniosa degli esseri umani e della natura. Perciò, quando l'uomo realizza la terza benedizione di Dio, l'intero universo diventa un ulteriore buon partner oggettivo, che dà gioia a Dio. Se lo scopo di creazione di Dio si fosse realizzato in questo modo, si sarebbe stabilito sulla terra un mondo ideale, senza neppure una traccia di peccato. Chiamiamo questo mondo il Regno dei Cieli in terra. Al termine della loro vita nel Regno dei Cieli in terra, le persone sarebbero andate nel mondo dello spirito, dove avrebbero naturalmente goduto della vita eterna nel Regno dei Cieli spirituale.

Da tutto quanto abbiamo discusso finora, possiamo comprendere che il Regno dei Cieli assomiglia a un uomo che abbia perfezionato la propria individualità conformandosi secondo la natura interiore e la forma esteriore originali di Dio. Come nell'individuo i comandi della mente vengono trasmessi a tutto il corpo attraverso il sistema nervoso centrale, facendo sì che il corpo operi coordinatamente per un unico scopo, così, nel Regno dei Cieli, le direttive di Dio verranno trasmesse a tutti i Suoi figli tramite i Veri Genitori dell'umanità, guidando tutti a vivere in armonia.

SEZIONE 4

IL VALORE ORIGINALE

4.1 IL PROCESSO E IL CRITERIO PER LA DETERMINAZIONE DEL VALORE ORIGINALE

Come si determina il valore originale della creazione di un essere? Il valore di un'entità può essere determinato dalla relazione tra lo scopo della sua esi-

² cfr. Creazione 5.2.3

stenza e il desiderio che l'uomo nutre per essa. Più precisamente, il valore assegnato a un'entità al tempo della sua creazione non è un attributo inerente e fisso, ma si stabilisce invece attraverso la relazione reciproca tra lo scopo dell'entità nel contesto dell'ideale di creazione di Dio e il desiderio originale dell'uomo di valorizzarla e farne emergere tutto il pregio. Un'entità realizza il suo vero valore quando essa partecipa come partner oggettivo a una base delle quattro posizioni centrata su Dio, ponendosi in relazione con un uomo attraverso l'azione di dare e ricevere e diventando insieme a quell'uomo il terzo partner oggettivo di Dio.

Come si stabilisce il criterio per determinare il valore originale di un'entità? Poiché il valore originale è determinato dal partecipare a una base delle quattro posizioni, e il centro di quest'ultima è Dio, Dio stesso stabilisce il criterio del valore. Poiché Dio è assoluto, il valore originale di un partner oggettivo, determinato in relazione al criterio stabilito da Dio, deve essere anch'esso assoluto.

Consideriamo una rosa: la sua bellezza originale si determina quando si realizzano insieme sia lo scopo per cui Dio ha creato il fiore che il desiderio dell'uomo, donatogli da Dio, di apprezzarne e valorizzarne la bellezza. In altre parole, un uomo ideale prova la pienezza della gioia quando il desiderio che lo spinge a cercare la bellezza è soddisfatto dallo stimolo emotivo datogli dal fiore. In quel momento, il fiore manifesta la sua bellezza originale. Tale bellezza diventa assoluta quando realizza il proprio scopo inerente, che è quello di dare gioia completa al proprio partner soggettivo. Il desiderio umano di apprezzare la bellezza del fiore è un esempio del desiderio di sentire i tratti della propria natura interiore e della propria forma esteriore attraverso un partner oggettivo. Nel momento in cui si realizzano lo scopo per cui il fiore è stato creato e il desiderio dell'uomo di farne emergere il valore, il partner soggettivo e il partner oggettivo entrano in uno stato di armoniosa unità.

Un'entità ottiene il suo vero valore quando entra in uno stato di armoniosa unità con un essere umano, il suo partner soggettivo, e forma così il terzo partner oggettivo di Dio nella base delle quattro posizioni. Attraverso questo processo, il vero valore di tutte le cose si determina in modo assoluto, sulla base della relazione col criterio assoluto del valore stabilito da Dio. Finora nessun partner oggettivo ha potuto esprimere il valore assoluto; il valore è rimasto sempre relativo, poiché la relazione con le persone cadute non è stata basata sull'ideale di creazione di Dio ma su scopi e desideri satanici.

4.2 L'EMOZIONE, L'INTELLIGENZA E LA VOLONTÀ ORIGINALI; LA BELLEZZA, LA VERITÀ E LA BONTÀ ORIGINALI

La mente dell'uomo possiede tre facoltà: emozione, intelligenza e volontà. Il corpo dell'uomo agisce in risposta alle direttive della mente. Quando il corpo risponde all'emozione, all'intelligenza e alla volontà della mente, le sue azioni perseguono rispettivamente i valori della bellezza, della verità e della bontà. Dio è il partner soggettivo della mente umana, e quindi è anche il partner soggettivo

dell'emozione, dell'intelligenza e della volontà dell'uomo. Un uomo che desidera realizzare il suo valore originale risponde alla perfetta emozione, alla perfetta intelligenza e alla perfetta volontà di Dio attraverso la mente, e agisce coerentemente col corpo. Così, egli manifesta i valori della bellezza originale, della verità originale e della bontà originale.

4.3 AMORE E BELLEZZA, BENE E MALE, GIUSTIZIA E INGIUSTIZIA

4.3.1 AMORE E BELLEZZA

Quando due entità, distinte manifestazioni delle caratteristiche duali di Dio, formano una base comune e cercano di unirsi come il terzo partner oggettivo di Dio e di stabilire una base delle quattro posizioni, iniziano tra loro un'azione di dare e ricevere. Nel realizzare ciò, la forza emotiva che il partner soggettivo dà al partner oggettivo si chiama *amore*, mentre la forza emotiva che il partner oggettivo restituisce al partner soggettivo si chiama *bellezza*. La forza dell'amore è attiva, mentre lo stimolo della bellezza è passivo.

Nella relazione tra Dio e gli esseri umani, Dio dà amore come partner soggettivo e gli uomini, come partners oggettivi, restituiscono bellezza. Nella relazione tra un uomo e una donna, l'uomo è il partner soggettivo che dà amore mentre la donna è il partner oggettivo che restituisce bellezza. Nell'universo, gli esseri umani sono i partners soggettivi che danno amore alla natura, e quest'ultima, come partner oggettivo, risponde in bellezza. Comunque, quando il partner soggettivo e il partner oggettivo si uniscono completamente in armonia, l'amore si manifesta nella bellezza e la bellezza nell'amore, perché, quando i due partners si uniscono in un movimento circolare, il partner soggettivo agisce a volte da partner oggettivo e il partner oggettivo agisce a volte da partner soggettivo.

Nelle relazioni interpersonali, la bellezza che un subordinato rende in risposta all'amore di un superiore si chiama *lealtà*, e la bellezza che i figli manifestano in risposta all'amore dei loro genitori si chiama *rispetto filiale*. La bellezza che una moglie offre in risposta all'amore del marito si chiama *fedeltà*. Lo scopo dell'amore e della bellezza è consentire a due esseri completi, che originano da Dio, di stabilire la base delle quattro posizioni e realizzare lo scopo della creazione. Attraverso lo scambio di amore e bellezza, essi si fondono in un'unità armoniosa, che diventa il terzo partner oggettivo di Dio.

Proseguendo, esaminiamo la natura dell'amore di Dio. Adamo ed Eva, se avessero raggiunto la perfezione, diventando ciascuno un partner oggettivo sostanziale di Dio che riproduceva una delle Sue caratteristiche duali, si sarebbero uniti come marito e moglie e avrebbero educato i figli in una famiglia divina. Nel fare ciò, Adamo ed Eva avrebbero sperimentato coi loro tre partners oggettivi i tre tipi di amore originale: l'amore dei genitori, l'amore coniugale e l'amore dei figli (l'amore del primo partner oggettivo, del secondo partner oggettivo e del terzo partner oggettivo). Soltanto allora avrebbero completato lo scopo dei tre oggetti e

formato la base delle quattro posizioni, e questo sarebbe stato il compimento del loro scopo di creazione.

L'amore di Dio è il soggetto dei vari tipi d'amore che fluiscono nella base delle quattro posizioni. Perciò, l'amore di Dio si manifesta attraverso i vari tipi d'amore dei tre partners oggettivi e costituisce la forza sottostante che dà vita alla base delle quattro posizioni. Di conseguenza, la base delle quattro posizioni è il recipiente della bellezza perfetta, attraverso cui possiamo ricevere e apprezzare pienamente l'amore di Dio, ed è anche la casa della gioia perfetta e la sorgente della bontà. Su questa fondazione si compie lo scopo della creazione.

4.3.2 BENE E MALE

Un atto o il suo risultato sono considerati *bene* quando realizzano lo scopo di creazione di Dio. Ciò avviene quando un partner soggettivo e un partner oggettivo si uniscono attraverso l'armonioso e ardente dare e ricevere di amore e bellezza, diventano il terzo partner oggettivo di Dio e formano la base delle quattro posizioni. Al contrario, un atto o il suo risultato è chiamato *male* quando viola lo scopo di creazione di Dio, formando una base delle quattro posizioni sotto il dominio di Satana.

Per esempio, quando un individuo completa la prima benedizione di Dio e realizza il suo vero scopo, le azioni volte a questo fine sono buone e l'individuo stesso è buono. Queste azioni implicano lo spontaneo dare e ricevere di amore e bellezza tra la mente e il corpo, sulla cui base la mente e il corpo si uniscono secondo il volere di Dio e formano la base delle quattro posizioni individuale. Quando Adamo ed Eva raggiungono la seconda benedizione, costruendo una famiglia che realizza lo scopo della creazione, le loro azioni volte a questo fine sono buone e la famiglia che essi formano è buona. Tali azioni includono la loro unione come coppia secondo il volere di Dio, attraverso l'armonioso e appassionato scambio d'amore e bellezza, il concepimento e l'educazione dei loro figli, e quindi la fondazione della base delle quattro posizioni familiare. Infine, quando un individuo perfetto realizza la terza Benedizione, le azioni volte a questo fine sono buone e tutte le cose che l'uomo governa sono buone. Quando stabilisce una relazione con la natura, come secondo sé stesso, e le si unisce completamente, l'uomo forma un'unione che diventa il terzo partner oggettivo di Dio e costruisce così la base delle quattro posizioni del dominio. Al contrario, quando una persona forma una base delle quattro posizioni sotto la schiavitù di Satana e realizza uno scopo contrario alle tre benedizioni di Dio, questo atto o il suo risultato sono chiamati *male*.

4.3.3 GIUSTIZIA E INGIUSTIZIA

La *giustizia* è la qualità insita in una persona, che la guida a ricercare la bontà e perseguirne lo scopo. L'ingiustizia è la caratteristica insita in una persona, che la induce a ricercare il male e perseguire scopi satanici. Una vita conforme a

giustizia è assolutamente necessaria per il raggiungimento della bontà.

SEZIONE 5

IL PROCESSO DELLA CREAZIONE DELL'UNIVERSO E IL SUO PERIODO DI CRESCITA

5.1 IL PROCESSO DELLA CREAZIONE DELL'UNIVERSO

Secondo il racconto del libro di Genesi sulla creazione dell'universo, Dio creò la luce in mezzo al primordiale stato di caos, vuoto e buio. Egli poi separò le acque sotto il firmamento da quelle sopra il firmamento, divise la terra dall'oceano, creò piante, pesci, uccelli e mammiferi, ed infine fece l'umanità. Tutto ciò richiese un periodo di sei "giorni". Da questo racconto possiamo ricavare che il processo della creazione dell'universo si sviluppò in un certo periodo di tempo, rappresentato da sei giorni.

Il processo della creazione descritto nella Bibbia contiene alcune assonanze con la teoria sull'origine e la formazione dell'universo enunciata dalla scienza moderna. Secondo quest'ultima, infatti, l'universo iniziò come un plasma in espansione: i corpi celesti si formarono dal caos e dal vuoto e produssero la luce. Quando la terra fusa si raffreddò, eruzioni vulcaniche riempirono il firmamento d'acqua. La terra emerse e l'acqua discese sotto forma di pioggia, generando i continenti e gli oceani. Successivamente vennero a esistere le piante e gli animali inferiori. Poi vennero, nell'ordine, pesci, uccelli, mammiferi e infine l'umanità. L'età della terra è calcolata in molti miliardi di anni. Considerando che il racconto della Bibbia sulla creazione dell'universo, risalente a migliaia d'anni fa, è pressoché coincidente con le scoperte della ricerca scientifica moderna, abbiamo un'ulteriore conferma che questo resoconto biblico è una rivelazione divina.

L'universo non nacque all'improvviso, già completo, del tutto astratto dal decorso del tempo. In realtà, la sua origine e il suo sviluppo richiesero un lunghissimo periodo di tempo. Perciò, il tempo biblico di sei giorni per il completamento dell'universo non va riferito al numero letterale delle albe e dei tramonti, ma simboleggia sei periodi di tempo succedutisi nel processo della creazione.

5.2 IL PERIODO DI CRESCITA PER LA CREAZIONE

Il fatto che ci vollero sei giorni, e cioè sei periodi di tempo, per completare la creazione dell'universo, implica che un certo periodo di tempo era necessario anche per ultimare la creazione di ciascuna delle singole entità che compongono l'universo. Inoltre, il modo in cui il libro di Genesi descrive ciascun giorno ci rivela qualcosa sul decorso del tempo richiesto per la creazione di un'entità. Il racconto ha un modo insolito di contare i giorni della creazione:

Così fu sera, poi fu mattina: e fu il primo giorno - Gn. 1:5

Si dovrebbe pensare che l'arrivo del mattino, dopo il passaggio di una sera e una notte, debba essere considerato come il secondo giorno, e invece la Bibbia lo descrive come il primo. La Bibbia parla di un solo giorno per mostrare come ogni essere creato debba attraversare un periodo di crescita, simboleggiato dalla notte, prima di raggiungere la perfezione, al mattino, e soltanto allora, nel salutare il nuovo giorno, possa procedere oltre e realizzare il suo ideale di creazione.

Ogni fenomeno che si verifica nell'universo porta frutto solo dopo il decorso di un certo intervallo di tempo. Tutte le cose sono concepite per raggiungere la completezza solo dopo aver attraversato un prestabilito *periodo di crescita*.

5.2.1 I TRE STADI SUCCESSIVI DEL PERIODO DI CRESCITA

L'universo dispiega e manifesta la natura interiore originale e la forma esteriore originale di Dio secondo principi matematici. Da qui possiamo dedurre che un aspetto della natura di Dio è matematico. Dio è la realtà unica e assoluta in cui le caratteristiche duali interagiscono in armonia; perciò, Egli è un Essere fondato sul numero tre. Tutti gli esseri creati, essendo stati concepiti a somiglianza di Dio, manifestano la propria esistenza, il proprio movimento e la propria crescita attraverso un corso di tre stadi.

La base delle quattro posizioni, che è lo scopo di creazione di Dio, doveva essere completata attraverso un processo in tre stadi: l'origine in Dio, il matrimonio di Adamo ed Eva e la moltiplicazione dei figli. Per stabilire la base delle quattro posizioni e condurre un movimento circolare, un essere deve prima compiere l'azione in tre stadi di origine-divisione-unione e completare lo scopo dei tre oggetti, in cui ogni posizione è impegnata in una relazione con le altre tre. Per analogia, qualsiasi oggetto, per essere stabile, dev'essere sostenuto almeno in tre punti. Allo stesso modo, ogni cosa raggiunge la perfezione passando attraverso tre successivi stadi di crescita: lo *stadio di formazione*, lo *stadio di crescita* e lo *stadio di completamento*.

Nella natura, molte cose appaiono in gruppi di tre. Esistono i tre regni: minerale, vegetale e animale. La materia si manifesta nei tre stati: gassoso, liquido e solido. Le piante sono per lo più composte da tre parti: radici, rami e foglie. Gli animali hanno capo, corpo ed arti.

Ci sono molti esempi del numero tre anche nella Bibbia. Gli esseri umani non poterono realizzare lo scopo della loro esistenza giacché caddero senza completare i tre stadi del periodo di crescita, e così, nei loro ripetuti sforzi per realizzare tale scopo, devono passare attraverso quei tre stadi. Nella provvidenza di restaurazione, Dio ha lavorato per riscattare il numero tre e ciò spiega perché ci siano tanti passi biblici e tante provvidenze, basati sul numero tre: la Trinità (Padre, Figlio e Spirito Santo); i tre livelli del Paradiso; i tre arcangeli; i tre livelli dell'arca di Noè; i tre voli della colomba dall'arca dopo il diluvio; le tre offerte di Abramo; i tre giorni di viaggio prima del sacrificio d'Isacco. Al tempo di Mosè ci furo-

no: i tre giorni della piaga dell'oscurità, i tre giorni di purificazione all'inizio dell'Esodo, i tre periodi di quaranta anni del viaggio in Canaan ed i tre giorni di purificazione sotto il comando di Giosuè appena prima dell'attraversamento del fiume Giordano. Nella vita di Gesù vediamo: tre decenni di vita privata seguiti da tre anni di ministero pubblico, i tre Magi che portarono tre doni dall'Est, i tre discepoli, le tre tentazioni, le tre preghiere nel giardino di Getsemani, le tre negazioni di Pietro, le tre ore d'oscurità dopo la crocifissione e la resurrezione di Gesù dopo tre giorni nella tomba.

Quando caddero i primi antenati? Durante il loro periodo di crescita, quand'erano ancora immaturi. Se gli esseri umani fossero caduti dopo avere raggiunto la perfezione, sarebbe irragionevole credere nell'onnipotenza di Dio. Se gli esseri umani cadessero dopo essere diventati perfette personificazioni del bene, allora il bene stesso sarebbe imperfetto e - di conseguenza - saremmo costretti a concludere che anche Dio, come fonte del bene, è imperfetto.

E' scritto nel libro di Genesi che Dio avvisò Adamo ed Eva:

Ma del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare; perché, nel giorno che tu ne mangerai, per certo morrai – Gn. 2:17

Adamo ed Eva potevano scegliere d'ignorare l'avvertimento di Dio e perdere la loro vita, oppure di osservare l'ammonimento e vivere. Il fatto che avessero le due possibilità di cadere o di diventare perfetti, dimostra che erano ancora in uno stato d'immaturità. L'universo fu concepito per raggiungere la perfezione dopo un certo periodo di crescita, descritto nella Bibbia come sei giorni, e gli esseri umani, come parte della creazione di Dio, sono anch'essi legati a questo principio.

In quale stadio del periodo di crescita caddero i primi esseri umani? In cima allo stadio di crescita. Ciò può essere dimostrato esaminando le circostanze della Caduta dei primi progenitori e la storia della provvidenza di restaurazione, come risulterà ancora più chiaro da un attento studio di questo volume.

5.2.2 LA DIMENSIONE DEL DOMINIO INDIRETTO

Durante il periodo di crescita, tutte gli esseri della creazione crescono in virtù dell'autonomia e del governo forniti dal Principio di Dio. Dio, l'Autore del Principio, considera solo i frutti della loro crescita, basati sul Principio. In questo modo, Egli governa tutte le cose indirettamente. Chiamiamo questo periodo di crescita la dimensione del *dominio indiretto* di Dio, e cioè la dimensione del dominio che si basa sulle realizzazioni tramite il Principio.

Tutte le cose raggiungono la perfezione dopo aver attraversato il periodo di crescita (la dimensione del dominio indiretto), in virtù dell'autonomia e del governo forniti dal Principio di Dio. Gli esseri umani, invece, sono stati creati in modo che la loro crescita richieda, in aggiunta alla guida fornita dal Principio, il compimento di una parte di responsabilità. Così, per superare con successo il periodo di crescita e raggiungere la perfezione, l'uomo deve esercitare questa re-

sponsabilità. Dal Comandamento che Dio diede ad Adamo ed Eva (*Gn. 2:17*), possiamo altresì dedurre che i primi antenati avevano la responsabilità di credere nella Parola di Dio e non mangiare il frutto. Disobbedire a Dio e cadere o meno non dipendeva da Dio, ma da loro stessi. Perciò, il fatto che l'uomo raggiunga la perfezione o meno non dipende soltanto dalla forza della creazione di Dio, ma richiede anche il compimento della responsabilità umana. Nella Sua funzione di Creatore, Dio pose gli esseri umani nella posizione di poter attraversare il periodo di crescita (la dimensione del dominio indiretto) e raggiungere la perfezione solo completando la propria parte di responsabilità. È per questo che Dio non interferisce nella responsabilità umana.

Ci sono diverse ragioni per le quali Dio dotò l'uomo di una parte di responsabilità. Completando la parte di responsabilità loro assegnata, e nella quale neppure Dio interviene, gli esseri umani sono destinati a ereditare la natura creativa di Dio e partecipare alla Sua grandiosa opera di creazione. Dio vuole che gli esseri umani ottengano la proprietà del creato e si rendano degni di governarlo, nella posizione di creatori (*Gn. 1:28*), proprio come Dio governa gli esseri umani come loro Creatore. Questa è la differenza principale tra gli esseri umani e il resto del creato.

Una volta che realizziamo la nostra responsabilità, noi ereditiamo la capacità creativa di Dio e conseguiamo il dominio su tutte le cose, compresi gli angeli. Dio ci assegna un corso attraverso la dimensione del dominio indiretto, affinché possiamo raggiungere tale perfezione. Noi uomini caduti, che non abbiamo ancora conseguito la qualificazione per governare, dobbiamo completare la nostra responsabilità secondo il Principio di restaurazione. Così facendo, possiamo progredire attraverso la dimensione del dominio indiretto e quindi restaurare il nostro diritto di governare tutte le cose, incluso Satana. Questo è l'unico modo in cui possiamo realizzare lo scopo della creazione. La provvidenza di salvezza di Dio è stata prolungata tanto a lungo perché le figure centrali, incaricate della provvidenza di restaurazione, hanno commesso ripetuti errori, mentre cercavano di compiere la loro parte di responsabilità, nella quale nemmeno Dio poteva intervenire.

Per quanto grande possa essere la grazia salvifica della croce di Cristo, la salvezza busserà inutilmente alla nostra porta, se non fortificheremo la nostra fede, come nostra parte di responsabilità. Era responsabilità di Dio donarci il beneficio della resurrezione tramite la crocifissione di Gesù, ma credere o non credere è una responsabilità strettamente personale (*Gv. 3:16; Ef. 2:8; Rm. 5:1*).

5.2.3 LA DIMENSIONE DEL DOMINIO DIRETTO

Cos'è la dimensione del *dominio diretto* di Dio e qual è il suo scopo? Gli esseri umani vivono nella dimensione del dominio diretto quando, come partner soggettivo e partner oggettivo, si legano nell'amore di Dio per formare una base delle quattro posizioni e si uniscono completamente col cuore a Dio. In questa dimensione, l'uomo condivide liberamente e pienamente amore e bellezza, se-

guendo la volontà del partner soggettivo e realizzando lo scopo del bene. Quella del dominio diretto è la dimensione della perfezione, essenziale per la realizzazione dello scopo della creazione.

Qual è il significato del dominio diretto di Dio sugli esseri umani? Una volta che avessero perfezionato sé stessi come individui centrati su Dio, Adamo ed Eva avrebbero vissuto insieme completamente uniti, formando la base delle quattro posizioni nella loro famiglia. Vivendo in unità col Cuore di Dio, avrebbero condotto una vita di bontà, condividendo la pienezza dell'amore e della bellezza con Adamo come capo della famiglia. Nella dimensione del dominio diretto di Dio, le persone sentiranno intensamente il Cuore di Dio in sé stessi, conosceranno la Volontà di Dio e la trasferiranno nelle loro azioni. Proprio come ogni parte del corpo si muove spontaneamente rispondendo alle sagaci direttive della mente, le persone attueranno spontaneamente la Volontà di Dio, in conformità alle profonde intenzioni del Suo Cuore. In questo stato di perfetta risonanza, lo scopo della creazione è compiuto.

Come sarà il mondo, quando la natura starà sotto il dominio diretto dell'uomo? Un uomo pienamente maturo e le diverse cose della natura, come suoi partners oggettivi, quando stabiliscono una relazione tra loro, si uniscono a formare una base delle quattro posizioni. Le persone che sono in totale risonanza col Cuore di Dio governeranno la natura, in una libera partecipazione di amore e bellezza, e l'intero universo realizzerà il bene. In questo modo, gli esseri umani eserciteranno il dominio diretto su tutte le cose.

SEZIONE 6

IL MONDO INCORPOREO E IL MONDO CORPOREO, CON AL CENTRO L'UOMO

6.1 IL MONDO INCORPOREO E IL MONDO CORPOREO COME REALTÀ SOSTANZIALI

L'universo fu creato sul modello dell'uomo, che è l'immagine delle caratteristiche duali di Dio. Perciò, la struttura dell'universo e di ogni entità in esso contenuta riproduce quella dell'uomo, che consiste fondamentalmente di mente e corpo.³ Parallelamente alla mente e al corpo dell'uomo, l'universo consiste del *mondo incorporeo* e del *mondo corporeo*, entrambi reali e sostanziali. Il mondo incorporeo si chiama così perché non possiamo percepirlo attraverso i cinque sensi fisici, ma solo tramite i nostri cinque sensi spirituali. Chi ha avuto esperienze spirituali può testimoniare che il mondo incorporeo appare reale quanto il mondo in cui viviamo. Il mondo incorporeo e quello corporeo formano insieme il *cosmo*.

³ cfr. Creazione 1.2

Il corpo non può agire distaccato dalla propria relazione con la mente, e una persona non può compiere vere azioni, senza una relazione con Dio. Allo stesso modo, il mondo corporeo non può manifestare il suo vero valore, al di fuori di una relazione col mondo incorporeo. Inoltre, proprio come non possiamo discernere il carattere di una persona senza comprenderne la mente, e non possiamo intendere il senso fondamentale dell'esistenza umana senza capire Dio, così non possiamo completamente conoscere la natura e la struttura del mondo corporeo senza una comprensione della natura e della struttura del mondo incorporeo. Il mondo incorporeo, o mondo spirituale, è nella posizione di partner soggettivo e il mondo corporeo, o mondo fisico, è nella posizione di partner oggettivo ed è come un'ombra del primo (*Eb. 8:5*). Quando abbandoniamo il corpo fisico, alla fine della nostra vita nel mondo fisico, entriamo nel mondo spirituale per vivere lì eternamente come spiriti.

6.2 LA POSIZIONE DELL'UOMO NEL COSMO

La posizione dell'uomo nel cosmo può essere definita in tre modi. Primo, Dio creò gli esseri umani perché fossero signori dell'universo (*Gn. 1:28*). L'universo non ha di per sé una sensibilità interiore verso Dio, e perciò Dio non lo governa direttamente. Invece, Dio ha dotato gli esseri umani di sensitività verso tutte le cose dell'universo, e li ha delegati a dominare l'universo direttamente. Dio creò il corpo umano con elementi tratti dal mondo fisico - quali l'acqua, l'argilla e l'aria - per permetterci di percepirlo e dominarlo. Per metterci in condizione di percepire e dominare il mondo spirituale, Dio creò il nostro spirito con gli stessi elementi spirituali che compongono il mondo spirituale. Sul monte della Trasfigurazione, Mosè ed Elia, che erano morti centinaia di anni prima, apparvero a Gesù e dialogarono con lui (*Mt. 17:3*). Si trattava realmente degli spiriti di Mosè ed Elia, e Gesù poté conversare con loro ed essere glorificato davanti a loro. Così gli esseri umani, composti di carne che può dominare il mondo fisico e di spirito che può dominare il mondo spirituale, hanno la possibilità di governare entrambi i mondi.

Secondo, Dio creò l'uomo perché fosse il mediatore e il centro dell'armonia del cosmo. Quando la carne e lo spirito di una persona si uniscono attraverso l'azione di dare e ricevere e diventano il partner oggettivo sostanziale di Dio, anche il mondo fisico e quello spirituale possono iniziare un'azione di dare e ricevere, con quella persona come centro. Essi raggiungono così un'integrazione armoniosa, e costruiscono un cosmo capace di rispondere a Dio. Come l'aria che consente ai due poli del diapason di risuonare l'uno con l'altro, un vero uomo fa da mediatore e centro d'armonia tra i due mondi. La capacità di comunicare tra i due mondi può essere anche paragonata a una radio o una televisione, che trasforma onde invisibili in immagini e suoni percettibili. Così, l'uomo può accuratamente trasmettere le realtà del mondo spirituale a quello fisico.

Terzo, Dio creò gli esseri umani perché contenessero in una forma sostanziale le essenze di tutte le cose del cosmo. Dio creò l'universo proiettando e svi-

luppando in innumerevoli forme sostanziali i preesistenti prototipi della natura interiore e della forma esteriore dell'uomo. Lo spirito dell'uomo contiene tutti gli elementi del mondo spirituale, dato che Dio creò quest'ultimo come l'espansione della natura interiore e della forma esteriore dello spirito. Il corpo umano contiene tutti gli elementi del mondo fisico, dato che questo fu creato da Dio come l'espansione della natura interiore e della forma esteriore del corpo. Di conseguenza, dal momento che gli esseri umani contengono in sé le essenze di tutte le cose del cosmo, ogni uomo è un microcosmo.

Tuttavia, a causa della Caduta dell'uomo, l'universo ha perduto il suo signore. San Paolo scrisse:

La creazione con brama intensa aspetta la manifestazione dei figliuoli di Dio -
Rm. 8:19

cioè le persone che sono state restaurate allo stato originale. Tragicamente, con la Caduta degli esseri umani, che avrebbero dovuto fungere da centro dell'armonia universale, il dare e ricevere tra il mondo spirituale e quello fisico fu spezzato. I due mondi sono rimasti definitivamente impossibilitati a integrarsi e armonizzarsi tra loro. A causa di questa divisione, San Paolo continuò:

Tutta la creazione geme insieme ed è in travaglio – *Rm. 8:22*

Gesù venne come il nuovo Adamo, perfetto nella carne e nello spirito. Egli era il microcosmo del cosmo. Ecco perché è scritto:

Iddio ha posto ogni cosa sotto i piedi di esso – *1 Cor. 15:27*

Gesù è il nostro Salvatore, venuto nel mondo per aprire la via agli uomini caduti, affinché diventino perfetti com'egli è perfetto, muovendo i nostri cuori a credere in lui e unirci completamente a lui.

6.3 LA RELAZIONE RECIPROCA TRA IL SÉ FISICO E IL SÉ SPIRITUALE

6.3.1 LA STRUTTURA E LE FUNZIONI DEL SÉ FISICO

Il *sé fisico* consiste dalle caratteristiche duali della *mente fisica* (partner soggettivo), e del *corpo fisico* (partner oggettivo). La mente fisica dirige il corpo fisico affinché mantenga le funzioni necessarie per la propria sopravvivenza, difesa e riproduzione. L'istinto, per esempio, è un aspetto della mente fisica di un animale. Per crescere in buona salute, il *sé fisico* deve avere un nutrimento adeguato: deve assorbire aria e luce solare, che sono nutrimenti intangibili di tipo *yang*, e mangiare cibo e bere acqua, che sono nutrimenti tangibili di tipo *yin*. Il corpo ha un dare ed avere con tali nutrimenti tramite i sistemi digestivo e circolatorio.

La condotta, buona o cattiva, del *sé fisico* è il fattore principale che determina lo sviluppo, nel bene o nel male, del *sé spirituale*, poiché il *sé fisico* forni-

sce un certo elemento, che noi chiamiamo l'*elemento di vitalità*, al sé spirituale. Nella nostra esperienza quotidiana, la mente gioisce quando il sé fisico compie buone azioni, ma prova ansietà dopo un gesto malvagio, poiché gli elementi di vitalità, che possono essere buoni o cattivi a seconda delle azioni del sé fisico, vengono trasfusi nel sé spirituale.

6.3.2 LA STRUTTURA E LE FUNZIONI DEL SÉ SPIRITUALE

Il *sé spirituale*, o spirito, è una realtà sostanziale ma incorporea, che può essere percepita soltanto attraverso i sensi spirituali, ed è il partner soggettivo del sé fisico. Il nostro spirito può comunicare direttamente con Dio ed è designato a governare il mondo incorporeo, inclusi gli angeli. Il nostro spirito rispecchia nelle sembianze il nostro fisico. Dopo aver abbandonato il sé fisico, noi entriamo nel mondo spirituale e viviamo lì eternamente. Il motivo per cui desideriamo una vita eterna è che la nostra essenza più interiore è il sé spirituale, che ha natura eterna. Il sé spirituale consiste dalle caratteristiche duali di *mente spirituale* (partner soggettivo) e *corpo spirituale* (partner oggettivo). La mente spirituale è il centro del sé spirituale ed è il luogo ove Dio dimora.

Lo spirito cresce attraverso l'azione di dare e ricevere tra due tipi di nutrienti: gli *elementi di vita*, di tipo *yang*, che provengono da Dio, e gli *elementi di vitalità*, di tipo *yin*, che provengono dal sé fisico. Il sé spirituale non si limita a ricevere elementi di vitalità dal sé fisico, ma fornisce in cambio a quest'ultimo ciò che chiamiamo l'*elemento vitale spirituale*. Le persone che ricevono grazia da uno spirito celeste subiscono molti cambiamenti positivi nel sé fisico: sentono sprigionarsi gioia infinita e nuova forza, che possono anche curare le malattie. Questi fenomeni si verificano quando il sé fisico riceve elementi vitali spirituali dal sé spirituale.

Lo spirito può crescere soltanto mentre dimora nella carne. Così, la relazione tra il sé fisico e il sé spirituale è simile a quella tra un albero e i suoi frutti. Quando la mente fisica obbedisce alla mente spirituale e il sé fisico agisce perseguendo lo scopo di bontà della mente spirituale, il sé fisico riceve elementi vitali spirituali dal sé spirituale e cresce sano. In cambio, il sé fisico fornisce buoni elementi di vitalità al sé spirituale, mettendolo in condizione di crescere adeguatamente nella direzione del bene.

La verità illumina i desideri riposti della mente spirituale. L'uomo deve prima comprendere il desiderio più profondo della propria mente spirituale attraverso la verità, e poi tradurre in atti tale comprensione, per realizzare la propria responsabilità. Soltanto allora gli elementi vitali spirituali e gli elementi di vitalità si contraccambiano tra loro, consentendo all'uomo di progredire verso il bene. Gli elementi vitali spirituali e gli elementi di vitalità hanno la relazione di natura interiore e forma esteriore. Dato che ogni persona ha in sé elementi vitali spirituali costantemente attivi, anche la mente originale di una persona malvagia è incline al bene. Tuttavia, se tale persona non conduce effettivamente una vita di bontà, gli

elementi vitali spirituali non possono instaurare un corretto dare e ricevere con gli elementi di vitalità, né possono essere trasfusi nel sé fisico per mantenerlo in salute.

Da quanto abbiamo esposto si può dedurre che il sé spirituale può raggiungere la perfezione solo durante la vita terrena di una persona. La mente spirituale guida il sé spirituale mentre questo cresce sul terreno del sé fisico. La crescita del sé spirituale verso la perfezione procede attraverso i tre stadi successivi stabiliti dal Principio di Creazione. Uno spirito nello stadio di formazione della vita si chiama *spirito in formazione*, nello stadio di crescita si chiama *spirito di vita* e nello stadio di completamento si chiama *spirito divino*.

Uno spirito matura pienamente come spirito divino quando il sé spirituale e il sé fisico della persona si uniscono in una perfetta azione di dare ed avere centrata su Dio e formano la base delle quattro posizioni. Uno spirito divino può sentire e percepire chiaramente ogni realtà del mondo spirituale. Tali realtà spirituali, quando risuonano attraverso il corpo e si manifestano come fenomeni fisiologici, sono riconoscibili dai cinque sensi fisici. Le persone di spirito divino, grazie a tale risonanza col mondo spirituale, costruiscono il Regno dei Cieli in terra e poi, quando lasciano il corpo fisico, passano senza difficoltà nel Regno dei Cieli nel mondo spirituale. Per questo motivo, il Regno dei Cieli in cielo non potrà essere realizzato che successivamente allo stabilimento del Regno dei Cieli in terra.

Tutte le sensibilità di uno spirito sono coltivate attraverso la relazione reciproca col sé fisico durante la vita terrena. Perciò, solo la persona che raggiunge la perfezione ed è totalmente immersa nell'amore di Dio durante la sua vita in terra può gioire pienamente dell'amore di Dio, come spirito, dopo la morte. Il sé spirituale sviluppa tutte le sue qualità mentre abita nel sé fisico: una condotta peccaminosa durante la vita terrena rende più malvagio e brutto lo spirito di una persona caduta, mentre la redenzione dai peccati, ricevuta durante la vita terrena, apre allo spirito la strada della bontà. Perciò, per salvare l'umanità peccatrice, Gesù dovette venire sulla terra nella carne. Dobbiamo condurre una vita di bontà mentre siamo sulla terra. Gesù diede le chiavi del Regno dei Cieli a Pietro, che rimaneva sulla terra (*Mt. 16:19*), e, poiché l'obiettivo primario della provvidenza di restaurazione doveva essere svolto sulla terra, gli disse:

Tutte le cose che avrete legate sulla terra, saranno legate nel cielo; e tutte le cose che avrete sciolte sulla terra, saranno sciolte nel cielo - *Mt. 18:18*

Non è Dio a stabilire se lo spirito di un uomo, dopo la morte, vada in cielo o all'inferno; è lo spirito stesso a deciderlo. Gli uomini sono stati creati in modo che, una volta raggiunta la perfezione, possano pienamente respirare l'amore di Dio. Coloro che commettono peccati durante il loro tempo sulla terra menomano il proprio spirito di tale capacità. Stare di fronte a Dio, il centro del vero amore, è per loro un'agonia. Di loro spontanea volontà, essi scelgono di vivere nell'inferno, lontani dall'amore di Dio.

Dal momento che lo spirito umano può crescere soltanto sul terreno del sé fisico, la moltiplicazione degli spiriti umani avviene simultaneamente alla moltiplicazione dei sé fisici, e cioè durante la vita terrena.

6.3.3 LA MENTE SPIRITUALE, LA MENTE FISICA E LA LORO RELAZIONE NELLA MENTE UMANA

La *mente* umana consiste della mente spirituale e della mente fisica. La relazione tra queste due menti è come quella tra natura interiore e forma esteriore. Quando si uniscono tramite l'azione di dare e ricevere con Dio come centro, esse formano un'unica entità funzionale, che guida il sé spirituale e il sé fisico ad armonizzarsi e progredire verso lo scopo della creazione. Quest'entità unita è la mente di un essere umano.

La *coscienza* è quella facoltà della mente umana che, per virtù innata, ci dirige costantemente verso ciò che crediamo bene. Tuttavia, a causa della Caduta, gli esseri umani sono diventati ignoranti di Dio e perciò ignoranti del criterio assoluto del bene. Per questa ragione, non siamo capaci di stabilire il giusto parametro di giudizio per la nostra coscienza. Poiché il parametro del bene varia, anche il parametro della nostra coscienza fluttua e questo causa frequenti dispute, anche tra coloro che invocano una vita secondo coscienza.

La *mente originale* è quella facoltà della mente umana che persegue il bene assoluto. È in relazione con la coscienza come la natura interiore rispetto alla forma esteriore. Una persona è diretta dalla propria coscienza a perseguire il bene secondo il criterio che essa ha determinato nell'ignoranza, anche se tale criterio differisce da quello originale. Ma la mente originale, essendo sensibile alla giusta direzione, rifiuta i falsi criteri e si adopera a correggere la coscienza.

Fintanto che la nostra mente spirituale e la nostra mente fisica sono alla mercé di Satana, l'entità funzionale che esse formano con la loro azione di dare e ricevere è chiamata la *mente malvagia*. La mente malvagia spinge costantemente le persone a fare del male. La nostra mente originale e la nostra coscienza, con sforzo disperato, ci guidano a respingere la mente malvagia e a rifiutare i cattivi desideri, per collegarci alla bontà, spezzando i legami con Satana e volgendo a guardare verso Dio.

Capitolo 2

La Caduta dell'Uomo

Abbiamo tutti una mente originale che ci spinge a rifiutare il male e cercare il bene. Tuttavia, anche senza esserne consapevoli, siamo indotti da forze malvagie a rinunciare alla bontà desiderata dalla nostra mente originale per compiere cattive azioni che, nel profondo del cuore, non vogliamo fare. Finché saremo esposti a queste forze malvagie, la storia del peccato continuerà ad affliggere l'umanità.

Nel Cristianesimo, il signore di queste forze malvagie è conosciuto come Satana. Non siamo stati mai in grado di debellare le forze di Satana perché non abbiamo compreso l'identità di Satana, né come questi sia venuto ad esistere. Per estirpare totalmente il male, e così mettere fine alla storia del peccato e inaugurare una nuova era di bontà, dobbiamo prima svelare la motivazione e l'origine di Satana e riconoscere la distruzione che ha causato nella vita dell'uomo. La spiegazione della Caduta dell'uomo chiarirà questi temi.

SEZIONE 1

LA RADICE DEL PECCATO

Nessuno ha mai conosciuto la radice del peccato, che agisce in profondità nell'uomo e lo porta sulla strada del male. Basandosi sulla Bibbia, i Cristiani hanno una vaga credenza, secondo cui la radice del peccato fu l'atto di Adamo ed Eva, che mangiarono il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male. Alcuni Cristiani credono che il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male sia il frutto di un albero reale, mentre altri, considerando che ampie parti della Bibbia si esprimono in linguaggio metaforico, credono che si tratti d'un simbolo. Esaminiamo quindi il racconto biblico della Caduta dell'uomo per arrivare a una spiegazione completa.

1.1 L'ALBERO DELLA VITA E L'ALBERO DELLA CONOSCENZA DEL BENE E DEL MALE

Adamo ed Eva caddero quando mangiarono il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male. Molti Cristiani finora hanno pensato che si tratti del frutto d'un albero reale. Ma è mai possibile che Dio, l'amorevole Genitore dell'umanità, faccia apparire così attraente un frutto capace di causare la Caduta (*Gn. 3:6*) e lo metta così facilmente alla portata dei Suoi figli? D'altra parte, Gesù disse:

Non è quel che entra nella bocca che contamina l'uomo; ma quel che esce dalla bocca, ecco quel che contamina l'uomo - *Mt. 15:11*

Come può allora un alimento corrompere chi lo mangia?

L'umanità è afflitta dal *peccato originale*, ereditato dai primi antenati. Ma può qualcosa che si mangia causare un peccato che si trasmette ai posteri? L'eredità si trasmette soltanto tramite la discendenza. La temporanea malattia che può derivare dall'aver mangiato un cibo nocivo non può perpetuarsi attraverso il lungo corso della discendenza.

Alcuni credono che Dio creò il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male, e comandò ad Adamo ed Eva di non mangiarne, per mettere alla prova la loro obbedienza. Potremmo chiederci se il Dio d'amore sottoporrebbe l'uomo - così spietatamente - a una prova suscettibile di causarne la morte. Adamo ed Eva mangiarono il frutto anche se sapevano, perché Dio li aveva avvertiti, che sarebbero morti nel momento che l'avessero mangiato. Adamo ed Eva non mancavano di cibo. Non avrebbero rischiato la vita, disobbedendo a Dio, solo per soddisfare la loro ghiottoneria. Perciò, possiamo dedurre che il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male, invece che un normale frutto, era qualcosa di così straordinariamente stimolante, che neanche la paura della morte dissuase Adamo ed Eva dal coglierlo.

Se il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male non era un frutto materiale, doveva simboleggiare qualcos'altro. Perché dovremmo caparbiamente aderire a un'interpretazione letterale del frutto, quando così ampie parti della Bibbia fa uso di simboli e metafore? Sarà meglio evitare un atteggiamento di fede così ristretto e antiquato.

Per sapere cosa rappresenta il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male, analizziamo prima l'*albero della vita*, che si trovava nel Giardino di Eden, accanto all'albero della conoscenza del bene e del male (*Gn. 2:9*). Comprendendo il significato dell'albero della vita, potremo poi anche cogliere il significato dell'albero della conoscenza del bene e del male.

1.1.1 L'ALBERO DELLA VITA

Secondo la Bibbia, la speranza dell'uomo caduto è quella di raggiungere

l'albero della vita:

La speranza differita fa languire il cuore, ma il desiderio adempiuto è un albero di vita - *Pr. 13:12*

Così, gli Israeliti dell'Era dell'Antico Testamento guardavano all'albero della vita come la loro speranza. Allo stesso modo, la speranza di tutti i Cristiani dal tempo di Gesù fino ad oggi è stata quella di avvicinarsi e avere parte all'albero della vita:

Beati coloro che lavano le loro vesti per aver diritto all'albero della vita e per entrare per le porte nella città - *Ap. 22:14*

Dal momento che l'ultima speranza dell'umanità è l'albero della vita, possiamo capire che quell'albero era anche la speranza di Adamo ed Eva.

È scritto che quando Adamo cadde, Dio bloccò la strada all'albero della vita, ponendovi a guardia un cherubino dalla spada fiammeggiante (*Gn. 3:24*). Da questo possiamo anche dedurre che l'albero della vita era la speranza di Adamo prima della Caduta. Adamo fu cacciato dal Giardino di Eden senza aver realizzato la sua speranza, l'albero della vita. E da allora in poi, per l'uomo caduto, quell'albero è rimasto una speranza irrealizzata.

Qual'era la speranza di Adamo durante il periodo in cui era immaturo e cresceva verso la perfezione? Adamo sperava di diventare un uomo capace di realizzare l'ideale di creazione di Dio, crescendo fino alla perfezione, senza cadere. L'albero della vita, in effetti, è il simbolo di un uomo che ha pienamente realizzato l'ideale di creazione. Adamo perfetto doveva essere quest'uomo ideale, e perciò l'albero della vita è il simbolo di Adamo perfetto.

Se Adamo, invece di cadere, avesse raggiunto l'albero della vita, anche i suoi discendenti avrebbero tutti realizzato l'albero della vita, e avrebbero costruito il Regno dei Cieli in terra. Ma Adamo cadde, e Dio bloccò la strada per l'albero col cherubino dalla spada fiammeggiante. D'allora in poi, nonostante tutti gli sforzi dell'uomo caduto, tesi a restaurare l'ideale di creazione, l'albero della vita è rimasto un sogno irraggiungibile. Oppresso dal peccato originale, l'uomo caduto non può completare l'ideale di creazione e diventare l'albero della vita con le sue sole forze. Per realizzare quell'ideale, deve venire sulla terra un uomo che, dopo aver completato l'ideale di creazione, deve unire a sé e innestare di sé tutta l'umanità, come albero della vita (*Rm. 11:17*)¹. Gesù fu quell'uomo. L'albero della vita atteso dai fedeli dell'Era dell'Antico Testamento (*Pr. 13:12*) non era altri che Gesù.

Da quando Dio bloccò la strada all'albero della vita, ponendovi a guardia un cherubino dalla spada fiammeggiante, non è stato più possibile avvicinarsi all'albero senza prima aprire la strada. Il giorno di Pentecoste, lingue di fuoco di-

¹ Come la Bibbia paragona la relazione tra Gesù e i credenti a quella tra la vite e i suoi tralci (*Gv. 15:4-5*) e raffigura Gesù come l'albero della vita, il significato esoterico dell'ulivo in *Rm. 11:17* è Gesù.

scesero sui santi, ed essi furono ripieni dello Spirito Santo (*At. 2:3-4*). Quest'avvenimento segnò l'apertura della strada, e la rimozione della spada fiammeggiante, che apparve sotto forma di lingue di fuoco, prima della discesa dello Spirito Santo. Fu aperta così la strada, attraverso la quale tutti gli uomini, possono accostarsi a Gesù, l'albero della vita, ed essere innestati di lui.

Tuttavia, i Cristiani sono innestati di Gesù solo spiritualmente. Per questo motivo, anche i figli dei Cristiani più devoti ereditano il peccato, che deve essere ancora redento. Neanche i santi di più grande fede hanno potuto liberarsi dal peccato originale ed evitare di trasmetterlo ai loro figli.² Per questo motivo, Cristo deve tornare sulla terra come albero della vita e, innestando ancora una volta di sé tutti gli uomini, redimerli dal peccato originale. Così, i Cristiani aspettano impazientemente l'albero della vita che, nel libro dell'Apocalisse, simboleggia Cristo al Secondo Avvento (*Ap. 22:14*).

Lo scopo della provvidenza di salvezza di Dio è quello di restaurare il mancato raggiungimento dell'albero della vita nel Giardino di Eden, realizzando l'albero della vita descritto nel libro dell'Apocalisse. A causa della Caduta, Adamo non poté completare l'ideale del primo albero della vita (*Gn. 2:9*) e perciò Gesù, "l'ultimo Adamo" (*1 Cor. 15:45*), deve ritornare negli Ultimi Giorni come albero della vita, per completare la salvezza degli uomini caduti.

1.1.2 L'ALBERO DELLA CONOSCENZA DEL BENE E DEL MALE

Dio non voleva che Adamo fosse solo, perciò creò Eva come sua moglie. Nel Giardino di Eden, così come c'era un albero che simboleggiava l'uomo perfetto, doveva essercene un altro che rappresentava la donna che ha pienamente realizzato l'ideale di creazione.

L'albero della conoscenza del bene e del male, che stava accanto all'albero della vita (*Gn. 2:9*), rappresentava la donna che, realizzando il suo scopo di bontà, sarebbe divenuta la donna ideale, Eva perfetta.

La Bibbia si riferisce a Gesù usando le metafore della vite (*Gv. 15:5*) e del ramo (*Is. 11:1; Ger. 23:5*). Analogamente, per darci un'indicazione sul segreto della Caduta dell'uomo, Dio ha utilizzato il simbolismo dei due alberi, che rappresentavano Adamo ed Eva perfetti.

1.2 L'IDENTITÀ DEL SERPENTE

Nella Bibbia leggiamo che un serpente indusse Eva a commettere peccato (*Gn. 3:4-5*). Cosa simboleggia il serpente? Analizziamo la vera identità del serpente, basandoci sul racconto del libro di Genesi.

Il serpente descritto nella Bibbia era in grado di conversare con l'uomo, che è un essere spirituale, e causarne la caduta. Inoltre, il serpente sapeva che Dio aveva severamente proibito agli esseri umani di mangiare il frutto dell'albero della

² cfr. Messia 1

conoscenza del bene e del male. Si tratta di prove evidenti che il serpente simboleggiava un essere spirituale.

È scritto:

E il gran dragone, il serpente antico, che è chiamato Diavolo e Satana, il seduttore di tutto il mondo, fu gettato giù; fu gettato sulla terra e con lui furon gettati gli angeli suoi - *Ap. 12:9*

L'antico serpente è proprio quello che tentò Eva nel Giardino di Eden. Avendo vissuto in cielo, prima d'essere gettato giù, il Diavolo o Satana era un essere spirituale. In effetti, dal tempo della Caduta dell'uomo in poi, Satana ha continuamente indirizzato il cuore degli uomini verso il male.

Poiché Satana è un essere spirituale, tale dev'essere anche il serpente che ne è il simbolo. Questi elementi di prova, tratti dalla Bibbia, confermano che il serpente che tentò Eva non era un animale ma invece simboleggiava un essere spirituale.

Viene da domandarsi se l'essere spirituale simboleggiato dal serpente sia esistito prima della creazione dell'universo o sia stato creato come parte di esso. Se quest'essere fosse esistito prima della creazione, e avesse avuto uno scopo contrario a quello di Dio, il conflitto tra bene e male nell'universo sarebbe inevitabile e perpetuo e la provvidenza di restaurazione di Dio sarebbe inutile. Inoltre, il monoteismo, che afferma che tutto l'universo è stato creato da un unico Dio, sarebbe infondato. Dobbiamo quindi concludere che l'essere spirituale rappresentato dal serpente fu creato originalmente con uno scopo buono, ma più tardi cadde e divenne Satana.

Che tipo di essere spirituale creato da Dio avrebbe potuto conversare con l'uomo, conoscere la volontà di Dio e vivere in cielo? Che tipo di essere, anche dopo essere caduto e divenuto malvagio, avrebbe potuto trascendere tempo e spazio e dominare l'anima dell'uomo? Non ci sono esseri dotati di queste caratteristiche al di fuori degli angeli. Possiamo concludere che il serpente, che tentò l'uomo e peccò, era un angelo, come ci conferma il versetto:

Perché se Dio non risparmiò gli angeli che aveano peccato, ma li inabissò, confinandoli in antri tenebrosi - *2 Pt. 2:4*

Il serpente ha la lingua biforcuta: è qualcuno che, con una stessa lingua, esprime concetti contraddittori e, con uno stesso cuore, conduce una doppia vita. Il serpente si attorciglia intorno alla sua preda prima di divorarla: è la metafora di qualcuno che approfitta degli altri per il proprio tornaconto. Per questi motivi, la Bibbia paragona l'angelo che tentò l'uomo a un serpente.

1.3 LA CADUTA DELL'ANGELO E LA CADUTA DELL'UOMO

Come abbiamo chiarito, il serpente che portò l'uomo a cadere era un angelo che, quando peccò e cadde, divenne Satana. Esaminiamo ora che tipo di pecca-

to l'angelo e l'uomo commisero.

1.3.1 IL CRIMINE DELL'ANGELO

E che Egli ha serbato in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del gran giorno, gli angeli che non serbarono la loro dignità primiera, ma lasciarono la loro propria dimora. Nello stesso modo Sodoma e Gomorra e le città circonvicine, essendosi abbandonate alla fornicazione nella stessa maniera di costoro ed essendo andate dietro a vizi contro natura, sono poste come un esempio, portando la pena d'un fuoco eterno - *Giuda 6-7*

Da questo passo possiamo dedurre che l'angelo cadde a causa di un'indebita relazione sessuale.

La fornicazione è un peccato che non si può commettere da soli. Con chi, nel Giardino di Eden, l'angelo commise il suo atto sessuale illecito? Per svelare questo mistero, esaminiamo che tipo di peccato commise l'uomo.

1.3.2 IL CRIMINE DELL'UOMO

Leggiamo che Adamo ed Eva, prima di cadere, erano entrambi nudi e non provavano vergogna (*Gn. 2:25*). Dopo la Caduta, invece, si vergognarono della loro nudità e fecero delle vesti di foglie di fico per coprirsi le parti basse (*Gn. 3:7*). Se il loro crimine fosse consistito nel mangiare un frutto reale, cresciuto su un albero chiamato albero della conoscenza del bene e del male, avrebbero certamente coperto le mani o la bocca. È nella natura dell'uomo celare i propri difetti. Così, l'atto di coprire le parti basse dimostrò che quelle parti, e non la bocca, erano la fonte della loro vergogna. In *Giobbe 31:33* è scritto: "se, come fan gli uomini, ho coperto i miei falli celando nel petto la mia iniquità". Adamo, dopo la Caduta, nascose le parti basse, ad indicare che lì stava il suo difetto. Gli organi sessuali di Adamo ed Eva furono la fonte della loro vergogna perché erano stati gli strumenti del loro atto peccaminoso.

Nella situazione precedente alla Caduta, qual è l'atto che l'uomo sarebbe stato disposto a compiere anche mettendo a repentaglio la propria vita? Nient'altro che l'atto d'amore. Lo scopo di creazione di Dio, descritto nella benedizione "moltiplicate e riempite la terra" (*Gn. 1:28*), può essere realizzato solo attraverso l'amore. Di conseguenza, dal punto di vista dello scopo di creazione di Dio, l'amore doveva essere l'azione più preziosa e sacra, ma, poiché proprio l'atto sessuale fu la causa della Caduta, le persone lo considerano spesso con vergogna se non addirittura con disprezzo. In conclusione, l'uomo cadde attraverso la consumazione d'un rapporto sessuale illecito.

1.3.3 L'INDEBITO ATTO SESSUALE TRA L'ANGELO E L'UOMO

Fin qui abbiamo spiegato che un angelo sedusse gli esseri umani e li fece cadere, e l'amore sessuale illecito fu la causa della Caduta sia dell'angelo che

dell'uomo. Nell'intero universo, l'uomo e l'angelo sono gli unici esseri spirituali, capaci di avere relazioni d'amore. Possiamo dedurne che l'indebita relazione sessuale deve aver coinvolto l'angelo e l'uomo.

Gesù disse:

Voi siete progenie del diavolo, ch'è vostro padre, e fate i desideri del padre vostro
- Gv. 8:44

Poiché il Diavolo s'identifica con Satana (*Ap. 12:9*), possiamo affermare che gli uomini sono discendenti di Satana, il "serpente antico" che tentò l'uomo. In che modo l'umanità divenne la discendenza dell'angelo caduto, Satana? Ci fu un'indebita relazione sessuale tra l'angelo e i primi antenati. Tutta l'umanità appartiene alla discendenza di Satana come frutto di quella relazione. San Paolo riconobbe come gli uomini caduti provengano dalla discendenza di Satana e non da quella di Dio, scrivendo:

Anche noi, che abbiamo le primizie dello Spirito, anche noi stessi gemiamo in noi medesimi, aspettando l'adozione, la redenzione del nostro corpo - *Rm. 8:23*

Giovanni Battista vituperò il popolo chiamandolo "razza di vipere" (*Mt. 3:7*), cioè figli di Satana. Gesù disse agli Scribi e ai Farisei:

Serpenti, razza di vipere, come scamperete al giudizio della geenna? - *Mt. 23:33*

Questi versi affermano che noi siamo figli di un'indebita relazione sessuale, che coinvolse l'angelo e i nostri primi antenati. Questa, in effetti, è l'essenza della Caduta dell'uomo.

1.4 IL FRUTTO DELL'ALBERO DELLA CONOSCENZA DEL BENE E DEL MALE

Abbiamo mostrato poco fa che l'albero della conoscenza del bene e del male simboleggiava Eva. Cos'era allora il frutto di quest'albero? L'amore di Eva. Come un albero si moltiplica attraverso i frutti, così Eva avrebbe dovuto generare buoni figli, attraverso il Vero Amore, ma, al contrario, generò figli cattivi, attraverso l'amore satanico. Eva, che era stata creata in uno stadio acerbo, avrebbe dovuto raggiungere la completa maturità solo dopo aver attraversato un periodo di crescita. Così, c'era la possibilità che il suo amore portasse buon frutto o cattivo frutto. Questo è il motivo per cui l'amore di Eva è simboleggiato dal frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male, ed Eva è simboleggiata da quell'albero.

Cosa significò mangiare il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male? Quando mangiamo qualcosa, ne facciamo parte di noi stessi. Eva doveva mangiare il frutto della bontà, consumando l'amore centrato su Dio; avrebbe così ricevuto l'essenza della divinità e moltiplicato una discendenza di bene. Al contrario, Eva mangiò il frutto del male, consumando l'amore centrato su Satana, e così ricevette l'essenza della sua natura malvagia e iniziò la discendenza di male, dalla quale ebbe origine la nostra società di peccato. Di conseguenza, il fatto

che Eva mangiò il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male vuol dire che consumò una relazione d'amore satanico con l'angelo, col quale strinse un legame di sangue.

Dio maledisse l'angelo caduto, dicendo:

Camminerai sul tuo ventre, e mangerai polvere tutti i giorni della tua vita - *Gn. 3:14*

L'espressione "camminerai sul tuo ventre" significa che l'angelo sarebbe divenuto un essere miserabile, incapace di condursi appropriatamente o di realizzare la sua funzione originale, e "mangerai polvere" vuol dire che, da quando è stato gettato giù dal cielo (*Is. 14:12; Ap. 12:9*), l'angelo non ha più ricevuto elementi di vita da Dio ed ha dovuto invece nutrirsi degli elementi di male racimolati nel mondo del peccato.

1.5 LA RADICE DEL PECCATO

Da questa spiegazione della Bibbia abbiamo appreso che la radice del peccato non sta nella circostanza che i primi antenati mangiarono un frutto, quanto invece nel fatto che ebbero un'indebita relazione sessuale con un angelo (simboleggiato da un serpente) e di conseguenza moltiplicarono la cattiva discendenza di Satana invece della buona discendenza di Dio.

Numerose prove ci confermano che la radice del peccato dell'uomo proviene dall'immoralità nella sfera sessuale. Il peccato originale si è perpetuato da una generazione all'altra attraverso la linea genealogica, perché la radice del peccato si è consolidata in una relazione sessuale, che ha stabilito un legame di sangue. Inoltre le religioni, nel sottolineare la necessità di emendare il peccato, considerano la fornicazione un peccato cardinale e, nel contrastarla, insegnano le virtù della purezza e dell'astinenza sessuale, dimostrandoci così che la radice del peccato sta nei desideri lussuriosi. Gli Israeliti praticarono come condizione di santificazione il rito della circoncisione, e si qualificarono come popolo scelto di Dio versando il sangue, perché la radice del peccato consiste proprio nell'aver ricevuto il sangue malvagio, di cui siamo permeati, attraverso un atto impuro.

La promiscuità sessuale è una causa fondamentale della rovina di tanti eroi e patrioti, come pure d'interi nazioni. La radice del peccato - il desiderio sessuale illecito - è costantemente attiva anche nell'anima nelle persone migliori, molte volte senza neppure una loro diretta consapevolezza. Potremmo essere capaci di sradicare ogni altro male, stabilendo codici morali attraverso la religione, mettendo in atto rigorosi programmi educativi, e riformando i sistemi socio-economici che producono il crimine, ma senza riuscire a debellare la piaga della promiscuità sessuale, che si è estesa proprio dove il progresso della civiltà ha reso le abitudini di vita più comode e indolenti. Perciò, la speranza d'un mondo ideale sarà un sogno vuoto, finché la radice di tutti i mali non sarà stata strappata all'origine. Cristo al Secondo Avvento dovrà riuscire a risolvere questo problema una

volta per tutte.

SEZIONE 2

LA MOTIVAZIONE E IL PROCESSO DELLA CADUTA

L'uomo fu motivato a cadere dall'angelo, simboleggiato, come abbiamo visto, dal serpente che tentò Eva. Perciò, prima di discutere della motivazione e del processo della Caduta, dobbiamo prima conoscere meglio l'angelo.

2.1 GLI ANGELI, LA LORO MISSIONE E LA LORO RELAZIONE CON L'UOMO

Come ogni altro essere, anche gli angeli furono creati da Dio. Dio li creò proprio all'inizio. Nel racconto biblico della creazione del cielo e della terra, troviamo che Dio disse:

Facciamo l'uomo a nostra immagine e a nostra somiglianza - *Gn. 1:26*

Dio non parlava al plurale, come hanno interpretato molti teologi, perché si riferiva a sé stesso come la Santa Trinità, ma invece perché parlava agli angeli, che aveva creato prima degli uomini.

Dio creò gli angeli perché fossero suoi servitori, e lo assistessero nel creare e amministrare l'universo. Nella Bibbia troviamo molti esempi di angeli che lavorano per la Volontà di Dio. Gli angeli portarono ad Abramo l'importante messaggio della benedizione di Dio (*Gn. 18:10*); un angelo annunciò il concepimento di Cristo (*Mt. 1:20; Lc. 1:31*); un angelo liberò Pietro dalle catene e lo condusse fuori della prigione, fino in città (*At. 12:7-10*); l'angelo che accompagnava Giovanni nel libro dell'Apocalisse si definì "un servo" (*Ap. 22:9*), e, nell'epistola agli Ebrei, gli angeli sono descritti come "spiriti ministratori" (*Eb. 1:14*). La Bibbia spesso raffigura gli angeli che rendono onore e lode a Dio (*Ap. 5:11-12, 7:11-12*).

Esaminiamo la relazione tra gli uomini e gli angeli dal punto di vista del Principio di Creazione. Poiché Dio ci creò come Suoi figli e ci diede il dominio su tutta la creazione (*Gn. 1:28*), noi dovremmo governare anche gli angeli. È scritto nella Bibbia che noi abbiamo l'autorità di giudicare gli angeli (*1 Cor. 6:3*). Molti di coloro che comunicano col mondo spirituale hanno veduto schiere di angeli accompagnare i santi in Paradiso. Queste osservazioni evidenziano il fatto che gli angeli hanno la missione di servire l'uomo.

2.2 LA CADUTA SPIRITUALE E LA CADUTA FISICA

Dio creò l'uomo con le due componenti di spirito e fisico, e anche la Caduta dell'uomo si compì nelle due dimensioni spirituale e fisica. Quella consistita nella relazione sessuale tra l'angelo ed Eva fu la *caduta spirituale*, mentre l'altra, consistita nella relazione sessuale tra Eva e Adamo, fu la *caduta fisica*.

Come si può consumare un atto d'amore appassionato tra un angelo e un

essere umano? Tutte le emozioni e le sensazioni del rapporto tra una persona e uno spirito sono esattamente le stesse che si provano nel contatto tra due persone terrene. L'unione sessuale tra un angelo e una persona è sicuramente possibile.

Possiamo comprendere questo punto più chiaramente considerando le prove seguenti. Si sono constatati casi di relazioni coniugali tra persone terrene e spiriti. La Bibbia racconta di un angelo che lottò con Giacobbe e gli slogò un'anca (*Gn. 32:25*). Tre angeli visitarono la famiglia di Abramo e consumarono un pasto a base di vitello, latte e burro (*Gn. 18:8*). Inoltre, due angeli visitarono la casa di Lot e mangiarono il pane azzimo che fu loro servito; quando la gente della città li vide, fu presa da desideri lussuriosi e si radunò intorno alla casa di Lot, gridando:

Dove sono quegli uomini che son venuti da te stanotte? Menaceli fuori, affinché noi li conosciamo - *Gn. 19:5*

2.2.1 LA CADUTA SPIRITUALE

Dio creò il mondo angelico e investì Luciferò (*Is. 14:12*) della posizione di arcangelo. Luciferò era il canale dell'amore di Dio per il mondo angelico, proprio come Abramo era il canale della benedizione di Dio per gli Israeliti. In quella posizione, Luciferò praticamente monopolizzava l'amore di Dio. Tuttavia, dopo aver creato gli esseri umani come Suoi figli, Dio li amò molto di più di quanto non avesse mai amato Luciferò, creato come Suo servitore. In realtà, l'amore di Dio per Luciferò non era cambiato: era lo stesso sia prima che dopo la creazione dell'uomo.

Ma Luciferò, quando vide che Dio amava Adamo ed Eva più di lui, ebbe la sensazione di ricevere da Dio meno amore. È una situazione simile a quella descritta nella parabola biblica dei lavoratori della vigna (*Mt. 20:1-15*). Gli operai che avevano lavorato fin dalla mattina, pur ricevendo il giusto salario, sentirono di essere trattati ingiustamente quando videro che gli altri, che erano arrivati più tardi e avevano lavorato di meno, ottennero la stessa retribuzione. Luciferò, pensando che stava ricevendo meno di quanto meritasse, volle prendere nella società umana la stessa posizione centrale, come canale dell'amore di Dio, di cui aveva goduto nel mondo angelico. Per questo motivo sedusse Eva, e questa fu la motivazione della caduta spirituale.

Nell'universo, ogni cosa è creata per essere governata da Dio attraverso l'amore. Così, l'amore è la fonte della vita, la chiave della felicità e l'essenza dell'ideale, cui tutti gli esseri aspirano. Chi riceve più amore, appare agli altri più bello. Quando l'angelo, creato come servitore, guardò Eva, è ovvio che la figlia di Dio gli apparve bellissima. Inoltre, quando vide che lei rispondeva alla sua tentazione, Luciferò sentì che lo stimolo dell'amore di Eva era deliziosamente allettante e, a quel punto, la sedusse, deciso a possederla a qualsiasi costo. Luciferò, che lasciò la sua posizione spinto dall'eccessivo desiderio, ed Eva, che volle aprirsi gli occhi e diventare come Dio (*Gn. 3:5-6*) senza aspettare il momento opportuno,

formarono una base comune e iniziarono un'azione di dare e ricevere. La forza dell'amore al di fuori del Principio, generata dal loro dare e ricevere, li condusse a consumare un'indebita relazione sessuale a livello spirituale.

Tutti gli esseri sono creati sulla base di un comune principio: attraverso l'unione in amore, avviene uno scambio di elementi. Di conseguenza Eva, unendosi in amore a Lucifero, ricevette da lui determinati elementi. Primo, ricevette un senso di panico, generato dal rimorso della sua coscienza, per il crimine di aver violato lo scopo della creazione. Secondo, Eva ricevette da Lucifero il senno, e poté discernere che il suo coniuge, originalmente, avrebbe dovuto essere Adamo e non l'angelo. Eva era nella posizione di ricevere il senno dall'arcangelo perché era immatura e non aveva un'esperienza ampia come Lucifero, che era già in uno stadio di maturità angelica.

2.2.2 LA CADUTA FISICA

Adamo ed Eva perfetti dovevano diventare marito e moglie per l'eternità nell'amore di Dio. Ma Eva si unì con Adamo in un rapporto coniugale dopo aver stabilito in età prematura un'indebita relazione con l'arcangelo. Così, anche Adamo cadde in età prematura, e la loro intempestiva relazione di marito e moglie, fondata sull'amore satanico, costituì la caduta fisica.

Come abbiamo già detto, attraverso la caduta spirituale con l'arcangelo Eva ricevette un senso di panico, generato dal rimorso della sua coscienza, e il senno che il suo coniuge non doveva essere l'arcangelo ma Adamo. Perciò, Eva sedusse Adamo con la speranza che, unendosi a colui che era destinato ad essere suo marito, si sarebbe liberata dal panico e sarebbe ritornata a Dio. Questa fu la motivazione che portò Eva alla caduta fisica.

Dopo essersi unita a Lucifero nell'indebita relazione sessuale, Eva si trovò nella posizione dell'arcangelo nei confronti di Adamo, e quest'ultimo, che ancora riceveva l'amore di Dio, le apparve molto attraente. Vedendolo come la sua unica speranza di ritornare a Dio, Eva lo tentò nello stesso modo in cui era lei stata tentata dall'arcangelo. Adamo rispose alla tentazione di Eva e formò con lei una base comune. Insieme iniziarono un'azione di dare e ricevere, e la forza dell'amore al di fuori del Principio, generata da quella relazione, indusse Adamo a lasciare la sua posizione originale, ed a consumare con Eva un'indebita relazione fisica d'amore sessuale.

Unendosi a Eva, Adamo ereditò tutti gli elementi che lei aveva ricevuto dall'arcangelo, e tutte le generazioni successive, senza interruzione, hanno a loro volta ereditato gli stessi elementi. Cosa sarebbe successo se Adamo avesse raggiunto la perfezione senza cedere alla tentazione di Eva caduta? La provvidenza per restaurare Eva sarebbe stata relativamente semplice perché, nonostante la caduta della donna, Adamo sarebbe rimasto integro come suo soggetto perfetto. Disgraziatamente, anche Adamo cadde, e l'umanità si moltiplicò nel peccato, perpetuando la discendenza di Satana fino ad oggi.

SEZIONE 3

LA FORZA DELL'AMORE, LA FORZA DEL PRINCIPIO E IL COMANDAMENTO DI DIO

3.1 LE FORZE DELL'AMORE E DEL PRINCIPIO NELLA CADUTA DELL'UOMO

L'uomo è stato creato tramite il Principio, per vivere secondo le sue leggi. Perciò, è impossibile che la forza immanente nel Principio possa indurre l'uomo a deviare dal Principio stesso e cadere. Un treno non può deragliare dal suo binario a meno che, a parte un guasto alla locomotiva o un difetto del binario, non intervenga una sollecitazione esterna, più forte dell'abbrivo del treno, che entri in urto con esso e lo spinga in un'altra direzione. Analogamente, la forza immanente nel Principio guida la crescita dell'uomo nella giusta direzione, purché questi non venga colpito - e fatto inesorabilmente cadere - da una forza più grande, proveniente da una direzione diversa e con uno scopo contrario al Principio stesso. L'unica forza più grande di quella del Principio è quella dell'amore. Perciò, c'è la possibilità che, quando l'uomo è ancora nello stadio dell'immaturità, la forza dell'amore al di fuori del Principio lo induca a cadere.

Perché la forza dell'amore è più grande di quella del Principio, e perché Dio l'ha fatta tale, rendendo possibile che la forza dell'amore deviato condizioni un uomo immaturo e lo faccia cadere?

Secondo il Principio di Creazione, l'amore di Dio è il soggetto di tutte le relazioni d'amore, che fluiscono nella base delle quattro posizioni stabilita quando ciascuno dei partecipanti ha completato lo scopo dei tre oggetti attraverso l'amore reciproco e dinamico. Senza l'amore di Dio, non possiamo stabilire la vera base delle quattro posizioni né realizzare lo scopo per cui siamo stati creati. L'amore è davvero l'origine e la fonte della nostra vita e della nostra felicità.

Dio ha creato l'uomo sulla base del Principio, ma ci governa attraverso l'amore. Di conseguenza, perché l'amore possa realizzare il suo ruolo, la sua forza dev'essere più grande di quella del Principio. Se non fosse così, Dio non potrebbe governarci attraverso l'amore, perché cercheremmo più il Principio che l'amore di Dio. Per questo motivo, Gesù si sforzò di educare i suoi discepoli con la verità, ma li salvò col suo amore.

3.2 PERCHÉ DIO STABILÌ IL COMANDAMENTO COME OGGETTO DI FEDE

Perché Dio educò alla fede Adamo ed Eva, dando loro il comandamento "Non mangiate del frutto"? Nel loro periodo d'immaturità, Adamo ed Eva non potevano essere direttamente governati dall'amore di Dio. Poiché la forza dell'amore è più grande di quella del Principio, Dio prevede la possibilità che Adamo ed Eva potessero, formando una base comune con l'arcangelo, soccombere al potere

dell'amore deviato, al di fuori del Principio, e cadere. Per prevenire ciò, Dio diede ad Adamo ed Eva il *Comandamento*, che proibiva loro di avere quel genere di relazioni con l'arcangelo. Se Adamo ed Eva si fossero attenuti al Comandamento di Dio, formando una base comune con Dio e stabilendo un dare e ricevere con Dio e nessun altro, l'amore al di fuori del Principio proposto dall'arcangelo, per quanto potente, non li avrebbe coinvolti né li avrebbe fatti cadere. Tragicamente, Adamo ed Eva non obbedirono al Comandamento, ma formarono invece una base comune con l'arcangelo e stabilirono un dare e ricevere con lui: così, la forza dell'amore illecito li spinse fuori dal binario.

Non fu solo per prevenire la Caduta che Dio diede all'uomo immaturo il Comandamento. Dio voleva anche che l'uomo ottenesse il dominio sulla creazione - compresi gli angeli - ereditando la Sua natura creativa. Per ereditare la posizione di creatore, l'uomo doveva perfezionare il suo carattere, attraverso la fede nella Parola, come sua parte di responsabilità.³

Dio non diede il Comandamento all'arcangelo, ma solo all'uomo. Dio intendeva esaltare la dignità, che era riservata all'uomo nel Principio di Creazione e che lo qualificava a stabilirsi come figlio di Dio e governare anche gli angeli.

3.3 IL PERIODO DURANTE IL QUALE IL COMANDAMENTO ERA NECESSARIO

Il comandamento di Dio di non mangiare il frutto doveva essere osservato in eterno? La seconda benedizione di Dio doveva realizzarsi, quando Adamo ed Eva fossero entrati nel dominio diretto dell'amore di Dio e si fossero uniti come veri marito e moglie, per procreare figli ed educarli nell'amore di Dio (*Gn. 1:28*). In questo senso, il Principio stesso vuole che l'uomo mangi del frutto, dopo che abbia raggiunto la piena maturità di carattere.

La forza dell'amore è più grande di quella del Principio. Se Adamo ed Eva avessero raggiunto la perfezione, fossero diventati marito e moglie divini e avessero sperimentato il governo diretto di Dio tramite il potere assoluto del Suo amore, anche il loro amore coniugale sarebbe diventato assoluto. Nessuna persona, nessun potere nell'universo avrebbe mai potuto spezzare quel legame d'amore. A quel punto, Adamo ed Eva non sarebbero mai caduti. In nessun modo l'amore dell'arcangelo, che è inferiore all'uomo, avrebbe potuto infiltrare l'amore coniugale di Adamo ed Eva, una volta che questo fosse fermamente radicato in Dio. Di conseguenza, il comandamento di Dio "Non mangiate del frutto" doveva essere osservato da Adamo ed Eva solo nel tempo della loro immaturità.

SEZIONE 4

LE CONSEGUENZE DELLA CADUTA DELL'UOMO

Quali furono le conseguenze della caduta spirituale e fisica di Adamo ed

³ cfr. Creazione 5.2.2

Eva per l'intero universo, compresa l'umanità e gli angeli? Discutiamo alcune delle conseguenze più serie.

4.1 SATANA E L'UMANITÀ CADUTA

Satana è il nome dato all'arcangelo Lucifero dopo la Caduta. I primi antenati, cadendo, stabilirono legami di sangue con Lucifero e formarono una base delle quattro posizioni assoggettata a Satana, così che tutti gli uomini divennero figli di Satana. Questo è il motivo per cui Gesù disse alla gente "voi siete progenie del diavolo", e li chiamò "razza di vipere" (*Gv. 8:44; Mt. 12:34, 23:33; cfr. Mt. 3:7*).

Non solo la creazione, ma anche noi, che abbiamo le primizie dello Spirito, anche noi stessi gemiamo in noi medesimi, aspettando l'adozione - *Rm. 8:23*

Dalle parole di San Paolo comprendiamo che nessuno appartiene alla discendenza di Dio. Al contrario, a causa della Caduta dei primi antenati, gli uomini appartengono alla discendenza di Satana.

Se Adamo ed Eva avessero raggiunto la piena maturità e costruito una base delle quattro posizioni centrata su Dio, il mondo della sovranità di Dio sarebbe stato stabilito in quel tempo. Invece, Adamo ed Eva caddero, quando ancora erano immaturi, e formarono una base delle quattro posizioni centrata su Satana. Di conseguenza, questo mondo è finito sotto la sovranità di Satana e perciò la Bibbia chiama Satana "il principe di questo mondo" e "l'iddio di questo secolo" (*Gv. 12:31; 2 Cor. 4:4*).

Una volta giunto a dominare l'uomo, che era destinato ad essere il signore della creazione, Satana ottenne anche il dominio su tutto l'universo. Perciò, è scritto:

La creazione con brama intensa aspetta la manifestazione dei figliuoli di Dio ... sappiamo che fino ad ora tutta la creazione geme insieme ed è in travaglio - *Rm. 8:19-22*

Questi versi descrivono l'agonia della creazione, sottoposta al dominio di Satana, che attende l'apparizione dell'uomo non caduto, che ha perfezionato la sua natura originale, e anela al giorno in cui quest'ultimo, dopo aver debellato Satana, la governerà con l'amore.

4.2 L'ATTIVITÀ DI SATANA NELLA SOCIETÀ UMANA

Satana accusa continuamente tutti gli uomini davanti a Dio, come accusò Giobbe, per trascinarli nell'inferno (*Giobbe 1:9-11*). Tuttavia, Satana non può perpetrare le sue attività malvagie, senza prima aver trovato un oggetto con cui formare una base comune e stabilire un'azione di dare e ricevere. Gli oggetti di Satana sono gli spiriti malvagi nel mondo spirituale, gli oggetti di questi ultimi

sono gli spiriti delle persone malvagie che vivono sulla terra, e i veicoli attraverso cui questi spiriti malvagi agiscono sono i rispettivi corpi fisici. Così, il potere di Satana si trasmette attraverso gli spiriti malvagi e si manifesta nelle azioni degli uomini terreni. Ad esempio, Satana entrò in Giuda Iscariota (*Lc. 22:3*), e Gesù una volta chiamò Pietro "Satana" (*Mt. 16:23*). Nella Bibbia, gli spiriti degli uomini terreni malvagi sono chiamati "angeli" del diavolo (*Mt. 25:41*).

Il Regno dei Cieli in terra⁴ è un mondo restaurato in cui Satana non può più istigare alcuna azione. Per realizzare questo mondo, è necessario che tutta l'umanità elimini la sua base comune con Satana, restauri la base comune con Dio e stabilisca un'azione di dare e ricevere con Lui. La profezia che negli Ultimi Giorni Dio confinerà Satana in un pozzo senza fondo (*Ap. 20:1-3*) sta a significare che Satana sarà completamente incapace di qualsiasi attività, perché non avrà più nessuna controparte con cui avere rapporto. Per eliminare la nostra base comune con Satana ed essere in grado di giudicarlo (*1 Cor. 6:3*), dobbiamo comprendere l'identità e il crimine di Satana e accusarlo davanti a Dio.

Tuttavia, Dio ha dato agli uomini e agli angeli la libertà e, perciò, non può restaurarli con la forza. Spontaneamente motivato, l'uomo dovrà ottenere la sottomissione volontaria di Satana, osservando la parola di Dio e realizzando la propria responsabilità. Solo in questo modo potremo essere restaurati all'ideale originale, voluto da Dio all'atto della creazione. Poiché Dio conduce la Sua provvidenza sulla base di questo principio, la storia della provvidenza di restaurazione si è ripetutamente prolungata.⁵

4.3 BENE E MALE CONSIDERATI DAL PUNTO DI VISTA DELLO SCOPO

Avendo già definito bene e male,⁶ esaminiamo ancora la natura del bene e del male dal punto di vista dello scopo. Amandosi come Dio voleva e formando una base delle quattro posizioni centrata su Dio, Adamo ed Eva avrebbero stabilito un mondo di bene. Al contrario, amandosi con uno scopo contrario alle intenzioni di Dio e formando una base delle quattro posizioni centrata su Satana, finirono per formare un mondo di male. Ciò dimostra che, anche se gli elementi o i comportamenti buoni o cattivi possono avere la stessa forma, la loro vera natura si riconosce dai frutti. Bene e male producono i loro frutti secondo gli scopi divergenti che rispettivamente perseguono.

Troviamo molti casi in cui un aspetto della natura umana generalmente considerato cattivo è, in realtà, buono, se il suo scopo è diretto a compiere la Volontà di Dio. Prendiamo l'esempio del desiderio. Il desiderio, che spesso le persone considerano peccaminoso, è in effetti un dono di Dio. La gioia è lo scopo della creazione, e la gioia può essere ottenuta solo quando il desiderio è appagato. Se non avessimo desiderio, non potremmo mai provare gioia. Se non avessimo desi-

⁴ cfr. Escatologia 2

⁵ cfr. Predestinazione 2

⁶ cfr. Creazione 4.3.2

derio, non avremmo alcuna aspirazione a ricevere l'amore di Dio, a vivere, a compiere buone azioni, a migliorare noi stessi. Senza desiderio, perciò, non si può realizzare lo scopo di creazione di Dio né completare la provvidenza di salvezza. Una società umana ordinata, armoniosa e fiorente sarebbe impossibile.

I desideri, che fanno parte della natura dataci da Dio, sono buoni quando portano frutto per lo scopo della Volontà di Dio, mentre sono cattivi quando portano frutto per lo scopo della volontà di Satana. Su questa base, possiamo capire come anche questo mondo malvagio sarà restaurato al bene e diventerà il Regno dei Cieli in terra, se cambierà direzione e scopo, seguendo la guida di Cristo.⁷ Così, la provvidenza di restaurazione può essere intesa come il processo per cambiare la direzione di questo mondo caduto dal suo attuale scopo satanico allo scopo di costruire il Regno dei Cieli, l'ideale di creazione di Dio.

Qualsiasi standard di bontà stabilito durante il corso della provvidenza di restaurazione non è assoluto, ma relativo. In ogni particolare periodo storico, l'obbediente osservanza delle dottrine sostenute dalle autorità prevalenti è considerata bene, mentre le azioni ad esse contrarie sono considerate male. Ma il cambiamento delle ere introduce nuove autorità e nuove dottrine, con nuovi obiettivi e nuovi standard di bene e male. Per i seguaci delle varie tradizioni religiose o scuole di pensiero, osservare i precetti delle rispettive dottrine o filosofie è bene, mentre opporvisi è male. Ma ogni volta che una dottrina o filosofia subisce un cambiamento, il suo standard di bene e male cambia, per assecondare i suoi nuovi obiettivi. Analogamente, quando una persona si converte a un'altra religione o scuola di pensiero, naturalmente le sue mete e il suo standard di bene e male cambiano in conseguenza.

I conflitti e le rivoluzioni affliggono costantemente la società, fondamentalmente perché gli standard di bene e male cambiano continuamente e gli uomini cercano di realizzare scopi tra loro divergenti. Tuttavia, attraverso il ciclo infinito delle guerre e delle rivoluzioni, succedutesi nella storia, gli uomini hanno cercato il bene assoluto desiderato dalla mente originale. Nella società caduta, le guerre e le rivoluzioni continueranno inevitabilmente, perché gli uomini tenderanno verso questa meta assoluta, fino alla realizzazione finale del mondo del bene. Lo standard del bene rimarrà relativo soltanto finché durerà il corso della restaurazione.

Quando la sovranità di Satana sarà bandita dalla terra, allora Dio, l'Essere eterno e assoluto che trascende il tempo e lo spazio, stabilirà la Sua sovranità e la Sua verità. In quel giorno, la verità di Dio sarà assoluta, e così sia lo scopo che essa serve, sia lo standard di bene che essa stabilisce, saranno anch'essi assoluti. Questa verità cosmica e onnicomprensiva sarà saldamente stabilita da Cristo al Secondo Avvento.

⁷ cfr. Escatologia 2.2

4.4 LE AZIONI DEGLI SPIRITI BUONI E DEGLI SPIRITI MALVAGI

Usiamo il termine *spiriti buoni* per riferirci genericamente a Dio, agli spiriti dal lato di Dio e agli angeli buoni, mentre il termine generale per Satana e gli spiriti dalla sua parte è *spiriti malvagi*. Le opere degli spiriti buoni e di quelli malvagi, così come avviene in generale per le azioni buone e cattive, appaiono simili all'inizio ma perseguono scopi contrapposti.

Con l'andar del tempo, l'opera degli spiriti buoni accresce nella persona il senso di pace e giustizia e ne migliora anche la salute. L'opera degli spiriti malvagi, al contrario, porta gradualmente esasperazione, ansietà, paura ed egoismo e causa il deterioramento della salute. Per chi non conosce il Principio può essere difficile discernere l'attività degli spiriti ma, alla fine, spesso tardivamente, la natura degli spiriti è riconoscibile dai frutti che portano. Poiché l'uomo caduto sta nella posizione di mezzo tra Dio e Satana e mantiene relazioni con entrambi, l'opera di uno spirito buono può essere accompagnata dalla sottile influenza di uno malvagio. In altri casi, fenomeni che iniziano come risultato dell'azione di spiriti malvagi possono, col passare del tempo, fondersi col lavoro degli spiriti buoni. Così, chi non capisce il Principio ha molta difficoltà a riconoscere gli spiriti. È un peccato che molte autorità religiose condannino, per ignoranza, l'opera degli spiriti buoni, considerandoli alla stessa stregua di quelli malvagi, e si pongano inavvedutamente, in questo modo, contro la Volontà di Dio. Nella nostra era, i fenomeni spirituali sono sempre più diffusi. I ministri religiosi non possono, se non sono in grado di distinguere correttamente l'opera degli spiriti buoni da quella degli spiriti malvagi, istruire e guidare adeguatamente coloro che hanno esperienze di fenomeni spirituali.

4.5 IL PECCATO

Il *peccato* è la violazione della legge celeste, che una persona commette quando forma una base comune con Satana, stabilendo così una condizione per un'azione di dare e ricevere con lui. Il peccato può essere classificato in quattro tipi. Il primo è il peccato originale, che fu prodotto dalla caduta spirituale e fisica dei primi antenati. Il peccato originale è insinuato nella nostra discendenza ed è la radice di tutti i peccati. Il secondo è il peccato ereditario. Esso proviene in eredità dagli antenati, in conseguenza del legame che si ha con loro attraverso la discendenza. Nei Dieci Comandamenti è scritto che i peccati dei genitori saranno scontati dai loro discendenti (*Es. 20:5*).

Il terzo è il peccato collettivo, del quale un uomo è responsabile come membro di un gruppo, anche se non l'ha commesso personalmente né l'ha ereditato dai suoi antenati. Un esempio di questo tipo di peccato è la crocefissione di Gesù. Anche se soltanto i sommi sacerdoti e alcuni scribi compirono materialmente le attività dirette a mandare Gesù sulla croce, tutti gli Ebrei e l'umanità nel suo complesso hanno dovuto farsi carico di quel peccato. Come conseguenza, gli

Ebrei sono andati incontro ad aspre sofferenze, e l'intera umanità ha dovuto attraversare un corso di tribolazioni, fino al Secondo Avvento di Cristo. Il quarto è il peccato individuale, che viene commesso dal singolo individuo.

Si può pensare al peccato originale come la radice di tutti i peccati, al peccato ereditario come il tronco, al peccato collettivo come i rami, e al peccato individuale come le foglie. Tutti derivano dal peccato originale, che è la loro radice. Senza estirpare il peccato originale, non c'è modo di sradicare completamente gli altri peccati. Tuttavia, nessun uomo è in grado di strappare la radice del peccato, nascosta in profondità nell'antichità dei tempi. Solo Cristo, che viene come la radice e il Vero Genitore dell'umanità, può afferrarla e svelarla.

4.6 LE CARATTERISTICHE PRIMARIE DELLA NATURA CADUTA

Eva ereditò dall'arcangelo, quando questi la legò a sé in un vincolo di sangue attraverso la relazione sessuale, tutte le propensioni connesse alla sua ribellione a Dio. Adamo a sua volta acquisì le stesse inclinazioni quando Eva, assumendo il ruolo che era stato dell'arcangelo, lo legò a sé in un vincolo di sangue attraverso la relazione sessuale. Queste propensioni sono diventate la causa principale delle inclinazioni cadute della gente, e costituiscono le caratteristiche primarie della nostra *natura caduta*.

La motivazione fondamentale che generò le caratteristiche primarie della natura caduta sta nell'invidia, che l'arcangelo provò verso Adamo, l'oggetto dell'amore di Dio. Come possono sentimenti quali l'invidia e la gelosia albergare in un arcangelo, creato da Dio per uno scopo di bene? L'arcangelo era dotato, come parte della sua natura originale, di desiderio e intelligenza. Con la sua intelligenza, poteva discernere che l'amore di Dio per l'uomo era più grande di quello riservato a lui. Per il suo desiderio, aveva un'aspirazione naturale a ricevere da Dio più amore. Il desiderio del cuore stimolava spontaneamente nell'arcangelo l'invidia e la gelosia, che sono sottoprodotti inevitabili della natura originale, come l'ombra proiettata da un oggetto illuminato.

Va comunque detto che l'uomo, dopo aver raggiunto la perfezione, non potrà mai essere indotto a cadere a causa dell'invidia. L'uomo sarà profondamente consapevole che la momentanea gratificazione, procurata dall'ottenimento dell'oggetto del desiderio, non vale l'agonia dell'autodistruzione che ne seguirebbe e, così, non farà mai errori del genere. Il mondo che ha realizzato lo scopo della creazione è una società costruita su interrelazioni organiche che ricordano la struttura del corpo umano. La società, riconoscendo il danno che la rovina di un singolo individuo causerebbe a tutta la collettività, impedirebbe ai suoi singoli membri di autodistruggersi. Nel mondo ideale, i desideri invidiosi, originati accidentalmente dalla natura originale, sarebbero incanalati ad accelerare il progresso dell'umanità e non porterebbero mai le persone a cadere.

Le caratteristiche primarie della natura caduta possono a grandi linee essere divise in quattro tipi. La prima consiste nel prendere un punto di vista diverso

da quello di Dio. La causa principale della caduta dell'arcangelo fu la sua incapacità di amare Adamo con lo stesso cuore e dalla stessa prospettiva di Dio; al contrario, l'arcangelo provò gelosia per Adamo e fu così portato a tentare Eva. Abbiamo un esempio di questa caratteristica della natura caduta quando un cortigiano sente gelosia per il favorito del re, invece di rispettarlo sinceramente come la persona che il re ama.

La seconda caratteristica primaria è lasciare la propria giusta posizione. Cercando di avere da Dio più amore, Lucifero desiderò conseguire nel mondo degli uomini la stessa posizione d'amore che aveva nel mondo angelico. Questo desiderio impossibile lo portò a lasciare la sua posizione e cadere. Il desiderio illecito induce l'uomo a oltrepassare il limite di ciò che è giusto e sopravvalutare sé stesso, a causa di questa caratteristica della natura caduta.

La terza caratteristica primaria è rovesciare il dominio. L'angelo, che avrebbe dovuto essere dominato dagli esseri umani, dominò invece Eva. Quest'ultima, a sua volta, avrebbe dovuto essere dominata da Adamo, che al contrario lei dominò. La violazione del giusto ordine ha dato frutti amari. La società umana è rovinata da persone che lasciano la loro giusta posizione e rovesciano l'ordine del dominio. Il ripetersi di queste situazioni ha la sua radice in questa caratteristica della natura caduta.

La quarta caratteristica primaria è moltiplicare la condotta illecita. Adamo sarebbe rimasto integro, se Eva, dopo essere caduta, non avesse reiterato il suo peccato seducendolo. La restaurazione della sola donna sarebbe stata relativamente semplice. Invece, Eva trasmise il suo peccato ad Adamo, inducendolo a cadere. La propensione delle persone malvagie a coinvolgere gli altri in una rete di crimini sempre più intricata proviene da questa caratteristica della natura caduta.

SEZIONE 5

LA LIBERTÀ E LA CADUTA DELL'UOMO

5.1 IL SIGNIFICATO DI LIBERTÀ DAL PUNTO DI VISTA DEL PRINCIPIO

Cos'è la vera libertà? Alla luce del Principio, emergono tre caratteristiche della libertà. Primo, non c'è libertà al di fuori del Principio. La libertà non si esaurisce nella libera volizione, ma richiede anche azioni libere, indirizzate secondo tale volizione. L'una e le altre stanno in un rapporto di natura interiore e forma esteriore e, dalla loro armonia, si ottiene la libertà perfetta. Perciò, non possono esserci azioni libere senza libera volontà, né la volontà può essere completamente libera, senza azioni libere che l'accompagnino. Queste ultime sono generate dalla libera volontà, che a sua volta è un'espressione della mente. La mente di un uomo originale, senza peccato, non può operare in contrasto con la Parola di Dio, cioè il Principio, e perciò non può mai esprimere la sua libera volizione o produrre azioni libere al di fuori del Principio. Senza alcun dubbio, la libertà di un vero uomo

non devia mai dal Principio.

Secondo, non c'è libertà senza responsabilità. L'uomo, creato secondo il Principio, può raggiungere la perfezione solo realizzando la propria responsabilità, basata sulla libera volontà.⁸ Di conseguenza, l'uomo che persegue lo scopo della creazione, sollecitato dalla sua libera volizione, s'impegna incessantemente a compiere la sua parte di responsabilità.

Terzo, non c'è libertà senza realizzazioni. Nell'esercitare la sua libertà e compiere la sua responsabilità, l'uomo cerca di realizzare i risultati che completano lo scopo della creazione e recano gioia a Dio. La libera volontà persegue incessantemente risultati concreti attraverso azioni libere.

5.2 LA LIBERTÀ E LA CADUTA DELL'UOMO

Riassumendo, la libertà non può esistere al di fuori del Principio. La libertà, accompagnata dalla responsabilità stabilita dal Principio, persegue realizzazioni che recano gioia a Dio. Le azioni libere generate dalla libera volontà portano soltanto risultati positivi, e perciò non può essere stata la libertà a causare la Caduta dell'uomo. È scritto:

Dov'è lo Spirito del Signore, quivi è libertà - 2 Cor. 3:17

Questa è la libertà della mente originale. Attenendosi al Comandamento di Dio, Adamo ed Eva avrebbero dovuto obbedire all'avvertimento di non mangiare il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male, seguendo la loro libera volontà e senza alcun intervento da parte di Dio. Sicuramente, la libertà della mente originale, che era intrinsecamente responsabile e cercava il bene, li sollecitava a osservare il Comandamento. Quando Eva fu sul punto di allontanarsi dal Principio, la libertà della sua mente originale suscitò in lei un senso di paura e divieto, nel tentativo di trattenerla dal cadere. Dalla Caduta in poi, la libertà della mente originale ha lavorato per riportare le persone a Dio. Non è possibile che la libertà, operando in questo modo, abbia portato l'uomo a cadere. Al contrario, la Caduta dell'uomo fu causata dalla forza dell'amore al di fuori del Principio, che sopraffece la libertà della mente originale.

In realtà, con la Caduta l'uomo ha perso la libertà. Tuttavia, anche l'uomo caduto conserva intatto il seme della natura originale, che cerca la libertà, e questo dà a Dio la possibilità di condurre la provvidenza di restaurazione. Col progredire della storia, le persone hanno anelato alla libertà sempre più ardentemente, anche a costo della vita. Ciò dimostra che ci troviamo nel processo di restaurazione della libertà, perduta tanto tempo fa a causa di Satana. La nostra ricerca della libertà ha lo scopo di agevolare il completamento della responsabilità dataci da Dio, che è essenziale per la realizzazione del nostro scopo di creazione.

⁸ cfr. Creazione 5.2.2

5.3 LA LIBERTÀ, LA CADUTA E LA RESTAURAZIONE

Gli esseri umani erano liberi di avere contatti con gli angeli, creati per servirli. Tuttavia, quando fu tentata dall'angelo, Eva era ancora immatura e perciò rimase confusa emotivamente ed intellettualmente. Anche se la libertà della mente originale suscitava in lei un senso di divieto, Eva passò il limite e cadde, perché la forza dell'amore tra lei e l'angelo era più forte. Per quanto liberamente si potesse comportare con l'angelo, Eva doveva mantenere una fede incrollabile nel Comandamento di Dio e non rispondere alla tentazione dell'angelo: così, non si sarebbe generato il potere dell'amore al di fuori del Principio ed Eva non sarebbe caduta. Perciò, anche se la libertà permise a Eva di avere contatti con l'angelo e arrivare al limite della Caduta, a spingerla oltre quel limite non fu la libertà ma la forza dell'amore al di fuori del Principio.

Dal momento che era stata creata per intrattenersi liberamente con gli angeli, Eva si comportò con Luciferò in modo naturale, ma poi, formando una base comune e stabilendo un'azione di dare e ricevere, generò insieme a lui la forza dell'amore al di fuori del Principio, che li portò a cadere. L'uomo caduto può anche, per converso, rivolgersi liberamente a Dio e seguire le parole di verità, formando una base comune e stabilendo un'azione di dare e ricevere con Lui: in questo modo, la forza dell'amore secondo il Principio può risvegliare la sua natura originale. In effetti, la libertà della mente originale vuole sviluppare completamente la natura originale. Perciò, gli uomini di ogni epoca hanno disperatamente anelato alla libertà.

A causa della Caduta, l'uomo è diventato ignorante di Dio e del Suo Cuore. Quest'ignoranza ha sopraffatto la volontà dell'uomo, rendendolo incapace di lottare per gli scopi che possono dare gioia a Dio. Ricevendo da Dio "spirito e verità" (Gv. 4:23), vale a dire conoscenza interiore ed esteriore, sulla base del merito dell'era della provvidenza di restaurazione, il cuore dell'uomo caduto, che aspira alla libertà della mente originale, è gradualmente rinato. Parallelamente a questo sviluppo, impegnandosi maggiormente a vivere secondo la Volontà di Dio, l'uomo caduto ha restaurato anche il suo cuore verso Dio.

Inoltre, col crescere dell'anelito alla libertà, le persone vogliono un ambiente sociale adatto a realizzarla. Ogni volta che le condizioni sociali di un'era non hanno soddisfatto i desideri degli uomini amanti della libertà, sono scoppiate inevitabilmente le rivoluzioni, come, ad esempio, quella francese nel diciottesimo secolo. Le rivoluzioni continueranno finché non sarà completamente restaurata la vera libertà.

SEZIONE 6

IL MOTIVO PER CUI DIO NON INTERVENNE NELLA CADUTA DEI PRIMI ANTENATI

Dio, che è onnisciente e onnipotente, deve aver notato il comportamento sbagliato dei primi antenati, che stavano per cadere, e sicuramente avrebbe potuto impedire loro di continuare su quella strada. Perché, allora, Dio non intervenne per impedire la Caduta? Questo è uno dei più importanti misteri irrisolti della storia. Possiamo enunciare i seguenti tre motivi per i quali Dio non interferì nella Caduta dell'uomo.

6.1 PER MANTENERE L'ASSOLUTEZZA E LA PERFEZIONE DEL PRINCIPIO DI CREAZIONE

Secondo il Principio di Creazione, Dio creò l'uomo a Sua immagine, con il carattere e il potere di creatore, con l'intendimento che governasse tutte le cose, così come Egli avrebbe governato l'umanità. Tuttavia, per ereditare la natura creativa di Dio, l'uomo doveva crescere fino alla perfezione, completando la sua parte di responsabilità. Com'è stato già spiegato, il periodo di crescita è la dimensione del dominio indiretto di Dio, ovvero del dominio basato sulle realizzazioni tramite il Principio. Finché l'uomo si trova in questa dimensione, Dio non lo governa direttamente, perché vuole consentirgli di completare la propria parte di responsabilità. Dio governerà l'uomo direttamente soltanto dopo che questi avrà raggiunto la sua maturità.

Se Dio intervenisse nelle azioni dell'uomo durante il periodo di crescita, sarebbe come se ignorasse la parte di responsabilità dell'uomo. In tal caso, Dio tradirebbe il Suo stesso Principio di Creazione, secondo il quale Egli intende dare all'uomo la Sua natura creativa e innalzarlo alla posizione di signore della creazione. Ignorando il Principio, Dio ne comprometterebbe l'assolutezza e la perfezione. Poiché Dio è il Creatore assoluto e perfetto, anche il Suo Principio di Creazione dev'essere assoluto e perfetto. Conclusivamente, Dio non intervenne nei comportamenti che portarono l'uomo a cadere, per preservare l'assolutezza e la perfezione del Principio di Creazione.

6.2 PERCHÉ SOLO DIO SIA IL CREATORE

Dio governa soltanto esseri conformi al Principio, creati da Lui, e dirige solo il corso di avvenimenti conformi al Principio. Dio non regola alcuna entità al di fuori del Principio, come l'inferno, né interferisce nei comportamenti al di fuori del Principio, come quelli criminali. Se Dio dovesse influire sul corso di tali entità o comportamenti, questi avrebbero il valore di creazioni di Dio e sarebbero riconosciuti conformi al Principio.

Così, se fosse intervenuto nella Caduta dei primi antenati, Dio avrebbe attribuito al loro comportamento il valore di Sua creazione e l'avrebbe riconosciuto conforme al Principio. Facendo ciò, Dio avrebbe in effetti creato un nuovo principio, in cui quegli atti nefasti sarebbero stati riconosciuti come legittimi. Poiché in realtà era stato Satana a manipolare la situazione per giungere a questo risultato, Satana stesso avrebbe creato un altro, nuovo principio, ponendosi così come creatore di tutti i frutti della Caduta. Perciò, Dio non intervenne nella Caduta dell'uomo per rimanere l'unico Creatore.

6.3 PER FARE DELL'UOMO IL SIGNORE DELLA CREAZIONE

Dio creò l'uomo e lo benedisse col dominio su ogni creatura (*Gn. 1:28*). L'uomo non può dominare tutta la creazione se sta sullo stesso piano di questa, e perciò deve ottenere certe qualifiche, per conquistare la posizione di governo, attribuitagli da Dio.

Dio è qualificato a governare l'uomo perché è il suo Creatore. Analogamente, per essere qualificato a governare tutte le cose, anche l'uomo deve possedere il carattere e il potere di creatore. Per dargli questa capacità creativa e renderlo degno di governare tutte le creature, Dio volle che l'uomo si perfezionasse, realizzando la propria parte di responsabilità, fino a completare il suo periodo di crescita. L'uomo può conseguire la qualifica di governare l'universo solo perfezionando sé stesso secondo il Principio. Se Dio dovesse dominare direttamente e controllare la vita dell'uomo, mentre questi è ancora nello stadio dell'immaturità, attribuirebbe in effetti l'autorità di governo a chi non è qualificato a governare, ovvero, in altre parole, attribuirebbe l'autorità a chi ancora non ha completato la propria responsabilità né ereditato la Sua creatività. Se facesse ciò, Dio contraddirebbe il Suo Principio, perché considererebbe matura una persona che non lo è. Dio, l'Autore del Principio, ignorerebbe il Suo stesso Principio di Creazione, che stabilisce le condizioni per cui l'uomo può ereditare la natura del Creatore e governare la creazione. Di conseguenza, per non togliere all'uomo la benedizione di diventare signore della creazione, Dio non poté intervenire nelle azioni di Adamo ed Eva, che erano ancora immaturi, e dovette rimanere trepido spettatore della loro tragica caduta.

Capitolo 3

L'Escatologia e la Storia Umana

La nostra conoscenza della storia è incompleta, incerta sulle sue origini, la direzione in cui si muove, e la sua destinazione finale. Per quanto riguarda l'*escatologia*, ovvero la dottrina degli *Ultimi Giorni*, molti Cristiani credono alla lettera quanto è scritto nella Bibbia:

I cieli infocati si dissolveranno e gli elementi infiammati si struggeranno - 2 Pt. 3:12

Il sole si oscurerà, e la luna non darà più il suo splendore, e le stelle cadranno dal cielo - Mt. 24:29

Con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio ... i morti in Cristo risusciteranno i primi; poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo insieme con loro rapiti sulle nuvole, a incontrare il Signore nell'aria - 1 Tess. 4:16-17

È pertinente domandarsi se tali avvenimenti debbano compiersi letteralmente oppure se questi versi siano simbolici, come lo sono molte altre parti della Bibbia. Per affrontare questo tema, dovremo prima comprendere alcuni punti fondamentali, quali lo scopo di Dio nel creare, il significato della Caduta dell'uomo e la meta della provvidenza di restaurazione.

SEZIONE 1

IL COMPIMENTO DELLO SCOPO DI CREAZIONE DI DIO E LA CADUTA DELL'UOMO

1.1 IL COMPIMENTO DELLO SCOPO DI CREAZIONE DI DIO

Abbiamo già spiegato che Dio, nel creare l'uomo, aveva lo scopo di prova-

re gioia insieme a lui.¹ Così, lo scopo della nostra esistenza è procurare gioia a Dio. Cosa dobbiamo fare per procurare gioia a Dio e manifestare pienamente il nostro valore originale?

Le altre creature, diversamente dall'uomo, sono dotate di una caratteristica innata che li fa crescere fino alla maturità, diventando così oggetti che danno gioia a Dio, in modo automatico. L'uomo, invece, può diventare un vero e autentico oggetto di Dio, capace di procurarGli gioia, solo attraverso la sua libera volontà e le sue libere azioni:² in altre parole, l'uomo non può diventare l'oggetto che ispira la gioia di Dio, se non comprende la Sua Volontà e s'impegna a praticarla nella propria vita. Per questo motivo, l'uomo ha una sensibilità emotiva capace di percepire il Cuore di Dio, una ragione intuitiva in grado di comprendere la Sua Volontà, e le attitudini necessarie per attuarla praticamente. Una persona che ha questo tipo di relazione con Dio raggiunge la perfezione del carattere. Adamo ed Eva prima della Caduta, così come i profeti d'ogni età, avevano la possibilità di dialogare con Dio perché possedevano queste qualità innate.

La relazione tra Dio e un uomo che ha raggiunto la perfezione della sua individualità può essere paragonata a quella tra la mente e il corpo. Il corpo è la dimora della mente e agisce secondo le direttive della mente. Allo stesso modo, Dio abita nella mente di un uomo completamente maturo: un tale uomo è un tempio di Dio e conduce la sua vita in armonia con la Sua Volontà. Un individuo perfetto è in completa sintonia con Dio, proprio come il corpo è in armonia con la mente. Per questo motivo è scritto:

Non sapete voi che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi? - 1
Cor. 3:16

In quel giorno conoscerete che io sono nel Padre mio, e voi in me ed io in voi -
Gv. 14:20

Un uomo che ha perfezionato la sua individualità diventa un tempio di Dio e lo Spirito Santo abita in lui; vivendo in unità con Dio, acquisisce la natura divina ed è impossibile che commetta peccato o cada.

Un uomo che ha perfezionato la sua individualità incarna la totale bontà e realizza lo scopo della creazione. Se un tale uomo potesse cadere, dovremmo trarne la conclusione irragionevole che la bontà contenga il seme della propria distruzione. Inoltre, se l'uomo creato dall'onnipotente Dio potesse cadere anche dopo essere diventato perfetto, avremmo ragione di dubitare della stessa onnipotenza di Dio. Poiché Dio è il Soggetto assoluto ed eterno, anche il Suo oggetto, per darGli vera gioia, dovrà necessariamente essere eterno e assoluto. Per questi motivi, un uomo che abbia perfezionato la sua individualità non potrà mai cadere.

Se Adamo ed Eva avessero raggiunto la perfezione, diventando perciò immuni al peccato, avrebbero generato buoni figli, fondato una famiglia e una so-

¹ cfr. Creazione 3

² cfr. Creazione 5.2.2

cietà senza peccato, e realizzato esattamente il contenuto delle benedizioni di Dio (*Gn. 1:28*): avrebbero così fondato il Regno dei Cieli, che consiste in un'unica grande famiglia con gli stessi genitori.

Il Regno dei Cieli ha la forma di un individuo che ha raggiunto la perfezione del carattere. Proprio come le membra del corpo umano sono coordinate in relazioni orizzontali tra loro e si muovono in unità in risposta ai comandi verticali del cervello, nella società ideale le persone formano tra loro relazioni orizzontali di cooperazione e vivono insieme in sintonia con le direttive verticali provenienti da Dio; nessuno ferisce il suo prossimo perché, in tale società, se anche una sola persona soffre, tutti avvertono il Cuore di Dio, coinvolto nel dolore di quella persona.

Se tuttavia gli uomini, per quanto puri d'animo, dovessero vivere in condizioni primitive come i cavernicoli, la loro società non potrebbe essere considerata il Regno dei Cieli che Dio e l'uomo desiderano. Poiché Dio ci delegò a dominare ogni cosa (*Gn. 1:28*), gli uomini di perfetto carattere, per realizzare lo scopo della creazione, devono sviluppare la scienza, controllare la natura e creare un ambiente di vita e una struttura sociale assolutamente gradevoli. Questo sarà il Regno dei Cieli in terra. Dopo aver conseguito la piena maturità e aver vissuto nel Regno di Dio terreno, l'uomo abbandonerà il suo corpo fisico e passerà nel mondo spirituale, dove andrà a far parte del Regno dei Cieli in cielo. Perciò, il precipuo scopo di creazione di Dio è costruire il Regno dei Cieli in terra.

1.2 LE CONSEGUENZE DELLA CADUTA DELL'UOMO

L'uomo cadde quand'era immaturo e si trovava ancora nel periodo di crescita. Abbiamo già chiarito perché era necessario il periodo di crescita e abbiamo già dimostrato l'assunto che i primi esseri umani caddero quand'erano ancora immaturi.³ A causa della Caduta, l'uomo non poté diventare tempio di Dio e, al contrario, si unì a Satana e divenne la sua dimora; invece di coltivare la natura divina, acquisì la natura del male.

Gli uomini malvagi hanno propagato il male ai loro figli, costituendo famiglie malvagie, società malvagie e un mondo malvagio. Questo è l'inferno in terra, nel quale abbiamo vissuto. Nell'inferno non possiamo formare adeguate relazioni orizzontali di cooperazione tra noi, perché la nostra relazione verticale con Dio è interrotta, ed arrechiamo danno agli altri, perché pensiamo che il dolore e la sofferenza del prossimo non ci riguardi.

L'uomo abituato a vivere nell'inferno in terra finisce naturalmente, quando conclude la sua vita fisica, nell'inferno nel mondo spirituale. Proprio perché, invece di costruire il Regno di Dio, abbiamo stabilito la sovranità di Satana, questi è chiamato il "principe di questo mondo" (*Gv. 12:31*) e "l'iddio di questo secolo" (*2 Cor. 4:4*).

³ cfr. Creazione 5.2.1

SEZIONE 2

IL LAVORO DI SALVEZZA DI DIO

2.1 IL LAVORO DI SALVEZZA DI DIO È LA PROVVIDENZA DI RESTAUZIONE

Il mondo del peccato è causa di tormento per l'umanità e costringe Dio ad "addolorarsi" (Gn. 6:6). È possibile che Dio abbandoni questo mondo alla sua miseria attuale? Dio intendeva creare un mondo di bontà in cui provare la gioia più profonda; tuttavia, a causa della Caduta dell'uomo, il mondo s'è riempito di peccato e sofferenza. Se questo mondo di peccato dovesse rimanere per sempre in queste condizioni, Dio si dimostrerebbe impotente e incapace e avrebbe fallito nella Sua creazione. Perciò, Dio salverà questo mondo di peccato a tutti i costi.

Fino a che punto Dio deve salvare questo mondo? Deve farlo nel modo più completo. Innanzitutto, Dio deve espellere il potere malvagio di Satana e riportare il mondo dalla presente condizione di peccato allo stato originale, precedente alla Caduta dei primi antenati. L'opera di salvezza deve poi continuare fino a realizzare lo scopo della creazione e stabilire il dominio diretto di Dio. Salvare un malato significa riportarlo allo stato di salute precedente alla malattia. Salvare un uomo che sta annegando significa riportarlo dove si trovava prima di cadere in acqua. Analogamente, salvare una persona che soffre sotto il giogo del peccato significa restaurarla allo stato originale, senza peccato. In altre parole, il lavoro di salvezza di Dio è la *provvidenza di restaurazione* (At. 1:6; Mt. 17:11).

La Caduta dell'uomo fu indubbiamente il risultato dell'errore umano. Nonostante ciò Dio, assumendosi la responsabilità di aver creato l'uomo, ha sentito la necessità di condurre la provvidenza per rimediare a quel tragico risultato e restaurare l'uomo al suo stato autentico e originale. Inoltre, Dio ci ha creati per vivere eternamente, perché, come Soggetto eterno, voleva provare gioia eterna insieme al Suo oggetto, l'uomo. Avendo dato all'uomo una natura eterna, Dio non poteva, secondo le leggi del Principio, eliminarlo semplicemente perché era caduto. Se l'avesse fatto, avrebbe violato il Suo stesso Principio di Creazione. Dio non ha altra scelta, se non salvare l'uomo caduto e restaurarlo alla purezza originale, nella quale l'aveva creato all'inizio.

Nel creare gli esseri umani, Dio aveva promesso di aiutarli a completare le tre grandi benedizioni (Gn. 1:28).

Sì, io l'ho detto e lo farò avvenire; ne ho formato il disegno e l'eseguirò - Is. 46:11

Per bocca d'Isaia, Dio ha dichiarato che lavorerà per mantenere la Sua promessa, nonostante la Caduta, attraverso la provvidenza intesa a restaurare quelle benedizioni. Dio ha mandato Gesù per restaurarci allo stato ideale origina-

le, come possiamo comprendere dalle parole di Gesù ai suoi discepoli:

Voi dunque siate perfetti, com'è perfetto il Padre vostro celeste - *Mt. 5:48*

Un uomo ideale originale è unito a Dio ed ha maturato una natura divina; perciò, per quanto riguarda lo scopo della creazione, è perfetto come Dio è perfetto.

2.2 LA META DELLA PROVVIDENZA DI RESTAUZIONE

Qual'è la meta della provvidenza di restaurazione? Stabilire il Regno dei Cieli, che costituisce nello stesso tempo il buon oggetto di Dio e il completamento del Suo scopo di creazione. Il centro del Regno di Dio in terra dev'essere l'uomo. Dio aveva questo desiderio nel creare i primi antenati, ma quelli caddero, e così la Sua volontà non fu realizzata. D'allora in poi, la meta principale della provvidenza di restaurazione è stata la ricostruzione del Regno dei Cieli in terra. Gesù, venuto per concretizzare questa meta, insegnò ai suoi discepoli a pregare "sia fatta la tua volontà anche in terra com'è fatta nel cielo" (*Mt. 6:10*) e disse anche: "Ravvedetevi, perché il regno de' cieli è vicino" (*Mt. 4:17*). Le parole di Gesù testimoniano che la meta della provvidenza di restaurazione è stabilire il Regno dei Cieli in terra.

2.3 LA STORIA UMANA È LA STORIA DELLA PROVVIDENZA DI RESTAUZIONE

Come abbiamo già chiarito, il lavoro di salvezza di Dio è la provvidenza di restaurazione. La storia umana può essere vista come la storia della provvidenza attraverso la quale Dio ha cercato di salvare l'uomo caduto e lavorare attraverso di lui per restaurare il mondo di bene originale. Esaminiamo questo concetto da diversi punti di vista, cominciando con l'analizzare la storia dello sviluppo delle sfere culturali.

Tutti gli uomini d'ogni era e d'ogni paese, anche quelli più malvagi, hanno una mente originale che li guida a rifiutare il male e cercare il bene. La comprensione razionale di cosa sia il bene e come realizzarlo si è diversificata a seconda delle epoche, dei paesi e dei punti di vista individuali; dando così origine ai conflitti che hanno segnato la storia. Nonostante ciò, tutti hanno a cuore la stessa meta fondamentale: trovare e stabilire la bontà. Perché la mente originale induce immancabilmente gli uomini d'ogni era e d'ogni paese ad agire per il bene? Dio, il Soggetto della bontà, creò l'uomo come Suo degno e buon oggetto, per realizzare lo scopo del bene. Nonostante l'opera distruttiva di Satana, che ha reso l'uomo caduto incapace di condurre una vita di totale bontà, la sua mente originale è rimasta integra e lo sollecita comunque a fare il bene. Perciò, nel corso dei secoli, l'uomo ha sempre aspirato a costruire un mondo di bontà.

Per quanto la mente originale si sia impegnata a perseguire il bene, ben

difficilmente troviamo esempi di vera bontà in questo mondo sotto la sovranità del male. Così, l'uomo caduto è stato costretto a cercare l'origine della bontà nella dimensione che trascende tempo e spazio, e questo bisogno ha dato vita alla religione. Attraverso la religione, l'uomo caduto, confuso e ignorante, ha cercato d'incontrare Dio, impegnandosi incessantemente a realizzare il bene. A volte, col trascorrere del tempo, le persone, le popolazioni o le nazioni che hanno sviluppato una certa religione sono scomparse, ma la religione stessa è loro sopravvissuta.

Le religioni sono rimaste attive attraverso della storia nonostante la nascita e il declino di tante nazioni. Nella storia della Cina, la dinastia Chou e le guerre tra gli stati furono seguite da un'era di unificazione con la dinastia Ch'in, e poi ancora dalle dinastie Prima Han, Hsin, Tarda Han, dalle Sei Dinastie, e da un'era di unificazione nei periodi Sui e T'ang. Vennero poi le Cinque Dinastie, Sung del Nord, Sung del Sud, Yuan, Ming, Ch'ing, la Repubblica Cinese e la Repubblica Popolare Cinese. Nella sua storia, la Cina ha sperimentato ciclicamente l'ascesa e il declino di molte dinastie e numerosi avvicendamenti nel potere politico, ma le religioni dell'Estremo Oriente – Confucianesimo, Buddismo e Taoismo – hanno sempre prosperato. La storia dell'India ha assistito al susseguirsi degli imperi Maurya, Gupta, Harsa, Calukya, Mughal e Maratha, fino al Raj britannico e all'odierna India indipendente, ma la religione induista è rimasta fiorente nonostante l'ascesa e la caduta di tanti regni. Nella storia del Medio Oriente, al Califfato Omayyade sono succeduti gli Abbasidi, i Selgiuchidi e i Turchi Ottomani, il periodo coloniale e gli odierni stati arabi. Nonostante i cambiamenti di sovranità politica, la religione islamica ha sempre conservato la sua floridezza. Nella storia dell'Europa occidentale, troviamo che il centro del potere si è spostato molte volte, da Roma alla corte carolingia, alle città dell'Italia rinascimentale. Successivamente, Spagna e Portogallo divennero le principali potenze europee, seguite brevemente dalla Francia e dall'Olanda, e poi dall'Inghilterra. Nell'era moderna, la supremazia nell'Occidente è stata divisa tra l'America e l'Unione Sovietica. Nonostante questi cambiamenti politici, il Cristianesimo ha continuato a progredire, rimanendo vitale e insopprimibile anche sotto il regime dittatoriale dell'Unione Sovietica, fondato sul materialismo marxista.

Se esaminiamo l'ascesa e il declino delle nazioni, troviamo numerosi esempi in cui le nazioni che hanno perseguitato la religione sono finite, mentre si sono sviluppate quelle che hanno protetto e tutelato la religione. Spesso gli uomini che hanno raggiunto la posizione di governo di una nazione sono state quelle che hanno tenuto in maggior conto la religione. Perciò, la storia ci garantisce che sicuramente un giorno il mondo comunista, che perseguita la religione, sarà abbattuto.

Molte religioni hanno lasciato il loro segno nella storia. Tra queste, le religioni più influenti hanno formato delle sfere culturali. Le sfere culturali principali, esistite nei vari periodi storici, assommano a un numero tra ventuno e ventisei. Con l'andar del tempo, le sfere culturali minori sono state assorbite, o si sono fuse, in quelle più avanzate. Attraverso un'evoluzione, scandita dall'ascesa e dalla

caduta delle nazioni, sono sopravvissute fino ai nostri giorni quattro sfere culturali - quelle dell'Asia orientale, dell'Induismo, dell'Islam e del Cristianesimo - che oggi tendono a formare un'unica sfera culturale globale basata sull'*ethos* cristiano. Lo svolgimento della storia ci dimostra che il Cristianesimo ha la missione finale di raggiungere la meta di tutte le religioni che hanno cercato l'ideale della bontà. La storia dello sviluppo delle sfere culturali, ognuna con le sue fasi di espansione, declino e convergenza, mira definitivamente a costituire un'unica sfera culturale mondiale, basata su un'unica religione. Ciò dimostra che l'essenza della storia umana è stata la restaurazione di un mondo unito.

In secondo luogo, possiamo dedurre che la storia umana è la storia della provvidenza di restaurazione osservando il progresso di religione e scienza. Come abbiamo già discusso,⁴ lo scopo della religione e della scienza è superare gli aspetti interiori ed esteriori dell'ignoranza dell'umanità caduta. Pur avendo operato indipendentemente l'una dall'altra, religione e scienza devono inevitabilmente convergere. Oggi sono a un passo dal loro traguardo, e stanno per risolvere tutti insieme i loro interrogativi in uno scibile unitario. Questa tendenza dimostra come la storia umana abbia percorso il cammino provvidenziale per restaurare il mondo al suo stato originale.

Se non ci fosse stata la Caduta, lo sviluppo delle capacità intellettuali dei primi antenati li avrebbe portati a raggiungere il più alto livello di conoscenza spirituale, stimolando in modo naturale un corrispondente sviluppo della loro conoscenza del mondo materiale. La scienza sarebbe avanzata rapidamente, in un tempo estremamente breve, e la conoscenza scientifica e tecnologica di oggi sarebbe stata conseguita già in quell'epoca. Invece, a causa della Caduta, l'uomo è sprofondata nell'ignoranza e non ha saputo costruire che una società primitiva, ben lontana dall'ideale originale di Dio. Moltissimo tempo ha dovuto passare prima che l'uomo uscisse dalla sua ignoranza, con l'avanzamento della scienza. Il mondo moderno, con la sua tecnologia altamente sviluppata, ci ha portati esteriormente a un passo dalla società ideale.

In terzo luogo, possiamo comprendere che la storia umana è la storia della provvidenza di restaurazione esaminando il corso dei conflitti storici. Senza interruzione, si sono ripetuti conflitti che avevano in palio la sovranità, il territorio e la popolazione, e la cui portata aumentava col progredire della società umana, espandendosi dal livello familiare a quello di clan, società, nazione, fino ad arrivare oggi al livello mondiale, col mondo democratico e quello comunista che si affrontano in una lotta finale. In questi Ultimi Giorni della storia, la legge celeste è discesa sulla terra nel nome della democrazia, mettendo fine alla lunga fase storica in cui l'uomo ha cercato la felicità nel controllo delle proprietà, dei territori e delle popolazioni. Alla conclusione della Prima Guerra Mondiale, le nazioni sconfitte hanno lasciato le loro colonie. Alla fine della Seconda Guerra Mondiale, è stata la volta delle nazioni vincitrici, che hanno spontaneamente liberato le pro-

⁴ cfr. Introduzione

prie colonie ed hanno loro fornito aiuto materiale. In anni recenti, le grandi potenze hanno invitato piccole e modeste nazioni, a volte meno popolate di una loro sola città, a diventare membri della Nazioni Unite, con parità di diritti e di posizione, in uno spirito di fratellanza tra le nazioni.

Quale forma assumerà questa guerra finale tra la democrazia e il comunismo? Sarà essenzialmente una guerra ideologica. In realtà, questa guerra non potrà veramente cessare, se non con l'apparire della verità capace di debellare completamente l'ideologia marxista-leninista, che minaccia il mondo d'oggi. L'ideale comunista rinnega la religione e promuove la supremazia esclusiva della scienza, e perciò sarà sconfitta dalla nuova verità, in grado di conciliare religione e scienza e riunificare il mondo comunista e quello democratico. Così, il corso dei conflitti storici conferma che la storia umana è la storia provvidenziale intesa a restaurare il mondo ideale originale.

In quarto luogo, approfondiamo l'argomento sulla base delle parole della Bibbia. Lo scopo della storia umana consiste nella restaurazione del Giardino di Eden, con al centro l'albero della vita (*Gn. 2:9*).⁵ Il Giardino di Eden non è la specifica area geografica dove Adamo ed Eva furono creati, ma tutta la terra. Se dovessimo considerare il Giardino di Eden come una piccola regione del globo, come sarebbe stato possibile all'umanità, confinata in un luogo così ristretto, realizzare la benedizione di Dio di moltiplicarsi e riempire la terra? (*Gn. 1:28*)

Con la Caduta dei primi antenati, il Giardino di Eden fu preso da Satana e la strada all'albero della vita, che ne era il centro, fu bloccata (*Gn. 3:24*). Nel libro dell'Apocalisse è scritto:

Io son l'Alfa e l'Omega, il primo e l'ultimo, il principio e la fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per aver diritto all'albero della vita e per entrare per le porte nella città – *Ap. 22:13-14*

La storia umana è iniziata con l'Alfa e finirà con l'Omega. Alla fine della storia, l'uomo caduto avrà la speranza di lavare le sue vesti macchiate dal peccato, entrare nel Giardino di Eden restaurato e arrivare al perduto albero della vita.

Analizziamo più profondamente il significato di questo versetto. L'albero della vita rappresenta il Vero Padre dell'umanità e, come abbiamo visto, Adamo lo sarebbe diventato se avesse perfezionato il suo carattere. Invece, a causa della Caduta dei primi genitori, i discendenti sono stati contaminati dal peccato originale. Per essere restaurati allo stato originale di veri uomini dobbiamo, come ha detto Gesù, rinascere.⁶ Perciò, la storia è stata la ricerca di Cristo, il Vero Padre dell'umanità, colui che può darci la rinascita. In questo versetto, l'albero della vita, cui i santi degli Ultimi Giorni possono accostarsi, non è altri che Cristo. Così, la Bibbia insegna che la meta della storia è la restaurazione del Giardino di Eden con al centro Cristo, che deve venire come albero della vita.

⁵ cfr. Caduta 1.1.1

⁶ cfr. Cristologia 4.1

Con l'affermare che negli Ultimi Giorni appariranno un nuovo cielo e una nuova terra (*Ap. 21:1*), la Bibbia vuol dire che il vecchio cielo e la vecchia terra sotto la schiavitù di Satana saranno restaurati come nuovo cielo e nuova terra sotto il dominio di Cristo, centrato in Dio. La Bibbia dice anche che l'intera creazione, gemendo in travaglio sotto la tirannia satanica, aspetta la manifestazione dei figli di Dio (*Rm. 8:19-22*). La natura aspetta la restaurazione dei veri figli di Dio, negli Ultimi Giorni, non per bruciare nel fuoco e scomparire, quanto piuttosto per essere "fatta nuova" (*Ap. 21:5*), cioè essere restaurata alla posizione originale, sotto i legittimi padroni, i veri figli di Dio, capaci di governarla con amore.

Dopo aver esaminato la storia umana da diversi punti di vista – lo sviluppo delle sfere culturali, il progresso di religione e scienza, il corso dei conflitti storici e le prove bibliche – risulta chiaro che la storia umana è la storia provvidenziale per restaurare il mondo ideale originale.

SEZIONE 3

GLI ULTIMI GIORNI

3.1 IL SIGNIFICATO DEGLI ULTIMI GIORNI

A causa della Caduta, le tre grandi benedizioni che Dio aveva dato ai primi antenati furono realizzate al di fuori del Principio, sotto il patrocinio di Satana, invece che sulla base dell'amore e del Principio di Dio. D'allora in poi, la storia umana è stata la storia della provvidenza di restaurazione di Dio. Nonostante le sue origini sbagliate, il mondo sottoposto alla sovranità di Satana dovrà un giorno essere trasformato nel mondo in cui regna la bontà e vengono realizzate le tre grandi benedizioni, con Dio al centro. Il Messia viene in questo tempo di trasformazione.

Gli Ultimi Giorni sono questo tempo, in cui il mondo malvagio dominato da Satana viene trasformato nel mondo ideale sotto la sovranità di Dio, e l'inferno in terra nel Regno dei Cieli in terra. Perciò, non si tratterà di un tempo di paura, segnato da catastrofi globali che distruggeranno il mondo, come credono molti Cristiani, ma del momento felice in cui sarà realizzato il desiderio di tutte le epoche, la speranza più cara all'umanità.

Dopo la Caduta dell'uomo, Dio ha provato più d'una volta a completare la Sua provvidenza, volta a mettere fine al mondo del peccato e restaurare il mondo originale di bene.⁷ Tuttavia, ogni volta, l'uomo ha fallito nella sua parte di responsabilità, frustrando irrimediabilmente la Volontà di Dio; di conseguenza, la provvidenza degli Ultimi Giorni si è ripetuta più volte, come si può verificare da un attento studio della Bibbia.

⁷ cfr. Fondazione 1

3.1.1 I GIORNI DI NOÈ ERANO GLI ULTIMI GIORNI

Dio disse a Noè:

Nei miei decreti, la fine d'ogni carne è giunta; poiché la terra, per opera degli uomini, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò, insieme con la terra - *Gn. 6:13*

Questo versetto dimostra che il tempo di Noè era quello degli Ultimi Giorni: Dio voleva distruggere il mondo malvagio e corrotto, ch'era stato dominato da Satana fin dal tempo della Caduta dell'uomo, riscattando una volta per tutte col Diluvio la storia del peccato, durata, secondo il resoconto biblico, 1600 anni. Successivamente, Dio voleva innalzare la famiglia di Noè, che non aveva adorato altri dei, e ricostruire il mondo della sovranità di Dio sulla base della loro fede. Questo è il motivo per cui il tempo di Noè può essere considerato come gli Ultimi Giorni.⁸ Tuttavia, poiché Cam, il secondo figlio di Noè, commise un atto peccaminoso che riaffermò la Caduta, la famiglia di Noè non poté realizzare la sua parte di responsabilità e la Volontà di Dio rimase incompiuta (*Gn. 9:22*).

3.1.2 I GIORNI DI GESÙ ERANO GLI ULTIMI GIORNI

Dio aveva preordinato la realizzazione della Sua volontà: così, la meta della provvidenza di restaurazione è immutabile e dovrà essere sicuramente realizzata.⁹ Perciò, poiché la provvidenza di restaurazione non fu completata da Noè, Dio chiamò altri profeti per preparare una nuova base di fede. Su questa fondazione, Dio mandò Gesù a debellare la sovranità satanica che aveva oppresso questo mondo e stabilire il mondo ideale centrato su Dio. Perciò, anche il tempo di Gesù era quello degli Ultimi Giorni: infatti, Gesù stesso disse di essere venuto a portare il giudizio (*Gv. 5:22*), e Malachia profetizzò della venuta di Gesù:

Poiché, ecco, il giorno viene, ardente come una fornace; e tutti i superbi e chiunque opera empicamente saranno come stoppia; e il giorno che viene li divamperà ... e non lascerà loro né radice né ramo – *Ml. 4:1*

Gesù venne per restaurare il mondo ideale originale. Tuttavia, poiché il popolo d'Israele non credette in lui, la parte di responsabilità dell'uomo rimase incompiuta, e la realizzazione della Volontà di Dio dovette essere procrastinata fino al Secondo Avvento di Cristo.

3.1.3 I GIORNI DEL SECONDO AVVENTO DI CRISTO SONO GLI ULTIMI GIORNI

A causa della mancanza di fede del popolo scelto, Gesù fu costretto a prendere la strada della croce e, perciò, poté completare soltanto la salvezza spirituale. Gesù deve ritornare per realizzare lo scopo della provvidenza di restaurazione sia spiritualmente che fisicamente e ristabilire il Regno dei Cieli in terra.¹⁰

⁸ cfr. Fondazione 2

⁹ cfr. Predestinazione 1

¹⁰ cfr. Messia 1.4

Così, anche il tempo del Secondo Avvento è quello degli Ultimi Giorni. Per questo motivo Gesù disse: "E come avvenne a' giorni di Noè, così pure avverrà a' giorni del Figliuol dell'uomo" (*Lc. 17:26*), e profetizzò che al suo ritorno si sarebbero prodotte molte calamità naturali (*Mt. 24:7, 29*).

3.2 I VERSI BIBLICI CHE DESCRIVONO I SEGNI DEGLI ULTIMI GIORNI

Molti Cristiani, i quali credono che negli Ultimi Giorni si verificheranno calamità naturali e trasformazioni radicali inconcepibili per l'uomo moderno, com'è scritto letteralmente nella Bibbia, si renderebbero conto, se solo comprendessero che la storia umana è la storia della provvidenza di Dio intesa a restaurare il mondo allo stato originale che Egli aveva immaginato alla Creazione, che i segni degli Ultimi Giorni, profetizzati nella Bibbia, non si verificheranno letteralmente. Esaminiamo cosa esattamente significano le profezie riguardanti gli Ultimi Giorni.

3.2.1 LA DISTRUZIONE DEL CIELO E DELLA TERRA, E LA CREAZIONE DI UN NUOVO CIELO E DI UNA NUOVA TERRA

È scritto che, al tempo di Noè, Dio decise di distruggere la terra (*Gn. 6:13*). Il tempo di Noè era quello degli Ultimi Giorni, ma la terra non fu distrutta. La terra è eterna, come indicano i versi:

Una generazione se ne va, un'altra viene, e la terra sussiste in perpetuo - *Eccl. 1:4*

Edificò il suo santuario a guisa de' luoghi eccelsi, come la terra ch'egli ha fondata per sempre - *Salmi 78:69*

La terra fu creata come oggetto di Dio: come Dio, il Soggetto, è eterno, così anche la terra, l'oggetto, dev'essere eterna. L'onnipotente Dio non potrebbe certo compiacersi di aver creato un mondo tanto fragile da poter perire a causa di Satana. Qual è allora il significato delle profezie sulla distruzione della terra negli Ultimi Giorni? Ad esempio:

I cieli infocati si dissolveranno e gli elementi infiammati si struggeranno? Ma secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e nuova terra, ne' quali abiti la giustizia - *2 Pt. 3:12-13*

Poi vidi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il primo cielo e la prima terra erano passati - *Ap. 21:1; cfr. Is. 66:22*

Distruggere una nazione significa rovesciarne la sovranità, mentre erigere una nuova nazione significa stabilire una sovranità nuova. Analogamente, le profezie, secondo le quali cielo e terra saranno distrutti, stanno a significare che sarà abbattuta la tirannia di Satana: creare un nuovo cielo e una nuova terra significa restaurare il cielo e la terra alla sovranità di Dio fondata su Cristo.

3.2.2 IL CIELO E LA TERRA GIUDICATI COL FUOCO

Qual è il significato della profezia secondo cui "i cieli infocati si dissolveranno e gli elementi infiammati si struggeranno" (2 Pt. 3:12) negli Ultimi Giorni? Malachia, profetizzando della venuta di Gesù, parlò di un giorno ardente del fuoco del giudizio (Ml. 4:1). Gesù venne per giudicare il mondo, e infatti disse:

Io son venuto in questo mondo per fare un giudizio - Gv. 9:39; cfr. Gv. 5:22

Io son venuto a gettare un fuoco sulla terra - Lc. 12:49

Il *fuoco* rappresenta qui il giudizio per il quale Gesù venne nel mondo. Tuttavia, la Bibbia non riporta che Gesù, nella sua vita, abbia letteralmente giudicato il mondo col fuoco. Questi versi devono essere simbolici. È scritto:

La mia parola non è essa come il fuoco? dice l'Eterno - Ger. 23:29

Perciò, il giudizio del fuoco rappresenta il giudizio tramite la Parola di Dio. Esaminiamo alcuni esempi biblici riguardanti il giudizio tramite la Parola:

Chi mi respinge e non accetta le mie parole, ha chi lo giudica; la parola che ho annunciata è quella che lo giudicherà nell'ultimo giorno - Gv. 12:48

E allora sarà manifestato l'empio, che il Signor Gesù distruggerà col soffio della sua bocca - 2 Tess. 2:8

Colpirà il paese con la verga della sua bocca, e col soffio delle sue labbra farà morir l'empio - Is. 11:4

Chi ascolta la mia parola e crede a Colui che mi ha mandato, ha vita eterna; e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita - Gv. 5:24

Così, il giudizio del fuoco, che Gesù venne a portare, era il giudizio tramite la Parola. Per quale motivo Gesù giudicò con la Parola? L'uomo è stato creato attraverso la Parola (Gv. 1:3). Secondo l'ideale di creazione di Dio, i primi antenati dovevano realizzare lo scopo della Parola, incarnandola. Ma essi non osservarono la Parola di Dio, caddero e non realizzarono quello scopo. D'allora in poi, Dio ha cercato di realizzare lo scopo della Parola ricreando l'uomo caduto attraverso di essa. Questa è la provvidenza di restaurazione basata sulla verità, la Parola rivelata nelle Scritture. È scritto:

La Parola è stata fatta carne ed ha abitato per un tempo fra noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiām contemplata la sua gloria, gloria come quella dell'Unigenito venuto da presso al Padre - Gv. 1:14

Gesù realizzò completamente la Parola. Egli ritornerà come l'esempio del giudizio tramite la Parola e giudicherà fino a che livello l'umanità abbia realizzato lo scopo della Parola. Il giudizio, in questo contesto, contribuisce al conseguimento dell'obiettivo della restaurazione, che è la realizzazione dello scopo della Parola.

la. Perciò, nel corso della provvidenza, la Parola dev'essere stabilita come il paradigma del giudizio. Gesù si lamentò:

Io son venuto a gettare un fuoco sulla terra; e che mi resta a desiderare, se già è acceso? - *Lc. 12:49*

Come incarnazione della Parola, Gesù era costernato perché gli Ebrei non ricevevano le sue parole vivificanti.

3.2.3 I MORTI CHE SORGONO DALLE TOMBE

È scritto nella Bibbia che negli Ultimi Giorni i morti sorgeranno dalle tombe:

Con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio ... i morti in Cristo risusciteranno i primi - *1 Tess. 4:16*

Possiamo comprendere il significato di questa profezia esaminando un avvenimento simile, quello dei morti che sorsero dalle tombe alla morte di Gesù:

E le tombe s'aprirono, e molti corpi de' santi che dormivano, risuscitarono; ed usciti dai sepolcri dopo la risurrezione di lui, entrarono nella città santa, ed apparvero a molti - *Mt. 28:52-53*

Questo versetto non vuol dire che i cadaveri decomposti dei santi sorsero letteralmente dalle tombe.¹¹ Se effettivamente fossero apparsi a molte persone in Gerusalemme col loro corpo fisico, i santi dell'Era dell'Antico Testamento avrebbero certamente dato al popolo testimonianza di Gesù, che loro già sapevano essere il Messia. Con simili testimonianze, chi fra gli abitanti di Gerusalemme non avrebbe creduto in Gesù crocefisso? Per giunta, se veramente i santi fossero sorti dalle tombe nella carne, le loro azioni sarebbero state menzionate nella Bibbia. Invece, non c'è alcuna traccia di ciò.

Cosa intendono le Scritture quando dicono che i corpi dei santi sorsero dalle tombe? Questo racconto viene da persone che percepirono gli spiriti dei santi del passato, i quali erano risorti spiritualmente e apparsi sulla terra,¹² proprio come avevano fatto Mosè ed Elia, i quali erano apparsi brevemente davanti a Gesù, come spiriti, sul Monte della Trasfigurazione (*Mt. 17:3*). Cosa rappresentano le *tombe*? La dimensione degli spiriti in formazione, cioè la regione del mondo spirituale dove dimoravano gli spiriti dei santi dell'Antico Testamento, si presenta come un luogo buio, vista dal Paradiso, la dimensione del mondo spirituale aperta da Gesù, ed è perciò descritta come una tomba. Gli spiriti di quei santi avevano tutti vissuto in quella regione inferiore del mondo spirituale, prima di apparire sulla terra ai credenti spiritualmente aperti.

¹¹ cfr. Risurrezione 2.3

¹² cfr. Risurrezione 2.3

3.2.4 GLI UOMINI TERRENI RAPITI A INCONTRARE IL SIGNORE NELL'ARIA

Poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo insiem con loro rapiti sulle nuvole, a incontrare il Signore nell'aria; e così saremo sempre col Signore - 1 Tess. 4:17

L'*aria* menzionata in questo versetto non è il cielo che sta sopra le nostre teste. Nella Bibbia, la *terra* è spesso un simbolo del mondo caduto sotto il dominio della sovranità del male, mentre il *cielo* rappresenta il mondo senza peccato della sovranità del bene. L'onnipresente Dio certamente dimora ovunque sulla terra, ma ugualmente preghiamo:

Padre nostro che sei nei cieli - Mt. 6:9

e Gesù è citato come

Colui che è disceso dal cielo, il Figliuol dell'uomo - Gv. 3:13

pur essendo nato sulla terra. L'incontro col Signore nell'aria significa che, quando Cristo ritornerà e restaurerà il Regno dei Cieli in terra, sconfiggendo il potere di Satana, i santi lo riceveranno nel mondo della sovranità del bene.

3.2.5 IL SOLE OSCURATO, LA LUNA CHE NON DÀ LUCE E LE STELLE CHE CADONO DAL CIELO

Gesù disse che negli Ultimi giorni

Il sole si oscurerà, e la luna non darà più il suo splendore, e le stelle cadranno dal cielo - Mt. 24:29

Come dobbiamo interpretare questo versetto? È scritto che Giuseppe, l'undicesimo dei dodici figli di Giacobbe, fece un sogno:

Egli ebbe ancora un altro sogno, e lo raccontò ai suoi fratelli, dicendo: "Ho avuto un altro sogno! Ed ecco che il sole, la luna e undici stelle mi s'inchinavano dinanzi". Ei lo raccontò a suo padre e ai suoi fratelli; e suo padre lo sgridò, e gli disse: "Che significa questo sogno che hai avuto? Dovremo dunque io e tua madre e i tuoi fratelli venir proprio a inchinarci davanti a te fino a terra?" – Gn. 37:9-10

Quando Giuseppe divenne primo ministro d'Egitto, i suoi genitori e i suoi fratelli s'inchinarono davanti a lui, secondo la predizione del sogno. In quel sogno, il sole e la luna simboleggiavano i genitori, mentre le stelle rappresentavano i figli. Come sarà spiegato più avanti, Gesù e lo Spirito Santo sono i Veri Genitori venuti a dare rinascita all'umanità al posto di Adamo ed Eva.¹³ Perciò, nella profezia di Matteo, il sole e la luna rappresentano Gesù e lo Spirito Santo, mentre le stelle rappresentano i credenti, che sono loro figli. Altrove Gesù, venuto come incarnazione della Parola per diffondere la luce della verità (Gv. 19:1, 14), è para-

¹³ cfr. Cristologia 4

gonato alla vera luce. Qui, la luce del sole significa la luce delle parole di Gesù, e la luce della luna è quella dello Spirito Santo, venuto come Spirito della verità (Gv. 16:13).

L'oscurarsi del sole e della luna sta a significare che la parola del Nuovo Testamento, data da Gesù e dallo Spirito Santo, perderà la sua brillantezza. Com'è possibile che ciò avvenga? La Parola dell'Antico Testamento si offuscò quando Gesù e lo Spirito Santo ci diedero la Parola del Nuovo Testamento, che completava quella dell'Antico Testamento (2 Cor. 3:7-11). Analogamente, quando Cristo ritornerà e ci darà la nuova verità,¹⁴ per completare la Parola del Nuovo Testamento e costruire un nuovo cielo e una nuova terra (Ap. 21:1), la Parola che ci aveva dato alla sua prima venuta perderà la sua luce. Si dice che la Parola perde la sua luce quando, col sorgere di una nuova era, il periodo della missione della vecchia verità termina.

La profezia secondo cui le stelle cadranno dal cielo significa che negli Ultimi Giorni molti devoti Cristiani cadranno in equivoco e s'allontaneranno dalla grazia di Dio. Al tempo di Gesù, i capi del popolo ebreo aspettavano tutti la venuta del Messia ma, invece di riconoscere Gesù come Messia, si opposero a lui e andarono incontro alla loro rovina. Analogamente, i Cristiani in trepida attesa del ritorno di Gesù potranno commettere lo stesso errore di valutazione e fallire, quando lui effettivamente ritornerà.¹⁵ Gesù domandò:

Ma quando il Figliuol dell'uomo verrà, troverà egli la fede sulla terra? - *Lc. 18:8*

In un'altra occasione, Gesù disse che avrebbe dichiarato ai credenti:

Io non vi conobbi mai; dipartitevi da me, voi tutti operatori d'iniquità - *Mt. 7:23*

Gesù ammonì in questo modo i Cristiani degli Ultimi Giorni perché previde che avrebbero potuto mancare di fede e mettersi contro di lui al Secondo Avvento.

SEZIONE 4

GLI ULTIMI GIORNI E I NOSTRI GIORNI

Quando Gesù gli parlò del suo fato, Pietro volle sapere quale sarebbe stato il futuro di Giovanni. Gesù rispose:

Se voglio che rimanga finch'io venga, che t'importa? - *Gv. 21:22*

Sentendo ciò, i discepoli pensarono che Gesù sarebbe tornato durante la vita di Giovanni. Gesù disse inoltre ai suoi discepoli:

¹⁴ cfr. Escatologia 1.5

¹⁵ cfr. Secondo Avvento 2.2

Non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che il Figliuol dell'uomo sia venuto - *Mt. 10:23*

In verità io vi dico che alcuni di coloro che son qui non gusteranno la morte, finché non abbian visto il Figliuol dell'uomo venire nel suo regno - *Mt. 16:28*

Sulla base di queste parole, i discepoli e molti Cristiani hanno creduto, d'allora in poi, che Gesù sarebbe tornato durante la loro vita, ed hanno sempre avvertito un senso di preoccupazione, per l'imminenza degli Ultimi Giorni, perché non sono riusciti ad afferrarne il significato fondamentale.

Dall'esame dei vari aspetti dell'epoca in cui oggi viviamo, possiamo dedurre che ci troviamo effettivamente negli Ultimi Giorni. In essa possiamo riconoscere la restaurazione delle tre grandi benedizioni, cui Dio ha lavorato nella Sua provvidenza di restaurazione. Come disse Gesù:

Or imparate dal fico questa similitudine: quando già i suoi rami si fanno teneri e metton le foglie, voi sapete che l'estate è vicina. Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, proprio alle porte - *Mt. 24:32-33*

4.1 I SEGNI DELLA RESTAURAZIONE DELLA PRIMA BENEDIZIONE

La prima benedizione che Dio diede ad Adamo ed Eva consisteva nella perfezione dell'individualità.¹⁶ Nel mondo moderno, vari fenomeni indicano che la provvidenza di Dio per restaurare l'uomo caduto allo stato d'individuo perfetto è al suo culmine.

In primo luogo, possiamo osservare come stia procedendo la restaurazione della spiritualità dell'uomo caduto. Abbiamo già spiegato che un uomo, quando raggiunge la perfezione, si unisce completamente a Dio col cuore ed è in grado di costruire vere relazioni con gli altri. Adamo ed Eva, sebbene non fossero ancora perfetti, potevano conversare con Dio. Cadendo da questo stato, essi resero ignoranti e incapaci di percepire Dio anche i loro discendenti. Gradualmente, la spiritualità degli uomini caduti è stata ripristinata, sulla base dei benefici dell'era della provvidenza di restaurazione. Negli Ultimi Giorni, perciò, molti credenti acquisteranno la capacità di comunicare con Dio, com'è profetizzato nella Bibbia:

Negli ultimi giorni ... io spanderò del mio Spirito sopra ogni carne; e i vostri figliuoli e le vostre figliuole profeteranno, e i vostri giovani vedranno delle visioni, e i vostri vecchi sogneranno dei sogni - *At. 2:17*

Essendo testimoni di una profusione di fenomeni spirituali, che si verificano tutt'intorno a noi, possiamo capire che l'epoca attuale è quella degli Ultimi Giorni, e stiamo entrando in un tempo nel quale potremo raggiungere la perfezione dell'individualità e restaurare la prima benedizione di Dio.

¹⁶ cfr. Creazione 3.2

Si può vedere un secondo segno della restaurazione della prima benedizione in questo tempo nella tendenza a riscattare la libertà della mente originale. A causa della Caduta, la nostra mente originale è stata assoggettata al giogo di Satana, e abbiamo perduto la libertà di andare a Dio. Nell'epoca attuale, in cui l'uomo lotta per la libertà a prezzo della vita, l'impegno per diventare veramente liberi è al suo massimo. Ciò indica che stiamo entrando in una nuova era, in cui potremo conseguire la perfezione individuale, che per tanto tempo Satana ci ha negato, e andare liberamente a Dio.

Un terzo segno della rinnovazione della prima benedizione è la restaurazione del vero valore dell'uomo. Dalla prospettiva orizzontale, tutti gli uomini hanno lo stesso valore, ma questa sola affermazione non fa giustizia al loro vero pregio. Dalla prospettiva verticale del Cielo, ciascun individuo ha il più alto valore cosmico.¹⁷

L'uomo ha perduto il suo valore con la Caduta. Nell'epoca attuale, col fiorire degli ideali democratici, i popoli hanno promosso l'emancipazione degli schiavi, la libertà delle minoranze razziali oppresse e l'indipendenza delle nazioni più piccole e deboli, invocando i diritti umani e l'uguaglianza tra i due sessi e fra tutti i popoli. Più di quanto sia mai accaduto prima, la gente è impegnata a rivalutare l'individuo e restituirlo al suo valore originale. Ciò dimostra che stiamo per raggiungere gli Ultimi Giorni, il tempo in cui l'uomo caduto può restaurare la prima benedizione di Dio.

Un quarto segno della rinnovazione della prima benedizione nell'epoca attuale sta nella restaurazione nell'uomo caduto del Vero Amore originale. Il mondo che avrà realizzato l'ideale di Dio sarà l'immagine d'un individuo perfetto. Ogni uomo sarà unito a Dio verticalmente, e questa sarà la base sulla quale tutti, orizzontalmente, potranno vivere naturalmente in armonia tra loro. Solidarietà e comunione sono possibili solo quando gli uomini si riuniscono nell'amore di Dio. A causa della Caduta, il legame verticale d'amore tra Dio e l'umanità si è spezzato, e questo ha a sua volta interrotto il fluire dell'amore orizzontale tra gli uomini. Come risultato, la storia umana è stata segnata da perpetui conflitti. Nell'epoca attuale, tuttavia, si sta diffondendo la filosofia dell'amore universale e gli uomini cercano con crescente impegno il Vero Amore originale. Questa è un'ulteriore prova che il tempo attuale è quello degli Ultimi Giorni, in cui possiamo restaurare la prima benedizione di Dio e raggiungere la perfezione della nostra individualità, basata sull'amore di Dio.

4.2 I SEGNI DELLA RESTAURAZIONE DELLA SECONDA BENEDIZIONE

Se avessero realizzato la seconda benedizione di Dio, Adamo ed Eva sarebbero diventati Veri Genitori e avrebbero generato e allevato buoni figli, formando una famiglia, una società e un mondo in cui avrebbe regnato la bontà. In-

¹⁷ cfr. Cristologia 1

vece, Adamo ed Eva caddero, divennero cattivi genitori e moltiplicarono figli malvagi; i loro discendenti (tutta l'umanità) formarono un mondo oppresso dal male. D'allora in poi, Dio ha sempre condotto una duplice provvidenza, interiore ed esteriore, intesa a restaurare la sovranità del bene.

Dio ha fondato le religioni e ha lavorato attraverso di esse per elevare la spiritualità dell'uomo, purificandolo interiormente dagli elementi satanici. Nello stesso tempo, Dio ha contrastato l'influenza di Satana esteriormente attraverso i conflitti e le guerre. Separando Satana sia interiormente che esteriormente, la provvidenza di restaurazione ha stabilito buoni figli, i quali potranno un giorno servire Cristo che viene come Vero Genitore. In questo modo, la storia umana ha preparato la strada per la restaurazione della seconda benedizione di Dio. Di conseguenza, possiamo dedurre che l'epoca attuale è quella degli Ultimi Giorni, esaminando i segni della restaurazione interiore ed esteriore della sovranità di Dio, che s'individuano negli orientamenti della storia dello sviluppo delle sfere culturali e della storia della nascita e della caduta delle nazioni, l'una e l'altra fondate sulle religioni.

In primo luogo, approfondiamo come la storia dello sviluppo delle sfere culturali abbia progredito fino al punto di arrivare, nell'era attuale, a un passo dagli Ultimi Giorni. Dio ha mandato all'umanità caduta profeti e santi che hanno fondato le religioni, e ha lavorato per sviluppare queste ultime attraverso la mente originale degli uomini di buona volontà. In questo modo, Dio ha costruito le sfere culturali basate sulle religioni. Anche se nel corso della storia sono emerse molte sfere culturali, per la maggior parte esse, con l'andar del tempo, sono state assorbite o si sono fuse nelle altre. Nell'epoca attuale, vediamo una chiara tendenza verso la formazione di un'unica sfera culturale globale basata sugli ideali cristiani. Col progredire di questa tendenza, tutte le razze e i popoli si avvicinano sempre più, come fratelli e sorelle, con l'amore e la guida di Gesù Cristo, restaurando così la seconda benedizione di Dio.

Il Cristianesimo si differenzia dalle altre religioni soprattutto perché si pone lo scopo di ricevere e onorare i Veri Genitori dell'umanità, attraverso i quali tutti possono rinascere come buoni figli. In questo modo, il Cristianesimo deve trasformare il mondo in quell'unica famiglia globale che Dio voleva stabilire fin dal tempo della creazione. Perciò, il Cristianesimo è la religione centrale, e ha la missione di realizzare la meta della provvidenza di restaurazione.

Nell'epoca attuale, il mondo si sta amalgamando in un'unica sfera culturale basata sugli ideali cristiani. Tutti gli uomini hanno la possibilità di diventare figli divini, grazie alla grande influenza che in tutto il mondo hanno avuto gli insegnamenti di Gesù e dello Spirito Santo, che sono i Veri Genitori dell'umanità.¹⁸ Questo orientamento è la prova della restaurazione della seconda benedizione di Dio. Così, possiamo concludere con sicurezza che l'epoca attuale è quella degli Ultimi Giorni.

¹⁸ cfr. *Cristologia* 4

In secondo luogo, analizziamo come la storia della nascita e della caduta delle nazioni abbia progredito verso l'obiettivo della restaurazione della sovranità del bene, conducendoci quindi negli Ultimi Giorni. Individuare la causa dei conflitti e delle guerre in meri contrasti d'interessi o confronti ideologici è un errore determinato dall'ignoranza dei fondamenti della provvidenza di Dio. L'umanità ha sofferto attraverso la storia del peccato sin da quando i primi antenati sono caduti sotto il dominio di Satana. Tuttavia, finché Dio manterrà il Suo scopo di creazione, l'obiettivo di questa storia sarà quello di tagliare i legami con Satana e restaurare il regno di Dio.

Se nel mondo caduto non ci fossero guerre o divisioni, la sovranità del male continuerebbe in eterno e il mondo non sarebbe mai restaurato. Perciò, la provvidenza di Dio per restaurare la sovranità celeste si svolge per gradi. Dio ha mandato nel mondo caduto profeti e santi, perché elevassero il livello della moralità, e ha stabilito governi con un grado di bontà più alto, perché affrontassero e distruggessero i regimi con un livello di bontà più basso. Perciò, per completare la provvidenza di restaurazione, conflitti e guerre sono inevitabili.

Volendo anticipare alcuni dei temi, che verranno trattati più diffusamente nella Seconda Parte, possiamo dire che la storia umana si è sviluppata attraverso il corso provvidenziale della restaurazione tramite indennizzo. Anche se a volte il male è sembrato sul punto di prevalere, alla fine le forze sociali e politiche relativamente malvagie sono decadute e sono state assorbite da forze più divine. Le guerre che hanno determinato la nascita e la caduta delle nazioni sono state perciò inevitabili, durante tutto il corso della provvidenza intesa a ristabilire il regno del bene.

Ad esempio, sappiamo dalla Bibbia che Dio ordinò agli Israeliti di distruggere le sette tribù di Canaan. Quando Saul disobbedì, e lasciò in vita alcuni degli Amalechiti, insieme al loro bestiame, Dio lo punì severamente (1 Sam. 15:18-23). Anche se in quell'occasione Dio aveva comandato agli Israeliti di sterminare i Gentili, in un'altra circostanza, quando gli Israeliti del regno settentrionale divennero malvagi, Dio li abbandonò nelle mani degli Assiri (2 Re 17:23). Dobbiamo capire che l'unico intento di Dio, in entrambi i casi, era quello di demolire la sovranità del male per restaurare quella del bene. Perciò, le lotte tra le persone all'interno della medesima buona sovranità dal lato di Dio sono sbagliate, perché possono indebolire e addirittura distruggere quella stessa sovranità. Al contrario, le guerre condotte da una sovranità buona per distruggere una sovranità malvagia sono giuste, nella misura in cui esse promuovono il compimento della provvidenza di restaurazione.

La storia dei conflitti tra le nazioni ha servito lo scopo di tagliare i legami tra Satana e l'umanità. La storia è arrivata al punto in cui Dio può ora riscattare territori e possedimenti in tutto il mondo. La provvidenza per riscattare gli uomini è iniziata da personaggi solitari chiamati da Dio. La fondazione di Dio si è poi allargata progressivamente alle famiglie, le società e le nazioni ed ha raggiunto oggi il livello mondiale. La provvidenza intesa a separare Satana, iniziata con la società

dei clan, continuò attraverso i diversi stadi dello sviluppo politico e sociale: il feudalesimo, la monarchia e, attualmente, la democrazia. Oggi il mondo è diviso in due: il mondo democratico, che cerca di creare società dal lato di Dio, e quello comunista, che ha stabilito regimi dal lato di Satana.

In altre parole, anche se la storia umana caduta è iniziata sotto la sovranità di Satana, la provvidenza di Dio ha progressivamente trasformato il cuore degli uomini ed ha alimentato la loro natura originale, che cerca la bontà attraverso la religione, la filosofia e l'etica. Quest'educazione interiore ha ispirato gruppi di persone a ricercare la regola della giustizia per separarsi dal malcostume prevalente.

Al culmine di questo processo di separazione si sono stabiliti due poteri contrapposti a livello globale. Queste due sovranità, che hanno scopi opposti, non possono in alcun modo coesistere pacificamente e, con l'avvicinarsi della conclusione della storia umana, arriveranno sicuramente al punto d'intersezione, in cui si scontreranno interiormente sul piano ideologico. Questo conflitto interiore potrà determinare, sul piano esteriore, guerre combattute tra le forze militari. Alla fine di questo conflitto, sarà debellata per sempre la sovranità di Satana e ristabilita quella del Cielo, la sovranità unica ed eterna di Dio. Oggi ci troviamo proprio in questo punto d'intersezione, con questi due mondi che si affrontano nella battaglia finale. Questa è un'ulteriore prova che l'epoca attuale è quella degli Ultimi Giorni.

Il corso della storia umana, in cui bene e male sono andati gradualmente separandosi, può essere paragonato a un flusso d'acqua fangosa. Mentre l'acqua scorre lentamente, il fango si deposita sul fondo e l'acqua limpida viene in superficie, finché alla fine fango e acqua sono completamente separati. La storia umana è simile: con l'andar del tempo la sovranità dal male sprofonda lentamente verso la distruzione, mentre la sovranità del bene sale gradualmente sulla via della prosperità. Dopo che queste due sovranità si saranno incontrate, alla fine della storia, la sovranità del bene continuerà per sempre nel Regno eterno di Dio, mentre la sovranità dal male scomparirà nell'oblio perpetuo.

L'era in cui le strade delle sovranità del bene e del male s'incrociano è quella degli Ultimi Giorni. Questo è anche il tempo in cui sarà restaurata tramite indennizzo la Caduta di Adamo ed Eva dalla cima dello stadio di crescita. Tutti coloro che vivranno in quest'era patiranno una grande confusione ideologica, proprio come i primi antenati, al momento della loro tentazione, non capivano a chi dovessero obbedire ed erano estremamente confusi su chi dovesse guidare le loro azioni.

Gli Ultimi Giorni, il tempo dell'intersezione tra le sovranità del bene e del male, si sono presentati varie volte nel corso della provvidenza di restaurazione. Anche i tempi di Noè e di Gesù, come abbiamo già detto, erano quelli degli Ultimi Giorni. Tuttavia, a causa del fallimento dell'uomo nella sua parte di responsabilità, l'impegno di Dio per distruggere la sovranità del male rimase frustrato e la Sua provvidenza per separare bene e male dovette ricominciare daccapo. Al tempo del ritorno di Gesù, le due sovranità si scontreranno ancora una volta. Il corso

della provvidenza avanza in un cammino a spirale, procedendo nella direzione dello scopo della creazione, mentre gli avvenimenti si ripetono periodicamente in un moto circolare. Di conseguenza, la storia si è ripetuta ed ha prodotto periodi paralleli.¹⁹

4.3 I SEGNI DELLA RESTAUZIONE DELLA TERZA BENEDIZIONE

Una volta che avessero raggiunto la perfezione, Adamo ed Eva dovevano realizzare la terza benedizione di Dio, conquistando il dominio sulla natura. Il dominio sulla natura ha due aspetti: interiore ed esteriore, ed entrambi questi aspetti andarono perduti con la Caduta. Oggi, tuttavia, assistiamo alla loro restaurazione. Anche questo dato ci suggerisce che l'epoca attuale è quella degli Ultimi Giorni.

Il dominio interiore è il dominio del cuore. Un uomo che ha raggiunto la perfezione, ed è arrivato a rispondere pienamente a Dio col cuore, sperimenta il Cuore di Dio come una realtà della propria esistenza. Perciò, è capace di amare la creazione con lo stesso tipo d'amore che promana dal Cuore di Dio, ed apprezzarne la bellezza con la stessa soddisfazione di Dio. Questo è il significato del dominio del cuore. Tuttavia, da quando cadde e non poté più sperimentare la realtà del Cuore di Dio, l'uomo neppure ha più potuto accudire la creazione con lo stesso tipo d'amore che proviene dal Cuore di Dio. Attraverso la religione, la filosofia e l'etica, la provvidenza di restaurazione di Dio ha gradualmente innalzato la spiritualità dell'uomo caduto verso Dio. Nel mondo moderno, ci sono le prove che l'uomo sta riacquistando la dignità necessaria per governare la creazione col cuore.

Il dominio esteriore è la legittima signoria sulla creazione, esercitata con la scienza e la tecnologia. Se i primi antenati avessero raggiunto la perfezione e ottenuto il dominio interiore sulla creazione, riuscendo ad amarla con lo stesso cuore di Dio, la loro sensibilità alla dimensione spirituale della creazione si sarebbe sviluppata al livello più alto. Questo avrebbe stimolato il rapido progresso della scienza, che avrebbe loro conferito il dominio su tutta la natura. Già da molto tempo l'umanità avrebbe raggiunto le stelle e messo a frutto tutto il potenziale dell'universo. Il progresso economico, che avrebbe accompagnato lo sviluppo scientifico e tecnologico, avrebbe creato un ambiente di vita comodo e gradevole.

Invece, a causa della Caduta, la spiritualità dell'umanità si è degradata. L'uomo ha perduto il dominio interiore sulla natura e la sua sensibilità spirituale è diventata ottusa come quella degli animali. L'uomo caduto è sceso al livello dell'uomo primitivo, e di conseguenza ha perduto anche il dominio esteriore sulla natura. Con la provvidenza di restaurazione, Dio ha innalzato la spiritualità dell'uomo, in vista della restaurazione del suo dominio interiore sulla creazione. Come risultato, ne è venuta anche la restaurazione del suo dominio esteriore, che

¹⁹ cfr. Periodi 1

ha condotto all'elevato progresso scientifico d'oggi. L'uomo moderno ha creato un ambiente di vita comodo e gradevole, basato sul progresso economico, accompagnato dallo sviluppo scientifico. Così, l'uomo caduto sta restaurando il suo dominio sull'universo, procedendo verso il ristabilimento della terza benedizione di Dio. Osservando ciò, possiamo essere certi che l'epoca attuale è quella degli ultimi giorni.

Riassumendo, le sfere culturali del mondo stanno convergendo verso un'unica sfera culturale globale basata su un'unica religione. Contemporaneamente, le nazioni s'indirizzano a formare un organo di governo internazionale e, dopo il passaggio dalla Società delle Nazioni alle Nazioni Unite, sono attualmente allo studio programmi per un governo mondiale. In campo economico, il mondo si muove nella direzione d'un unico mercato internazionale. Le tecnologie più avanzate nei trasporti e nelle comunicazioni hanno colmato le distanze del tempo e dello spazio.

Gli uomini d'oggi possono viaggiare e comunicare tra loro quasi come se vivessero nello stesso villaggio. Uomini di tutte le razze, dall'Oriente e dall'Occidente, possono facilmente incontrarsi, come se fossero membri di una stessa grande famiglia. Gli uomini di tutti i sei continenti attraversano gli oceani in cerca di amicizia e amore fraterno. Tuttavia, una famiglia può essere costituita soltanto quando ci sono un padre e una madre: soltanto allora può svilupparsi l'amore fraterno. Quando Cristo ritornerà come il Genitore dell'umanità tutti gli uomini si ritroveranno in un'unica grande famiglia e vivranno in armonia nel villaggio globale.

Dallo svolgersi di questi avvenimenti possiamo riconoscere che oggi è sicuramente il tempo degli Ultimi Giorni. C'è però ancora un dono finale che la storia deve offrire all'umanità: l'insegnamento cosmico capace di raccogliere insieme, in un'unica famiglia, tutti gli estranei del villaggio globale, attraverso l'amore e la guida degli stessi, comuni genitori.

SEZIONE 5

GLI ULTIMI GIORNI, LA NUOVA VERITÀ E IL NOSTRO ATTEGGIAMENTO

5.1 GLI ULTIMI GIORNI E LA NUOVA VERITÀ

L'uomo caduto ha superato la sua ignoranza interiore, illuminando la propria spiritualità e intelligenza con "spirito e verità" (Gv. 4:23) attraverso la religione. La verità può essere divisa in due tipi: quella interiore, insegnata dalla religione, che aiuta l'uomo a superare l'ignoranza interiore, e quella esteriore, che si ottiene dalla scienza, ed aiuta l'uomo a superare l'ignoranza esteriore. Corrispondentemente, possiamo distinguere due aspetti nella nostra intelligenza: quello in-

teriore, risvegliato dalla verità interiore, e quello esteriore, risvegliato dalla verità esteriore. Le religioni si sviluppano quando l'intelligenza interiore ricerca la verità interiore, mentre la scienza progredisce quando l'intelligenza esteriore ricerca la verità esteriore.

Lo *spirito*, in questo contesto, è l'ispirazione del Cielo. La cognizione di una realtà inizia quando la percepiamo attraverso i cinque sensi del nostro spirito. Queste percezioni si riverberano nei cinque sensi fisici, coi quali le avvertiamo fisiologicamente. La cognizione della verità, d'altra parte, viene dalla conoscenza tratta dal mondo fisico, percepito direttamente attraverso i nostri organi sensoriali. La cognizione perciò avviene tramite processi sia spirituali che fisici.

L'uomo è completo soltanto quando spirito e fisico sono uniti. Così, l'esperienza dell'ispirazione divina, ottenuta attraverso la cognizione spirituale, e l'apprendimento della verità, conquistata attraverso la cognizione fisica, devono armonizzarsi completamente e risvegliare nella persona, allo stesso tempo, sia la spiritualità che l'intelligenza. Solo quando entrambe le dimensioni della cognizione, quella spirituale e quella fisica, trovano conferma l'una nell'altra, possiamo comprendere adeguatamente Dio e l'universo.

Così, Dio ha aiutato l'uomo caduto e ignorante a elevarsi nella spiritualità e illuminarsi nell'intelligenza, tramite lo spirito e la verità, e in questo modo ha condotto la Sua provvidenza per restaurare l'uomo allo stato originale, anteriore alla Caduta. Nel corso della storia, il livello spirituale e intellettuale dell'uomo si è gradualmente innalzato grazie ai benefici dell'era della provvidenza di restaurazione. Così, la qualità dell'esperienza spirituale e la profondità della conoscenza religiosa e scientifica sono cresciute in conseguenza.

Spirito e verità sono unici, eterni e immutabili, ma il livello e la portata del loro insegnamento e il modo della loro espressione sono cambiati da un'epoca all'altra, col procedere della restaurazione dell'umanità, che è partita da uno stato di estrema ignoranza. Ad esempio, nell'era precedente all'Antico Testamento, quando gli uomini erano ancora ottenebrati e non potevano ricevere direttamente la Parola di verità, Dio comandò loro di offrire dei sacrifici, in sostituzione della Parola.²⁰ Con l'andar del tempo, la spiritualità e l'intelligenza dell'uomo si elevarono fino al punto in cui, all'epoca di Mosè, Dio diede la Legge e, all'epoca di Gesù, il Vangelo. Gesù chiarì che le sue parole non erano la verità stessa; piuttosto, lui stesso era "la via, la verità e la vita" (Gv. 14:6). Gesù era l'incarnazione della verità, mentre le sue parole erano soltanto il mezzo attraverso cui egli esprimeva la sua personalità. Perciò, la portata e la profondità delle parole di Gesù e il metodo del suo insegnamento differivano a seconda delle persone cui parlava.

In questo senso, dobbiamo capire che i versi della Bibbia sono soltanto un modo di esprimere la verità e non la verità stessa. Il Nuovo Testamento non è altro che un testo provvisorio, inteso a illuminare le persone di 2000 anni fa, il cui livello spirituale e intellettuale era ben distante da quello odierno. La moderna se-

²⁰ cfr. Restaurazione 3.1

te di verità, scientificamente orientata, non può soddisfarsi di espressioni di verità di portata limitata, celate in simboli e parabole, e mirate specificamente ad istruire le persone di un'epoca passata. Per illuminare di verità l'intellettualità moderna deve apparire un altro testo, più elevato e ricco nei contenuti, e con un metodo di esposizione più scientifico, che noi chiamiamo la nuova verità. Questa verità, come abbiamo già discusso,²¹ dev'essere capace di conciliare scienza e religione in un unico scibile integrato, con cui poter superare gli aspetti interiori ed exteriori dell'ignoranza dell'uomo.

Esaminiamo alcuni altri motivi, per i quali deve apparire una nuova espressione della verità. La Bibbia, come abbiamo osservato, non è la verità stessa, quanto invece un testo che insegna la verità, ed esprime parti importanti di questa in simboli e parabole. Dal momento che simboli e parabole si prestano a varie interpretazioni, i credenti si sono spesso trovati in disaccordo e si sono divisi in varie chiese. La causa principale delle divisioni fra i credenti sta in questa caratteristica della Bibbia, non nelle persone. Il conflitto tra le chiese non potrà che approfondirsi, finché non emergerà una nuova verità capace di spiegare i simboli e le parabole che oscurano le verità essenziali della Bibbia. Senza questa nuova verità, la provvidenza di Dio, che passa attraverso l'unificazione della Cristianità, non potrà mai raggiungere il suo scopo. Per questo motivo Gesù promise che negli Ultimi Giorni ci avrebbe dato la nuova Parola di verità:

Queste cose v'ho dette in similitudini; l'ora viene che non vi parlerò più in similitudini, ma apertamente vi farò conoscere il Padre – *Gv. 16:25*

A causa della mancanza di fede del popolo del suo tempo, Gesù morì sulla croce senza poter esprimere tutto quello che aveva nel cuore, e perciò disse:

Se vi ho parlato delle cose terrene e non credete, come crederete se vi parlerò delle cose celesti? – *Gv. 3:12*

Molte cose ho ancora da dirvi; ma non sono per ora alla vostra portata – *Gv. 16:12*

Con queste parole, Gesù manifestò il suo rammarico che persino i discepoli più vicini non riuscissero a ricevere tutto quello che lui voleva loro trasmettere. Nonostante ciò, le parole che Gesù non ha potuto esprimere non rimarranno per sempre segrete: un giorno saranno divulgate attraverso lo Spirito Santo in una nuova espressione della verità. Come disse Gesù:

Quando sia venuto lui, lo Spirito della verità, egli vi guiderà in tutta la verità, perché non parlerà di suo, ma dirà tutto quello che avrà udito, e vi annunzierà le cose a venire – *Gv. 16:12*

Inoltre, è scritto:

²¹ cfr. Introduzione

E vidi nella destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto di dentro e di fuori, sigillato con sette suggelli – *Ap. 5:1*

Le parole che Gesù avrebbe voluto lasciarci sono scritte e sigillate proprio in quel libro. Quando Giovanni pianse, perché non poteva trovare nessuno degno di aprire e leggere il libro in cielo, in terra o sotto la terra, uno degli anziani disse:

Non piangere; ecco, il Leone che è della tribù di Giuda, il Rampollo di Davide, ha vinto per aprire il libro e i suoi sette suggelli - *Ap. 5:3-5*

Il Leone della tribù di Giuda, il Rampollo di Davide, significa Cristo. Deve venire il giorno in cui Cristo aprirà i sette sigilli del libro, il cui contenuto è rimasto tanto a lungo segreto all'umanità, e rivelare ai fedeli le parole della nuova verità. Perciò è scritto:

Bisogna che tu profetizzi di nuovo sopra molti popoli e nazioni e lingue e re - *Ap. 10:11*

È anche profetizzato che negli Ultimi Giorni:

Io spanderò del mio Spirito sopra ogni carne; e i vostri figliuoli e le vostre figliuole profeteranno, e i vostri giovani vedranno delle visioni, e i vostri vecchi sogneranno dei sogni – *At. 2:17*

Per tutti questi motivi, possiamo aspettarci, negli Ultimi Giorni, l'apparire di una nuova espressione della verità.

5.2 IL NOSTRO ATTEGGIAMENTO NEGLI ULTIMI GIORNI

Esaminando il progredire della storia nella provvidenza di restaurazione, scopriamo che ogni nuova provvidenza inizia un po' prima della fine di quella precedente. Di conseguenza, l'inizio della nuova si sovrappone alla conclusione della vecchia; mentre il buio cala sulla vecchia storia, si profila già quella nuova. In tali periodi, le sovranità del bene e del male, che hanno avuto origine dallo stesso punto ma hanno perseguito scopi opposti ed hanno prodotto ciascuna i propri frutti a livello mondiale, raggiungono il punto d'intersezione. Così, l'uomo che vive in questo tempo soffre interiormente per l'ansietà, la paura e la confusione prodotte dall'assenza di un'ideologia o una filosofia di riferimento, e soffre esteriormente per le guerre e i conflitti, combattuti con armi micidiali. Gli Ultimi Giorni saranno pieni di disastri e devastazione, come disse Gesù:

Poiché si leverà nazione contro nazione e regno contro regno; ci saranno carestie e terremoti in vari luoghi - *Mt. 24:7*

Negli Ultimi Giorni, è inevitabile che si producano tali devastazioni, per abbattere il potere del male e costituire il governo del bene. Nel mezzo di tanta desolazione, Dio sicuramente istituirà il centro della buona sovranità emergente

per introdurre la nuova era. Noè, Abramo, Mosè e Gesù sono alcune delle persone che Dio stabilì come figure centrali delle rispettive nuove ere. Oggi, in questo periodo di transizione storica, dobbiamo trovare la persona designata da Dio come figura centrale della nuova provvidenza, per partecipare alla nuova era e onorare i desideri di Dio.

La provvidenza della nuova era non comincia sulle ceneri di quella vecchia ma, al contrario, sorge e cresce durante le fasi conclusive dell'era precedente ed entra in conflitto con essa. Di conseguenza, le persone radicate nella vecchia tradizione hanno difficoltà a comprendere e accettare la nuova provvidenza. Per questo motivo, i santi e i saggi che hanno condotto la provvidenza di una nuova era sono stati spesso perseguitati e martirizzati, e sono stati vittime della vecchia era. Ad esempio Gesù, che iniziò l'Era del Nuovo Testamento, venne alla fine dell'Era dell'Antico Testamento e sconcertò i credenti, che osservavano la Legge Mosaica. Gesù fu ostracizzato dagli Ebrei e alla fine venne crocefisso. Perciò Gesù disse:

Ma il vin nuovo va messo in otri nuovi - *Lc. 5:38*

Gesù deve ritornare alla fine dell'Era del Nuovo Testamento, per darci una nuova verità con la quale fondare la nuova era, rappresentata, nella visione della Bibbia, come un nuovo cielo e una nuova terra (*Ap. 21:1-7*). Gesù, che alla prima venuta fu schernito dagli Ebrei come un ossesso di Beelzebub (*Mt. 12:24*), sarà perseguitato anche dai Cristiani quando tornerà. Perciò, Gesù profetizzò sul Secondo Avvento:

Bisogna ch'è soffra molte cose, e sia reietto da questa generazione - *Lc. 17:25*

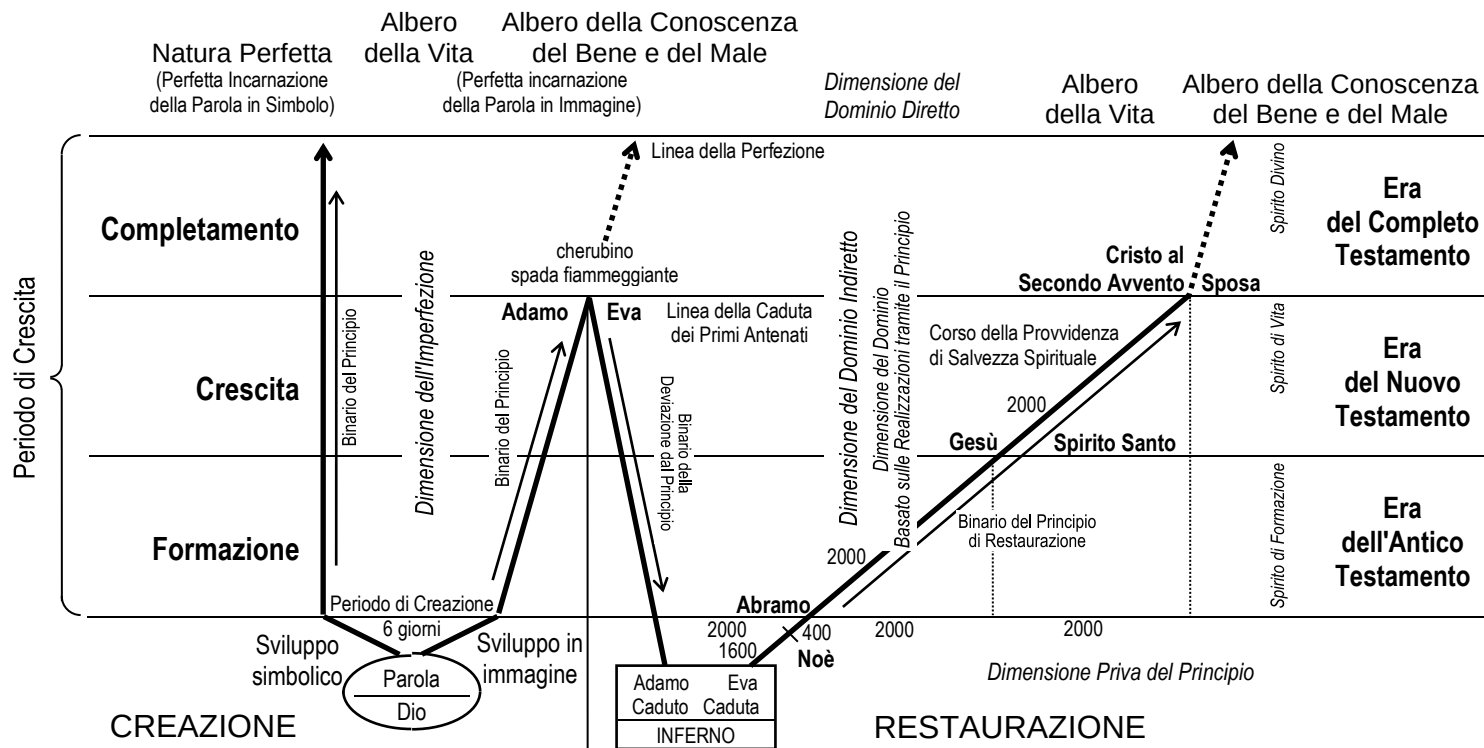
In questo periodo di transizione storica, le persone che si culleranno comodamente negli usi della vecchia era saranno sicuramente giudicate alla stregua di quell'era.

L'uomo caduto, che ha una sensibilità spirituale estremamente fatua, tende generalmente, nello sforzo di seguire la provvidenza di Dio, ad aderire rigidamente alla lettera della verità. Perciò, non è pronto ad adeguarsi alla nuova era, anche se la provvidenza di restaurazione si muove in quella direzione, ed è generalmente troppo attaccato ai punti di vista superati, che erano stati propri della vecchia era. Questo è il caso degli Ebrei del tempo di Gesù, i quali erano così attaccati all'Antico Testamento da non rispondere a Gesù, che li invitava ad aprire un nuovo capitolo della provvidenza. Al contrario, i credenti che ricevono l'ispirazione divina attraverso la preghiera possono comprendere spiritualmente la provvidenza della nuova era e, anche se entrano in contrasto con le dottrine della vecchia era, rispondono alle sollecitazioni dello spirito e ascoltano la chiamata della nuova provvidenza. Nessuno tra i discepoli di Gesù era particolarmente legato alle Scritture dell'Antico Testamento. Piuttosto, si lasciarono tutti guidare dalle loro esperienze spirituali. Negli Ultimi Giorni, le persone che conducono un'ardente vita di

preghiera o vivono secondo coscienza proveranno una grande ansietà, perché sentiranno nel cuore un'indistinta chiamata spirituale e il forte desiderio di seguire la provvidenza della nuova era, ancora prima di entrare in contatto con la nuova verità che possa guidare le loro azioni in quella direzione. Questi saranno i prescelti che, ascoltando la nuova verità, saranno risvegliati sia spiritualmente che intellettualmente dallo spirito e dalla verità, capiranno profondamente le necessità provvidenziali di Dio, riguardanti la nuova era, e offriranno il loro impegno con entusiasmo e soddisfazione.

Noi, che oggi viviamo negli Ultimi Giorni, dobbiamo coltivare un cuore umile e impegnarci al massimo nella preghiera, per ricevere l'ispirazione divina. Invece di restare rigidamente attaccati ai concetti convenzionali, dobbiamo renderci ricettivi allo spirito, per trovare la nuova verità che ci guiderà alla provvidenza della nuova era. Quando incontreremo questa verità, dovremo assicurarci che essa ci porti ad unirci con la direzione del Cielo, e verificare se genuina gioia celeste scaturisca abbondante dal profondo dell'anima. È solo in questo modo che noi, i pellegrini degli Ultimi Giorni, potremo trovare la strada della vera salvezza.

Il Mondo della Completa Restaurazione



Capitolo 4

Il Messia: il Suo Avvento e lo Scopo della Sua Seconda Venuta

La parola *Messia* significa nella lingua ebraica l'*unto* e si riferisce a un re. Il popolo scelto d'Israele credeva nella Parola di Dio, rivelata dai profeti, e quindi credeva nella promessa che Dio avrebbe mandato un re e salvatore. Questa era la loro aspettativa messianica. Dio mandò il Messia nella persona di Gesù Cristo. *Cristo* è la parola greca corrispondente a *Messia*.

Il Messia viene a realizzare lo scopo del lavoro di salvezza di Dio. L'uomo ha bisogno della salvezza a causa della Caduta. Perciò, prima di poter comprendere il significato della salvezza, dobbiamo chiarire il problema della Caduta. Inoltre, poiché la Caduta impedì il compimento dello scopo di creazione di Dio, prima di poter chiarire il significato della Caduta, dobbiamo comprendere lo scopo della creazione.

Lo scopo di creazione di Dio doveva compiersi con la realizzazione del Regno dei Cieli in terra. Tuttavia, a causa della Caduta, abbiamo costruito, al posto del Regno di Dio, l'inferno in terra. Dalla Caduta dell'uomo in poi, Dio ha ripetutamente condotto la Sua provvidenza per restaurare il Regno. La storia umana, che è la storia della provvidenza di restaurazione, ha come suo scopo precipuo la realizzazione del Regno dei Cieli in terra.¹

SEZIONE 1

LA SALVEZZA TRAMITE LA CROCE

1.1 LO SCOPO DELLA VENUTA DI GESÙ COME MESSIA

Gesù venne come Messia per portare la salvezza completa dell'umanità, e

¹ cfr. Escatologia 1.2

realizzare la meta della provvidenza di restaurazione, stabilendo il Regno dei Cieli. Possiamo desumerlo dall'insegnamento di Gesù stesso ai suoi discepoli:

Voi dunque siate perfetti, com'è perfetto il Padre vostro celeste - *Mt. 5:48*

Secondo il Principio di Creazione, un uomo che ha realizzato lo scopo della creazione non commette peccato, perché è completamente in armonia con Dio ed ha una natura divina. Dal punto di vista dello scopo della creazione, un tale uomo è perfetto come il Padre Celeste. Gesù diede ai suoi discepoli questo insegnamento, con la speranza che potessero essere restaurati al livello di uomini che hanno realizzato lo scopo della creazione e divenire cittadini del Regno. Inoltre, Gesù insegnò a pregare che la Volontà di Dio si compia in terra come in cielo, perché era venuto a trasformare gli uomini caduti in cittadini del Regno di Dio e costruire il Regno in terra. Gesù inoltre raccomandò:

Ravvedetevi, perché il regno de' cieli è vicino - *Mt. 4:17*

Per lo stesso motivo, anche Giovanni Battista, che era venuto a preparare la via del Signore, annunciò l'imminente arrivo del Regno (*Mt. 3:2*).

A cosa assomiglieranno gli uomini, una volta che saranno restaurati al livello di aver realizzato lo scopo della creazione e diventeranno perfetti come il Padre Celeste? Quegli uomini saranno in piena sintonia con Dio e sperimenteranno il Suo Cuore dentro di loro; avranno una natura divina e vivranno con Dio, inseparabili da Lui. Inoltre, non avranno il peccato originale, e perciò non avranno necessità della redenzione o del salvatore, né di pregare ardentemente o praticare la fede, come invece deve fare l'uomo caduto che cerca Dio. Infine, i figli che nasceranno da genitori privi del peccato originale saranno naturalmente buoni e senza peccato e, anche loro, non avranno bisogno di un salvatore per la redenzione dei peccati.

1.2 LA SALVEZZA FU COMPLETATA TRAMITE LA CROCE?

La crocefissione di Gesù, che ci ha portato la redenzione dal peccato, ha realizzato lo scopo della provvidenza di restaurazione? Nel caso affermativo, dovremmo supporre che i seguaci di Gesù abbiano restaurato la loro natura originale e costruito il Regno dei Cieli in terra. Tuttavia, in tutta la storia del Cristianesimo mai nessuno, per quanto devoto, ha vissuto in inseparabile unità con Dio. Nessuno ha mai sperimentato tutta l'intensità del Cuore di Dio né ha mai avuto una natura divina. Non c'è mai stato un solo credente che non abbia avuto bisogno della redenzione e non abbia dovuto condurre una vita di ardente preghiera e devozione. Anche San Paolo, un grande uomo di Dio, ha dovuto attenersi a una vita di fede e accorata preghiera (*Rm. 7:18-25*). Inoltre, nessun genitore cristiano, per quanto devoto, ha mai dato nascita a un figlio senza peccato originale, capace di entrare nel Regno di Dio senza ricevere dal Salvatore la grazia della redenzione. I genitori

cristiani continuano a trasmettere ai figli il peccato originale.

Questa cruda analisi della vita cristiana ci fa comprendere che la grazia della redenzione tramite la croce non ha sradicato completamente il nostro peccato originale né ha restaurato la nostra natura originale fino alla perfezione. Gesù, sapendo che la redenzione tramite la croce non avrebbe realizzato pienamente lo scopo per il quale era venuto, promise che sarebbe tornato. Comprendendo come la Volontà di Dio di restaurare il Regno dei Cieli in terra sia assoluta e immutabile, Gesù confidò che sarebbe ritornato e avrebbe realizzato completamente la Volontà di Dio.

Il sacrificio di Gesù sulla croce fu inutile? Naturalmente no (*Gv. 3:16*). Se così fosse, il Cristianesimo non avrebbe avuto la sua illustre storia. Inoltre, risulta chiaro dalle nostre esperienze di fede personali quanto sia grande la grazia della redenzione tramite la croce. È vero che la croce ha redento i nostri peccati; ma è altrettanto vero che la croce non ci ha interamente liberati dal peccato originale, non ci ha restaurati allo stato non caduto della perfezione della natura originale, in cui non potremo mai più commettere peccato, e non ci ha posto in condizioni di stabilire il Regno dei Cieli in terra.

Quale può essere una corretta valutazione della portata della salvezza tramite la croce? Senza una risposta a questa domanda, l'uomo moderno ha difficoltà a indirizzare adeguatamente la propria fede. Per prima cosa, comunque, dobbiamo riparlare della morte di Gesù sulla croce.

1.3 LA MORTE DI GESÙ SULLA CROCE

La morte di Gesù sulla croce fu la più ambita realizzazione della Volontà di Dio? Esaminiamo innanzi tutto le parole e il comportamento dei discepoli, quali vengono ricordati nella Bibbia. Alla morte di Gesù, c'era un unanime sentimento di cordoglio e d'indignazione, evidente tra tutti i discepoli. Stefano, ad esempio, era indignato per l'ignoranza e la mancanza di fede dei capi ebrei, e ne condannò il comportamento, definendoli traditori e uccisori (*At. 7:51:53*).

D'allora in poi, i Cristiani hanno comunemente nutrito gli stessi sentimenti dei discepoli del tempo di Gesù. Se la morte di Gesù fosse stata l'esito predestinato della realizzazione della Volontà di Dio, sarebbe stato naturale che i discepoli ne piangessero la morte, ma non che provassero tanto risentimento, e fossero così adirati verso i capi ebrei che ne erano stati i fautori. Dall'asprezza della loro reazione possiamo capire quanto ingiusta e assurda fu la morte di Gesù.

Esaminiamo poi, dal punto di vista della provvidenza di Dio, se la crocefissione di Gesù fosse la Volontà predestinata di Dio, e come tale fosse inevitabile. Dio moltiplicò i discendenti di Abramo per farne il popolo scelto d'Israele, li protesse, li educò, li punì, a volte, con tribolazioni e prove, e mandò i profeti a confortarli con la promessa che immancabilmente, un giorno, avrebbe mandato il Messia. Dio preparò gli Ebrei a ricevere il Messia, facendo loro costruire il Tabernacolo e il Tempio. Alla nascita di Gesù, Dio ne proclamò l'avvento e mandò i

tre Magi dall'Est, come pure Simone, Anna, Giovanni Battista e altri ancora, a dare ampia testimonianza. Per quanto riguarda in particolare Giovanni Battista, molti sapevano che un angelo era apparso a testimoniare del suo concepimento (*Lc. 1:13*), i miracoli che accompagnarono la sua nascita avevano messo in subbuglio tutta la Giudea (*Lc. 1:63-66*) e, inoltre, la vita ascetica di Giovanni nel deserto era così impressionante che molti si domandavano in cuor loro se magari Giovanni non fosse il Cristo (*Lc. 3:15*). Nel mandare un grande personaggio come Giovanni Battista, perché portasse testimonianza a Gesù come Messia, Dio si proponeva d'incoraggiare gli Ebrei a credere in Gesù. Gli Ebrei di quel tempo, educati a osservare la Volontà di Dio, avrebbero dovuto credere, secondo la stessa Volontà di Dio, che Gesù era il Messia. Se avessero creduto in lui, come Dio desiderava, sarebbero stati lontanamente sfiorati dal pensiero di metterlo in croce e, in ogni caso, avrebbero permesso che alcunché di spiacevole accadesse al Messia, che avevano aspettato tanto a lungo e ansiosamente? Al contrario, gli Ebrei vollero vedere Gesù crocefisso perché si misero contro la Volontà di Dio e non credettero che egli fosse il Messia. Dobbiamo comprendere, perciò, che Gesù non venne per morire sulla croce.

Esaminiamo poi le parole e il comportamento di Gesù stesso, per appurare se la crocefissione fosse effettivamente il modo più adatto per realizzare completamente la sua missione di Messia. Le parole e il comportamento di Gesù erano intesi a far sì che gli Ebrei credessero in lui come Messia. Ad esempio, quando gli chiesero cosa dovessero fare per compiere l'opera di Dio, Gesù rispose:

Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che Egli ha mandato - *Gv. 6:29*

Un giorno, angustiato per la mancanza di fede dei Farisei, non avendo nessuno a cui aprire il cuore, Gesù, nel guardare rattristato la città di Gerusalemme, pianse e commiserò il destino degli Ebrei, che Dio aveva guidato tanto faticosamente e amorevolmente per 2000 anni. Gesù profetizzò che la città avrebbe subito una tale devastazione, che non sarebbe rimasta neppure una pietra sopra l'altra, e denunciò chiaramente l'ignoranza del popolo ebreo, dicendo:

Tu non hai conosciuto il tempo nel quale sei stata visitata - *Lc. 19:44*

In un'altra occasione, Gesù commiserò la testardaggine e la mancanza di fede della gente di Gerusalemme, dicendo:

Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figliuoli, come la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ali; e voi non avete voluto! - *Mt. 23:37*

Gesù rimproverò il popolo che rifiutava di credere in lui, pur avendo dimestichezza con le Scritture che testimoniavano di lui:

Voi investigate le scritture, perché pensate aver per mezzo d'esse vita eterna, ed esse son quelle che rendon testimonianza di me; eppure non volete venire a me per aver la vita! - *Gv. 5:39-40*

Io son venuto nel nome del Padre mio, e voi non mi ricevete ... se credeste a Mosè, credereste anche a me; poiché egli ha scritto di me - *Gv. 5:43-46*

Quanti miracoli e segni compì Gesù, nello sforzo disperato di scuotere il popolo dalla mancanza di fede! Tuttavia, pur essendo testimoni delle opere meravigliose di Gesù, i capi religiosi lo schernirono dicendo che era posseduto da Beelzebub (*Mt. 12:24*). Nel mezzo di tale disgraziata situazione, Gesù esclamò:

Anche se non credete a me, credete alle opere, affinché sappiate e riconosciate che il Padre è in me e che io sono nel Padre - *Gv. 10:38*

Poi, affrontando i suoi oppositori, Gesù ne denunciò senza mezzi termini l'ipocrisia (*Mt. 23:13-36*). Con le sue parole e il suo comportamento, Gesù cercò di portare gli Ebrei a credere in lui, perché quella era la Volontà di Dio. Se il popolo avesse seguito la Volontà di Dio e creduto in Gesù come Messia, chi avrebbe osato mandarlo sulla croce?

Da tutte le prove che abbiamo esaminato, possiamo dedurre che la morte di Gesù sulla croce fu l'infelice risultato dell'ignoranza e della mancanza di fede del popolo del suo tempo, e non il passaggio necessario per la realizzazione completa della sua missione di Messia. Questo è ben illustrato dalle ultime parole di Gesù sulla croce:

Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno - *Lc. 23:34*

Se Dio ne avesse originalmente predestinato la morte sulla croce, Gesù sarebbe stato preparato a completare il corso richiestogli. Perché allora avrebbe pregato tre volte:

Padre mio, se è possibile, passi oltre da me questo calice! Ma pure, non come voglio io, ma come tu vuoi - *Mt. 26:39*

In realtà, Gesù offrì quella disperata preghiera perché sapeva bene che la sua morte avrebbe cancellato la speranza di realizzare il Regno dei Cieli in terra, e avrebbe tragicamente deluso Dio, che aveva lavorato con tanta fatica, durante il lunghissimo periodo che era seguito alla Caduta, per far avverare quella speranza. Inoltre, Gesù sapeva che le sofferenze dell'umanità sarebbero continuate senza tregua, fino al tempo del Secondo Avvento. Gesù disse:

E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che il Figliuol dell'uomo sia innalzato - *Gv. 3:14*

Quando gl'Israeliti persero la fede in Mosè, lungo la strada verso Canaan, apparvero dei serpenti velenosi che cominciarono a ucciderli. Dio ordinò a Mosè

di fare un serpente di bronzo e innalzarlo su un palo, così che tutti coloro che avessero guardato il serpente sarebbero sopravvissuti (*Nm. 21:4-9*). Analogamente, poiché a causa del fallimento del popolo scelto, che non credeva in lui, l'umanità era destinata all'inferno, Gesù prevede che sarebbe stato inchiodato alla croce, come il serpente di bronzo, per offrire la salvezza a tutti gli uomini che avessero guardato a lui. Prevedendo quest'eventualità, Gesù, col cuore affranto, diede questa nefasta profezia.

Un'altra indicazione che la morte di Gesù sulla croce non fu la Volontà di Dio, quanto piuttosto la conseguenza della mancanza di fede del popolo ebreo, viene dal declino di Israele dopo la crocefissione (*Lc. 19:44*). Dopo tutto, era stato profetizzato che Gesù sarebbe venuto per sedere sul trono di Davide e stabilire un regno eterno:

Poiché un fanciullo ci è nato, un figliuolo ci è stato dato, e l'imperio riposerà sulle sue spalle; sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace, per dare incremento all'impero e una pace senza fine al trono di Davide e al suo regno, per stabilirlo fermamente e sostenerlo mediante il diritto e la giustizia, da ora in perpetuo: questo farà lo zelo dell'Eterno degli eserciti - *Is. 9:5-6*

Un angelo, apparso a Maria prima del concepimento di Gesù, aveva fatto una predizione simile:

Ed ecco, tu concepirai nel seno e partorirai un figliuolo e gli porrai nome Gesù. Questi sarà grande e sarà chiamato Figliuol dell'Altissimo, e il Signore Iddio gli darà il trono di Davide suo padre, ed egli regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà mai fine - *Lc. 1:31-33*

La chiara intenzione di Dio per il popolo scelto d'Israele, che Egli aveva condotto attraverso tutti i generi di difficoltà fin dal tempo di Abramo, era quella di mandare loro il Messia e costruire un Regno eterno in terra. Nonostante ciò, quando i capi ebrei perseguitarono Gesù e lo mandarono sulla croce, Israele perse la qualifica di nazione fondatrice del Regno di Dio. Nel giro di poche generazioni, gli Ebrei furono dispersi per tutto il mondo e iniziarono a patire oppressioni e persecuzioni senza fine. Possiamo vedere questo come la tragica conseguenza dell'errore commesso dai loro antenati, che condannarono a morte il Messia, invece di onorarlo, e impedirono così la realizzazione della provvidenza di restaurazione. Inoltre, non solo gli Ebrei, ma anche molti Cristiani hanno portato la croce, a causa della loro parte nel peccato collettivo dell'uccisione di Gesù.

1.4 I LIMITI DELLA SALVEZZA DATA DALLA REDENZIONE TRAMITE LA CROCE E LO SCOPO DEL SECONDO AVVENTO DI GESÙ

Cosa sarebbe accaduto se Gesù non fosse stato crocifisso? Gesù avrebbe completato sia gli aspetti spirituali che quelli fisici della salvezza, e avrebbe stabi-

lito sicuramente l'eterno e indistruttibile Regno dei Cieli in terra, così come, dopo tutto, era stato predetto dal profeta Isaia, era stato annunciato dall'angelo apparso a Maria ed era stato manifestato da Gesù stesso, quando aveva proclamato l'imminenza del Regno dei Cieli (*Is. 9:5-6; Lc. 1:31-33; Mt. 4:17*). È scritto che quando Dio creò l'uomo:

L'Eterno Iddio formò l'uomo dalla polvere della terra, gli soffiò nelle narici un alito vitale, e l'uomo divenne un'anima vivente - *Gn. 2:7*

Così, l'uomo fu creato in spirito e carne, e anche la Caduta avvenne sia spiritualmente che fisicamente. Gesù, venuto per portare la salvezza totale, aveva il compito di realizzarla sia spiritualmente che fisicamente. Credere in Gesù vuol dire unirsi a lui: perciò, Gesù descrisse sé stesso come una vera vite e paragonò i suoi discepoli ai tralci (*Gv. 15:5*), e disse anche:

In quel giorno conoscerete che io sono nel Padre mio, e voi in me ed io in voi - *Gv. 14:20*

Per salvare gli uomini caduti sia spiritualmente che fisicamente, Gesù doveva venire nella carne. Se avessero creduto in lui, unendoglisi in spirito e carne, gli uomini avrebbero ricevuto la salvezza sia spiritualmente che fisicamente. Ma gli Ebrei, invece di credere in Gesù, lo misero sulla croce e diedero il suo corpo in pasto a Satana. A causa dell'uccisione di Gesù, anche i Cristiani, devotamente uniti a lui, restano esposti a Satana nel loro corpo, così come accadde al corpo di Gesù.

Di conseguenza, nessun credente, per quanto devoto, può ottenere la salvezza fisica con la redenzione tramite la croce di Gesù. Il peccato originale, trasmessoci attraverso la discendenza da Adamo, non viene eliminato alla radice. Anche i Cristiani più devoti hanno ancora il peccato originale e lo trasmettono ai propri figli. Nella nostra fede personale, avvertiamo la necessità di mortificare e rinnegare la carne, nello sforzo di prevenire l'invasione di Satana, che cerca continuamente di soggiogarci attraverso il corpo. Ci viene insegnato di "non cessare mai di pregare" (*1 Tess. 14:20*), per rimuovere le condizioni, con le quali Satana può attaccarci, e che derivano dal peccato originale, non ancora debellato nonostante la salvezza dataci dalla redenzione tramite la croce.

Gesù non poté realizzare la meta della salvezza totale, sia spirituale che fisica, perché il suo corpo fu distrutto da Satana. Tuttavia, Gesù pose la base per la salvezza spirituale, stabilendo la fondazione vittoriosa per la resurrezione, attraverso la redenzione offerta dal suo sangue, versato sulla croce. Come risultato, tutti i credenti, dopo la resurrezione di Gesù, hanno beneficiato della salvezza spirituale, ma non di quella fisica. La salvezza offerta dalla redenzione tramite la croce è soltanto spirituale. Il peccato originale rimane attivo nella carne dei Cristiani, anche i più devoti, e si tramanda in eredità ai loro discendenti. Ogni credente, quanto più è animato da fede ardente, tanto più deve combattere tenace-

mente il peccato dentro di sé. Anche San Paolo, il più dedicato tra gli apostoli, compianse la propria incapacità di contrastare l'invasione del peccato nella carne:

Poiché io mi diletto nella legge di Dio, secondo l'uomo interno; ma veggo un'altra legge nelle mie membra, che combatte contro la legge della mia mente, e mi rende prigioniero della legge del peccato che è nelle mie membra. Misero me uomo! Chi mi trarrà da questo corpo di morte? Grazie siano rese a Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore. Così dunque, io stesso con la mente servo alla legge di Dio, ma con la carne alla legge del peccato - *Rm. 7:22-25*

Quest'affermazione mette in contrasto l'estasi provata da Paolo nel ricevere la salvezza spirituale con l'agonia di non poter ottenere la salvezza fisica. Anche Giovanni confessò:

Se diciamo d'esser senza peccato, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi ... se diciamo di non aver peccato, lo facciamo bugiardo, e la sua parola non è in noi - *1 Gv. 1:8-10*

Pur ricevendo la salvezza basata sulla crocefissione di Gesù, non possiamo liberarci dalle catene del peccato, a causa del peccato originale, ancora attivo nel profondo di noi. Perciò, Gesù deve tornare sulla terra per estirpare il peccato originale, che con la crocefissione non poté rimuovere, e completare l'opera della salvezza fisica. Soltanto allora lo scopo del lavoro di salvezza di Dio sarà realizzato sia spiritualmente che fisicamente.

1.5 DUE TIPI DI PROFEZIE RIGUARDANTI LA CROCE

Se la morte di Gesù sulla croce non era predestinata, e non era necessaria alla completa realizzazione del suo scopo di Messia, perché in Isaia era stato profetizzato (*Is. 53*) che avrebbe sofferto il tormento della croce? Qualcuno potrebbe pensare che la Bibbia contenga soltanto predizioni sulla sofferenza di Gesù. Invece, rileggendo la Bibbia alla luce della conoscenza del Principio, ci rendiamo conto che ci sono altre profezie, di contenuto contrario. Secondo Isaia (*Is. 9, 11, 60*) e come l'angelo annunciò a Maria (*Lc. 1:31-33*), Gesù, nella sua vita, avrebbe dovuto diventare re dei Giudei e stabilire sulla terra un regno eterno. Analizziamo perché Dio diede due contrastanti tipi di profezie concernenti Gesù.

Dio creò l'uomo perché raggiungesse la perfezione solo realizzando la sua parte di responsabilità.² In realtà, i primi antenati non realizzarono la propria responsabilità e caddero. Così, alternativamente, gli uomini possono compiere la loro responsabilità secondo la Volontà di Dio, oppure fallire e mettersi contro la Sua Volontà.

Prendiamo qualche esempio dalla Bibbia. Adamo, che aveva la responsabilità di non mangiare il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male,

² cfr. Creazione 5.2.2

poteva obbedire al Comandamento di Dio e raggiungere la perfezione, oppure mangiare il frutto e morire. Adamo scelse la seconda via. Nell'Era dell'Antico Testamento, Dio diede i Dieci Comandamenti e la Legge Mosaica, cui il popolo doveva obbedire, come condizione per la salvezza. Era loro responsabilità osservare la Legge e ricevere la salvezza, invece che disobbedire e andare incontro alla rovina (*Dt. 30:15-20*). Gli Israeliti che lasciarono l'Egitto alla volta di Canaan avevano la responsabilità di obbedire alle direttive di Mosè: potevano osservarle fedelmente ed entrare nella terra promessa, oppure ribellarsi e non arrivare mai nella terra di Canaan. In realtà, Dio predisse che avrebbe guidato gli Israeliti in Canaan (*Es. 3:8*) e comandò a Mosè di condurveli, ma quelli, a causa della loro mancanza di fede, morirono nel deserto, e solo i loro discendenti raggiunsero la destinazione finale.

Così, gli uomini hanno la loro parte di responsabilità; e possono alternativamente completarla, secondo la Volontà di Dio, oppure fallire e contrariare la Sua Volontà. La natura dei frutti che gli uomini portano dipende dalla realizzazione o meno della loro parte di responsabilità. Per questo motivo, Dio diede due tipi di profezie, concernenti il compimento della Sua Volontà.

Mandare il Messia era responsabilità di Dio, ma credere in lui era responsabilità dell'uomo. Gli Ebrei potevano alternativamente credere nel Messia, come Dio desiderava, o non credere in lui e opporsi ai desideri di Dio. In considerazione dell'indeterminatezza della responsabilità dell'uomo, Dio diede due tipi di profezie, riguardo alla realizzazione della Sua volontà tramite Gesù. Le une predissero che Gesù sarebbe morto a causa della mancanza di fede del popolo (*Is. 53*), le altre che gli Ebrei avrebbero creduto in Gesù, l'avrebbero onorato come Messia e l'avrebbero aiutato a compiere la Volontà di Dio nella gloria (*Is. 9, 11, 60; Lc. 1:31*). Quando Gesù morì sulla croce a causa della mancanza di fede degli uomini, si realizzarono soltanto le profezie del primo tipo, e quelle del secondo rimasero irrealizzate, in attesa del Secondo Avvento di Cristo.

1.6 I PASSI DEI VANGELI IN CUI GESÙ DESCRISSE LA SUA CROCEFISSIONE COME NECESSARIA

Ci sono numerosi passi dei Vangeli in cui Gesù presentò la sua sofferenza sulla croce come necessaria per la salvezza. Ad esempio, Gesù rimproverò Pietro, che dopo aver ascoltato la predizione dell'imminente crocefissione, aveva cercato di dissuaderlo, dicendo:

Vattene via da me, Satana; tu mi sei di scandalo - *Mt. 16:23*

Perché Gesù maltrattò Pietro in questo modo? In realtà, quando Gesù apostrofò Pietro, la mancanza di fede del popolo scelto aveva già frustrato la sua missione, intesa a completare la provvidenza di salvezza sia fisicamente che spiritualmente. A quel punto, Gesù aveva già deciso risolutamente di accettare il de-

stino della croce (*Lc. 9:31*), come condizione d'indennizzo³ per aprire quanto meno la via alla salvezza spirituale dell'umanità. Perciò, Gesù rimproverò Pietro, perché le sue parole miravano a dissuaderlo dall'aprire la strada per la salvezza spirituale tramite la croce.

Un secondo esempio è costituito dalle ultime parole pronunciate da Gesù sulla croce:

È compiuto - *Gv. 19:30*

Gesù non intendeva dire che con la crocefissione aveva completamente realizzato la provvidenza di salvezza. Dopo essersi reso conto che non c'era nulla da fare contro la mancanza di fede del popolo, Gesù scelse la strada della croce, per porre la fondazione per la salvezza spirituale, lasciando incompiuto il compito di ottenere la salvezza fisica, fino al tempo del Secondo Avvento. Così, con le parole: "È compiuto", Gesù volle dire che aveva completato la fondazione per la salvezza spirituale che, a quel punto, era divenuta la meta alternativa della provvidenza.

Per avere la giusta fede, prima dobbiamo stabilire una diretta comunione con Dio tramite esperienze spirituali, nella preghiera, e poi dobbiamo comprendere la verità attraverso una corretta lettura delle Scritture. Per questa ragione, Gesù ci disse di adorare in "spirito e verità" (*Gv. 4:24*).

Fin dal tempo di Gesù, i Cristiani hanno creduto che egli fosse giunto in questo mondo per morire sulla croce, non hanno capito lo scopo fondamentale della sua venuta come Messia e hanno frainteso la salvezza spirituale che egli ha portato, pensando che in essa si risolvesse tutta la sua missione. Gesù avrebbe voluto vivere e realizzare il suo destino ma, a causa della mancanza di fede del popolo, morì con un cuore pieno di delusione. Oggi devono comparire sulla terra le spose fedeli - credenti di cuore puro – capaci di alleviare il cuore addolorato di Gesù. Prima che Gesù possa tornare come sposo, devono apparire le spose che possano onorare i desideri del suo cuore. Prevedendo che gli uomini sarebbero probabilmente rimasti all'oscuro del suo ritorno, Gesù avvertì:

Ma quando il figliuol dell'uomo verrà, troverà egli la fede sulla terra? - *Lc. 18:8*

Abbiamo chiarito, col nostro studio della Bibbia, che Gesù non venne per morire sulla croce. Potremo sincerarcene ancor più chiaramente mettendoci in contatto con Gesù spiritualmente e chiedendo a lui direttamente. Se non possiamo percepire le realtà spirituali, dobbiamo cercare le testimonianze di coloro che sono dotati di quei doni, per comprendere adeguatamente il cuore di Gesù e approfondire la nostra fede. Soltanto così potremo essere degni di diventare le spose che riceveranno Gesù negli Ultimi Giorni.

³ cfr. Restaurazione 1.1

SEZIONE 2

LA SECONDA VENUTA D'ELIA E GIOVANNI BATTISTA

Il profeta Malachia predisse che Elia sarebbe ritornato:

Ecco, io vi mando Elia, il profeta, prima che venga il giorno dell'Eterno, giorno grande e spaventevole - *Ml. 4:5*

Gesù testimoniò che la preannunziata venuta d'Elia si era compiuta in Giovanni Battista:

Ma io vi dico: Elia è già venuto, e non l'hanno riconosciuto; anzi, gli hanno fatto tutto quello che hanno voluto ... Allora i discepoli intesero ch'era di Giovanni Battista ch'egli aveva loro parlato - *Mt. 17:12-13*

Nonostante ciò, Giovanni Battista non riconobbe di essere la seconda venuta d'Elia (*Gv. 1:21*), e neppure gli Ebrei lo riconobbero come tale. L'ignoranza di Giovanni aumentò i dubbi su Gesù (*Mt. 11:3*) tra gli Ebrei, molti dei quali stimavano Giovanni Battista e ne rispettavano il punto di vista, e così esacerbò la loro mancanza di fede in Gesù. L'ignoranza di Giovanni fu un fattore determinante nel costringere Gesù a prendere la strada della croce.

2.1 LA FEDE DEGLI EBREI NEL RITORNO D'ELIA

Durante il periodo del regno unito, l'ideale di Dio per il Suo Tempio sacro fu invaso da Satana, attraverso le trasgressioni di Salomone.⁴ Per restaurare il Tempio e preparare la strada per l'avvento del Messia - che è l'incarnazione del Tempio - Dio mandò in Israele quattro profeti maggiori e dodici minori, e attraverso di loro operò per purificare Israele da tutte le influenze sataniche. Inoltre, Dio mandò il profeta Elia, che affrontò i profeti di Baal sul Monte Carmelo. Elia sconfisse col potere di Dio i falsi profeti e distrusse i loro altari dedicati a Baal. Tuttavia, Elia ascese al cielo in un turbine, su un carro di fuoco (*2 Re 2:11*), prima di aver portato a termine la sua missione divina. Il potere satanico riprese vigore e continuò ad ostacolare la provvidenza di Dio. Non si poteva raddrizzare la via del Messia finché non fosse stata eliminata l'influenza di Satana. Perciò, prima che Gesù potesse realizzare l'ideale del Tempio incarnato, un altro profeta doveva ereditare e completare la missione, che Elia aveva interrotto a metà, di tagliare i legami dell'uomo con Satana. Per questa necessità provvidenziale, il profeta Malachia predisse il ritorno d'Elia (*Ml. 4:5*).

Gli Ebrei, che credevano nelle profezie delle Scritture, aspettavano fervidamente l'avvento del Messia. Dobbiamo però sapere che aspettavano altrettanto impazientemente il ritorno d'Elia, perché Dio aveva chiaramente promesso, attraverso Malachia, che avrebbe mandato il profeta Elia, prima dell'avvento del Mes-

⁴ cfr. Parallelismi 3

sia, per preparargli la strada. Elia era asceso al cielo circa 850 anni prima della nascita di Gesù e d'allora in poi aveva dimorato nel mondo spirituale. Conosciamo bene la storia della Trasfigurazione, allorquando Elia e Mosè apparvero spiritualmente davanti ai discepoli di Gesù (*Lc. 9:28-36*). Molti Ebrei credevano che Elia sarebbe ritornato scendendo dal cielo, nello stesso modo in cui vi era asceso. Proprio come oggi ci sono dei Cristiani intenti a scrutare il cielo, nell'attesa che Gesù venga sulle nuvole, gli Ebrei del tempo di Gesù scrutavano il cielo, aspettando ansiosamente la venuta d'Elia.

Nonostante ciò, improvvisamente, prima che si potesse avere notizia del ritorno d'Elia, in adempimento della profezia di Malachia, Gesù apparve e si proclamò Messia. Non c'è da meravigliarsi che la comparsa e l'annuncio di Gesù abbiano messo in subbuglio tutta Gerusalemme. Dovunque andassero, i discepoli di Gesù erano bombardati di domande su Elia, che doveva venire per primo. Non avendo una risposta adeguata, i discepoli tornarono da Gesù per chiedergli:

Perché dunque dicono gli scribi che prima deve venir Elia? - *Mt. 17:10*

Gesù rispose che Giovanni Battista era proprio l'Elia che il popolo stava aspettando (*Mt. 17:12-13*). I discepoli, che già credevano che Gesù era il Messia, accettarono volentieri la sua testimonianza, che Giovanni Battista era Elia. Ma gli altri, che non conoscevano Gesù, come potevano accettare quella controversa affermazione? Gesù stesso immaginava che non sarebbero stati disposti a credergli e perciò disse:

E se lo volete accettare, egli è l'Elia che dovea venire - *Mt. 11:14*

La precedente sconfessione di Giovanni Battista aveva reso ancor più difficile che gli Ebrei credessero alla proclamazione di Gesù. Giovanni aveva insistito di non essere Elia:

Ed essi gli domandarono: Che dunque? Sei Elia? Ed egli rispose: Non lo sono - *Gv. 1:21*

2.2 LA DIREZIONE CHE GLI EBREI AVREBBERO SCELTO

Gesù chiarì che Giovanni Battista era proprio l'Elia che il popolo aspettava tanto ansiosamente mentre, al contrario, Giovanni Battista stesso negò decisamente tale affermazione. A chi avrebbero creduto gli Ebrei? Sarebbe dipeso, ovviamente, dalla credibilità e dalla rispettabilità di ciascuno dei due, Gesù e Giovanni, agli occhi del popolo di quel tempo.

Esaminiamo come Gesù doveva apparire agli Ebrei. Gesù era un giovane privo d'istruzione, cresciuto nella casa umile e povera d'un falegname. Questo giovane sconosciuto apparve all'improvviso definendosi il "Signore del Sabato", e ostentatamente profanò il Sabato, che gli Ebrei osservavano con estremo rispetto

(Mt. 12:1-8). Così, Gesù si guadagnò la fama di voler abolire la Legge, che gli Ebrei consideravano la base della salvezza (Mt. 5:17), e perciò i capi delle comunità lo perseguitarono. Gesù fu costretto a trovare i suoi discepoli tra semplici pescatori e accompagnarsi a collettori di tasse, prostitute e peccatori, coi quali mangiava e beveva (Mt. 11:19). Ancora peggio, dal punto di vista dei capi ebrei, Gesù asseriva che i collettori di tasse e le prostitute sarebbero entrati nel Regno dei Cieli davanti a loro (Mt. 21:31).

In una certa occasione, una prostituta s'avvicinò a Gesù piangendo, e cominciò a bagnargli i piedi di lacrime, asciugarglieli coi capelli, baciarli e ungerli con una boccetta d'olio pregiato (Lc. 7:37-38). Accettare un simile trattamento da una prostituta sarebbe sconveniente anche nella società moderna; ed era sicuramente scandaloso in quella ebraica, retta da un austero codice morale, secondo il quale le donne adultere dovevano essere lapidate a morte. Tuttavia, Gesù non solo approvò il generoso servizio della donna, ma anche la elogiò e, nello stesso tempo, redarguì i discepoli che l'avevano rimproverata (Lc. 7:44-50).

Inoltre, Gesù sembrava porsi sullo stesso piano di Dio (Gv. 14:9) e affermava che nessuno sarebbe entrato nel Regno di Dio se non per mezzo di lui (Gv. 14:6). Gesù ripeteva che tutti dovevano amare lui più dei propri genitori, fratelli e sorelle, coniugi e figli (Mt. 10:37; Lc. 14:26). Così, agli occhi dei più, le parole e il comportamento di Gesù apparirono blasfemi.

Non c'è da sorprendersi che i capi ebrei l'abbiano biasimato e schernito, accusandolo di essere posseduto da Beelzebub, il principe dei demoni (Mt. 12:24). Da tutto ciò possiamo desumere che Gesù era tutt'altro che credibile agli occhi degli Ebrei del suo tempo.

Come appariva invece Giovanni Battista? Giovanni era nato in una famiglia insigne: era il figlio del sacerdote Zaccaria. I miracoli e i segni che avevano accompagnato il concepimento e la nascita di Giovanni avevano destato stupore in tutta la regione montuosa della Giudea. Un giorno, mentre Zaccaria stava bruciando l'incenso nel Tempio, un angelo gli apparve e gli annunciò che sua moglie, benché vecchia e sterile, avrebbe presto concepito un figlio. Come castigo per non aver creduto alle parole dell'angelo, Zaccaria rimase muto e la sua lingua si sciolse solo dopo la nascita del figlio (Lc. 1:9-66). Giovanni condusse una vita esemplare di fede e disciplina nel deserto, cibandosi di locuste e miele selvatico. Per queste ragioni, molti Ebrei si domandavano se magari Giovanni non fosse il Cristo, e una delegazione di sacerdoti e Leviti andò a chiederglielo direttamente (Lc. 3:15; Gv. 1:20). Tanto gli Ebrei rispettavano Giovanni.

Considerando queste circostanze, quando gli Ebrei del tempo paragonarono Gesù e Giovanni Battista, chi apparve loro più credibile? Senza alcun dubbio, le parole di Giovanni avevano più credibilità. Perciò, naturalmente, gli Ebrei credettero a Giovanni, quando questi negò di essere Elia, più di quanto credettero alla testimonianza di Gesù che Giovanni era Elia. Credendo a Giovanni, gli Ebrei considerarono le parole di Gesù nient'altro che una menzogna, intesa a suffragare la sua dubbia affermazione di essere il Messia. Di conseguenza, Gesù fu bollato

come un impostore.

Una volta che fu tacciato di falsità, gli Ebrei ebbero sempre meno fede in Gesù e trovarono le sue parole e il suo comportamento ogni giorno più oltraggiosi. Stimando le parole di Giovanni al di sopra di quelle di Gesù, gli Ebrei rimasero convinti che Elia non fosse ancora arrivato e, di conseguenza, non riuscirono neppure a immaginare che il Messia potesse essere già venuto.

Finché avessero mantenuto fede alla profezia di Malachia, gli Ebrei avrebbero rifiutato Gesù, che affermava di essere il Messia, perché dal loro punto di vista Elia non era ancora venuto. D'altra parte, per credere in Gesù, avrebbero dovuto rinnegare la profezia biblica, secondo cui il Messia sarebbe venuto soltanto dopo il ritorno d'Elia. Gli Ebrei, che non consideravano neppure la possibilità di rinnegare le profezie delle Scritture, rimasero senz'altra scelta che quella di non credere in Gesù.

2.3 LA MANCANZA DI FEDE DI GIOVANNI BATTISTA

Tra i capi ebrei e il popolo del tempo di Gesù, molti avevano estremo rispetto per Giovanni Battista e alcuni pensavano anche che fosse il Messia. Se Giovanni avesse annunciato di essere Elia, come Gesù aveva dichiarato, tutti quelli che aspettavano ansiosamente il Messia avrebbero volentieri creduto a una simile testimonianza di Giovanni e sarebbero accorsi a Gesù. Invece, l'ignoranza della provvidenza di Dio, che spinse Giovanni a insistere di non essere Elia, divenne il motivo principale per cui gli Ebrei non si unirono a Gesù.

Giovanni Battista rese testimonianza a Gesù al fiume Giordano:

Ben vi battezzo io con acqua, in vista del ravvedimento; ma colui che viene dietro a me è più forte di me, ed io non son degno di portargli i calzari; egli vi battezzerà con lo Spirito Santo e con fuoco - *Mt. 3:11*

E io non lo conoscevo; ma Colui che mi ha mandato a battezzare con acqua, mi ha detto: Colui sul quale vedrai lo Spirito scendere e fermarsi, è quel che battezza con lo Spirito Santo. E io ho veduto e ho attestato che questi è il Figliuol di Dio - *Gv. 1:33-34*

Giovanni, al quale Dio aveva rivelato direttamente che Gesù era il Messia, rese testimonianza di questa rivelazione. Giovanni aveva detto anche:

Io son la voce d'uno che grida nel deserto: Addrizzate la via del Signore - *Gv. 1:23*

e aveva dichiarato ch'era stato mandato davanti a Cristo (*Gv. 3:28*). Perciò, Giovanni avrebbe dovuto capire da sé di essere il ritorno d'Elia. Anche se non l'avesse capito, Dio gli aveva rivelato che Gesù era il Messia, e perciò Giovanni avrebbe dovuto accettare la testimonianza di Gesù, obbedirgli e proclamare di essere Elia. Al contrario, Giovanni ignorò la Volontà di Dio, negò la testimonianza

di Gesù che lo riguardava, rimase separato da lui e continuò per la propria strada. Possiamo immaginare il dolore di Gesù, nell'assistere a questi sviluppi, e quello di Dio, nel vedere la situazione di Suo Figlio farsi così difficile.

In realtà, Giovanni Battista finì la sua missione nel momento in cui battezzò Gesù e gli rese testimonianza. Quale altra missione avrebbe dovuto prendere da quel momento in poi? Al tempo della nascita di Giovanni, suo padre Zaccaria, ripieno dello Spirito Santo, aveva profetizzato che il figlio avrebbe servito il Messia, dicendo:

Affine di concederci che ... gli servissimo senza paura, in santità e giustizia, nel suo cospetto, tutti i giorni della nostra vita - *Lc. 1:74-75*

In questa luce, Giovanni, dopo aver reso testimonianza a Gesù, avrebbe dovuto, più di chiunque altro, servirlo come discepolo, con ardente devozione, tutto il resto della sua vita. Invece, Giovanni lasciò Gesù e continuò a battezzare per proprio conto. Non ci si può meravigliare che gli Ebrei siano rimasti confusi, fino al punto d'immaginare che Giovanni fosse il Messia (*Lc. 3:15*), come lo furono anche i capi religiosi (*Gv. 1:19-20*). Addirittura, un giorno accadde che un Ebreo che seguiva Gesù disputò con i discepoli di Giovanni Battista su quale maestro stesse amministrando più battesimi (*Gv. 3:25-26*).

Bisogna che egli cresca, e che io diminuisca - *Gv. 3:30*

Da quest'affermazione di Giovanni possiamo comprendere come lui sentisse dentro di sé di avere un destino separato da quello di Gesù. Se Giovanni e Gesù avessero proceduto insieme verso lo stesso destino, come avrebbe potuto Giovanni declinare mentre Gesù si elevava? In effetti, Giovanni Battista avrebbe dovuto essere il più insigne degli apostoli di Gesù e proclamarne entusiasticamente il Vangelo. Invece, a causa della sua cecità, Giovanni non realizzò la sua missione. La sua preziosa vita, destinata ad essere offerta a Gesù, andò sprecata, alla fine, dietro un affare relativamente insignificante (*Mc. 6:14-29*).

Finché la sua mente fu focalizzata su Dio, Giovanni Battista riconobbe Gesù come Messia e gli portò testimonianza, ma più tardi, quando perse l'ispirazione e ritornò in una dimensione mondana, l'ignoranza ebbe il sopravvento e la fede gli venne a mancare. Incapace di riconoscersi come il ritorno d'Elia, Giovanni cominciò a vedere Gesù, specialmente dopo essere stato imprigionato, dalla stessa prospettiva incredula degli altri Ebrei. Tutte le parole e le azioni di Gesù gli apparvero strane e mistificatorie. A un certo punto, Giovanni cercò di trarsi dai suoi dubbi mandando i suoi discepoli a chiedere a Gesù:

Sei tu colui che ha da venire, o ne aspetteremo noi un altro? - *Mt. 11:3*

Di fronte a questa domanda di Giovanni, Gesù rispose indignato, con aria di ammonimento:

Andate a riferire a Giovanni quello che udite e vedete: i ciechi recuperano la vista e gli zoppi camminano; i lebbrosi sono mondati e i sordi odono, i morti risuscitano, e l'Evangelo è annunziato ai poveri. E beato colui che non si sarà scandalizzato di me! - Mt. 11:4-6

Giovanni Battista era stato scelto per la missione di servire Gesù ancor prima di nascere. Aveva condotto una difficile vita da asceta nel deserto, svolgendo il compito di preparare la strada alla venuta del Messia. Quando Gesù iniziò il suo ministero pubblico, Dio rivelò l'identità di Gesù a Giovanni, prima che a chiunque altro, e lo ispirò a portargli testimonianza come il Figlio di Dio. Tuttavia, Giovanni non ricevette nel modo giusto la grazia che il Cielo gli aveva dato. Gesù, di fronte all'equivoca domanda di Giovanni, non disse espressamente di essere il Messia; ma rispose in modo implicito. Anche se certamente Giovanni Battista doveva aver saputo dei suoi miracoli e portenti, Gesù gli diede una risposta allusiva, ricordandogli le opere che stava compiendo, nella speranza di risvegliarlo alla sua vera identità.

Dobbiamo capire che dicendo "l'Evangelo è annunziato ai poveri" Gesù esprimeva il suo estremo disappunto per la mancanza di fede di Giovanni Battista e dei capi ebrei. Gli Ebrei più preparati, e tra questi in particolare Giovanni Battista, erano i ricchi, benedetti con l'abbondanza dell'amore di Dio. Ma quando questi lo rifiutarono, Gesù dovette percorrere le coste della Galilea e la Samaria per cercare chi avrebbe ascoltato il Vangelo tra i "poveri", cioè tra i pescatori ignoranti, i collettori di tasse e le prostitute. Non erano loro i discepoli che Gesù avrebbe desiderato trovare.

Venuto per stabilire il Regno dei Cieli in terra, Gesù aveva più bisogno di un *leader* che potesse guidare mille uomini che di mille uomini che avessero seguito un *leader*. Non aveva innanzi tutto predicato il Vangelo ai sacerdoti e agli scribi nel Tempio? Ancora ragazzo, Gesù era andato lì a cercare le persone più preparate e capaci.

In ogni caso Gesù, come nel racconto della parabola, dovette andare per le strade e i crocicchi a cercare i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi (Lc. 14:16-24), perché gli invitati non erano venuti al banchetto. Di fronte alla miserabile situazione di dover offrire le raffinatezze del suo pranzo agl'indesiderabili scarti della società, Gesù espresse il suo rammarico nelle parole di giudizio: "E beato colui che non si sarà scandalizzato di me!" Nonostante l'ammirazione di cui Giovanni godeva a quel tempo, Gesù lo biasimò, dicendo indirettamente che chi si fosse scandalizzato di lui, per quanto grande potesse apparire, non avrebbe ricevuto la benedizione. Giovanni si scandalizzò, e perciò fallì nella sua missione, che avrebbe dovuto essere quella di servire devotamente Gesù per tutta la vita.

Dopo che i discepoli di Giovanni Battista, esaurite le loro domande, se ne furono andati, Gesù sottolineò che Giovanni, pur essendo stato il più grande di tutti i profeti, aveva fallito nella missione affidatagli da Dio:

In verità io vi dico, che fra i nati di donna non è sorto alcuno maggiore di Giovanni Battista; però, il minimo nel regno dei cieli è maggiore di lui - *Mt. 11:11*

Tutti quelli che dimorano in cielo sono nati da una donna ed hanno vissuto sulla terra. Si dovrebbe supporre che Giovanni, così com'era stato il più grande tra i nati di donna, avrebbe dovuto essere il più grande anche nel Regno dei Cieli. Perché lì Giovanni dovrebbe essere persino da meno dell'ultimo? Numerosi profeti del passato avevano reso testimonianza al Messia indirettamente, nel corso del tempo. Giovanni, invece, aveva avuto la missione di testimoniare al Messia direttamente.

Dato che testimoniare al Messia è la missione principale dei profeti, Giovanni Battista doveva essere sicuramente il più grande di tutti, ma, d'altra parte, in termini di servizio reso al Messia, Giovanni fu certamente il peggiore dei profeti. Nel Regno dei Cieli ogni uomo, per quanto umile, riconoscendo in Gesù il Messia, lo dovrebbe servire con devozione. Ma Giovanni Battista, che era stato chiamato a servire il Messia più da vicino di chiunque altro, si separò da lui e continuò per la sua strada. Perciò, in termini di devozione a Gesù, Giovanni sarà persino da meno dell'ultimo nel Regno dei Cieli. Gesù continuò:

Or dai giorni di Giovanni Battista fino ad ora, il regno de' cieli è preso a forza ed i violenti se ne impadroniscono - *Mt. 11:12*

Giovanni Battista era stato prescelto ancor prima di nascere e aveva condotta una difficile vita da asceta nel deserto. Se avesse servito Gesù con cuore sincero, gli sarebbe stata sicuramente riservata la posizione di discepolo principale di Gesù. Invece, un "violento" prese quella posizione, a causa del fallimento di Giovanni. Dall'espressione "dai giorni di Giovanni Battista fino ad ora" possiamo capire che le successive espressioni di Gesù (*Mt. 11:16-19*) non furono riferite genericamente al popolo, ma specificamente a Giovanni Battista. Gesù concluse:

Ma la sapienza è stata giustificata dalle opere sue - *Mt. 11:19*

Se avesse agito con saggezza e non avesse abbandonato Gesù, Giovanni sarebbe stato ricordato eternamente come uomo giusto. Disgraziatamente, Giovanni fu uno stolto e bloccò la strada degli Ebrei verso Gesù, oltre che la sua strada personale. Così, siamo arrivati a capire che la ragione principale per cui Gesù dovette morire sulla croce fu il fallimento di Giovanni Battista.

2.4 IL SENSO IN CUI GIOVANNI BATTISTA ERA ELIA

Abbiamo spiegato precedentemente che Giovanni Battista doveva ereditare e completare sulla terra la missione che Elia aveva interrotto a metà. Com'è detto nella Bibbia, Giovanni era nato con la missione di andare davanti al Signore,

... con lo spirito e con la potenza d'Elia, per volgere i cuori de' padri ai figliuoli e i ribelli alla saviezza de' giusti, affin di preparare al Signore un popolo ben disposto - *Lc. 1:17*

Così, dal punto di vista della missione, Giovanni era la seconda venuta d'Elia. Inoltre, come vedremo più dettagliatamente in prosieguo,⁵ Elia ritornò effettivamente in spirito e cercò di aiutare Giovanni Battista a realizzare la missione che lui stesso non aveva potuto completare nella sua vita terrena. Nello stesso tempo, Elia operò attraverso il corpo di Giovanni per compiere quella missione. Perciò, dal punto di vista della comune missione, Giovanni può essere considerato come la stessa persona d'Elia.

2.5 IL NOSTRO ATTEGGIAMENTO VERSO LA BIBBIA

Abbiamo compreso che l'ignoranza e la mancanza di fede in Gesù, da parte di Giovanni Battista, determinò la mancanza di fede degli Ebrei, e alla fine causò la crocefissione di Gesù. Fino ad oggi, nessuno ha mai scoperto questo segreto celeste, perché abbiamo sempre letto la Bibbia basandoci sulla convinzione irremovibile che Giovanni Battista fosse un grande profeta. La nostra nuova percezione di Giovanni Battista c'insegna che dobbiamo evitare atteggiamenti di fede oscurantisti, che ci scoraggino dal mettere in discussione le credenze convenzionali e le dottrine consolidate. Non sarebbe un errore considerare che Giovanni abbia fallito nella sua missione, quando invece l'avesse completata vittoriosamente? Allo stesso modo, è sicuramente sbagliato credere che Giovanni abbia realizzato la sua missione, quando in effetti non è stato così. Dobbiamo costantemente impegnarci ad avere la giusta fede, alimentata di spirito e verità. Anche se il nostro studio su Giovanni Battista si è basato sull'esame della Bibbia, coloro che sono in grado di comunicare spiritualmente possono vedere la condizione di Giovanni e confermare che questa rivelazione su di lui è completamente esatta e veritiera.

⁵ cfr. Resurrezione 2.3.2

Capitolo 5

Resurrezione

Se credessimo letteralmente alle profezie della Bibbia, dovremmo aspettarci, al ritorno di Gesù, la resurrezione dei santi nella carne. I loro corpi, sepolti sotto terra e completamente decomposti, dovrebbero ricostituirsi e ritornare al loro stato originale (*1 Tess. 4:16, Mt. 27:52*).

Se da una parte, come persone di fede, dovremmo accettare queste profezie come la Parola di Dio, dall'altra, sulla base delle conoscenze scientifiche moderne, esse non hanno senso. Poiché questo genera molta confusione ai Cristiani, è importante spiegare il vero significato della resurrezione.

SEZIONE 1

RESURREZIONE

Resurrezione significa ritornare in vita e quindi implica che ci sia stata una morte. Per intendere il significato di resurrezione, dobbiamo perciò chiarire i concetti biblici di vita e morte.

1.1 I CONCETTI BIBLICI DI VITA E MORTE

Quando un seguace gli chiese se poteva andare a casa a seppellire suo padre che era deceduto, Gesù rispose:

Lascia i morti seppellire i loro morti - *Lc. 9:60*

Da queste parole di Gesù risulta chiaro che la Bibbia contiene due diversi concetti di vita e morte. Il primo concetto di *morte* riguarda la fine della vita fisica, ed è il caso del padre del discepolo, il cui corpo doveva essere sepolto; la *vita*, in questo contesto, è lo stato in cui il corpo mantiene le sue funzioni fisiologiche.

Il secondo concetto è riferito agli uomini vivi che si erano riuniti per seppellire il defunto, e che Gesù chiamò i *morti*. Definendo morti degli uomini i cui

corpi erano vivi e attivi, Gesù intendeva dire che essi, poiché non avevano accettato il Messia, erano rimasti sotto il dominio di Satana, distanti dall'amore di Dio.

Questo secondo concetto di morte non è attinente al termine della vita fisica, ma significa aver lasciato l'abbraccio dell'amore di Dio ed esser caduti sotto il dominio di Satana; il corrispondente concetto di vita descrive la condizione di vivere secondo la Volontà di Dio, entro il dominio del Suo amore infinito. Perciò, in base al metro del valore originale, un uomo pur fisicamente vivo, ma lontano dal dominio di Dio e sottoposto alla schiavitù di Satana, è morto. Un'analoga conclusione può trarsi dalle parole di giudizio rivolte dal Signore agli uomini senza fede della chiesa di Sardi:

Tu hai nome di vivere e sei morto - Ap.3:1

D'altra parte, un uomo rimane vivo nel vero senso della parola, anche dopo che la sua vita fisica si è conclusa, se il suo spirito si trova nel Regno dei Cieli in cielo, la dimensione del mondo spirituale dove Dio governa col Suo amore.

Gesù disse:

Chi crede in me, anche se muoia, vivrà - Gv.11:25

Gesù intendeva dire che coloro che credono in lui e vivono nella dimensione del dominio di Dio hanno la vita. Anche dopo il ritorno del corpo alla terra, il loro spirito gode della vita nel dominio di Dio. Gesù disse anche:

Chiunque vive e crede in me, non morrà mai - Gv. 11:26

Affermando che i credenti non moriranno mai, Gesù intendeva dire che chi crede in lui durante la vita terrena otterrà la vita eterna non in questo mondo, ma in quello dello spirito, nell'abbraccio dell'amore di Dio; sarà vivo sia in questa vita che nella prossima. Le parole di Gesù ci assicurano che la morte, nel senso della fine della vita fisica, non ha alcuna influenza sulla nostra vita eterna.

Chi cercherà di salvare la sua vita, la perderà; ma chi la perderà, la preserverà - Lc.17:33

Coloro che trasgrediscono la Volontà di Dio per assicurarsi il benessere della carne sono morti, anche se il loro fisico è in vita, mentre coloro che hanno sacrificato il corpo per la Volontà di Dio sono vivi, anche se il loro corpo è sepolto e decomposto, perché vivono per sempre come spiriti nell'amore di Dio.

1.2 LA MORTE CAUSATA DALLA CADUTA

Abbiamo visto che ci sono due diversi concetti biblici di morte. Quale dei due si riferisce alla morte causata dalla Caduta dei primi antenati?

Dio creò l'uomo perché invecchiasse, per poi tornare polvere. La morte fisica era un evento indipendente dall'eventualità della Caduta. Adamo morì all'età

biblica di 930 anni e la sua carne ritornò polvere, ma non fu questa la morte causata dalla Caduta. Secondo il Principio di Creazione, la carne è il vestito dello spirito e proprio come si smettono gli abiti consumati, l'uomo avrebbe lasciato la carne quando questa fosse diventata vecchia e debole. Solo lo spirito, privo del suo vestito, sarebbe entrato nel mondo spirituale per vivere lì eternamente. Nessun materiale può durare eternamente e l'uomo non fa eccezione: il nostro corpo non può vivere eternamente. Se l'uomo fosse destinato a vivere per sempre nella carne, perché Dio avrebbe creato il mondo spirituale come nostra destinazione finale? Il mondo spirituale non fu creato dopo la Caduta, per ospitare gli spiriti caduti; esso è invece parte della creazione originale e fu ideato come luogo dove gli individui, dopo aver realizzato lo scopo della creazione, avrebbero assaporato la vita eterna, come esseri spirituali, dopo la fine della loro esistenza terrena.

La maggior parte degli uomini sono attaccati alla vita fisica e si rammarricano della sua fugacità perché, a causa della Caduta, ignorano di essere destinati a vivere per sempre, una volta smesso l'abito di carne, nel meraviglioso ed eterno mondo spirituale. La transizione dalla vita fisica a quella dello spirito può essere paragonata alla metamorfosi del bruco che diventa farfalla. Se il bruco avesse autocoscienza, potrebbe sentire attaccamento per la sua esistenza limitata - vissuta fra le foglie di una pianta – analogamente a quanto l'uomo prova per la sua vita terrena. Anche il bruco sarebbe riluttante a mettere fine alla sua esistenza, inconsapevole del suo destino nella nuova fase della sua vita, che trascorrerà felicemente, come farfalla, tra fiori fragranti e nettari dolcissimi.

La relazione fra l'esistenza terrena e la vita dello spirito è simile a quella tra il bruco e la farfalla. Inoltre, se non ci fosse stata la Caduta, gli uomini terreni avrebbero potuto comunicare col mondo spirituale nello stesso modo naturale in cui comunicano fra loro e avrebbero saputo che la morte non è la separazione definitiva dalle persone amate sulla terra. Se gli uomini conoscessero il mondo meraviglioso e felice nel quale potrebbero entrare dopo aver raggiunto la perfezione sulla terra ed essere morti di morte naturale, aspetterebbero con desiderio il giorno in cui poter entrare in quel mondo.

Poiché la Caduta non causò la fine della vita fisica, possiamo dedurre che essa portò l'altro tipo di morte. Approfondiamo questo punto. Dio disse ad Adamo ed Eva che il giorno in cui avessero mangiato del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male sarebbero sicuramente morti (*Gn. 2:17*). Poiché questo fu l'avvertimento di Dio, mangiando il frutto Adamo ed Eva devono essere effettivamente morti. Tuttavia, la loro vita terrena continuò anche dopo la Caduta: Adamo ed Eva generarono dei figli, che si moltiplicarono fino a formare l'odierna corrotta società. Possiamo concludere che la morte causata dalla Caduta non significò la fine della vita fisica, ma piuttosto lo scadimento dal dominio del bene di Dio al dominio del male di Satana.

Vediamo delle ulteriori conferme bibliche. È scritto:

Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi

non ama rimane nella morte - *1 Gv. 3:14*

L'amore qui significa l'amore di Dio. Un uomo che non ama il suo prossimo con l'amore di Dio è morto, anche se si mantiene vivo e attivo sulla terra. Questo è anche il senso dei versi:

Poiché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna - *Rm. 6:23*

Perché ciò a cui la carne ha l'animo è morte, ma ciò a cui lo spirito ha l'animo è vita e pace - *Rm 8:6*

1.3 IL SIGNIFICATO DI RESURREZIONE

Finora, molti hanno creduto che la morte causata dalla Caduta sia quella fisica e, di conseguenza, hanno interpretato il concetto biblico di resurrezione come rinascita fisica, fino a credere che la resurrezione dei morti comporti la rigenerazione biologica dei corpi decomposti. Ma non fu affatto quella fisica la morte causata dalla Caduta dei primi antenati. Secondo il Principio di Creazione, il corpo umano fu creato per ritornare polvere, una volta diventato vecchio. Un corpo decomposto non può riacquistare il suo stato originale; neppure è necessario che lo spirito prenda un nuovo corpo, perché esso è destinato ad assaporare la vita eterna nel vasto mondo dello spirito.

La resurrezione può essere definita come il processo inteso a restaurare la morte causata dalla Caduta nella vita, e la dimensione del dominio di Satana nella dimensione del dominio diretto di Dio, attraverso la provvidenza di restaurazione. Perciò, ogni volta che ci pentiamo dei nostri peccati e ci eleviamo a un più alto stato di bontà, risorgiamo a quel livello.

La Bibbia illustra il processo della resurrezione:

Chi ascolta la mia parola e crede a Colui che mi ha mandato, ha vita eterna; e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita - *Gv. 5:24*

Sulla base di questo versetto, possiamo affermare che risorgere significa lasciare l'abbraccio di Satana e ritornare all'abbraccio di Dio. È anche scritto:

Poiché, come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saran tutti vivificati - *1 Cor. 15:22*

Questo versetto significa che, come risultato della Caduta, abbiamo ereditato la discendenza di Satana e siamo morti, ma ritornando alla discendenza di Dio, tramite Cristo, risorgiamo alla vita.

1.4 QUALI CAMBIAMENTI LA RESURREZIONE PRODUCE NELL'UOMO?

Secondo la Parola di Dio, Adamo ed Eva morirono quando mangiarono

del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male. Nonostante ciò, essi non avvertirono alcun significativo cambiamento esteriore; al massimo, la loro fisionomia fu momentaneamente alterata, a causa dell'ansietà e della paura che provarono dopo essere caduti. Allo stesso modo, non dobbiamo aspettarci alcun significativo cambiamento esteriore nelle persone cadute, quando risorgono allo stato precedente alla Caduta. Un uomo che è rinato attraverso lo Spirito Santo ha sicuramente sperimentato la resurrezione; se lo paragoniamo con un ladro, l'uno è risorto al livello di essere rinato nel dominio di Dio, mentre l'altro è spiritualmente morto e destinato all'inferno. Tuttavia, non possiamo distinguere l'uno e l'altro dalla mera apparenza esteriore. Chi crede in Dio e segue l'insegnamento di Gesù, risorge dalla morte alla vita, ma non si può discernere alcun particolare cambiamento nel suo fisico, visto prima o dopo il momento in cui ha ricevuto Gesù e ha ottenuto la vita attraverso la resurrezione.

Gesù fu davvero un uomo che realizzò lo scopo della creazione.¹ Nonostante ciò, il suo aspetto esteriore non era diverso da quello della gente comune. Se avesse dimostrato inconfondibilmente la divinità nel suo aspetto, chiunque intorno a lui gli avrebbe sicuramente creduto e l'avrebbe seguito.

I mutamenti che un uomo sperimenta quando risorge ed entra nel dominio di Dio avvengono nel cuore e nello spirito. I cambiamenti interiori purificano anche il corpo, trasformandolo da covo di Satana a tempio di Dio. In questo senso, possiamo dire che anche il suo fisico risorge. Possiamo paragonarlo a un edificio che, dopo esser stato utilizzato per scopi malvagi, è ora usato come luogo di culto; anche se non c'è stato alcun cambiamento nell'aspetto esteriore, esso è santificato dall'uso come edificio sacro.

SEZIONE 2

LA PROVVIDENZA DI RESURREZIONE

2.1 IN CHE MODO DIO CONDUCE IL SUO LAVORO DI RESURREZIONE?

La resurrezione è il processo attraverso cui un uomo caduto è restaurato allo stato originale divisato da Dio. Perciò, la provvidenza di resurrezione coincide con la provvidenza di restaurazione. Poiché la provvidenza di restaurazione è il lavoro di ricreazione di Dio, la resurrezione stessa è un lavoro di ricreazione. La provvidenza di resurrezione viene condotta secondo il Principio di Creazione, nel modo descritto qui di seguito.

Primo, nella storia della provvidenza di restaurazione, molti di coloro che riceveranno una missione s'impegnarono con assoluta sincerità e fede per realizzare la volontà del Cielo. Anche se non riuscirono a completare la loro responsabilità, essi, sulla base della loro devozione, allargarono la fondazione sulla quale le

¹ cfr. Cristologia 2.2

generazioni successive avrebbero stabilito una relazione di cuore con Dio. Chiamiamo questa fondazione i *benefici dell'era* nella provvidenza di restaurazione. I benefici dell'era hanno continuato ad aumentare in proporzione alla fondazione di cuore posta dai profeti, dai saggi e dagli uomini giusti che sono venuti prima di noi. Perciò, la resurrezione viene condotta sulla base dei benefici dell'era.

Secondo, in base al Principio di Creazione, Dio aveva la responsabilità di creare l'uomo e dargli la Sua Parola, mentre l'uomo aveva la responsabilità di raggiungere la perfezione credendo nella Parola e vivendo coerentemente con essa. Allo stesso modo, nel condurre la provvidenza di resurrezione, Dio ha la responsabilità di darci la Sua Parola e la Sua guida, mentre noi abbiamo la responsabilità di credere nella Parola e metterla in pratica per realizzare la provvidenza.

Terzo, in base al Principio di Creazione, lo spirito di un uomo può crescere fino alla perfezione solo attraverso il fisico. Allo stesso modo, nella provvidenza di resurrezione, uno spirito può ottenere la resurrezione unicamente attraverso la vita terrena.

Quarto, in base al Principio di Creazione, l'uomo deve raggiungere la perfezione attraversando i tre consecutivi stadi del periodo di crescita. Perciò, anche la provvidenza di resurrezione per gli uomini caduti dev'essere completata attraverso tre stadi successivi, manifestati come tre ere nella provvidenza di restaurazione.

2.2 LA PROVVIDENZA DI RESURREZIONE PER GLI UOMINI SULLA TERRA

2.2.1 LA PROVVIDENZA PER PORRE LA FONDAZIONE PER LA RESURREZIONE

Dio iniziò la Sua provvidenza per resuscitare l'umanità caduta nella famiglia di Adamo. Tuttavia, la provvidenza fu prolungata perché le persone incaricate di realizzare la Volontà di Dio non completarono le loro responsabilità. Dopo 2000 anni biblici, Dio scelse Abramo come padre della fede e attraverso di lui la Volontà di Dio cominciò a compiersi. Di conseguenza, i 2000 anni da Adamo ad Abramo ebbero come risultato il consolidamento della fondazione, sulla quale Dio poté cominciare la Sua provvidenza di resurrezione nell'era seguente. Per questo motivo, possiamo chiamare questo periodo l'era della provvidenza per porre la fondazione per la resurrezione.

2.2.2 LA PROVVIDENZA DI RESURREZIONE ALLO STADIO DI FORMAZIONE

Durante i 2000 anni da Abramo a Gesù, Dio lavorò per elevare il popolo allo stadio di formazione della resurrezione. Perciò, possiamo chiamare questo periodo l'era della provvidenza di resurrezione allo stadio di formazione. Tutti gli uomini che vissero sulla terra durante questo periodo poterono ricevere i benefici dell'era, sulla base del lavoro di Dio per la resurrezione allo stadio di formazione. In quest'era Dio diede la Legge dell'Antico Testamento; credendo in essa e mettendola in pratica, l'uomo poteva realizzare la sua responsabilità ed essere giusti-

ficato di fronte a Dio. Perciò, chiamiamo questo periodo l'era della giustificazione tramite le opere. Gli uomini di quest'era, che misero in pratica la Legge nella loro vita quotidiana, risorsero in spirito allo stadio di formazione e divennero spiriti in formazione. Alla loro morte, coloro che sulla terra avevano raggiunto il livello di spiriti in formazione andarono a dimorare nel livello degli spiriti in formazione nel mondo spirituale.

2.2.3 LA PROVVIDENZA DI RESURREZIONE ALLO STADIO DI CRESCITA.

A causa della crocefissione di Gesù, la resurrezione rimase incompiuta e il suo completamento è stato rimandato fino al tempo del ritorno di Cristo. I 2000 anni seguenti sono stati un periodo di prolungamento, durante il quale Dio ha condotto la provvidenza per resuscitare l'uomo allo stadio di crescita, attraverso la salvezza spirituale. Perciò, possiamo chiamare questo periodo l'era della provvidenza di resurrezione allo stadio di crescita. Tutti gli uomini che vissero in questo periodo poterono ricevere i benefici dell'era, sulla base del lavoro di Dio per la resurrezione allo stadio di crescita. In quest'era l'uomo doveva credere nella Parola del Nuovo Testamento, che Dio gli aveva dato per poter realizzare la sua responsabilità per la provvidenza ed essere giustificato davanti a Lui. Perciò, chiamiamo questo periodo l'era della giustificazione tramite la fede.

Gli uomini di quest'era poterono risorgere nello spirito credendo nel Vangelo durante la loro vita terrena. Risorgendo allo stadio di crescita, poterono diventare sulla terra spiriti di vita e, alla loro morte, andarono a stabilirsi nel Paradiso, il livello degli spiriti di vita nel mondo spirituale.

2.2.4 LA PROVVIDENZA DI RESURREZIONE ALLO STADIO DI COMPLETAMENTO

Il tempo in cui gli uomini risorgeranno sia spiritualmente che fisicamente tramite Cristo, che ritorna e completa la provvidenza di resurrezione, può essere chiamato l'era della provvidenza di resurrezione allo stadio di completamento. Tutti gli uomini che vivono in questo periodo riceveranno i benefici dell'era, sulla base del lavoro di Dio per la resurrezione allo stadio di completamento. Cristo al Secondo Avvento porta la nuova verità con cui realizzare le promesse dell'Antico e del Nuovo Testamento, che possiamo chiamare il Completo Testamento.² Credendo in questa verità, gli uomini devono servire e seguire il Signore sulla terra per realizzare la loro responsabilità per la provvidenza ed essere giustificati davanti a Dio. Perciò, chiamiamo questo periodo l'era della giustificazione tramite il servizio. Credendo nel Signore, servendolo e dedicandosi a collaborare con lui, gli uomini di quest'era possono risorgere completamente, sia spiritualmente che fisicamente, diventare spiriti divini e vivere nel Regno dei Cieli in terra. Quando lasceranno il loro fisico, questi uomini andranno ad abitare come spiriti nel Regno dei Cieli in cielo, che è il livello degli spiriti divini nel mondo spirituale.

² cfr. Escatologia 5.1

2.2.5 IL REGNO DEI CIELI E IL PARADISO

I concetti di Regno dei Cieli e Paradiso non sono chiari ad alcuni Cristiani, perché essi non hanno una completa comprensione del Principio. Se Gesù avesse completato la sua missione sulla terra come Messia, il Regno dei Cieli in terra sarebbe stato stabilito ai suoi giorni. Il Regno dei Cieli in cielo si sarebbe anch'esso realizzato in quel tempo, una volta che gli uomini di perfetto carattere vissuti nel Regno dei Cieli in terra fossero passati nel mondo dello spirito come spiriti divini. Invece, poiché Gesù morì sulla croce, il Regno dei Cieli in terra non fu realizzato. La terra non ha mai visto apparire uomini che abbiano raggiunto il livello di spiriti divini e nessuno è mai diventato cittadino del Regno dei Cieli nel mondo spirituale, creato per essere la casa degli spiriti divini. Perciò, il Regno dei Cieli in cielo rimane vuoto e incompiuto.

Perché allora Gesù affermò che chiunque avesse creduto in lui sarebbe entrato nel Regno dei Cieli? In origine, la sua venuta sulla terra aveva lo scopo di stabilire il Regno dei Cieli; tuttavia, a causa della mancanza di fede del popolo, Gesù morì sulla croce prima di poter realizzare il Regno dei Cieli. Gesù promise al ladrone, che fu crocifisso alla sua destra, che sarebbe entrato in Paradiso insieme a lui (*Lc. 23:43*). Il ladrone, alla fine, fu la sola persona che credette in Gesù, quando tutti l'avevano abbandonato. Finché serbò la speranza di compiere la sua missione di Messia, Gesù predicò al popolo che avrebbe potuto entrare nel Regno dei Cieli, ma quando fu sul punto di morire sulla croce, senza completare quella missione, disse al ladrone che sarebbe entrato soltanto in Paradiso. Il Paradiso è la dimensione del mondo spirituale destinata agli spiriti che hanno raggiunto il livello di spiriti di vita, credendo in Gesù durante la vita terrena, e lì rimangono in attesa, fino al giorno in cui si apriranno le porte del Regno dei Cieli.

2.2.6 I FENOMENI SPIRITUALI DEGLI ULTIMI GIORNI

Adamo ed Eva caddero dalla sommità dello stadio di crescita. Ora l'uomo viene restaurato a quel livello tramite la provvidenza di restaurazione, passata attraverso le Ere dell'Antico e del Nuovo Testamento. Gli Ultimi Giorni sono il tempo in cui l'uomo riacquista il livello spirituale che i primi antenati avevano raggiunto prima della Caduta. Oggi ci troviamo negli Ultimi Giorni, il tempo in cui gli uomini di tutto il mondo stanno raggiungendo questo livello. Proprio come Adamo ed Eva prima della Caduta erano in grado di conversare direttamente con Dio, oggi molti uomini sulla terra possono comunicare col mondo spirituale. Con questa comprensione, che ci viene dal Principio, possiamo spiegare la profezia che negli Ultimi Giorni:

Io spanderò del mio Spirito sopra ogni carne; e i vostri figliuoli e le vostre figliuole profeteranno, e i vostri giovani vedranno delle visioni, e i vostri vecchi sogneranno dei sogni – *At. 2:17*

Negli Ultimi Giorni, molti riceveranno la rivelazione: "Tu sei il Signore".

Spesso queste persone saranno indotte in errore e crederanno di essere Cristo al Secondo Avvento. Perché smarriranno la retta via?

Nel creare l'uomo, Dio gli diede il compito di governare l'universo (*Gn. 1:28*) ma, a causa della Caduta, l'uomo non riuscì a realizzare questa benedizione. L'uomo caduto che, tramite la provvidenza di restaurazione, viene restaurato spiritualmente alla cima dello stadio di crescita, raggiunge un livello di cuore paragonabile a quello di Adamo ed Eva prima della Caduta. Dio dà a certi uomini che sono a questo stadio la rivelazione di essere il Signore, riconoscendo che essi hanno raggiunto il livello di maturità in cui Dio aveva una volta benedetto gli esseri umani col dominio sull'universo.

I credenti degli Ultimi Giorni, che per la loro fede e devozione si qualificano a ricevere la rivelazione di essere il Signore, sono in una posizione simile a quella di Giovanni Battista, venuto con la missione di "addirizzare la via del Signore" (*Gv. 1:23*). Analogamente, questi uomini di fede hanno la missione di preparare la strada, nei loro specifici settori di responsabilità, per Cristo al Secondo Avvento. Poiché essi devono operare come rappresentanti del Signore nei rispettivi campi, Dio dà a ciascuno la rivelazione di essere il Signore.

L'uomo capace di comunicare spiritualmente, che riceve la rivelazione di essere il Signore, deve intendere tale fenomeno secondo l'insegnamento del Principio. Non deve agire in modo errato, scambiandosi per Cristo al Secondo Avvento, altrimenti finirà per svolgere il ruolo di anticristo. Per tale motivo, la Bibbia profetizza che negli Ultimi Giorni appariranno molti anticristi (*1 Gv. 2:18*).

Alcuni *medium* sono spesso confusi ed entrano in conflitto fra loro, a causa dei diversi livelli del mondo spirituale con cui comunicano e dei dissonanti contenuti delle rivelazioni che ricevono (*1 Cor. 15:41*). Le persone spiritualmente percettive, sebbene siano in contatto con lo stesso mondo spirituale, lo percepiscono in modo diverso, poiché si trovano in varie circostanze e posizioni ed hanno carattere, intelletto e spiritualità a livelli differenti. Queste diversità fanno sorgere conflitti fra loro.

Gli uomini che collaborano alla provvidenza di restaurazione sono generalmente responsabili solo per una parte di essa. Focalizzandosi soltanto sulla propria relazione verticale con Dio, spesso rimangono insensibili a quella che dovrebbe essere la loro relazione orizzontale con le altre persone spiritualmente vicine. Poiché ciascuno pensa che la Volontà di Dio che egli serve è diversa da quella che gli altri servono, possono sorgere fra di loro dei conflitti, che si aggravano quando ciascuno riceve la rivelazione di essere il migliore. Ma Dio offre tale incoraggiamento per spronare ciascuno a fare del suo meglio, nel condurre la propria missione particolare, nel contesto della più ampia provvidenza. Dio dà queste rivelazioni anche perché ciascuno è effettivamente la persona più qualificata per la sua specifica area di missione.

Inoltre, gli uomini dedicati nella fede, quando si aprono spiritualmente e raggiungono un livello di cuore paragonabile a quello di Adamo ed Eva appena prima della Caduta, affrontano una prova simile a quella che Adamo ed Eva non

riuscirono a superare e, se non sono attenti, possono commettere l'errore della Caduta. È estremamente difficile superare questa tentazione senza comprendere il Principio. Purtroppo, molte persone religiose non hanno superato questa prova, e hanno vanificato in un istante il risultato di anni di devozione e d'impegno.

In che modo le persone spiritualmente dotate devono affrontare queste difficoltà? Per completare la provvidenza di restaurazione nel più breve tempo possibile, Dio assegna diverse missioni a numerosi individui e stabilisce con ciascuno di loro relazioni indipendenti. È perciò virtualmente inevitabile che sorgano conflitti fra uomini spiritualmente sensibili. Tuttavia, alla fine della storia, Dio darà loro la nuova verità, che li aiuterà a capire come tutte le singole missioni, affidate a ciascuno di loro, servano lo stesso scopo divino finale, e li guiderà a collaborare fra loro in armonia, per realizzare il più grande scopo della provvidenza di restaurazione. In quest'era, tutti gli uomini spiritualmente dotati non dovranno più insistere ostinatamente nel considerarsi i soli a servire la Volontà di Dio, ma dovranno cercare le più elevate e inclusive parole di verità, che possano aiutarli a comprendere correttamente la propria posizione e la vera natura della propria missione provvidenziale. Solo allora saranno in grado di superare la confusione derivante dai conflitti orizzontali del passato, in modo che ciascuno possa giungere al traguardo della sua personale strada di fede, portandone frutti meravigliosi.

2.2.7 LA PRIMA RESURREZIONE

La *prima resurrezione* di cui si parla nella Bibbia descrive il completamento della restaurazione, per la prima volta nella storia provvidenziale, tramite Cristo al Secondo Avvento. Egli purificherà gli uomini dal peccato originale e li restaurerà al loro vero stato originale, ponendo ciascuno in grado di realizzare lo scopo della creazione. Tutti i cristiani sperano di partecipare alla prima resurrezione, ma chi veramente ne farà parte? Saranno coloro che per primi crederanno in Cristo al Secondo Avvento, lo serviranno, lo seguiranno e lo aiuteranno a realizzare tutte le condizioni d'indennizzo a livello mondiale ed a completare la provvidenza di restaurazione. In questo processo, essi per primi saranno liberati dal peccato originale, diventeranno spiriti divini e realizzeranno lo scopo della creazione.

Esaminiamo quindi il significato dei *centoquarantaquattromila* menzionati nella Bibbia (*Ap.14:1-4, 7:4*). Per completare la provvidenza di restaurazione, il Signore al Secondo Avvento deve trovare un certo numero di persone, che possano restaurare tramite indennizzo le missioni di tutti i santi del passato, i quali, nonostante abbiano fatto del loro meglio per compiere la Volontà di Dio, finirono preda di Satana quando fallirono nella loro responsabilità. Il Signore deve trovare queste persone durante la sua vita e porre la fondazione della vittoria sul mondo satanico. Il totale dei santi che Cristo al Secondo Avvento deve trovare per realizzare questo compito è di centoquarantaquattromila.

Nel corso della provvidenza di restaurazione di Dio, Giacobbe ebbe dodici

figli, coi quali iniziò la sua missione di restaurare una famiglia. Mosè guidò dodici tribù per realizzare la missione di restaurare una nazione. Se le dodici tribù si fossero moltiplicate secondo lo schema del numero dodici, sarebbero diventate centoquarantaquattro. Gesù, che venne con la missione di restaurare il mondo, trovò dodici discepoli per restaurare tramite indennizzo, sia spiritualmente che fisicamente, il numero centoquarantaquattro. Tuttavia, a causa della sua crocifissione, Gesù poté restaurare questo numero solo spiritualmente. Giacobbe ebbe dodici figli per restaurare tramite indennizzo, nella sua vita, il corso verticale di dodici generazioni dal tempo di Noè, che era stato reclamato da Satana.³ Analogamente, Cristo al Secondo Avvento deve restaurare tramite indennizzo nella sua vita, sia spiritualmente che fisicamente, il lungo corso provvidenziale dal tempo della Prima Venuta di Cristo, che pose il modello spirituale delle centoquarantaquattro tribù, trovando un determinato numero di credenti, corrispondente al numero centoquarantaquattro.

2.3 LA PROVVIDENZA DI RESURREZIONE PER GLI SPIRITI

2.3.1 LO SCOPO E LE MODALITÀ DELLA RESURREZIONE TRAMITE IL RITORNO

Secondo il Principio di Creazione, la crescita dello spirito umano richiede due generi di nutrimento: gli elementi di vita provenienti da Dio e gli elementi di vitalità prodotti dall'azione di dare e ricevere col fisico. Lo spirito non può crescere né risorgere se non attraverso un fisico. Di conseguenza, gli spiriti degli uomini che morirono senza poter raggiungere la perfezione nella vita terrena, possono risorgere solo ritornando sulla terra e completando la loro responsabilità incompiuta attraverso la collaborazione con gli uomini terreni. Aiutando gli uomini di fede che vivono sulla terra a realizzare la loro missione, gli spiriti possono contemporaneamente completare la propria. Questo è il significato del versetto che predice che negli Ultimi Giorni il Signore verrà "con le sue sante miriadi" (*Giuda 14*). Chiamiamo questo processo *resurrezione tramite il ritorno*.

In che modo gli spiriti aiutano le persone in terra a compiere la Volontà di Dio? Quando, attraverso la preghiera o altre attività spirituali, gli uomini diventano ricettivi agli spiriti, questi ultimi scendono verso di loro, per formare una base comune col loro spirito e lavorare insieme a loro. Gli spiriti agiscono in diversi modi: per esempio, trasmettono agli uomini terreni il fuoco spirituale, danno loro il potere di guarire le malattie, li aiutano ad entrare nello stato di *trance* e percepire le realtà del mondo spirituale, danno loro rivelazioni e il dono della profezia, e possono anche dare profonda ispirazione all'anima. In questi vari modi, gli spiriti agiscono per conto dello Spirito Santo, guidando gli uomini terreni a compiere la Volontà di Dio.

³ cfr. Periodi 2.2

2.3.2 LA RESURREZIONE TRAMITE IL RITORNO DEGLI SPIRITI DEGLI ISRAELITI E DEI CRISTIANI

2.3.2.1 Lo Stadio di Crescita della Resurrezione tramite il Ritorno

Gli spiriti di coloro che osservarono la Legge Mosaica e sinceramente adorarono Dio nella loro vita terrena, durante l'Era dell'Antico Testamento, andarono ad abitare il livello degli spiriti in formazione del mondo spirituale. Dopo l'avvento di Gesù, tutti questi spiriti ritornarono in terra per aiutare gli uomini di fede a compiere la Volontà di Dio. Aiutando in questo modo gli uomini sulla terra a raggiungere il livello di spiriti di vita, anch'essi riceveranno gli stessi benefici: diventeranno cioè spiriti di vita ed entreranno in Paradiso. Definiamo questa provvidenza lo stadio di crescita della resurrezione tramite il ritorno.

Prendiamo alcuni esempi dalla Bibbia. Elia apparve in spirito a Gesù e ai suoi discepoli (Mt. 17:3), e perciò è chiaro che viveva ancora nel mondo spirituale. Tuttavia, Gesù chiamò Giovanni Battista, che viveva sulla terra, "Elia" (Mt. 17:12-13) perché, sulla base della loro missione comune, il corpo di Giovanni serviva anche come corpo di Elia. Lo spirito di quest'ultimo discese sul Battista per aiutarlo a realizzare la stessa missione che il profeta, nella sua vita terrena, aveva lasciato incompiuta. Questa fu la resurrezione tramite il ritorno di Elia.

La Bibbia riporta che quando Gesù morì sulla croce, molti corpi dei santi sorsero dalle tombe (Mt. 27:52). Questo versetto non significa che i corpi decomposti di quei santi furono rigenerati e messi in condizione di sorgere nella carne, ma descrive invece il fenomeno spirituale della resurrezione tramite il ritorno. Gli spiriti degli Ebrei discesero sulla terra, dal livello degli spiriti in formazione del mondo spirituale in cui avevano vissuto fin allora, per aiutare i credenti sulla terra, che avevano l'opportunità di beneficiare della redenzione tramite la croce, a credere in Gesù e diventare spiriti di vita. Nel fare ciò, anche gli spiriti ritornati sulla terra divennero spiriti di vita. Se i santi fossero sorti materialmente dalle tombe, com'è scritto letteralmente nella Bibbia, avrebbero certamente testimoniato del fatto che Gesù era il Messia. In quel caso, chi avrebbe osato ostinarsi a non credere in Gesù? Inoltre, le loro azioni e le loro opere avrebbero dovuto essere riportate nella Bibbia, ma in realtà non abbiamo altro che la vaga notazione che i santi sorsero dalle tombe. Si trattò di un fugace fenomeno spirituale, percepibile solo dai credenti che avevano i sensi spirituali aperti.

A confronto del Paradiso, nel quale gli uomini potevano entrare in virtù della redenzione tramite la crocefissione di Gesù, la regione del mondo spirituale dove dimoravano gli spiriti dei santi dell'Antico Testamento era relativamente oscura e miserabile, e per questo era descritta come una tomba.

2.3.2.2 Lo Stadio di Completamento della Resurrezione tramite il Ritorno

Gli spiriti di coloro che credettero in Gesù nella loro vita terrena, durante

l'Era del Nuovo Testamento, divennero spiriti di vita e, alla loro morte, entrarono in Paradiso. Al tempo del Secondo Avvento, tutti questi spiriti ritorneranno sulla terra per aiutare gli uomini di fede a credere in Cristo che ritorna e servirlo. Aiutando in questo modo gli uomini sulla terra a raggiungere il livello di spiriti divini, anch'essi riceveranno gli stessi benefici e diventeranno spiriti divini. Quando i santi sulla terra passeranno nel mondo spirituale ed entreranno nel Regno dei Cieli in cielo, vi entreranno anche gli spiriti ritornati. Definiamo questa provvidenza lo stadio di completamento della resurrezione tramite il ritorno. In questa provvidenza, non solo gli spiriti aiutano gli uomini terreni, ma anche questi ultimi aiutano gli spiriti a risorgere.

Spieghiamo il seguente versetto:

E tutti costoro [i santi dell'Era dell'Antico Testamento], pur avendo avuta buona testimonianza per la loro fede, non ottennero quello ch'era stato promesso [il permesso di entrare nel Regno dei Cieli], perché Iddio aveva in vista per noi [gli uomini terreni] qualcosa di meglio [il Regno dei Cieli], ond'essi [gli spiriti] non giungessero alla perfezione [cittadini del Regno dei Cieli] senza di noi – *Eb. 11:39-40*

Con questa spiegazione, possiamo capire che questo versetto illustra esattamente la resurrezione tramite il ritorno. Esso dimostra che gli spiriti che vivono nel mondo spirituale non possono raggiungere la perfezione senza la collaborazione degli uomini terreni. Inoltre è scritto:

Tutte le cose che avrete legato sulla terra, saranno legate nel cielo; e tutte le cose che avrete sciolte sulla terra, saranno sciolte nel cielo - *Mt.18:18*

Questo versetto insegna che, a meno che i credenti sulla terra non scioglano prima ciò che è legato, neanche gli spiriti possono sciogliere ciò che è legato in loro. Poiché gli spiriti possono risorgere solo collaborando coi credenti in terra sui quali discendono, Gesù diede le chiavi del Regno dei Cieli a Pietro, come rappresentante dei credenti in terra, affinché egli potesse aprire, qui sulla terra, le porte del Regno dei Cieli (*Mt. 16:19*).

2.3.3 LA RESURREZIONE TRAMITE IL RITORNO DEGLI SPIRITI CHE STANNO FUORI DEL PARADISO

Ci sono diverse categorie di spiriti che stanno fuori del Paradiso; ciascuna di esse ha un diverso modo per ottenere la resurrezione tramite il ritorno. In primo luogo, esaminiamo la resurrezione tramite il ritorno degli spiriti che in vita credettero in religioni diverse dal Cristianesimo. Proprio come due persone devono stabilire una base comune prima di poter lavorare per una stessa meta, gli uomini terreni e gli spiriti possono lavorare per raggiungere uno stesso scopo provvidenziale solo dopo aver formato una base comune. Perciò, uno spirito che ritorna per risorgere, cerca una controparte fra gli uomini che, sulla terra, professano la stessa re-

ligione nella quale lui credette. Quando uno spirito, disceso a guidare una persona di sua scelta, l'aiuta a realizzare lo scopo della provvidenza di restaurazione, entrambi ricevono gli stessi benefici.

In secondo luogo, esaminiamo la resurrezione tramite il ritorno degli spiriti che vissero secondo coscienza, pur senza aver creduto in alcuna religione. Nessun uomo caduto incarna la bontà perfetta, perché nessuno ha eliminato da sé il peccato originale. Quindi, uno spirito è buono quando ha in sé relativamente più bontà rispetto a uno spirito malvagio. Questi spiriti buoni discendono su persone buone in terra e collaborano con loro per aiutarle a realizzare lo scopo della provvidenza di restaurazione di Dio. In questo processo, gli spiriti ricevono gli stessi benefici delle persone che hanno aiutato.

In terzo luogo, esaminiamo la resurrezione tramite il ritorno degli spiriti malvagi. La Bibbia parla dei "maledetti", che sono soggetti al "fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli" (*Mt. 25:41*). Gli angeli, cui la Bibbia qui si riferisce, sono gli spiriti malvagi che vivono e lavorano sotto il controllo del Diavolo. Le creature spirituali comunemente conosciute come fantasmi, che presentano lineamenti e identità spesso oscuri, non sono altro che spiriti malvagi. Anche essi possono ricevere i benefici dell'era ritornando sulla terra; tuttavia, non sempre il lavoro degli spiriti malvagi porta frutto e non sempre essi ricavano dalle loro azioni i benefici della resurrezione tramite il ritorno. Per ricevere tali benefici, il lavoro degli spiriti malvagi deve sortire l'effetto di punire gli uomini terreni, per aiutarli a porre le condizioni d'indennizzo per i loro fallimenti, che hanno frustrato i tentativi precedentemente condotti da Dio per purificarli dei loro peccati. Allora, in che modo l'opera degli spiriti malvagi può portare il giudizio da parte del Cielo?

Facciamo un esempio. Supponiamo che un uomo sulla terra, sulla base dei benefici dell'era, stia per essere promosso dalla sua attuale sfera di grazia a un'altra più elevata. Quell'uomo non può passare nella nuova sfera di grazia senza prima porre alcune condizioni d'indennizzo per rimuovere i peccati del passato. Se la promozione deve avvenire dalla sfera familiare a quella del clan, l'uomo deve pagare il debito di peccato sia per sé stesso che per gli antenati del suo clan, e il Cielo permette agli spiriti malvagi di tormentarlo, come punizione per quei peccati; sopportando volontariamente e superando le sofferenze inflitte dagli spiriti malvagi, quell'uomo paga vittoriosamente l'indennizzo e, attraverso questa condizione, si qualifica a entrare nella più alta sfera di grazia a livello di clan. Anche gli spiriti malvagi che l'hanno tormentato riceveranno una grazia corrispondente. Questo è il modo in cui, sulla base dei benefici dell'era, la provvidenza di restaurazione espande la sua sfera di grazia dal livello familiare ai livelli di clan, nazionale e mondiale. Ogni volta che l'umanità dev'essere promossa a un livello più alto, la persona che guida la provvidenza deve porre una condizione d'indennizzo per risolvere i peccati commessi da lui o dai suoi antenati.

L'opera degli spiriti malvagi può aiutare una persona terrena a realizzare le condizioni d'indennizzo per espiare i suoi peccati in due modi diversi. Primo, lo

spirito può tormentare la persona sulla terra direttamente. Secondo, lo spirito malvagio può discendere sullo spirito di un'altra persona, che vive in terra e sta per commettere un peccato paragonabile a quello della persona che dev'essere punita, e lavorare attraverso la seconda persona per attaccare la prima. In entrambi i casi, sopportando volontariamente e con gratitudine l'opera dello spirito malvagio, la persona terrena pone la condizione d'indennizzo per espiare il suo peccato e quello dei suoi antenati. Risolto quel peccato, la persona potrà entrare nella sfera di grazia più elevata, accessibile nella nuova era. Così, l'opera dello spirito malvagio avrà portato, da parte del Cielo, il giudizio per i peccati della persona. Di conseguenza, anche lo spirito riceverà gli stessi benefici della persona sulla terra ed entrerà nella sfera di grazia più elevata.

2.4. LA TEORIA DELLA REINCARNAZIONE ALLA LUCE DEL PRINCIPIO DELLA RESURREZIONE TRAMITE IL RITORNO

Nel cercare di realizzare l'intero scopo della provvidenza di restaurazione, Dio ha chiamato molti individui ed ha assegnato a ciascuno di essi una missione adatta. Questi individui hanno tramandato la loro particolare missione ad altri individui, che avevano caratteristiche simili e si trovavano in circostanze analoghe. Così, gradualmente, ogni aspetto della missione è stato completato, nel lungo trascorrere della storia.

La provvidenza di restaurazione comincia con un individuo, si espande alla famiglia, alla nazione e al mondo, e alla fine porterà la restaurazione a tutto il cielo e la terra. Sebbene la missione data a ciascun individuo sia solo una parte del contesto più grande, anch'essa si sviluppa secondo questo schema: ogni missione inizia a livello individuale ed espande il suo ambito ai livelli familiare, nazionale e mondiale. Per prendere un esempio dalla Bibbia, la missione cominciata con Abramo a livello individuale e familiare passò a Mosè, a livello nazionale, e a Gesù, a livello mondiale.

Gli spiriti, che non poterono completare la loro missione durante la vita terrena, devono ritornare dagli uomini in terra che hanno lo stesso tipo di missione, che gli spiriti ebbero nel loro tempo. Quando lo spirito aiuta l'uomo terreno a realizzare la Volontà di Dio, quell'uomo non realizza soltanto la propria missione, ma anche quella dello spirito che l'ha aiutato. Perciò, dalla prospettiva della missione, il fisico dell'uomo serve simultaneamente come fisico dello spirito. In un certo senso, quell'uomo rappresenta la seconda venuta dello spirito e perciò, a volte, può essere chiamato col nome dello spirito e dare l'impressione di esserne la reincarnazione. Nella Bibbia, Giovanni Battista avrebbe dovuto realizzare la missione che Elia aveva lasciato incompiuta durante la sua vita terrena, poiché riceveva l'aiuto di Elia nelle sue azioni. Gesù chiamò Giovanni "Elia" perché il fisico di Giovanni serviva allo stesso tempo come corpo di Elia.⁴

⁴ cfr. Resurrezione 2.3.2.1

Negli Ultimi Giorni, certe persone in terra ricevono missioni a livello mondiale e perciò devono ereditare e completare le responsabilità di tutti gli spiriti del passato che si erano impegnati nello stesso campo di attività. Quegli spiriti discenderanno su tali persone e le aiuteranno a completare il lavoro che gli spiriti stessi lasciarono incompiuto. Gli uomini terreni, che sono in un certo senso la seconda venuta di quegli spiriti guida, potrebbero ritenere di esserne la reincarnazione. Perciò, negli Ultimi Giorni, ci saranno persone che proclameranno di essere la seconda venuta di Gesù, di Buddha, di Confucio, dell'Albero d'Ulivo o dell'Albero della Vita. Le dottrine induiste e buddiste, concernenti la reincarnazione, interpretano questi fenomeni esteriori, ma senza il beneficio di conoscere il principio della resurrezione tramite il ritorno.

SEZIONE 3

L'UNIFICAZIONE DELLE RELIGIONI ATTRAVERSO LA RESURREZIONE TRAMITE IL RITORNO

3.1 L'UNIFICAZIONE DEL CRISTIANESIMO ATTRAVERSO LA RESURREZIONE TRAMITE IL RITORNO

Al tempo del Secondo Avvento, tutti gli spiriti di vita che abitano in Paradiso discendono sugli uomini in terra che, credendo nel Signore e servendolo, possono raggiungere il livello di spiriti divini. Collaborando con questi uomini per realizzare la Volontà di Dio nella provvidenza di restaurazione, gli spiriti potranno conseguire gli stessi benefici ed entrare nel Regno dei Cieli.⁵ Di conseguenza, in quel tempo, tutti gli spiriti discenderanno dal Paradiso e assisteranno i credenti sulla terra.

Per quanto il tempo della visita possa variare in relazione alla fede dell'individuo, alle sue caratteristiche innate e alle realizzazioni provvidenziali dei suoi antenati, prima o poi ciascun credente sarà guidato dagli spiriti del Paradiso a presentarsi a Cristo al Secondo Avvento e dedicare la propria vita alla Volontà di Dio. Per questo motivo, la Cristianità è destinata a essere unificata.

3.2 L'UNIFICAZIONE DI TUTTE LE ALTRE RELIGIONI ATTRAVERSO LA RESURREZIONE TRAMITE IL RITORNO

Come abbiamo già spiegato, tutte le religioni, che hanno perseguito lo stesso scopo finale, stanno gradualmente fondendosi in un'unica sfera culturale basata sugli ideali cristiani.⁶ Il Cristianesimo non esiste per i propri interessi, ma ha la missione finale di realizzare lo scopo di tutte le religioni della storia. Cristo

⁵ cfr. Resurrezione 2.3.2.2

⁶ cfr. Escatologia 4.2

al Secondo Avvento, che deve venire come centro della Cristianità, è la stessa persona di Buddha, che deve ritornare secondo gli insegnamenti del Buddismo, del Vero Uomo, che è atteso dalla tradizione religiosa cinese, del *Chongdoryong* invocato da molti coreani, e della figura centrale, il cui avvento anche le altre religioni aspettano.

Di conseguenza, al Secondo Avvento di Cristo, tutti gli spiriti che nella loro vita terrena credettero in religioni diverse dal Cristianesimo, ritorneranno anch'essi sulla terra per risorgere, al pari degli spiriti in Paradiso, anche se il tempo del loro ritorno varierà a seconda della loro posizione spirituale. Questi spiriti devono guidare i credenti terreni, appartenenti alle loro rispettive religioni, verso Cristo al Secondo Avvento e aiutarli a credere in lui e servirlo nella sua opera, intesa a realizzare la Volontà di Dio. Possiamo rilevare un parallelismo col tempo del Primo Avvento: i tre magi d'oriente, che erano seguaci di Zoroastro, si misero alla ricerca di Gesù e, appena nato, lo adorarono (*Mt. 2:1-12*). Di conseguenza, alla fine, tutte le religioni saranno unificate intorno a un Cristianesimo rinnovato.

3.3 L'UNIFICAZIONE DEGLI UOMINI SENZA RELIGIONE ATTRAVERSO LA RESURREZIONE TRAMITE IL RITORNO

Anche gli spiriti che, nella loro vita, si comportarono secondo coscienza, ma non credettero in alcuna religione, ritorneranno sulla terra, a tempo debito, per ricevere i benefici della resurrezione tramite il ritorno, e guideranno le persone di coscienza sulla terra a ricercare Cristo al Secondo Avvento per servirlo e assisterlo nella realizzazione della Volontà di Dio.

La provvidenza di restaurazione di Dio ha lo scopo finale di salvare tutta l'umanità. Perciò, Dio vuole abolire completamente l'inferno, dopo che sia trascorso il tempo necessario perché ciascun individuo possa espiare i propri peccati. Se l'inferno dovesse rimanere eternamente nel mondo in cui si realizza lo scopo di bontà di Dio, ciò contraddirebbe la perfezione di Dio, il Suo ideale e la Sua provvidenza di restaurazione.

Neanche i genitori caduti possono sentirsi allegri quando uno dei loro figli è infelice. Non è questo ancora più vero per Dio, nostro Padre Celeste? È scritto:

Il Signore...è paziente verso voi, non volendo che alcuni periscano, ma che tutti giungano a ravvedersi - 2 Pt. 3:9

Di conseguenza, l'inferno non può durare eternamente; nel mondo ideale, che è la realizzazione del più profondo desiderio di Dio, non resterà traccia dell'inferno. Negli Ultimi Giorni, quando il tempo sarà maturo, gli spiriti malvagi scenderanno sugli uomini malvagi terreni del loro stesso livello spirituale e li aiuteranno a compiere la Volontà di Dio. In effetti, persino i demoni testimoniarono che Gesù era il Figlio di Dio (*Mt. 8:29*).

Partecipando a queste varie provvidenze, attraverso un lungo arco temporale, tutti gli uomini convergeranno gradualmente verso la meta del mondo ideale

di Dio.

Capitolo 6

Predestinazione

Le controversie teologiche sulla predestinazione hanno causato grande confusione nella vita religiosa di tante persone. Cominciamo ad esaminare la fonte di tali controversie.

Nella Bibbia troviamo molti passi secondo i quali, nell'interpretazione corrente, prosperità e declino, felicità e miseria, salvezza e dannazione – in altre parole, tutte le vicende della vita di un individuo - come pure il sorgere e il decadere delle nazioni, si compiono esattamente nel modo in cui sono state predestinate da Dio. Ad esempio, San Paolo scrisse:

quelli che ha predestinati, li ha pure chiamati; e quelli che ha chiamati, li ha pure giustificati; e quelli che ha giustificati, li ha pure glorificati - *Rm. 8:30*

Io avrò mercé di chi avrò mercé, e avrò compassione di chi avrò compassione. Non dipende dunque né da chi vuole né da chi corre, ma da Dio che fa misericordia - *Rm. 9:15-16*

Il vasaio non ha egli potestà sull'argilla, da trarre dalla stessa massa un vaso per uso nobile, e un altro per uso ignobile? - *Rm. 9:21*

È anche scritto che Dio amò Giacobbe e odiò Esaù e, quand'erano ancora nel grembo della madre, annunciò il loro destino dicendo:

Il maggiore servirà al minore - *Rm. 9:11-13*

Così, ci sono ampi riscontri biblici, sufficienti a giustificare la dottrina della predestinazione assoluta e completa da parte di Dio.

Tuttavia, possiamo trovare nella Bibbia anche le prove per confutare quella dottrina. Ad esempio, Dio avvertì i primi antenati di non mangiare il frutto, per evitare la Caduta (*Gn. 2:17*). Da questo possiamo dedurre che la Caduta dell'uomo non fu la conseguenza della predestinazione di Dio, quanto piuttosto il risultato della disobbedienza dell'uomo al Comandamento. Ancora leggiamo:

L'Eterno si pentì d'aver fatto l'uomo sulla terra, e se ne addolorò in cuor suo - *Gn. 6:6*

Se avesse predestinato la Caduta dell'uomo, Dio non avrebbe avuto alcun motivo di essere addolorato dalle azioni, compiute dagli uomini caduti secondo la Sua predestinazione. Inoltre, nel Vangelo di Giovanni è scritto che chiunque crede in Cristo non morirà, ma avrà la vita eterna (*Gv. 3:16*), sottintendendo che nessuno è predestinato alla dannazione.

La dottrina secondo cui l'esito dei comportamenti umani non è determinato dalla predestinazione di Dio, quanto invece dall'impegno dell'uomo, è anche sostenuta dal ben noto versetto biblico:

Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; picchiate e vi sarà aperto - *Mt. 7:7*

Se ogni attività umana dovesse avere l'esito predestinato da Dio, perché Gesù avrebbe messo tanta enfasi sulla necessità dell'impegno dell'uomo? La Bibbia c'insegna a pregare per i nostri fratelli malati (*Giac. 5:14-15*), suggerendo che la malattia e la salute non dipendono esclusivamente dalla predestinazione di Dio. Se tutto fosse determinato da un fato inevitabile, predestinato da Dio, le nostre accorate suppliche sarebbero inutili.

Dovremmo supporre che, poiché Dio è assoluto, la Sua predestinazione sia stabilita in termini assoluti e non possa essere alterata dagli sforzi dell'uomo. Perciò, se accettiamo la dottrina tradizionale che tutto è predestinato da Dio in termini assoluti, dobbiamo concludere che nessuna azione dell'uomo, ivi comprese la preghiera, l'evangelizzazione o la carità, può aggiungere alcunché alla provvidenza di restaurazione di Dio. Qualsiasi sforzo che vada oltre il corso naturale degli eventi sarebbe completamente vano.

Dal momento che nella Bibbia ci sono ampie ragioni a sostegno di entrambe le contrastanti dottrine, le controversie sul tema della predestinazione sono risultate inevitabili. Come risolve questo problema il Principio? Cominciamo col considerare la questione della predestinazione analizzandola sotto vari profili.

SEZIONE 1

LA PREDESTINAZIONE DELLA VOLONTÀ DI DIO

Prima di parlare della predestinazione della Volontà di Dio, esaminiamo innanzi tutto il contenuto della Sua volontà. Poiché Dio non poté completare il Suo scopo di creazione, a causa della Caduta dell'uomo, la Sua Volontà, nel condurre la provvidenza per l'umanità caduta, è ancora intesa a completare lo scopo della creazione. In questo senso, la Volontà di Dio è completare la restaurazione.

Dobbiamo poi sapere che Dio predetermina la Sua Volontà prima di operare per la sua realizzazione. Quando creò gli uomini, Dio decise che essi realizzassero lo scopo della creazione. Non potendo completare la Sua Volontà a causa

della Caduta, Dio si ripropose di compierla attraverso la provvidenza di restaurazione e, d'allora in poi, si è adoperato a realizzarla.

Dio deve predestinare la Sua Volontà - e ottenerne la realizzazione - operando nel bene e non nel male. Dio è l'Autore della bontà, perciò il Suo scopo di creazione è buono e, allo stesso modo, lo scopo della provvidenza di restaurazione e la Volontà di Dio di realizzare tale scopo sono buoni. Per questo motivo, Dio non prende in considerazione nulla che possa impedire od ostacolare il compimento dello scopo della creazione. In particolare, Dio non può aver predestinato la Caduta dell'uomo o i peccati, per i quali l'uomo caduto è soggetto al giudizio, né può predestinare eventi come la distruzione del cosmo. Se simili sventure fossero il risultato inevitabile della Sua predestinazione, Dio non potrebbe essere l'Autore della bontà. Inoltre, se Dio stesso avesse predestinato simili spiacevoli risultati, non avrebbe espresso rammarico, come fece, ad esempio, per la malvagità degli uomini caduti (*Gn. 6:6*), o per la mancanza di fede di Saul (*1 Sam. 15:11*). Questi versi mostrano che il male non è il risultato della predestinazione di Dio, ma piuttosto la conseguenza del fallimento degli uomini caduti che, invece di realizzare la loro responsabilità, danno una mano a Satana.

Fino a che punto Dio predestina la Sua Volontà - la realizzazione finale dello scopo della creazione? Dio è l'Essere assoluto, unico, eterno e immutabile; perciò, anche lo scopo della Sua creazione deve essere assoluto, unico, eterno e immutabile e, allo stesso modo, la Sua Volontà per la provvidenza di restaurazione, la cui meta è la realizzazione dello scopo della creazione, dev'essere a sua volta assoluta, unica, eterna e immutabile. Ne consegue che anche la predestinazione, da parte di Dio, della Sua Volontà - cioè che lo scopo della creazione, prima o poi, sia completato - dev'essere assoluta, così com'è scritto:

Io l'ho detto, e lo farò avvenire; ne ho formato il disegno e l'eseguirò - *Is. 46:11*

Poiché Dio predestina la Sua Volontà in termini assoluti, se la persona scelta per realizzare la Sua Volontà fallisce, Dio deve continuare a condurre la Sua provvidenza fino alla fine, anche se ciò implica la scelta di un'altra persona per svolgere la stessa missione.

Ad esempio, Dio voleva che il Suo scopo di creazione si compisse con Adamo. Anche se così non avvenne, la predestinazione, da parte di Dio, di questa Volontà provvidenziale rimase assoluta. Perciò, Dio mandò Gesù come secondo Adamo e cercò di realizzare la Sua Volontà con lui. Ma neanche Gesù poté ottenere la completa realizzazione della Volontà di Dio, a causa della mancanza di fede degli Ebrei,¹ e promise che sarebbe in ogni caso ritornato per realizzarla (*Mt. 16:27*). Allo stesso modo, Dio voleva stabilire la fondazione familiare per il Messia attraverso la provvidenza basata su Caino e Abele. Ma Caino uccise Abele e Dio cercò nuovamente di realizzare la Sua Volontà con la famiglia di Noè. Quando anche la famiglia di Noè fallì, Dio scelse Abramo e attivò attraverso di lui una

¹ cfr. Messia 1.2

nuova provvidenza. Possiamo vedere lo stesso fenomeno riferito alla missione degli individui: Dio cercò di porre rimedio alla mancata realizzazione della Sua Volontà con Abele, scegliendo in sostituzione Set (*Gn. 4:25*). Dio cercò di realizzare la Sua Volontà, lasciata incompiuta da Mosè, scegliendo in sua vece Giosuè (*Gs. 1:5*). Dio fece un secondo tentativo, quando la Sua Volontà per Giuda, che tradì Gesù, fu vanificata, designando al suo posto Mattia (*At. 1:24-26*).

SEZIONE 2

LA PREDESTINAZIONE DEL MODO IN CUI LA VOLONTÀ DI DIO SI REALIZZA

Secondo il Principio di Creazione, lo scopo di creazione di Dio può essere realizzato solo quando l'uomo completa la sua parte di responsabilità.² Anche se la Volontà di Dio, tesa a realizzare tale scopo attraverso la provvidenza di restaurazione, è assoluta e non può essere influenzata dall'uomo, la sua realizzazione richiede necessariamente il compimento della parte di responsabilità umana. In origine, lo scopo di creazione di Dio doveva essere realizzato da Adamo ed Eva, ma soltanto dopo che avessero completato la responsabilità loro affidata, astenendosi dal mangiare il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male (*Gn. 2:17*). Analogamente, nella provvidenza di restaurazione, la Volontà di Dio si compie soltanto quando la figura centrale responsabile di una missione completa la sua parte di responsabilità. Ad esempio, gli Ebrei, come nazione centrale della provvidenza, dovevano credere in Gesù e seguirlo incondizionatamente, perché Dio realizzasse la salvezza completa in quel tempo. Poiché invece gli Ebrei mancarono di fede e non realizzarono la propria responsabilità, il compimento della volontà di Dio dovette essere procrastinato fino al tempo del Secondo Avvento.

Fino a che punto Dio predestina lo sviluppo degli avvenimenti della provvidenza? Anche se la Volontà di Dio di completare lo scopo della provvidenza di restaurazione è assoluta, Dio predestina il processo della sua attuazione condizionalmente, subordinandolo alla realizzazione del cinque per cento di responsabilità della figura centrale, che dev'essere collegato al novantacinque per cento di responsabilità di Dio. La proporzione del cinque per cento sta ad indicare che la parte di responsabilità dell'uomo è estremamente piccola, a paragone di quella di Dio. Tuttavia, per l'uomo, questo cinque per cento corrisponde al cento per cento dell'impegno.

Per citare alcuni esempi, Dio predestinò che la Sua Volontà si compisse con Adamo ed Eva, soltanto dopo che si fossero astenuti dal mangiare il frutto e avessero completato la loro responsabilità. Nella provvidenza di restaurazione tramite Noè, Dio predestinò che la Sua Volontà si realizzasse solo dopo che Noè avesse completato la sua responsabilità, dedicandosi con la massima devozione

² cfr. Creazione 5.2.2

alla costruzione dell'arca. Nella provvidenza di salvezza tramite Gesù, Dio predestinò che la Sua Volontà si realizzasse soltanto dopo che gli uomini caduti avessero completato la loro responsabilità, credendo in Gesù come Messia e rendendogli devotamente servizio (*Gv. 3:16*). Tuttavia, volta per volta, gli uomini dimostrarono di non essere all'altezza, neppure della loro modesta parte di responsabilità, e di conseguenza la provvidenza di Dio si è ripetutamente prolungata. È scritto nella Bibbia:

La preghiera della fede salverà il malato - *Giac. 5:15*

La tua fede t'ha salvata - *Mc. 5:34*

Perché chiunque chiede riceve; chi cerca trova, e sarà aperto a chi picchia - *Mt. 7:8*

Questi versi confermano come Dio predestina la realizzazione della Sua Volontà, a condizione che l'uomo completi la sua parte di responsabilità. Da questi esempi dobbiamo riconoscere quanto sia minuscola la parte di responsabilità dell'uomo, a paragone dell'impegno e della grazia di Dio, che costituiscono la Sua parte di responsabilità. D'altra parte, possiamo intuire quanta difficoltà le figure centrali della provvidenza abbiano incontrato nel realizzare la loro responsabilità, considerando quante volte non si mostrarono all'altezza della parte pur modesta loro affidata.

SEZIONE 3

LA PREDESTINAZIONE DELL'UOMO

Adamo ed Eva sarebbero diventati i buoni antenati dell'umanità, a condizione che avessero realizzato la loro responsabilità di obbedire al comandamento di Dio e non mangiare il frutto: la loro predestinazione, perciò, non era assoluta. Lo stesso vale per tutti gli uomini caduti, che possono diventare uomini ideali, come Dio li ha predestinati, solo dopo aver completato la propria responsabilità. Perciò, Dio non predestina in termini assoluti che tipo di persona in effetti ciascun uomo caduto diventerà.

Fino a che punto Dio determina il fato di un individuo? Il compimento della volontà di Dio tramite un individuo richiede assolutamente che questi completi la sua responsabilità. Così, anche se Dio predestina qualcuno per una particolare missione, al novantacinque per cento di responsabilità di Dio deve seguire il cinque per cento di responsabilità di quell'uomo, prima che quest'ultimo possa completare la missione affidatagli e compiere la Volontà di Dio. Se, al contrario, l'uomo non completa la propria responsabilità, non può diventare il personaggio che Dio aveva predestinato.

Ad esempio, quando scelse Mosè, Dio predestinò condizionalmente che questi, realizzando la sua responsabilità, conducesse il popolo scelto nella terra

benedetta di Canaan (*Es. 3:10*). Mosè, però, infranse la Volontà di Dio e fallì, colpendo due volte la roccia a Kades. Di conseguenza, Mosè morì prima di raggiungere la sua destinazione finale e il disegno di Dio, che egli guidasse il popolo in Canaan, non si realizzò (*Nm. 20:2-13; 27:13-14*). Quando scelse Giuda Iscariota, Dio predestinò condizionalmente che questi fosse un discepolo leale di Gesù, completando fedelmente la sua responsabilità. Giuda, però, perse la fede, diventando un traditore, e l'aspettativa di Dio non si realizzò. Quando preparò gli Ebrei, Dio predestinò che fossero glorificati come la nazione scelta, realizzando la responsabilità di credere in Gesù e servirlo. Tuttavia, quando i capi della nazione ebraica mandarono Gesù sulla croce, il destino preparato da Dio non si compì, e la nazione si disgregò.

Esaminiamo anche la predestinazione, da parte di Dio, delle figure centrali della provvidenza di restaurazione. Lo scopo della provvidenza di restaurazione di Dio è restaurare completamente il mondo caduto nel mondo che Dio intendeva all'origine. Perciò, tutti gli uomini caduti sono destinati ad essere salvati, sia pure in tempi differenti (*2 Pt. 3:9*). Tuttavia, come è stato per la Sua creazione, anche la provvidenza di salvezza di Dio – che è un'opera di ricreazione – non può esaurirsi in un minuto: essa parte da un punto e gradualmente si allarga fino a coprire tutto l'insieme. Perciò, nella provvidenza di salvezza, Dio prima predestina un uomo come *figura centrale* e poi lo chiama a svolgere una missione.

Quali sono le qualifiche che un uomo deve possedere, per meritare una tale chiamata? Primo, la figura centrale deve nascere nel popolo scelto. Poi, nell'ambito stesso del popolo scelto, deve venire da una linea genealogica con molte realizzazioni positive; tra i discendenti di questa illustre famiglia, deve essere personalmente dotato delle caratteristiche appropriate e poi, nei primi anni della sua vita, deve anche sviluppare le qualità necessarie. Alla fine, tra coloro che hanno acquisito quelle qualità, Dio sceglie per primo l'individuo che vive in un tempo e una regione più adatti alle Sue esigenze.

SEZIONE 4

DELUCIDAZIONE DEI VERSI BIBLICI SUI QUALI È BASATA LA DOTTRINA DELLA PREDESTINAZIONE ASSOLUTA

Fin qui abbiamo analizzato i vari temi riguardanti la predestinazione. Ora esamineremo di nuovo i versi, nei quali la Bibbia sembrerebbe suggerire che l'esito di qualsiasi attività sia determinato dalla predestinazione assoluta di Dio, per delucidarne il significato. Cominciamo dal versetto seguente:

Perché quelli che Egli ha preconosciuti, li ha pure predestinati ... quelli che ha predestinati, li ha pure chiamati; e quelli che ha chiamati, li ha pure giustificati; e quelli che ha giustificati, li ha pure glorificati - *Rm. 8:29-30*

Dio, che è onnisciente, sa discernere chi ha le qualifiche necessarie per di-

ventare una figura centrale nella provvidenza di restaurazione. Dio predestina l'uomo che riconosce idoneo, e poi lo chiama a realizzare lo scopo della provvidenza. Chiamare l'uomo è la responsabilità di Dio, e ciò soltanto non basta a giustificare l'uomo davanti a Lui. Solo quando l'uomo completa la propria responsabilità, dopo essere stato chiamato da Dio, è giustificato e glorificato. La predestinazione, da parte di Dio, della glorificazione di un uomo dipende perciò dal compimento della parte di responsabilità di questi. Poiché il versetto biblico non parla della parte di responsabilità dell'uomo, il lettore può fraintendere e pensare che tutto sia determinato esclusivamente dalla predestinazione assoluta di Dio.

È scritto:

Io avrò mercé di chi avrò mercé, e avrò compassione di chi avrò compassione.
Non dipende dunque né da chi vuole né da chi corre, ma da Dio che fa misericordia - *Rm. 9:15-16*

Com'è stato già spiegato, Dio conosce e sceglie chi è più adatto a compiere lo scopo della provvidenza di restaurazione. Scegliere un uomo e avere pietà o compassione di lui è un diritto di Dio, e non dipende affatto dalla volontà o dagli sforzi dell'uomo. Questo versetto è stato scritto per sottolineare il potere e la grazia di Dio.

San Paolo scrisse anche:

Il vasaio non ha egli potestà sull'argilla, da trarre dalla stessa massa un vaso per uso nobile, e un altro per uso ignobile? - *Rm. 9:21*

Abbiamo spiegato che Dio diede all'uomo una parte di responsabilità, come condizione in base alla quale poterlo amare al di sopra d'ogni altra creatura. Nel dargli tale condizione, Dio intendeva renderlo degno di essere il signore della creazione ed ereditare la Sua natura creativa, ma l'uomo infranse quella condizione e cadde. Diventato come un rifiuto da buttar via, l'uomo caduto non ha motivo di lamentarsi, comunque Dio lo tratti. Questo è l'insegnamento del versetto.

È scritto che Dio amò Giacobbe e odiò Esaù quand'erano ancora nel grembo della madre e non avevano fatto nulla di buono o di cattivo. Dio predilesse l'uno e avversò l'altro e disse a Rebecca:

Il maggiore servirà al minore - *Rm. 9:10-13*

Quale fu il motivo di questo favoritismo? Dio volle stabilire un certo corso nella provvidenza di restaurazione. Rinviano al prosieguo per maggiori dettagli,³ possiamo qui anticipare che Dio diede a Isacco due gemelli, Esaù e Giacobbe, con lo scopo di metterli nella posizione di Caino e Abele. Essi dovevano stabilire le condizioni d'indennizzo necessarie per compiere la Volontà di Dio, riscattando la primogenitura che era andata perduta, nella famiglia di Adamo, quando Caino aveva ucciso Abele: Dio intendeva realizzare la Sua Volontà facendo in

³ cfr. Fondazione 3.2

modo che Giacobbe (nella posizione di Abele) prevalesse sul fratello maggiore Esaù (nella posizione di Caino). Dio "odiava" Esaù perché era nella posizione di Caino, mentre Giacobbe poteva ricevere l'amore di Dio perché era nella posizione di Abele.

Nonostante ciò, alla fine Dio li avrebbe favoriti o avversati a seconda che avessero completato o meno la parte di responsabilità loro affidata. In effetti, Esaù si sottomise obbedientemente a Giacobbe, si liberò così dalla condizione di essere odiato da Dio, e poté ricevere la benedizione del Suo amore allo stesso modo di Giacobbe. D'altra parte, anche Giacobbe, che inizialmente era nella posizione di ricevere la benevolenza di Dio, l'avrebbe perduta se avesse fallito nella sua responsabilità.

Personaggi come Giovanni Calvino hanno sostenuto la dottrina della predestinazione completa e assoluta - e tale dottrina è ampiamente seguita ancor oggi - perché hanno erroneamente creduto che la realizzazione della Volontà di Dio dipenda esclusivamente dal potere e dall'opera di Dio, ed hanno ignorato la vera relazione tra la parte di responsabilità di Dio e quella dell'uomo, nel compimento dello scopo della provvidenza di restaurazione.

Capitolo 7

Cristologia

Fra i molti interrogativi che deve risolvere l'uomo caduto alla ricerca della salvezza, alcuni dei più importanti riguardano probabilmente la Cristologia. Gli argomenti attinenti a questo campo trattano sia della Trinità, cioè la relazione fra Dio, Gesù e lo Spirito Santo, che della rinascita, ovvero la relazione fra Gesù, lo Spirito Santo e l'umanità caduta. Fino ad oggi, le controversie nate attorno a questi temi non sono mai state risolte e, di conseguenza, una notevole confusione rimane nella dottrina e nel corso di fede dei Cristiani. La chiave per affrontare questi argomenti è comprendere il valore originale dell'uomo. Affronteremo questo punto per primo, come base per rispondere alle altre domande sulla Cristologia.

SEZIONE 1

IL VALORE DI UN UOMO CHE HA REALIZZATO LO SCOPO DELLA CREAZIONE

Esaminiamo il valore di un uomo che ha realizzato lo scopo della creazione, vale a dire il valore di Adamo ed Eva perfetti, da diverse prospettive.

Primo, la relazione fra Dio e un uomo completamente maturo assomiglia a quella fra le caratteristiche duali. L'uomo fu creato con una mente e un corpo, a somiglianza delle caratteristiche duali di Dio.¹ Allo stesso modo, la relazione fra Dio e un uomo che ha perfezionato la propria individualità può essere paragonata a quella che esiste fra le caratteristiche duali dell'uomo stesso, cioè fra la sua mente e il suo corpo. Proprio come il corpo è creato a somiglianza della mente intangibile per esserne l'oggetto sostanziale, un uomo è creato a somiglianza del Dio intangibile per essere il Suo oggetto sostanziale, e proprio come un'unità inseparabile esiste fra la mente e il corpo di un vero uomo centrato su Dio, un'unità inseparabile esiste fra Dio e un vero uomo che, insieme, formano una base delle

¹ cfr. Creazione 1.1

quattro posizioni. In questa unione, l'uomo sente dentro di sé il Cuore di Dio. Un tale uomo, pienamente maturo nel carattere, è un tempio di Dio: Dio può stabilmente dimorare nell'uomo e l'uomo giunge a possedere la natura divina (1 Cor. 3:16).² Gesù parlò di questo stato di perfezione dicendo:

Voi dunque siate perfetti, com'è perfetto il Padre vostro celeste - Mt. 5:48

Perciò, un uomo che ha raggiunto lo scopo della creazione assume un valore divino, paragonabile a quello di Dio.

Secondo, consideriamo il valore dell'uomo dalla prospettiva dello scopo per cui è stato creato. Dio creò l'uomo per sperimentare con lui la gioia. Ogni essere umano ha delle caratteristiche individuali uniche, e per quanti miliardi di uomini possano nascere sulla terra, non ce ne saranno mai due con la stessa, identica personalità. Ogni uomo è l'oggetto sostanziale di Dio e manifesta un aspetto specifico delle caratteristiche duali divine. Perciò, ciascun uomo è l'unico in tutto l'universo capace di stimolare un particolare aspetto della natura di Dio, procurandogli gioia.³ Ogni uomo che ha completato lo scopo della creazione costituisce quindi un'esistenza unica nel cosmo e possiamo perciò confermare l'esattezza delle parole di Buddha: "In cielo e in terra, io solo sono l'onorato".⁴

Terzo, consideriamo il valore dell'uomo sulla base della sua relazione con l'universo, come è stata chiarita dal Principio di Creazione. Un uomo che ha completato lo scopo della creazione può governare l'intero universo (Gn. 1:28). Avendo in sé lo spirito e la carne, può avere dominio sia sul mondo spirituale che su quello corporeo. Con l'uomo in funzione di mediatore, i due mondi stabiliscono una relazione reciproca e formano un cosmo unificato, che è un completo oggetto di Dio. Come abbiamo appreso dal Principio di Creazione, l'universo è lo sviluppo sostanziale delle caratteristiche duali dell'uomo. Il suo spirito ingloba tutti gli elementi del mondo spirituale, mentre la sua carne ingloba tutti gli elementi del mondo fisico. Perciò, un uomo che ha completato lo scopo della creazione incapsula l'essenza di ogni cosa esistente nel cosmo. Questo è il motivo per cui l'uomo è definito come il microcosmo dell'universo e ha lo stesso valore del cosmo intero. Possiamo quindi comprendere in una nuova luce le parole di Gesù:

E che gioverà egli a un uomo se, dopo aver guadagnato tutto il mondo, perde poi l'anima sua? - Mt.16:26

Supponiamo che ci sia una macchina perfetta, i cui componenti sono unici al mondo nel loro genere, e che non ci sia alcuna possibilità di procurarsi o produrre i ricambi per nessuno di loro. Per quanto piccolo o insignificante, ognuno di quei componenti avrà un valore pari a quello dell'intera macchina. Allo stesso

² cfr. Creazione 3.2

³ cfr. Creazione 3.2

⁴ Le prime parole attribuite a Buddha dopo la sua nascita: "Ch'ang A-han ching" (*Mahapadana Suttanta, Digha-nikaya*)

modo, un uomo totalmente maturo è unico in tutto l'universo e, per quanto insignificante possa sembrare, il suo valore è uguale a quello del cosmo intero.

SEZIONE 2

GESÙ E L'UOMO CHE HA REALIZZATO LO SCOPO DELLA CREAZIONE

2.1 ADAMO PERFETTO, GESÙ E LA RESTAUZIONE DELL'ALBERO DELLA VITA

La storia umana, che è la storia della provvidenza di restaurazione, ha come meta la realizzazione del Regno dei Cieli in terra: riconquistare, alla fine della storia, l'albero della vita perduto nel Giardino di Eden (*Ap. 22:14; Gn. 3:24*). Possiamo comprendere la relazione fra Adamo perfetto e Gesù confrontando l'albero della vita nel Giardino di Eden con l'albero della vita che dev'essere restaurato negli Ultimi Giorni.

Come abbiamo già esaminato,⁵ Adamo, se avesse realizzato pienamente l'ideale di creazione, sarebbe diventato l'albero della vita, e lo stesso avrebbero fatto tutti i suoi discendenti. Invece, la caduta di Adamo frustrò la Volontà di Dio e d'allora in poi l'umanità caduta ha sperato di essere restaurata come albero della vita (*Pr. 13:12; Ap. 22:14*). Poiché l'uomo caduto, coi suoi soli sforzi, non potrà mai restaurarsi completamente come albero della vita, deve venire un uomo che, dopo aver completato l'ideale di creazione come albero della vita, possa innestare di sé tutti gli uomini. Gesù è l'albero della vita descritto nella Bibbia: perciò Adamo, se avesse realizzato l'ideale di perfezione simboleggiato dall'albero della vita nel Giardino dell'Eden, sarebbe stato identico a Gesù, rappresentato dall'albero della vita nel libro dell'Apocalisse, nel senso della realizzazione dello scopo della creazione, ed entrambi avrebbero avuto lo stesso valore.

2.2 GESÙ, L'UOMO E LA REALIZZAZIONE DELLO SCOPO DELLA CREAZIONE

Confrontiamo il valore di Gesù con quello di un uomo che ha perfezionato la propria individualità. Dal punto di vista dello scopo della creazione, un uomo completamente maturo è perfetto come Dio è perfetto (*Mt. 5:48*) ed è infinitamente prezioso, perché ha la stessa natura divina di Dio. Poiché Dio è un essere eterno, anche l'uomo, creato per diventare, con la perfezione, il Suo oggetto incarnato, deve avere una vita eterna. Un uomo pienamente maturo è unico in tutto il cosmo e inoltre, come signore di tutta la natura, che non può realizzare il suo pieno valore senza di lui, possiede il valore del cosmo.

Non c'è valore più grande di quello di un uomo che ha realizzato l'ideale di creazione. Gesù ebbe questo valore, sicuramente il più alto immaginabile. La

⁵ cfr. Caduta 1.1.1

tradizionale fede cristiana nella divinità di Gesù è basata sul fatto che, come uomo perfetto, Gesù è totalmente unito a Dio. Affermare che Gesù non è altro che un uomo che ha completato lo scopo della creazione non ne sminuisce affatto il valore. Piuttosto, il Principio di Creazione esalta il vero valore di tutti gli uomini che realizzano lo scopo della creazione a un livello paragonabile a quello di Gesù.

Esaminiamo alcune prove bibliche, che testimoniano che Gesù è un uomo che ha realizzato lo scopo della creazione. È scritto:

Poiché v'è un solo Dio ed anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo - *1 Tim. 2:5*

Poiché, siccome per la disubbidienza di un solo uomo i molti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'ubbidienza d'un solo, i molti saran costituiti giusti - *Rm. 5:19*

Infatti, poiché per mezzo d'un uomo è venuta la morte, così anche per mezzo d'un uomo è venuta la risurrezione dei morti - *1 Cor. 15:21*

Perché ha fissato un giorno, nel quale giudicherà il mondo con giustizia, per mezzo dell'uomo ch'Egli ha stabilito - *At. 17:31*

Così, la Bibbia mostra chiaramente che Gesù è un uomo. Soprattutto, Gesù doveva venire come essere umano per poter diventare il Vero Genitore, capace di dare la rinascita all'umanità.

2.3 GESÙ È DIO STESSO?

Quando Filippo chiese a Gesù di mostrargli Dio, Gesù disse:

Chi ha veduto me, ha veduto il Padre; come mai dici tu: Mostraci il Padre? Non credi tu ch'io sono nel Padre e il Padre è in me? - *Gv. 14:9-10*

Di Gesù è scritto:

Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, ma il mondo non l'ha conosciuto - *Gv. 1:10*

In verità, in verità vi dico: Prima che Abramo fosse nato, io sono - *Gv. 8:58*

Basandosi su questi versi biblici, molti cristiani hanno creduto che Gesù fosse Dio, il Creatore. Gesù può essere chiamato Dio perché, come uomo che ha realizzato lo scopo della creazione e vive in unità con Dio, ha una natura divina; tuttavia, Gesù non è Dio stesso. La relazione fra Dio e Gesù può essere paragonata a quella tra la mente e il corpo. Il corpo, che è l'oggetto sostanziale della mente, le assomiglia e agisce in unità con essa, può essere considerato come una seconda mente, ma non è la mente stessa. Analogamente Gesù, che è uno con Dio ed è l'incarnazione di Dio, può essere considerato un secondo Dio, ma non Dio stesso. Anche dicendo che chi ha visto Gesù ha visto Dio (*Gv. 14:9-10*), Gesù non inten-

deva affermare di essere Dio stesso.

La Bibbia si riferisce a Gesù come alla Parola fatta carne (*Gv. 1:14*). Questo versetto significa che Gesù è l'incarnazione della Parola; vale a dire è un uomo in cui la Parola diventa viva. È scritto che tutte le cose furono fatte attraverso la Parola e inoltre che la Parola fu fatta attraverso Gesù (*Gv. 1:3-10*). Perciò, si potrebbe dire che Gesù sia il creatore. Per capire il significato di questi versi, dobbiamo considerare che l'universo, secondo il Principio di Creazione, è lo sviluppo sostanziale della natura interiore e della forma esteriore di un uomo di perfetto carattere. Tutti gli elementi dell'universo sono incapsulati in un uomo pienamente maturo e rispondono in armonia attorno a lui. In questo senso, si può affermare che l'universo è creato attraverso l'uomo perfetto. Inoltre, Dio diede all'uomo il carattere e il potere del creatore perché voleva farlo diventare, una volta raggiunta la perfezione attraverso la realizzazione della sua responsabilità, creatore e signore della natura. Visti da questa prospettiva, questi versi sono coerenti con la nostra visione di Gesù come l'uomo che ha completato lo scopo della creazione e non significano che egli sia il Creatore stesso. Gesù disse anche:

Prima che Abramo fosse nato, io sono - *Gv. 8:58*

Gesù era un discendente di Abramo ma, dal punto di vista della provvidenza di restaurazione, ne è l'antenato, perché, come colui che dà la rinascita a tutta l'umanità, è venuto nella posizione di primo antenato. Dobbiamo capire che con queste parole Gesù non intendeva sostenere di essere Dio stesso. Quando viveva sulla terra, Gesù non era diverso da noi, se non per il fatto di non avere il peccato originale. Anche nel mondo spirituale, dove dimora dopo la resurrezione, Gesù vive come uno spirito, al pari dei suoi discepoli. La sola differenza è che Gesù è un spirito divino, che emana brillanti raggi di luce, mentre i suoi discepoli sono spiriti di vita, che riflettono quella luce. È scritto che, dopo la sua resurrezione, Gesù ha interceduto per noi davanti a Dio (*Rm. 8:34*) come aveva fatto mentre era sulla terra (*Lc. 23:34*). Se Gesù fosse Dio, come potrebbe intercedere per noi davanti a sé stesso? Inoltre, Gesù chiamò Dio "Padre", riconoscendo perciò di non essere Dio (*Gv. 17:1*). Infine, se Gesù fosse Dio, come potrebbe essere tentato da Satana, come in effetti avvenne? Possiamo definitivamente concludere che Gesù non era Dio stesso, dalle parole che pronunciò sulla croce:

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? - *Mt. 27:46*

SEZIONE 3

GESÙ E L'UOMO CADUTO

L'uomo caduto non ha nulla del valore di un vero uomo che ha completato lo scopo della creazione, anzi è caduto a un livello talmente basso da alzare gli occhi verso gli angeli, creati come suoi subordinati. Al contrario, poiché Gesù

venne con tutto il valore di un vero uomo che ha realizzato lo scopo della creazione, "ogni cosa gli è sottoposta" (1 Cor. 15:27). L'uomo caduto, macchiato dal peccato originale, porta con sé una condizione attraverso cui Satana può attaccarlo, mentre Gesù, essendo libero dal peccato originale, non aveva alcuna condizione che permettesse a Satana d'invaderlo. Un uomo caduto non può capire profondamente la Volontà e il Cuore di Dio, al massimo ne può percepire un barlume. Al contrario, Gesù non si limitò a comprendere completamente la Volontà di Dio, ma ne sperimentò il Cuore nella realtà della sua vita.

Un uomo non ha veramente niente del suo valore originale, finché rimane nel suo stato caduto, ma, se rinascesse spiritualmente e fisicamente attraverso Gesù, il Vero Genitore, e ne diventasse un buon figlio, purificato dal peccato originale, verrebbe restaurato allo stato di vero uomo che ha perfezionato lo scopo della creazione, al pari di Gesù stesso. La sua relazione con Gesù sarebbe allora simile al rapporto umano che c'è tra figlio e genitore e, pur mantenendo sempre l'ordine verticale della relazione, il loro valore originale non sarebbe affatto diverso. Perciò, Cristo è il capo della Chiesa (Ef. 1:22) e noi siamo il suo corpo e le sue membra (1 Cor. 12:27); Gesù è il tempio principale e noi siamo i templi secondari; Gesù è la vite e noi siamo i tralci (Gv. 15:5). Noi, che siamo i germogli dell'ulivo selvatico, dobbiamo essere innestati di Gesù, il vero ulivo (Rm. 11:17), prima di poter diventare noi stessi veri alberi d'ulivo. Per questo Gesù ci ha chiamati "miei amici" (Gv. 15:14) ed è scritto che "quand'egli sarà manifestato saremo simili a lui" (1 Gv. 3:2). Gesù solo è "la primizia", ma, al suo ritorno, noi che apparteniamo a Cristo saremo quelli che seguiranno (1 Cor. 15:23).

SEZIONE 4

RINASCITA E TRINITÀ

In questa sezione esamineremo la dottrina della Trinità, che è rimasta uno degli argomenti più misteriosi della teologia cristiana, e anche la connessa dottrina della rinascita che, per quanto sembri chiara a tutti, ha anch'essa bisogno di una spiegazione più profonda.

4.1 LA RINASCITA

4.1.1 GESÙ E LO SPIRITO SANTO E LA LORO MISSIONE DI DARE LA RINASCITA

Gesù disse a Nicodemo:

In verità, in verità io ti dico che se uno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio - Gv. 3:3

Rinascita significa nascere una seconda volta, ma perché l'uomo caduto deve nascere di nuovo? Se avessero realizzato l'ideale di creazione, Adamo ed Eva sarebbero diventati Veri Genitori dell'umanità, avrebbero generato buoni figli

senza il peccato originale e avrebbero formato il Regno dei Cieli in terra. Invece, Adamo ed Eva caddero e divennero cattivi genitori, moltiplicando i figli malvagi che hanno costruito quest'inferno terreno. Perciò, come Gesù disse a Nicodemo, l'uomo caduto non può vedere il Regno di Dio, a meno che non rinasca come figlio senza il peccato originale.

Non si può rinascere senza genitori. Chi sono i buoni genitori attraverso i quali possiamo rinascere, purificati dal peccato originale, con la possibilità di entrare nel Regno di Dio? I genitori che hanno il peccato originale non possono dare vita a figli buoni che ne siano esenti. È del tutto impossibile trovare genitori senza peccato nell'umanità caduta; essi debbono discendere dal Cielo. Gesù era quel Genitore, venuto dal Cielo come Vero Padre per fare rinascere gli uomini caduti e trasformarli in buoni figli, purificandoli dal peccato originale e mettendoli in grado di costruire il Regno dei Cieli in terra. Perciò, nella Bibbia è scritto:

Nella sua gran misericordia ci ha fatti rinascere, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, ad una speranza viva - 1 Pt. 1:3-4

Gesù venne come quel Vero Padre che Adamo non era riuscito a diventare. Per questo motivo, la Bibbia parla di lui come "ultimo Adamo" e "Padre Eterno" (1 Cor. 15:45; Is. 9:5). Tuttavia, un padre da solo non può far nascere dei figli. Affinché i figli caduti rinascano come buoni figli dev'esserci anche una Vera Madre. Lo Spirito Santo venne in questa posizione: per questo motivo Gesù disse a Nicodemo che nessuno può entrare nel Regno di Dio se non rinasce attraverso lo Spirito Santo (Gv. 3:5).

Molti hanno ricevuto la rivelazione che la natura dello Spirito Santo è femminile, perché lo Spirito Santo viene come Vera Madre o Seconda Eva. Non possiamo presentarci a Gesù come sue spose senza prima aver ricevuto lo Spirito Santo, che è l'aspetto femminile della divinità. Con la sua natura femminile, lo Spirito Santo consola e muove il cuore delle persone (Rm. 5:5; Gv. 14:26-27; At. 9:31), e le libera dal peccato, espiando così la colpa di Eva. Gesù, il Signore maschile, opera in cielo (*yang*), mentre lo Spirito Santo, la sua controparte femminile, lavora in terra (*yin*).

4.1.2 GESÙ E LO SPIRITO SANTO E LE CARATTERISTICHE DUALI DEL LOGOS

Logos è una parola greca che significa principio razionale o *Parola*. La Bibbia indica che il Logos è un oggetto di Dio (Gv. 1:1), esistente in relazione reciproca con Lui. Poiché Dio, il soggetto del Logos, ha caratteristiche duali, il Logos, come Suo oggetto, deve avere anch'esso caratteristiche duali. Se il Logos ne fosse privo, anche tutte le cose fatte attraverso di esso (Gv. 1:3) non avrebbero caratteristiche duali. Adamo ed Eva, gli oggetti incarnati di Dio in immagine, furono creati come esseri distinti sulla base delle caratteristiche duali del Logos⁶.

Se Adamo, come uomo, avesse realizzato l'ideale della creazione diven-

⁶ cfr. Creazione 1.1

tando l'albero della vita ed Eva, come donna, avesse realizzato l'ideale della creazione completando l'albero della conoscenza del bene e del male, insieme si sarebbero stabiliti come Veri Genitori dell'umanità, avrebbero realizzato l'ideale delle tre grandi benedizioni e avrebbero edificato il Regno di Dio in terra. Invece, a causa della loro caduta, questo mondo divenne l'inferno in terra. Così, per dare la rinascita alle persone cadute, Gesù venne come secondo Adamo (1 Cor. 15:45) e Vero Padre dell'umanità, con la missione simboleggiata dall'albero della vita (Ap. 22:14). Perché allora non avrebbe dovuto venire anche la Vera Madre dell'umanità (Ap. 22:17), la seconda Eva, con la missione simboleggiata dall'albero della conoscenza del bene e del male? Lo Spirito Santo venne come Vera Madre, col compito di dare la rinascita alle persone cadute.

4.1.3 LA RINASCITA SPIRITUALE ATTRAVERSO GESÙ E LO SPIRITO SANTO

Una nuova vita nasce dall'amore dei genitori. Se crediamo in Gesù come Salvatore, attraverso l'ispirazione dello Spirito Santo (1 Cor. 12:3), riceviamo l'amore dei Veri Genitori spirituali, generato dal dare e ricevere fra Gesù, il Vero Padre spirituale, e lo Spirito Santo, la Vera Madre spirituale. Questo amore infonde in noi una nuova vita e il nostro spirito rinasce come un'entità nuova. Questa è la rinascita spirituale. Tuttavia, poiché gli uomini caddero sia spiritualmente che fisicamente, dobbiamo essere purificati dal peccato originale rinascendo sia spiritualmente che fisicamente. Perciò, Cristo deve ritornare sulla terra per offrire all'umanità la salvezza fisica, che deve realizzarsi attraverso la nostra rinascita fisica.

4.2 LA TRINITÀ

Secondo il Principio di Creazione, il completamento dello scopo di creazione di Dio si fonda sulla base delle quattro posizioni, che viene stabilita realizzando i tre scopi oggettivi attraverso l'azione di origine-divisione-unione. Per completare lo scopo della creazione, Gesù e lo Spirito Santo si stabiliscono nei confronti di Dio come gli oggetti che manifestano separatamente le Sue caratteristiche duali. Essi si uniscono attraverso l'azione di dare e ricevere, con Dio come loro centro, e formano la base delle quattro posizioni. Dio, Gesù e lo Spirito Santo diventano perciò un'entità unica, che costituisce la Trinità.

In origine, lo scopo di Dio nel creare Adamo ed Eva era quello di formare con loro una trinità, educandoli a diventare Veri Genitori dell'umanità, uniti armoniosamente, come marito e moglie centrati su Dio, in una base delle quattro posizioni. Se Adamo ed Eva, invece di cadere, avessero formato questa trinità con Dio e, diventati Veri Genitori, avessero moltiplicato buoni figli, anche i loro discendenti sarebbero diventati buoni mariti e mogli, con Dio come centro della loro vita. Così, ciascuna coppia avrebbe formato una trinità con Dio e già in quel tempo sarebbe stato completato il Regno dei Cieli in terra, in cui si realizzano le tre grandi benedizioni divine. Al contrario, Adamo ed Eva caddero e formarono

una base delle quattro posizioni con Satana come loro centro; in altre parole, Adamo ed Eva formarono una trinità caduta con Satana. Analogamente, i loro discendenti hanno continuato a formare delle trinità con Satana e hanno costruito una società corrotta e immorale.

Dopo la caduta, Dio ha sempre lavorato per far giungere il giorno, in cui poter dare la rinascita all'umanità e unirla in trinità con Lui. Per questo scopo, Dio voleva stabilire Gesù e la sua Sposa come secondi Adamo ed Eva, affinché diventassero i Veri Genitori dell'umanità. Gesù risorto e lo Spirito Santo, in unità con Dio, poterono invece formare soltanto una trinità spirituale e compiere unicamente la missione di Veri Genitori spirituali. Perciò, Gesù e lo Spirito Santo hanno dato la rinascita spirituale agli uomini di fede come loro figli spirituali, restaurandoli a trinità spirituali.

Cristo deve ritornare nella carne e trovare la sua Sposa. Insieme formeranno sulla terra una perfetta trinità con Dio, diventeranno Veri Genitori sia spiritualmente che fisicamente, e daranno la rinascita sia spirituale che fisica agli uomini caduti, rimuovendone il peccato originale e mettendoli in condizione di stabilire trinità sulla terra con Dio come centro. Restaurati fino al punto di poter formare vere basi delle quattro posizioni centrate su Dio, gli uomini potranno finalmente costruire il Regno dei Cieli in terra, in cui saranno adempiute le tre grandi benedizioni divine.

Seconda Parte

Introduzione alla Restaurazione

La *provvidenza di restaurazione* consiste nel lavoro di Dio per restaurare l'uomo al suo stato originale, precedente alla Caduta, dal quale possa realizzare lo scopo della creazione. Come si è visto nella prima parte, l'uomo è caduto quando si trovava in cima allo stadio di crescita e, d'allora in poi, è sempre stato dominato da Satana.¹ Per restaurare l'uomo, Dio si è preoccupato di separarlo dall'influenza di Satana. Tuttavia, com'è stato spiegato nella Cristologia, dobbiamo prima eliminare il peccato originale, per poter recidere i legami con Satana ed essere restaurati allo stato antecedente alla Caduta. Ciò è possibile solo rinascendo attraverso il Messia, il Vero Genitore. Più precisamente, dobbiamo prima attraversare un corso per separare Satana da noi stessi, per restaurarci condizionalmente al livello spirituale che Adamo ed Eva avevano raggiunto prima della Caduta: la cima dello stadio di crescita. Su questa fondazione, dobbiamo ricevere il Messia e rinascere, venendo così restaurati pienamente allo stato originale degli esseri umani prima della Caduta. Infine, seguendo il Messia, dovremo continuare la nostra crescita fino alla maturità, realizzando così lo scopo della creazione.

Poiché la provvidenza di restaurazione è il lavoro di ricreazione di Dio, la cui meta è la realizzazione dello scopo della creazione, Dio ha condotto questa provvidenza secondo il Suo Principio. Questo principio, nel corso della provvidenza di restaurazione, è chiamato *Principio di Restaurazione*. Esaminiamo come deve compiersi la provvidenza di restaurazione.

SEZIONE 1

IL PRINCIPIO DI RESTAURAZIONE TRAMITE INDENNIZZO

1.1 RESTAURAZIONE TRAMITE INDENNIZZO

Prima di esaminare il Principio di Restaurazione tramite Indennizzo, dobbiamo comprendere in che posizione l'uomo si è venuto rispettivamente a trovare, a causa della Caduta, nei confronti di Dio e di Satana. Se i primi antenati, invece di cadere, avessero raggiunto la perfezione e si fossero uniti col cuore a Dio, avrebbero vissuto in relazione esclusivamente con Lui. Invece, a causa della Caduta, essi stabilirono una parentela di sangue con Satana, e furono costretti ad

¹ cfr. Creazione 5.2.1; Caduta 4.1

avere rapporti anche con quest'ultimo. Immediatamente dopo la Caduta, Adamo ed Eva avevano il peccato originale, ma non avevano ancora compiuto nessuna ulteriore azione, buona o cattiva: si trovavano perciò in una *posizione di mezzo* fra Dio e Satana, in relazione con entrambi. Di conseguenza, anche i loro discendenti sono tutti in una posizione di mezzo. Prendiamo per esempio un uomo, nel mondo caduto, che non crede in Gesù, ma vive secondo coscienza: Satana non può trascinarlo all'inferno, ma neanche Dio può portarlo in Paradiso, finché non crede in Gesù; quest'uomo rimane perciò nella posizione di mezzo e il suo spirito finisce in una regione intermedia del mondo spirituale che non è il Paradiso, e neppure l'inferno.

In che modo Dio separa Satana dall'uomo caduto, che sta nella posizione di mezzo? Satana mantiene la sua relazione con l'uomo sulla base del collegamento che viene dalla discendenza. Perciò, Dio non può restaurare l'uomo caduto al lato del Cielo, finché questi non pone una *condizione* attraverso cui Dio possa reclamarlo a sé. Da parte sua, Satana riconosce che l'uomo è stato creato da Dio e perciò non può arbitrariamente reclamarlo al suo lato, finché non trova una condizione per attaccarlo. Così, l'uomo caduto si sposta dal lato di Dio se pone condizioni buone, e dal lato di Satana se pone condizioni sbagliate.

Ad esempio, poiché la famiglia di Adamo era nella posizione di mezzo, Dio comandò ai figli, Caino e Abele, di offrire dei sacrifici; in tal modo Dio avrebbe potuto condurre la Sua provvidenza attraverso di loro. Tuttavia, poiché Caino uccise Abele, fu stabilita invece una condizione che consentì a Satana di reclamarli. Dio mandò Gesù perché gli uomini caduti, attraverso la condizione di credere in lui, potessero porsi dal lato di Dio; sventuratamente, alla venuta di Gesù, molti lo rifiutarono e rimasero dal lato di Satana. Questa è la ragione per cui Gesù è allo stesso tempo il Salvatore e il Signore del Giudizio.

Cosa significa allora *restaurazione tramite indennizzo*? Un uomo che ha perso la posizione o lo stato originale deve porre delle condizioni per esservi restaurato; il completamento di tali condizioni di riparazione è chiamato indennizzo. Ad esempio, dopo aver perduto reputazione, posizione o salute, bisognerà compiere gli sforzi necessari o pagare il prezzo dovuto per ristabilirle. Se due persone che si amavano litigano, dovranno porre delle condizioni di riconciliazione per far rinascere l'amore che avevano provato precedentemente. Allo stesso modo, l'uomo caduto nella corruzione, lontano dalla grazia di Dio, deve realizzare delle condizioni prima di poter essere restaurato al suo vero stato. Questo processo di restaurazione alla posizione o allo stato originale tramite il completamento di condizioni, che definiamo *condizioni d'indennizzo*, è chiamato *restaurazione tramite indennizzo*. Il lavoro di Dio per restaurare gli uomini al loro stato vero, non caduto, facendo loro completare delle condizioni d'indennizzo si chiama *provvidenza di restaurazione tramite indennizzo*.

In che modo una condizione d'indennizzo è commisurata al valore di ciò che è stato perso? Si possono distinguere tre tipi di condizioni d'indennizzo. Il primo tipo è la condizione di pari indennizzo. In questo caso, la restaurazione si

compie ponendo una condizione d'indennizzo di prezzo equivalente al valore di ciò che è stato perso, allontanandosi dalla posizione o dallo stato originale. La riparazione o il risarcimento sono condizioni d'indennizzo di questo tipo. Il versetto "vita per vita, occhio per occhio, dente per dente" (*Es. 21:23-24*) si riferisce a questo tipo di condizione d'indennizzo.

Il secondo tipo è la condizione di minore indennizzo. In questo caso, la restaurazione si compie ponendo una condizione d'indennizzo di prezzo inferiore al valore di ciò che è stato perso. Per esempio, il debitore di un'ingente somma, al quale il creditore, dimostrando la sua buona volontà, condona una parte del debito, può liberarsi dell'intero suo obbligo restituendo un importo inferiore al totale. Un chiaro esempio di questo tipo d'indennizzo è la redenzione attraverso la croce. Realizzando semplicemente la piccola condizione d'indennizzo di credere in Gesù, riceviamo una grazia molto più grande, la salvezza che ci consente di essere partecipi della resurrezione di Gesù. Con la condizione d'indennizzo del battesimo con l'acqua, possiamo rinascere spiritualmente tramite Gesù e lo Spirito Santo. Inoltre, mangiando del pane e bevendo del vino nel sacramento della Comunione, riceviamo la preziosa grazia di nutrirci del corpo e del sangue di Gesù. Tutti questi sono esempi di condizioni di minore indennizzo.

Il terzo tipo è la condizione di maggiore indennizzo. Chi ha fallito nel porre una condizione di minore indennizzo, deve porre un'altra condizione per ritornare allo stato originale, a un prezzo più alto rispetto alla volta precedente. Per esempio, a causa dell'errore nell'offerta della tortora, dell'ariete e della giovenca, Abramo, per rimediare a quel fallimento, dovette porre una condizione di maggiore indennizzo. Perciò, Dio gli chiese di offrire in sacrificio l'unico figlio, Isacco. Al tempo di Mosè, gli Israeliti che non avevano creduto alla promessa di Dio nei quaranta giorni di spionaggio in Canaan, dovettero realizzare una condizione di maggiore indennizzo, vagando nel deserto per quarant'anni, calcolati in ragione di un anno per ciascun giorno della missione di spionaggio fallita (*Nm. 14:34*).

Perché è necessario un maggiore indennizzo quando una condizione è posta per la seconda volta? Una figura centrale nella provvidenza di Dio che tenta per la seconda volta di realizzare una condizione d'indennizzo, non deve solamente restaurare i fallimenti delle persone venute prima di lui, ma in aggiunta deve rimediare anche alla sua condizione irrealizzata.

Esaminiamo ora il metodo per realizzare le condizioni d'indennizzo. Chiunque voglia essere restaurato alla posizione o allo stato originale da cui è caduto, deve porre una condizione d'indennizzo che inverta il corso del suo errore. Ad esempio, il popolo scelto che insultò Gesù e lo mise sulla croce, per essere salvato e restaurato alla posizione originale di popolo eletto di Dio, deve andare nella direzione opposta: amare Gesù e portare di buon grado la croce per lui (*Lc: 14:27*). Per questa ragione il Cristianesimo divenne una religione di martirio. Inoltre, gli esseri umani diedero a Dio uno straziante dolore, violando la Sua Volontà e cadendo; per restaurare ciò tramite indennizzo, dobbiamo cercare di riconquistare la nostra natura originale pura e confortare il cuore di Dio, vivendo in

obbedienza alla Sua Volontà. Analogamente, poiché il primo Adamo abbandonò Dio, i suoi discendenti finirono nell'abbraccio di Satana. Di conseguenza, Gesù, il secondo Adamo, per poter strappare l'uomo all'abbraccio di Satana e ricondurlo a Dio, deve adorare e onorare Dio anche dopo esser stato abbandonato da Lui. Questo è il complicato motivo per cui Gesù fu abbandonato da Dio sulla croce (Mt. 27:46). Infine, le leggi dello stato impongono delle pene ai criminali, allo scopo di porre le condizioni d'indennizzo necessarie a mantenere l'ordine sociale.

Chi deve porre le condizioni d'indennizzo? Come abbiamo già visto, l'uomo doveva diventare perfetto realizzando la sua responsabilità e avrebbe poi avuto l'autorità di governare anche gli angeli. Tuttavia, i primi antenati fallirono la loro responsabilità e caddero nella situazione di essere dominati da Satana; perciò noi, per sfuggire al suo dominio ed essere restaurati alla posizione di comandare su di lui, dobbiamo realizzare le necessarie condizioni d'indennizzo, come nostra parte di responsabilità.

1.2 LA FONDAZIONE PER IL MESSIA

Il Messia viene come Vero Genitore dell'umanità, perché è l'unico che può rimuovere il peccato originale, dando rinascita all'umanità, nata da genitori caduti.² Per essere restaurato allo stato originale, l'uomo caduto deve ricevere il Messia. Prima di ricevere il Messia, comunque, bisogna stabilire la *fondazione per il Messia*. Quali sono le condizioni d'indennizzo richieste per stabilire la fondazione per il Messia? Per rispondere a questa domanda, dobbiamo prima capire in che modo Adamo avrebbe dovuto realizzare lo scopo della creazione e in che modo fallì, perché la condizione d'indennizzo viene posta invertendo il corso della deviazione dalla strada originale.

Adamo doveva realizzare lo scopo della creazione rispondendo a due condizioni. Per prima cosa, Adamo doveva stabilire la *fondazione di fede*. La condizione per stabilire tale fondazione consisteva nell'osservare rigidamente il comandamento di Dio di non mangiare il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male. Nel realizzare questa condizione, Adamo sarebbe passato attraverso un determinato periodo di crescita, che era il tempo assegnatogli per realizzare la sua parte di responsabilità. Questo periodo rappresenta dei numeri di significato provvidenziale, per cui il periodo di crescita può essere considerato come un periodo per la realizzazione di determinati numeri.

La seconda condizione che Adamo doveva completare per realizzare lo scopo della creazione serviva a stabilire la *fondazione di sostanza*. Dopo aver stabilito un'incrollabile fondazione di fede, Adamo doveva unirsi totalmente a Dio, stabilendo così la fondazione di sostanza; in altre parole, Adamo, sarebbe divenuto la perfetta incarnazione della Parola (Gv. 1:14), un uomo di perfetto carattere, realizzando la prima benedizione di Dio. Questo è il modo in cui Adamo, se non

² cfr. Cristologia 4.1.1

fosse caduto, avrebbe completato lo scopo della creazione. L'uomo caduto, per stabilire la fondazione per il Messia, deve passare attraverso un corso simile: stabilire prima la fondazione di fede e poi la fondazione di sostanza.

1.2.1 LA FONDAZIONE DI FEDE

Poiché disobbedì alla parola di Dio e cadde, Adamo non poté stabilire la fondazione di fede né, di conseguenza, diventare la perfetta incarnazione della Parola e realizzare lo scopo della creazione. Per restaurare la base su cui realizzare lo scopo della creazione, l'uomo caduto deve innanzi tutto restaurare tramite indennizzo la fondazione di fede, che i primi antenati non riuscirono a stabilire. La condizione d'indennizzo richiesta per restaurare la fondazione di fede ha tre aspetti.

Primo, ci dev'essere una *figura centrale*. Sin da quando Adamo fallì nello stabilire la fondazione di fede, Dio ha cercato figure centrali che restaurassero la fondazione di fede perduta. A questo scopo, Dio fece sì che Caino e Abele offrissero dei sacrifici e chiamò uomini come Noè, Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè, i re e Giovanni Battista con l'intento di stabilirli come figure centrali.

Secondo, dev'essere offerto un *oggetto per la condizione*. Quando perse la fede in Dio, Adamo perse la Parola che Dio gli aveva dato perché realizzasse la condizione necessaria per stabilire la fondazione di fede. Come risultato, l'uomo caduto non poté più ricevere direttamente la Parola di Dio per restaurare la fondazione di fede e divenne perciò necessario offrire oggetti per la condizione, che sostituissero la Parola. La Caduta degradò l'uomo a un stato più basso di quello delle cose, com'è scritto:

Il cuore è ingannevole più di ogni altra cosa - *Ger. 17:9*

Di conseguenza, nell'era precedente quella dell'Antico Testamento, le persone potevano stabilire la fondazione di fede con l'offerta di un sacrificio o di un suo equivalente, come l'arca, ricavato dalla natura. Perciò, la fondazione di fede aveva anche la funzione di restaurare tutte le cose che erano state contaminate da Satana. Nell'Era dell'Antico Testamento, sia la Parola rivelata nella legge di Mosè, che la rappresentazione della Parola - come l'Arca dell'Alleanza, il Tempio e le varie figure centrali - servirono come oggetti per la condizione, in sostituzione della Parola originale. Nell'Era del Nuovo Testamento gli oggetti per la condizione furono la Parola rivelata nel Vangelo e Gesù, l'incarnazione della Parola. Dal punto di vista dell'uomo, gli oggetti per la condizione furono offerti allo scopo di stabilire la fondazione di fede, mentre dalla prospettiva di Dio l'offerta assicurava a Dio la proprietà della fondazione.

Terzo, dev'essere completato un *periodo matematico d'indennizzo*. Successivamente verrà spiegato in dettaglio³ perché la lunghezza di questo periodo d'indennizzo debba basarsi su certi numeri provvidenziali e quale sia la lunghezza

³ cfr. Periodi 2.4

di questi periodi matematici.

1.2.2 LA FONDAZIONE DI SOSTANZA

Com'è già stato spiegato, l'uomo caduto, per completare lo scopo della creazione, deve diventare l'incarnazione perfetta della Parola, quello che i primi antenati non riuscirono a fare. Per diventare incarnazioni perfette, dobbiamo per prima cosa essere purificati dal peccato originale tramite il Messia. Prima ancora di poter ricevere il Messia, comunque, abbiamo bisogno di porre una fondazione per il Messia, stabilendo la fondazione di sostanza sulla base della fondazione di fede. Dopo aver ricevuto il Messia ed esser stati restaurati alla posizione dei primi antenati prima della Caduta, abbiamo ancora una strada da percorrere: dobbiamo unirci totalmente al Messia centrati sul Cuore di Dio, seguire il Messia lungo un sentiero inesplorato fino alla sommità del periodo di crescita, e poi, alla fine, diventare incarnazioni perfette.

Gli uomini caduti possono stabilire la fondazione di sostanza ponendo una condizione d'indennizzo: la *condizione d'indennizzo per rimuovere la natura caduta*. Quando i primi antenati caddero e contrassero il peccato originale, non poterono realizzare la natura originale data loro da Dio, e svilupparono invece le caratteristiche primarie della natura caduta.⁴ Ponendo la condizione d'indennizzo per rimuovere questa natura caduta, l'uomo può stabilire la fondazione di sostanza, con la quale può ricevere il Messia, essere purificato dal peccato originale e restaurare infine la sua natura originale. Nei capitoli seguenti esamineremo come si può realizzare questa condizione.⁵

SEZIONE 2

IL CORSO DELLA PROVVIDENZA DI RESTAURAZIONE

2.1 LE ERE NEL CORSO DELLA PROVVIDENZA DI RESTAURAZIONE

Vediamo ora una panoramica dell'intero corso della storia, esposto nella Bibbia, fin dal tempo di Adamo ed esaminiamo le ere provvidenziali che lo compongono. La provvidenza di Dio intesa a far sì che l'uomo caduto stabilisse la fondazione, sulla quale poter ricevere il Messia e quindi completare lo scopo della creazione, cominciò con la famiglia di Adamo. Tuttavia, la Volontà di Dio fu frustrata quando Caino uccise Abele. Dieci generazioni più tardi, la Volontà irrealizzata fu trasmessa alla famiglia di Noè. Per separare la famiglia di Noè e condurre la provvidenza di restaurazione, Dio giudicò il mondo di male col diluvio. Dio intendeva completare la provvidenza, stabilendo la fondazione per il Messia nella famiglia di Noè, per inviare poi il Messia su quella base. Tuttavia, a causa dell'at-

⁴ cfr. Caduta 4.6

⁵ cfr. Fondazione 1.2

to caduto del secondo figlio di Noè, Cam, la provvidenza per la famiglia di Noè, basata sull'arca, fallì e così le dieci generazioni e i quaranta giorni di diluvio, stabiliti da Dio per preparare questa provvidenza, furono presi da Satana.

Trascorsi 400 anni, che restaurarono tramite indennizzo ciò che era stato perso dal lato del Cielo, la Volontà di Dio fu affidata ad Abramo. Se Abramo avesse stabilito la fondazione familiare per il Messia, esattamente come Dio intendeva, quella fondazione si sarebbe estesa al livello nazionale, sul quale il Messia sarebbe venuto. Tuttavia, poiché Abramo fallì nell'offerta simbolica, ancora una volta la Volontà divina fu frustrata e conseguentemente i 2000 anni biblici da Adamo ad Abramo,⁶ durante i quali Dio aveva cercato un padre della fede che potesse ricevere il Messia, furono reclamati da Satana. Comunque, la situazione di Abramo fu diversa da quella di Noè perché, nonostante Abramo avesse fallito nell'offerta simbolica, la fondazione familiare per il Messia fu alla fine realizzata attraverso le tre generazioni della sua famiglia: Abramo, Isacco e Giacobbe. Su quella base, Dio moltiplicò il popolo scelto in Egitto ed estese la fondazione per il Messia a livello nazionale. Per questa ragione, Abramo è chiamato padre della fede (*Rm. 4:11-12, 16-17*). Se giudichiamo il significato di quell'era strettamente in funzione del suo risultato, possiamo comprendere che il periodo di 2000 anni da Adamo ad Abramo ebbe lo scopo di trovare un padre della fede, che potesse porre la fondazione per iniziare la provvidenza di restaurazione. Perciò, si può dire che il lavoro di restaurazione di Dio sia cominciato con Abramo.

Tuttavia, a causa dell'errore di Abramo nel fare l'offerta simbolica, i 2000 anni da Adamo ad Abramo furono presi da Satana e, di conseguenza, fu necessario stabilire un periodo per restaurare tramite indennizzo al lato di Dio quegli anni perduti. Questo è il significato del periodo di 2000 anni da Abramo a Gesù. Se Abramo non avesse fallito nell'offerta simbolica, il Messia sarebbe venuto e si sarebbe stabilito sulla fondazione nazionale per il Messia stabilita dai discendenti diretti di Abramo; così la provvidenza di restaurazione sarebbe stata completata in quel tempo. Analogamente gli Ebrei, se avessero creduto in Gesù e l'avessero seguito, sostenendolo come rappresentante della nazione e come sacrificio vivente di fronte a Dio, avrebbero posto la fondazione nazionale per il Messia. Gesù, ponendosi come Messia su quella fondazione, avrebbe potuto poi completare la provvidenza di restaurazione.

Invece, proprio come Abramo aveva fallito nell'offerta simbolica, gli Ebrei, quando i loro capi mandarono Gesù sulla croce, fallirono nell'offerta a livello nazionale. Perciò, ancora una volta un periodo di 2000 anni - questa volta da Abramo a Gesù - fu preso da Satana. Di conseguenza, per poter restaurare tramite indennizzo al lato di Dio il precedente periodo di 2000 anni, dovette essere posto un nuovo periodo parallelo. Questo è il significato del periodo di 2000 anni dal

⁶ Il tradizionale conteggio biblico che fa risalire a 6000 anni fa, o 2000 anni prima di Abramo, l'apparizione dei primi antenati dell'uomo, è una cronologia simbolica che si riferisce a un periodo di tempo molto più lungo, la cui determinazione è compito della scienza.

tempo di Gesù fino ad oggi. Durante quest'era, fondata sulla croce di Gesù, i Cristiani devono stabilire la fondazione mondiale per il Messia.

2.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ERE NEL CORSO DELLA PROVVIDENZA DI RESTAURAZIONE

Le ere nel corso della provvidenza di restaurazione mostrano lo sviluppo progressivo della provvidenza di Dio. Si può classificarle in base a sei criteri.

2.2.1 LE ERE CLASSIFICATE IN RIFERIMENTO ALLA PAROLA DI DIO

a) Durante il periodo di 2000 anni da Adamo ad Abramo, l'uomo non aveva ancora realizzato sufficienti condizioni per ricevere la parola di Dio direttamente. Al massimo, gli uomini caduti fecero condizioni d'indennizzo attraverso l'offerta di sacrifici; ma nel fare ciò, posero la fondazione per il periodo successivo, in cui Dio poté cominciare ad attuare la Sua provvidenza di restaurazione basata sulla Parola. Perciò, questo periodo si chiama era della provvidenza per porre la fondazione della Parola.

b) Durante il periodo di 2000 anni da Abramo a Gesù, la spiritualità e l'intelletto dell'umanità si svilupparono allo stadio di formazione, basato sulla Parola rivelata nell'Antico Testamento. Perciò, questo periodo si chiama stadio di formazione della provvidenza o Era dell'Antico Testamento.

c) Durante il periodo di 2000 anni da Gesù fino al Secondo Avvento, la spiritualità e l'intelletto dell'umanità si svilupparono allo stadio di crescita, basato sulla Parola rivelata nel Nuovo Testamento. Perciò, questo periodo si chiama stadio di crescita della provvidenza o Era del Nuovo Testamento.

d) Durante il periodo in cui la provvidenza di restaurazione dev'essere completata, dopo il Secondo Avvento di Cristo, la spiritualità e l'intelletto dell'umanità devono svilupparsi attraverso lo stadio di completamento, basato sulla Parola del Completo Testamento, che sarà data per la realizzazione della provvidenza di restaurazione. Perciò, questo periodo si chiama stadio di completamento della provvidenza o Era del Completo Testamento.

2.2.2 LE ERE CLASSIFICATE IN RIFERIMENTO AL LAVORO DI RESURREZIONE DI DIO

a) Durante il periodo di 2000 anni da Adamo ad Abramo, l'uomo offrì sacrifici per porre la fondazione per l'inizio dell'Era dell'Antico Testamento, in cui Dio avrebbe iniziato il Suo lavoro di resurrezione. Perciò, questo periodo si chiama era della provvidenza per porre la fondazione per la resurrezione.

b) Durante il periodo di 2000 anni da Abramo a Gesù, l'uomo poté essere resuscitato al livello di spirito di formazione, sulla base della Parola dell'Antico Testamento e dei benefici dell'era della provvidenza di restaurazione. Perciò, questo periodo si chiama era della provvidenza della resurrezione allo stadio di for-

mazione.

c) Durante il periodo di 2000 anni da Gesù al Secondo Avvento, l'uomo poté essere resuscitato al livello di spirito di vita, sulla base della Parola del Nuovo Testamento e dei benefici dell'era della provvidenza di restaurazione. Perciò, questo periodo si chiama era della provvidenza della resurrezione allo stadio di crescita.

d) Durante il periodo in cui la provvidenza di restaurazione dev'essere completata, dopo il Secondo Avvento di Cristo, l'uomo dev'essere totalmente resuscitato al livello di spirito divino, sulla base della Parola del Completo Testamento e dei benefici dell'era della provvidenza di restaurazione. Perciò, questo periodo si chiama era della provvidenza della resurrezione allo stadio di completamento.

2.2.3 LE ERE CLASSIFICATE IN RIFERIMENTO ALLA PROVVIDENZA DI RESTAURAZIONE TRAMITE INDENNIZZO DEI PERIODI DI FEDE PERDUTI

a) Durante il periodo di 2000 anni da Adamo ad Abramo, Dio pose la fondazione per l'Era dell'Antico Testamento. Sebbene questo periodo fosse stato preso da Satana, Dio, stabilendo Abramo, poté cominciare l'Era dell'Antico Testamento, in cui avrebbe restaurato tramite indennizzo questo primo periodo. Perciò, questo periodo si chiama Era della Provvidenza per porre la Fondazione per la Restaurazione (tramite indennizzo).

b) Durante il periodo di 2000 anni da Abramo a Gesù, Dio restaurò tramite indennizzo il precedente periodo di 2000 anni - preso da Satana a causa dell'errore di Abramo nell'offerta simbolica - lavorando prevalentemente attraverso il popolo di Israele. Perciò, questo periodo si chiama Era della Provvidenza di Restaurazione (tramite indennizzo).

c) Durante il periodo di 2000 anni da Gesù al Secondo Avvento, Dio ha restaurato tramite indennizzo l'Era dell'Antico Testamento - preso da Satana a causa della crocefissione di Gesù - lavorando prevalentemente attraverso il Cristianesimo. Perciò, questo periodo si chiama Era del Prolungamento della Provvidenza di Restaurazione (tramite indennizzo).

d) Durante il periodo in cui la provvidenza di restaurazione dev'essere completata, dopo il Secondo Avvento di Cristo, Dio lavorerà per restaurare tramite indennizzo l'intero corso della provvidenza di restaurazione che è stato preso da Satana. Perciò, questo periodo si chiama Era del Completamento della Provvidenza di Restaurazione (tramite indennizzo).

2.2.4 LE ERE CLASSIFICATE IN RIFERIMENTO ALLA CRESCENTE AMPIEZZA DELLA FONDAZIONE PER IL MESSIA

a) Durante il periodo di 2000 anni da Adamo ad Abramo, Dio pose la fondazione familiare per il Messia, stabilendo la famiglia di Abramo sulla condizione dei sacrifici offerti dai suoi componenti. Quindi, questo periodo si chiama era del-

la provvidenza per porre la fondazione familiare per il Messia.

b) Durante il periodo di 2000 anni da Abramo a Gesù, Dio lavorò per porre la fondazione nazionale per il Messia, stabilendo Israele sulla base della Parola dell'Antico Testamento. Quindi, questo periodo si chiama era della provvidenza per porre la fondazione nazionale per il Messia.

c) Durante il periodo di 2000 anni da Gesù al Secondo Avvento, Dio ha posto la fondazione mondiale per il Messia, stabilendo il Cristianesimo nel mondo, sulla base della Parola del Nuovo Testamento. Quindi, questo periodo si chiama era della provvidenza per porre la fondazione mondiale per il Messia.

d) Durante il periodo in cui la provvidenza di restaurazione dev'essere ultimata, dopo il Secondo Avvento di Cristo, Dio completerà la fondazione cosmica per il Messia, lavorando attraverso il cielo e la terra sulla base della Parola del Completo Testamento. Quindi, questo periodo si chiama era della provvidenza per completare la fondazione cosmica per il Messia.

2.2.5 LE ERE CLASSIFICATE IN RIFERIMENTO ALLA RESPONSABILITÀ

a) Durante il periodo di 2000 anni da Adamo ad Abramo, Dio pose la fondazione sulla quale condurre la Sua provvidenza nella successiva Era dell'Antico Testamento, una provvidenza che doveva essere realizzata da Dio assumendosene direttamente la responsabilità. Perciò, questo periodo si chiama era della provvidenza per porre la fondazione per la responsabilità di Dio.

b) Durante il periodo di 2000 anni da Abramo a Gesù, Dio prese responsabilità come Creatore degli esseri umani e completò la provvidenza di restaurazione allo stadio di formazione. Dio lavorò con i profeti e assunse personalmente la prima responsabilità di sconfiggere Satana. Perciò, questo periodo si chiama era della provvidenza basata sulla responsabilità di Dio.

c) Durante il periodo di 2000 anni da Gesù al Secondo Avvento, Gesù e lo Spirito Santo, che presero la missione di Adamo ed Eva, condussero la provvidenza di restaurazione allo stadio di crescita. Gesù e lo Spirito Santo assunsero la seconda responsabilità di sconfiggere Satana, con il loro lavoro inteso a restaurare l'uomo caduto. Perciò, questo periodo si chiama era della provvidenza basata sulla responsabilità di Gesù e dello Spirito Santo.

d) Durante il periodo in cui la provvidenza di restaurazione dev'essere completata, dopo il Secondo Avvento di Cristo, gli uomini di fede in terra e in cielo devono prendere la terza responsabilità di sconfiggere Satana, l'arcangelo caduto - secondo il Principio di Creazione, che stabilisce il modo in cui gli esseri umani ottengono la qualifica di dominare gli angeli - e completare la provvidenza di restaurazione. Perciò, questo periodo si chiama era della provvidenza basata sulla responsabilità dei credenti.

2.2.6 LE ERE CLASSIFICATE IN RIFERIMENTO AI PARALLELISMI NELLA PROVVIDENZA

a) Durante il periodo di 2000 anni da Adamo ad Abramo, la fondazione per il Messia fu restaurata realizzando condizioni d'indennizzo parallele simboliche. Perciò, questo periodo si chiama era dei parallelismi simbolici.

b) Durante il periodo di 2000 anni da Abramo a Gesù, la fondazione per il Messia fu restaurata realizzando condizioni d'indennizzo parallele in immagine. Perciò, questo periodo si chiama era dei parallelismi in immagine.

c) Durante il periodo di 2000 anni da Gesù al Secondo Avvento, la fondazione per il Messia fu restaurata realizzando condizioni d'indennizzo parallele sostanziali. Perciò, questo periodo si chiama era dei parallelismi sostanziali.

SEZIONE 3

IO E LA STORIA DELLA PROVVIDENZA DI RESTAUZIONE

Sul piano individuale, ciascuno di noi è un prodotto della storia della provvidenza di restaurazione. Perciò, chi deve realizzare lo scopo della storia non è altri che io stesso. Io devo prendere su di me la croce della storia e accettare la responsabilità di realizzare la sua chiamata. A questo fine, io devo realizzare nella mia vita (orizzontalmente), con i miei sforzi, le condizioni d'indennizzo che si sono accumulate (verticalmente) durante il lungo corso della provvidenza di restaurazione. Solo così posso stabilirmi orgogliosamente come il frutto della storia, che Dio ha ansiosamente cercato nel corso di tutta la Sua provvidenza. In altre parole, io devo restaurare tramite indennizzo, nell'arco della mia generazione, tutte le missioni lasciate incompiute dai profeti e dai santi del passato, chiamati nelle rispettive epoche a portare la croce della restaurazione. Altrimenti, io non posso diventare l'individuo che completa lo scopo della provvidenza di restaurazione. Per diventare un tale vincitore storico, io devo comprendere chiaramente il Cuore di Dio, mentre lavorava con i profeti e i santi del passato, lo scopo originale per cui li chiamò e i dettagli delle missioni provvidenziali che Dio affidò loro.

Tuttavia, nessun uomo caduto può diventare un tale vincitore storico con i suoi soli sforzi. Per questo motivo, dobbiamo comprendere tutte queste cose attraverso Cristo al Secondo Avvento, che viene per realizzare la provvidenza di restaurazione. Inoltre, credendo in lui, unendoci a lui, e lavorando insieme a lui, possiamo stabilire la posizione di aver realizzato orizzontalmente con lui le condizioni d'indennizzo verticali della storia provvidenziale di restaurazione. La strada percorsa da tutti i santi del passato, nella loro lotta per realizzare la Volontà provvidenziale di Dio, è proprio il cammino che noi dobbiamo nuovamente percorrere oggi. Inoltre, noi dobbiamo continuare fino alla fine del tragitto, inoltrandoci anche su sentieri non ancora aperti. Ecco perché l'uomo caduto non potrà mai trovare la strada che porta alla vita, senza comprendere i particolari della provvidenza di restaurazione. Questo è il motivo per cui dobbiamo studiare nei dettagli

il Principio di Restaurazione.

Capitolo 1

La Provvidenza per Stabilire la Fondazione per la Restaurazione

SEZIONE 1

LA PROVVIDENZA DI RESTAURAZIONE NELLA FAMIGLIA DI ADAMO

Anche se la Caduta fu causata dal fallimento dell'uomo, Dio si sentì responsabile di salvare l'umanità caduta¹ e iniziò immediatamente la Sua provvidenza di restaurazione, facendo in modo che la famiglia di Adamo potesse stabilire la fondazione per il Messia.

A causa del legame di sangue con Satana, Adamo era in una posizione di mezzo, potendo avere relazione sia con Dio che con Satana.² Una persona nella posizione di mezzo, per purificarsi, passare dal lato di Dio e stabilire la fondazione per il Messia, deve realizzare una condizione d'indennizzo. Di conseguenza, i membri della famiglia di Adamo, per realizzare la provvidenza di restaurazione nella propria famiglia, dovevano porre delle condizioni d'indennizzo per restaurare la fondazione di fede e la fondazione di sostanza. Sulla base di queste due fondazioni, si sarebbe stabilita la fondazione per il Messia, e il Messia avrebbe potuto venire nella famiglia di Adamo.

1.1 LA FONDAZIONE DI FEDE

Per restaurare tramite indennizzo la fondazione di fede l'uomo caduto deve stabilire un oggetto per la condizione. A causa della sua mancanza di fede, Adamo perse la Parola che Dio gli aveva dato - e attraverso la quale avrebbe realizzato la condizione necessaria per stabilire la fondazione di fede - e cadde in una posizione nella quale non poteva più ricevere la Parola di Dio direttamente. Di

¹ cfr. Messia 2.1

² cfr. Restaurazione 1.1

conseguenza, nella restaurazione della fondazione di fede, Adamo doveva offrire con fede, in maniera accettabile a Dio, un oggetto per la condizione, in sostituzione della Parola di Dio. Nel caso della famiglia di Adamo, l'oggetto era un'offerta di sacrifici.

Per restaurare la fondazione di fede è necessaria anche una figura centrale. Ci si aspetterebbe di vedere Adamo stesso come figura centrale della sua famiglia; Adamo avrebbe offerto il sacrificio e, a seconda che avesse fatto la sua offerta in modo accettabile oppure no, ne sarebbe venuto il successo o il fallimento nel porre la fondazione di fede.

Tuttavia, nessun passo biblico parla di offerte di sacrifici da parte di Adamo. Furono invece i suoi figli, Caino e Abele, a offrire dei sacrifici. Per quale motivo? Secondo il Principio di Creazione, l'uomo fu creato per servire un solo Signore (*Mt. 6:24*), e perciò Dio non può condurre la Sua provvidenza con chi serve due padroni. Se Dio avesse accettato Adamo e la sua offerta, Satana avrebbe fatto valere il suo legame di sangue con l'uomo, come condizione per rivendicare sia Adamo che l'offerta. In tal caso, Adamo si sarebbe trovato in una posizione al di fuori del Principio, dovendo servire due padroni, Dio e Satana. Dio non poteva condurre una tale provvidenza al di fuori del Principio e perciò adottò una soluzione diversa, conforme al Principio, dividendo simbolicamente Adamo, in cui erano incarnati bene e male, in due entità che rappresentassero l'una il bene e l'altra il male. Per questa ragione, Dio diede ad Adamo due figli, che rappresentavano il bene e il male, li mise nella posizione di avere relazione ciascuno con un solo padrone - Dio o Satana - e volle poi che offrissero i loro sacrifici separatamente.

Caino e Abele erano entrambi figli di Adamo. Chi dei due doveva rappresentare il bene ed essere in contatto con Dio, e chi rappresentare il male e interagire con Satana? Le posizioni rispettive di Caino e Abele, che erano entrambi nati dalla Caduta di Eva, furono determinate in base al corso della Caduta stessa. La Caduta di Eva si consumò in due distinte indebite relazioni d'amore: la prima fu la caduta spirituale, determinata dalla sua relazione d'amore con l'arcangelo, e la seconda fu la caduta fisica, determinata dalla sua relazione d'amore con Adamo. Anche se entrambe le relazioni furono atti caduti, sicuramente, fra i due, la seconda fu più vicina al Principio e più perdonabile della prima. Il primo atto d'amore caduto di Eva fu motivato dal desiderio eccessivo di provare ciò per cui ancora non era pronta, aprire i suoi occhi ed essere come Dio (*Gn. 3:5*), che la portò a consumare con l'arcangelo una relazione sessuale al di fuori del Principio. Comparativamente, il secondo atto caduto di Eva fu invece motivato dal profondo desiderio di ritornare tra le braccia di Dio, dopo aver capito l'illiceità della sua relazione caduta. Questo desiderio la portò a consumare, senza attendere l'approvazione di Dio, una relazione con Adamo, che comunque, secondo il Principio, avrebbe dovuto essere suo coniuge.³

³ cfr. Caduta 2.2

Caino ed Abele erano entrambi frutti dell'amore illecito di Eva. Fondando la distinzione tra l'uno e l'altro sulla differenza tra i due indebiti atti d'amore di Eva, Dio mise Caino e Abele in posizioni opposte. In altre parole, Caino, che era il primo frutto dell'amore di Eva e rappresentava l'atto d'amore caduto con l'arcangelo, fu scelto per rappresentare il male e fu nella posizione di essere in contatto con Satana, mentre Abele, che era il secondo frutto dell'amore di Eva e rappresentava l'atto d'amore caduto con Adamo, fu scelto per rappresentare il bene e fu nella posizione di essere in contatto con Dio.

Dio aveva creato secondo il Principio, ma Satana, da parte sua, aveva preso il controllo della creazione e aveva stabilito un mondo senza principi che assomigliava - soltanto esteriormente - all'universo concepito da Dio. Nel mondo originale del Principio, Dio voleva che il figlio maggiore ereditasse la primogenitura. Per questo, Satana era più interessato al figlio maggiore che non al più giovane. Dopo essersi impadronito dell'universo, Satana contese a Dio il primogenito Caino, cui attribuiva maggior valore. A causa del forte attaccamento di Satana a Caino, Dio scelse di stabilire un rapporto con Abele.

La Bibbia conferma questa discriminazione fra il primo e il secondogenito. Per esempio, Dio disse a Caino:

Se fai male, il peccato sta spiandoti alla porta - *Gn. 4:7*

Da questo possiamo capire come Caino mantenesse una base per avere rapporti con Satana. Poco prima che gli Israeliti abbandonassero l'Egitto, Dio colpì i primogeniti degli Egiziani e i primi nati del loro bestiame (*Es. 12:29*), perché gli Egiziani, come servi di Satana, erano nella posizione di Caino. Durante il ritorno degli Israeliti in Canaan, solo ai Leviti, che erano nella posizione di Abele, il figlio più giovane, fu concesso di portare l'Arca dell'Alleanza (*Nm. 1:5-53; Dt. 31:25*). È scritto che Dio amò il secondogenito Giacobbe e odiò il primogenito Esaù sin da quando erano ancora nel grembo materno (*Rm. 9:11-13*). Le posizioni di Esaù e Giacobbe come Caino e Abele furono determinate esclusivamente dall'ordine della loro nascita. Benedicendo i suoi due nipoti, Efraim e Manasse, Giacobbe incrociò le mani e pose la destra sulla testa di Efraim, il secondo figlio, nella posizione di Abele, per dargli la prima e più grande benedizione (*Gn. 48:14*). Secondo questo principio, Dio pose Caino e Abele nella posizione di mantenere una relazione con un solo padrone, prima che offrissero i loro sacrifici (*Gn. 4:3-5*). Quando Caino e Abele offrivano i sacrifici:

L'Eterno guardò con favore Abele e la sua offerta, ma non guardò con favore Caino e l'offerta sua - *Gn. 4:4*

Perché Dio accettò l'offerta di Abele e rifiutò quella di Caino? Dio ricevette il sacrificio di Abele perché questi era in una giusta relazione con Lui e aveva fatto l'offerta in maniera accettabile (*Eb. 11:4*). In questo modo, Abele pose vittoriosamente la fondazione di fede nella famiglia di Adamo e diede l'esempio di

come un uomo caduto, soddisfacendo le dovute condizioni, possa fare un'offerta accettabile a Dio.

Dio non rifiutò l'offerta di Caino perché lo odiava. Piuttosto, poiché Caino era in relazione con Satana, e quest'ultimo aveva così dei diritti sull'offerta, Dio non poteva accettarla, a meno che Caino non ponesse prima delle condizioni per giustificarla. L'esempio di Caino dimostra come una persona che ha un legame con Satana, per ritornare dal lato di Dio, deve porre un'indispensabile condizione d'indennizzo. Qual'era la condizione d'indennizzo che Caino avrebbe dovuto porre? La condizione d'indennizzo per rimuovere la natura caduta.

1.2 LA FONDAZIONE DI SOSTANZA

Se Caino avesse realizzato la condizione d'indennizzo per rimuovere la natura caduta, Dio avrebbe accettato con gioia il suo sacrificio e la fondazione di sostanza, così, sarebbe stata posta nella famiglia di Adamo. In che modo Caino avrebbe dovuto porre la condizione d'indennizzo per rimuovere la natura caduta? I primi antenati ereditarono la natura caduta dall'arcangelo, al quale si sottomisero cadendo. Per rimuoverla, bisogna porre una condizione, secondo il Principio di Restaurazione tramite Indennizzo, seguendo un corso che inverta il processo attraverso il quale inizialmente fu acquisita.

L'arcangelo cadde perché provò invidia per Adamo, invece di amarlo, perché Adamo stava ricevendo da Dio più amore di quanto ne ricevesse lui. Questa fu la causa della prima caratteristica fondamentale della natura caduta: non prendere il punto di vista di Dio. Per rimuovere questa caratteristica della natura caduta, Caino, che era nella posizione dell'arcangelo, avrebbe dovuto prendere il punto di vista di Dio amando Abele, che era nella posizione di Adamo.

L'arcangelo cadde perché non rispettò Adamo come mediatore di Dio e non ricevette l'amore di Dio attraverso di lui, ma, al contrario, cercò di prenderne la posizione. Questa fu la causa della seconda caratteristica fondamentale della natura caduta: lasciare la propria posizione. Per rimuovere questa caratteristica della natura caduta, Caino, che era nella posizione dell'arcangelo, avrebbe dovuto ricevere l'amore di Dio attraverso Abele, che era nella posizione di Adamo, rispettandolo come mediatore di Dio. In questo modo, Caino avrebbe dovuto mantenere la sua giusta posizione.

L'arcangelo cadde quando pretese di dominare Eva e Adamo, che dovevano essere i suoi padroni. Questa fu la causa della terza caratteristica fondamentale della natura caduta: il rovesciamento del dominio. Per rimuovere questa caratteristica della natura caduta Caino, che era nella posizione dell'arcangelo, avrebbe dovuto sottomettersi obbedientemente ad Abele, che era nella posizione di Adamo. Accettando il dominio di Abele, Caino avrebbe dovuto rettificare l'ordine del dominio.

Dio disse ad Adamo di non mangiare il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male. Adamo avrebbe dovuto trasmettere la Volontà di Dio a Eva,

che a sua volta avrebbe dovuto trasmetterla all'arcangelo, moltiplicando così il bene. Invece, l'arcangelo trasmise a Eva il suo proposito malvagio, sostenendo che sarebbe stato lecito mangiare il frutto. Eva, a sua volta, trasmise questo proposito malvagio ad Adamo e lo indusse a cadere. Questa fu la causa della quarta caratteristica fondamentale della natura caduta: la moltiplicazione del male. Per rimuovere questa caratteristica della natura caduta, Caino, che era nella posizione dell'arcangelo, avrebbe dovuto accettare i desideri di Abele, che era più vicino a Dio, e apprendere da lui la Volontà di Dio. In questo modo, Caino avrebbe dovuto fare una fondazione per moltiplicare il bene.

Nella vita dell'uomo ci sono molti esempi che corrispondono alla situazione di Caino e Abele. Quando guardiamo in noi stessi, scopriamo come la nostra mente interiore, che "si diletta nella legge di Dio" (*Rm. 7:22*), è nella posizione di Abele, mentre il nostro corpo, che "serve alla legge del peccato" (*Rm. 7:25*), è nella posizione di Caino. Possiamo diventare buoni solo se il corpo segue obbedientemente la mente, che ci dirige verso il bene. Troppo spesso, tuttavia, il corpo si ribella alle direttive della mente, ripetendo per analogia l'uccisione di Abele da parte di Caino. In questo modo, il male cresce dentro di noi. Perciò, il modello di vita proposto dalle religioni ci richiede di sottomettere il corpo ai comandi della mente, più elevata, così come Caino avrebbe dovuto sottomettersi ad Abele e seguirlo. Possiamo vedere quest'aspetto anche nella pratica delle offerte. Da quando siamo caduti nella posizione di essere "ingannevoli più di ogni altra cosa" (*Ger. 17:9*), le cose della creazione sono nella posizione di Abele; perciò, è attraverso le offerte che possiamo presentarci a Dio. Per dare un altro esempio, la tendenza generale a cercare buoni *leaders* e amici onesti proviene dal nostro intimo desiderio di presentarci a Dio attraverso una figura Abele, più vicina a Lui: unendoci ad essa, possiamo a nostra volta avvicinarci a Dio. La fede cristiana c'insegna ad essere mansueti e umili: seguendo questo modo di vita possiamo incontrare la nostra figura Abele e trovare così il modo appropriato per presentarci a Dio.

Nelle relazioni a tutti i livelli sociali - da quello individuale a quello della famiglia, della comunità, della società, fino a quello nazionale e mondiale - scopriamo che una parte è nel ruolo di Abele e l'altra in quello di Caino. Per restaurare la società, a tutti i livelli, allo stato originariamente immaginato da Dio, le persone che sono nella posizione di Caino devono prestare rispetto e obbedienza a quelle che sono nella posizione di Abele. Gesù venne nel mondo come la figura Abele che tutta l'umanità avrebbe dovuto accettare e seguire. Per questa ragione egli disse: "nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (*Gv. 14:6*).

Se Caino si fosse sottomesso ad Abele, realizzando così la condizione d'indennizzo per rimuovere la natura caduta nella famiglia di Adamo, si sarebbe stabilita la fondazione di sostanza. Insieme con la fondazione di fede già posta, la famiglia di Adamo avrebbe stabilito la fondazione per il Messia. Il Messia sarebbe allora venuto in quella famiglia e avrebbe restaurato la base originale delle quattro posizioni. Invece, Caino uccise Abele, ripetendo il peccato dell'arcangelo, e riprodusse lo stesso processo che aveva dato origine alle caratteristiche fonda-

mentali della natura caduta. Perciò, la famiglia di Adamo fallì nel porre la fondazione di sostanza e, di conseguenza, la provvidenza di restaurazione di Dio attraverso quella famiglia non poté realizzarsi.

1.3 LA FONDAZIONE PER IL MESSIA NELLA FAMIGLIA DI ADAMO

La fondazione per il Messia si stabilisce prima restaurando tramite indennizzo la fondazione di fede e poi stabilendo la fondazione di sostanza. Dal punto di vista dei sacrifici richiesti, la fondazione di fede viene restaurata facendo un'accettabile offerta simbolica, e la fondazione di sostanza viene stabilita facendo un'accettabile offerta sostanziale. Esaminiamo il significato e lo scopo dell'offerta simbolica e dell'offerta sostanziale.

Le tre grandi benedizioni, che costituiscono lo scopo di creazione di Dio, si sarebbero realizzate quando Adamo ed Eva, dopo aver perfezionato la loro individualità, fossero diventati marito e moglie. Adamo ed Eva avrebbero dovuto generare buoni figli, sviluppare una buona famiglia e governare la natura. Invece, a causa della Caduta, le tre grandi benedizioni furono perse. L'unico modo per restaurarle consiste nel percorrere il cammino opposto. Per prima cosa, dobbiamo stabilire la fondazione di fede, facendo l'offerta simbolica, con la quale realizziamo una condizione d'indennizzo per la restaurazione di tutte le cose e una condizione d'indennizzo per la restaurazione simbolica dell'uomo. Poi dobbiamo stabilire la fondazione di sostanza, facendo l'offerta sostanziale, con la quale realizziamo una condizione d'indennizzo per restaurare prima i figli e poi i genitori. Su questa base, si può stabilire la fondazione per il Messia.

Possiamo considerare il significato e lo scopo dell'offerta simbolica in due modi. In primo luogo, come si è già visto,⁴ Satana ottenne il dominio sulla natura dominando l'uomo, che avrebbe dovuto esserne il signore. Per questa ragione è scritto che "tutta la creazione geme insieme ed è in travaglio" (*Rm. 8:22*). Pertanto, uno degli scopi dell'offerta simbolica delle cose della natura è quello di permettere a queste di porsi come effettivi oggetti di Dio in simbolo, e realizzare così una condizione d'indennizzo per la restaurazione della natura alla sua relazione originale con Dio. In secondo luogo, gli esseri umani, che caddero in una posizione più bassa delle cose della creazione (*Ger. 17:9*), devono passare attraverso di esse per presentarsi a Dio, perché, secondo il Principio di Creazione, ci si deve accostare a Dio attraverso ciò che Gli è più vicino. Perciò, il secondo scopo dell'offerta simbolica è quello di realizzare una condizione d'indennizzo per la restaurazione simbolica dell'uomo.

L'offerta sostanziale è invece un'offerta interiore. Seguendo l'ordine della creazione, secondo cui Dio ha creato prima le cose e poi l'uomo, l'offerta interiore per restaurare l'uomo può essere fatta solo sulla base di un'offerta simbolica accettabile. Dopo l'offerta simbolica, che realizza la condizione d'indennizzo sia per la

⁴ cfr. Caduta 4.1

restaurazione di tutte le cose che per la restaurazione simbolica dell'uomo, deve essere fatta l'offerta sostanziale, che realizza una condizione d'indennizzo per la restaurazione completa dell'uomo. L'offerta sostanziale consiste nel realizzare la condizione d'indennizzo per rimuovere la natura caduta, che è essenziale per l'effettiva restaurazione dell'uomo. L'offerta sostanziale si realizza quando una persona nella posizione di Caino onora la persona nella posizione di Abele e la pone al di sopra di sé stessa come un'offerta: in questo modo, entrambi realizzano la condizione d'indennizzo per essere restaurati come buoni figli. Nello stesso tempo, essa vale anche come condizione d'indennizzo per la restaurazione dei genitori: in questo modo, l'offerta sostanziale può soddisfare le aspettative di Dio.

Come dobbiamo intendere la condizione d'indennizzo per la restaurazione dei genitori? Per stabilire la fondazione per il Messia nella famiglia di Adamo, Adamo stesso avrebbe dovuto stabilire la fondazione di fede, facendo l'offerta simbolica. Tuttavia, com'è stato già spiegato, Adamo non poté fare l'offerta, perché essa sarebbe stata oggetto di contesa tra Dio e Satana - i due padroni di Adamo - dando luogo a una situazione fuori dal Principio. C'è, inoltre, un'altra ragione attinente agli aspetti del sentimento e del cuore. Proprio Adamo caduto era il peccatore che aveva causato l'angoscia e il dolore, di cui Dio avrebbe sofferto per molte migliaia di anni. Perciò, Adamo non era degno di essere l'oggetto del cuore di Dio, con cui Egli potesse lavorare direttamente per condurre la provvidenza di restaurazione.

Di conseguenza, Dio scelse al posto di Adamo il suo secondo figlio, Abele, perché facesse l'offerta simbolica. Abele realizzò le condizioni d'indennizzo per la restaurazione delle cose e la restaurazione simbolica degli esseri umani. Pertanto, se Caino e Abele avessero realizzato la condizione d'indennizzo per la restaurazione dei figli, facendo un'offerta sostanziale accettabile, Adamo avrebbe condiviso la loro vittoria nella fondazione di sostanza e, in tal modo, la famiglia di Adamo avrebbe stabilito la fondazione per il Messia.

Prima che possa essere fatta l'offerta sostanziale, dev'essere scelta la figura centrale dell'offerta, colui che deve essere sacrificato. Dio chiese ad Abele di fare l'offerta simbolica per due ragioni: primo, per stabilire la fondazione di fede al posto di Adamo; secondo, per qualificarlo come la figura centrale dell'offerta sostanziale.

Caino era l'unico che doveva realizzare la condizione d'indennizzo per rimuovere la natura caduta, ma la sua vittoria avrebbe avuto come risultato che l'intera famiglia di Adamo avrebbe realizzato la condizione. Com'è possibile? Possiamo paragonare questa situazione a quella dei primi antenati, che avrebbero potuto aiutare Dio a realizzare completamente la Sua Volontà obbedendo alla Sua Parola, oppure a quella degli Ebrei del tempo di Gesù, i quali, credendo in lui, avrebbero potuto aiutarlo a completare il suo piano, inteso a portare all'umanità la salvezza completa. Se Caino si fosse sottomesso ad Abele e avesse realizzato la condizione d'indennizzo per rimuovere la natura caduta, sarebbe stato come se entrambi i figli avessero realizzato la condizione insieme. Caino e Abele erano i di-

scendenti di Adamo, l'incarnazione del bene e del male: se si fossero liberati dalle catene di Satana, realizzando la condizione d'indennizzo per rimuovere la natura caduta, anche Adamo, loro padre, avrebbe potuto separarsi da Satana e porsi sulla fondazione di sostanza. Così, la fondazione per il Messia avrebbe potuto esser stabilita da tutta la famiglia. In breve, se Caino e Abele avessero fatto vittoriosamente l'offerta simbolica e quella sostanziale, si sarebbe realizzata la condizione d'indennizzo per la restaurazione dei genitori.

Facendo il suo sacrificio in maniera accettabile a Dio, Abele realizzò la condizione d'indennizzo per restaurare la fondazione di fede di Adamo e si stabilì saldamente nella posizione di figura centrale dell'offerta sostanziale. Tuttavia, quando Caino uccise Abele, si riprodusse la Caduta, nella quale l'arcangelo aveva ucciso spiritualmente Eva. È ovvio che Caino e Abele non realizzarono la condizione d'indennizzo per rimuovere la natura caduta e fallirono nel fare l'offerta sostanziale. Perciò, né la fondazione di sostanza, né la fondazione per il Messia poterono essere stabilite e la provvidenza di restaurazione di Dio nella famiglia di Adamo finì nel nulla.

1.4 INSEGNAMENTI TRATTI DALLA FAMIGLIA DI ADAMO

Il fallimento della provvidenza di restaurazione di Dio nella famiglia di Adamo c'insegna qualcosa sulla predestinazione condizionale, da parte di Dio, della realizzazione della Sua Volontà e sul Suo assoluto rispetto per la parte di responsabilità dell'uomo. Sin dal tempo della creazione, Dio predestinò che la Sua Volontà si compisse sulla base della realizzazione congiunta della Sua parte di responsabilità e della parte di responsabilità dell'uomo. Dio non poté spiegare a Caino e Abele quale fosse il giusto modo di offrire i sacrifici, perché rientrava nella loro parte di responsabilità comprendere che Caino doveva offrire il suo sacrificio con l'aiuto di Abele.

In secondo luogo, vediamo che, nonostante Caino avesse ucciso Abele, Dio iniziò un nuovo capitolo della Sua provvidenza scegliendo Set al posto di Abele. Questo ci dimostra come Dio abbia predestinato assolutamente che la Sua Volontà, prima o poi, si realizzi, mentre la predestinazione concernente gli esseri umani è condizionale. Dio aveva predestinato che Abele avesse successo come figura centrale dell'offerta sostanziale, a condizione che realizzasse la sua parte di responsabilità. Perciò, quando Abele non poté completare la sua responsabilità, Dio scelse al suo posto Set e continuò a impegnarsi per completare la Sua Volontà, che è predestinata a realizzarsi assolutamente.

Come terzo punto, attraverso le offerte di Caino e Abele, Dio c'insegna che l'uomo caduto deve costantemente cercare una persona di tipo Abele e, onorandola, obbedendole e seguendola, compiere la Volontà di Dio anche senza comprenderne tutti gli aspetti.

La provvidenza che Dio cercò di realizzare nella famiglia di Adamo si è ripetuta svariate volte, a causa della mancanza di fede degli uomini. Di conse-

guenza, essa rimane come il corso d'indennizzo che anche noi dobbiamo percorrere. La provvidenza di restaurazione nella famiglia di Adamo ci fornisce perciò molti validi insegnamenti per la nostra strada di fede.

SEZIONE 2

LA PROVVIDENZA DI RESTAURAZIONE NELLA FAMIGLIA DI NOÈ

Caino uccise Abele, impedendo così che la provvidenza di restaurazione si compisse nella famiglia di Adamo. Nonostante ciò, Dio ha predestinato assolutamente la realizzazione dello scopo della creazione e la Sua Volontà rimane immutabile. Perciò, sulla fondazione del cuore leale che Abele aveva dimostrato nei confronti del Cielo, Dio scelse Set al suo posto (*Gn. 4:25*). Fra i discendenti di Set, Dio scelse la famiglia di Noè, in sostituzione della famiglia di Adamo, e cominciò un nuovo capitolo della Sua provvidenza. È scritto che Dio giudicò il mondo col diluvio:

E Dio disse a Noè: Nei miei decreti la fine di ogni carne è giunta; poiché la terra, per opera degli uomini, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò, insieme con la terra - *Gn. 6:13*

Questo ci dimostra come il tempo di Noè fosse quello degli Ultimi Giorni. Dopo il giudizio del diluvio, Dio intendeva realizzare lo scopo della creazione, mandando il Messia sulla fondazione posta dalla famiglia di Noè. Per questa ragione, la famiglia di Noè era responsabile di realizzare la condizione d'indennizzo per restaurare la fondazione di fede e poi la condizione d'indennizzo per restaurare la fondazione di sostanza. Essi dovevano restaurare tramite indennizzo la fondazione per il Messia, che la famiglia di Adamo non era riuscita a stabilire.

2.1 LA FONDAZIONE DI FEDE

2.1.1 LA FIGURA CENTRALE PER LA FONDAZIONE DI FEDE

Nella provvidenza di restaurazione tramite la famiglia di Noè, la figura centrale per restaurare la fondazione di fede era Noè stesso. Dio chiamò Noè dieci generazioni, ovvero 1600 anni biblici, dopo Adamo, con lo scopo di realizzare la stessa Sua Volontà, che avrebbe voluto realizzare con Adamo. Perciò Dio diede la Sua benedizione a Noè: "Voi dunque crescete e moltiplicate" (*Gn. 9:7*), proprio come in precedenza aveva dato le tre grandi benedizioni ad Adamo (*Gn. 1:28*). In questo senso, Noè fu il secondo antenato dell'umanità.

Noè fu chiamato quando "la terra era ripiena di violenza" (*Gn. 6:11*) e, sopportando ogni genere di derisione e scherno, lavorò per 120 anni a costruire l'arca su una montagna, in assoluta obbedienza alle istruzioni di Dio. Sulla base di questa condizione di fede, Dio poté portare il giudizio del diluvio, centrato sulla famiglia di Noè. In questo senso, Noè fu il primo padre della fede. Sebbene il pa-

dre della fede venga comunemente considerato Abramo, in effetti questo onore dovrebbe spettare a Noè. Come vedremo, l'atto peccaminoso di suo figlio Cam fu la causa del passaggio della missione di padre della fede da Noè ad Abramo.

Abbiamo già spiegato perché Adamo, anche se avrebbe dovuto essere la figura centrale per restaurare la fondazione di fede, non poté offrire il sacrificio. La situazione di Noè era diversa. Noè fu chiamato da Dio sulla fondazione del cuore leale e fedele con cui Abele aveva fatto un'offerta simbolica accettabile. Dal punto di vista genealogico, Noè discendeva da Set, che era stato scelto per sostituire Abele. Inoltre, Noè era un uomo giusto agli occhi di Dio (*Gn. 6:9*). Per questi motivi, Noè era qualificato per fare l'offerta simbolica a Dio, costruendo l'arca.

2.1.2 L'OGGETTO PER LA CONDIZIONE NEL RESTAURARE LA FONDAZIONE DI FEDE

L'arca era l'oggetto per la condizione, e con essa Noè doveva restaurare la fondazione di fede. L'arca aveva un grande significato simbolico. Prima di potersi stabilire nella posizione di Adamo come secondo antenato, Noè doveva fare una condizione d'indennizzo per la restaurazione del cosmo, che era stato preso da Satana con la Caduta di Adamo. Perciò, l'oggetto della condizione, che Noè doveva offrire in maniera accettabile, doveva rappresentare il nuovo cosmo. Egli offrì l'arca come questo oggetto.

L'arca fu costruita con tre ponti, che simboleggiavano il cosmo, creato attraverso i tre stadi del periodo di crescita. Gli otto membri della famiglia di Noè che entrarono nell'arca rappresentavano gli otto membri della famiglia di Adamo, invasa da Satana, che doveva essere restaurata tramite indennizzo. L'arca simboleggiava il cosmo, Noè, il padrone dell'arca, simboleggiava Dio, i membri della sua famiglia l'umanità e gli animali trasportati nell'arca tutta la natura.

Quando l'arca fu completata, Dio giudicò il mondo con i quaranta giorni di diluvio. Quale fu lo scopo del diluvio? Secondo il Principio di Creazione, l'uomo fu creato per servire un solo padrone. Poiché l'umanità, completamente corrotta e depravata, era sotto la schiavitù di Satana, Dio, per mantenere relazioni con gli uomini, avrebbe dovuto assumere la posizione di un secondo padrone e andare contro il Principio. Perciò, Dio mandò il giudizio del diluvio ed eliminò l'umanità caduta, per stabilire una famiglia che avesse rapporti soltanto con Lui.

Perché Dio scelse per il diluvio un periodo di quaranta giorni? Il significato del periodo di quaranta giorni dev'essere compreso sulla base del significato dei numeri quattro e dieci. Il numero dieci significa unità.⁵ Quando Dio chiamò Noè per restaurare tramite indennizzo la Sua Volontà, che non aveva potuto realizzare attraverso Adamo, erano passate dieci generazioni. Realizzando un periodo d'indennizzo che conteneva il numero dieci, Dio intendeva ricondurre la provvidenza nel contesto della Sua Volontà. Inoltre, poiché la restaurazione ha lo scopo di completare la base delle quattro posizioni, Dio lavorò per stabilire ciascuna di

⁵ cfr. Periodi 2.4

queste dieci generazioni, fissando un periodo d'indennizzo per restaurare il numero quattro. In totale, il periodo da Adamo a Noè fu un periodo d'indennizzo per restaurare il numero quaranta. Tuttavia, a causa della depravazione delle persone di quei tempi, questo periodo d'indennizzo basato sul numero quaranta fu contaminato da Satana. Con la provvidenza dell'arca di Noè, Dio tentò nuovamente di completare la base delle quattro posizioni. Perciò, Dio stabilì il periodo del giudizio del diluvio in quaranta giorni, come periodo d'indennizzo per restaurare il numero quaranta, che Satana aveva contaminato invadendo il periodo precedente. Dio intendeva restaurare la fondazione di fede realizzando questo periodo matematico d'indennizzo.

Il numero quaranta divenne perciò caratteristico della *provvidenza per la separazione di Satana*, necessaria per restaurare la fondazione di fede. Ci sono molti esempi: i quaranta giorni del diluvio; i 400 anni da Noè ad Abramo; i 400 anni di schiavitù degli Israeliti in Egitto; i due periodi di quaranta giorni di digiuno di Mosè; i quaranta giorni di spionaggio in Canaan; i quaranta giorni di vagabondaggio degli Israeliti nel deserto; i quarant'anni di regno di Saul, Davide e Salomone; il digiuno di quaranta giorni d'Elia; la profezia di Giona che Ninive sarebbe stata distrutta in quaranta giorni; i quaranta giorni di digiuno e preghiera di Gesù nel deserto e il periodo di quaranta giorni dalla resurrezione all'ascensione di Gesù.

Nella Bibbia è scritto che, alla fine dei quaranta giorni di pioggia, Noè mandò fuori dall'arca un corvo e una colomba (Gn. 8:6-7). Questo episodio voleva indicare il corso delle future situazioni provvidenziali. Infatti è scritto:

Poiché il Signore, l'Eterno, non fa nulla senza rivelare il Suo segreto ai Suoi servi,
i profeti - Amos 3:7

Costruendo l'arca e superando i quaranta giorni del giudizio del diluvio, Noè realizzò una condizione d'indennizzo per la restaurazione del cosmo. Il diluvio corrisponde al periodo di caos prima della creazione dell'universo quando "lo spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque" (Gn. 1:2). Perciò, il lavoro che Dio fece con l'arca alla fine dei quaranta giorni di diluvio, simboleggiò l'intero corso della storia fin dalla creazione del cielo e della terra.

Cosa voleva indicare il fatto che Noè mandò fuori dell'arca il corvo, e quello volò in circolo, in cerca di un posto dove posarsi, fino al deflusso delle acque? Significava che Satana avrebbe cercato una condizione per invadere la famiglia di Noè, proprio come l'arcangelo aveva cercato di prendere l'amore di Eva subito dopo la creazione dell'uomo, e Satana aveva spiato alla porta, aspettando l'occasione per invadere le offerte di Caino e Abele (Gn. 4:7).

Cosa voleva indicare il fatto che Noè mandò fuori la colomba tre volte? Anche se nella Bibbia è scritto che Noè mandò fuori la colomba per vedere se le acque si fossero ritirate, quello non fu il solo scopo. Sicuramente Noè avrebbe potuto guardare fuori dell'apertura, da cui aveva fatto uscire la colomba, per verifi-

care la situazione personalmente. L'invio della colomba aveva un significato più profondo, legato alla misteriosa Volontà di Dio. Sette giorni dopo che Noè, per ordine di Dio, aveva annunciato il giudizio, il diluvio cominciò (*Gn. 7:10*). Quaranta giorni dopo, la colomba fu mandata fuori per la prima volta, ma, dopo aver volato intorno, ritornò all'arca perché non aveva trovato un posto dove posarsi, e Noè la fece rientrare (*Gn. 8:9*). Quando fu mandata fuori la prima volta, la colomba rappresentava il primo Adamo. Dio aveva creato Adamo con la speranza che l'ideale di creazione, che aveva accarezzato fin dall'inizio dei tempi, si sarebbe realizzato in Adamo, come perfetta incarnazione dell'ideale divino in terra. A causa della Caduta di Adamo, tuttavia, Dio non poté realizzare il Suo ideale attraverso di lui e dovette perciò momentaneamente rinunciarvi, rimandandone la realizzazione a un tempo successivo.

Sette giorni più tardi, Noè mandò fuori la colomba per la seconda volta. Le acque non si erano ancora ritirate e la colomba tornò sull'arca: questa volta aveva nel becco un ramoscello d'ulivo, a dimostrare che la volta successiva avrebbe trovato un posto dove posarsi (*Gn. 8:10-11*). La colomba inviata per la seconda volta rappresentava Gesù, il secondo Adamo; con la sua venuta, Dio avrebbe provato per la seconda volta a realizzare la perfetta incarnazione del Suo ideale sulla terra. Quei versi biblici volevano indicare che Gesù non avrebbe avuto "dove posare il capo" (*Lc. 9:58*) - e perciò non sarebbe stato in grado di realizzare completamente la Volontà di Dio sulla terra - se, alla sua venuta, il popolo scelto non avesse creduto in lui. In una simile situazione, Gesù avrebbe dovuto morire sulla croce e ritornare a Dio, lasciando all'umanità la promessa del Secondo Avvento. La colomba aveva dovuto ritornare sull'arca perché le acque non s'erano ancora ritirate, ma Gesù, se qualcuno degli Ebrei l'avesse fedelmente seguito, avrebbe potuto trovare in mezzo a loro un posto sicuro per fermarsi, non sarebbe stato crocifisso, e avrebbe potuto costruire il Regno dei Cieli in terra.

Passati altri sette giorni, Noè mandò fuori la colomba per la terza volta. Stavolta la colomba non ritornò sull'arca perché la terra era asciutta (*Gn. 8:12*). La terza uscita della colomba simboleggia Cristo al Secondo Avvento, che deve venire come terzo Adamo. Ciò indica che Cristo, al suo ritorno, sarà sicuramente in grado di realizzare e stabilire definitivamente sulla terra l'ideale di creazione di Dio. Poiché la colomba non ritornò, Noè, sceso finalmente dall'arca, camminò sulla terra purificata dal peccato e rinnovata. Ciò indica che quando l'ideale di creazione sarà realizzato sulla terra ad opera del terzo Adamo, la nuova Gerusalemme discenderà dal Cielo e la dimora di Dio sarà con gli uomini (*Ap. 21:1-3*).

La profezia di questa storia va interpretata alla luce del principio spiegato prima: se la persona responsabile della provvidenza di restaurazione di Dio fallisce nella sua responsabilità, la provvidenza stessa deve essere prolungata.⁶ A causa della mancanza di fede e del fallimento di Adamo nella sua responsabilità, Gesù dovette venire come secondo Adamo. Se poi il popolo ebreo non avesse creduto

⁶ cfr. Predestinazione 2

to in Gesù, e così non avesse completato la propria responsabilità, sicuramente Cristo avrebbe dovuto ritornare come terzo Adamo. Proprio come la creazione del cielo e della terra richiese un periodo di sette giorni, gli intervalli di sette giorni tra le uscite della colomba ci indicano che la restaurazione del cielo e della terra richiede determinati periodi di tempo provvidenziali.

2.2 LA FONDAZIONE DI SOSTANZA

Noè restaurò vittoriosamente tramite indennizzo la fondazione di fede, realizzando la provvidenza dell'arca e facendo così un'offerta simbolica accettabile a Dio. In questo modo, Noè realizzò sia la condizione d'indennizzo per la restaurazione delle cose, sia la condizione d'indennizzo per la restaurazione simbolica dell'uomo. Su questa fondazione Sem e Cam, i figli di Noè, avrebbero dovuto porsi rispettivamente nelle posizioni di Caino e Abele, realizzare la condizione d'indennizzo per rimuovere la natura caduta, completando vittoriosamente l'offerta sostanziale, e porre così la fondazione di sostanza.

Perché la famiglia di Noè potesse fare un'accettabile offerta sostanziale, Cam, il secondo figlio di Noè, doveva restaurare la posizione di Abele, il secondo figlio di Adamo. Cam doveva diventare la figura centrale dell'offerta sostanziale, così come Abele era stato la figura centrale dell'offerta sostanziale della sua famiglia. Nella famiglia di Adamo, Abele aveva completato vittoriosamente l'offerta simbolica, al posto di Adamo, per restaurare tramite indennizzo la fondazione di fede e qualificarsi come figura centrale dell'offerta sostanziale. Nel caso della famiglia di Noè, l'offerta simbolica era stata fatta da Noè e non da Cam. Perciò, per stabilirsi nella posizione di Abele, come la persona vittoriosa nell'offerta simbolica, Cam doveva unirsi inseparabilmente al cuore di suo padre Noè. Esaminiamo come Dio ha lavorato per aiutare Cam a unirsi col cuore a Noè.

La Bibbia racconta che Cam, quando vide suo padre giacere nudo nella tenda, si vergognò di lui e si scandalizzò. Cam suscitò lo stesso sentimento nei suoi fratelli Sem e Jafet che, influenzati dalla vergogna di Cam, camminando all'indietro e voltando la faccia per non guardare, ricoprirono il corpo del padre con un mantello. Questo atto costituì un peccato così grave che Noè deplorò Cam e ne maledisse il figlio, dicendo che sarebbe stato schiavo dei suoi fratelli (*Gn. 9:20-25*).

Perché Dio condusse questa provvidenza? Perché fu un peccato così grave vergognarsi della nudità? Per rispondere a queste domande, cerchiamo di capire prima cos'è un peccato.⁷ Satana non può manifestare il suo potere - incluso quello di esistere e agire - se non dispone di un oggetto con cui stabilire una base comune e iniziare una relazione reciproca di dare e ricevere. Ogni volta che un uomo fa una condizione che consente a Satana d'invaderlo, significa che s'è lasciato prendere come suo oggetto, dandogli così la forza per agire. Questo è il peccato.

⁷ cfr. Caduta 4.5

Esaminiamo poi perché Dio mise alla prova Cam facendogli vedere il padre nudo. Abbiamo già visto che l'arca rappresentava il cosmo e gli eventi immediatamente successivi alla provvidenza dell'arca rappresentavano gli eventi immediatamente successivi alla creazione del cosmo. Perciò, la posizione di Noè subito dopo il diluvio era analoga a quella di Adamo dopo la creazione del cielo e della terra. Prima della Caduta, Adamo ed Eva erano vicini affettivamente e innocentemente aperti tra loro e con Dio; così, sta scritto, non si vergognavano della loro nudità (*Gn. 2:25*). Invece, dopo la Caduta, provarono vergogna di essere nudi, si coprirono le parti basse con foglie di fico e si nascosero fra gli alberi del giardino, impauriti che Dio potesse vederli (*Gn. 3:7-8*). La vergogna era indice della loro realtà interiore: avevano formato un legame di sangue con Satana, commettendo peccato con le loro parti sessuali. Coprendo le parti sessuali e nascondendosi, Adamo ed Eva manifestarono la consapevolezza della loro colpa, che li rendeva vergognosi di presentarsi a Dio.

Noè, che attraverso il giudizio dei quaranta giorni del diluvio aveva reciso i suoi legami con Satana, avrebbe dovuto stabilirsi nella stessa posizione di Adamo subito dopo la creazione dell'universo. Dio si aspettava che i membri della famiglia di Noè reagissero alla nudità del padre senza provare vergogna né pensare a coprirne il corpo. Dio voleva sperimentare la stessa gioia che aveva provato guardando Adamo ed Eva nella loro innocenza, prima della Caduta, compiacendosi dell'innocenza della famiglia di Noè. Per realizzare tale profondo desiderio, Dio permise a Noè di addormentarsi nudo. Se Cam fosse stato unito al cuore di Noè, guardandolo con lo stesso sentimento e dallo stesso punto di vista di Dio, non avrebbe provato vergogna nel vedere il corpo nudo del padre e avrebbe realizzato la condizione d'indennizzo per restaurare nella famiglia di Noè lo stato d'innocenza di Adamo ed Eva prima della Caduta.

Possiamo così capire che i figli di Noè, vergognandosi della nudità del padre e coprendone il corpo, riconobbero di aver formato, come la famiglia di Adamo dopo la Caduta, una vergognosa parentela con Satana e di essere perciò indegni di presentarsi a Dio. Satana, come il corvo che aveva volteggiato sulle acque, aveva cercato una condizione per invadere la famiglia di Noè. Satana attaccò quella famiglia prendendo come suoi oggetti i figli di Noè, che riconobbero di appartenere alla sua discendenza.

Quando Cam si vergognò della nudità di suo padre e lo coprì, pose una condizione per l'invasione di Satana: il suo sentimento e il suo comportamento costituirono peccato. Di conseguenza, Cam non poté restaurare tramite indennizzo la posizione di Abele, dalla quale avrebbe dovuto fare l'offerta sostanziale, né poté stabilire la fondazione di sostanza, e la provvidenza di restaurazione nella famiglia di Noè finì in fallimento.

È sempre peccato guardare la nudità con un senso di vergogna? No. Quello di Noè fu un caso speciale. Noè, nella posizione di Adamo, aveva la missione di rimuovere tutte le condizioni che avevano reso Adamo vulnerabile all'attacco satanico. La famiglia di Noè, dimostrando di non provare vergogna per il padre

nudo e di non avvertire la necessità di coprirlo, avrebbe realizzato la condizione d'indennizzo per restaurare la posizione in cui la famiglia di Adamo, nella sua innocenza originale, si era trovata prima di unirsi in una parentela di sangue con Satana. Perciò, la realizzazione di questa condizione d'indennizzo era richiesta solo alla famiglia di Noè.

2.3 INSEGNAMENTI TRATTI DALLA FAMIGLIA DI NOÈ

È difficile capire come Noè sia riuscito a perseverare nella costruzione dell'arca sulla montagna per 120 lunghi anni, sopportando per tutto quel tempo critiche e derisioni. Cam sapeva bene che la sua famiglia si era salvata grazie alle fatiche di suo padre e, considerando questo, avrebbe dovuto avere abbastanza rispetto per suo padre, da superare il suo sentimento personale di scandalo e avere maggiore comprensione di fronte alla sua nudità. Ma Cam, invece di aver fiducia in Noè, che era stato giustificato dal Cielo, lo criticò, lo giudicò da una prospettiva egocentrica e dimostrò nei fatti la sua disapprovazione. La sua mancanza di rispetto frustrò il lungo lavoro che Dio aveva svolto per realizzare la Sua provvidenza attraverso la famiglia di Noè. Anche noi abbiamo bisogno di umiltà, obbedienza e pazienza per percorrere la strada verso il Cielo.

Inoltre, la provvidenza nella famiglia di Noè c'insegna qualcosa sulla predestinazione condizionale, da parte di Dio, della realizzazione della Sua Volontà e sul Suo assoluto rispetto per la parte di responsabilità dell'uomo. Dio trovò la famiglia di Noè dopo 1600 anni di preparazione, guidò Noè per 120 anni durante la costruzione dell'arca e stabilì la sua famiglia al prezzo di sacrificare nel diluvio tutto il resto dell'umanità. Tuttavia, anche se quella famiglia era il centro della provvidenza di restaurazione di Dio, quando Cam commise il suo errore apparentemente piccolo e consentì a Satana di contaminarla, l'intera Volontà di Dio centrata sulla famiglia di Noè finì nel nulla.

Infine, la provvidenza nella famiglia di Noè ci offre degli insegnamenti sulla predestinazione condizionale di Dio per l'uomo. Nonostante Dio avesse lottato strenuamente, per tanto tempo, per trovare Noè e stabilirlo come padre della fede, quando la sua famiglia non seppe realizzare la propria responsabilità, Dio, sebbene a malincuore, non esitò ad abbandonare Noè per scegliere al suo posto Abramo.

SEZIONE 3

LA PROVVIDENZA DI RESTAUZIONE NELLA FAMIGLIA DI ABRAMO

A causa dell'atto caduto di Cam, la provvidenza di restaurazione nella famiglia di Noè non poté realizzarsi. Nonostante ciò, Dio aveva assolutamente predestinato che lo scopo della creazione si sarebbe un giorno realizzato. Perciò, sul-

la fondazione del cuore di lealtà verso il Cielo dimostrato da Noè, Dio chiamò Abramo e iniziò con la sua famiglia un nuovo capitolo della provvidenza di restaurazione. La famiglia di Abramo doveva restaurare la fondazione per il Messia, che la famiglia di Noè non aveva completato, e ricevere il Messia su quella fondazione. Perciò Abramo, come Noè prima di lui, doveva restaurare tramite indennizzo la fondazione di fede e i suoi figli dovevano restaurare tramite indennizzo la fondazione di sostanza.

3.1 LA FONDAZIONE DI FEDE

3.1.1 LA FIGURA CENTRALE PER LA FONDAZIONE DI FEDE

Nella provvidenza di restaurazione nella famiglia di Abramo, la figura centrale per restaurare la fondazione di fede era Abramo stesso. Dio scelse Abramo perché ereditasse la missione di restaurare la Sua Volontà, che Noè avrebbe dovuto realizzare. Tuttavia, Abramo non poteva ereditare la missione senza prima restaurare tramite indennizzo tutte le condizioni, realizzate da Noè, che erano state prese da Satana a causa dell'errore di Cam.

Le prime condizioni della famiglia di Noè prese da Satana furono le dieci generazioni da Adamo a Noè e il periodo di quaranta giorni di giudizio. Perciò, Abramo dovette restaurare tramite indennizzo altre dieci generazioni, ciascuna delle quali doveva restaurare il numero quaranta, che rappresentava il giudizio del diluvio. Dopo che i quaranta giorni di diluvio finirono in fallimento, la restaurazione di ciascuna generazione doveva protrarsi per tutta la sua durata e non poteva compiersi in soli quaranta giorni. La provvidenza per restaurare il diluvio in ciascuna di quelle dieci generazioni dovette prendere un periodo più lungo: quarant'anni. Una situazione simile si verificò al tempo di Mosè, quando la restaurazione del fallimento dei quaranta giorni di spionaggio richiese quarant'anni di vagabondaggio del popolo ebreo nel deserto (*Nm. 14:34*). Pertanto, dopo che dal tempo di Noè fu trascorso un periodo d'indennizzo di dieci generazioni e 400 anni,⁸ Dio scelse Abramo per ereditare la missione di Noè.

Le altre condizioni perse dalla famiglia di Noè furono la posizione di padre della fede e la posizione di Cam, che avrebbe dovuto prendere il ruolo di Abele. Perciò, Abramo non poteva stabilirsi nella posizione di Noè senza prima restaurare tramite indennizzo il ruolo di padre della fede e il ruolo di Cam. Per prendere il ruolo di padre della fede al posto di Noè, Abramo doveva fare un'offerta simbolica con fede e cuore leale, così come aveva fatto Noè costruendo l'arca. Successivamente, in che modo Abramo poteva restaurare la posizione di Cam? Cam avrebbe dovuto rappresentare Abele, il prediletto di Dio: entrambi erano secondogeniti, scelti per essere la figura centrale dell'offerta sostanziale. Poiché Sa-

⁸ Secondo la Bibbia, Dio abbreviò la durata della vita umana immediatamente dopo la generazione di Noè. Perciò, le dieci generazioni da Adamo a Noè durarono 1600 anni, mentre le dieci generazioni da Noè ad Abramo durarono soltanto 400 anni.

tana aveva preso Cam, in base al principio di restaurazione tramite indennizzo, Dio doveva rivendicare un uomo molto amato da Satana. Per questo motivo Dio chiamò Abramo, il primogenito di Terah, un idolatra (Gs. 24:2-3).

Abramo doveva ereditare la missione di Noè e quindi la missione di Adamo. In questa posizione, Abramo rappresentava Adamo restaurato. Come Dio aveva benedetto Adamo e Noè, Dio benedisse anche Abramo:

E io farò di te una grande nazione e ti benedirò e renderò grande il tuo nome e tu sarai fonte di benedizione: e benedirò quelli che ti benediranno e maledirò chi ti maledirà, e in te saranno benedette tutte le famiglie della terra - Gn. 12:2-3

Dopo aver ricevuto questa benedizione Abramo, obbedendo al comando di Dio, lasciò la casa di suo padre in Aram e si recò in Canaan con la moglie Sara, il nipote Lot e tutti i suoi averi e i suoi servi (Gn. 12:4-5). In questo senso, Dio stabilì il corso di Abramo come il modello del corso per restaurare Canaan, che anche Giacobbe e Mosè avrebbero seguito. Giacobbe e Mosè avrebbero portato le rispettive famiglie e proprietà, l'uno da Aram e l'altro dall'Egitto, in Canaan, affrontando molte difficoltà lungo la strada. Il corso di Abramo indicò anche il corso che Gesù un giorno avrebbe seguito: ricondurre l'umanità e le cose dal mondo satanico al mondo di Dio.⁹

3.1.2 GLI OGGETTI PER LA CONDIZIONE OFFERTI PER LA FONDAZIONE DI FEDE

3.1.2.1 L'offerta simbolica di Abramo

Dio comandò ad Abramo di offrire una tortora e un piccione, un montone e una capra, e una giovenca (Gn. 15:9), come oggetti per la condizione per restaurare la fondazione di fede. Ma prima che potesse fare l'offerta simbolica, Abramo doveva dimostrare la sua fede, proprio come, prima di lui, Noè si era dimostrato giusto, prima di costruire l'arca come offerta simbolica. La Bibbia non spiega chiaramente come Noè dimostrò la sua fede, ma possiamo dedurre che lo fece prima di essere ritenuto degno di ricevere il comando di Dio e costruire l'arca, leggendo il versetto:

Noè fu uomo giusto, integro ai suoi tempi; Noè camminò con Dio - Gn. 6:9

In verità, coloro che camminano nella provvidenza di restaurazione devono continuamente rinsaldare la loro fede (Rm. 1:17). Esaminiamo come Abramo rafforzò la sua fede in preparazione per l'offerta simbolica.

Poiché Noè era il secondo antenato dell'umanità, Abramo, per restaurare la posizione di Noè, doveva anch'egli assumere la posizione di Adamo. Per questa ragione, gli fu richiesto di fare una condizione d'indennizzo simbolica per restaurare la posizione della famiglia di Adamo, prima di poter fare l'effettiva offerta simbolica. A questo riguardo, la Bibbia racconta di un viaggio, che Abramo fece

⁹ cfr. Mosè e Gesù 1.2

in Egitto durante una carestia (*Gn. 12:10-20*). Quando arrivarono in Egitto, Abramo disse a sua moglie Sara di farsi passare per sua sorella. Abramo temeva che il Faraone potesse desiderare Sara e, sapendo che lui era il marito, ucciderlo. In effetti, su ordine del Faraone, Abramo gli consegnò Sara, e lei finse di essere sua sorella. Subito dopo, Dio punì il Faraone, Abramo riprese sua moglie, insieme col nipote Lot e con le abbondanti ricchezze dategli dal Faraone, e lasciò l'Egitto.

Senza saperlo, Abramo percorse questo cammino provvidenziale per porre una condizione simbolica d'indennizzo, intesa a restaurare la posizione della famiglia di Adamo. Quando l'arcangelo prese Eva - ponendo sotto il suo dominio tutti i discendenti di Eva e la natura - Adamo ed Eva erano ancora fratello e sorella. Affinché Abramo ponesse la condizione d'indennizzo per restaurare questo, il Faraone, che rappresentava Satana, gli tolse Sara, che svolgeva il ruolo di sua sorella. Abramo dovette quindi riprendere da lui Sara come sua moglie, Lot come rappresentante di tutta l'umanità e le ricchezze che simboleggiavano la natura. Il corso seguito da Abramo fu il modello che anche Gesù avrebbe dovuto percorrere. Dopo aver realizzato questa condizione d'indennizzo, Abramo fu qualificato per fare l'offerta simbolica.

Qual era il significato dell'offerta simbolica di Abramo? Per diventare il padre della fede, Abramo doveva restaurare tramite indennizzo la posizione di Noè, che Dio intendeva stabilire come padre della fede, e della famiglia di Noè. Inoltre, Abramo doveva restaurare la posizione di Adamo e della sua famiglia. Ad Abramo fu perciò richiesto di offrire in maniera accettabile degli oggetti per la condizione, per restaurare tutto ciò che Caino e Abele avevano dovuto completare attraverso i loro sacrifici, e tutto ciò che la famiglia di Noè aveva cercato di realizzare con la provvidenza dell'arca. L'offerta simbolica di Abramo consisteva di oggetti che avevano tale significato simbolico.

Abramo offrì tre tipi d'oggetti come condizione per la sua offerta simbolica: primo, una tortora e un piccione; secondo, un montone e una capra; terzo, una giovenca. Questi tre sacrifici simboleggiavano il cosmo, che fu completato attraverso i tre stadi del periodo di crescita. La tortora rappresentava lo stadio di formazione. Quando Gesù fu battezzato da Giovanni Battista al fiume Giordano, lo Spirito di Dio discese su di lui sotto forma di colomba (*Mt. 3:16*). Questo perché Gesù venne per portare a compimento l'Era dell'Antico Testamento che, come stadio di formazione della provvidenza, era simboleggiato dalla colomba. Inoltre, la discesa della colomba su Gesù aveva un secondo significato: Gesù doveva restaurare l'errore di Abramo nell'offerta della tortora, che, come vedremo, era stata presa da Satana.

Il montone rappresentava lo stadio di crescita. Dopo aver portato a compimento l'Era dell'Antico Testamento, restaurando così tutto ciò che era rappresentato dalla colomba, Gesù iniziò l'Era del Nuovo Testamento, allo stadio di crescita della provvidenza, per restaurare tutto ciò che era rappresentato dal montone. Dopo aver testimoniato di aver visto lo Spirito discendere su Gesù come una colomba - volendo con ciò dire che Gesù completava lo stadio di formazione della

provvidenza - Giovanni Battista testimoniò che Gesù avrebbe iniziato la missione dello stadio di crescita dicendo:

Ecco l'agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo - Gv. 1:29

La giovenca rappresentava lo stadio di completamento. È scritto che una volta, quando Sansone pose un enigma ai Filistei, questi ottennero la risposta attraverso la moglie di Sansone, che insistette con lui per farselo svelare. Sansone chiamò metaforicamente la moglie "giovenca", dicendo loro:

Se non aveste arato con la mia giovenca, non avreste indovinato il mio enigma - Gdc. 14:18

Gesù venne come sposo di tutta l'umanità e tutti i fervidi credenti devono diventare sue spose e attendere il tempo del suo ritorno: dopo aver celebrato il matrimonio dell'agnello con Gesù, loro sposo, vivranno nel Regno dei Cieli in unità con lui come sue mogli (in senso metaforico). Pertanto, l'Era del Completo Testamento, che segue il Secondo Avvento di Gesù, è l'era della giovenca o l'era della moglie. Alcuni medium hanno ricevuto la rivelazione che l'era attuale è l'era della mucca, o della giovenca, perché stiamo entrando nello stadio di completamento della provvidenza.

Quali erano i tre sacrifici da indennizzare? Abramo doveva restaurare con quest'offerta tutto ciò che Dio non aveva potuto restaurare attraverso le offerte simboliche fatte dalle famiglie di Adamo e Noè - offerte che, benché fatte in modo giusto, furono prese da Satana a causa dei successivi fallimenti. L'offerta di Abramo doveva essere anche una condizione simbolica d'indennizzo, come restituzione per i fallimenti delle loro offerte sostanziali. In altre parole, lo scopo dell'offerta simbolica, da parte di Abramo, dei tre tipi di oggetti per la condizione, era quello di restaurare nella sua generazione (orizzontalmente) tutte le condizioni d'indennizzo che si erano accumulate nel corso della provvidenza (verticalmente) nelle tre generazioni di Adamo, Noè e Abramo.

Perché Abramo pose i tre sacrifici - la tortora e il piccione, il montone e la capra, e la giovenca, che simboleggiavano gli stadi di formazione, crescita e completamento - su un unico altare? Prima della Caduta, Adamo aveva la responsabilità, nella sua vita, di completare tutti i tre stadi di crescita. Allo stesso modo Abramo, che era nella posizione di Adamo, doveva restaurare, in una sola volta, tutta la provvidenza che Dio aveva condotto attraverso le tre generazioni provvidenziali di Adamo (formazione), Noè (crescita) e Abramo (completamento). Tramite un'unica offerta, egli poteva restaurare tutte le condizioni basate sul numero tre invase da Satana. La simbologia del sacrificio di Abramo rivela la Volontà di Dio di completare in una sola volta e definitivamente l'intera provvidenza di restaurazione. Consideriamo ora come Abramo fece l'offerta simbolica:

E l'Eterno gli rispose: "Pigliami una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un montone di tre anni, una tortora e un piccione". Ed egli prese tutti questi animali,

li divise per mezzo, e pose ciascuna metà dirimpetto all'altra; ma non divise gli uccelli. Or degli uccelli rapaci calarono sulle bestie morte, ma Abramo li scacciò e, sul tramontare del sole, un profondo sonno cadde sopra Abramo; ed ecco, uno spavento, una oscurità profonda, cadde su di lui. E l'Eterno disse ad Abramo: "Sappi per certo che i tuoi discendenti dimoreranno come stranieri in un paese che non sarà loro e vi saranno schiavi, e saranno oppressi per quattrocento anni" - *Gn. 15:9-13*

Poiché Abramo non tagliò la tortora e il piccione in due come avrebbe dovuto, degli uccelli rapaci scesero e contaminarono i sacrifici. Come risultato del suo errore, gli Israeliti furono destinati ad andare in Egitto e soffrire per 400 anni. Perché fu un peccato non tagliare gli uccelli a metà? Questa domanda può essere compresa solo con l'aiuto del Principio.

Esaminiamo prima la ragione per cui Abramo doveva tagliare i sacrifici a metà. Il lavoro di salvezza di Dio si propone di restaurare la sovranità del bene dividendo per prima cosa il bene dal male e poi distruggendo il male ed elevando il bene. Questa è la ragione per cui Adamo dovette essere diviso in Caino e Abele, prima che potesse esser fatto il sacrificio. Questa è la ragione per cui, al tempo di Noè, Dio colpì il male col giudizio del diluvio, separando la famiglia di Noè come rappresentante del bene. Dio chiese ad Abramo di tagliare i sacrifici in due prima di offrirli, con l'intenzione di compiere l'atto simbolico di dividere il bene dal male, che era stato lasciato incompiuto da Adamo e Noè.

I sacrifici dovevano essere divisi, primo, per restaurare la situazione, nella famiglia di Adamo, in cui Abele e Caino erano stati distinti come rappresentanti rispettivamente del bene e del male. Secondo, doveva essere restaurata la situazione di aver diviso il bene dal male durante i quaranta giorni del diluvio al tempo di Noè. Terzo, si doveva porre la condizione simbolica di separare un regno della sovranità del bene dall'universo governato da Satana. Quarto, si doveva fare la condizione di santificare l'offerta, facendo defluire il sangue di morte che l'umanità caduta aveva acquisito stabilendo un legame di sangue con Satana.

Perché fu un peccato non dividere l'offerta? Primo, non dividere l'offerta ha il significato di non dividere Abele da Caino. Non essendo stata divisa, l'offerta non fu accettabile, perché Dio non ebbe un oggetto di tipo Abele da poter prendere. Di conseguenza, gli errori nei sacrifici di Caino e Abele non furono restaurati. Secondo, il non dividere l'offerta equivale a ripetere il fallimento della provvidenza al tempo di Noè, quando, nonostante il diluvio, bene e male non furono divisi. Inoltre, il fallimento di Abramo nel dividere l'offerta, come il fallimento della famiglia di Noè, privò Dio del suo oggetto di bene e ripeté l'errore che aveva fatto fallire la provvidenza del diluvio. Terzo, il non dividere l'offerta significò che non c'era alcuna condizione simbolica per separare un regno della sovranità del bene di Dio dall'universo sotto il dominio di Satana. Quarto, poiché il sangue di morte non era defluito, l'offerta indivisa non poté essere un sacrificio santificato accettabile a Dio. In altre parole, il fatto che Abramo offrì gli uccelli senza prima averli divisi, significò che egli offrì quello che non era stato sottratto al possesso di Sa-

tana. Il suo errore ebbe l'effetto di consentire a Satana di reclamare le offerte.

La tortora, che simboleggiava lo stadio di formazione, rimase in possesso di Satana. Di conseguenza, Satana reclamò anche il montone, che simboleggiava lo stadio di crescita, e la giovenca, che simboleggiava lo stadio di completamento; infatti, entrambi questi stadi dovevano essere completati sulla base dello stadio di formazione. Il non dividere gli uccelli costituì un peccato, poiché ebbe l'effetto di consegnare l'intera offerta simbolica a Satana.

Esaminiamo ora cosa significa il versetto biblico, ove si dice che gli uccelli da preda discesero sulle offerte. Fin dalla Caduta dei primi antenati, Satana ha sempre atteso al varco le persone con cui Dio ha lavorato per realizzare la Sua Volontà. Quando Caino e Abele stavano offrendo i loro sacrifici, Satana spiava alla porta (*Gn. 4:7*). Nella storia di Noè, il corvo che volava intorno all'arca stava a significare come Satana cercasse un'occasione per invadere la famiglia di Noè subito dopo il diluvio (*Gn. 8:7*). Anche quando Abramo stava facendo l'offerta simbolica, Satana era in agguato per trovare l'opportunità d'impossessarsi del sacrificio e, non appena vide che gli uccelli non erano stati divisi, lo profanò. La Bibbia descrive questo episodio con l'immagine degli uccelli da preda che discesero sul sacrificio.

L'errore di Abramo nel fare l'offerta simbolica ne causò la contaminazione. Tutte le condizioni che Dio intendeva restaurare attraverso di essa furono perse e, di conseguenza, i discendenti di Abramo dovettero soffrire in schiavitù, per 400 anni, nella terra d'Egitto. Esaminiamone i motivi.

Dio chiamò Abramo e gli comandò di fare l'offerta simbolica dopo il completamento di un periodo di 400 anni per la separazione di Satana. Questo periodo era stato stabilito per restaurare tramite indennizzo le dieci generazioni da Adamo a Noè e il periodo di quaranta giorni del giudizio del diluvio, presi da Satana a causa del peccato di Cam. Quel periodo d'indennizzo era stato necessario anche per stabilire Abramo come padre della fede, una volta che avesse completato l'offerta simbolica. Quando sbagliò l'offerta, Abramo permise a Satana di reclamarla come sua e d'impossessarsi anche di quel periodo di 400 anni. Per ricreare a livello nazionale la situazione precedente al fallimento di Abramo nell'offerta simbolica, che era parallela a quella di Noè prima di essere chiamato a costruire l'arca, Dio stabilì un altro periodo di 400 anni per la separazione di Satana. Durante questo periodo, gli Israeliti dovettero sopportare la schiavitù in Egitto e restaurare così, a livello nazionale, la situazione di Noè e Abramo all'inizio della loro missione come padri della fede. In tal modo gli Israeliti avrebbero stabilito la fondazione affinché Mosè iniziasse la sua missione. Pertanto, questo periodo di schiavitù fu sia il tempo di punizione degli Israeliti per l'errore di Abramo, sia il tempo in cui essi stabilirono la fondazione per tagliare i legami con Satana e iniziare la nuova provvidenza di Dio.

Com'è stato già spiegato, col successo di Abramo nell'offerta simbolica dei tre tipi di sacrifici su un unico altare, Dio sperava di realizzare, in una volta sola, la provvidenza degli stadi di formazione, crescita e completamento. Abramo

però fallì, ripetendo gli errori del passato e, di conseguenza, la provvidenza centrata su di lui fu prolungata nelle tre generazioni di Abramo, Isacco e Giacobbe.

3.1.2.2 L'offerta d'Isacco da parte di Abramo

Dopo il fallimento dell'offerta simbolica, Dio ordinò ad Abramo di sacrificare in olocausto il suo unico figlio Isacco (*Gn. 22:2*). In questo modo, Dio cominciò una nuova provvidenza, per restaurare tramite indennizzo il fallimento di Abramo. Secondo il principio di predestinazione, quando un uomo che Dio ha predestinato per compiere una determinata parte della Sua Volontà, fallisce nel completare la responsabilità assegnatagli, Dio non lo chiama una seconda volta. Perché, allora, Dio si rivolse ancora ad Abramo chiedendogli di offrire Isacco?

Possiamo indicare tre ragioni. In primo luogo, il numero tre rappresenta il completamento.¹⁰ Il Principio di Dio prescrive che la provvidenza per stabilire la fondazione per il Messia debba essere completata quando ha luogo per la terza volta. Perciò, la provvidenza di Dio per porre la fondazione per il Messia, cominciata nella famiglia di Adamo come primo tentativo e continuata nella famiglia di Noè come secondo tentativo, doveva concludersi nella famiglia di Abramo, che era il terzo tentativo. Per questo motivo, Abramo ebbe l'opportunità di realizzare una condizione d'indennizzo, sia pure a un prezzo più grande, per restaurare simbolicamente tutto ciò che aveva perduto fallendo nella precedente offerta simbolica. Questa condizione d'indennizzo più grande fu l'offerta in sacrificio di suo figlio Isacco.

In secondo luogo, come abbiamo già spiegato, Abramo, nel fare il sacrificio, era nella posizione di Adamo. Satana aveva attaccato sia Adamo che suo figlio Caino, contaminando due generazioni di quella famiglia. Perciò, secondo il principio di restaurazione tramite indennizzo, Dio poteva lavorare per riprendere Abramo e suo figlio Isacco nel corso di due generazioni.

In terzo luogo, abbiamo visto come Noè poté fare lui stesso l'offerta simbolica dell'arca, sebbene fosse nella stessa posizione di Adamo, che non aveva potuto fare il sacrificio direttamente. Questo perché Noè veniva sulla base dei meriti di Abele, che aveva dimostrato il suo cuore fedele, col successo nell'offerta simbolica. Quando fu chiamato da Dio, Abramo veniva sulla base sia dei meriti di Abele, e del suo successo nell'offerta simbolica allo stadio di formazione, sia di quelli di Noè, e del suo successo nell'offerta simbolica allo stadio di crescita. Su questa doppia fondazione, Abramo doveva fare l'offerta simbolica allo stadio di completamento. Di conseguenza, anche se Abramo fallì, Dio poté ristabilirlo e dargli la possibilità di fare un'altra offerta, basata sui meriti accumulati dal cuore fedele di Abele e di Noè.

Prima di poter offrire in sacrificio Isacco, Abramo dovette ancora una volta dimostrare la sua fede, ripetendo la stessa condizione simbolica d'indennizzo per la restaurazione della famiglia di Adamo, che aveva stabilito prima di fare

¹⁰ cfr. Periodi 2,4

l'offerta simbolica. Questa è la ragione per cui Abramo pose nuovamente Sara nella posizione di sorella e lasciò che fosse presa da un re, questa volta Abimelec di Gherar. Dopo che lei divenne la moglie del re, Abramo la riprese. E questa volta prese anche degli schiavi, che simboleggiavano l'umanità, e delle ricchezze, che simboleggiavano la natura (*Gn. 20:1-18*).

In che modo Abramo offrì Isacco?

E giunsero al luogo che Dio gli avea detto, e Abramo edificò quivi l'altare, e vi accomodò la legna; legò Isacco, suo figliuolo e lo mise sull'altare, sopra la legna. E Abramo stese la mano e prese il coltello per scannare il suo figliuolo. Ma l'angelo dell'Eterno gli gridò dal cielo e disse: "Abramo, Abramo". E quegli rispose: "Eccomi". E l'angelo: "Non metter la mano addosso al ragazzo, e non gli fare alcun male; poiché ora so che tu temi Iddio, giacché tu non m'hai rifiutato il tuo figliuolo, l'unico tuo" - *Gn. 22:9-12*

La fede di Abramo fu assoluta. In obbedienza al comandamento di Dio, egli stava per uccidere Isacco, suo unico figlio, per offrirlo come olocausto. In quel momento, Dio intervenne e disse ad Abramo di non uccidere il ragazzo.

Lo zelo di Abramo nel fare la Volontà di Dio e la sua azione decisa, condotta con fede, obbedienza e lealtà assolute, lo innalzarono alla stessa posizione che avrebbe avuto se avesse ucciso Isacco. Così, egli separò completamente Satana da Isacco. Dio comandò ad Abramo di non uccidere Isacco, perché quest'ultimo, separato da tutti i legami con Satana, stava ora dal lato di Dio. Dobbiamo anche capire che dicendo "ora so che tu temi Iddio" Dio esprime sia il suo rimprovero ad Abramo per il precedente fallimento nell'offerta simbolica, sia la sua gioia per l'offerta vittoriosa di Isacco. Poiché Abramo ebbe successo nell'offerta di Isacco, la provvidenza di restaurazione nella famiglia di Abramo poté essere continuata da Isacco.

Abramo impiegò tre giorni per raggiungere il luogo, sul monte Moriah, dove doveva offrire in olocausto suo figlio Isacco. Il periodo di tre giorni per la purificazione di Isacco servì a iniziare un nuovo corso nella provvidenza. Da allora in poi è stato necessario un periodo di tre giorni per la separazione di Satana all'inizio di ogni nuova provvidenza. Possiamo trovare molti esempi di tali periodi nella storia provvidenziale. Quando Giacobbe partì da Aram con la sua famiglia per iniziare il corso familiare per restaurare Canaan, ci fu un periodo di tre giorni per la separazione di Satana (*Gn. 31:20-22*). Anche Mosè guidò gli Israeliti, quando lasciarono l'Egitto per iniziare il corso nazionale per restaurare Canaan, attraverso un periodo di tre giorni per la separazione di Satana (*Es. 8:27*). Anche Gesù, quando iniziò il corso spirituale mondiale per restaurare Canaan, passò tre giorni nella tomba per realizzare la separazione di Satana.

3.1.2.3 La posizione d'Isacco e la sua offerta simbolica agli occhi di Dio

È già stato spiegato che, sebbene l'offerta simbolica di Abramo fosse finita

con un fallimento, c'era ancora la possibilità, secondo il Principio, di stabilire la fondazione per il Messia centrata su di lui. Tuttavia Abramo, che aveva fallito nel realizzare la sua responsabilità, non era qualificato a ripetere l'offerta simbolica.¹¹ Dio doveva trovare il modo per considerare Abramo come se non avesse fallito nell'offerta simbolica e non avesse causato il prolungamento della provvidenza. Per ottenere ciò, Dio comandò ad Abramo di offrire in olocausto Isacco.

In precedenza, Dio aveva promesso ad Abramo che la discendenza di Isacco sarebbe divenuta un popolo scelto, dicendo:

Allora la parola dell'Eterno gli fu rivolta: "... colui che uscirà dalle tue viscere sarà erede tuo". E lo menò fuori e gli disse: "Mira il cielo e conta le stelle, se le puoi contare". E gli disse: "Così sarà la tua progenie" - *Gen. 15:4-5*

Mostrandosi pronto a uccidere suo figlio, addirittura il figlio della promessa, Abramo dimostrò la massima lealtà al Cielo. Quest'atto di fede di Abramo equivale a uccidere sé stesso - un sé stesso contaminato da Satana a causa del precedente fallimento nell'offerta simbolica. Quindi, quando Dio salvò dalla morte Isacco, anche Abramo fu resuscitato a nuova vita, sciolto da tutti i lacci con cui Satana l'aveva costretto, quando aveva contaminato la sua offerta simbolica. Inoltre, Abramo e Isacco raggiunsero un'unità inseparabile nella loro fedeltà alla Volontà di Dio.

Sebbene Isacco e Abramo fossero due individui distinti, quando Dio li riportò in vita essi divennero ai Suoi occhi come un'unica persona. Anche se la provvidenza attraverso Abramo era fallita e aveva dovuto essere prolungata a Isacco, finché Isacco avesse avuto successo, la sua vittoria sarebbe stata anche la vittoria di Abramo, e Dio avrebbe considerato Abramo come se non avesse fallito e la provvidenza come se non fosse stata prolungata.

Non è chiaro quanti anni avesse Isacco quando Abramo lo offrì in sacrificio: era comunque abbastanza grande da portare la legna per il sacrificio (*Gn. 22:6*) e, quando vide che non c'era nessun agnello da offrire, interrogò suo padre in proposito (*Gn. 22:7*). Isacco era evidentemente abbastanza grande da comprendere le intenzioni di suo padre. Possiamo immaginare che aiutò il padre, pur sapendo che questi si stava preparando a offrirlo in sacrificio.

Se Isacco avesse opposto resistenza al proposito del padre di offrirlo in sacrificio, sicuramente Dio non avrebbe accettato l'offerta. In effetti, Isacco dimostrò una fede grande quanto quella di Abramo. Insieme, la loro fede rese l'offerta vittoriosa, e Satana non ebbe alcun modo di mantenere il dominio su di loro. Nel fare l'offerta, Isacco e Abramo attraversarono un processo di morte e resurrezione, con un duplice risultato. Primo, Abramo ebbe successo nella separazione di Satana, che l'aveva invaso a causa del suo errore nell'offerta simbolica, così da restaurare, tramite indennizzo, la posizione che aveva prima di commettere l'errore e, da questa posizione restaurata, trasferire la sua missione provvidenziale a Isacco. Se-

¹¹ cfr. Predestinazione 3

condo, Isacco, obbedendo fedelmente alla Volontà di Dio, ereditò la missione divina da Abramo e dimostrò la fede che lo qualificava per fare l'offerta simbolica.

Dopo che la missione divina era passata da Abramo a Isacco, Abramo offrì al posto d'Isacco il montone procurato da Dio:

E Abramo alzò gli occhi, guardò, ed ecco dietro a sé un montone, preso per le corna in un cespuglio. E Abramo andò, prese il montone e l'offerse in olocausto invece del suo figliuolo - *Gn. 22:13*

In effetti, questa fu l'offerta simbolica con la quale Isacco restaurò la fondazione di fede. Possiamo dedurre che Isacco, il quale aveva portato la legna per il sacrificio, partecipò all'offerta del montone. Perciò, anche se è scritto che Abramo fece l'offerta simbolica, Isacco, che si era unito ad Abramo e ne aveva ereditato la missione, ricevette il beneficio provvidenziale dell'offerta. In questo modo Isacco, che aveva ereditato la missione di Abramo, fece l'offerta simbolica e restaurò, tramite indennizzo, la fondazione di fede.

3.2 LA FONDAZIONE DI SOSTANZA

Isacco, divenuto così la figura centrale al posto di Abramo, stabilì la fondazione di fede, facendo in modo accettabile a Dio l'offerta simbolica del montone. Dopo di ciò, per stabilire la fondazione per il Messia nella famiglia di Isacco, bisognava porre la fondazione di sostanza. A questo scopo i figli d'Isacco, Esaù e Giacobbe, nelle posizioni rispettivamente di Caino e Abele, erano responsabili di realizzare la condizione d'indennizzo per rimuovere la natura caduta e stabilire la fondazione di sostanza, facendo l'offerta sostanziale.

Se Abramo non avesse fallito nell'offerta simbolica, Isacco e il fratellastro Ismaele sarebbero stati nella posizione di Abele e Caino e quindi responsabili di realizzare la condizione d'indennizzo, necessaria per rimuovere la natura caduta, non realizzata da Caino e Abele. Tuttavia, poiché Abramo fallì nell'offerta, Dio pose Isacco nella posizione di Abramo, ed Esaù e Giacobbe nelle posizioni originariamente destinate a Ismaele e Isacco. Era quindi compito di Esaù e Giacobbe realizzare la condizione d'indennizzo per restaurare la natura caduta.

Per la realizzazione dell'offerta sostanziale, Esaù e Giacobbe erano, nei confronti del padre Isacco, nella stessa posizione di Caino e Abele nei confronti di Adamo, e di Sem e Cam nei confronti di Noè. Il figlio maggiore d'Isacco, Esaù, rappresentava la prima offerta simbolica di Abramo, contaminata da Satana, mentre il secondo figlio, Giacobbe, rappresentava l'offerta d'Isacco, dalla quale Satana era stato separato. Esaù aveva inoltre il ruolo di Caino, come rappresentante del male, mentre Giacobbe era nella posizione di Abele, come rappresentante del bene. Esaù e Giacobbe incominciarono a combattere nel grembo della madre (*Gn. 25:22-23*) perché erano in queste posizioni antagoniste. Già d'allora Dio, per un motivo provvidenziale, amava Giacobbe e odiava Esaù (*Rm. 9:11-13*). Esaù e Giacobbe dovevano restaurare tramite indennizzo gli errori nelle offerte di Caino

e Abele. Tuttavia, prima che Esaù e Giacobbe potessero realizzare le condizioni d'indennizzo per rimuovere la natura caduta e fare l'offerta sostanziale, Giacobbe doveva realizzare la condizione d'indennizzo per restaurare la posizione di Abele. Giacobbe ebbe dunque le seguenti missioni: primo, doveva realizzare la condizione d'indennizzo per restaurare la posizione di Abele, la figura centrale dell'offerta sostanziale; secondo, doveva fare l'offerta sostanziale; infine, come si vedrà nella prossima sezione, doveva andare in Egitto per cominciare il corso d'indennizzo di 400 anni, richiesto ai suoi discendenti a causa dell'errore di Abramo nell'offerta simbolica.

Giacobbe realizzò la condizione d'indennizzo per restaurare la posizione di Abele nel modo che descriveremo qui di seguito. Per prima cosa, Giacobbe realizzò la condizione di vittoria nella lotta per restaurare la primogenitura a livello individuale. Arrogandosi il dominio sull'universo creato da Dio, Satana aveva assunto la posizione del figlio maggiore, e Dio, costretto nella posizione del figlio minore, dovette trovare il modo per restaurare la primogenitura. Questo è il motivo per cui Dio ha preferito i secondogeniti rispetto ai primi nati, come nel caso di Esaù e Giacobbe:

Ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù - *MI. 1:2*

Giacobbe ottenne da Esaù la primogenitura – che, come secondogenito, aveva la responsabilità di restaurare - con l'astuzia, scambiandola con un pezzo di pane e un piatto di lenticchie (*Gn. 25:29-34*). Poiché Giacobbe aveva dato valore alla primogenitura e si era adoperato per riscattarla dal fratello, Dio gli fece ottenere la benedizione d'Isacco (*Gn. 27:27-29*). Al contrario, Dio non benedisse Esaù, perché aveva tenuto in così scarsa considerazione la sua primogenitura da venderla per una scodella di minestra.

Secondo, Giacobbe andò in Aram, che rappresentava il mondo satanico e, dopo aver sopportato ventun anni di fatiche, prevalse su Labano nella lotta per restaurare la primogenitura, conquistandosi, come eredità dovutagli, famiglia e ricchezze. Dopo aver ottenuto la vittoria, Giacobbe ripartì alla volta di Canaan.

Terzo, sulla strada del ritorno verso Canaan, la terra della benedizione e della promessa, Giacobbe sconfisse un angelo al guado di Jabbok e restaurò così il dominio sull'angelo in una lotta sostanziale. Attraverso queste tre vittorie, Giacobbe restaurò tramite indennizzo la posizione di Abele e si qualificò come la figura centrale dell'offerta sostanziale.

Esaù e Giacobbe ripristinarono le posizioni che erano state di Caino e Abele nel momento in cui Dio accettò l'offerta di Abele. Di conseguenza, affinché Giacobbe e Esaù realizzassero la condizione d'indennizzo per rimuovere la natura caduta, Esaù doveva amare Giacobbe, rispettarlo come suo mediatore nei confronti di Dio, sottomettersi obbedientemente alle sue direttive e, infine, moltiplicare il bene, ereditandolo da Giacobbe, che aveva la benedizione di Dio. In effetti, quando Giacobbe, dopo aver sopportato ventun anni di difficoltà in Aram, ritornò in

Canaan con la famiglia e le ricchezze, toccò il cuore di Esaù, che superò il suo sentimento di ostilità:

Giacobbe alzò gli occhi, guardò, ed ecco Esaù che veniva, avendo seco quattrocento uomini. Allora divise i figliuoli fra Lea, Rachele, e le due serve. E mise davanti le serve e i loro figliuoli, poi Lea e i suoi figliuoli, e da ultimo Rachele e Giuseppe. Ed egli stesso passò dinanzi a loro, s'inclinò fino a terra sette volte, finché si fu avvicinato al suo fratello. Ed Esaù gli corse incontro, l'abbracciò, gli si gettò al collo, e lo baciò: e piansero - Gn. 33:1-4

Quando Esaù abbracciò e accolse affettuosamente Giacobbe, si realizzò la condizione d'indennizzo per rimuovere la natura caduta. Per la prima volta, la fondazione di sostanza fu posta vittoriosamente.

Giacobbe ed Esaù ebbero perciò successo nel fare l'offerta sostanziale e restaurarono tramite indennizzo i precedenti fallimenti di Caino e Abele nella famiglia di Adamo, e di Cam e Sem nella famiglia di Noè. La loro vittoria nella provvidenza centrata su Abramo restaurò inoltre tramite indennizzo, orizzontalmente in un'unica famiglia, il corso verticale della storia, in cui Dio aveva lungamente lavorato per restaurare la fondazione di sostanza.

Esaù si era trovato nella posizione di essere odiato da Dio sin da quando era dentro il grembo materno (*Rm. 9:11-13*) solo perché gli era stato assegnato il ruolo di Caino, dal lato di Satana, per porre una condizione d'indennizzo nella provvidenza di restaurazione. Sottomettendosi a Giacobbe e completando la sua parte di responsabilità, Esaù conseguì la posizione di Caino restaurato e poté finalmente ricevere l'amore di Dio.

3.3 LA FONDAZIONE PER IL MESSIA

Il lavoro per porre la fondazione per il Messia, che Dio cercò di stabilire per la prima volta nella famiglia di Adamo, dovette essere ripetuto tre volte perché le figure centrali della provvidenza di restaurazione non seppero realizzare la loro parte di responsabilità. Anche il terzo tentativo, al tempo di Abramo, fu prolungato a causa del fallimento nell'offerta simbolica. Isacco e la sua famiglia ereditarono la Volontà di Dio e posero la fondazione di fede e la fondazione di sostanza, stabilendo infine la fondazione per il Messia. Ci si aspetterebbe quindi che il Messia fosse venuto sulla terra in quel tempo.

Tuttavia, la fondazione per il Messia richiede anche un ambiente sociale favorevole alla sua venuta, in cui risulti possibile la restaurazione del mondo satanico nel Regno di Dio, governato dal Messia. Nella provvidenza basata sulle famiglie di Adamo e di Noè, non c'erano altre famiglie che avrebbero potuto attaccare o corrompere la famiglia centrale e, se una o l'altra di queste famiglie avesse posto la fondazione familiare per il Messia, il Messia avrebbe potuto venire senza trovare opposizione. Invece, al tempo di Abramo, l'uomo caduto aveva già costruito nazioni sataniche, capaci di schiacciare facilmente la sua famiglia. Perciò,

anche se a quel tempo era stata posta la fondazione per il Messia, si trattava di una fondazione limitata, a livello familiare, non abbastanza sicura per la venuta del Messia. Per tenere testa alle nazioni del mondo satanico era necessaria la fondazione di uno stato sovrano.

Un sostegno di questo tipo sarebbe stato necessario anche se Abramo, anziché fallire nell'offerta simbolica, avesse avuto successo, insieme ai figli Isacco e Ismaele, nel fare l'offerta sostanziale per porre la fondazione familiare per il Messia. In ogni caso, fino a che i discendenti di Abramo, moltiplicatisi in Canaan, non avessero stabilito una fondazione nazionale per il Messia, non ci sarebbe stata la sicurezza necessaria perché il Messia potesse venire. In effetti, anche se avevano stabilito la fondazione familiare per il Messia, i discendenti d'Isacco dovevano lasciare la loro patria e soffrire per 400 anni in una terra straniera, come punizione per l'errore di Abramo. Nonostante le sofferenze in Egitto, avrebbero prosperato e si sarebbero consolidati come popolo; sarebbero poi ritornati in Canaan e avrebbero realizzato la fondazione nazionale per il Messia, stabilendosi come nazione sovrana preparata per il Messia e per il suo lavoro.¹²

I discendenti di Abramo dovettero sottoporsi a un corso d'indennizzo, a causa del suo errore nell'offerta simbolica. Giacobbe, anziché Isacco, dovette iniziare questo corso d'indennizzo. Infatti, la persona di tipo Abele, che serve come figura centrale nell'offerta sostanziale, deve assumersi il maggiore onere, nel seguire il corso d'indennizzo. Abele nella famiglia di Adamo, Cam nella famiglia di Noè, Isacco nella famiglia di Abramo, e Giacobbe nella famiglia d'Isacco portarono il peso più grande, nel condurre il corso d'indennizzo stabilito per le loro famiglie. Fra di loro, Giacobbe fu la sola figura Abele che si pose sulla fondazione per il Messia. Perciò, egli stabilì il modello del corso per la separazione di Satana, e fissò l'esempio che il Messia avrebbe seguito alla sua venuta.¹³

La famiglia di Giacobbe stava sulla fondazione per il Messia completata nella famiglia d'Isacco. Ereditandone la posizione, la famiglia di Giacobbe si avviò a completare la provvidenza affidata ad Abramo, prendendo responsabilità per il suo peccato e iniziando i 400 anni del corso d'indennizzo. Nella famiglia d'Isacco, Giacobbe, nella posizione di Abele, seguì l'intero corso d'indennizzo. Nella famiglia di Giacobbe, Giuseppe, il figlio di Rachele - la moglie di Giacobbe dal lato di Dio - dovette stabilire la posizione di Abele, andando in Egitto e seguendo il corso d'indennizzo. Dopo essere stato venduto come schiavo dai suoi fratelli e portato in Egitto, Giuseppe ottenne la carica di primo ministro all'età di trent'anni. Egli vide realizzarsi una profezia che Dio gli aveva dato in sogno quando era ancora un ragazzo (*Gn. 37:5-11*). Dapprima i fratellastri di Giuseppe, nati da Lea - la moglie di Giacobbe dal lato satanico - arrivarono in Egitto e si sottomisero a Giuseppe. Successivamente, tutti i figli di Giacobbe giunsero in Egitto e, alla fine, portarono là anche il padre. In questo modo, la famiglia di Giacobbe iniziò il cor-

¹² cfr. Mosè e Gesù 2.2.3.3

¹³ cfr. Mosè e Gesù 1

so d'indennizzo per stabilire una nazione, che un giorno avrebbe ricevuto il Messia.

Giacobbe, come figura centrale che pose la fondazione per il Messia nella famiglia d'Isacco, ebbe la responsabilità di prendere su di sé il peccato di Abramo e iniziare un corso d'indennizzo per la realizzazione, a livello nazionale, della Volontà di Dio ch'era stata affidata a Isacco. Perciò, come nel caso di Abramo e Isacco, Dio considerò Abramo, Isacco e Giacobbe come un'unica persona, dal punto di vista della Sua Volontà, anche se si trattava di tre individui diversi. Di conseguenza, il successo di Giacobbe significò il successo d'Isacco, e il successo d'Isacco significò il successo di Abramo. Dio considerò la provvidenza di restaurazione centrata su Abramo come se fosse stata realizzata nella sua stessa generazione, senza alcun prolungamento, nonostante avesse dovuto essere estesa a Isacco e Giacobbe. È scritto:

Io sono l'Iddio di tuo padre, l'Iddio di Abramo, l'Iddio di Isacco e l'Iddio di Giacobbe - Es. 3:6

Questo versetto indica che Dio considerò questi antenati, che collettivamente realizzarono la sua Volontà, come un'unica generazione anche se ne rappresentavano tre.

Dio intendeva realizzare la meta della Sua provvidenza, stabilendo la fondazione nazionale per il Messia, e mandare il Messia nella nazione preparata. Per questo scopo, Dio fece sì che la famiglia di Giacobbe andasse in Egitto, il mondo satanico, dove i discendenti di Giacobbe avrebbero sofferto come schiavi per 400 anni ma poi, divenuti il popolo scelto, come Dio aveva promesso ad Abramo, sarebbero tornati in Canaan.

La fondazione per il Messia stabilita nella famiglia d'Isacco divenne la base, sulla quale iniziò il corso d'indennizzo per stabilire la fondazione nazionale per il Messia. Nel periodo di 2000 anni da Adamo ad Abramo, in effetti, erano state poste le basi, per iniziare questa provvidenza a livello nazionale nell'era successiva.

In conclusione, Giacobbe prese la responsabilità e fu vittorioso nel corso d'indennizzo per espiare l'errore di Abramo. Usando la sua saggezza per la Volontà di Dio, Giacobbe trionfò nella lotta con Esaù per conquistare la primogenitura a livello individuale, andò in Aram e trionfò in una lotta di ventun anni con lo zio Labano per conquistare la primogenitura a livello familiare. Sulla via del ritorno da Aram in Canaan, Giacobbe vinse la lotta con l'angelo e fu così il primo uomo caduto a realizzare la condizione d'indennizzo per restaurare il dominio sull'angelo. Da quel momento ebbe il nome "Israele" (Gn. 32:28) a significare che aveva fissato il modello e posto le basi, su cui sarebbe stato stabilito il popolo scelto. Dopo esser tornato in Canaan con queste vittorie, Giacobbe conquistò il cuore di Esaù e, insieme a lui, realizzò la condizione d'indennizzo per rimuovere la natura caduta.

Giacobbe completò così vittoriosamente il modello del corso per la sottomissione di Satana. Mosè, Gesù e anche il popolo d'Israele avrebbero seguito questo corso, secondo il modello stabilito da Giacobbe. La storia d'Israele può servire come valida fonte storica per comprendere il corso nazionale per ottenere la sottomissione di Satana, ed è perciò il tema centrale dello studio della provvidenza di restaurazione.

3.4 INSEGNAMENTI TRATTI DAL CORSO DI ABRAMO

Primo, il corso di Abramo dimostra che la predestinazione, da parte di Dio, del modo in cui realizzare la Sua Volontà è condizionale. La provvidenza di restaurazione può realizzarsi solamente col concorso della parte di responsabilità dell'uomo, e non con il semplice potere di Dio. Perciò, sebbene Dio avesse chiamato Abramo, con lo scopo di portare a termine la provvidenza di restaurazione, quando Abramo fallì nel completare la sua responsabilità, la Volontà di Dio non si realizzò.

Secondo, il corso di Abramo dimostra che la predestinazione di Dio per l'uomo è condizionale. Sebbene Dio avesse predestinato che Abramo, facendo vittoriosamente la sua offerta, sarebbe diventato il padre della fede, quando Abramo non seppe completare la sua responsabilità, la sua missione fu estesa a Isacco e Giacobbe.

Terzo, il corso di Abramo dimostra che, ogni volta che l'uomo fallisce nella sua responsabilità, la realizzazione della Volontà di Dio viene ritardata e la sua restaurazione richiede la realizzazione di una condizione d'indennizzo maggiore. Nel caso di Abramo, la Volontà di Dio doveva essere realizzata semplicemente offrendo in sacrificio degli animali, ma, a causa del fallimento di Abramo, dovette compiersi con l'offerta in sacrificio del suo amato figlio Isacco ed essere completata tramite Isacco e Giacobbe.

Quarto, il fatto che Abramo dovette tagliare in due i sacrifici insegna che ciascuno di noi, per separare il bene dal male, deve dividere se stesso come un'offerta. La vita di fede richiede di porre sé stessi nella posizione di offerta. Solo dividendo il bene dal male dentro di noi, possiamo diventare offerte viventi gradite a Dio. Dobbiamo costantemente separare in noi il bene dal male, in base allo standard della Volontà di Dio e, se non lo facciamo, poniamo una condizione per l'invasione di Satana.

Capitolo 2

Mosè e Gesù nella Provvidenza di Restaurazione

La Bibbia contiene molti segreti, concernenti il lavoro di salvezza di Dio. È scritto infatti:

In verità, il Signore non fa cosa alcuna senza aver rivelato il suo consiglio ai Suoi servitori, i profeti - *Amos 3:7*

Tuttavia, senza conoscere il principio che dirige la provvidenza di Dio, gli uomini non sono stati capaci di discernere i misteri nascosti nella Bibbia. Il racconto biblico della vita di un profeta non è semplicemente un resoconto storico perché, descrivendo il corso di quella vita, la Bibbia rivela la strada che l'uomo caduto deve percorrere. In particolare, esamineremo come Dio ha stabilito i corsi provvidenziali di Giacobbe e Mosè come modelli del corso di Gesù per salvare l'umanità.

SEZIONE 1

I MODELLI DEL CORSO PER OTTENERE LA SOTTOMISSIONE DI SATANA

Abbiamo visto che, nella provvidenza di restaurazione nella famiglia d'I-sacco, Giacobbe fu la figura centrale che realizzò la fondazione di sostanza. Giacobbe stabilì la posizione di Abele e lavorò per ottenere la sottomissione di Satana e realizzare la condizione d'indennizzo per rimuovere la natura caduta. L'intero corso di Giacobbe divenne il modello del corso di Mosè e Gesù. Gesù venne per ottenere la sottomissione di Satana in termini sostanziali; prima di lui, Mosè aveva seguito un corso per la sottomissione di Satana, come immagine del corso che Gesù avrebbe poi seguito; prima ancora, Dio aveva guidato Giacobbe in un corso, che costituì una rappresentazione simbolica del corso di Gesù. Inoltre, il corso di

Giacobbe è il modello che gli Israeliti e tutti gli uomini devono seguire per ottenere la sottomissione di Satana e raggiungere lo scopo della provvidenza di restaurazione.

1.1 I MOTIVI PER CUI IL CORSO DI GIACOBBE E IL CORSO DI MOSÈ FURONO STABILITI COME MODELLI PER IL CORSO DI GESÙ

Lo scopo della provvidenza di restaurazione è raggiunto quando l'uomo ottiene la sottomissione volontaria di Satana e ne diventa il signore, realizzando la parte di responsabilità attribuitagli. Gesù, come Messia e vero antenato, venne per aiutare tutti gli uomini di fede a ottenere la sottomissione volontaria di Satana. Da solo, aprì il corso per ottenere la sottomissione completa di Satana e perciò, d'allora in poi, ha guidato gli uomini di fede a seguire il suo esempio.

Satana, che non si arrende umilmente neppure davanti a Dio, non ha alcuna intenzione di arrendersi a Gesù e tanto meno ai comuni credenti. Perciò Dio, prendendo responsabilità per gli esseri umani, da Lui creati, chiamò Giacobbe e lavorò attraverso di lui per mostrarci, in forma simbolica, il corso per ottenere la sottomissione di Satana. Mosè fu in grado di soggiogare Satana seguendo lo schema del modello di corso rivelato simbolicamente nel corso di Giacobbe. Nel suo corso, Mosè sviluppò quel modello a livello d'immagine. Analogamente, fondandosi sullo schema del modello di corso di Mosè, Gesù venne per ottenere la sottomissione sostanziale di Satana. Seguendo le orme di Gesù, gli uomini di fede possono anch'essi ottenere la sottomissione di Satana e dominarlo. Mosè si stava riferendo a Gesù, quando disse:

Il Signore Iddio vi susciterà di tra i vostri fratelli un profeta come me; ascoltatelo in tutte le cose che vi dirà - *At. 3:22*

Gesù si sarebbe trovato in una posizione paragonabile a quella di Mosè e ne avrebbe seguito il corso come il modello per completare la provvidenza mondiale per restaurare Canaan - il Regno di Dio. Gesù disse:

Il Figliuolo non può da sé stesso far cosa alcuna, se non la vede fare dal Padre; perché le cose che il Padre fa, anche il figlio le fa similmente - *Gv. 5:19*

Con queste parole, Gesù intese dire che stava seguendo il modello del corso che Dio gli aveva rivelato tramite Mosè. Perciò, Mosè prefigurò Gesù.

1.2 IL CORSO DI GIACOBBE COME MODELLO PER I CORSI DI MOSÈ E GESÙ

Giacobbe realizzò il modello del corso per ottenere la sottomissione di Satana. Questo corso procede nel senso contrario rispetto al modo in cui Satana corrompe l'umanità. I corsi di Mosè e Gesù seguirono lo schema del corso di Giacobbe. Questa sezione li prende in esame entrambi.

(1) I primi uomini avrebbero dovuto essere assolutamente determinati a

osservare il comandamento di Dio di non mangiare il frutto, ma caddero, senza curarsi della loro vita, quando l'arcangelo li tentò. Così, Giacobbe, per completare la restaurazione di Canaan a livello familiare - vale a dire ritornare in Canaan con la famiglia e le ricchezze e restaurare la fondazione per ricevere il Messia - doveva prevalere in una lotta con un angelo, che rappresentava Satana, rischiando la vita. Giacobbe, risoluto a superare la prova mentre lottava con l'angelo al guado di Jabbok, prevalse e ricevette il nome "Israele" (*Gn. 32:25-28*). Dio stesso mise alla prova Giacobbe, ponendo l'angelo nella posizione di Satana. Lo scopo di Dio non era quello di annientare Giacobbe, ma di aiutarlo a stabilire la posizione di Abele e completare la restaurazione della sua famiglia, qualificandosi a dominare l'angelo. Inoltre, grazie al ruolo svolto dall'angelo nel condurre il combattimento, si aprì la strada per la restaurazione del mondo angelico.

Anche Mosè dovette superare una prova, rischiando la vita, quando Dio tentò di ucciderlo (*Es. 4:24*), prima di poter guidare gli Israeliti in Canaan e completare così la restaurazione di Canaan a livello nazionale. Dobbiamo capire che Dio sottopone gli uomini a queste prove perché li ama. Se fosse Satana, invece che Dio, a metterli alla prova, gli uomini, in caso di fallimento, diventerebbero preda di Satana. Allo stesso modo, prima di poter iniziare la restaurazione di Canaan a livello mondiale, cioè guidare l'umanità nel Regno dei Cieli in terra, Gesù dovette superare una prova, lottando contro Satana a rischio della vita e prevalendo su di lui nei 40 giorni di digiuno e nelle tentazioni del deserto (*Mt. 4:1-11*).

(2) Poiché l'uomo acquisì la natura caduta, quando Satana ne contaminò la carne e lo spirito, Giacobbe, per rimuovere la natura caduta, dovette realizzare una condizione equivalente. Per questo motivo, per restaurare la posizione di Abele nella condizione d'indennizzo per rimuovere la natura caduta, Giacobbe comprò da Esaù la primogenitura con pane e lenticchie (*Gn. 25:34*) che simboleggiavano la carne e lo spirito. Ripetendo questo corso, al tempo di Mosè, Dio nutrì il popolo con manna e quaglie (*Es. 16:13*), anch'esse simboleggianti la carne e lo spirito, rinsaldando così la loro gratitudine nei Suoi confronti e accrescendo in loro la consapevolezza di essere il popolo scelto. Attraverso questo processo, Dio voleva che il popolo obbedisse a Mosè e realizzasse la condizione d'indennizzo per rimuovere la natura caduta a livello nazionale. Gesù disse:

I vostri padri mangiarono la manna nel deserto e morirono ... in verità, in verità io vi dico che se non mangiate la carne del Figliuol dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete la vita in voi - *Gv. 6:49-53*

Con questi versi Gesù, oltre a confermare che stava percorrendo il corso posto da Mosè come modello, intendeva dire che tutta l'umanità caduta doveva unirsi con lui in carne e spirito. Seguendo fedelmente Gesù e unendosi a lui, che a quel tempo era nella posizione di Giovanni Battista¹ gli Israeliti avrebbero realizzato la condizione d'indennizzo mondiale per rimuovere la natura caduta. Succes-

¹ cfr. Mosè e Gesù 3.2.1

sivamente, servendo devotamente Gesù come Messia, avrebbero restaurato la loro natura originale.

(3) Con la Caduta, Satana contaminò persino le spoglie dell'uomo. Perciò, alla morte di Giacobbe il suo corpo, santificato con la benedizione che aveva ricevuto in vita, fu imbalsamato per quaranta giorni (*Gn. 50:3*) per realizzare una condizione di purificazione. Nel caso di Mosè, l'arcangelo Michele contese al Diavolo il potere di disporre del suo corpo (*Giuda 9*). Sappiamo che il corpo di Gesù scomparve, lasciando la tomba vuota (*Mt. 27:62; 28:15*), con lo sconcerto delle autorità.

(4) Nella Caduta, Satana corruppe i primi antenati durante il periodo di crescita. Per restaurare tramite indennizzo la contaminazione di Satana, Dio ha lavorato per porre condizioni basate su determinati numeri, come il tre, che ha come significato il periodo di crescita.² Quando Giacobbe cominciò il suo viaggio da Aram a Canaan, ci fu un periodo di tre giorni di separazione di Satana, prima che Labano fosse informato della sua assenza (*Gn. 31:22*). Quando Mosè guidò il popolo fuori dall'Egitto, verso Canaan, ci fu un periodo iniziale di tre giorni (*Es. 5:3*). Giosuè sostò al fiume Giordano per tre giorni prima di attraversarlo (*Gs. 3:2*). Prima d'iniziare il corso spirituale mondiale per restaurare Canaan, Gesù passò tre giorni nella tomba (*Lc. 18:33*).

Giacobbe ebbe dodici figli (*Gn. 35:22*) per restaurare tramite indennizzo nella sua generazione (orizzontalmente) le condizioni d'indennizzo accumulate (verticalmente) nelle dodici generazioni da Noè a Giacobbe, che erano state prese da Satana. Per ragioni simili, ci furono dodici tribù al tempo di Mosè (*Es. 24:4*) e Gesù ebbe dodici discepoli (*Mt. 10:1*). Per realizzare una condizione d'indennizzo per separare Satana dai sette giorni, da esso contaminati, della creazione di Dio, ci furono 70 membri nella famiglia di Giacobbe (*Gn. 46:27*), 70 anziani al tempo di Mosè (*Es. 24:1*), e 70 seguaci di Gesù (*Lc. 10.1*), che ebbero tutti un ruolo centrale provvidenziale nelle rispettive ere.

(5) Il bastone, che castiga il male, apre la strada e dà sostegno alla persona che vi si appoggia, è un simbolo del Messia.³ Giacobbe attraversò il fiume Giordano ed entrò nella terra di Canaan appoggiandosi a un bastone (*Gn. 32:10*), indicando che un giorno l'umanità caduta avrebbe attraversato le acque del mondo peccaminoso e sarebbe approdata al mondo ideale seguendo il Messia: colpendo l'ingiustizia, seguendone la guida e l'esempio, e affidandosi a lui. Mosè guidò gli Israeliti attraverso il Mar Rosso con un bastone (*Es. 14:16*). Gesù alla sua Seconda Venuta guiderà l'umanità, attraverso le acque turbolente del mondo caduto e fino ad approdare all'ideale di Dio, con la verga di ferro, che simboleggia il Messia stesso (*Ap. 2:27; 12:15*).

(6) Il peccato di Eva radicò nella discendenza dell'umanità il peccato, che fruttificò nell'uccisione di Abele da parte di Caino. Poiché una madre e un figlio

² cfr. Periodi 2.4

³ cfr. Mosè e Gesù 2.2.2.2

consentirono a Satana d'intromettersi, producendo il frutto del peccato, una madre e un figlio, secondo il principio di restaurazione tramite indennizzo, devono separarsi da Satana con uno sforzo congiunto. Giacobbe non avrebbe potuto ricevere la benedizione e separarsi da Satana, senza l'appoggio devoto e il saggio consiglio di sua madre (*Gn. 27:5-17, 42-45*). Mosè non avrebbe potuto sfuggire alla morte e servire la Volontà di Dio senza l'aiuto della madre (*Es. 2:2*). Infine, Maria salvò la vita di Gesù con la fuga in Egitto, portandolo lontano dal re Erode, che cercava di ucciderlo (*Mt. 2:13*).

(7) La figura centrale cui Dio affida la Sua Volontà nella provvidenza deve tornare dal mondo di Satana al mondo di Dio. Questo è il motivo per cui Giacobbe si mise in viaggio da Aram, il mondo satanico, a Canaan (*Gn. 31:17-18*), Mosè si mise in viaggio dall'Egitto alla terra promessa di Canaan (*Es. 12:37-38*), e Gesù, che si era rifugiato in Egitto poco dopo la sua nascita (*Mt. 2:14-15*), ritornò in Galilea.

(8) Lo scopo finale della provvidenza di restaurazione è sradicare Satana. Con questo significato, Giacobbe seppellì gli idoli sotto una quercia (*Gn. 35:4*). Mosè abbatté il vitello d'oro, gli diede fuoco, lo ridusse in polvere, ne sparse la polvere nell'acqua e la diede da bere agl'Israeliti (*Es. 32:20*). Gesù venne per distruggere questo mondo di male, ottenendo la sottomissione di Satana con le sue parole e il suo potere.⁴

SEZIONE 2

LA PROVVIDENZA DI RESTAUZIONE SOTTO LA GUIDA DI MOSÈ

2.1 PANORAMICA DELLA PROVVIDENZA GUIDATA DA MOSÈ

La provvidenza di restaurazione guidata da Mosè fu costruita sulla fondazione per il Messia posta nella famiglia di Abramo. Nondimeno, il Principio richiedeva che anche Mosè ponesse la fondazione per il Messia, restaurando tramite indennizzo la fondazione di fede e la fondazione di sostanza. Ogni volta che la figura centrale della provvidenza cambia, la nuova figura centrale non può ereditare la Volontà provvidenziale senza prima completare a sua volta una responsabilità analoga. Inoltre, in questo caso, la fondazione dovette essere rinnovata perché l'ambito della provvidenza si era esteso da una famiglia a una nazione. Come vedremo, le condizioni d'indennizzo richieste per porre quelle fondazioni furono, nella provvidenza di restaurazione guidata da Mosè, del tutto diverse da quelle precedenti.

⁴ cfr. Escatologia 3.2.2

2.1.1 LA FONDAZIONE DI FEDE

2.1.1.1 La figura centrale per restaurare la fondazione di fede

Mosè era la figura centrale per restaurare la fondazione di fede. Questa fondazione doveva essere posta di nuovo, per iniziare il corso del ritorno nella terra promessa di Canaan, a conclusione dei 400 anni di schiavitù causati dall'errore di Abramo nell'offerta simbolica. Prima di studiare come Mosè stabilì la fondazione di fede, esamineremo prima la sua posizione provvidenziale in relazione a Gesù e quindi, nella prossima sezione, esamineremo come egli fu diverso da tutte le precedenti figure centrali chiamate a porre la fondazione di fede.

Primo, Mosè era nella posizione di rappresentare Dio, agendo in Sua vece. Dio disse a Mosè che avrebbe dovuto essere come Dio stesso per Aaronne (*Es. 4:16*) e anche:

Vedi, io ti ho stabilito come Dio per Faraone e Aaronne, tuo fratello, sarà il tuo profeta - *Es. 7:1*

Secondo, mettendolo nella Sua posizione davanti ad Aaronne e al Faraone, Dio stabilì Mosè come prefigurazione di Gesù, la sola incarnazione di Dio. Prefigurando Gesù, Mosè tracciò la strada che Gesù avrebbe poi percorso. Come Giovanni Battista dopo di lui (*Gv. 1:23*), Mosè doveva raddrizzare la via per Gesù. Come discendente di Giacobbe, che aveva stabilito la fondazione per il Messia, Mosè poteva svolgere il ruolo di figura centrale nell'Era della Provvidenza di Restaurazione. Nel suo cammino provvidenziale, Mosè si basò sulla tradizione e le azioni del suo antenato Giacobbe. I loro corsi servirono come modello della strada che Gesù successivamente avrebbe seguito.

Mosè stava anche sulla fondazione che Giuseppe aveva posto andando in Egitto. Anche la vita di Giuseppe prefigurò quella di Gesù. Come figlio di Rachele (la moglie di Giacobbe che rappresentava il lato di Dio) e fratello più giovane dei figli di Lea (la moglie di Giacobbe che rappresentava il lato di Satana), Giuseppe era nella posizione di Abele. Scampato a malapena al progetto di uccisione messo in atto dai suoi fratelli maggiori, Giuseppe fu venduto ai mercanti e arrivò in Egitto come schiavo ma, prima di compiere trent'anni, assunse al rango di primo ministro. I fratelli e il padre andarono in Egitto e s'inchinarono umilmente davanti a lui, realizzando un sogno profetico che Giuseppe aveva fatto da bambino (*Gn. 37:5-11*). Basandosi su questa vittoria provvidenziale, gl'Israeliti entrarono in Egitto e cominciarono un periodo di difficoltà, intese a recidere i loro legami con Satana. Il corso di Giuseppe prefigurò il corso che Gesù avrebbe successivamente attraversato. Venuto nel mondo satanico, Gesù avrebbe superato un corso di difficoltà e sarebbe apparso come Re dei Re all'età di trent'anni. Gesù doveva ottenere la sottomissione di tutta l'umanità, compresi i suoi antenati, tagliare tutti i loro legami col mondo satanico e restaurarli al Regno di Dio.

L'infanzia, la fanciullezza e la morte di Mosè prefigurarono anch'esse il

corso di Gesù. Alla nascita, Mosè rischiò di essere ucciso per ordine del Faraone. Sua madre lo allevò in incognito, e Mosè entrò nel palazzo del Faraone e crebbe senza pericolo in mezzo ai suoi nemici. Allo stesso modo, alla nascita di Gesù, il re Erode lo voleva uccidere, ma sua madre lo prese, fuggì in Egitto e lo allevò nascostamente in quel paese; più tardi lo riportò nel Regno di Erode, dove crebbe al sicuro in mezzo ai suoi nemici. Dopo la morte di Mosè, nessuno seppe dove fu seppellito il suo corpo (*Dt. 34:6*); ciò prefigurò quanto sarebbe successo, dopo la morte, al corpo di Gesù.

In tutti questi modi, il corso di Mosè per restaurare Canaan a livello nazionale fu il modello del corso di Gesù per restaurare Canaan a livello mondiale. Come abbiamo già detto, la Bibbia attesta, con le parole di Mosè (*Dt. 18:18-19*) e Gesù (*Gv. 5:19*), che Dio mostrò nella vita di Mosè il modello per Gesù, indicando la strada che quest'ultimo avrebbe successivamente percorso.

2.1.1.2 L'oggetto per la condizione nella restaurazione della fondazione di fede

Mosè era in una posizione diversa dalle figure centrali, cui la realizzazione della fondazione di fede era stata affidata in precedenza. Diversamente da Abele, Noè e Abramo, Mosè non aveva bisogno di fare un'offerta simbolica, perché poteva restaurare la fondazione di fede semplicemente obbedendo alla parola di Dio e completando una *provvidenza per la separazione di Satana basata sul numero quaranta*.⁵ Ci sono tre ragioni per questa differenza.

Primo, Mosè stava sulla fondazione delle tre offerte simboliche vittoriose di Abele, Noè e Isacco, che avevano completato la provvidenza basata sulle offerte simboliche.

Secondo, le offerte simboliche erano gli oggetti per la condizione divenuti necessari al posto della Parola, dopo che i primi antenati, persa la Parola di Dio con la Caduta, non furono più in grado di riceverla direttamente. Perciò, durante l'Era della Provvidenza per porre la Fondazione per la Restaurazione (l'era da Adamo ad Abramo), i sacrifici erano stati offerti come oggetti per la condizione nel porre la fondazione di fede. Tuttavia, al tempo di Mosè, quel periodo era terminato e l'umanità era entrata in una nuova era, l'Era della Provvidenza di Restaurazione (Era dell'Antico Testamento), nella quale gli uomini potevano nuovamente ricevere la parola di Dio direttamente, e così non c'era più alcun bisogno di un'offerta simbolica, nel porre la fondazione di fede.

Terzo, poiché la provvidenza iniziata con la famiglia di Adamo si era prolungata ripetutamente, erano necessarie certe condizioni d'indennizzo per resta-

⁵ Letteralmente, questa espressione può essere letta come "fondazione di quaranta giorni per la separazione di Satana". Per maggior chiarezza, la rendiamo con "provvidenza per la separazione di Satana basata sul numero quaranta" per due motivi: primo, i "quaranta giorni" si riferiscono al diluvio di Noè, che per primo pose questa condizione (*cfr. Fondazione 2.1.2*), e non alla lunghezza del periodo richiesto per realizzarla, che può consistere in quaranta o persino 400 anni. Secondo, anche se come risultato viene posta una fondazione, il testo usa questa terminologia per descrivere una provvidenza di durata prestabilita.

rare i periodi provvidenziali che erano stati contaminati da Satana. Nel porre la fondazione di fede, Noè dovette completare una provvidenza per la separazione di Satana basata sul numero quaranta, durante la sua permanenza nell'arca. Abramo poté fare l'offerta simbolica per porre la fondazione di fede, solo dopo aver restaurato il precedente periodo di 400 anni, e aver così completato una provvidenza per la separazione di Satana basata sul numero quaranta. Gli Israeliti patirono 400 anni di schiavitù in Egitto per realizzare una provvidenza per la separazione di Satana basata sul numero quaranta, e restaurare così la fondazione di fede invasa da Satana a causa dell'errore di Abramo.

Così pure, nell'Era della Provvidenza di Restaurazione, una figura centrale poteva porre la fondazione di fede, fintantoché si sostenesse fermamente sul completamento della provvidenza per la separazione di Satana basata sul numero quaranta, osservando la Parola di Dio, ora che al posto di questa non c'era più bisogno di un oggetto per la condizione.

2.1.2 LA FONDAZIONE DI SOSTANZA

Nell'Era della Provvidenza per porre la Fondazione per la Restaurazione, Dio aveva lavorato per porre la fondazione familiare di sostanza. Nella successiva Era della Provvidenza di Restaurazione, Dio lavorò per porre la fondazione nazionale di sostanza. Mosè, che era come Dio nei confronti del popolo e rappresentava Gesù, era nella posizione di genitore degli Israeliti nel porre la fondazione nazionale di fede.

Allo stesso tempo, Mosè era il profeta che aveva la missione di preparare la strada per Gesù, e perciò era nella posizione di figlio di Gesù, che doveva venire come Vero Genitore. Perciò, rispetto agli Israeliti, Mosè era nella posizione di Abele, come figura centrale per la fondazione nazionale di sostanza.

Ricordiamo che Abele aveva fatto l'offerta simbolica dalla posizione di genitore, al posto di Adamo, e si era così qualificato per fare l'offerta sostanziale dalla posizione di figlio. Allo stesso modo, Mosè era nella duplice posizione di genitore e figlio: nel restaurare tramite indennizzo la fondazione di fede, era nella posizione di genitore; stabilì così la posizione di Abele per la fondazione di sostanza, nella quale era in posizione di figlio.

Una volta che Mosè ebbe stabilito la posizione di Abele, gli Israeliti, nella posizione di Caino, avrebbero dovuto realizzare la condizione d'indennizzo nazionale per rimuovere la natura caduta, attraverso la loro obbedienza a Mosè. Così facendo, avrebbero stabilito la fondazione nazionale di sostanza.

2.1.3 LA FONDAZIONE PER IL MESSIA

Mosè doveva restaurare tramite indennizzo la fondazione nazionale di fede e gli Israeliti, sotto la guida di Mosè, dovevano restaurare tramite indennizzo la fondazione nazionale di sostanza. Così si sarebbe completata la fondazione nazionale per il Messia e la base per la nazione sovrana, in cui il Messia sarebbe venu-

to. Gli Israeliti dovevano poi ricevere il Messia, rinascere attraverso di lui, essere purificati dal peccato originale e restaurare la loro natura originale, unendosi col cuore a Dio. In questo modo, avrebbero raggiunto la meta finale di diventare perfette incarnazioni.

2.2 I CORSI NAZIONALI PER RESTAURARE CANAAN SOTTO LA GUIDA DI MOSÈ

Mosè condusse gli Israeliti fuori dall'Egitto, il mondo satanico, con miracoli e segni, li guidò oltre il Mar Rosso, e vagò con loro nel deserto prima di poter entrare nella terra promessa di Canaan.

Questo corso indicò come Gesù avrebbe successivamente guidato i Cristiani, la Seconda Israele, con miracoli e segni, fuori dalla vita di peccato, conducendoli in sicurezza attraverso il mare tempestoso del male - un deserto privo di acqua vivificante - prima di portarli nel Giardino di Eden della promessa di Dio. Proprio come il corso nazionale per restaurare Canaan sotto la guida di Mosè fu prolungato in tre corsi, a causa della mancanza di fede degli Israeliti, il corso mondiale per restaurare Canaan sotto la guida di Gesù dovette essere intrapreso tre volte, a causa della mancanza di fede di Giovanni Battista e degli Ebrei del suo tempo. Per evitare ripetizioni, non faremo qui una stretta comparazione fra i corsi di Mosè e Gesù; il parallelismo, comunque, risulterà chiaro confrontando questa sezione con la successiva.

2.2.1 IL PRIMO CORSO NAZIONALE PER RESTAURARE CANAAN

2.2.1.1 La fondazione di fede

Dopo 400 anni di schiavitù in Egitto, il periodo d'indennizzo richiesto agli Israeliti a causa dell'errore di Abramo era finito. Per diventare la figura centrale per restaurare la fondazione di fede ed essere qualificato a guidare gli Israeliti fuori dall'Egitto, Mosè, come individuo, doveva ereditare il periodo di 400 anni d'indennizzo nazionale e completare una provvidenza per la separazione di Satana basata sul numero quaranta. Inoltre, Mosè doveva restaurare tramite indennizzo il numero quaranta, che Adamo avrebbe dovuto realizzare, se non fosse caduto, per stabilire la sua fondazione di fede.⁶ Per raggiungere questi scopi, Mosè passò quarant'anni nel palazzo del Faraone, il centro del mondo satanico (At. 7:23).

Nel palazzo, Mosè fu educato da sua madre, che nessuno conosceva come tale, ed era stata assunta per fargli da balia. Segretamente, lei gl'instillò la consapevolezza e l'orgoglio di appartenere al popolo scelto. Nonostante le comodità della vita di palazzo, Mosè mantenne incrollabile lealtà e fedeltà alla discendenza d'Israele e dopo quarant'anni lasciò il palazzo:

⁶ cfr. Periodi 2.4

... scegliendo piuttosto d'esser maltrattato con il popolo di Dio, che di godere per breve tempo i piaceri del peccato - *Eb. 11:25*

Perciò, durante i quarant'anni della sua vita nel palazzo del Faraone, Mosè realizzò la provvidenza per la separazione di Satana basata sul numero quaranta, restaurando così la fondazione di fede.

2.2.1.2 La fondazione di sostanza

Mosè era nella duplice posizione di genitore e figlio. Ponendo la fondazione di fede, Mosè stabilì anche la posizione di Abele per la fondazione di sostanza. Gli Israeliti, che erano nella posizione di Caino, dovevano seguire Mosè e obbedirgli con fede. Ereditando la Volontà di Dio da Mosè e moltiplicando il bene, avrebbero realizzato la condizione d'indennizzo nazionale per rimuovere la natura caduta e posto la fondazione nazionale di sostanza. Gli Israeliti dovevano porre la fondazione di sostanza seguendo Mosè, dal momento in cui avessero lasciato l'Egitto fino a quando fossero entrati nella terra benedetta di Canaan.

Dio cominciò la *provvidenza per l'inizio* del corso, con l'uccisione di un Egiziano da parte di Mosè. Vedendo che un sorvegliante egiziano maltrattava un suo fratello di fede, Mosè, animato dall'ardente amore per il suo popolo, colpì a morte quell'uomo (*Es. 2:11-12*). In un certo senso, Mosè espresse il cuore di cocente indignazione di Dio nell'assistere alle affezioni del Suo popolo (*Es. 3:7*). In quel momento, l'unità o meno degli Israeliti con Mosè avrebbe determinato se essi potevano iniziare vittoriosamente il corso per ritornare in Canaan.

Quando Mosè uccise l'Egiziano, Dio usò quest'atto per realizzare vari scopi. Primo, l'arcangelo aveva indotto i primi antenati a cadere e Caino a uccidere Abele; attraverso queste condizioni Satana aveva controllato lo sviluppo della storia del peccato dalla posizione del figlio maggiore. Pertanto, prima che Dio potesse iniziare la provvidenza per restaurare Canaan, un uomo dal lato di Dio doveva realizzare la condizione di restaurare tramite indennizzo tutto ciò, prevalendo su un uomo dal lato di Satana, nella posizione del figlio maggiore. Secondo, quest'atto tagliò efficacemente qualsiasi residuo attaccamento Mosè potesse avere per il palazzo del Faraone e lo mise in una situazione senza ritorno. Infine, con quest'atto, Dio desiderava convincere gli Israeliti a fidarsi di Mosè, esaltandone lo spirito patriottico. Come vedremo, questi scopi furono analoghi a quelli per cui, nel secondo corso nazionale per restaurare Canaan, Dio colpì tutti i primogeniti degli Egiziani e del loro bestiame.

Gli Israeliti, testimoni dell'uccisione dell'Egiziano da parte di Mosè, avrebbero dovuto sentirsi profondamente ispirati, così come era stato ispirato Dio, dal suo amore per Israele. Con tale sentimento, avrebbero rispettato Mosè, si sarebbero fidati di lui, lo avrebbero seguito con ardore. Sotto la sua guida, Dio li avrebbe portati direttamente nella terra di Canaan, dove avrebbero stabilito la fondazione di sostanza. Infatti in quel caso, invece di attraversare il Mar Rosso o vagare nel deserto di Sinai, avrebbero preso la via più diretta verso Canaan, attra-

versando il territorio dei Filistei, e in un corso di ventun giorni avrebbero restaurato i ventun anni di Giacobbe in Aram. Più avanti, nel secondo corso nazionale, Dio ebbe motivo di non fidarsi degli Israeliti, perché il precedente fallimento nel seguire Mosè aveva fatto fallire l'intero primo corso nazionale. È scritto:

Or quando Faraone ebbe lasciato andare il popolo, Iddio non lo condusse per la via del paese de' Filistei, perché troppo vicina; poiché Iddio disse: Bisogna evitare che il popolo, di fronte a una guerra, si penta e torni in Egitto - *Es. 13:17*

Durante il secondo corso nazionale per restaurare Canaan, Dio guidò gli Ebrei oltre il Mar Rosso, con una lunga deviazione attraverso il deserto, perché temeva che perdessero la fede e tornassero in Egitto, senza completare il viaggio.

2.2.1.3 Il fallimento del primo corso nazionale per restaurare Canaan

Se avessero obbedito di vero cuore a Mosè (Abele) e lo avessero seguito nel ritorno in Canaan, gli Israeliti (Caino) avrebbero realizzato la condizione d'indennizzo nazionale per rimuovere la natura caduta e posto la fondazione di sostanza. Ma al contrario, quando videro Mosè colpire a morte l'Egiziano, lo fraintesero e lo criticarono:

Il giorno seguente uscì, ed ecco due Ebrei che si litigavano; ed egli disse a quello che avea torto: perché percuoti il tuo compagno? E quegli rispose: Chi t'ha costituito principe e giudice sopra di noi? Vuoi tu uccider me come uccidesti l'Egiziano? Allora Mosè ebbe paura e disse: Certo, la cosa è nota. E quando Faraone udì il fatto, cercò di uccidere Mosè - *Es.2:13-15*

Mosè non ebbe altra scelta che scappare lontano dal Faraone. Abbandonando a malincuore gli Israeliti, Mosè fuggì nel deserto di Madian. La fondazione di sostanza fu perciò compromessa e il corso degli Israeliti per restaurare Canaan sotto la guida di Mosè sarebbe stato ripetuto una seconda e infine una terza volta.

2.2.2 IL SECONDO CORSO NAZIONALE PER RESTAURARE CANAAN

2.2.2.1 La fondazione di fede

Quando il primo corso nazionale per restaurare Canaan finì in fallimento, a causa della mancanza di fede degli Israeliti, Satana reclamò i quarant'anni, vissuti nel palazzo del Faraone, durante i quali Mosè aveva posto la fondazione di fede. Quindi, per iniziare il secondo corso nazionale per restaurare Canaan, Mosè dovette stabilire una nuova fondazione di fede, completando un altro periodo di quarant'anni, per restaurare tramite indennizzo quello perduto nel palazzo. Questo fu lo scopo dei quarant'anni di esilio di Mosè nel deserto di Madian (*At. 7:30*). Durante questo periodo, la vita degli Israeliti in Egitto divenne ancor più miserabile, come punizione per la mancanza di fede in Mosè.

Durante i quarant'anni trascorsi nel deserto di Madian, Mosè terminò una seconda provvidenza per la separazione di Satana basata sul numero quaranta, e

restaurò la fondazione di fede necessaria per intraprendere il secondo corso nazionale per restaurare Canaan. Dio allora apparve a Mosè e disse:

Ho veduto, ho veduto l'afflizione del mio popolo che è in Egitto, e ho udito il grido che gli strappano i suoi angariatori; perché conosco i suoi affanni; e sono sceso per liberarlo dalla mano degli Egiziani, e per farlo salire da quel paese in un paese buono e spazioso, in un paese ove scorre il latte e il miele, nel luogo dove sono i Cananei, gli Hittei, gli Amorei, i Fenezei, gli Hivvei e i Gebusei. Ed ora, ecco, le grida de' figliuoli d'Israele son giunte a me, ed ho anche veduto l'oppressione che gli Egiziani fanno loro soffrire. Or dunque vieni, e io ti manderò a Faraone perché tu faccia uscire il mio popolo, i figliuoli d'Israele, dall'Egitto - *Es. 3: 7-10*

2.2.2.2 La fondazione di sostanza

Restaurando la fondazione di fede nel deserto di Madian, Mosè stabilì anche la posizione di Abele. Di conseguenza, come nel primo corso nazionale per restaurare Canaan, se gli Israeliti, nella posizione di Caino, avessero obbedito a Mosè e l'avessero seguito con fede e obbedienza senza riserve, sarebbero entrati nella terra promessa, la terra di latte e miele. In questo modo, avrebbero realizzato la condizione d'indennizzo per rimuovere la natura caduta e stabilito la fondazione di sostanza.

Dio aveva cominciato la provvidenza per l'inizio del primo corso nazionale per restaurare Canaan con l'uccisione di un Egiziano da parte di Mosè. Allo stesso modo, per mettere in atto la provvidenza per l'inizio del secondo corso nazionale per restaurare Canaan, Dio concesse a Mosè tre segni e dieci piaghe, con cui prevalere sugli Egiziani. Le ragioni per cui Dio volle che Mosè colpisse il lato satanico furono, come abbiamo già spiegato: restaurare tramite indennizzo la posizione del figlio maggiore, che Satana aveva contaminato; tagliare l'attaccamento degli Israeliti all'Egitto; informare gli Israeliti che Mosè era inviato da Dio (*Es. 4:1*). C'era ancora un altro motivo per cui Mosè poté colpire gli Egiziani: oltre ad aver completato il prescritto periodo d'indennizzo di 400 anni come schiavi in Egitto, gli Israeliti avevano sofferto altri trent'anni di afflizioni (*Es. 12:41*) e Dio, udite le loro grida di lamento, rispose con compassione (*Es. 2:24-25*).

Dio diede a Mosè e Aaronne la possibilità di eseguire tre segni, che prefiguravano l'opera di Gesù. Nel primo segno, Dio comandò a Mosè di buttare a terra il suo bastone e questo si trasformò in un serpente (*Es. 4:3-9*). Più tardi, quando Aaronne, su ordine di Mosè, ripeté il segno davanti al Faraone, quest'ultimo chiamò i suoi maghi, che buttarono a terra i loro bastoni. Anche questi si trasformarono in serpenti, ma il serpente di Aaronne li divorò (*Es. 7:10-12*). Questo segno indicò simbolicamente che Gesù sarebbe venuto come Salvatore e avrebbe distrutto il mondo satanico.

Il bastone simboleggiava Gesù. Proprio come il bastone mostrò un potere miracoloso di fronte a Mosè, che rappresentava Dio, Gesù doveva venire con un simile potere, compiendo miracoli di fronte a Dio stesso. Inoltre, un bastone dà

protezione ed è un sostegno su cui l'uomo può poggiarsi; colpisce l'ingiustizia e guida l'uomo sulla giusta strada. Come simbolo di Gesù, il bastone di Mosè rivelò la missione che Gesù doveva compiere alla sua venuta. La trasformazione del bastone di Mosè in un serpente simboleggiava anche il lavoro di Gesù. Gesù si paragonò a un serpente dicendo:

E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che il Figliuol dell'uomo sia innalzato - *Gv. 3:14*

Gesù disse anche ai suoi discepoli:

Siate dunque prudenti come i serpenti - *Mt. 10:16*

Con queste parole Gesù volle dire che veniva come il buon serpente di saggezza, che attrae e guida l'uomo caduto sul sentiero della bontà. Egli doveva restaurare tramite indennizzo la Caduta, causata dal serpente malvagio che tentò astutamente i primi antenati. Perciò, i discepoli dovevano apprendere la saggezza di Gesù e guidare i peccatori sulla strada del bene. Inoltre, il serpente di Mosè, che divorò i serpenti dei maghi, significò che Gesù sarebbe venuto come serpente celeste per inghiottire e distruggere Satana, il serpente del male.

Nel secondo segno Mosè, su comando di Dio, mise la mano in petto ed essa divenne lebbrosa. Poi Dio gli comandò di mettere la mano in petto una seconda volta e, quando la ritrasse, era guarita (*Es. 4:6-7*). Questo miracolo indicò simbolicamente che Gesù sarebbe venuto come secondo Adamo e, insieme alla donna che egli avrebbe sposato (la seconda Eva, manifestatasi poi nello Spirito Santo),⁷ avrebbe compiuto il lavoro di redenzione. La prima volta, quando Mosè mise la mano in petto e questa divenne lebbrosa, simboleggiò l'arcangelo che strinse a sé Eva, contaminando l'umanità con un peccato incurabile. La seconda volta, quando Mosè mise la mano in petto e questa uscì guarita, indicò che Gesù, il Vero Padre, sarebbe venuto a restaurare la sua Sposa, la Vera Madre, ed essi avrebbero abbracciato l'umanità per farla rinascere "come la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ali" (*Mt. 23:37*). La restaurazione sarebbe stata allora completa.

Per compiere il terzo segno, Dio disse a Mosè di versare in terra l'acqua del Nilo, che sarebbe diventata sangue (*Es. 4:9*). Il simbolismo di questo segno sta nell'acqua, una sostanza inorganica, trasformata in sangue, la sostanza vitale. L'acqua è un simbolo biblico per le moltitudini cadute (*Ap. 17:15*) che non hanno vita in loro. Perciò, questo segno indicò che Gesù e lo Spirito Santo sarebbero venuti a resuscitare gli uomini caduti, senza vita, per farli diventare figli viventi di Dio. Dio volle che Mosè e Aaronne mettessero in atto questi tre segni per realiz-

⁷ cfr. Cristologia 4.1. Nel descrivere questa predizione sul corso di Gesù, il testo coreano usa "Spirito Santo", per riferirsi alla controparte femminile di Gesù. Tuttavia, lo Spirito Santo divenne la controparte femminile spirituale di Gesù soltanto dopo che questi fu crocefisso, senza realizzare la provvidenza originale di Dio, che includeva le nozze con una donna sulla terra. Gesù e la donna che egli avrebbe sposato dovevano realizzare il matrimonio dell'Agnello e diventare Veri Genitori. Per chiarezza, useremo "la donna che egli avrebbe sposato" quanto il testo allude a colei che doveva essere la Sposa di Gesù in terra.

zare le condizioni d'indennizzo simboliche, sulle quali Gesù e lo Spirito Santo sarebbero venuti in Israele come Veri Genitori, restaurando la base originale delle quattro posizioni invasa da Satana e ridando vita a tutta l'umanità come loro figli.

Quando Mosè, che non aveva facilità di parola, chiese a Dio che qualcuno parlasse per lui, Dio gli disse di avvalersi del fratello maggiore Aaronne (*Es. 4:14*) e anche di Maria, la profetessa, sorella di Aaronne (*Es. 15:20*). Questo indicava simbolicamente che Gesù e la donna che egli avrebbe sposato, le incarnazioni della Parola di Dio (*Gv. 1:14*) sarebbero venuti per restaurare a loro volta come incarnazioni della Parola di Dio gli uomini, che l'avevano persa con la Caduta. Nel corso per restaurare Canaan, Aaronne e Maria ricevettero la missione di sostenere la volontà di Mosè, che era nella posizione di Dio, ed esercitare il comando per suo conto. In seguito, Gesù e lo Spirito Santo avrebbero sostenuto la Volontà di Dio nel corso mondiale per restaurare Canaan, assumendo la missione di redimere i nostri peccati.

Su ordine di Dio, Mosè andò a incontrare il Faraone, ma Dio gli apparve sulla strada e cercò di ucciderlo. La vita di Mosè fu salva quando sua moglie Sefora circoncise il figlio (*Es. 4:24-26*). Così Sefora aiutò Mosè a superare la prova e salvò la famiglia. La circoncisione rese possibile la liberazione degli Israeliti dall'Egitto, indicando che anche alla venuta di Gesù, il lavoro di salvezza di Dio avrebbe potuto compiersi soltanto se il popolo si fosse sottoposto a una circoncisione interiore. Esaminiamo il significato più profondo della circoncisione. Con la Caduta, i primi antenati ereditarono il sangue di morte tramite l'organo sessuale maschile, a causa della relazione sessuale con Satana. Dio stabilì il rito della circoncisione come condizione d'indennizzo nel corso per restaurare l'uomo caduto come Suo figlio: tagliare il prepuzio dell'organo sessuale maschile e far scorrere il sangue significava eliminare il sangue di morte. La circoncisione era anche un segno della restaurazione della signoria dell'uomo e della promessa di Dio di restaurarlo come Suo vero figlio. Ci sono tre tipi di circoncisione: circoncisione del cuore (*Dt. 10:16*), del prepuzio (*Gn. 17:10*) e di tutte le cose (*Lv. 19:22-23*).

Con le dieci piaghe, Dio fece in modo che Mosè liberasse gli Israeliti dall'Egitto (*Es. 7:14-12:36*), a indicare che Gesù sarebbe poi venuto con miracoli e segni per salvare il popolo scelto di Dio. Durante i ventun anni di sofferenze e fatiche in Aram, per dieci volte Labano ingannò Giacobbe e gli negò il giusto salario (*Gn. 31:7*). Allo stesso modo, nel corso di Mosè, modellato sul corso di Giacobbe, il Faraone continuò ad perseguitare gli Israeliti oltre il tempo stabilito, e li ingannò dieci volte con la falsa promessa di liberarli. Per compensazione, Dio poté colpire il Faraone con le dieci piaghe.

La nona e la decima piaga ebbero un significato particolare. Nella nona piaga, Dio ammantò per tre giorni l'Egitto in una fitta oscurità, lasciando nella luce solo i luoghi abitati dagli Israeliti (*Es. 10:21-23*). Ciò indicò che, alla venuta di Gesù, il regno di Satana, coperto dall'oscurità, sarebbe stato separato dal popolo di Dio, sul quale avrebbe brillato la luce. Con la decima piaga, Dio uccise i primogeniti degli Egiziani e del loro bestiame. Gli Israeliti, invece, avevano segnato col

sangue dell'agnello la trave e gli stipiti della porta di casa, in modo che gli angeli della morte passassero oltre. Dio colpì i primi nati degli Egiziani che, dal lato satanico, erano nella posizione di Caino, per restaurare gli Israeliti dalla posizione del secondo figlio Abele a quella del primogenito. Impadronendosi della posizione del primogenito, Satana aveva assunto la guida del corso storico, costringendo Dio a rincorrerlo.⁸ Questa piaga indicò che, alla venuta di Gesù, il lato di Satana sarebbe crollato, mentre il lato di Dio, nella posizione del secondogenito, sarebbe stato salvato attraverso la redenzione del sangue di Gesù. Mosè portò fuori dall'Egitto grandi ricchezze (*Es. 12:35-36*), a indicare la restaurazione di tutte le cose alla venuta di Gesù.

Dopo ciascuna piaga, Dio indurì il cuore del Faraone (*Es. 4:21; 10:27*), per diverse ragioni. Primo, mostrando ripetutamente il Suo potere, Dio voleva manifestare Sé stesso agli Israeliti (*Es. 10:1-2*). Secondo, Dio voleva che il Faraone, prima d'essere costretto a liberare gli Israeliti, facesse tutto il possibile per trattenerli e in tal modo, rendendosi conto della sua impotenza, abbandonasse ogni residuo attaccamento agli Israeliti dopo la loro partenza. Terzo, Dio voleva tagliare l'attaccamento degli Israeliti all'Egitto, suscitando in loro un forte senso di ostilità contro il Faraone.

Dio aveva cominciato la provvidenza per l'inizio del primo corso nazionale per restaurare Canaan con l'uccisione dell'Egiziano da parte di Mosè, ma questo corso era fallito, perché il popolo non s'era fidato di Mosè. Nella provvidenza per l'inizio del secondo corso nazionale, Dio diede agli Israeliti i tre segni e le dieci piaghe. Vedendo questi miracoli, gli Israeliti credettero che Mosè era veramente l'uomo inviato da Dio per guidarli e lo seguirono come la figura Abele che aveva posto la fondazione nazionale di fede. Così, gli Israeliti poterono intraprendere il secondo corso nazionale per restaurare Canaan.

Tuttavia, nella condizione d'indennizzo per rimuovere la natura caduta, gli Israeliti dovevano dimostrare ben più di una precaria fiducia e obbedienza a Mosè, limitata al momento in cui egli compiva i miracoli. A causa del precedente fallimento in questa condizione, Satana aveva reclamato l'intero corso provvidenziale per restaurare Canaan. Ora, gli Israeliti dovevano restaurare quel corso rimanendo fedeli e obbedienti a Mosè durante tutto il loro viaggio. Solo in questo modo avrebbero realizzato la condizione d'indennizzo nazionale per rimuovere la natura caduta. La fondazione nazionale di sostanza non si sarebbe stabilita, se non dopo che avessero attraversato il deserto con incrollabile fede in Mosè e fossero entrati nella terra di Canaan.

La provvidenza per l'inizio del secondo corso nazionale per restaurare Canaan fu condotta con una grazia più grande rispetto al primo corso. Tuttavia, poiché il prolungamento era stato causato dalla loro mancanza di fede, la condizione d'indennizzo che gli Israeliti dovettero realizzare fu proporzionalmente maggiore. Se avessero seguito Mosè nel primo corso, gli Israeliti sarebbero stati guidati lun-

⁸ cfr. Parallelismi 7

go la via più diretta, attraverso il territorio dei Filistei, e sarebbero entrati in Canaan in un periodo di ventun giorni, corrispondente ai ventun anni del corso di Giacobbe in Aram. Invece, nel secondo corso, per la preoccupazione che gli Israeliti, incontrando i bellicosi Filistei, potessero ancora perdere la fede e ritornare in Egitto (*Es. 13:17*), Dio non li guidò lungo la via più diretta, ma programmò di portarli in Canaan in ventun mesi, con una lunga deviazione attraverso il Mar Rosso e il deserto. Così, gli Israeliti cominciarono un corso nel deserto di ventun mesi sotto la guida di Mosè. Studieremo ora questo corso, esaminando come esso servì da modello a Gesù per guidare l'umanità nel corso mondiale per restaurare Canaan.

Quando il Faraone, di malavoglia, disse a Mosè che gli Israeliti avrebbero potuto fare i loro sacrifici in Egitto, Mosè pretese di più e disse:

Non si può far così; poiché offriremmo all'Eterno, ch'è l'Iddio nostro, dei sacrifici che sono un abominio per gli Egiziani. Ecco, se offrissimo sotto i loro occhi dei sacrifici che sono un abominio per gli Egiziani, non ci lapiderebbero essi? Andremo tre giornate di cammino nel deserto, e offriremo sacrifici all'Eterno, ch'è il nostro Dio, com'egli ci ordinerà" - *Es. 8:26-27*

Mosè chiese tre giorni di tempo, con l'intenzione d'ingannare il Faraone e allontanarsi abbastanza, da poter guidare il popolo direttamente fuori dall'Egitto. Questo periodo di tre giorni ebbe lo stesso significato dei tre giorni del viaggio di Abramo sul monte Moriah, necessari per recidere i legami con Satana prima di offrire in sacrificio Isacco. Dal tempo di Abramo in avanti, questo è stato il periodo d'indennizzo richiesto per la separazione di Satana all'inizio di un corso provvidenziale. Quando Giacobbe intraprese il corso per restaurare Canaan, ci fu un periodo di tre giorni in cui egli tagliò i legami con Satana ingannando Labano e lasciando Aram (*Gn. 31:19-22*). Allo stesso modo, all'inizio di questo corso nazionale, Mosè chiese di allontanarsi per tre giorni, con l'intenzione d'ingannare il Faraone e liberare il popolo dalla schiavitù. Anche Gesù avrebbe iniziato il corso spirituale di restaurazione solo dopo aver trascorso, prima della sua vittoriosa resurrezione, tre giorni per la separazione di Satana.

Gli Israeliti, che secondo la Bibbia erano circa seicentomila, partirono da Ramses il quindicesimo giorno del primo mese del calendario ebraico (*Es. 12:37; Nm. 33:3*), osservando la Volontà di Dio durante tutto il viaggio di tre giorni fino al primo campo a Succoth. D'allora in poi, Dio diede loro la grazia di una colonna di nubi di giorno e una colonna di fuoco di notte, per mostrare loro la strada (*Es. 13:21*). La colonna di nubi che guidava gli Israeliti di giorno (*yang*) simboleggiava Gesù, che avrebbe un giorno guidato il popolo d'Israele nel corso mondiale per restaurare Canaan. La colonna di fuoco di notte (*yin*) simboleggiava lo Spirito Santo che li avrebbe guidati come spirito femminile.

Sulla riva del Mar Rosso, al comando di Dio, Mosè stese il bastone e divise le acque, quindi condusse gli Israeliti dall'altra parte passando sul terreno asciutto, mentre gli Egiziani che li inseguivano coi carri annegarono, perché le

acque si richiusero su di loro e li inghiottirono (*Es. 14:21-28*). Com'è stato già spiegato, Mosè rappresentava Dio davanti al Faraone (*Es. 7:1*) e il bastone di Mosè simboleggiava Gesù che avrebbe in futuro manifestato il potere di Dio. Così, questo miracolo indicò quello che sarebbe accaduto alla venuta di Gesù. Satana avrebbe attaccato i seguaci di Gesù sulla strada del corso mondiale per restaurare Canaan, ma Gesù avrebbe alzato la verga di ferro (*Ap. 2:27; Salmi 2:9*)⁹ e colpito il mare tempestoso¹⁰ di questo mondo. Le acque si sarebbero divise, lasciando ai credenti un agevole passaggio sul quale camminare, mentre Satana sarebbe perito nell'inseguimento. Gli Israeliti attraversarono il Mar Rosso e arrivarono nel deserto di Sin il quindicesimo giorno del secondo mese. Da allora e finché non arrivarono in una terra abitabile, Dio li nutrì con manna e quaglie (*Es. 16:13-35*). La manna e le quaglie significavano la carne e il sangue vivificanti di Gesù, che Dio avrebbe dato durante il corso mondiale per restaurare Canaan. Perciò Gesù disse:

I vostri padri mangiarono la manna nel deserto e morirono. Questo è il pane che discende dal cielo, affinché chi ne mangia non muoia ... se non mangiate la carne del Figliuol dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete la vita in voi - *Gv. 6:49-53*.

Quando gli Israeliti lasciarono il deserto di Sin e si accamparono in Refidim, il popolo non aveva da bere. Dio ordinò a Mosè di colpire la roccia ad Horeb, così che potesse sgorgarne acqua. In questo modo, Mosè diede al popolo l'acqua che salvò loro la vita (*Es. 17:6*). San Paolo scrisse:

La roccia era Cristo - *1 Cor. 10:4*

Perciò, il miracolo dell'acqua sgorgata dalla roccia indicò che il Messia avrebbe salvato tutta l'umanità con l'acqua di vita. Gesù disse infatti:

Chi beve dell'acqua che io gli darò non avrà mai più sete - *Gv. 4:14*

Le due Tavole di pietra che Mosè ricevette sul Monte Sinai simboleggiavano Gesù e la donna che egli avrebbe sposato; la roccia, che era la radice delle Tavole di pietra, simboleggiava Dio. Quando Mosè colpì la roccia e diede l'acqua al popolo, si stabilì la condizione su cui Mosè poté ricevere le Tavole di pietra e costruire l'Arca dell'Alleanza e il Tabernacolo.

Giosuè combatté contro gli Amalechiti a Refidim. Quando Mosè alzava le mani, gli Israeliti prevalevano; se invece le abbassava, perdevano. Aaronne e Hur fecero sedere Mosè su un cumulo di pietre e tennero alte le sue mani a destra e a sinistra, permettendo così a Giosuè di sconfiggere il re degli Amalechiti e le sue truppe (*Es. 17:10-13*). Anche questo indicò cosa sarebbe accaduto alla venuta di Gesù. Giosuè simboleggiava i credenti, gli Amalechiti il mondo satanico e Aa-

⁹ La verga significa la Parola di Dio; cfr. Escatologia 3.2.2

¹⁰ La Bibbia usa l'acqua come simbolo del mondo del peccato (*Ap. 17:15*). Così, a volte questo mondo è descritto come un "mare tempestoso"

ronne e Hur Gesù e lo Spirito Santo. Col tenere in alto le mani di Mosè, permettendo a Giosuè di sconfiggere gli Amalechiti, Aaronne e Hur indicarono che i fedeli che adorano la Trinità - Dio, Gesù e lo Spirito Santo - sconfiggeranno tutti i diavoli che dovranno affrontare.

2.2.2.3 La provvidenza di restaurazione e il Tabernacolo

Esaminiamo per prima cosa come gli Israeliti ricevettero le Tavole di pietra, il Tabernacolo, e l'Arca dell'Alleanza. Gli Israeliti arrivarono nel deserto di Sinai all'inizio del terzo mese, dopo la vittoria sugli Amalechiti (*Es. 19:1*). Mosè prese allora con sé 70 anziani e salì sul monte Sinai per incontrare Dio, che lo chiamò da solo sulla cima, e gli comandò di digiunare per quaranta giorni, per ricevere i Dieci Comandamenti scritti sulle Tavole di pietra (*Es. 24:9-10,18*). Durante il digiuno, Mosè ricevette le istruzioni di Dio per l'Arca dell'Alleanza e il Tabernacolo (*Es. 25-31*). Al termine dei quaranta giorni di digiuno, Mosè ricevette due Tavole di pietra, coi Dieci Comandamenti incisi dal dito di Dio (*Es. 31:18*). Mosè scese dal monte Sinai con le due Tavole di pietra e ritornò dagli Israeliti, ma li trovò che adoravano un vitello d'oro, che avevano chiesto ad Aaronne di modellare durante l'assenza di Mosè. Vedendo che gli Israeliti veneravano il vitello d'oro come il Dio che li aveva portati fuori dall'Egitto, Mosè s'infiammò d'ira, scagliò a terra le Tavole di pietra e le ruppe ai piedi della montagna (*Es. 32:1-19*). Dio apparve nuovamente a Mosè e gli disse di scolpire un altro paio di tavole di pietra, identiche al primo paio, promettendogli che avrebbe scritto su di esse, un'altra volta, i Dieci Comandamenti. Mosè si presentò davanti a Dio sulla montagna e digiunò una seconda volta per quaranta giorni. Dio gli dettò i Dieci Comandamenti e Mosè li scrisse sulle Tavole (*Es. 34:1, 27-28*). Questa volta, quando Mosè ritornò con le Tavole dagli Israeliti, questi lo onorarono e costruirono l'Arca dell'Alleanza e il Tabernacolo seguendo le sue indicazioni (*Es. 35-40*).

2.2.2.3.1 Il significato e lo scopo delle Tavole di pietra, del Tabernacolo e dell'Arca dell'Alleanza

Cosa significavano le Tavole di pietra? Con le Tavole di pietra iscritte con la parola di Dio, ricevute da Mosè, si concluse l'Era della Provvidenza per porre la Fondazione per la Restaurazione, in cui l'uomo caduto poteva avere relazione con Dio solo attraverso i sacrifici, e iniziò l'Era della Provvidenza di Restaurazione, in cui l'uomo poteva avere relazione con Dio attraverso la Parola rivelata. È stato spiegato prima che, se fossero diventati perfetti, Adamo ed Eva, creati dalla Parola, ne sarebbero diventati l'incarnazione. Invece essi caddero e persero la Parola.¹¹ Mosè ricevette le due Tavole iscritte con la Parola alla fine di un periodo di quaranta giorni per la separazione di Satana, che significava la restaurazione simbolica di Adamo ed Eva come incarnazioni della Parola. Allo stesso modo, le due Tavole simboleggiavano Adamo ed Eva restaurati ed anche Gesù e la donna che egli

¹¹ cfr. Restaurazione 1.2.1

avrebbe sposato, che dovevano venire come incarnazione della Parola. Nella Bibbia, Cristo è simboleggiato da una pietra bianca (*Ap. 2:17*) ed è scritto che "la roccia era Cristo" (*1 Cor. 10:4*). Come simboli di Gesù e della donna che egli avrebbe sposato, le Tavole di pietra erano anche simboli del cielo e della terra.

Cosa simboleggiava il Tabernacolo? Gesù paragonò il suo corpo al Tempio di Gerusalemme (*Gv. 2:19-21*) e noi, che crediamo in lui, siamo chiamati templi di Dio (*1 Cor. 3:16*). Il tempio era perciò una rappresentazione in immagine di Gesù. Se avessero completato vittoriosamente il primo corso per restaurare Canaan sotto la guida di Mosè, gli Israeliti, non appena entrati nella terra di Canaan, avrebbero costruito il tempio e si sarebbero preparati a ricevere il Messia. Invece, a causa della loro mancanza di fede, il primo corso fallì fin dall'inizio. Nel secondo corso, Dio li guidò in un lungo giro al di là del Mar Rosso e attraverso il deserto. Dio non poté far loro costruire il Tempio, ma dovette invece stabilire al suo posto il Tabernacolo, che era una rappresentazione simbolica di Gesù e poteva essere spostato da un luogo all'altro. Nel comandare a Mosè di costruire il Tabernacolo, Dio disse:

E mi facciano un santuario perch'io abiti in mezzo a loro - *Es. 25:8*

Il Tabernacolo era diviso in due parti: il luogo santo e il luogo santissimo. Solo il sommo sacerdote poteva entrare nel luogo santissimo, una volta all'anno, per fare il sacrificio del Giorno della Redenzione. Nel luogo santissimo, che simboleggiava lo spirito di Gesù e dove Dio manifestava la Sua presenza, era custodita l'Arca dell'Alleanza. Il luogo santo, che simboleggiava il corpo di Gesù, conteneva un candelabro, un altare per l'incenso e una tavola per il pane della Presentazione, che erano curati giornalmente dai sacerdoti. Inoltre, il luogo santissimo simboleggiava il mondo spirituale, e il luogo santo quello fisico. Quando Gesù fu crocifisso, la cortina fra il luogo santo e il luogo santissimo si squarciò in due da cima a fondo (*Mt. 27:51*), a significare che la crocefissione di Gesù pose la base per la salvezza spirituale, e aprì le porte tra spirito e carne, o tra cielo e terra.

Cosa simboleggiava l'Arca dell'Alleanza? L'Arca, custodita nel luogo santissimo, conteneva le testimonianze dell'alleanza di Dio: le due Tavole di pietra, che simboleggiavano Gesù e la donna che egli avrebbe sposato, come pure il cielo e la terra; la manna - l'alimento principale degli Israeliti durante il corso nel deserto - che simboleggiava il corpo di Gesù ed era contenuta in un'urna d'oro che simboleggiava la gloria di Dio; il bastone di Aaronne che aveva dimostrato il potere di Dio mettendo gemme e germogli (*Eb. 9:4*). L'Arca rappresentava il cosmo e, allo stesso tempo, era una piccola rappresentazione del Tabernacolo.

Il propiziatorio fu messo in alto, sopra l'Arca dell'Alleanza. Due cherubini d'oro battuto furono posti alle due estremità del propiziatorio, cui davano ombra con le ali. Dio promise che sarebbe personalmente apparso sul propiziatorio, fra i cherubini, per guidare gli Israeliti (*Es. 25:17-22*), a prefigurare che quando Gesù e la sua Sposa, simboleggiati dalle Tavole di pietra, fossero venuti a purificare gli

uomini dal peccato, Dio sarebbe apparso sul propiziatorio e avrebbe aperto il passaggio tra i cherubini, che avevano bloccato la via all'albero della vita nel Giardino di Eden (*Gn. 3:24*). Allora, ogni uomo avrebbe potuto andare davanti a Gesù, l'albero della vita, e ricevere la pienezza della parola di Dio.

Per quale scopo Dio diede le Tavole di pietra, il Tabernacolo e l'Arca dell'Alleanza? Quando gli Israeliti partirono per il deserto, dopo aver completato il periodo d'indennizzo di 400 anni dovuto all'errore di Abramo nell'offerta, Dio colpì gli Egiziani con segni e piaghe e annegò le schiere dei soldati Egiziani, che cercarono d'inseguire gli Israeliti attraverso il Mar Rosso. Gli Israeliti non potevano ritornare in Egitto, non solo perché la Volontà di Dio glielo proibiva, ma anche perché erano diventati acerrimi nemici degli Egiziani. Non avevano altra scelta che quella di completare il viaggio fino a Canaan; Dio li aveva guidati al punto di non ritorno. Nonostante ciò, gli Israeliti persero ripetutamente la fede durante il viaggio. Alla fine, c'era il pericolo che perfino Mosè agisse senza fede. Per fronteggiare questa situazione, Dio stabilì un oggetto di fede che sarebbe rimasto immutabile anche se le persone fossero cambiate. Finché un uomo avesse onorato quell'oggetto con assoluta fede, Dio avrebbe potuto continuare la Volontà provvidenziale attraverso di lui, e quell'uomo avrebbe ereditato la missione di onorare l'oggetto di fede, come il testimone che viene passato da un atleta all'altro in una gara di staffetta.

Il Tabernacolo, che custodiva l'Arca dell'Alleanza e le Tavole di pietra, fu quell'oggetto di fede e, poiché rappresentava il Messia, la sua costruzione da parte degli Israeliti significò che, in senso simbolico il Messia, era già venuto.

Riverendo e onorando il Tabernacolo come il Messia e ritornando nella terra benedetta di Canaan sotto la guida di Mosè, gli Israeliti avrebbero stabilito la fondazione nazionale di sostanza. Persino se tutti gli Israeliti avessero perso la fede lungo la via, finché Mosè avesse continuato a glorificare il Tabernacolo, il popolo avrebbe potuto indennizzare la sua mancanza di fede ed essere restaurato sulla base della fondazione intatta di Mosè. Inoltre, se perfino Mosè avesse perso la fede, ma un altro Israelita avesse glorificato il Tabernacolo al suo posto, Dio avrebbe potuto lavorare attraverso quell'uomo e restaurare tutto il popolo.

Se gli Israeliti, fidandosi di Mosè, fossero entrati in Canaan nel primo corso nazionale, la famiglia di Mosè avrebbe svolto il ruolo del Tabernacolo, e Mosè stesso avrebbe realizzato il ruolo che fu assunto dalle Tavole di pietra e dall'Arca dell'Alleanza. La famiglia di Mosè sarebbe stata la portatrice della legge del Cielo. Gli Israeliti avrebbero potuto costruire il Tempio nella terra di Canaan, senza alcun bisogno delle Tavole, dell'Arca o del Tabernacolo, che infatti furono date come strumenti di salvezza soltanto dopo che il popolo aveva perso la fede. Il Tabernacolo, come rappresentazione simbolica di Gesù e della donna che egli avrebbe sposato, era necessario solo fino alla costruzione del Tempio, che a sua volta, come rappresentazione in immagine di Gesù e della donna che egli avrebbe sposato, era necessario solo fino alla venuta del Messia come Tempio incarnato.

2.2.2.3.2 La fondazione per il Tabernacolo

Così come dev'essere posta una fondazione prima di poter ricevere il Messia, una fondazione doveva essere posta prima che gli Israeliti potessero costruire e glorificare il Tabernacolo, la rappresentazione simbolica del Messia. Ovviamente, per stabilire la fondazione per il Tabernacolo, dovevano essere poste le fondazioni di fede e di sostanza. Esaminiamo come gli Israeliti dovevano porre queste due fondazioni, sotto la guida di Mosè.

Mosè doveva seguire le istruzioni di Dio e porre la fondazione di fede per il Tabernacolo, digiunando e pregando per quaranta giorni, un periodo necessario per la separazione di Satana. Sulla base di questa fondazione di fede per il Tabernacolo, gli Israeliti dovevano ubbidire fedelmente a Mosè e sostenerlo nel suo lavoro teso a realizzare l'ideale del Tabernacolo. Essi avrebbero così realizzato la condizione d'indennizzo per rimuovere la natura caduta e stabilito la fondazione di sostanza per il Tabernacolo. Il Tabernacolo, in questo contesto, include le Tavole di pietra e l'Arca dell'Alleanza.

LA PRIMA FONDAZIONE PER IL TABERNACOLO

L'uomo fu creato il sesto giorno, per diventare l'incarnazione della Parola (Gv. 1:3). Quindi, per dare la Parola di ricreazione all'uomo caduto, per la sua restaurazione, Dio doveva prima restaurare il numero sei, che rappresentava il periodo di creazione contaminato da Satana. Per questa ragione, Dio santificò il Monte Sinai coprendolo con nuvole di gloria per sei giorni e il settimo giorno si manifestò e chiamò Mosè dalle nuvole. Da quel momento, Mosè cominciò il suo digiuno di quaranta giorni e quaranta notti (Es. 24:16-18). Dio comandò a Mosè di completare un periodo di quaranta giorni per la separazione di Satana, per stabilire la fondazione di fede per il Tabernacolo, il Messia simbolico. Dio vide che ciò era necessario, perché gli Israeliti avevano perso la fede dopo aver attraversato il Mar Rosso (Es. 16:1-12; 17:2-4).

Come abbiamo già detto, per realizzare la condizione d'indennizzo per rimuovere la natura caduta, durante il corso degli Israeliti per restaurare Canaan, non sarebbe bastato che questi ultimi credessero in Mosè e lo seguissero solo per il breve tempo in cui egli manifestava il potere di Dio, ed era invece necessario che gli Israeliti mantenessero tale fede ed obbedienza finché, giunti in Canaan, avessero costruito il Tempio e ricevuto il Messia. Allo stesso modo, per realizzare la condizione d'indennizzo per rimuovere la natura caduta e porre la fondazione di sostanza per il Tabernacolo, gli Israeliti dovevano obbedire fedelmente a Mosè da quando questi era salito sulla montagna per iniziare i quaranta giorni di digiuno sino alla fine della costruzione del Tabernacolo. Invece, mentre Mosè digiunava e pregava sulla montagna, tutto il popolo perse la fede e adorò il vitello d'oro. Di conseguenza, la fondazione di sostanza per il Tabernacolo non fu stabilita.

Poiché gli esseri umani persero la base per la Parola, è loro parte di responsabilità recuperare la base, per poterla ricevere nuovamente. Dio non interviene nelle azioni degli uomini che lavorano per restaurare la Parola. Per questa

ragione Dio, sebbene avesse guidato gli Israeliti con segni e miracoli, non intervenne quando essi peccarono.

Quando Mosè vide il popolo adorare l'idolo e danzargli attorno, andò su tutte le furie, buttò giù le Tavole e le spaccò (*Es. 32:19*). Come risultato, Satana invase la fondazione di fede per il Tabernacolo. Com'è stato spiegato, le due Tavole di pietra simboleggiavano Gesù e la donna che egli avrebbe sposato, che dovevano venire come secondi, restaurati, Adamo ed Eva. Quest'evento indicò la possibilità che Gesù, trovando alla sua venuta il popolo ebreo senza fede, morisse sulla croce senza completare, insieme alla donna che egli doveva sposare, la missione originale datagli da Dio. La mancanza di fede degli Israeliti ai piedi del Monte Sinai rovinò la provvidenza di Dio per stabilire la fondazione per il Tabernacolo e annullò i Suoi strenui sforzi per separare Satana ed educare il popolo all'obbedienza a Mosè. A causa della loro persistente mancanza di fede, la provvidenza di Dio per stabilire la fondazione per il Tabernacolo dovette essere prolungata in un secondo e quindi in un terzo tentativo.

LA SECONDA FONDAZIONE PER IL TABERNAICOLO

Gli Israeliti, nella provvidenza per ricevere le Tavole di pietra e quindi costruire il Tabernacolo, si dimostrarono senza fede, ma ebbero una seconda possibilità, perché stavano sulla fondazione di aver bevuto l'acqua dalla roccia - la radice simbolica delle Tavole - in Refidim. Dio apparve a Mosè, che aveva spezzato le Tavole, e gli promise di dare ancora la Sua Parola. Questa volta, Dio chiese a Mosè stesso di scolpire le Tavole in bianco, su cui Egli avrebbe scritto i Suoi Comandamenti. Comunque, Mosè non poteva restaurare le Tavole di pietra o costruire il Tabernacolo intorno ad esse, senza aver prima restaurato la fondazione di fede per il Tabernacolo completando, ancora una volta, una fondazione basata sul numero quaranta per la separazione di Satana. Perciò, Mosè dovette digiunare per altri quaranta giorni, prima di ottenere il secondo paio di Tavole con iscritti i Dieci Comandamenti (*Es. 34:28*) e stabilire il Tabernacolo come oggetto di fede. Questa volta, gli Israeliti aspettarono con fede il ritorno di Mosè.

L'impegno vittorioso di Mosè nel restaurare le Tavole spezzate attraverso i quaranta giorni di digiuno e la fede degli Israeliti in lui, indicarono che Gesù, sebbene crocifisso, avrebbe potuto ritornare e ricominciare il suo lavoro di salvezza, se i credenti avessero devotamente realizzato la condizione d'indennizzo di riceverlo durante i quaranta giorni della resurrezione del Signore - una fondazione basata sul numero quaranta per la separazione di Satana.

Conservando la fede mentre Mosè digiunava sulla montagna, e quindi obbedendo alle sue istruzioni di costruire il Tabernacolo, gli Israeliti realizzarono la condizione d'indennizzo per rimuovere la natura caduta. Fu posta così la fondazione di sostanza per il Tabernacolo e quindi la fondazione per il Tabernacolo. Il Tabernacolo fu costruito il primo giorno del primo mese del secondo anno (*Es. 40:17*). Tuttavia, com'è stato già menzionato, la fondazione di sostanza nel secondo corso nazionale per restaurare Canaan richiedeva ben più che la semplice co-

struzione del Tabernacolo. Infatti gli Israeliti, finché fossero entrati in Canaan e avessero costruito il tempio, dovevano onorare il Tabernacolo più di quanto tenessero alla loro vita, e mantenere la stessa fede fino a ricevere il Messia.

Il ventesimo giorno del secondo mese del secondo anno, gli Israeliti partirono dal deserto di Sinai, schierati in formazione attorno al Tabernacolo e guidati dalla colonna di nubi (*Nm. 10:11-12*), ma ben presto cominciarono a lamentarsi per le difficoltà e mormorare contro Mosè. Gli Israeliti non si pentirono neppure quando Dio, nella Sua collera, distrusse il loro campo: continuarono a lamentarsi, perché non avevano da mangiare altro che manna, mostrarono risentimento verso Mosè e desiderarono la carne, la frutta, le verdure e le comodità dell'Egitto (*Nm. 11:1-6*). Perciò, gli Israeliti non mantennero la seconda fondazione per il Tabernacolo, che fu invasa da Satana. La provvidenza per restaurare questa fondazione fu prolungata in un terzo tentativo.

LA TERZA FONDAZIONE PER IL TABERNACOLO

Anche se Satana aveva contaminato la seconda fondazione per il Tabernacolo, la fede e la devozione di Mosè verso il Tabernacolo rimasero immutate. Perciò, il Tabernacolo rimase saldo sulla fondazione di fede posta da Mosè, mentre gli Israeliti avevano ancora la fondazione di aver bevuto l'acqua dalla roccia in Refidim (*Es. 17:6*). La roccia, ricordiamo, era la radice delle Tavole di pietra, che erano al centro del Tabernacolo. Su questa base, gli Israeliti poterono tentare di stabilire una nuova fondazione basata sul numero quaranta per la separazione di Satana e - obbedendo a Mosè, che aveva continuato a onorare il Tabernacolo - restaurare tramite indennizzo, al terzo tentativo, la fondazione per il Tabernacolo. La missione di quaranta giorni di spionaggio nella terra di Canaan fu la condizione per ottenere questo scopo. Dio chiese a Mosè di scegliere un capo da ciascuna delle dodici tribù d'Israele e di inviarli come spie nella terra di Canaan per quaranta giorni (*Nm. 13:1, 25*). Al loro ritorno, tutte le spie, eccetto Giosuè e Caleb, presentarono resoconti ispirati dalla mancanza di fede:

Soltanto, il popolo che abita il paese è potente, le città sono fortificate e grandissime ... è un paese che divora i suoi abitanti; e tutta la gente che vi abbian veduta è gente d'alta statura ... ci pareva d'esser locuste; e tali parevamo a loro - *Num. 13:28, 32-33*

Le spie conclusero che gli Israeliti non erano in grado di conquistare le città fortificate di Canaan o sconfiggerne le genti. Udendo questi rapporti, gli Israeliti mormorarono ancora contro Mosè e reclamarono un'altra guida che li riportasse in Egitto. Solo Giosuè e Caleb chiesero al popolo di non aver paura, e andare all'attacco dei Canaaniti obbedendo al comando di Dio:

Soltanto, non vi ribellate all'Eterno, e non abbiate paura del popolo di quel paese; poiché ne faremo nostro pascolo; l'ombra che li copriva s'è ritirata, e l'Eterno è con noi; non ne abbiate paura - *Num. 14:9*

Gli Israeliti non accettarono questa esortazione e cercarono di lapidare Giosuè e Caleb. In quel momento, la gloria del Signore apparve a tutto il popolo e Dio disse a Mosè:

Fino a quando mi disprezzerà questo popolo? E fino a quando non avranno fede in me, dopo tutti i miracoli che ho fatto in mezzo a loro? ... I vostri piccini, che avete detto sarebbero preda de' nemici, quelli vi farò entrare; ed essi conosceranno il paese che voi avete disdegnato. Ma quanto a voi, i vostri cadaveri cadranno in questo deserto. E i vostri figliuoli andran pascendo i greggi nel deserto per quarant'anni e porteranno la pena della vostra infedeltà, finché i vostri cadaveri non siano consunti nel deserto. Come avete messo quaranta giorni a esplorare il paese, porterete la pena delle vostre iniquità quarant'anni; un anno per ogni giorno; e saprete cosa sia incorrere nella mia disgrazia - Num. 14:11;31-34

A causa della mancanza di fede, la terza fondazione per il Tabernacolo finì in fallimento e il corso di ventun mesi nel deserto fu esteso a quarant'anni.

2.2.2.4 Il fallimento del secondo corso nazionale per restaurare Canaan

A causa della mancanza di fede degli Israeliti, la fondazione per il Tabernacolo fu invasa da Satana tre volte. Perciò, non fu realizzata la condizione d'indennizzo nazionale per rimuovere la natura caduta, né fu posta la fondazione di sostanza per il secondo corso nazionale per restaurare Canaan. Conseguentemente l'intero secondo corso nazionale per restaurare Canaan finì in fallimento e la provvidenza di Dio fu prolungata in un terzo corso nazionale.

2.2.3 IL TERZO CORSO NAZIONALE PER RESTAURARE CANAAN

2.2.3.1 La fondazione di fede

Quando il popolo si spaventò, ascoltando il rapporto sfiduciato delle spie, il secondo corso nazionale per restaurare Canaan finì in fallimento. I quarant'anni passati da Mosè nel deserto di Madian per restaurare la fondazione di fede furono invasi da Satana. Come risultato del fallimento della missione di spionaggio, gli Israeliti dovettero vagare nel deserto per quarant'anni, un anno per ogni giorno della missione di spionaggio, finché ritornarono a Kades. Per Mosè, questi quarant'anni furono il periodo per separare Satana, che aveva invaso la precedente fondazione di fede, e restaurare tramite indennizzo la fondazione di fede per il terzo corso. Onorando il Tabernacolo con fede e lealtà per tutti i quarant'anni di vagabondaggio nel deserto, Mosè, prima del ritorno a Kades, completò la fondazione di fede per il terzo corso nazionale per restaurare Canaan e, nello stesso tempo, stabilì la posizione di Abele per la fondazione di sostanza.

2.2.3.2 La fondazione di sostanza

La fondazione di sostanza per il secondo corso era finita in fallimento

quando, a causa della persistente mancanza di fede del popolo, Satana aveva contaminato la fondazione per il Tabernacolo. Comunque, rimase almeno la fondazione di fede per il Tabernacolo, preservata dalla continua devozione di Mosè. Se, su questa fondazione, gli Israeliti avessero seguito fedelmente Mosè nei quarant'anni di vagabondaggio nel deserto, stabilendo così le basi per la separazione di Satana, si sarebbe posta la fondazione di sostanza per il Tabernacolo e completata la fondazione per il Tabernacolo. Se poi avessero onorato Mosè, obbedendogli ed entrando con fede in Canaan, gli Israeliti avrebbero completato la fondazione di sostanza per il terzo corso nazionale per restaurare Canaan.

Per Mosè, i quarant'anni di vagabondaggio nel deserto furono il periodo richiesto per stabilire la fondazione di fede per il terzo corso nazionale. Per gli Israeliti, lo scopo di questo periodo era il completamento della provvidenza per l'inizio del terzo corso. Gli Israeliti dovevano fare ciò stabilendo la fondazione per il Tabernacolo, ritornando così nello stato di grazia di cui avevano goduto nel secondo corso, subito dopo aver costruito il Tabernacolo sotto la guida di Mosè.

2.2.3.2.1 La fondazione di sostanza centrata su Mosè

Nel secondo corso, le Tavole, il Tabernacolo e l'Arca dell'Alleanza erano divenuti necessari solo perché nel deserto, subito dopo aver attraversato il Mar Rosso, gli Israeliti avevano perso la fede e dimenticato i tre segni che Dio aveva dato, nel condurre la provvidenza per l'inizio. Per restaurare tramite indennizzo la loro mancanza di fede, Dio li aveva messi alla prova per un periodo di quaranta giorni, mentre Mosè era sulla montagna, e aveva poi dato loro le tre manifestazioni della grazia divina: le Tavole di pietra, l'Arca dell'Alleanza e il Tabernacolo. Inoltre, Dio aveva dato le dieci piaghe, per restaurare le dieci volte che Labano aveva ingannato Giacobbe in Aram, ma, quando gli Israeliti avevano perso la fede, nonostante fossero stati testimoni delle dieci piaghe, Dio aveva cercato di restaurare tramite indennizzo le piaghe con i Dieci Comandamenti. Così, se avessero rinnovato la loro fede, onorando le tre manifestazioni della grazia divina e obbedendo ai Dieci Comandamenti, gli Israeliti sarebbero ritornati nello stato di grazia di cui avevano goduto nel lasciare l'Egitto, sotto il potere di tali miracoli.

Analogamente, nel terzo corso, gli Israeliti avrebbero dovuto completare il periodo d'indennizzo di quarant'anni, seguendo Mosè attraverso il deserto con fede e obbedienza e, dopo essere tornati a Kades, stabilirsi con Mosè sulla fondazione per il Tabernacolo, onorando le Tavole, il Tabernacolo e l'Arca. In questo modo, si sarebbero ristabiliti nella posizione che avevano conquistato, al completamento della provvidenza per l'inizio del secondo corso, quando Dio colpì gli Egiziani coi tre segni e le dieci piaghe. Le Tavole erano una rappresentazione ridotta dell'Arca, come l'Arca lo era del Tabernacolo; perciò, le Tavole erano una rappresentazione ridotta del Tabernacolo. L'Arca e il Tabernacolo possono quindi essere rappresentate dalle Tavole o dalla loro radice, la roccia. Perciò, il terzo corso nazionale per restaurare Canaan doveva iniziare a Kades sulla base del completamento di una provvidenza per l'inizio basata sulla roccia. Dopodiché, onorando

il Tabernacolo con fede e devozione e seguendo Mosè in Canaan, gli Israeliti avrebbero realizzato la condizione d'indennizzo per rimuovere la natura caduta, richiesta per la fondazione di sostanza nel terzo corso nazionale.

In che modo Dio intendeva condurre la provvidenza per l'inizio basata sulla roccia? Durante i quarant'anni di vagabondaggio nel deserto, gli Israeliti continuarono a lamentarsi e mancare di fede. Per salvarli, Dio ordinò a Mosè di colpire la roccia col suo bastone, per far sgorgare l'acqua e dar da bere al popolo (*Nm. 20:4-5, 8*). Mosè doveva colpire la roccia solo una volta. Gli Israeliti dovevano allora unirsi a lui con deferenza, e così porsi, insieme a lui, sulla fondazione per il Tabernacolo, realizzando in questo modo la provvidenza per l'inizio basata sulla roccia. Invece, quando Mosè sentì che il popolo mormorava contro di lui, lamentandosi perché non c'era acqua da bere, fu preso da una rabbia incontenibile e colpì la roccia due volte. A questo punto, Dio gli disse:

Siccome non avete avuto fiducia in me per dar gloria al mio santo nome agli occhi dei figliuoli d'Israele, voi non introdurrete questa raunanza nel paese che io le do - *Nm. 20:12*

Colpendo la roccia due volte, mentre avrebbe dovuto colpirla una volta soltanto, Mosè rovinò la provvidenza per l'inizio basata sulla roccia e, di conseguenza, non gli fu permesso di entrare nella terra promessa, che poté solo vedere in lontananza, alla fine della sua vita (*Nm. 27:12-14*).

Esaminiamo perché Mosè avrebbe dovuto colpire la roccia una sola volta e colpirla due volte costituì un peccato. La roccia è un simbolo di Gesù Cristo (*1 Cor. 10:4; Ap. 2:17*). Poiché Cristo venne come albero della vita (*Ap. 22:14*)¹² la roccia può essere vista anche come un albero della vita. L'albero della vita è anche un simbolo di Adamo perfetto nel Giardino di Eden; perciò la roccia simboleggia Adamo perfetto. Nel Giardino di Eden, Adamo doveva maturare per diventare l'ideale rappresentato dalla roccia ma, poiché Satana lo colpì e lo portò a cadere, non poté diventare l'albero della vita o la roccia, capace dare l'acqua della vita eterna ai suoi discendenti. Perciò, la roccia senz'acqua, prima che Mosè la colpisse per la prima volta, simboleggiava Adamo caduto. Per indennizzare l'atto di Satana, che colpì Adamo per impedirgli di diventare la roccia dalla quale poteva sgorgare l'acqua di vita, Dio volle che Mosè colpisse la roccia una volta. Colpendo la roccia una volta e facendone sgorgare l'acqua, Mosè realizzò una condizione d'indennizzo per restaurare Adamo come la roccia che dà acqua. La roccia, colpita una volta, simboleggiava Gesù, che doveva venire per dare all'umanità caduta l'acqua di vita. Perciò Gesù disse:

Ma chi beve dell'acqua che io gli darò non avrà mai più sete; anzi, l'acqua che io gli darò, diventerà in lui una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna - *Gv. 4:14*

Così, Dio voleva che Mosè colpisse la roccia una volta, come condizione

¹² cfr. Caduta 1.1.1

d'indennizzo per restaurare Adamo caduto nella persona del secondo, perfetto Adamo, e cioè Gesù. Ma l'atto di Mosè che, a causa della mancanza di fede degli Israeliti, colpì la roccia due volte con rabbia, dopo che n'era sgorgata l'acqua, rappresentò la possibilità che venisse colpito Gesù, ovvero, in altre parole, pose la condizione per cui, se il popolo ebreo, alla venuta di Gesù, avesse perso la fede, Satana avrebbe potuto attaccare Gesù, la realizzazione della roccia. Questa è la ragione per cui l'atto di Mosè costituì un peccato.

Perché poté essere restaurato l'atto di Mosè di rompere le Tavole di pietra, ma non il suo errore di colpire la roccia la seconda volta? Nel contesto della provvidenza di restaurazione, le Tavole di pietra e la roccia erano collegate come esteriore e interiore. Le Tavole di pietra, iscritte con i Dieci Comandamenti, erano l'essenza della Legge Mosaica e il cuore dell'Antico Testamento. Gli Israeliti potevano ricevere la salvezza, accessibile nell'Era dell'Antico Testamento, osservando gli ideali contenuti nelle Tavole. In questo senso, le Tavole di pietra erano una rappresentazione esteriore di Gesù che doveva venire.

La roccia, d'altro lato, non solo simboleggiava Cristo, ma, come radice delle Tavole di pietra, simboleggiava anche Dio, l'origine di Cristo. Le Tavole di pietra erano esteriori, la roccia era interiore. Se paragoniamo le Tavole al corpo, la roccia corrisponde alla mente; se paragoniamo le Tavole al luogo santo, la roccia corrisponde al luogo santissimo; se paragoniamo le Tavole alla terra, la roccia corrisponde al cielo. In breve, come rappresentazione interiore di Cristo, la roccia aveva un valore superiore alle Tavole di pietra.

Come rappresentazione esteriore di Gesù, le Tavole di pietra simboleggiavano anche Aaronne, che era il rappresentante esteriore di Gesù, perché stava davanti a Mosè, il rappresentante di Dio (*Es. 4:16; 7:1*). Quando gli Israeliti insistettero perché Aaronne costruisse il vitello d'oro (*Es. 32:4*), Aaronne perse la fede e questo causò la rottura delle Tavole. Nonostante ciò, Aaronne poté pentirsi e rinascere, perché stava ancora sulla fondazione di aver bevuto l'acqua dalla roccia in Refidim (*Es. 17:6*). In questo modo, anche le Tavole di pietra, che simboleggiavano Aaronne, poterono essere ricostruite e restaurate, sulla base della fondazione interiore dell'acqua della roccia. Tuttavia, dal momento che la roccia - la radice delle Tavole di pietra - simboleggiava non solo Gesù, ma anche Dio, sua origine, il secondo colpo sulla roccia non poté essere annullato.

Quali furono le conseguenze di aver colpito la roccia due volte? Mosè colpì la roccia la seconda volta perché fu preso da una rabbia incontenibile, causata dalla mancanza di fede del popolo (*Salmi 106:32-33*), e agì sotto l'influsso di Satana, addirittura per conto di Satana. Di conseguenza, la provvidenza per l'inizio, che Dio voleva condurre basata sulla roccia, fu contaminata da Satana.

Anche se esteriormente l'atto di Mosè di colpire la roccia la seconda volta si dimostrò un atto satanico, in un senso interiore, più profondo, Mosè dissetò il popolo coll'acqua sgorgata dalla roccia, salvando loro la vita. Si confermò così la profezia, che Dio aveva dato in precedenza (*Nm. 14:28-34*), per cui gli Israeliti esteriori, quelli già adulti al tempo della partenza dall'Egitto, non sarebbero entrati

nella terra promessa, ad eccezione di Giosuè e Caleb. Anche Mosè sarebbe morto senza realizzare il sogno, a lungo accarezzato, di entrare in Canaan (*Dt. 34:4-5*), mentre gli Israeliti interiori, che erano bambini al tempo dell'Esodo, o erano nati durante il corso nel deserto, quando il popolo aveva bevuto l'acqua della roccia e onorato il Tabernacolo, sarebbero entrati in Canaan sotto la guida di Giosuè (*Nm. 32:11-12*), succeduto a Mosè (*Nm. 27:18-20*).

Poiché l'atto di Mosè di colpire la roccia due volte permise l'invasione di Satana, c'era da immaginarsi che la roccia non desse acqua. E allora, come fu possibile che dalla roccia sgorgasse l'acqua? Mosè aveva già ottenuto l'acqua dalla roccia in Refidim (*Es. 17:6*) nel secondo corso nazionale per restaurare Canaan, ponendo così la fondazione per ottenere l'acqua dalla roccia. Nel terzo corso nazionale le Tavole di pietra, il Tabernacolo e l'Arca dell'Alleanza, stabiliti su questa fondazione, erano stati sostenuti, nonostante la mancanza di fede del popolo, dalla devozione incrollabile di Mosè, che aveva mantenuto saldamente la fondazione di fede per il Tabernacolo posta durante i quaranta giorni di digiuno. Anche se la fede di Mosè vacillò, in un momento di rabbia, il suo cuore nei confronti di Dio era rimasto immutato. Inoltre, Giosuè aveva posto la fondazione per il Tabernacolo, con la sua fede assoluta, durante i quaranta giorni di spionaggio e, d'allora in poi, aveva continuato a sostenere le Tavole, il Tabernacolo e l'Arca. Così, la fondazione per ottenere l'acqua dalla roccia, che era stata stabilita in Refidim, rimase intatta, centrata su Giosuè. In conclusione, la seconda provvidenza basata sulla roccia, seppure invasa esteriormente da Satana, a causa dell'atto esteriore di mancanza di fede di Mosè, rimase sana interiormente. La roccia diede l'acqua per il popolo, grazie all'atteggiamento interiore di Mosè e Giosuè, improntato a irremovibile fede e devozione.

Colpendo la roccia la seconda volta, Mosè agì dalla posizione di Satana, e perciò questi prese possesso della pietra. Di conseguenza, al tempo di Gesù, quando il popolo perse la fede, Gesù stesso, la realizzazione della roccia, dovette andare personalmente nel deserto a recuperarla. Questo è il motivo riposto della prima tentazione, in cui Satana sfidò Gesù a trasformare la pietra in pane.

A causa della mancanza di fede degli Israeliti, Mosè siadirò e colpì la roccia due volte. In questo modo, Satana prese in pegno il suo corpo, e Mosè dovette morire fuori della terra promessa. Tuttavia, Mosè poté entrare in Canaan in spirito, perché aveva ottenuto l'acqua dalla roccia, in virtù della sua fede indomabile. Questo anticipò cosa sarebbe accaduto alla venuta di Gesù, la vera manifestazione della roccia. Se il popolo ebreo avesse perso la fede, anche il corpo di Gesù sarebbe stato attaccato da Satana, fino all'estremo dell'uccisione sulla croce. Gesù morì prima di completare la restaurazione di Canaan a livello mondiale, ma nonostante ciò riuscì ugualmente a realizzare, con la sua resurrezione, la parte spirituale della restaurazione.

Poco tempo dopo l'episodio di Kades, gli Israeliti, proseguendo nel loro cammino, si lamentarono ancora, e Dio mandò dei serpenti velenosi, che morsero e uccisero molti di loro. Quando si pentirono, Dio disse a Mosè di fare un serpen-

te di bronzo e porlo in cima a un'asta, così che chiunque l'avesse guardato sarebbe stato salvato (*Nm. 21:6-9*). I serpenti velenosi simboleggiavano Satana, il serpente antico (*Ap. 12:9*) che aveva fatto cadere Eva; mentre il serpente di bronzo posto sull'asta simboleggiava Gesù, che doveva venire come serpente del Cielo. Fu anche questa un'indicazione di quanto avrebbe potuto accadere al tempo di Gesù, il quale infatti disse:

E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che il Figliuol dell'uomo sia innalzato - *Gv. 3:14*

Quando gli Israeliti mancarono di fede, Dio li lasciò in preda al serpente satanico, ma quando si pentirono e ritrovarono la fede Dio salvò la loro vita col serpente di bronzo. Allo stesso modo, al tempo di Gesù, se il popolo avesse mancato di fede, Dio avrebbe dovuto lasciarlo in balia di Satana, e Gesù sarebbe stato innalzato sulla croce, come il serpente celeste, per salvare l'umanità: chiunque, pentendosi, avesse creduto nella redenzione per mezzo della croce, avrebbe avuto la salvezza. Anche l'episodio dei serpenti velenosi fu una delle cause remote per cui Gesù dovette prendere la strada della crocefissione, per iniziare il corso di salvezza spirituale.

Quando, adirato per la mancanza di fede degli Israeliti, Mosè colpì la roccia due volte, Dio lo avvisò che non sarebbe entrato nella terra di Canaan (*Nm. 20:12*). Nonostante le disperate preghiere, con cui supplicò Dio di concedergli di entrare in Canaan (*Dt. 3:25*), Mosè morì prima di varcare il confine. Dopo la sua morte, il corpo di Mosè fu sepolto in una valle della terra di Moab, ma nessuno seppe mai in quale luogo preciso (*Dt. 34:6*). Anche quest'episodio indicò quello che avrebbe potuto accadere a Gesù: se il popolo l'avesse rifiutato, Gesù sarebbe stato crocifisso e, anche se avesse pregato disperatamente per evitare quel destino e realizzare il Regno dei Cieli - come in effetti pregò nel Giardino di Getsemani con la supplica "passi oltre da me questo calice", sarebbe morto senza realizzare la sua meta e, dopo la sua morte, nessuno avrebbe saputo la sorte del suo corpo.

2.2.3.2.2 La fondazione di sostanza centrata su Giosuè

Quando Mosè colpì due volte la roccia di Kades, la provvidenza per l'inizio del viaggio verso Canaan, basata sulla roccia, non poté realizzarsi. Tuttavia, nonostante l'invasione esteriore di Satana, la fondazione interiore, che Mosè aveva posto facendo sgorgare l'acqua dalla roccia di Refidim, rimase intatta ed egli poté comunque far sgorgare l'acqua dalla roccia di Kades e dissetare il popolo. Fu così stabilito il modello per gli avvenimenti successivi. Gli Israeliti esteriori nati in Egitto, che avevano perso la fede nel deserto, morirono tutti, ad eccezione di Giosuè e Caleb, che avevano dimostrato salda fede durante i quaranta giorni di spionaggio (*Nm. 32:11-12*). Gli Israeliti interiori, la generazione più giovane nata e cresciuta nel deserto, dove il popolo aveva bevuto l'acqua della roccia e onorato il Tabernacolo, entrarono in Canaan sotto la guida di Giosuè. Dio diede istruzioni a Mosè di delegare Giosuè al suo posto:

Prendi Giosuè, figlio di Nun, uomo in cui è lo spirito; porrai la mano su di lui, lo farai comparire davanti al sacerdote Eleazar e davanti a tutta la raunanza, gli darai i tuoi ordini in loro presenza, e lo farai partecipe della tua autorità, affinché tutta la raunanza de' figliuoli d'Israele gli obbedisca" - Nm. 27:18-20

Nell'ascoltare il rapporto delle spie, il popolo era stato sconvolto dalla paura e solo Giosuè e Caleb erano rimasti fermi nella loro fede, sulla fondazione di fede che Mosè aveva posto col Tabernacolo. Con assoluta fede e lealtà, Giosuè e Caleb stabilirono la fondazione per il Tabernacolo e l'onorarono fino alla fine. Anche se più avanti la fede di Mosè vacillò, le Tavole di pietra, l'Arca e il Tabernacolo rimasero intatti sulla fondazione per il Tabernacolo posta da Giosuè.

Perciò, Dio ricominciò la provvidenza per l'inizio del corso, basata questa volta sull'acqua sgorgata dalla roccia, stabilendo Giosuè al posto di Mosè e facendo sì che gli Israeliti interiori gli obbedissero e si ponessero con lui sulla fondazione per il Tabernacolo. Su questa base, sarebbero entrati nella terra di Canaan, dove avrebbero realizzato la condizione d'indennizzo nazionale per rimuovere la natura caduta. In questo modo, Dio intendeva stabilire la fondazione di sostanza centrata su Giosuè nel terzo corso nazionale (Dt. 3:28).

Dopo che Mosè aveva completato in modo soddisfacente il periodo di quarant'anni nel deserto di Madian, Dio gli era apparso e gli aveva ordinato di guidare gli Israeliti nella terra di Canaan, la terra di latte e miele (Es. 3:8-10). Allo stesso modo, quando Giosuè completò con fede e devozione il periodo di quarant'anni di vagabondaggio nel deserto, Dio personalmente lo chiamò a prendere il posto di Mosè, comandandogli:

Mosè, mio servo è morto; or dunque, levati, passa questo Giordano, tu con tutto questo popolo, per entrare nel paese che io do ai figliuoli d'Israele ... come sono stato con Mosè, così sarò teco; io non ti lascerò e non ti abbandonerò. Sii forte e fatti animo, poiché tu metterai questo popolo in possesso del paese che giurai ai loro padri di dare ad essi - Gs. 1:2, 5-6

Dopo aver ricevuto queste istruzioni da Dio, Giosuè radunò i rappresentanti del popolo e trasmise loro le istruzioni divine (Gs. 1:10). Essi risposero:

Noi faremo tutto quello ci hai comandato, e andremo dovunque ci manderai ... chiunque sarà ribelle ai tuoi ordini e non ubbidirà alle tue parole, qualunque sia la cosa che gli comanderai, sarà messo a morte. Solo sii forte e fatti animo! - Gs. 1:16-18

Giurarono così sulla loro vita di seguire Giosuè. Come successore di Mosè nella missione di restaurare Canaan, Giosuè prefigurò Cristo al Secondo Avvento, che sarebbe venuto a completare la missione lasciata incompiuta da Gesù. Proprio come il corso di Giosuè doveva restaurare tramite indennizzo il corso di Mosè, il corso di Cristo al Secondo Avvento deve restaurare tramite indennizzo, sia fisicamente che spiritualmente, il corso di restaurazione spirituale di Gesù.

Nel secondo corso nazionale, Mosè aveva mandato dodici spie in Canaan

(Nm. 13:1-2). Sulla fondazione di cuore posta dalle due spie che avevano fedelmente completato la loro missione, Giosuè inviò due uomini a spiare la città fortificata di Gerico (Gs. 2:1). Al ritorno da Gerico, le due spie diedero un rapporto improntato a grande fede:

Certo, l'Eterno ha dato in nostra mano tutto il paese; e già tutti gli abitanti del paese han perso coraggio dinanzi a noi - Gs. 2:24

Tutti gli Israeliti della generazione più giovane, cresciuti nel deserto, crederono alle parole delle spie e indennizzarono con la loro fede il peccato dei genitori, che non avevano completato correttamente i precedenti quaranta giorni di spionaggio. Avendo giurato sulla loro vita di obbedire a Giosuè, che stava sulla fondazione per il Tabernacolo, gli Israeliti interiori poterono stabilirsi con lui su quella fondazione e, restaurando la provvidenza per l'inizio basata sull'acqua della roccia, assunsero la stessa posizione dei loro genitori, che avevano partecipato, sotto la guida di Mosè, alla provvidenza per l'inizio e avevano ricevuto da Dio, all'esodo dall'Egitto, i tre segni e le dieci piaghe. Così come gli Israeliti sotto la guida di Mosè erano passati attraverso un corso di tre giorni, prima di attraversare il Mar Rosso, gli Israeliti sotto la guida di Giosuè passarono attraverso un corso di tre giorni, prima di attraversare il fiume Giordano (Gs. 3:2). Nel secondo corso nazionale, completato il corso di tre giorni, la colonna di nuvole e la colonna di fuoco avevano condotto gli Israeliti verso il Mar Rosso. Analogamente, dopo che gli Israeliti sotto la guida di Giosuè completarono il corso di tre giorni, l'Arca dell'Alleanza li condusse al fiume Giordano (Gs. 3:3-6). Sia le Tavole custodite nell'Arca che le colonne di nubi e di fuoco simboleggiavano Gesù e la donna che egli avrebbe sposato.

Mosè aveva usato il suo bastone per aprire la strada e dividere il Mar Rosso. Allo stesso modo, Giosuè pose l'Arca dell'Alleanza davanti alle truppe, per guidare il loro percorso. Quando i sacerdoti, che portavano l'Arca dell'Alleanza, entrarono nel fiume Giordano, le acque si divisero e il popolo che seguiva l'Arca poté camminare sul letto del fiume (Gs. 3:16-17). Come il bastone di Mosè simboleggiava Gesù, l'Arca, contenente le Tavole di pietra, la manna e il bastone di Aaronne, simboleggiava Gesù e la donna che egli avrebbe sposato. L'aprirsi del fiume Giordano davanti all'Arca, per consentire agli Israeliti di entrare agevolmente nella terra di Canaan, indicò quello che sarebbe successo davanti a Gesù e alla sua Sposa: l'umanità peccatrice, simboleggiata dalle acque (Ap. 17:15), sarebbe stata divisa fra giusti e malvagi e sottoposta al giudizio. Tutti i credenti avrebbero allora completato la restaurazione di Canaan a livello mondiale.

Dopo aver raggiunto il fiume Giordano, Dio comandò a Giosuè:

Prendete tra il popolo dodici uomini, uno per tribù, e date loro quest'ordine: pigliate di qui, di mezzo al Giordano, dal luogo dove i sacerdoti sono stati a pie' fermo, dodici pietre, portatele con voi di là dal fiume e collocatele nel luogo dove accamperete stanotte - Gs. 4:2-3

E il popolo così fece:

Il popolo uscì dal Giordano il decimo giorno del primo mese e s'accampò in Ghilgal, all'estremità orientale di Gerico. E Giosuè rizzò in Ghilgal le dodici pietre ch'essi avean preso dal Giordano - Gs. 4:19-20

Cosa indicava questo? Com'è già stato esaminato, la pietra simboleggiava Gesù. Perciò, il fatto che ciascuno dei capi delle dodici tribù prese una pietra dal fiume Giordano, quando le acque si erano divise al passaggio dell'Arca, indicò quello che i dodici discepoli di Gesù, rappresentanti delle dodici tribù, dovevano fare alla sua venuta: sostenerlo nel portare la sua Parola, che giudica il mondo del peccato e separa il bene dal male. Dopo aver preso le dodici pietre e averle disposte nell'accampamento in Ghilgal, nella terra di Canaan, Giosuè disse:

Onde tutti i popoli della terra riconoscano che la mano dell'Eterno è potente, e voi temiate in ogni tempo l'Eterno, il vostro Dio - Gs. 4:24

Questo indicò che i dodici discepoli di Gesù dovevano unirsi col cuore; solo allora avrebbero completato la restaurazione di Canaan a livello mondiale; così che tutti i popoli del mondo potessero eternamente lodare il potere di Dio.

Così come Giacobbe aveva costruito un altare di pietra ovunque era andato, i rappresentanti delle dodici tribù, discendenti dei dodici figli di Giacobbe, che avrebbero dovuto alla fine costruire il Tempio, raccolsero le dodici pietre e costruirono un altare per la gloria di Dio. Questo indicò che i dodici discepoli avrebbero dovuto insieme onorare Gesù come il Tempio. Per questa ragione, quando i discepoli non erano uniti, Gesù disse:

Disfate questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere - Gv. 2:19

In effetti, i dodici discepoli non si unirono tra loro, e uno di essi, Giuda Iscariota, arrivò a vendere Gesù ai suoi nemici. Solo dopo la crocefissione e, tre giorni più tardi, la resurrezione, Gesù poté radunare i discepoli, che si erano dispersi. Allora, i discepoli onorarono Gesù resuscitato come Tempio spirituale ma, alla Seconda Venuta, i suoi seguaci potranno servirlo come Tempio incarnato.

Nel lasciare l'Egitto, per il loro viaggio verso la terra di Canaan, gli Israeliti avevano celebrato la festa della Pasqua il quattordicesimo giorno del primo mese (*Es. 12:17-18*). Allo stesso modo, gli Israeliti sotto la guida di Giosuè, accampati in Ghilgal, celebrarono la festa della Pasqua il quattordicesimo giorno del primo mese di quell'anno, prima di partire per Gerico. Cominciarono allora a vivere dei prodotti della terra e non ricevettero più la manna, che Dio aveva dato loro per quarant'anni. Da quel momento in poi, dovettero procurarsi da vivere col loro sudore e, finché non ebbero sgominato fino all'ultima delle città sataniche, dovettero impegnarsi al massimo per realizzare la loro responsabilità.

Camminando verso Gerico, secondo il comando di Dio, 40.000 soldati procedevano in prima linea; dietro di loro sette sacerdoti suonavano sette trombe,

seguiti dall'Arca dell'Alleanza portata dai sacerdoti Leviti; il resto dell'esercito d'Israele chiudeva lo schieramento. Gli Israeliti marciarono intorno alla città fortificata, in questa formazione, una volta al giorno per sei giorni, senza che nulla accadesse nella città. Con pazienza e obbedienza, il popolo restaurò tramite indennizzo il periodo dei sei giorni della creazione, invaso da Satana. Dopo aver perseverato con fede per sei giorni, il settimo giorno i sette sacerdoti, suonando le sette trombe, fecero sette volte il giro delle mura della città, e Giosuè disse al popolo:

Gridate, perché il Signore v'ha dato la città - Gs. 6:16

Il popolo urlò a gran voce e le mura della città crollarono. La conquista di Gerico (Gs. 6) stette a indicare come, col potere di Cristo e l'opera dei suoi seguaci, la barriera satanica fra il cielo e la terra crollerà e, una volta distrutta, non sarà mai più ricostruita. Così, Giosuè proclamò:

Sia maledetto, nel cospetto dell'Eterno, l'uomo che si leverà a riedificare questa città di Gerico! Ei ne getterà le fondamenta sul suo primogenito, e ne rizzerà le porte sul più giovane de' suoi figliuoli - Gs. 6:26

Giosuè poi attaccò i nemici con forza inarrestabile e, in totale, sconfisse trentuno re (Gs. 12:9-24). Questo indicò che Cristo sarebbe venuto come Re dei Re, per costruire un unico Regno dei Cieli in terra, costringendo alla resa tutti i re gentili e conquistando il cuore dei loro popoli.

2.2.3.3 La fondazione per il Messia

Il secondo corso nazionale per restaurare Canaan era fallito, perché gli Israeliti non avevano realizzato la condizione per separare Satana, costituita dalla missione di quaranta giorni di spionaggio. Per indennizzare questo fallimento, gli Israeliti vagarono nel deserto per quarant'anni, durante il terzo corso nazionale. In questo periodo, Mosè pose la fondazione di fede per il terzo corso e gli Israeliti si stabilirono sulla fondazione per il Tabernacolo, ma Satana contaminò queste due fondazioni, a causa della mancanza di fede del popolo e dell'errore di Mosè, che colpì la roccia due volte. Di conseguenza, la vecchia generazione degli Israeliti, ad eccezione di Giosuè e Caleb, perì nel deserto. Giosuè e Caleb avevano realizzato fedelmente la missione di quaranta giorni di spionaggio, mantenendo la fondazione di fede per il secondo corso e la fondazione di fede per il Tabernacolo poste da Mosè, e stabilito così la fondazione per il Tabernacolo. La nuova generazione degli Israeliti attraversò il fiume Giordano, portando l'Arca dell'Alleanza con assoluta fede - sotto la guida di Giosuè, il successore di Mosè - e poi, distrutta la città fortificata di Gerico, entrò in Canaan, la terra promessa. Sulla base di questa vittoria, gli Israeliti posero la fondazione di sostanza e stabilirono la fondazione per il Messia per il terzo corso nazionale, sia pure come un popolo senza sovranità.

La fondazione familiare per il Messia era stata stabilita al tempo di Abramo. I suoi discendenti avevano attraversato un corso d'indennizzo di 400 anni,

come schiavi in Egitto, prima di entrare in Canaan e completare la fondazione nazionale per il Messia. Ma era necessario ben altro che semplicemente entrare in Canaan e conquistarne il territorio. Come abbiamo esaminato prima,¹³ i popoli caduti avevano già fondato nazioni potenti come l'Egitto, governate da sovrani satanici, che si opponevano alla provvidenza di restaurazione di Dio. Perciò, anche se sotto la guida di Giosuè era stata stabilita la fondazione nazionale per il Messia, bisognava edificare un regno sovrano, col quale il Messia potesse affrontare le nazioni sataniche. Tuttavia, anche la nuova generazione degli Israeliti, dopo essere entrata in Canaan, perse la fede; la provvidenza di Dio fu prolungata ancora e subì ripetute traversie, fino al tempo di Gesù.

2.3 INSEGNAMENTI TRATTI DAL CORSO DI MOSÈ

Nel corso del tempo, gli uomini di fede hanno letto il racconto biblico di Mosè, considerandolo semplicemente un'esposizione della sua vita e della storia d'Israele. Nessuno ha davvero capito che, con questo racconto, Dio intendeva rivelare i segreti della provvidenza di restaurazione. Solo Gesù ne parlò, dicendo:

In verità, in verità io vi dico, che il figliuolo non può da sé stesso far cosa alcuna se non la vede fare dal Padre; perché le cose che il Padre fa, anche il Figlio le fa similmente - Gv. 5:19

Tuttavia, Gesù morì senza aver spiegato il vero significato del corso di Mosè (Gv. 16:12). In queste pagine, abbiamo rivelato come Mosè abbia tracciato il modello del corso della provvidenza di restaurazione. Confrontando questa sezione con la prossima, si potrà comprendere più chiaramente come, attraverso il corso di Mosè, Dio abbia indicato la strada che Gesù doveva seguire. Comunque, anche studiando la sola provvidenza centrata su Mosè, non possiamo non concludere che Dio esiste e ha guidato la storia umana verso la realizzazione di uno scopo unico e assoluto.

Il corso di Mosè dimostra inoltre che il risultato effettivo della vita di un uomo dipende dalla realizzazione della sua responsabilità, a prescindere dal piano predisposto da Dio. La Volontà predestinata da Dio non può compiersi tramite l'uomo, incaricato della sua realizzazione, se questi non completa la sua parte di responsabilità. In particolare, Dio comandò a Mosè di guidare gli Israeliti in Canaan, la terra di latte e miele, ma quando Mosè e il popolo non realizzarono la loro parte di responsabilità, solo Giosuè e Caleb, fra gli Israeliti della prima generazione, entrarono in Canaan, mentre tutti gli altri morirono nel deserto.

Inoltre, Dio non interviene nella parte di responsabilità dell'uomo, ma opera solo sui risultati che l'uomo effettivamente consegue. Dio guidò gli Ebrei con segni e miracoli sorprendenti, ma non interferì nelle loro azioni quando venerarono il vitello d'oro, durante l'assenza di Mosè, salito sulla montagna, e non inter-

¹³ cfr. Fondazione 3.3

venne neppure quando Mosè colpì la roccia due volte. In tali occasioni, essi stavano completando la parte di responsabilità, che era loro compito esclusivo realizzare. Comunque, Dio considerò il risultato delle loro azioni, cioè se avessero realizzato la loro parte di responsabilità oppure no, e si regolò di conseguenza.

Il corso di Mosè dimostra che la predestinazione della Volontà di Dio è assoluta. Dio predetermina assolutamente che la Sua Volontà si compia e cerca continuamente di realizzarla, finché non ci riesce. Perciò, quando Mosè non completò la sua responsabilità, Dio trovò un successore, Giosuè, e lavorò con determinazione per completare la Sua Volontà attraverso di lui. In generale, quando un uomo nella posizione di Abele, scelto da Dio, non completa la missione affidatagli, un altro nella posizione di Caino, che ha dimostrato estrema devozione, sostituisce la figura Abele e ne eredita la missione. Gesù descrisse una situazione del genere quando disse:

Or dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno de' cieli è preso a forza ed i violenti se ne impadroniscono - *Mt. 11:12*¹⁴

Il corso di Mosè dimostra che la prova che un uomo deve affrontare è tanto più grande, quanto più grande è la sua missione. Poiché, con la Caduta, i primi antenati non credettero in Dio e gli volsero le spalle, le figure centrali, che restaurano la fondazione di fede, devono superare una prova in cui Dio le abbandona. Mosè dovette superare una prova in cui Dio cercò di ucciderlo (*Es. 4:24*) prima che potesse emergere come guida degli Israeliti.

Con la condizione della Caduta, Satana legò gli esseri umani in una relazione con lui. Di conseguenza, Dio non concede all'uomo la Sua grazia senza una adeguata condizione, perché, se lo facesse, darebbe adito all'accusa di Satana. Quando intende dare una grazia, Dio sottopone l'uomo a una prova, prima o dopo, per eludere l'accusa di Satana. Il corso di Mosè ce ne dà un esempio. Dio diede a Mosè la grazia d'iniziare il primo corso per partire dall'Egitto, solo dopo il superamento della prova di vivere quarant'anni nel palazzo del Faraone, e la grazia d'iniziare il secondo corso per partire dall'Egitto, solo dopo il superamento della prova di vivere quarant'anni nel deserto di Madian (*Es. 2:23*). Solo dopo la prova in cui cercò di uccidere Mosè (*Es. 4:25*), Dio concesse i tre segni e le dieci piaghe (*Es. 7-12*), e dopo la prova del corso di tre giorni (*Es. 10:22*), Dio concesse le colonne di nubi e di fuoco (*Es. 13:21*). Dopo la prova dell'attraversamento del Mar Rosso (*Es. 14:21-22*), Dio diede la grazia della manna e delle quaglie (*Es. 16:13*). Dopo la prova della battaglia con gli Amalechiti (*Es. 17:10*), Dio concesse la grazia delle Tavole di pietra, del Tabernacolo e dell'Arca (*Es. 31:18*). La grazia dell'acqua dalla roccia (*Nm. 20:9*), giunse solo dopo la prova del vagabondaggio di quarant'anni nel deserto. Quando Dio mandò i serpenti velenosi, il pentimento del popolo fu la condizione per la grazia del serpente di bronzo (*Nm. 21:6-9*). Questi sono gli insegnamenti che ci vengono dal corso di Mosè.

¹⁴ cfr. Messia 2.3

SEZIONE 3

LA PROVVIDENZA DI RESTAUZIONE SOTTO LA GUIDA DI GESÙ

All'inizio, Adamo avrebbe dovuto governare gli angeli (*1 Cor. 6:3*), ma, a causa della Caduta, l'uomo finì sotto il dominio di Satana e formò un mondo infernale. Per restaurare ciò tramite indennizzo, Gesù venne come secondo Adamo, per ottenere personalmente la sottomissione di Satana e stabilire il Regno dei Cieli. Ma Satana, che non si sottomette neppure a Dio, non ha alcuna intenzione di arrendersi a Gesù e agli uomini di fede. Perciò Dio, prendendo responsabilità per aver creato l'uomo, scelse Giacobbe e Mosè per rivelare attraverso di loro il modello del corso, col quale Gesù poteva ottenere la sottomissione di Satana.¹⁵

Giacobbe tracciò il corso simbolico, mentre Mosè tracciò il corso in immagine, per ottenere la sottomissione di Satana, aprendo la strada perché Gesù percorresse il corso reale. Nel suo corso mondiale per restaurare Canaan, Gesù seguì il modello delineato nel corso nazionale per restaurare Canaan, in cui Mosè si era adoperato per sottomettere Satana. Dio disse a Mosè:

Io susciterò loro un profeta come te, di mezzo ai loro fratelli, e porrò le mie parole nella sua bocca, ed egli dirà loro tutto quello che io gli comanderò - *Dt. 18:18*

Con l'espressione "un profeta come te" Dio si stava riferendo a Gesù, che doveva percorrere lo stesso corso di Mosè. Gesù disse:

Il Figliuolo non può da sé stesso far cosa alcuna se non la vede fare dal Padre; perché le cose che il Padre fa, anche il Figlio le fa similmente - *Gv. 5:19*

Gesù voleva dire che Dio gli aveva rivelato il modello del corso, di cui stava seguendo le orme, attraverso Mosè. Esamineremo ora la provvidenza di restaurazione centrata su Gesù, evidenziando le analogie più significative fra i tre corsi nazionali per restaurare Canaan sotto la guida di Mosè e i tre corsi mondiali per restaurare Canaan sotto la guida di Gesù.

3.1 IL PRIMO CORSO MONDIALE PER RESTAUARE CANAAN

3.1.1 LA FONDAZIONE DI FEDE

Nel primo corso mondiale per restaurare Canaan, la figura centrale incaricata della missione di restaurare la fondazione di fede era Giovanni Battista. Da quale posizione Giovanni doveva compiere questa missione? Nel corso nazionale per restaurare Canaan sotto la guida di Mosè, questi ruppe le Tavole di pietra e colpì la roccia due volte, ponendo le condizioni perché Satana colpisse il corpo di Gesù - la realizzazione delle Tavole e della roccia - se il popolo ebreo del tempo

¹⁵ cfr. Mosè e Gesù 1.1

non avesse creduto in lui.

Perché Gesù fosse liberato da questa condizione, il popolo scelto, incaricato della missione di preparare la sua venuta, doveva unirsi al Tempio, la rappresentazione in immagine del Messia che doveva venire. Tuttavia, lungo gli anni, gli Israeliti persero ripetutamente la fede, moltiplicando così le condizioni in base alle quali Satana poteva attaccare Gesù. Per cancellare queste condizioni, Dio mandò il profeta Elia, che lavorò per separare Satana, sconfiggendo i profeti di Baal e Astarte, 850 in tutto (1 Re 18:19), e poi ascese al Cielo (2 Re 2:11). Tuttavia, Elia doveva ritornare, perché non aveva interamente completato la sua missione (Mal. 4:5). Giovanni Battista fu il profeta che venne, rappresentando Elia (Mt. 11:14; 17:13), per completare la missione incompiuta di separare Satana e raddrizzare la via del Signore (Gv. 1:23).

Gli Israeliti avevano sofferto in Egitto per 400 anni, senza un profeta che li guidasse, ma alla fine incontrarono Mosè, l'unico uomo che poteva guidarli a formare una nazione in Canaan, come preparazione per ricevere il Messia. Analogamente, il popolo ebreo soffrì ogni genere di tribolazioni sotto l'oppressione delle nazioni gentili di Persia, Grecia, Egitto, Siria e Roma, senza un profeta che li guidasse, durante il periodo di 400 anni di preparazione per l'avvento del Messia, iniziato al tempo del profeta Malachia,¹⁶ e alla fine incontrò Giovanni Battista, l'unico uomo che poteva guidarli al Messia, che veniva per restaurare Canaan a livello mondiale. Giovanni Battista, come Mosè, fu chiamato sulla fondazione di un periodo di 400 anni per la separazione di Satana. Mosè aveva imparato ad amare i suoi fratelli e le tradizioni dei suoi padri, mentre viveva nel palazzo del Faraone. Allo stesso modo, Giovanni Battista imparò la via della fede e dell'obbedienza al Cielo e si preparò per ricevere il Messia, vivendo di locuste e miele selvatico nel deserto. La sua vita fu così esemplare che molti, inclusi i sacerdoti e i Leviti, si domandavano se potesse essere il Messia (Gv. 1:19; Lc. 3:15). In questo modo, Giovanni Battista stabilì vittoriosamente la fondazione basata sul numero quaranta per la separazione di Satana e riuscì a porre la fondazione di fede per il primo corso mondiale per restaurare Canaan.

3.1.2 LA FONDAZIONE DI SOSTANZA

Giovanni Battista era anch'egli, come Mosè, nella duplice posizione di genitore e di figlio. Dalla posizione di genitore, Giovanni restaurò tramite indennizzo la fondazione di fede e, dalla posizione di figlio, stabilì la posizione di Abele per la realizzazione della condizione d'indennizzo per rimuovere la natura caduta.¹⁷ Giovanni Battista restaurò una fondazione mondiale, paragonabile a quella di Mosè, che aveva posto la fondazione di fede per il primo corso nazionale con i quarant'anni vissuti nel palazzo del Faraone.

Al tempo di Mosè, Dio aveva desiderato che gli Israeliti, nella prima

¹⁶ cfr. Periodi 3:6

¹⁷ cfr. Mosè e Gesù 2.1.2

provvidenza per l'inizio, avessero fiducia in Mosè dopo averlo visto uccidere un sorvegliante egiziano. Gli Israeliti dovevano poi lasciare il mondo satanico, rappresentato dall'Egitto, e dirigersi verso la terra di Canaan. Al tempo di Giovanni Battista, invece, gli Ebrei non dovevano lasciare l'Impero Romano e andare verso un'altra terra, ma rimanere nell'Impero, conquistarlo e restaurarlo al lato di Dio. Dio condusse la provvidenza per l'inizio, incoraggiando il popolo ebreo a credere in Giovanni, in virtù dei miracoli che caratterizzavano la sua vita.

Al concepimento di Giovanni, un angelo diede una splendida profezia sul bambino. Quando il padre Zaccaria non ci credette, diventò muto e ritrovò la parola solo dopo aver circonciso il figlio e avergli dato il nome. Per questo e altri miracoli, gli Ebrei si convinsero che Giovanni era un profeta mandato da Dio:

e tutti i lor vicini furono presi da timore; e tutte queste cose si divulgavano per tutta la regione montuosa della Giudea. E tutti quelli che le udirono, le serbarono in cuor loro e diceano: Che sarà mai questo bambino? Perché la mano del Signore era con lui - *Lc. 1:65-66*

Giovanni condusse nel deserto una vita esemplare di preghiera e ascetismo, cibandosi di locuste e miele selvatico. Sia la gente comune che i sacerdoti lo ammiravano tanto da pensare che potesse essere il Messia (*Lc. 3:15; Gv. 1:19*).

Quando Mosè, finito il periodo d'indennizzo di quarant'anni nel palazzo del Faraone, uccise l'Egiziano, gli Israeliti avrebbero dovuto essere profondamente ispirati dal suo amore per il suo popolo e seguirlo con fede, andando direttamente in Canaan, senza attraversare il Mar Rosso o vagare nel deserto, e senza le Tavole di pietra, l'Arca dell'Alleanza o il Tabernacolo. Allo stesso modo, gli Ebrei del tempo di Gesù dovevano credere in Giovanni Battista e seguirlo, perché Dio l'aveva stabilito come centro della loro fede con miracoli e segni. Avrebbero così realizzato la condizione d'indennizzo per rimuovere la natura caduta, posto la fondazione di sostanza e stabilito, immediatamente, la fondazione per il Messia.

3.1.3 IL FALLIMENTO DEL PRIMO CORSO MONDIALE PER RESTAURARE CANAAN

Gli Ebrei che, sulla fondazione di fede posta da Giovanni Battista, lo seguirono come se fosse il Messia (*Gv. 1:19; Lc. 3:15*), chiusero l'Era dell'Antico Testamento, per intraprendere il nuovo corso mondiale per restaurare Canaan. Tuttavia, come abbiamo già spiegato,¹⁸ Giovanni, pur avendo testimoniato a Gesù, nutriva dei dubbi, e mandò una delegazione a chiedergli:

Sei tu colui che ha da venire o ne aspetteremo noi un altro? - *Mt. 11:3*

Giovanni negò d'essere Elia, del quale doveva realizzare la missione (*Gv. 1:21*), e così, oltre a bloccare la strada degli Ebrei verso Gesù, li portò persino ad opporglisi. Infatti Giovanni, abbandonata la posizione di Abele, privò gli Ebrei della persona centrale per realizzare la condizione d'indennizzo per rimuovere la

¹⁸ cfr. Messia 2

natura caduta, e impedì la realizzazione della fondazione di sostanza e della fondazione per il Messia. Il primo corso mondiale per restaurare Canaan fallì e, come al tempo di Mosè, si prolungò in un secondo e quindi in un terzo corso.

3.2 IL SECONDO CORSO MONDIALE PER RESTAURARE CANAAN

3.2.1 LA FONDAZIONE DI FEDE

3.2.1.1 Gesù prende la missione di Giovanni Battista

Di fronte a Gesù, l'Adamo perfetto, Giovanni Battista aveva il ruolo di Adamo restaurato. Giovanni doveva stabilire la fondazione per il Messia, completando tutte le missioni lasciate incompiute dalle figure centrali del passato, che avevano lavorato per restaurare le fondazioni di fede e sostanza. Su questa fondazione, Giovanni doveva presentare a Gesù tutti i frutti della storia provvidenziale e guidare il popolo ebreo, che aveva fiducia in lui e lo seguiva, a ricevere Gesù. Alla fine, egli stesso doveva servire Gesù con fede e devozione.

Anche se Giovanni Battista non lo sapeva, il battesimo che aveva dato a Gesù sul Giordano (*Mt. 3:16*) era in realtà una cerimonia per offrire a Gesù tutto ciò che Giovanni aveva realizzato per la Volontà di Dio nella sua vita. Nonostante ciò, quando Giovanni cominciò a dubitare di Gesù e alla fine si oppose persino al suo lavoro, il popolo ebreo, che aveva la più alta stima di Giovanni, fu spinto a non credere in Gesù.¹⁹ Di conseguenza, la fondazione di fede che Giovanni aveva posto per il primo corso mondiale per restaurare Canaan fu invasa da Satana. A questo punto, Gesù stesso dovette prendere la missione di Giovanni e restaurare tramite indennizzo la fondazione di fede, per iniziare il secondo corso mondiale per restaurare Canaan. Così, Gesù digiunò quaranta giorni nel deserto, per separare Satana, proprio allo scopo di restaurare la fondazione di fede e, nel fare questo, si abbassò ad assumere la posizione di Giovanni Battista.

Gesù, venuto come Figlio unigenito di Dio e Signore di Gloria, non doveva percorrere una strada di sofferenza (*1 Cor. 2:8*). Piuttosto, Giovanni Battista, nato con la missione di raddrizzare la via a Gesù, doveva andare attraverso le tribolazioni. Tuttavia, poiché Giovanni non completò la sua responsabilità, Gesù dovette soffrire al suo posto. Gesù intimò a Pietro di non rivelare al popolo che egli era il Messia (*Mt. 16:20*) perché aveva assunto il ruolo di Giovanni, pur essendo il Messia, per iniziare questa fase della provvidenza.

3.2.1.2 I quaranta giorni di digiuno e le tre tentazioni nel deserto di Gesù

Esaminiamo le cause remote e immediate dei quaranta giorni di digiuno e delle tre tentazioni di Gesù. Nel corso nazionale per restaurare Canaan, Mosè perse la fede, davanti alla roccia, e la colpì due volte. Come risultato, la roccia, che

¹⁹ cfr. Messia 2.2

simboleggiava Gesù (1 Cor. 10:4), fu contaminata da Satana. Questo atto dimostrò la possibilità che, a secoli di distanza, con la venuta Gesù sulle orme del corso di Mosè, Giovanni Battista perdesse la fede e quindi Satana attaccasse Gesù, la realizzazione della roccia. L'atto di Mosè dimostrò anche la possibilità che Satana invadesse la fondazione di fede posta da Giovanni Battista. Così, l'atto di Mosè di colpire la roccia due volte fu la causa remota per cui, se Giovanni avesse perso la fede, Gesù sarebbe stato costretto, per restaurare la fondazione di fede, a completare quaranta giorni di digiuno e affrontare tre tentazioni nel deserto.

Giovanni Battista perse effettivamente la fede²⁰ e Satana invase la fondazione di fede posta da Giovanni. Questa fu la causa immediata per cui Gesù dovette realizzare una fondazione basata sul numero quaranta per la separazione di Satana, digiunando quaranta giorni e superando le tre tentazioni. Facendo questo dalla posizione di Giovanni Battista, Gesù restaurò tramite indennizzo la fondazione di fede. È scritto che dopo quaranta giorni, Satana provò Gesù tre volte. Primo, gli mostrò delle pietre e lo tentò dicendogli di tramutarle in pani. Poi lo portò sul pinnacolo del tempio e lo sfidò a buttarsi giù. Infine, lo portò su un'altissima montagna e gli offrì tutti i regni del mondo, a condizione che si prostrasse ad adorarlo (Mt. 4:1-10).

Quale fu lo scopo di Satana nel porre a Gesù le tre tentazioni? All'inizio, Dio creò l'uomo e gli diede tre grandi benedizioni - perfezione dell'individualità, moltiplicazione dei figli e dominio sulla natura (Gn. 1:28) - con le quali si sarebbe realizzato lo scopo della creazione. Inducendo i primi antenati a cadere, Satana tolse all'umanità le tre grandi benedizioni e impedì così la realizzazione dello scopo della creazione. Gesù venne nel mondo per completare lo scopo della creazione, restaurando queste benedizioni. Perciò, Satana tentò Gesù tre volte, nel tentativo d'impedirgli di restaurare le tre benedizioni e realizzare lo scopo della creazione.

In che modo Gesù affrontò e superò le tre tentazioni? Per prima cosa, esaminiamo come Satana si trovò nella posizione di tentare Gesù. Satana prese per la prima volta una tale posizione dominante quando, nel corso nazionale per restaurare Canaan, reclamò il possesso della roccia e delle Tavole di pietra, che simboleggiavano Gesù e la donna che egli avrebbe sposato, perché Mosè ruppe le Tavole di pietra e colpì la roccia due volte, adirato di fronte alla mancanza di fede del popolo. Quando, nel corso mondiale, Giovanni Battista fallì nella sua responsabilità, gli Ebrei dimostrarono la stessa mancanza di fede e disobbedienza degli Israeliti del tempo di Mosè. Perciò, come Dio aveva già indicato nel corso di Mosè, Satana acquisì una posizione di forza, dalla quale poté tentare Gesù.

Dopo che Gesù ebbe completato i quaranta giorni di digiuno nel deserto, Satana gli apparve e lo tentò dicendo:

Se tu sei Figliuol di Dio, di' che queste pietre divengan pani - Mt. 4:3

²⁰ cfr. Messia 2.3

Satana aveva il possesso della pietra, e aveva reclamato la roccia che dava acqua e le Tavole di pietra, sulla base della condizione posta prima dall'errore di Mosè e adempiuta poi dalla mancanza di fede di Giovanni Battista. Mosè aveva ottenuto la pietra dopo aver realizzato nel deserto le fondazioni basate sul numero quaranta per la separazione di Satana. Per purificare e restaurare la pietra, Gesù digiunò nel deserto per quaranta giorni. Satana era ben consapevole che Gesù era andato nel deserto per questo scopo e, con l'intento di mantenere il possesso della pietra, gli pose la prima tentazione. Gesù soffrì la fame nel deserto come gli Israeliti al tempo di Mosè. Poiché gli Israeliti furono vinti dalla fame e persero la fede, alla fine Satana poté reclamare il possesso della pietra. Così, se Gesù avesse perso la fede e, per soddisfare la fame, avesse tramutato la pietra in pane, rinunciando a restaurarla, Satana l'avrebbe posseduta per sempre.

La risposta di Gesù a questa tentazione fu:

Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma d'ogni parola che procede dalla bocca di Dio - Mt. 4:4

In origine l'uomo fu creato per vivere di due tipi di nutrimento: quello ottenuto dal mondo fisico per il corpo, e l'amore e la verità di Dio per lo spirito. Tuttavia, lo spirito dell'uomo caduto, che non può ricevere la Parola direttamente da Dio, riceve vita dalle parole di Gesù, venuto come incarnazione della parola di Dio (Gv. 1:14). Gesù disse:

Io sono il pan della vita ... se non mangiate la carne del Figliuol dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete la vita in voi - Gv. 6:48-53

Gesù intendeva dire che un uomo non vive un'esistenza vera e sana cibandosi di solo pane e tenendo in vita il corpo. La sua vita non è piena se non si alimenta di Gesù, venuto come il cibo vitale dello spirito. In effetti, la pietra nelle mani di Satana - che significava la roccia e le Tavole di pietra perdute da Mosè - simboleggiava proprio Gesù (1 Cor. 10:4; Ap. 2:17) che veniva sottoposto a questa tentazione.

Nella sua risposta, Gesù volle dire che, anche se stava morendo di fame, non gl'importava ottenere il pane, con cui mantenere in vita il suo corpo, quanto incarnare la Parola di Dio, per nutrire ogni spirito con la vita. Con questo cuore, Gesù era deciso a trionfare su Satana. Inoltre, questa prova aveva lo scopo di ristabilire Gesù nella posizione del Messia, colui che ha raggiunto la perfezione dell'individualità, col superamento della tentazione dalla posizione di Giovanni Battista. Gesù sconfisse Satana perché parlò e agì completamente secondo il Principio. Con la vittoria su questa tentazione, Gesù realizzò la condizione per restaurare la natura individuale alla perfezione e stabilì così la base per la restaurazione della prima benedizione di Dio.

Successivamente, Satana portò Gesù sul pinnacolo del tempio e lo sfidò dicendo:

Se tu sei Figliuol di Dio, gettati giù - *Mt. 4:6*

Gesù parlò di sé come del Tempio (*Gv. 2:19*) ed è scritto che i Cristiani sono templi di Dio (*1 Cor. 3:16*) e membra del corpo di Cristo (*1 Cor. 12:27*). Da questo possiamo capire che Gesù è il tempio principale, mentre i credenti sono come templi secondari. Gesù venne come Signore del Tempio. Anche Satana dovette riconoscere la sua posizione e perciò pose Gesù sulla cima del Tempio. Quando Satana lo sfidò a gettarsi giù, significò che voleva usurpare la posizione di Gesù come Signore del Tempio, inducendolo a cadere da quella posizione all'infimo stato di uomo caduto. In quel momento Gesù gli rispose:

Non tentare il Signore Iddio tuo - *Mt. 4:7*

In origine, gli angeli furono creati per essere governati dall'uomo che ha realizzato la natura datagli da Dio. Perciò, anche gli angeli caduti devono doverosamente sottomettersi a Gesù, loro Signore. Di conseguenza, il tentativo di un angelo di usurpare la posizione di Gesù come Signore del Tempio fu un atto contrario al Principio. La risposta di Gesù significò che Satana non doveva mettere alla prova Dio, tentando Gesù, l'incarnazione di Dio, che conduce la Sua provvidenza seguendo rigidamente il Principio. Inoltre, Gesù aveva già stabilito la sua posizione di Signore del Tempio, prevalendo nella prima tentazione e restaurando il suo carattere individuale come Tempio incarnato. Perciò, Satana non aveva alcuna condizione per tentare ancora Gesù e avrebbe dovuto ritirarsi.

Superando la seconda tentazione, Gesù, il tempio principale, sposo e Vero Genitore dell'umanità, aprì la strada affinché tutte le persone di fede potessero essere restaurate alla posizione di templi secondari, spose e veri figli. Gesù stabilì così la base sulla quale restaurare la seconda benedizione di Dio. Alla fine, Satana portò Gesù su una montagna altissima e gli mostrò tutte le cose sotto il sole e la loro gloria, dicendo:

Tutte queste cose io te le darò se, prostrandoti, tu mi adori - *Mt. 4:9*

A causa della Caduta di Adamo, l'uomo perse la qualifica di Signore della creazione e cadde sotto il dominio di Satana, che usurpò la posizione di Adamo quale padrone della creazione. Avendo le prerogative di Adamo perfetto, Gesù era il Signore della creazione, com'è scritto:

Iddio ha posto ogni cosa sotto i piedi di esso - *1 Cor. 15:27*

Satana, che conosceva il Principio, condusse Gesù sulla cima della montagna riconoscendo la sua posizione come Signore della creazione, e poi lo tentò, sperando che anche Gesù, il secondo Adamo, gli si potesse sottomettere come Adamo aveva fatto all'inizio. Gesù replicò:

Va', Satana, poiché sta scritto: Adora il Signore Iddio tuo, ed a Lui solo rendi il culto - *Mt. 4:10*

Gli angeli furono creati come spiriti ministratori (*Eb. 1:14*) per riverire e servire Dio, loro Creatore. Con la sua risposta, Gesù indicò che, secondo il Principio, anche un angelo caduto come Satana doveva adorare Dio e, alla stessa stregua, doveva onorare e servire Gesù, venuto come il corpo del Creatore. Inoltre, superando le due precedenti tentazioni, Gesù aveva già posto la base per restaurare la prima e la seconda benedizione di Dio e, su questa fondazione, avrebbe naturalmente restaurato la terza benedizione e governato la creazione. Gesù disse: "Va', Satana" perché non c'era più alcuna base sulla quale Satana potesse competere con Gesù per il dominio della natura, che stava già sulla solida fondazione della sua vittoria. Prevalendo nella terza tentazione, Gesù pose la condizione per restaurare il dominio sulla natura - la terza benedizione di Dio.

3.2.1.3 Il risultato dei quaranta giorni di digiuno e delle tre tentazioni

Secondo il Principio di Creazione, lo scopo di creazione di Dio si realizza solo quando l'uomo attraversa i tre stadi di origine, divisione e unione e stabilisce la base delle quattro posizioni. Tuttavia, Satana bloccò quest'ideale quando i primi antenati stavano ancora costruendo la base delle quattro posizioni. Perciò, nel corso della provvidenza di restaurazione, coi suoi prolungamenti in tre stadi, Dio ha cercato di restaurare tramite indennizzo tutto quello che è andato perduto, lavorando a realizzare fondazioni basate sul numero quaranta per la separazione di Satana. Gesù prevalse sulle tre tentazioni e completò il digiuno di quaranta giorni, come fondazione basata sul numero quaranta per la separazione di Satana. Gesù restaurò così tramite indennizzo, in una sola volta, le varie condizioni che, nel corso della storia, Dio aveva cercato di realizzare in tutte le fondazioni basate sul numero quaranta per la separazione di Satana.

Primo, Gesù restaurò tramite indennizzo, nella posizione di Giovanni Battista, la fondazione di fede per il secondo corso mondiale per restaurare Canaan. In questo modo, Gesù restaurò tutte le offerte fatte a Dio nel corso della provvidenza, per porre la fondazione di fede, comprese le offerte di Caino e Abele, l'arca di Noè, il sacrificio di Abramo, il Tabernacolo di Mosè e il Tempio di Salomone. Inoltre, Gesù restaurò tramite indennizzo, in una sola volta, tutte le fondazioni basate sul numero quaranta per la separazione di Satana, condotte durante i 4000 anni da Adamo in poi, perse nonostante il grande impegno delle figure centrali nel porre la fondazione di fede: i quaranta giorni del giudizio del diluvio di Noè; i tre periodi di quarant'anni nella vita di Mosè e i suoi due digiuni di quaranta giorni; la missione di quaranta giorni di spionaggio; i quarant'anni di vagabondaggio degli Israeliti nel deserto; i 400 anni da Noè ad Abramo, i 400 anni di schiavitù in Egitto e tutti gli altri periodi caratterizzati dal numero quaranta, perduti dal tempo dell'Esodo.

Secondo, elevandosi dalla posizione di Giovanni Battista a quella di Messia, Gesù spianò la strada per la realizzazione delle tre grandi benedizioni di Dio e la restaurazione della base delle quattro posizioni. Avendo completato vittoriosamente la sua offerta, Gesù si stabilì come la realizzazione delle Tavole di pietra,

dell'Arca dell'Alleanza, del Tabernacolo, della roccia e del Tempio.

3.2.2 LA FONDAZIONE DI SOSTANZA

Gesù, era venuto come Vero Genitore dell'umanità, ma dovette restaurare tramite indennizzo la fondazione basata sul numero quaranta per la separazione di Satana dalla posizione di Giovanni Battista. Perciò, dopo aver restaurato la fondazione di fede (ed essersi elevato alla posizione di Messia e Vero Genitore) Gesù fu nella posizione di genitore. Allo stesso tempo, per stabilire la posizione di Abele per realizzare la condizione d'indennizzo per rimuovere la natura caduta, Gesù fu nella posizione di figlio (ancora nel ruolo di Giovanni Battista in riferimento a quella condizione). In quella posizione, Gesù, col suo digiuno di quaranta giorni, raggiunse a livello mondiale la stessa posizione che Mosè aveva assunto subito dopo aver posto la fondazione di fede per il secondo corso nazionale per restaurare Canaan, superando i quarant'anni di esilio nel deserto di Madian.

Dio aveva condotto la provvidenza per l'inizio del secondo corso nazionale per restaurare Canaan, con i tre segni e le dieci piaghe. Più tardi, Dio aveva condotto la provvidenza per l'inizio del terzo corso nazionale per restaurare Canaan chiedendo agli Israeliti di onorare le tre manifestazioni della grazia divina - le Tavole di pietra, l'Arca dell'Alleanza e il Tabernacolo - e obbedire ai Dieci Comandamenti, che Dio aveva dato, come ricordiamo, sulla fondazione per il Tabernacolo, per restaurare i tre segni e le dieci piaghe, perduti a causa della mancanza di fede degli Israeliti. Gesù rappresentava la realizzazione delle tre manifestazioni di grazia e dei Dieci Comandamenti. Perciò, Dio condusse la provvidenza per l'inizio del secondo corso mondiale per restaurare Canaan sulla base sulle parole e dei miracoli di Gesù. Se avessero creduto in Gesù, che era nella posizione di Giovanni Battista (Abele), e lo avessero seguito, gli Ebrei (Caino) avrebbero realizzato la condizione d'indennizzo per rimuovere la natura caduta e restaurato la fondazione di sostanza. Così, si sarebbe posta la fondazione per il Messia. Su questa fondazione, Gesù si sarebbe elevato dalla posizione di Giovanni Battista a quella di Messia. Poi, Gesù avrebbe innestato di sé tutti gli uomini (*Rm. 11:17*), facendoli rinascere e purificandoli dal peccato originale. Unendosi col cuore a Dio, l'uomo avrebbe restaurato la natura originale datagli da Dio, e costruito il Regno dei Cieli in terra, al tempo di Gesù.

3.2.3 IL FALLIMENTO DEL SECONDO CORSO MONDIALE PER RESTAURARE CANAAN

Quando il primo corso mondiale per restaurare Canaan finì in fallimento a causa della mancanza di fede di Giovanni Battista, Gesù prese su di sé la missione di Giovanni e affrontò le difficoltà del deserto per quaranta giorni. Gesù restaurò così tramite indennizzo la fondazione di fede per il secondo corso mondiale per restaurare Canaan. È scritto che Satana, sconfitto nelle tre tentazioni, si allontanò da Gesù "fino ad altra occasione" (*Lc. 4:13*), ad indicare che Satana non aveva la-

sciato Gesù definitivamente, ma si riprometteva di attaccarlo più tardi. In effetti, Satana attaccò Gesù, lavorando soprattutto attraverso i capi ebrei, i sacerdoti e gli scribi, che non credevano in Gesù. In particolare, Satana attaccò Gesù attraverso Giuda Iscariota, il discepolo che lo tradì.

A causa della mancanza di fede di tali persone, Gesù non poté porre la fondazione di sostanza, né la fondazione per il Messia, nel secondo corso mondiale per restaurare Canaan, e questo finì in un tragico fallimento.

3.3 IL TERZO CORSO MONDIALE PER RESTAURARE CANAAN

3.3.1 IL CORSO SPIRITUALE PER RESTAURARE CANAAN SOTTO LA GUIDA DI GESÙ

Nell'esaminare il terzo corso mondiale per restaurare Canaan, dobbiamo prima comprendere sotto quale profilo questo corso fu diverso dal terzo corso nazionale per restaurare Canaan. Com'è stato spiegato in dettaglio, il centro della fede per gli Israeliti nel terzo corso nazionale fu il Tabernacolo, il simbolo del Messia. Anche quando gli Israeliti persero la fede, il Tabernacolo rimase intatto, stabilito sulla fondazione di fede per il Tabernacolo, che Mosè aveva posto durante i suoi quaranta giorni di digiuno. Quando anche Mosè perse la fede, il Tabernacolo rimase intatto, protetto da Giosuè, che aveva posto la fondazione per il Tabernacolo durante la missione di quaranta giorni di spionaggio.

Invece, nel corso mondiale per restaurare Canaan, il centro della fede per il popolo ebreo fu Gesù stesso, venuto come realizzazione del Tabernacolo. Quando anche i suoi discepoli persero la fede, Gesù dovette prendere la via della morte ed essere crocifisso, come aveva predetto:

E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che il Figliuol dell'uomo sia innalzato - Gv. 3:14

Di conseguenza, il popolo ebreo perse colui che doveva essere il centro spirituale e fisico della sua fede. Gli Ebrei non ebbero più una base su cui cominciare il terzo corso mondiale per restaurare Canaan come un corso sostanziale, qual era stato per gli Israeliti il terzo corso nazionale. Sarebbero stati piuttosto i Cristiani, come Seconda Israele, a iniziare un corso spirituale, esaltando Gesù risorto come centro della loro fede. Presagendo ciò, Gesù disse:

Disfate questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere - Gv. 2:19

Quindi, proprio come Giosuè, succeduto nella missione a Mosè, aveva completato il terzo corso nazionale, Cristo al Secondo Avvento succederà nella missione a Gesù e completerà, sia spiritualmente che fisicamente, il terzo corso mondiale per restaurare Canaan. Perciò, Cristo al suo ritorno potrà ereditare la missione di Gesù, e realizzare lo scopo della provvidenza di restaurazione, soltanto se verrà nella carne, come fece Gesù.

3.3.1.1 *La fondazione spirituale di fede*

Quando il secondo corso mondiale per restaurare Canaan fallì, a causa del rifiuto di Gesù da parte degli Ebrei, la fondazione di fede che Gesù aveva posto coi quaranta giorni di digiuno, nella posizione di Giovanni Battista, fu presa da Satana. Dopo aver lasciato il suo corpo sulla croce, Gesù riprese spiritualmente la missione di Giovanni Battista e, col periodo di quaranta giorni tra la resurrezione e l'ascensione, trionfò su Satana e spezzò tutte le sue catene. In questo modo, Gesù restaurò la fondazione di fede per il corso spirituale nel terzo corso mondiale per restaurare Canaan. Questa è la ragione, finora sconosciuta, di questo periodo di quaranta giorni. In che modo Gesù pose la fondazione spirituale di fede?

Dio aveva personalmente guidato il suo amato popolo scelto, fino al tempo in cui Gesù apparve come Messia ma, dal momento che gli Ebrei si volsero contro suo Figlio unigenito, Dio, tra le lacrime, dovette girare loro le spalle e lasciare che Satana li reclamasse. Nondimeno, nel mandare il Messia, Dio aveva lo scopo di salvare gli Ebrei e tutta l'umanità. Dio era deciso a salvare l'umanità, anche a prezzo di consegnare Gesù nelle mani di Satana. Satana, da parte sua, aveva l'ossessione di uccidere un unico uomo, Gesù Cristo, anche se ciò poteva significare dover restituire a Dio tutta l'umanità, compreso il popolo ebreo. Satana sapeva che lo scopo principale dei 4000 anni della provvidenza di restaurazione di Dio era inviare il Messia, e pensava che, uccidendolo, avrebbe distrutto l'intera provvidenza divina. Alla fine, Dio consegnò a Satana Gesù, come condizione d'indennizzo per salvare tutta l'umanità, compreso il popolo ebreo che si era rivolto contro Gesù ed era finito nel regno di Satana.

Satana esercitò il suo massimo potere per crocifiggere Gesù, raggiungendo così l'obiettivo per cui aveva lottato nel corso di 4000 anni di storia. D'altra parte, consegnando Gesù a Satana, Dio pose come contropartita la condizione di salvare l'umanità peccatrice. In che modo Dio ottenne questo? Poiché Satana aveva già esercitato il suo massimo potere nell'uccidere Gesù, anche Dio, secondo il principio di restaurazione tramite indennizzo, aveva il diritto di esercitare il Suo massimo potere. Mentre Satana usa il suo potere per uccidere, Dio usa il Suo potere per riportare in vita i morti. Come contropartita dell'uccisione di Gesù, in cui Satana aveva esercitato il suo massimo potere, anche Dio esercitò il Suo massimo potere e resuscitò Gesù, aprendo la strada affinché tutta l'umanità si innestasse di Gesù risorto e ricevesse così salvezza e rinascita.

Risulta chiaro dal racconto biblico che Gesù risorto non era lo stesso Gesù che aveva vissuto coi discepoli prima della crocefissione: non era più un uomo visibile agli occhi fisici, poiché trascendeva tempo e spazio. Gesù apparve ai discepoli in una stanza con le porte chiuse (*Gv. 20:19*). Un'altra volta, accompagnò per un lungo tratto due discepoli sulla strada verso Emmaus, ma essi non lo riconobbero che molto più tardi, quando Gesù stesso si fece riconoscere, per poi sparire improvvisamente alla loro vista (*Lc. 24:15-31*). Separando Satana attraverso il periodo di quaranta giorni della resurrezione, Gesù pose la fondazione di fede per il

corso spirituale e aprì la strada per redimere i peccati dell'umanità.

3.3.1.2 La fondazione spirituale di sostanza

Attraverso le apparizioni della resurrezione, Gesù realizzò la fondazione basata sul numero quaranta per la separazione di Satana, nella posizione di Giovanni Battista in spirito, pose la fondazione di fede per il corso spirituale, nella posizione di Vero Genitore spirituale, e, nello stesso tempo, stabilì la posizione di Abele per realizzare la condizione d'indennizzo per rimuovere la natura caduta, dalla posizione di figlio. La fondazione spirituale di fede che Gesù pose per il terzo corso mondiale per restaurare Canaan, era paragonabile alla fondazione di fede posta da Mosè per il terzo corso nazionale coi quarant'anni nel deserto.

Dio aveva condotto la provvidenza per l'inizio, al tempo di Mosè, facendogli stabilire la fondazione per il Tabernacolo. Invece, Gesù risorto era lui stesso la realizzazione spirituale delle Tavole di pietra, dell'Arca dell'Alleanza e del Tabernacolo. Gesù radunò i suoi discepoli dispersi da tutta la Galilea e condusse la provvidenza per l'inizio conferendo loro il potere di compiere segni e miracoli (*Mt. 28:16-20; Mc. 16:15-18*). Gesù risorto era spiritualmente nella posizione di Giovanni Battista e di Abele. I fedeli, nella posizione di Caino, credendo in Gesù e seguendo devotamente, realizzarono la condizione d'indennizzo per rimuovere la natura caduta e restaurarono la fondazione spirituale di sostanza.

3.3.1.3 La fondazione spirituale per il Messia

Alla crocefissione di Gesù, gli undici discepoli rimasti erano demoralizzati e sbandati ma, dopo la resurrezione, Gesù li radunò e cominciò una nuova fase della provvidenza: la restaurazione di Canaan spirituale. I discepoli scelsero Mattia in sostituzione di Giuda Iscariota, per coprire il posto vacante nei dodici. Credendo in Gesù e seguendo a costo della vita, essi posero la fondazione spirituale di sostanza e la fondazione spirituale per il Messia. Su questa fondazione, Gesù si elevò, dalla posizione di sostituto spirituale di Giovanni Battista alla posizione di Messia spirituale, e mandò lo Spirito Santo. Da quel momento, Gesù e lo Spirito Santo divennero i Veri Genitori spirituali e cominciarono a lavorare per portare la rinascita. Fin dalla discesa dello Spirito Santo nel giorno della Pentecoste (*At. 2:1-4*), Gesù risorto come Vero Padre spirituale e lo Spirito Santo come Vera Madre spirituale hanno lavorato in unità per offrire rinascita spirituale, innestando spiritualmente di sé i credenti. Questa è l'opera della salvezza spirituale,²¹ che ha stabilito un regno di resurrezione, inviolabile da Satana.

Anche se, con la fede, possiamo unirci a Gesù in spirito, i nostri corpi sono ancora soggetti all'attacco di Satana, com'era stato anche per Gesù stesso. In altre parole, la nostra salvezza fisica rimane ancora incompiuta. Tuttavia, se crediamo in Gesù risorto, egli ci farà entrare spiritualmente nel suo regno di resurrezione, invulnerabile all'invasione satanica, dove saremo salvati spiritualmente e

²¹ cfr. Messia 1.4

affrancati dalla condizione che permette a Satana di accusarci.

3.3.1.4 La restaurazione di Canaan spirituale

Credendo in Gesù risorto, vittorioso nella fondazione spirituale per il Messia, e servendolo, i Cristiani possono completare la restaurazione di Canaan spirituale ed entrare nel suo regno di grazia. D'altra parte, il corpo fisico dei Cristiani è nella stessa posizione del corpo di Gesù, che fu attaccato da Satana attraverso la crocefissione. I Cristiani sono ancora macchiati del peccato originale (*Rm. 7:25*) e hanno bisogno di essere purificati dall'influenza satanica, allo stesso modo delle persone vissute prima della venuta di Gesù. Perciò, i Cristiani debbono ancora seguire il corso per la separazione di Satana, per prepararsi alla seconda venuta di Cristo.²²

Gesù risorto, la realizzazione spirituale del Tempio, realizzò a livello mondiale l'ideale del Tabernacolo, che Mosè aveva sostenuto nel corso nazionale per restaurare Canaan. Il luogo santissimo e il luogo santo, che rappresentavano lo spirito e la carne di Gesù, si realizzarono come realtà spirituali in Gesù e nello Spirito Santo. L'ideale del propiziatorio fu completato attraverso la salvezza data da Gesù e dallo Spirito Santo, e Dio poté manifestarsi nelle loro opere ed effondere la Sua parola. Sul propiziatorio, dove è proclamata la parola di Dio, i cherubini, che avevano bloccato il passaggio fin dalla Caduta, ci aprirono la strada per entrare nell'Arca dell'Alleanza e, ricevendo Gesù, l'albero della vita, nutrirci della manna, mandata da Dio, ed essere testimoni della grandezza del potere di Dio, che fece germogliare il bastone di Aaronne (*Eb. 9:4-5*).

Come abbiamo appreso studiando il corso di Mosè, i ritardi nella provvidenza di Dio non furono predeterminati, ma furono causati dalla mancanza di fede del popolo. Allo stesso modo, neanche la crocefissione di Gesù e la necessità del suo ritorno erano state originariamente predestinate da Dio.

3.3.2 IL CORSO PER LA RESTAUZIONE SOSTANZIALE DI CANAAN SOTTO LA GUIDA DI CRISTO AL SECONDO AVVENTO

Abbiamo già spiegato che il terzo corso mondiale per restaurare Canaan cominciò come corso spirituale e non sostanziale, a differenza di quanto era invece avvenuto per il terzo corso nazionale per restaurare Canaan. La provvidenza spirituale cominciò quando Gesù, sulla fondazione spirituale per il Messia, poté porsi come Messia spirituale e i suoi seguaci credettero in lui e gli obbedirono. Questa provvidenza aveva attraversato un lungo corso di 2000 anni di storia, espandendosi per costruire un dominio spirituale mondiale.

Mentre Mosè poté entrare in Canaan solo in spirito, Giosuè completò il corso nazionale come corso sostanziale e conquistò effettivamente la terra promessa. Allo stesso modo, mentre Gesù ha restaurato Canaan come regno spirituale mondiale, Cristo al Secondo Avvento deve completare questo terzo corso mon-

²² cfr. Messia 1.4

diale come corso sostanziale e costruire concretamente il Regno di Dio in terra. Cristo al Secondo Avvento deve realizzare, sulla terra, l'ideale di Dio che rimase incompiuto al Primo Avvento e, per questa ragione, deve nascere sulla terra, nella carne.²³

Cristo al Secondo Avvento deve restaurare tramite indennizzo il corso della provvidenza di restaurazione rimasto incompiuto al tempo di Gesù, e perciò può darsi che debba seguire un corso simile. Gesù si scontrò con la mancanza di fede degli Ebrei e dovette affrontare un corso di amara sofferenza. Allo stesso modo, Cristo al Secondo Avvento, se sarà rifiutato dai Cristiani, la Seconda Israele, dovrà sopportare tribolazioni paragonabili a quelle patite da Gesù, ripetere il suo corso doloroso e restaurarlo tramite indennizzo, ma questa volta durante la sua vita terrena.

Per questa ragione Gesù disse:

... ma prima bisogna ch'e' soffra molte cose, e sia reietto da questa generazione -
Lc. 17:25

Al Primo Avvento, Gesù dovette alla fine abbandonare la Prima Israele, che era stata preparata per la sua venuta, e scegliere i Cristiani come Seconda Israele, per cominciare la nuova provvidenza spirituale. Analogamente, alla Seconda Venuta di Cristo, se i Cristiani lo rifiuteranno per mancanza di fede, egli dovrà abbandonarli, stabilire una Terza Israele, e lavorare con questa per portare a conclusione la provvidenza sulla terra. Se i precursori del Signore, incaricati di missioni simili a quella di Giovanni Battista, non completeranno la loro responsabilità, egli dovrà abbassarsi ad assumere il ruolo di Giovanni Battista e stabilire la fondazione di fede per il corso sostanziale nel terzo corso mondiale per restaurare Canaan. In una tale eventualità, egli percorrerà un cammino di sofferenza.

Per quanto difficile possa essere la strada che dovrà percorrere, Cristo al Secondo Avvento non morirà prima di aver completato la provvidenza di restaurazione, perché la provvidenza di Dio per stabilire i Veri Genitori dell'umanità²⁴ e realizzare con loro lo scopo della creazione sarà vittoriosa al terzo tentativo. Questa provvidenza, iniziata con Adamo e prolungata attraverso Gesù, porterà sicuramente i suoi frutti al Secondo Avvento. Inoltre, come sarà spiegato più avanti,²⁵ la provvidenza spirituale di restaurazione di Dio, durante i 2000 anni dal tempo di Gesù, ha preparato un ambiente sociale e legale democratico, che proteggerà Cristo al Secondo Avvento. Gesù fu ucciso dopo esser stato bollato come un eretico dagli Ebrei e come un rivoltoso dall'Impero Romano. Al contrario, Cristo al Secondo Avvento, anche se sarà perseguitato come eretico, non potrà, per tale accusa, essere condannato a morte, nella società democratica in cui egli verrà. Per quanto amare possano essere le sue tribolazioni, Cristo al Secondo Avvento riu-

²³ cfr. Secondo Avvento 2.2

²⁴ cfr. Cristologia 4.1.1

²⁵ cfr. Parallelismi 7.2.6

scirà a porre la fondazione di fede sulla terra e, su quella base, radunerà discepoli d'indomita fede e li guiderà a realizzare la condizione d'indennizzo per rimuovere la natura caduta e stabilire la fondazione di sostanza. La fondazione per il Messia per il corso sostanziale nel terzo corso mondiale sarà sicuramente stabilita.

Con Mosè come figura centrale, nel terzo corso nazionale per restaurare Canaan, Dio aveva condotto la provvidenza per l'inizio basata sulla roccia. Con Giosuè come figura centrale, Dio aveva condotto la provvidenza per l'inizio basandosi sull'acqua scaturita dalla roccia, più interiore della roccia stessa. Analogamente, al tempo della venuta di Gesù, Dio condusse la provvidenza per l'inizio attraverso miracoli e segni ma, al Secondo Avvento di Cristo, Dio condurrà la provvidenza per l'inizio basata sulla Parola, più interiore rispetto ai miracoli e ai segni. Com'è già stato spiegato,²⁶ gli esseri umani furono creati tramite la Parola (Gv. 1:3) ma, a causa della Caduta, non poterono realizzarne lo scopo. Per compiere lo scopo della Parola, Dio ha condotto la Sua provvidenza di restaurazione ponendo condizioni esteriori di obbedienza alla Parola. Alla fine, alla conclusione della storia provvidenziale, Dio manderà ancora Cristo, l'incarnazione della Parola, e completerà la provvidenza di salvezza basata sulla Parola.

La spiegazione più profonda dello scopo di creazione di Dio è rivelata in termini di relazioni di cuore. Come nostro genitore interiore e invisibile, Dio creò l'uomo come Suo figlio sostanziale. Adamo ed Eva furono creati a immagine di Dio, come Suoi oggetti sostanziali, secondo lo schema delle Sue caratteristiche duali. Come primi oggetti sostanziali di Dio, Adamo ed Eva dovevano essere i genitori dell'umanità, diventare marito e moglie, generare e allevare figli, e formare una famiglia che racchiudesse il cuore di genitori, di marito e moglie, di fratelli e sorelle e di figli. La loro famiglia avrebbe manifestato il vero amore di genitori, il vero amore di marito e moglie e il vero amore di figli, e sarebbe stata la base delle quattro posizioni, in cui si realizza lo scopo dei tre oggetti.²⁷ In questo modo, Dio intendeva costruire il Regno dei Cieli in terra attraverso i Suoi figli, nati dalla Sua discendenza celeste.

Come principale significato della Caduta, i primi antenati formarono un legame di sangue con l'arcangelo. Perciò, tutta l'umanità è stata collegata alla discendenza di Satana²⁸ e tutti gli uomini sono nati come figli del Diavolo (Mt. 3:7; 23:33; Gv. 8:44). I primi antenati caddero nella posizione di non aver più alcun collegamento con la discendenza di Dio. Di conseguenza, lo scopo finale della provvidenza di restaurazione di Dio è trasformare l'umanità caduta, che non ha alcun collegamento con la Sua discendenza, in figli nati nella Sua diretta discendenza. Cerchiamo più approfonditamente nella Bibbia le prove di questo scopo nascosto dietro la provvidenza di Dio.

La famiglia di Adamo, i cui membri commisero la Caduta e il primo omi-

²⁶ cfr. Escatologia 3.2

²⁷ cfr. Creazione 2.3.3

²⁸ cfr. Caduta 1.3.3

cidio, fu priva di qualsiasi relazione con Dio. Al tempo di Noè, non fu possibile restaurare una relazione diretta con Dio, a causa dell'errore del secondo figlio Cam. Nonostante ciò, poiché Noè aveva dimostrato la massima devozione, la sua famiglia poté porsi in una relazione indiretta con Dio, come servi di servi (*Gn. 9:25*). Questa era la natura della relazione con Dio che l'umanità poteva raggiungere prima dell'Era dell'Antico Testamento.

Abramo, il padre della fede, stabilì con la sua famiglia la fondazione familiare per il Messia. I suoi discendenti, il popolo scelto di Dio, furono elevati alla posizione di servi di Dio (*Lv. 25:55*). Questa era la natura della relazione con Dio che l'umanità poteva raggiungere nell'Era dell'Antico Testamento.

Al tempo di Gesù, i discepoli, che stavano sulla fondazione di fede che Gesù aveva posto dalla posizione di Giovanni Battista, furono elevati dalla condizione di servi a quella di figli adottivi. Per elevarsi ulteriormente da questo stato e diventare figli della discendenza diretta di Dio, avrebbero dovuto stabilire la fondazione di sostanza e la fondazione per il Messia, servendo Gesù e obbedendogli in modo assoluto. Se Gesù si fosse stabilito come Messia su quella fondazione, i discepoli avrebbero potuto poi innestarsi di lui, sia spiritualmente che fisicamente, e arrivare alla completa unità con lui.

Gesù è l'unico figlio di Dio, senza peccato e nato dalla Sua discendenza diretta. Gesù è il vero ulivo, venuto per innestare di sé tutti gli uomini caduti, gli ulivi selvatici (*Rm. 11:17*), e, unendoli a sé, purificarli dal peccato originale e restaurarli come figli nati dalla discendenza di Dio. Questa è l'opera di rinascita che doveva essere condotta da Gesù e dalla sua sposa.²⁹

Purtroppo, anche i discepoli di Gesù persero la fede, e Gesù morì sulla croce, senza essersi elevato dalla posizione di Giovanni Battista né aver cominciato a svolgere il suo compito come Messia. Dopo la resurrezione, Gesù cominciò il suo corso spirituale, ponendo la fondazione spirituale di fede nei quaranta giorni tra la resurrezione e l'ascensione - un periodo per la separazione di Satana - dalla posizione di Giovanni Battista spirituale. I suoi discepoli si pentirono e ritornarono a servirlo con fede; in questo modo, Gesù e i suoi discepoli stabilirono la fondazione spirituale di sostanza e la fondazione spirituale per il Messia. Su questa fondazione Gesù, come Messia spirituale, ha innestato di sé i credenti, ma solo spiritualmente. Come risultato, i Cristiani sono stati elevati spiritualmente fino a diventare figli spirituali di Dio. Questa è stata la natura della relazione con Dio che l'umanità ha potuto raggiungere dal tempo di Gesù fino ad oggi.

In questa provvidenza spirituale di restaurazione, il mondo dello spirito è stato restaurato per primo, proprio come, nell'ordine della creazione, Dio l'aveva creato per primo. Gli uomini sono stati elevati alla posizione di oggetti di Dio, ma solo spiritualmente. Poiché il peccato originale, che si trasmette attraverso la carne, non è stato ancora rimosso, un Cristiano, per quanto possa essere devoto, non è diverso da un uomo di fede dell'Era dell'Antico Testamento, nel senso che en-

²⁹ cfr. Cristologia 4

trambi sono ancora collegati alla discendenza di Satana.³⁰ I Cristiani sono, tutt'al più, figli adottivi di Dio, poiché non provengono dalla Sua discendenza. Questo spiega perché San Paolo si lamentò:

Anche noi, che abbiamo le primizie dello Spirito, anche noi stessi gemiamo in noi medesimi, aspettando l'adozione - *Rm. 8:23*

Cristo ritornerà per restaurare tutti gli uomini a veri figli di Dio. Egli ritornerà nella carne e nascerà sulla terra, come alla Prima Venuta, e restaurerà tramite indennizzo, ripercorrendolo, il corso del Primo Avvento. Com'è già stato spiegato, Cristo al suo ritorno condurrà la provvidenza per l'inizio basata sulla Parola e poi completerà la fondazione per il Messia, sia spiritualmente che fisicamente. Su questa fondazione, innesterà di sé tutti gli uomini, purificandoli dal peccato originale e restaurandoli come figli di Dio, nati dalla Sua discendenza.

Al Primo Avvento, Gesù pose una fondazione familiare, scegliendo dodici discepoli e designandone tre come principali, intendendo così restaurare tramite indennizzo la posizione di Giacobbe, che era stato la figura centrale per la fondazione familiare per il Messia. Poi, stabilendo settanta seguaci, Gesù espanse la sua fondazione a livello di clan. Allo stesso modo, Cristo al Secondo Avvento comincerà col porre, sia spiritualmente che fisicamente, la fondazione familiare per il Messia, ne espanderà poi l'ambito al clan, alla società, alla nazione, al mondo e al cosmo e infine, quando questa fondazione sarà stabilita, potrà costruire il Regno dei Cieli.

Stabilendo la Prima Israele, Dio si propose di preparare la fondazione per Gesù, che veniva con la meta di costruire il Regno dei Cieli. Quando gli Ebrei si rivolsero contro di lui, Dio scelse i Cristiani come Seconda Israele. Stabilendo il Cristianesimo, Dio si propose di preparare la fondazione, affinché Cristo al Secondo Avvento raggiunga lo scopo di costruire il Regno dei Cieli. Se il mondo cristiano dovesse rivolgersi contro di lui, Dio non potrà che abbandonare anche loro e scegliere una terza Israele. Perciò, nonostante le grandi benedizioni che potranno ricevere negli Ultimi Giorni, i Cristiani, in effetti, si troveranno in una situazione estremamente precaria, come il popolo ebreo al tempo di Gesù, e rischieranno di cadere in disgrazia.

3.4 INSEGNAMENTI TRATTI DAL CORSO DI GESÙ

Primo, il corso di Gesù ci fa comprendere la predestinazione della Volontà di Dio. Dio predestina assolutamente che la Sua Volontà si compia e quindi lavora incessantemente finché essa si realizza. Quando Giovanni Battista fallì nella sua missione, Gesù cercò ad ogni costo di compiere la Volontà di Dio, fino al punto di prendere su di sé la responsabilità di Giovanni Battista. Quando il suo impegno, teso a costruire il Regno dei Cieli, fu frustrato dalla mancanza di fede

³⁰ cfr. Messia 1.4

del popolo ebreo, Gesù rimase assolutamente determinato e promise di realizzare la Volontà di Dio al suo ritorno.

Il corso di Gesù dimostra inoltre che Dio predestina il compimento della Sua Volontà attraverso un individuo o una nazione in modo condizionale e non assoluto. Questo significa che, quando un individuo o una nazione, che Dio ha scelto per compiere una missione nella provvidenza di restaurazione, fallisce nella sua responsabilità, Dio sceglie sicuramente un'altra persona o un'altra nazione per continuare il Suo lavoro. Quando Giovanni Battista, che Gesù aveva scelto perché fosse il capo dei suoi discepoli, fallì nel completare la sua responsabilità, Gesù lo sostituì con Pietro. Quando Giuda Iscariota, scelto da Gesù come uno dei dodici discepoli, fallì, Mattia fu chiamato a prendere il suo posto (*At. 1:25*). Allo stesso modo, quando gli Ebrei, scelti da Dio per compiere la responsabilità centrale nella Sua provvidenza di restaurazione, fallirono, la loro missione passò ai Gentili (*At. 13:46; Mt. 21:33-43*). Questi esempi illustrano come Dio, nello scegliere una persona o una nazione per compiere la Sua Volontà, non predestina mai in termini assoluti se quella persona o nazione la realizzerà effettivamente.

Il corso di Gesù dimostra anche che Dio non interferisce nelle azioni di un uomo impegnato a realizzare la sua parte di responsabilità, ma lo tratta in base al risultato di tali azioni. Dio doveva sapere che Giovanni Battista e Giuda Iscariota stavano perdendo la fede e aveva certamente il potere d'impedire loro di peccare. Tuttavia, Egli non interferì minimamente nella loro fede, ma agì con loro solo in base al risultato delle loro azioni.

Infine, il corso di Gesù dimostra che la prova che un uomo deve affrontare è tanto più grande, quanto più grande è la sua missione. Gesù venne come secondo Adamo e, per completare la sua missione, dovette restaurare tramite indennizzo la posizione di Adamo prima della Caduta. Poiché Adamo perse la fede e abbandonò Dio, Gesù dovette restaurare l'errore di Adamo, perseverando nel mostrare una fede immutabile, anche quando Dio l'abbandonò. Perciò, Gesù fu tentato da Satana nel deserto e abbandonato da Dio sulla croce (*Mt. 27:46*).

Capitolo 3

I Periodi della Storia Provvidenziale e la Determinazione della Loro Durata

SEZIONE 1

PERIODI PROVVIDENZIALI PARALLELI

Esaminando il corso della storia umana, troviamo spesso che le varie circostanze di un periodo storico si ripetono in forma analoga durante un'era successiva. Alcuni storici sono rimasti colpiti da questo fenomeno e, anche senza riuscire a comprenderne la causa determinante, hanno individuato nel progresso della storia un andamento a spirale. Quando un periodo storico ripete gli avvenimenti di un periodo precedente, sia pure con differenze di ampiezza e livello, i due periodi sono chiamati *periodi provvidenziali paralleli*. Usiamo questa terminologia perché la causa principale di tali parallelismi, come sarà spiegato più avanti, va ricercata nella provvidenza di restaurazione di Dio.

Come si determinano i periodi provvidenziali paralleli? Il corso della storia è stato modellato dai vari avvenimenti della provvidenza di restaurazione, la quale indirizza la storia verso una determinata meta. Quando una figura centrale della provvidenza fallisce nella sua responsabilità di restaurare la fondazione per il Messia, il periodo provvidenziale centrato su quella persona si conclude. Ma Dio, che ha predestinato l'assoluta, definitiva realizzazione della Sua Volontà,¹ chiama un'altra persona a condurre quella missione e apre un nuovo periodo storico nella provvidenza per restaurare tramite indennizzo la fondazione per il Messia. Poiché il nuovo periodo restaura tramite indennizzo quello precedente, si ripete un corso di avvenimenti simili. Questo è il modo in cui si producono i paralleli-

¹ cfr. Predestinazione 1

smi tra un periodo e l'altro.

Comunque, i periodi paralleli non sono esattamente uguali nella forma e nel contenuto, perché la figura centrale di un particolare periodo deve restaurare nella sua epoca (orizzontalmente) le condizioni d'indennizzo incompiute dei periodi precedenti (verticalmente). Ogni volta che la provvidenza di restaurazione si prolunga, le condizioni d'indennizzo del passato si accumulano, e quelle che la nuova figura centrale deve completare si fanno più pesanti. Di conseguenza, il nuovo periodo parallelo si differenzia da quello precedente nel contenuto e nelle proporzioni.

I tre stadi del periodo di crescita possono essere classificati secondo i diversi livelli di manifestazione: lo stadio di formazione è una manifestazione in simbolo, lo stadio di crescita in immagine e lo stadio di completamento in sostanza. Analogamente, nello sviluppo della storia, i periodi paralleli della provvidenza di restaurazione hanno ripetuto avvenimenti analoghi secondo questo schema. Così l'intera storia della provvidenza di restaurazione può essere classificata secondo la forma dei parallelismi: l'Era della Provvidenza per porre la Fondazione per la Restaurazione è l'era dei parallelismi simbolici, l'Era della Provvidenza di Restaurazione è l'era dei parallelismi in immagine e l'Era del Prolungamento della Provvidenza di Restaurazione è l'era dei parallelismi sostanziali.

Esaminiamo ora i fattori principali che determinano la formazione dei periodi provvidenziali paralleli. I periodi provvidenziali paralleli derivano dalle ripetute provvidenze per restaurare la fondazione per il Messia. Di conseguenza, i fattori che determinano la formazione dei periodi provvidenziali paralleli sono le tre condizioni necessarie per la fondazione di fede (la figura centrale, l'oggetto per la condizione e il periodo numerico d'indennizzo) e la condizione d'indennizzo per rimuovere la natura caduta, necessaria per restaurare la fondazione di sostanza.

Sulla base di tali fattori, i periodi provvidenziali paralleli presentano due caratteristiche. Primo, la durata dei periodi provvidenziali paralleli è determinata sulla base di un numero definito di generazioni o di anni, che costituiscono il periodo d'indennizzo necessario per restaurare la fondazione di fede. Nella provvidenza di restaurazione, ogni volta che il Piano di Dio viene procrastinato a causa del fallimento della responsabilità di una figura centrale, Dio ripete il Suo lavoro attraverso altre figure centrali, finché viene realizzata la restaurazione finale della fondazione di fede perduta. In ciascuna provvidenza, dev'essere in qualche modo ripetuto il periodo numerico d'indennizzo per restaurare questa fondazione. Perciò, i periodi paralleli della storia hanno durate simili, rappresentando ciascuno lo stesso numero definito di anni o di generazioni. Questo capitolo ha appunto lo scopo di esaminare dettagliatamente questo aspetto.

Secondo, i parallelismi della storia sono modellati da altri tre fattori provvidenziali: la figura centrale e l'oggetto per la condizione offerti per la fondazione di fede, e la condizione d'indennizzo per rimuovere la natura caduta per la fondazione di sostanza. La meta finale della provvidenza di restaurazione è la restaura-

zione della fondazione per il Messia. Di conseguenza, ogni volta che si prolunga la provvidenza, si ripetono anche le varie provvidenze richieste per restaurare questa fondazione. Poiché la fondazione per il Messia può essere stabilita soltanto ponendo prima la fondazione di fede attraverso l'offerta simbolica e poi la fondazione di sostanza attraverso l'offerta sostanziale, la storia provvidenziale ha ripercorso le provvidenze per restaurare queste due offerte e tali provvidenze hanno determinato i parallelismi tra i periodi provvidenziali. Questo argomento sarà sviluppato nel capitolo successivo.

SEZIONE 2

IL NUMERO DELLE GENERAZIONI O DEGLI ANNI NEI PERIODI DELL'ERA DELLA PROVVIDENZA PER PORRE LA FONDAZIONE PER LA RESTAURAZIONE

2.1 COME E PERCHÉ SI PROLUNGA LA PROVVIDENZA DI RESTAURAZIONE

La provvidenza di Dio perché l'umanità ponesse la fondazione per il Messia, lo ricevesse e raggiungesse la meta finale della restaurazione fu prolungata dai tempi di Adamo, attraverso quelli di Noè, Abramo, Mosè, fino ai tempi di Gesù. Quando, a causa della mancanza di fede del popolo, Gesù fu ucciso senza poter completare il suo scopo finale, la provvidenza di restaurazione fu prolungata di nuovo fino al tempo del Secondo Avvento.

Perché la provvidenza di restaurazione fu prolungata? Non si può dare una risposta a questa domanda senza comprendere il principio della predestinazione. Secondo tale principio, Dio realizza sicuramente la Sua Volontà, perché l'ha predestinata in termini assoluti. Tuttavia, la realizzazione della Volontà di Dio per mezzo d'una specifica persona dipende dalla realizzazione, da parte di quest'ultima, della propria parte di responsabilità, che dovrà sommarsi alla parte di responsabilità di Dio. Di conseguenza, se il Piano di Dio non viene realizzato a causa del fallimento della persona responsabile, Dio sostituisce questa con un'altra, in un'era successiva. Dio continua il Suo lavoro, fino a realizzarlo completamente, prolungando nel frattempo la provvidenza.

Esaminiamo a questo punto come la provvidenza di restaurazione è stata prolungata. Secondo il Principio di Creazione, Dio si manifesta nel numero tre: tutte le cose, create a Sua somiglianza, esprimono le proprie modalità d'esistenza, oltre che il loro movimento o la loro crescita, attraverso un processo in tre stadi. Per realizzare lo scopo della creazione, stabilendo la base delle quattro posizioni e completando un moto sferico, ogni essere deve passare attraverso i tre stadi dell'azione di origine-divisione-unione e porsi in relazione con tre oggetti, per soddisfare lo scopo dei tre oggetti. La provvidenza per restaurare lo scopo della creazione consiste nella ricreazione basata sulla Parola, perciò, ad ogni prolungamento, la

provvidenza di restaurazione si sviluppa in tre stadi. Sulla base del Principio di Creazione, possono esserci fino a tre tentativi.

Per esempio, quando, nella famiglia di Adamo, Caino ed Abele non realizzarono l'offerta sostanziale, quella provvidenza fu ripetuta nelle famiglie di Noè e Abramo, e completata al terzo tentativo. Quando Abramo sbagliò l'offerta simbolica, quella provvidenza fu prolungata attraverso Isacco e realizzata da Giacobbe. Entrambi i corsi per restaurare Canaan, guidati rispettivamente da Mosè e Gesù, furono prolungati per tre volte. Quando Saul non costruì il Tempio, la provvidenza fu prolungata con altri due re, Davide e Salomone. L'ideale di creazione di Dio, rimasto incompiuto con Adamo, ha atteso una seconda e una terza provvidenza per essere realizzato: attraverso Gesù, il secondo Adamo, e poi attraverso Cristo al Secondo Avvento. Comuni proverbi, come il detto coreano "se non al primo tentativo, sarà sicuramente completato al terzo", esemplificano questo aspetto del Principio espresso nella saggezza popolare.

2.2 CONDIZIONI D'INDENNIZZO VERTICALI E RESTAUZIONE ORIZZONTALE TRAMITE INDENNIZZO

Per ereditare e completare le missioni dei suoi predecessori nella storia provvidenziale, una figura centrale responsabile della provvidenza di restaurazione deve realizzare, in un breve periodo di tempo, tutte le condizioni d'indennizzo che le persone, precedentemente incaricate della stessa missione, avevano cercato di stabilire. Se anche questa figura centrale fallisce, tutte le condizioni d'indennizzo che aveva cercato di realizzare passano alla persona successiva, cui sarà affidata la stessa responsabilità. Le condizioni, accumulate durante la storia provvidenziale in seguito ai fallimenti delle figure centrali che non hanno completato la loro responsabilità, sono chiamate *condizioni d'indennizzo verticali*. Il compito della figura centrale che deve realizzare tutte queste condizioni in un breve periodo di tempo è chiamato *restaurazione orizzontale tramite indennizzo*.

Ad esempio, Abramo doveva restaurare orizzontalmente tramite indennizzo tutte le condizioni d'indennizzo verticali che prima di lui le famiglie di Adamo e Noè avevano cercato di stabilire. Con le tre offerte poste simultaneamente sullo stesso altare, Abramo doveva restaurare orizzontalmente tramite indennizzo le condizioni d'indennizzo verticali accumulate attraverso i tre cicli in cui si era prolungata la provvidenza. Le tre offerte simboleggiavano tutte le condizioni che Adamo e Noè non avevano potuto realizzare, insieme con quelle che Abramo stesso doveva stabilire come nuova figura centrale. Giacobbe, nel proprio corso, doveva realizzare in un breve periodo di tempo una condizione per restaurare orizzontalmente tramite indennizzo le condizioni d'indennizzo verticali accumulate nelle dodici generazioni dal tempo di Noè. Per questo motivo, Giacobbe egli ebbe dodici figli, dai quali discesero le dodici tribù d'Israele.

Gesù utilizzò lo stesso metodo per restaurare orizzontalmente tramite indennizzo tutte le condizioni d'indennizzo verticali, lasciate incompiute dagli ante-

nati, dai profeti e dai re che avevano condotto la provvidenza nei 4000 anni di storia biblica fino al suo tempo. Ad esempio, Gesù scelse dodici apostoli e settanta discepoli per restaurare in un breve periodo di tempo le condizioni d'indennizzo verticali risalenti al corso di Giacobbe, in cui Dio aveva lavorato con i dodici figli e i settanta familiari, e al corso di Mosè, in cui Dio aveva lavorato con le dodici tribù d'Israele e i settanta anziani. Inoltre, Gesù digiunò per quaranta giorni per restaurare orizzontalmente tutte le condizioni d'indennizzo verticali, sotto forma di fondazioni basate sul numero quaranta per la separazione di Satana, richieste per la fondazione di fede. In questo modo possiamo comprendere come ogni figura centrale della provvidenza di restaurazione non rappresenta solamente sé stesso come individuo, ma anche tutti gli antenati, i profeti e i saggi che hanno avuto la stessa missione nel passato, e porta con sé il frutto del loro impegno attraverso la storia.

2.3 LA RESTAUZIONE ORIZZONTALE TRAMITE INDENNIZZO CONDOTTA VERTICALMENTE

A volte la restaurazione orizzontale si compie attraverso una provvidenza verticale che può durare per varie generazioni. Questo fu il caso della provvidenza di restaurazione nella famiglia di Abramo. Facendo un'accettabile offerta simbolica, Abramo avrebbe dovuto restaurare orizzontalmente tramite indennizzo tutte le condizioni d'indennizzo verticali che si erano accumulate con gli errori delle famiglie di Adamo e Noè. Il suo errore nell'offerta simbolica causò invece l'ennesimo fallimento e l'ulteriore prolungamento della provvidenza. Com'è stato già spiegato, si trattava del terzo tentativo nella provvidenza per restaurare la fondazione familiare per il Messia e perciò il Principio richiedeva che quella famiglia completasse immancabilmente la Volontà di Dio. Perciò, Dio cercò un modo per poter considerare Abramo, nonostante il suo fallimento, come se non avesse sbagliato e avesse invece restaurato orizzontalmente le condizioni d'indennizzo verticali, senza alcun prolungamento. A tal fine, Dio stabilì una speciale provvidenza, facendo sì che Abramo, Isacco e Giacobbe stabilissero le necessarie condizioni d'indennizzo come un'unica persona nell'ottica della Sua Volontà. Perciò, nonostante il prolungamento verticale attraverso tre generazioni, le vittorie di Giacobbe e Isacco divennero anche il successo di Abramo stesso, come se quest'ultimo lo avesse ottenuto nella propria generazione, senza alcun ritardo.² A significare l'unità di queste tre generazioni, Dio Si definì come "il Dio d'Abramo, il Dio d'Isacco, e il Dio di Giacobbe" (Es. 3:6).

Così, Dio poté accreditare ad Abramo la realizzazione, nella sua stessa generazione, delle condizioni d'indennizzo orizzontali che lui aveva fallito, ma che erano state poi completate verticalmente nelle generazioni di Isacco e Giacobbe. Definiamo questo tipo di *restaurazione come restaurazione orizzontale*

² cfr. Fondazione 3.1.2.3, Fondazione 3.3

tramite indennizzo compiuta verticalmente.

2.4 I PERIODI MATEMATICI D'INDENNIZZO PER RESTAURARE LA FONDAZIONE DI FEDE

Una figura centrale, per poter restaurare la fondazione di fede, deve completare uno o più periodi matematici d'indennizzo.³ Vediamone le ragioni. Dio basa la Sua esistenza sul Suo Principio, che ha un aspetto matematico. Anche l'universo, con l'uomo al suo centro, è stato creato sulla base di principi matematici, per diventare, come oggetto sostanziale del Dio invisibile, l'espressione delle Sue caratteristiche duali. Per questo motivo la scienza, impegnata a scoprire le leggi esteriori che governano l'universo, conduce le sue ricerche con l'ausilio della matematica. I primi esseri umani dovevano maturare attraversando un periodo di crescita caratterizzato da determinati numeri, ponendo così la fondazione di fede e, nella loro perfezione, dovevano incarnare le qualità di quei numeri. È necessario approfondire questi aspetti perché la restaurazione della fondazione di fede ci richiede non soltanto di offrire un oggetto per la condizione, che simboleggia l'universo asservito a Satana, ma anche di percorrere un periodo matematico d'indennizzo per restaurare i numeri contaminati da Satana.

Con quali numeri i primi esseri umani, precedentemente alla Caduta, avrebbero dovuto porre la fondazione di fede e quali numeri avrebbero incarnato nella loro perfezione? Abbiamo appreso dal Principio di Creazione che nessuna entità può esistere e prosperare senza prima formare una base delle quattro posizioni. Perciò Adamo ed Eva, nella fase della loro immaturità, dovevano formare ciascuno la base delle quattro posizioni per la propria esistenza. Ciascuna posizione della base delle quattro posizioni deve attraversare i tre stadi del periodo di crescita, producendo un totale di dodici. Inoltre, ciascuna posizione della base delle quattro posizioni, prendendo tre oggetti, deve completare lo scopo di questi tre oggetti. Si totalizzano così dodici oggetti e viene realizzato lo scopo di questi dodici oggetti. Per questo motivo, il periodo di crescita, durante il quale Adamo doveva stabilire la fondazione di fede, era un periodo per il completamento del numero dodici. Nella fase della loro immaturità, i primi esseri umani dovevano porre la fondazione di fede basata sul numero dodici, e nella fase della perfezione dovevano conseguire lo scopo dei dodici oggetti, incarnando così le qualità del numero dodici. A causa della Caduta, Satana contaminò questo numero. Perciò, una figura centrale nella provvidenza di restaurazione, nel porre la fondazione di fede, deve attraversare un periodo d'indennizzo per restaurare il numero dodici. Solo su questa base potrà poi porre la fondazione di sostanza per la restaurazione della perfetta incarnazione delle qualità del numero dodici.

Alcuni esempi di periodi d'indennizzo per restaurare il numero dodici sono: i 120 anni che Noè impiegò per costruire l'arca, i 120 anni della provvidenza

³ cfr. Restaurazione 1.2.1

per restaurare Canaan sotto la guida di Mosè, e i 120 anni da quando Abramo fu chiamato da Dio finché Giacobbe acquistò da Esaù la primogenitura in cambio di pane e lenticchie. Come sarà esaminato più avanti, quest'ultimo periodo sarebbe stato restaurato con il periodo di 120 anni del regno unito nell'Era dell'Antico Testamento, e con il corrispondente periodo di 120 anni dell'impero cristiano sotto Carlo Magno e i suoi figli nell'Era del Nuovo Testamento.

Il processo di maturazione durante il quale Adamo ed Eva stavano ponendo la fondazione di fede richiedeva anche un periodo per la realizzazione del numero quattro. Adamo ed Eva dovevano attraversare i tre stadi del periodo di crescita ed entrare nella dimensione del dominio diretto di Dio, che è il quarto stadio. A quel punto, avrebbero completato la base delle quattro posizioni e, realizzando così il numero quattro, ne sarebbero divenuti la perfetta incarnazione. A causa della Caduta, questo numero fu contaminato da Satana. Perciò, le figure centrali della provvidenza, nel porre la fondazione di fede, devono completare un periodo d'indennizzo per restaurare il numero quattro. Solo su questa base possono poi porre la fondazione di sostanza per la restaurazione della perfetta incarnazione delle qualità del numero quattro.

È stato già spiegato che i periodi d'indennizzo per restaurare il numero quattro sono necessari per restaurare la fondazione di fede.⁴ Tra gli esempi citiamo: il giudizio del diluvio di quaranta giorni di Noè, il digiuno di quaranta giorni di Mosè, la missione di quaranta giorni delle spie in Canaan, il digiuno di quaranta giorni di Gesù, e i quaranta giorni del ministero di Gesù risorto.

Il periodo di crescita è anche il periodo per realizzare il numero ventuno. I primi esseri umani avrebbero dovuto diventare la perfetta incarnazione del numero ventuno, ponendo la fondazione di fede attraverso un periodo basato sul numero ventuno, realizzando così lo scopo della creazione. Invece, a causa della Caduta, questo numero fu contaminato da Satana. Perciò, le figure centrali della storia, nel porre la fondazione di fede, devono completare un periodo d'indennizzo per restaurare il numero ventuno. Solo su questa base possono poi porre la fondazione di sostanza per la restaurazione della perfetta incarnazione delle qualità del numero ventuno.

Per comprendere il significato del numero ventuno, dobbiamo prima comprendere il significato nel Principio dei numeri tre, quattro e sette. Dio, le cui caratteristiche duali coesistono in armoniosa unità, è un Essere basato sul numero tre. La creazione è perfetta quando raggiunge l'unità con Dio nella base delle quattro posizioni. Perciò ciascun individuo, per divenire perfetto, deve formare in sé stesso una base delle quattro posizioni in cui la mente e il corpo formano una trinità, di cui Dio è il centro. Un uomo e una donna, per divenire perfetti marito e moglie, devono costruire una base delle quattro posizioni in cui formano una trinità, di cui Dio è il centro. L'universo, per raggiungere la propria perfezione, deve formare una base delle quattro posizioni in cui gli esseri umani e la natura forma-

⁴ cfr. Fondazione 2.1.2

no una trinità, di cui Dio è il centro. Inoltre tutte le creature, per realizzare una base delle quattro posizioni realizzando l'unità centrata su Dio, devono prima attraversare i tre stadi del periodo di crescita e completare lo scopo dei tre oggetti. Per tali motivi, il numero tre è il numero del Cielo, o il numero della perfezione.

Quando un soggetto e un oggetto formano una trinità realizzando l'unità centrata su Dio, l'unione che ne risulta è un'incarnazione individuale della verità che completa la base delle quattro posizioni e, avendo conseguito la qualifica di creazione di Dio, viene a posizionarsi e ad estendersi nelle quattro direzioni: nord, sud, est e ovest. In questo senso, il numero quattro è il numero della terra.

Una creatura che attraversa i tre stadi del periodo di crescita e costruisce la base delle quattro posizioni, si stabilisce perfettamente nelle dimensioni qualitative di tempo e spazio, rispettivamente. Così, ogni creatura diventa la perfetta incarnazione del numero sette, che è la somma dei numeri del cielo e della terra. Questo è il motivo per cui la Bibbia ci racconta che la creazione del cielo e della terra richiese sette giorni. Proprio come il periodo di creazione realizza il numero sette, ogni periodo per giungere al completamento può essere visto come un periodo per realizzare il numero sette. Guardando i tre stadi del periodo di crescita da questa prospettiva, il periodo per completare lo stadio di formazione, quello per completare lo stadio di crescita e quello per completare lo stadio di completamento sono periodi che realizzano ciascuno il numero sette. In totale, l'intero periodo di crescita può essere considerato un periodo per completare il numero ventuno.

Tra gli esempi di periodi d'indennizzo basati sul numero ventuno ci sono i seguenti: dopo il diluvio, Dio chiese a Noè di far uscire una colomba tre volte, ad indicare che la Sua provvidenza doveva essere compiuta in tre stadi. La colomba uscì a intervalli di sette giorni, per cui l'intero periodo assomma a ventun giorni (*Gn. 7:4, 8:10, 12*). Nel suo corso familiare per restaurare Canaan, Giacobbe soffrì nell'esilio di Aram, prima di tornare a casa in Canaan, perseverando per tre periodi di sette anni, e quindi per un totale di ventun anni. Nell'Era dell'Antico Testamento, il periodo di 210 anni dell'esilio degli Israeliti a Babilonia e del loro ritorno in Israele, dovette restaurare tramite indennizzo il corso di ventun anni di Giacobbe. Nell'Era del Nuovo Testamento, il periodo dei 210 anni trascorsi dalla cattività papale in Avignone fino all'inizio della Riforma, dovette anch'esso restaurare tramite indennizzo il corso di ventun anni di Giacobbe.

Il periodo di crescita è anche il periodo per realizzare il numero quaranta. I primi esseri umani dovevano perfettamente incarnare le qualità del numero quaranta ponendo la fondazione di fede basata sul numero quaranta e realizzando quindi lo scopo della creazione. L'invasione di Satana con la Caduta contaminò questo numero. Perciò, le figure centrali della provvidenza, nel porre la fondazione di fede, devono completare un periodo d'indennizzo per restaurare il numero quaranta. Solo su questa base possono poi porre la fondazione di sostanza per la restaurazione della perfetta incarnazione delle qualità del numero quaranta.

Per comprendere come il numero quaranta venga realizzato nel periodo di

crescita, dobbiamo prima studiare il significato del numero dieci. Se dividiamo ciascuno dei tre stadi del periodo di crescita in tre sotto-stadi, arriviamo a un totale di nove livelli. In questo sta il significato del numero nove nel Principio. Come espressione matematica delle caratteristiche duali del Dio invisibile, tutte le creature di Dio attraversano i nove livelli del periodo di crescita e completano il proprio scopo di creazione quando realizzano l'unità con Dio nella dimensione del Suo dominio diretto, che costituisce il decimo livello. Per questo motivo definiamo il numero dieci come il numero dell'unità. Dio stabilì le dieci generazioni dopo Adamo, prima di chiamare Noè, per completare il periodo d'indennizzo per restaurare il numero dieci. Con questa condizione, Dio voleva che Noè completasse il Suo piano, che Adamo aveva lasciato incompiuto, e quindi realizzasse l'unità con Lui.

Nella base delle quattro posizioni che Adamo ed Eva avrebbero dovuto stabilire, ciascuna posizione doveva attraversare i dieci livelli, nel proprio cammino verso la maturità, realizzando in totale il numero quaranta. Così, il corso della loro maturazione era un periodo per realizzare il numero quaranta, e la loro base delle quattro posizioni sarebbe divenuta la perfetta incarnazione del numero quaranta. Alcuni esempi di periodi d'indennizzo basati sul numero quaranta, stabiliti per restaurare questa fondazione sono: i quaranta giorni da quando l'arca si posò sul monte Ararat finché Noè fece uscire la colomba; i quarant'anni della vita di Mosè nel palazzo del Faraone, il suo esilio di quarant'anni nel deserto di Madian e i quarant'anni nel deserto durante il corso nazionale per restaurare Canaan.

Possiamo dedurre che nella provvidenza di restaurazione ci sono due tipi di periodi basati sul numero quaranta. Il primo è un periodo d'indennizzo per restaurare il numero quattro che, nella restaurazione, viene moltiplicato per il numero dieci, il numero dell'unità, per fare quaranta. Il secondo è il periodo d'indennizzo per restaurare il numero quaranta stesso, che Adamo avrebbe dovuto completare prima della Caduta, come è stato appena spiegato. I quarant'anni nel deserto del corso nazionale per restaurare Canaan furono stabiliti per restaurare simultaneamente entrambi questi tipi di periodi basati sul numero quaranta. Essi restaurarono tramite indennizzo la missione di quaranta giorni di spionaggio e il digiuno di quaranta giorni di Mosè, che erano periodi per restaurare il numero quattro e, nello stesso tempo, restaurarono tramite indennizzo i quarant'anni di Mosè nel palazzo del Faraone e i quarant'anni di Mosè nel deserto di Madian, che erano periodi per restaurare il numero quaranta. Questo è un fenomeno che si verifica quando la figura centrale per la fondazione di fede restaura tramite indennizzo orizzontalmente tutte le condizioni d'indennizzo verticali della storia della provvidenza.

Quando una tale provvidenza, intesa a restaurare orizzontalmente periodi basati sul numero quaranta, viene ulteriormente prolungata, può estendersi secondo la regola della moltiplicazione per dieci, perché il prescritto periodo d'indennizzo dev'essere ampliato attraverso i dieci stadi. Così, un periodo di quarant'anni può essere ampliato a 400 o anche 4000 anni. Come esempi, ci sono il periodo di 400 anni da Noè ad Abramo, i 400 anni di schiavitù in Egitto e i 4000 anni biblici

da Adamo a Gesù.

Rivediamo, riassumendo, i periodi matematici d'indennizzo che una figura centrale nella provvidenza deve realizzare per restaurare la fondazione di fede. Se non fossero caduti, i primi esseri umani avrebbero posto la fondazione di fede basata su numeri significativi come dodici, quattro, ventuno e quaranta. Quando poi avessero completato lo scopo della creazione, sarebbero divenuti la perfetta incarnazione delle qualità di quei numeri. Invece, con la loro Caduta, tutti quei numeri furono reclamati da Satana. Perciò, le figure centrali nella storia provvidenziale devono realizzare, prima di poter restaurare la fondazione di fede, dei periodi matematici d'indennizzo per restaurare i numeri dodici, quattro, ventuno e quaranta. Solo su questa base possono poi porre la fondazione di sostanza per la restaurazione della perfetta incarnazione delle qualità di quei numeri.

2.5 I PERIODI PARALLELI DETERMINATI DAL NUMERO DI GENERAZIONI

Secondo la Bibbia, Dio chiamò Noè a lavorare nella provvidenza dieci generazioni e 1600 anni dopo Adamo. Esaminiamo quali numeri significativi furono restaurati con quei 1600 anni e quelle dieci generazioni.

Il numero dieci è il numero dell'unità con Dio. Il corso di crescita fino alla maturità richiede un periodo per realizzare il numero dieci, attraverso il quale Adamo ed Eva dovevano divenire la perfetta incarnazione del numero dieci. Quando, a causa della loro Caduta, questo numero fu contaminato da Satana, Dio cercò una figura centrale che potesse restaurare questo numero e iniziare il Suo lavoro, inteso a riportare gli esseri umani a Sé, restaurandoli come perfette incarnazioni delle qualità del numero dieci. A tal fine, Dio avrebbe chiesto alla figura centrale di completare un periodo d'indennizzo per restaurare il numero dieci. Questo è il motivo per cui Dio chiamò Noè dieci generazioni dopo Adamo.

È stato già chiarito che i primi esseri umani dovevano attraversare un corso che li avrebbe condotti alla maturità, basato sulla realizzazione del numero quaranta, divenendo così la perfetta incarnazione di questo numero. Per divenire le figure centrali che aprono la strada per la restaurazione della perfetta incarnazione del numero quaranta, gli uomini caduti devono stabilire la base delle quattro posizioni necessaria per la restaurazione e quindi realizzare un periodo d'indennizzo per restaurare il numero quaranta. Ciascuna posizione della base delle quattro posizioni deve realizzare il periodo d'indennizzo per restaurare il numero quaranta, dando come risultato un periodo d'indennizzo per restaurare il numero 160. Inoltre, dovendo realizzare questo numero attraverso dieci generazioni - laddove dieci significa unità con Dio - gli uomini caduti dovevano completare un periodo d'indennizzo del numero 1600. Questo è il motivo per cui il periodo da Adamo a Noè durò 1600 anni, secondo il conteggio biblico.

Dopo il fallimento della provvidenza di restaurazione nella famiglia di Noè, Dio attese 400 anni, lasciando trascorrere altre dieci generazioni, prima di chiamare Abramo a portare l'onere della provvidenza. Fissato in base al numero di

generazioni, il periodo da Noè ad Abramo fu parallelo al periodo da Adamo a Noè, e fu inteso a restaurarlo tramite indennizzo.

È stato già chiarito perché questo periodo fu stabilito in 400 anni.⁵ Dio volle che Noè affrontasse i quaranta giorni del giudizio del diluvio, con lo scopo di completare la meta della provvidenza di restaurazione, che Dio aveva preparato stabilendo le dieci generazioni e i 1600 anni. Poiché quei quaranta giorni del giudizio tramite il diluvio furono contaminati da Satana in seguito all'errore di Cam, Dio dovette restaurarli attraverso un'altra figura centrale. Da Adamo a Noè, Dio lavorò per realizzare i periodi d'indennizzo per restaurare il numero 160 in ciascuna delle dieci generazioni. Nel parallelo periodo di dieci generazioni da Noè ad Abramo, Dio stabilì ciascuna generazione come un periodo d'indennizzo per restaurare il numero quaranta, che risaliva al giudizio del diluvio.

Il fallimento dei quaranta giorni del giudizio del diluvio doveva essere restaurato attraverso un periodo basato sul numero quaranta. Poiché la restaurazione di ciascuna delle generazioni successive, che doveva continuare per tutta la loro durata, non poteva essere realizzata in soli quaranta giorni, Dio determinò in quarant'anni il periodo d'indennizzo da realizzare da parte di ciascuna generazione. Un giorno di diluvio fu indennizzato con un anno, proprio come al tempo di Mosè il fallimento della missione di quaranta giorni di spionaggio fu restaurato con quarant'anni di vagabondaggio nel deserto (*Nm. 14:34*). Poiché la provvidenza, nella quale ciascuna generazione fu stabilita come un periodo d'indennizzo di quarant'anni, continuò per dieci generazioni, la durata complessiva dell'intero periodo d'indennizzo fu di 400 anni.

2.6 PERIODI PROVVIDENZIALI DELLA RESTAUZIONE ORIZZONTALE TRAMITE INDENNIZZO CONDOTTA VERTICALMENTE

Com'è stato già spiegato, ciascuna figura centrale della provvidenza è chiamata a restaurare orizzontalmente tutte le condizioni d'indennizzo verticali accumulate fino al suo tempo. Di conseguenza, quanto più a lungo si prolunga la storia provvidenziale, tanto più pesanti diventano le condizioni d'indennizzo che devono essere restaurate orizzontalmente dalle figure centrali delle generazioni successive. Nella provvidenza di restaurazione nella famiglia di Adamo, non c'erano ancora condizioni d'indennizzo verticali, perché la provvidenza era appena cominciata. Perciò, la fondazione per il Messia avrebbe potuto essere posta molto semplicemente da Caino e Abele, se solo avessero appropriatamente fatto le offerte simboliche e l'offerta sostanziale. Sarebbe bastato solo che, una volta che Abele avesse fatto la sua offerta in modo accettabile a Dio, Caino gli avesse obbedito e lo avesse seguito, per realizzare la condizione d'indennizzo per rimuovere la natura caduta. I periodi matematici d'indennizzo per restaurare la fondazione di fede avrebbero potuto essere completati nel breve tempo necessario per fare l'offerta

⁵ cfr. Fondazione 3.1.1

simbolica e l'offerta sostanziale. Invece, con il prolungamento della provvidenza di restaurazione dovuto al fallimento della famiglia di Adamo, cominciarono ad accumularsi condizioni d'indennizzo verticali sotto forma di vari periodi matematici d'indennizzo. Perciò, nel restaurare la fondazione di fede, le figure centrali venute dopo Adamo hanno dovuto completare periodi matematici d'indennizzo per restaurare i numeri dodici, quattro, ventuno e quaranta.

Noè, ad esempio, doveva restaurare nel suo tempo tutte le condizioni d'indennizzo verticali. Per restaurare la fondazione di fede, dovette attraversare vari periodi matematici d'indennizzo: 120 anni per costruire l'arca, quaranta giorni del giudizio del diluvio, ventun giorni per far uscire tre volte la colomba, a intervalli di sette giorni, e il periodo di quaranta giorni da quando l'arca si posò sul Monte Ararat finché Noè fece uscire la colomba.

Noè realizzò fedelmente questi periodi matematici d'indennizzo, che però furono invasi da Satana a causa dell'errore di Cam e, di conseguenza, rimasero ancora come condizioni d'indennizzo verticali incompiute. Abramo ebbe l'opportunità di restaurarle tutte in una volta con la sua offerta simbolica. Tuttavia, col fallimento dell'offerta di Abramo, i periodi d'indennizzo non poterono essere restaurati orizzontalmente e dovettero quindi essere restaurati verticalmente. Prolungando la realizzazione della Sua Volontà con Isacco e Giacobbe, Dio lavorò per realizzare in successione periodi d'indennizzo per restaurare i numeri dodici, quattro, ventuno e quaranta.

Nella provvidenza nella famiglia di Abramo, furono condotti in successione verticale per restaurare la fondazione di fede questi periodi d'indennizzo, che avrebbero dovuto invece essere realizzati orizzontalmente: 120 anni dal tempo in cui Abramo lasciò Aram finché Giacobbe acquistò la primogenitura da Esaù col pane e la minestra di lenticchie; altri quarant'anni finché Giacobbe ricevette la benedizione del primogenito da suo padre Isacco e la benedizione di Dio sulla strada di Aram (*Gn. 27:1-29; 28:10-14*); altri ventun anni per completare le sue fatiche in Aram e tornare in Canaan con la sua famiglia e le sue ricchezze (*Gn. 31:41*); e quarant'anni dal tempo in cui Giacobbe ritornò in Canaan fino a quando la sua famiglia entrò in Egitto invitata da Giuseppe. In questo modo, le condizioni d'indennizzo che non avevano potuto essere restaurate orizzontalmente furono completate come periodi estesi verticalmente, di durata determinata.

SEZIONE 3

I PERIODI NELL'ERA DELLA PROVVIDENZA DI RESTAUZIONE E LA LORO DURATA

L'Era della Provvidenza di Restaurazione, che fu l'era dei parallelismi in immagine, doveva restaurare tramite indennizzo l'Era della Provvidenza per porre la Fondazione per la Restaurazione, l'era dei parallelismi simbolici. Analizziamo i periodi di quest'era e il modo in cui fu determinata la loro durata.

3.1 IL PERIODO DI QUATTROCENTO ANNI DI SCHIAVITÀ IN EGITTO

Noè pose la fondazione di fede dopo aver completato i quaranta giorni del giudizio del diluvio, con lo scopo di separare Satana. Quando questa fondazione fu vanificata dall'errore di Cam, Dio cercò di porre Abramo nella stessa posizione di Noè, comandandogli di fare un'offerta simbolica sulla base della fondazione che era stata posta con l'intercorso periodo di 400 anni. Tuttavia, a causa dell'errore di Abramo, questa fondazione fu contaminata da Satana. Per recuperare questa fondazione di 400 anni, Dio dovette sottoporre gli Israeliti a 400 anni di schiavitù in Egitto (*Gn. 15:13*)⁶ e separarli una volta ancora da Satana. Il periodo di schiavitù in Egitto fu il parallelo in immagine di quello di 1600 anni da Adamo a Noè, nell'era dei parallelismi simbolici, e dovette restaurare quel precedente periodo attraverso condizioni d'indennizzo parallele.

3.2 IL PERIODO DI QUATTROCENTO ANNI DEI GIUDICI

È scritto che Salomone iniziò la costruzione del Tempio 480 anni dopo l'esodo dall'Egitto, nel quarto anno del suo regno (*1 Re 6:1*). Dal momento che il regno di Salomone seguì il regno di quarant'anni di Saul (*At. 13:21*) e quello, pure di quarant'anni, di Davide, possiamo dedurre che ci fu un periodo di circa 400 anni dal tempo in cui gli Israeliti entrarono in Canaan fino all'incoronazione di Saul. Questo fu il periodo dei giudici.

Gli Israeliti sotto Mosè dovevano consolidare la fondazione di aver separato Satana attraverso la schiavitù in Egitto, restaurando così a livello nazionale la fondazione sulla quale si era trovato Abramo - la fondazione di aver separato Satana durante i 400 anni da Noè ad Abramo. Tuttavia, dopo essere entrati in Canaan sotto la guida di Giosuè, il successore di Mosè, gli Israeliti persero nuovamente la fede, consentendo a Satana di contaminare ancora questa fondazione di 400 anni. Gli Israeliti dovettero superare un altro periodo per la separazione di Satana prima di poter restaurare tramite indennizzo quella fondazione. Il periodo dei giudici, che durò approssimativamente 400 anni, dal tempo in cui il popolo entrò in Canaan fino all'incoronazione di Saul, fu stabilito con questo scopo.

Il periodo dei giudici fu il parallelo in immagine di quello di 400 anni da Noè ad Abramo, nell'era dei parallelismi simbolici, e dovette restaurare quel precedente periodo attraverso condizioni d'indennizzo parallele.

3.3 IL PERIODO DI CENTOVENTI ANNI DEL REGNO UNITO

L'Era della Provvidenza di Restaurazione fu stabilita per restaurare tramite indennizzo l'Era della Provvidenza per porre la Fondazione per la Restaurazione. Perciò Abramo, che cominciò quest'era provvidenziale, fu nella posizione di Adamo, Mosè nella posizione di Noè e Saul nella posizione di Abramo. Abramo

⁶ cfr. Fondazione 3.1.2.1

fu una figura di transizione, responsabile sia di completare l'Era della Provvidenza per porre la Fondazione per la Restaurazione, che di iniziare l'Era della Provvidenza di Restaurazione. Abramo fu chiamato a porre la fondazione familiare, come base per la fondazione nazionale, per il Messia. Dio doveva assolutamente porre la fondazione familiare per il Messia al tempo di Abramo, poiché si trattava del Suo terzo tentativo. Allo stesso modo, al tempo di Saul, Dio lavorava per porre la fondazione nazionale per il Messia per la terza volta, e perciò di nuovo Dio doveva assolutamente completare questa provvidenza.

Le condizioni ereditate dal corso di Noè, sotto forma di vari periodi matematici necessari per restaurare la fondazione di fede, non furono restaurate da Abramo tutte insieme, a causa dell'errore nell'offerta simbolica. Perciò, la restaurazione orizzontale di questi periodi, e specificamente 120 anni, quaranta giorni, ventun giorni e quaranta giorni, dovette essere estesa verticalmente. Si determinarono così periodi d'indennizzo successivi di 120 anni, quarant'anni, ventun anni e quarant'anni nelle generazioni della famiglia di Abramo.

Saul doveva restaurare la posizione di Abramo a livello nazionale. Costruendo il Tempio, Saul avrebbe dovuto restaurare in breve tempo tutte le condizioni d'indennizzo, sotto forma di periodi matematici d'indennizzo, che erano state stabilite per restaurare la fondazione di fede al tempo di Mosè: 120 anni (i tre corsi di quarant'anni nella vita di Mosè), quaranta giorni (i digiuni di Mosè), ventun giorni (il primo corso nazionale per restaurare Canaan) e quarant'anni (il corso nel deserto nel corso nazionale per restaurare Canaan). Tuttavia, Saul fu disobbediente (*1 Sam. 15:11-23*) e non realizzò la Volontà di Dio. Come al tempo di Abramo, la restaurazione orizzontale di questi periodi d'indennizzo dovette essere estesa verticalmente in periodi successivi: i 120 anni del regno unito, i 400 anni dei regni divisi del nord e del sud, i 210 anni dell'esilio e del ritorno d'Israele, e i 400 anni di preparazione per l'avvento del Messia. Trascorsi tutti questi periodi, il popolo d'Israele fu finalmente pronto a ricevere il Messia.

Il periodo del regno unito dovette restaurare i 120 anni della vita di Mosè, durante i quali egli aveva compiuto tre tentativi di porre la fondazione di fede nel corso nazionale per restaurare Canaan. Esaminiamo questo parallelismo più da vicino. Dopo che gli Israeliti avevano sofferto 400 anni di schiavitù per separare Satana, Mosè pose la fondazione di fede con i suoi quarant'anni nel palazzo del Faraone, e cercò poi di guidare il popolo nella terra di Canaan, dove doveva costruire il Tempio. Tuttavia, a causa della mancanza di fede del popolo, questo corso fu prolungato due volte. Mosè dovette porre di nuovo la fondazione di fede con il corso di quarant'anni nel deserto di Madian e ancora con il corso di quarant'anni di vagabondaggio nel deserto. Allo stesso modo, Saul fu incoronato re d'Israele dopo che gli Israeliti avevano restaurato i 400 anni di schiavitù in Egitto col periodo di 400 anni dei giudici. Durante i quarant'anni del suo regno, Saul doveva porre la fondazione di fede, restaurando tramite indennizzo i quarant'anni della vita di Mosè nel palazzo del Faraone, e doveva poi costruire il Tempio. Ma quando Saul perse la fede, la Volontà di Dio di costruire il Tempio fu prolungata nei due

regni di quarant'anni di Davide e Salomone, formando così un periodo totale di 120 anni di regno unito.

Questo periodo fu il parallelo in immagine di quello di 120 anni, nell'era dei parallelismi simbolici, da quando Abramo lasciò Aram finché Giacobbe acquistò la primogenitura da suo fratello, e dovette restaurare quel precedente periodo attraverso condizioni d'indennizzo parallele. Proprio come la provvidenza cominciata con Abramo fu realizzata con il prolungamento attraverso Isacco e Giacobbe, la provvidenza di Dio per costruire il Tempio, iniziata con Saul, fu estesa a Davide e Salomone prima di essere alla fine realizzata.

3.4 IL PERIODO DI QUATTROCENTO ANNI DEI REGNI DIVISI DEL NORD E DEL SUD

Se nei quarant'anni del suo regno avesse completato la provvidenza per costruire il tempio, Saul avrebbe restaurato orizzontalmente, tra gli altri periodi d'indennizzo, il digiuno di quaranta giorni che Mosè aveva fatto per ricevere la Parola, rivelata sulle Tavole di pietra. Quando Saul perse la fede, questo periodo d'indennizzo dovette essere restaurato come estensione verticale della restaurazione orizzontale. Questa fu l'origine del periodo dei regni divisi del nord e del sud, che durò circa 400 anni, a partire dalla divisione del regno unito in Israele a nord e Giuda a sud, fin quando il popolo di Giuda fu condotto in esilio a Babilonia. Questo periodo fu il parallelo in immagine di quello di quarant'anni, nell'era dei parallelismi simbolici, da quando Giacobbe acquistò da Esaù la primogenitura finché ricevette la benedizione di Isacco e di Dio e andò in Aram, e dovette restaurare quel precedente periodo attraverso condizioni d'indennizzo parallele.

3.5 IL PERIODO DI DUECENTODIECI ANNI DELL'ESILIO E DEL RITORNO D'ISRAELE

Il popolo del regno settentrionale d'Israele infranse l'alleanza con Dio e, come risultato, fu preso in cattività dagli Assiri. Anche il popolo del regno meridionale di Giuda peccò contro Dio e, come conseguenza, fu portato in esilio dal re babilonese Nabuccodonosor. Dopo che gli Ebrei avevano trascorso circa 70 anni in esilio, Babilonia fu conquistata da Ciro, re di Persia, il quale li liberò con un suo editto reale. Da quel momento il popolo ebreo cominciò a ritornare gradualmente a Gerusalemme e ricostruì il Tempio. Lo scriba Esdra guidò l'ultimo gruppo di Ebrei di ritorno a Gerusalemme e Nehemia ricostruì le mura della città. Ispirato dalle profezie di Malachia (*Mal. 4:5*), il popolo iniziò i preparativi per ricevere il Messia. Questo periodo si concluse circa 210 anni dopo che gli Ebrei erano stati deportati a Babilonia e circa 140 anni dopo la loro liberazione da parte dei Persiani. Questo fu il periodo dell'esilio e del ritorno d'Israele.

Se avesse completato la provvidenza per costruire il Tempio, Saul avrebbe restaurato orizzontalmente, tra l'altro, il periodo d'indennizzo di ventun giorni, nei

quali Mosè avrebbe dovuto guidare gli Israeliti dall'Egitto in Canaan nel primo corso nazionale. Dopo che Saul perse la fede e la provvidenza fallì, questo periodo d'indennizzo dovette essere restaurato come estensione verticale della restaurazione orizzontale. Il periodo di 210 anni dell'esilio e del ritorno d'Israele fu stabilito con questo scopo.

Questo periodo fu il parallelo in immagine di quello di ventun anni, nell'era dei parallelismi simbolici, che passò da quando Giacobbe ricevette la benedizione del primogenito da Isacco fino al suo ritorno in Canaan, e dovette restaurare quel precedente periodo attraverso condizioni d'indennizzo parallele. In particolare, dovette restaurare tre periodi di sette anni: dopo essere arrivato in Aram, Giacobbe lavorò sette anni per sposare Rachele ma gli fu data Lia; poi lavorò altri sette anni per Rachele; infine lavorò sette anni per acquisire le sue ricchezze prima di tornare in Canaan (*Gn. 31:41*).

3.6 IL PERIODO DI QUATTROCENTO ANNI DI PREPARAZIONE PER L'AVVENTO DEL MESSIA

Dopo essere ritornati in patria dall'esilio, gli Ebrei ristabilirono la propria fede, ricostruirono le mura della città e, basandosi sulla profezia di Malachia, cominciarono a preparare la nazione per il Messia. Da allora fino alla nascita di Gesù passarono 400 anni, il periodo di preparazione per l'avvento del Messia.

Se avesse completato la provvidenza della costruzione del Tempio, Saul avrebbe restaurato orizzontalmente, tra l'altro, il periodo d'indennizzo di quarant'anni di vagabondaggio nel deserto nel terzo corso nazionale. Dopo che Saul perse la fede e la provvidenza fallì, questo periodo d'indennizzo di quarant'anni dovette essere restaurato come estensione verticale della restaurazione orizzontale. Il periodo di 400 anni di preparazione per l'avvento del Messia fu stabilito con questo scopo. Questo periodo fu il parallelo in immagine di quello di quarant'anni, nell'era dei parallelismi simbolici, che passò da quando Giacobbe ritornò in Canaan finché la sua famiglia entrò in Egitto invitata da suo figlio Giuseppe, e dovette restaurare quel precedente periodo attraverso condizioni d'indennizzo parallele.

SEZIONE 4

I PERIODI NELL'ERA DEL PROLUNGAMENTO DELLA PROVVIDENZA DI RESTAUZIONE E LA LORO DURATA

L'Era del Prolungamento della Provvidenza di Restaurazione doveva restaurare tramite parallelismi sostanziali l'Era della Provvidenza di Restaurazione, l'era dei parallelismi in immagine. Poiché i periodi di quest'era dovevano restaurare tramite indennizzo i corrispondenti periodi dell'era precedente, gli uni procedettero parallelamente agli altri, sia in relazione all'ordine che alla durata.

4.1 IL PERIODO DI QUATTROCENTO ANNI DI PERSECUZIONE NELL'IMPERO ROMANO

Gesù venne all'inizio dell'Era del Nuovo Testamento per completare il piano di Dio, che era stato affidato ad Abramo, il padre della fede, il quale aveva aperto l'Era dell'Antico Testamento. Ricordiamo che gli Israeliti avevano dovuto affrontare un periodo di 400 anni di schiavitù in Egitto per restaurare, a livello nazionale, la fondazione di fede che era stata rovinata dall'errore di Abramo nell'offerta simbolica. I primi Cristiani patirono un analogo periodo di sofferenza per restaurare tramite indennizzo la fondazione di fede che era andata distrutta con l'errore degli Ebrei, i quali non avevano propriamente seguito Gesù come sacrificio vivente. Questo fu il periodo di 400 anni durante il quale i Cristiani furono perseguitati nell'Impero Romano.

La persecuzione si allentò nel 313 d.C., quando l'Imperatore Costantino riconobbe formalmente il Cristianesimo come una religione lecita. Nel 392 d.C., l'Imperatore Teodosio stabilì il Cristianesimo come la religione di stato. Questo periodo fu il parallelo sostanziale di quello di 400 anni di schiavitù degli Israeliti in Egitto, ed ebbe lo scopo di restaurare quel precedente periodo attraverso condizioni d'indennizzo parallele.

4.2 IL PERIODO DI QUATTROCENTO ANNI DELLE CHIESE REGIONALI

Il periodo successivo nell'Era della Provvidenza di Restaurazione era stato quello dei 400 anni, nei quali i giudici avevano guidato le tribù israelite. L'Era del Prolungamento della Provvidenza di Restaurazione, che fu l'era dei parallelismi sostanziali, dovette comprendere un periodo di 400 anni paragonabile a quello dei giudici. Quello che definiamo il periodo delle chiese regionali iniziò quando il Cristianesimo fu dichiarato la religione di stato dell'Impero Romano e finì con l'incoronazione di Carlo Magno nell'800 d.C. In questo periodo, il popolo fu guidato dai capi delle chiese regionali - patriarchi, vescovi e abati - che svolsero diversi ruoli, corrispondenti a quelli dei giudici in Israele. Questo periodo fu il parallelo sostanziale di quello di 400 anni dei giudici, ed ebbe lo scopo di restaurare quel precedente periodo attraverso condizioni d'indennizzo parallele.

4.3 IL PERIODO DI CENTOVENTI ANNI DELL'IMPERO CRISTIANO

Unendosi in una nazione sotto la guida di Saul, gli Ebrei iniziarono il periodo di 120 anni del regno unito., che continuò attraverso i regni di Davide e Salomone. Il periodo parallelo dei 120 anni dell'impero cristiano, chiamato anche Impero Carolingio, iniziò con l'incoronazione di Carlo Magno nell'anno 800 d.C. e terminò nel 919 d.C., con la fine del sua dinastia reale nella metà orientale del regno e l'elezione di Enrico I a re delle terre tedesche. Questo periodo fu il parallelo sostanziale di quello di 120 anni del regno unito, ed ebbe lo scopo di restaura-

re quel precedente periodo attraverso condizioni d'indennizzo parallele.

4.4 IL PERIODO DI QUATTROCENTO ANNI DEI REGNI DIVISI DELL'EST E DELL'OVEST

Poiché nel periodo del regno unito non era stata adeguatamente preservata la sacralità del Tempio, alla fine il regno era stato diviso in due: Israele a nord e Giuda a sud. Era iniziato così il periodo di 400 anni dei regni divisi del nord e del sud. Nell'Era del Prolungamento della Provvidenza di Restaurazione, l'Impero Carolingio fu diviso in due regni: Il Sacro Romano Impero a est e la Francia a ovest. Anche se, all'epoca della prima divisione, l'Impero Carolingio fu diviso nei regni dei Franchi orientali, dei Franchi occidentali e dell'Italia, quest'ultima ben presto tornò sotto il controllo dei Franchi orientali, insieme ai quali costituì il Sacro Romano Impero, mentre i Franchi occidentali si consolidarono nel regno di Francia. Questo periodo di 400 anni dei regni divisi dell'est e dell'ovest iniziò con la divisione dell'impero cristiano nel 919 e si concluse nel 1309, quando il papato si trasferì ad Avignone, in quella che è oggi la Francia meridionale. Questo periodo fu il parallelo sostanziale di quello di 400 anni dei regni divisi del nord e del sud, ed ebbe lo scopo di restaurare quel precedente periodo attraverso condizioni d'indennizzo parallele.

4.5 IL PERIODO DI DUECENTODIECI ANNI DELL'ESILIO E DEL RITORNO DEI PAPI

Durante il periodo dei regni divisi del nord e del sud, il regno settentrionale d'Israele era stato distrutto dagli Assiri, perché il popolo era caduto nella corruzione e nell'idolatria. Anche il regno meridionale di Giuda aveva perso la fede e non aveva preservato la sacralità del Tempio; di conseguenza, il popolo era stato deportato in esilio a Babilonia, il mondo satanico. Nel corso dei 210 anni successivi, gli Ebrei avevano sofferto in esilio, erano ritornati in Israele, avevano ricostruito il Tempio e avevano rinnovato l'alleanza. Il periodo parallelo dell'esilio e del ritorno dei papi durò anch'esso circa 210 anni, a partire dal 1309 d.C., quando, a causa della corruzione del papato, Clemente V fu costretto a trasferire la sede papale da Roma ad Avignone, divenendo soggetto ai re di Francia. Questo periodo continuò per 210 anni, anche dopo il ritorno del papato a Roma, fino all'inizio della Riforma Protestante nel 1517, fu il parallelo sostanziale dei 210 anni dell'esilio e del ritorno d'Israele, ed ebbe lo scopo di restaurare quel precedente periodo attraverso condizioni d'indennizzo parallele.

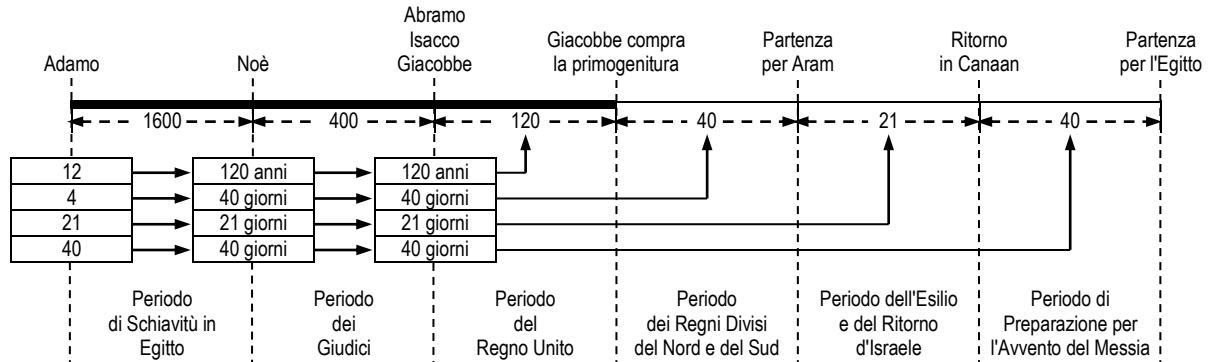
4.6 IL PERIODO DI QUATTROCENTO ANNI DI PREPARAZIONE PER IL SECONDO AVVENTO DEL MESSIA

Dopo la liberazione dall'esilio a Babilonia e il ritorno a Gerusalemme, gli

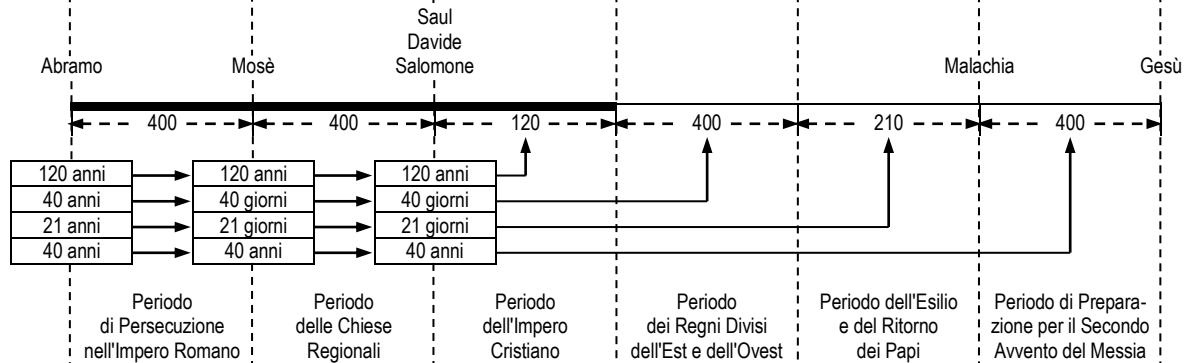
Ebrei avevano riformato la loro vita religiosa e politica e, sulla base delle profezie di Malachia, iniziato a prepararsi per l'avvento del Messia. Alla fine del periodo di 400 anni di preparazione per l'avvento del Messia, Gesù era venuto tra gli Ebrei. Per restaurare tramite indennizzo quel periodo, nell'Era del Prolungamento della Provvidenza di Restaurazione, ci deve essere un parallelo periodo di 400 anni di preparazione per il Secondo Avvento del Messia. In effetti, esso è iniziato nel 1517 con Martin Lutero e la Riforma Protestante ed è durato fino alla vigilia del Secondo Avvento di Cristo sulla terra. Come parallelo sostanziale del periodo di 400 anni di preparazione per l'avvento del Messia, esso ha avuto lo scopo di restaurare quel precedente periodo attraverso condizioni d'indennizzo parallele.

GRAFICO 2: PERIODI PROVVIDENZIALI PARALLELI

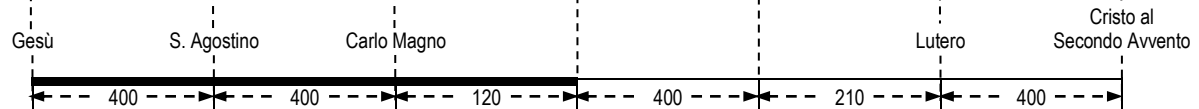
Era dei Parallelismi Simbolici



Era dei Parallelismi in Immagine



Era dei Parallelismi Sostanziali



Capitolo 4

I Parallelismi tra le Due Ere della Provvidenza di Restaurazione

Ad ogni prolungamento della provvidenza di restaurazione, che si prefigge lo scopo di porre la fondazione per il Messia, le provvidenze per restaurare tale fondazione devono essere ripetute. Sappiamo che, per stabilire la fondazione per il Messia, una figura centrale deve presentare a Dio un'accettabile offerta simbolica, avvalendosi di un oggetto per la condizione e completando un periodo di tempo prestabilito, e deve inoltre stabilire la fondazione di sostanza, facendo un'accettabile offerta sostanziale, basata sul completamento della condizione d'indennizzo per rimuovere la natura caduta.

Nel corso provvidenziale, la ripetizione delle provvidenze per restaurare la fondazione per il Messia ha significato, in effetti, la ripetizione di provvidenze intese a restaurare tramite indennizzo l'offerta simbolica e l'offerta sostanziale.

Il resoconto storico mette in luce i parallelismi tra i periodi provvidenziali, causati dalla ripetizione delle provvidenze per restaurare tramite indennizzo la fondazione per il Messia. L'Era del Prolungamento della Provvidenza di Restaurazione ha dovuto restaurare l'Era della Provvidenza di Restaurazione tramite condizioni parallele d'indennizzo di tipo sostanziale. Esaminiamo quindi da questo punto di vista le somiglianze nelle caratteristiche di ciascun periodo provvidenziale.

Prima ancora, però, dobbiamo identificare quali persone abbiano svolto la responsabilità centrale nella provvidenza di Dio e quali fonti ne illustrino la storia. La storia umana è il risultato delle vicissitudini di tante diverse genti. Tuttavia, Dio ha scelto in particolare determinati popoli affinché stabilissero il modello del corso di restaurazione per porre la fondazione per il Messia, collocandoli al centro della Sua provvidenza e guidandoli col Suo Principio; le vicende di quei popoli, di converso, hanno determinato la direzione dell'intera storia umana. Definiamo la nazione o il popolo cui è stata affidata una simile missione il popolo scelto di Dio.

I discendenti di Abramo, Isacco e Giacobbe, che avevano stabilito la fon-

dazione familiare per il Messia, furono il primo popolo scelto di Dio. Perciò Israele fu la nazione centrale, responsabile per la provvidenza di Dio nell'Era della Provvidenza di Restaurazione, e l'Antico Testamento, che racconta la storia d'Israele, è la fonte che ci consente di studiare la storia della provvidenza di quell'era. Tuttavia, rifiutando Gesù, il popolo ebreo perse la qualifica per svolgere la responsabilità centrale nella provvidenza di Dio. Prevedendo ciò, Gesù disse, nella parabola della vigna:

Il Regno di Dio vi sarà tolto, e sarà dato ad una gente che ne faccia i frutti - *Mt. 21:43*

San Paolo disse adirato contro i suoi confratelli, gli Ebrei:

Perché non tutti i discendenti da Israele sono Israele, né per il fatto che sono progenie d'Abramo, sono tutti figliuoli d'Abramo ... non i figliuoli della carne sono figliuoli di Dio: ma i figliuoli della promessa sono considerati come progenie - *Rm. 9:6-8*

In effetti i Cristiani, anziché gli Ebrei, furono il popolo che assunse la responsabilità centrale per la provvidenza nell'Era del Prolungamento della Provvidenza di Restaurazione. I Cristiani ricevettero la missione di realizzare la provvidenza di restaurazione di Dio rimasta incompiuta e, di conseguenza, la storia della Cristianità è la fonte che ci consente di comprendere la storia provvidenziale di quest'era. In questo senso, i discendenti di Abramo nell'Era dell'Antico Testamento possono essere definiti come la Prima Israele, e i Cristiani nell'Era del Nuovo Testamento possono essere chiamati la Seconda Israele (*Tito 2:14; 1 Pt. 2:9-10*).

Quando confrontiamo l'Antico Testamento col Nuovo, i cinque libri della Legge (da Genesi a Deuteronomio), i dodici libri storici (da Giosuè a Ester), i cinque libri di poesia e sapienza (da Giobbe al Cantico dei Cantici) e i diciassette libri profetici (da Isaia a Malachia) dell'Antico Testamento corrispondono rispettivamente ai Vangeli, agli Atti degli Apostoli, alle Epistole e all'Apocalisse. Comunque, mentre i libri storici dell'Antico Testamento coprono la maggior parte dei 2000 anni di storia d'Israele, il libro degli Atti degli Apostoli registra soltanto la storia della prima generazione dei Cristiani, successiva alla morte di Gesù. Per trovare riferimenti storici, pertinenti al lavoro di restaurazione di Dio nell'Era del Nuovo Testamento, paragonabili in ampiezza a quelli dell'Antico Testamento, dobbiamo consultare aggiuntivamente l'intera storia della Cristianità dal tempo di Gesù al giorno d'oggi.

Su questa base, possiamo confrontare le storie della Prima e della Seconda Israele e la loro impronta sul carattere di ciascun periodo delle due ere provvidenziali. Ricostruendo lo schema dei periodi paralleli, possiamo comprendere più chiaramente come la storia sia stata plasmata dalla sistematica e coerente provvidenza del Dio vivente.

SEZIONE 1

IL PERIODO DI SCHIAVITÀ IN EGITTO E IL PERIODO DI PERSECUZIONE NELL'IMPERO ROMANO

I discendenti di Giacobbe, che era entrato in Egitto con dodici figli e setanta parenti, patirono terribili abusi per mano degli Egiziani durante i 400 anni seguenti. In questo modo dovette essere restaurato il periodo di 400 anni da Noè ad Abramo - un periodo per la separazione di Satana - che era stato contaminato con l'insuccesso dell'offerta di Abramo. Il corrispondente periodo di persecuzione nell'Impero Romano dovette restaurare il periodo precedente tramite condizioni parallele d'indennizzo. I dodici apostoli e i settanta discepoli di Gesù furono i primi, tra varie generazioni di Cristiani, che patirono severe persecuzioni nell'Impero Romano lungo un periodo di 400 anni. Sopportando tali sofferenze, essi restaurarono tramite indennizzo il periodo di 400 anni di preparazione per l'avvento del Messia - un periodo per la separazione di Satana - che era stato contaminato con l'errore del popolo ebreo che, invece di onorare Gesù come sacrificio vivente, lo aveva crocifisso.

Nel periodo di schiavitù in Egitto, il popolo scelto della Prima Israele mantenne la sua purezza attraverso la circoncisione (*Gs. 5:2-5*), l'offerta di sacrifici (*Es. 5:3*) e, dopo aver lasciato l'Egitto, l'osservanza del Sabato (*Es. 16:23*). Durante il periodo di persecuzione nell'Impero Romano i Cristiani, come Seconda Israele, condussero una vita di purezza, praticando i sacramenti del Battesimo e della Comunione, offrendo sé stessi in sacrificio e osservando il Sabato. In entrambi i periodi, fu necessario conservare la purezza della fede per separare Satana e difendersi dai suoi continui attacchi, basati sulle precedenti condizioni sbagliate, lasciate da Abramo e dal popolo Ebreo.

Alla fine del periodo di schiavitù degli Ebrei in Egitto, Mosè mise in ginocchio il Faraone col potere dei tre prodigi e delle dieci calamità, per poi condurre gli Ebrei fuori dall'Egitto e partire con loro per la terra di Canaan. Analogamente, verso la fine del periodo di persecuzione nell'Impero Romano, durante il quale i Cristiani sopportarono ogni tipo di tribolazione, Gesù moltiplicò le schiere dei fedeli muovendone il cuore col suo potere e la sua grazia. Gesù toccò anche il cuore dell'Imperatore Costantino, che riconobbe il Cristianesimo nel 313 d.C. Nel 392 d.C. Gesù ispirò Teodosio I a stabilire il Cristianesimo come religione di stato. Così, i Cristiani restaurarono spiritualmente Canaan nell'Impero Romano, il mondo satanico. Nell'Era dell'Antico Testamento, Dio operò tramite le condizioni d'indennizzo esteriori poste dalla Legge Mosaica e, in tale contesto, consentì a Mosè di sconfiggere il Faraone col potere esteriore dei miracoli. Nell'era del Nuovo Testamento invece Dio, operando tramite le condizioni d'indennizzo interiori della fede, manifestò il Suo potere interiormente toccando il cuore degli uomini.

Dopo la conclusione del periodo di schiavitù in Egitto, Dio diede a Mosè sul Monte Sinai i Dieci Comandamenti e la Sua Parola rivelata nella Legge, che

costituirono il nucleo delle Scritture dell'Antico Testamento, e Mosè, stabilendo e onorando le Tavole di pietra, l'Arca dell'Alleanza e il Tabernacolo, aprì la strada attraverso la quale gli Ebrei poterono prepararsi per la venuta del Messia. Allo stesso modo, alla conclusione del periodo di persecuzione nell'Impero Romano, i Cristiani raccolsero gli scritti lasciati dagli apostoli e dagli evangelisti e stabilirono il canone del Nuovo Testamento. Basandosi su tali scritti e cercando di realizzare spiritualmente quegli ideali di Dio, che nell'Era dell'Antico Testamento erano stati rappresentati dai Dieci Comandamenti e dal Tabernacolo, costruirono le chiese e ampliarono la loro fondazione, per prepararsi al Secondo Avvento di Cristo. Dopo l'ascensione di Gesù, i Cristiani furono guidati direttamente da Gesù e dallo Spirito Santo: è per questo che Dio non chiamò più, come aveva fatto in precedenza, nuove persone che fungessero da figure centrali, responsabili per la Sua intera provvidenza.

SEZIONE 2

IL PERIODO DEI GIUDICI E IL PERIODO DELLE CHIESE REGIONALI

Dopo aver ereditato la missione di Mosè, Giosuè condusse gli Israeliti nella terra di Canaan. Per i 400 anni seguenti, quindici giudici governarono le tribù israelite: i tredici giudici da Othniel a Sansone, ricordati nel libro dei Giudici, oltre a Eli e Samuele. I giudici ricoprirono le varie responsabilità di profeti, sacerdoti e re, che nei periodi successivi divennero oggetto di cariche separate. In questo periodo Israele fu una società feudale senza autorità politica centrale. Nell'Era del Nuovo Testamento, per restaurare il periodo dei giudici tramite condizioni d'indennizzo parallele, fu stabilito il periodo delle chiese regionali. In questo periodo i capi delle chiese regionali - patriarchi, vescovi e abati - guidarono la società cristiana e, come i giudici dell'Era dell'Antico Testamento, ebbero compiti paragonabili a quelli di profeti, sacerdoti e re. Come già al tempo dei giudici, la società cristiana di questo periodo fu una società feudale, soggetta a tali autorità locali.

Nell'era in cui, prima della venuta di Gesù, Dio aveva lavorato con la Prima Israele per stabilire la fondazione nazionale per il Messia sia spiritualmente che fisicamente, politica, economia e religione avevano teso a concentrarsi sulla dimensione nazionale. Al contrario, nell'era dopo la venuta di Gesù, i Cristiani costruirono un regno spirituale sotto la guida di Gesù, imperniato sulla fondazione spirituale per il Messia e, servendo Gesù risorto come Re dei Re, oltrepassarono con la loro dedizione i limiti dei confini nazionali. Perciò il regno spirituale di Gesù, anziché rimanere ristretto a una specifica nazione, si diffuse in tutte le regioni del globo.

Il periodo dei giudici ebbe inizio quando gli Israeliti, liberati dalla schiavitù in Egitto ed entrati nella terra di Canaan con la generazione più giovane saldamente unita sotto la guida di Giosuè e Caleb, suddivisero il territorio tra i clan e le

tribù e, stabilendosi in villaggi uniti attorno ai giudici, consolidarono la nazione scelta e stabilirono una semplice società feudale. Allo stesso modo, il periodo delle chiese regionali dell'era cristiana cominciò dopo la liberazione del Cristianesimo dalla persecuzione dell'Impero Romano, il mondo satanico. I Cristiani predicarono il Vangelo ai popoli germanici, molti dei quali erano immigrati nell'Europa occidentale per sfuggire all'invasione degli Unni. Nei nuovi territori dell'Europa occidentale, Dio educò le tribù germaniche come nuovo popolo scelto e stabilì una prima forma di società feudale, che sarebbe poi maturata nel feudalesimo del Medio Evo.

Come s'è già detto, gli Israeliti, nel mettersi in viaggio verso Canaan, costruirono innanzitutto il Tabernacolo come simbolo del Messia e oggetto della condizione per determinare chi avrebbe avuto la posizione di Abele per la fondazione di sostanza.¹ Nel periodo dei giudici, gli Israeliti avrebbero dovuto esaltare il Tabernacolo e obbedire alle direttive dei giudici. Invece, anziché distruggere le sette tribù canaanite, gli Israeliti vissero con loro, furono influenzati dai loro costumi e finirono addirittura per adorare i loro idoli, insinuando così grande confusione nella propria fede. Parallelamente, nel periodo delle chiese regionali, i Cristiani dovevano esaltare la Chiesa, come immagine del Messia, e seguire le direttive dei vescovi e dei vertici monastici. La Chiesa era l'oggetto della condizione per determinare chi avrebbe avuto la posizione di Abele. Invece, i Cristiani furono influenzati dalla religione e dalla cultura delle tribù germaniche pagane, e crearono così grande confusione nella fede cristiana.

SEZIONE 3

IL PERIODO DEL REGNO UNITO E IL PERIODO DELL'IMPERO CRISTIANO

Quando la Prima Israele, finito il periodo dei giudici, entrò in quello del regno unito, le funzioni precedentemente svolte dal giudice vennero ripartite tra le diverse figure del profeta, del sacerdote e del re. I profeti ricevevano istruzioni dirette da Dio, i sacerdoti custodivano il Tabernacolo e più tardi il Tempio, e il re governava la nazione. Ognuno espletava la propria specifica missione nel guidare Israele verso la realizzazione della meta della provvidenza di restaurazione. Lo scopo del periodo dell'impero cristiano fu quello di restaurare il periodo del regno unito attraverso condizioni d'indennizzo parallele. Così, alla fine del periodo delle chiese regionali, la missione dei capi religiosi fu ripartita tra le persone dei capi monastici, che corrispondevano ai profeti, del papa, che corrispondeva al sommo sacerdote, e dell'imperatore, che governava il popolo. Tutti insieme erano responsabili di guidare la Seconda Israele a realizzare la meta della provvidenza di restaurazione. Nel periodo precedente, la chiesa cristiana si era divisa nei cinque pa-

¹ cfr. Mosè e Gesù 2.2.2.3

triarcati di Gerusalemme, Antiochia, Alessandria, Costantinopoli e Roma, con quest'ultimo dominante nell'Occidente. Il papa - con questo nome fu chiamato il patriarca romano - dirigeva tutti i vescovi e gli abati dell'Europa occidentale.

Nel periodo del regno unito, i re stabilirono il regno d'Israele centrato sul Tempio, realizzando così l'ideale del Tabernacolo di Mosè, concepito per la prima volta al tempo dell'Esodo, come corso in immagine per l'edificazione del Regno dei Cieli governato da Gesù, che un giorno sarebbe venuto a stabilirlo come Re dei Re (Is. 9:5). Analogamente, nel periodo dell'impero cristiano, l'impero di Carlo Magno realizzò l'ideale dello stato cristiano teorizzato ne *La città di Dio* da Sant'Agostino - che era vissuto proprio all'epoca della liberazione dei Cristiani dall'oppressione dell'Impero Romano, un'epoca parallela a quella di Mosè. Anche questo era un corso in immagine per l'edificazione del Regno di Dio, che Cristo come Re dei Re avrebbe stabilito al suo ritorno. Di conseguenza, in questo periodo, l'imperatore e il papa dovevano realizzare lo stato cristiano ideale unendosi di vero cuore per seguire la Volontà di Dio. Il regno spirituale costruito sulla fondazione spirituale per il Messia, governato dal papa, e il regno temporale governato dall'imperatore avrebbero dovuto unirsi sulla base dell'insegnamento di Cristo. Se ciò fosse avvenuto, religione, politica ed economia si sarebbero armonizzate e la fondazione per il Secondo Avvento di Cristo sarebbe stata stabilita in quel tempo.

Nel periodo del regno unito d'Israele, il re era la figura centrale per restaurare la fondazione di fede, ed era responsabile di realizzare la parola di Dio trasmessa attraverso i profeti. Prima dell'incoronazione del re, il profeta e il sommo sacerdote dovevano mostrare e insegnare la Parola di Dio, e perciò si trovavano nella posizione di Abele. La missione loro richiesta dalla provvidenza di restaurazione era quella di restaurare il mondo fisico dalla posizione dell'arcangelo, come rappresentanti del mondo spirituale. Tuttavia, dopo aver posto la fondazione perché il re potesse venire, e averlo incoronato e benedetto come tale, dovevano prendere nei suoi confronti la posizione di Caino. Il re doveva governare il regno seguendo le indicazioni dei profeti, e questi ultimi dovevano obbedire al re come suoi sudditi e consiglieri.

Circa 800 anni dopo che i discendenti di Abramo erano entrati in Egitto, il profeta Samuele, obbedendo al comando di Dio, incoronò Saul primo re d'Israele (1 Sam. 8:19-22; 10:1-24). Se Saul, venendo sulla fondazione dei 400 anni sotto i giudici, avesse completato i quarant'anni del suo regno secondo i desideri di Dio, si sarebbe trovato nella posizione di aver restaurato tramite indennizzo i 400 anni di schiavitù in Egitto e i quarant'anni di Mosè nel palazzo del Faraone; avrebbe inoltre completato la fondazione basata sul numero quaranta per la separazione di Satana e posto così la fondazione di fede. Se in particolare Saul, su questa fondazione, avesse costruito ed esaltato il Tempio, l'immagine del Messia, sarebbe stato nella posizione che avrebbe dovuto essere di Mosè se questi, anziché fallire il primo corso nazionale per restaurare Canaan, avesse costruito e glorificato il Tempio in Canaan. Se poi gli Israeliti si fossero posti su tale fondazione di fede, seguendo fedelmente Saul nell'onorare il Tempio, avrebbero posto la fondazione

di sostanza, stabilendo così in quel tempo la fondazione per il Messia.

Invece, Saul disobbedì ai comandi che Dio gli impartì tramite il profeta Samuele (*1 Sam. 15:1-23*), e perciò non fu in condizione di costruire il Tempio. Col suo fallimento, Saul si trovò nella stessa posizione di Mosè, dopo il fallimento di questi nel primo corso nazionale per restaurare Canaan. Com'era già successo nel caso di Mosè, la provvidenza di restaurazione tramite Saul fu estesa. Sarebbero passati quarant'anni di regno di Davide e quarant'anni di regno di Salomone prima di poter porre la fondazione di fede e costruire il Tempio.

Inoltre, come è stato chiarito in precedenza, Saul era anche nella posizione di Abramo. Nello stesso modo in cui la Volontà demandata ad Abramo venne finalmente adempiuta tramite Isacco e Giacobbe, la Volontà di Dio di costruire il Tempio tramite Saul dovette essere prolungata attraverso il regno di Davide e finalmente realizzata nel regno di Salomone. Purtroppo, Salomone lasciò la posizione di Abele per l'offerta sostanziale, abbandonandosi alla lussuria con le sue molte mogli straniere, che lo allontanarono da Dio (*1 Re 11:3-7*). Perciò, Israele non poté stabilire la fondazione di sostanza e la fondazione per il Messia, che avrebbe dovuto essere posta nel periodo del regno unito, non fu realizzata.

Nel periodo dell'impero cristiano, tutte le condizioni riferite al regno unito dovevano essere restaurate tramite condizioni d'indennizzo parallele. Una volta ancora, la figura centrale per restaurare la fondazione di fede fu l'imperatore, al quale fece capo la responsabilità di concretizzare gli ideali cristiani espressi dai vertici monastici e dal papa. Il papa, da parte sua, svolse un ruolo paragonabile a quello del sommo sacerdote d'Israele, che riceveva i comandi di Dio tramite i profeti, ed ebbe la responsabilità di porre la fondazione spirituale sulla quale l'imperatore potesse realizzare lo stato cristiano ideale. Dopo aver incoronato e benedetto l'imperatore, il papa avrebbe dovuto obbedirgli nelle materie temporali come uno dei suoi sudditi e l'imperatore, a sua volta, avrebbe dovuto sostenere e assecondare l'opera spirituale del papato nel regno.

Il papa Leone III incoronò Carlo Magno e lo benedisse come primo imperatore della Cristianità nell'800 d.C. Carlo Magno stava sulla fondazione del periodo di 400 anni delle chiese regionali, che aveva restaurato tramite indennizzo, sotto forma di parallelismo sostanziale, il periodo di 400 anni dei giudici. Perciò, Carlo Magno stava, come Saul, su una fondazione basata sul numero quaranta per la separazione di Satana, e doveva stabilire la fondazione di fede vivendo fedelmente gli insegnamenti di Gesù, nel suo impegno di realizzare l'ideale dello stato cristiano. In effetti, con l'incoronazione a imperatore, Carlo Magno conseguì questa fondazione. Se la Seconda Israele avesse seguito Carlo Magno con fede assoluta, avrebbe posto la fondazione di sostanza e di conseguenza si sarebbe stabilita la fondazione per ricevere il Messia. In altre parole, il regno spirituale guidato dal papa e il regno terreno guidato dall'imperatore dovevano pienamente unirsi sulla già esistente fondazione spirituale per il Messia, così Cristo sarebbe tornato su questa terra e avrebbe costruito il suo Regno. Invece, gli imperatori non obbedirono alla Volontà di Dio e lasciarono la posizione di Abele per l'offerta sostanzia-

le. Né la fondazione di sostanza, né la fondazione per il Secondo Avvento del Messia poterono essere stabilite.

SEZIONE 4

IL PERIODO DEI REGNI DIVISI DEL NORD E DEL SUD E IL PERIODO DEI REGNI DIVISI DELL'EST E DELL'OVEST

Dopo esser durato solo tre generazioni (*1 Re 11:5-13*), il regno unito d'Israele si divise con la morte di Salomone, che era stato indotto dalle mogli e concubine ad adorare gli idoli. Il regno d'Israele a nord, fondato da dieci delle dodici tribù, fu nella posizione di Caino, mentre il regno di Giuda a sud, fondato dalle due tribù rimanenti, fu nella posizione di Abele. Il periodo dei regni divisi di nord e sud iniziò in questo modo.

Anche l'impero cristiano cominciò a disgregarsi alla terza generazione. I nipoti di Carlo Magno lo suddivisero in tre regni: i Franchi Orientali, i Franchi Occidentali e l'Italia. I discendenti di Carlo Magno continuarono ad affrontarsi aspramente e i resti dell'impero cristiano si coagularono ben presto in due regni, con l'Italia che passò sotto il dominio dei Franchi Orientali. Il regno di questi ultimi conobbe una grande fioritura sotto Ottone I e prese il nome di Sacro Romano Impero. Proclamandosi erede dell'Impero Romano, governò varie regioni dell'Europa occidentale e cercò di assicurarsi il dominio sia nell'ambito politico che in quello religioso. Il Sacro Romano Impero fu nella posizione di Abele nei confronti del regno dei Franchi Occidentali, che prese poi il nome di Francia.

Il regno settentrionale d'Israele fu fondato da Geroboamo, che aveva vissuto in esilio nei giorni di Salomone, e fu governato da diciannove re per un periodo di circa 210 anni. A causa di ripetuti assassinii, si succedettero nove brevi dinastie reali; non uno solo di quei re fu giusto agli occhi di Dio. Ciononostante, Dio mandò il profeta Elia, che prevalse nel confronto contro 850 profeti di Baal e Astarte sul Monte Carmelo, dove Dio fece divampare le fiamme sull'altare (*1 Re 18:19-40*). Altri profeti, tra i quali Eliseo, Giona, Osea e Amos, predicarono la Parola di Dio, mettendo a repentaglio la propria vita. Tuttavia, dato che il regno settentrionale continuò ad adorare gli dei stranieri e non si pentì, Dio lasciò che gli Assiri lo distruggessero, e tolse loro definitivamente la qualifica di popolo scelto (*2 Re 17:7-23*).

Il regno meridionale di Giuda fu stabilito da Roboamo, figlio di Salomone. La sua casa reale continuò in un'unica linea dinastica da Davide a Zedechia, producendo molti re giusti, tra i venti che governarono per i circa 400 anni di esistenza del regno. Tuttavia, una successione di cattivi re, combinata con il nefasto influsso del regno settentrionale, portò molta idolatria e corruzione. Di conseguenza, il popolo del regno meridionale fu deportato in esilio a Babilonia.

Nel periodo dei regni divisi di nord e sud, ogni volta che gli Israeliti violarono l'alleanza con Dio, allontanandosi dall'ideale del Tempio, Dio mandò profeti

- come Elia, Isaia e Geremia - per ammonirli e portarli sulla via del pentimento e della riforma interiore. Ma quando re e popolo ignorarono gli avvertimenti dei profeti e rifiutarono di pentirsi, Dio li punì esteriormente mandando ad attaccarli nazioni gentili come Siria, Assiria e Babilonia.

Durante il periodo parallelo dei regni divisi dell'est e dell'ovest, Dio mandò eminenti monaci come S. Tommaso d'Aquino e S. Francesco d'Assisi perché ammonissero il papato corrotto e promuovessero la riforma interiore della chiesa. Poiché il papato e la chiesa, invece di pentirsi, affondarono ancor più nella corruzione e nell'immoralità, Dio li castigò esteriormente con le guerre contro i Musulmani. Questo fu il motivo provvidenziale delle Crociate. Finché Gerusalemme e la Terra Santa erano rimaste sotto la protezione del Califfato Abbaside, i pellegrini cristiani erano stati ricevuti con ospitalità. Dopo la caduta del Califfato e la conquista della Terra Santa da parte dei Turchi Selgiuchidi, si diffusero voci allarmate di molestie ai danni dei pellegrini cristiani. Indignati, i papi lanciarono le Crociate per la liberazione della Terra Santa. Ci furono otto Crociate, a partire dal 1095, che continuarono sporadicamente per circa due secoli ma, dopo qualche successo iniziale, si risolsero in ripetute sconfitte.

Il periodo dei regni divisi del nord e del sud si concluse quando le nazioni gentili deportarono i popoli d'Israele e di Giuda in esilio, mettendo fine alla monarchia in Israele. Analogamente, alla fine del periodo dei regni divisi dell'est e dell'ovest, il papato perse completamente prestigio e credibilità nelle ripetute disfatte delle Crociate e la Cristianità fu privata del centro della sovranità spirituale. Inoltre, con la decimazione nelle Crociate dei signori e dei cavalieri che avevano sostenuto la società feudale, quest'ultima perse forza e vigore politico. Il papato e le signorie feudali, che avevano speso enormi risorse per condurre quelle guerre fallimentari, rimasero depauperati e la Cristianità monarchica cominciò a sgretolarsi.

SEZIONE 5

IL PERIODO DELL'ESILIO E DEL RITORNO D'ISRAELE E IL PERIODO DELL'ESILIO E DEL RITORNO DEI PAPI

Il popolo d'Israele, che perse la fede e non si pentì, non riuscì a realizzare l'ideale della nazione di Dio fondata sul Tempio. Così, prima di ritentare di realizzare la Sua Volontà, Dio fece sì che il popolo patisse le difficoltà dell'esilio a Babilonia. La stessa situazione s'era già presentata quando Dio aveva lasciato gli Israeliti soffrire come schiavi in Egitto, per restaurare tramite indennizzo l'errore di Abramo nell'offerta simbolica.

Nel periodo dell'impero cristiano, Dio lavorò attraverso il papa e l'imperatore per stabilire un regno preparato per Cristo al Secondo Avvento. Nelle intenzioni di Dio, essi avrebbero infine consegnato l'impero e il trono al Messia, che sarebbe venuto come Re dei Re per costruire il regno di Dio (*Is. 9:5; Lc. 1:33*) su

quella fondazione. Tuttavia, imperatori e papi divennero corrotti e non si pentirono. I papi non stabilirono la fondazione spirituale sulla quale gli imperatori dovevano porsi come figure centrali per la fondazione di sostanza e perciò la fondazione per il Secondo Avvento di Cristo non fu stabilita. Per restaurare questa fondazione e iniziare una nuova provvidenza, Dio lasciò che i papi fossero condotti in esilio e sperimentassero la cattività.

Nel precedente periodo parallelo, trascorsero circa 70 anni dall'epoca in cui il re di Babilonia Nabuccodonosor prese prigionieri il re Joiakin e la famiglia reale, insieme con i profeti Daniele ed Ezechiele, i preti, i dirigenti, gli artigiani e molti altri Israeliti, fino alla caduta di Babilonia e alla liberazione degli Ebrei per decreto del re Ciro (2 Re 24; 25; 2 Cr. 36; Ger. 29:10; 39:1-10). Ci vollero poi altri 140 anni perché gli esuli tornassero in patria, in tre gruppi successivi, si ricostituissero effettivamente come nazione unita, basata sulla Volontà di Dio proclamata nelle profezie messianiche di Malachia, e da quel momento cominciasse a prepararsi per la venuta del Messia. Nel periodo dell'esilio e del ritorno dei papi, che doveva restaurare quel periodo tramite indennizzo, sotto forma di parallelismo sostanziale, la Cristianità occidentale dovette attraversare un corso analogo.

I papi e il clero, sprofondati nell'immoralità, persero gradualmente la fiducia del popolo. L'autorità papale fu ulteriormente minata dalle ripetute disfatte dei Crociati. Con la fine delle Crociate l'Europa vide il graduale cedimento del sistema feudale e il sorgere dei moderni stati nazionali. Con la crescita del potere delle monarchie secolari, il conflitto tra papi e re s'inasprì. In una di queste fasi di conflitto, il re di Francia Filippo IV il Bello imprigionò per qualche tempo il papa Bonifacio VIII. Nel 1309 Filippo costrinse il papa Clemente V a trasferire il papato da Roma ad Avignone, nel sud della Francia. Per 70 anni i successivi papi vissero soggetti ai re di Francia, finché nel 1377 il papa Gregorio XI riportò la residenza papale a Roma.

Dopo la morte di Gregorio, i cardinali elessero un Italiano, l'arcivescovo di Bari, come papa Urbano VI. Tuttavia alcuni cardinali, prevalentemente francesi, lo contestarono, elessero un altro papa, Clemente VII, e stabilirono un papato rivale ad Avignone. Il Grande Scisma continuò nel secolo successivo. Per uscire dalla situazione di stallo, i cardinali di entrambe le fazioni tennero un concilio in Italia, a Pisa, nel 1409, che depose sia il papa di Roma che quello di Avignone e nominò Alessandro V come papa legittimo. Gli altri due papi, però, rifiutarono di dimettersi, dando luogo per qualche tempo allo spettacolo di tre papi in lotta. Poco dopo, cardinali, vescovi, teologi, re e loro inviati si riunirono nel concilio generale di Costanza (1414-1417). Tutti e tre i papi vennero deposti e, con l'elezione di Martino V come nuovo papa, si pose efficacemente fine al Grande Scisma.

Il concilio di Costanza affermò che i concili generali della chiesa avrebbero avuto autorità suprema, superiore a quella del papa, e il potere di eleggere o rimuovere quest'ultimo, e stabilì che a intervalli regolari sarebbero stati convocati successivi concili. In questo modo, si cercò di riorganizzare la chiesa romana co-

me una monarchia costituzionale. Tuttavia, nel 1431, quando i delegati si incontrarono per il successivo concilio a Basilea, in Svizzera, il papa cercò di rinviare la riunione. I delegati rifiutarono di andarsene e proseguirono in assenza del papa, ma senza risultato: nel 1449, si dispersero. Il progetto di istituire una monarchia costituzionale nella chiesa romana finì nel nulla e il papato riguadagnò l'autorità che aveva perduto nel 1309.

Gli ispiratori del movimento conciliare del quindicesimo secolo avevano cercato di riformare il papato corrotto insediando un consiglio rappresentativo di vescovi e laici e conferendogli autorità suprema. Ciononostante, il papato finì per riaffermare la sua piena autorità, quale non aveva goduto se non prima dell'esilio. Inoltre, i concili condannarono le riforme più incisive, come quelle promosse da John Wycliffe (1330-1384) e Jan Hus (1373-1415), il quale ultimo fu personalmente invitato a presenziare al concilio di Costanza solo per essere bruciato sul rogo. A quel punto, fu tratto il dado per l'inizio della Riforma Protestante.

Questo periodo di circa 210 anni iniziò nel 1309, con i 70 anni di esilio del papato ad Avignone, e attraverso il Grande Scisma, il movimento conciliare e la restaurazione dell'autorità papale nella chiesa romana, giunse fino all'introduzione della Riforma Protestante, da parte di Martin Lutero, nel 1517. Il suo scopo fu quello di restaurare tramite indennizzo, sotto forma di parallelismo sostanziale, il periodo di 210 anni dell'esilio e del ritorno d'Israele - dai 70 anni dell'esilio a Babilonia, attraverso le fasi del ritorno in Israele e della ricostruzione del Tempio, fino alla riforma della politica e della religione sotto la direzione di Esdra, Nehemia e del profeta Malachia.

SEZIONE 6

IL PERIODO DI PREPARAZIONE PER L'AVVENTO DEL MESSIA E IL PERIODO DI PREPARAZIONE PER IL SECONDO AVVENTO DEL MESSIA

Dopo il periodo dell'esilio e del ritorno d'Israele, trascorsero altri 400 anni prima della venuta di Gesù: questo fu il periodo di preparazione per l'avvento del Messia. Analogamente, il Cristianesimo incontra Cristo al Secondo Avvento soltanto dopo essere passato attraverso i 400 anni del periodo di preparazione per il Secondo Avvento del Messia, che segue il periodo dell'esilio e del ritorno dei papi, e che deve restaurare tramite indennizzo sotto forma di parallelismo sostanziale il periodo di preparazione per l'avvento del Messia.

Durante i 4000 anni della provvidenza di restaurazione di Dio da Adamo a Gesù, si accumularono condizioni d'indennizzo verticali, dovute alle ripetute invasioni di Satana nelle provvidenze per restaurare la fondazione di fede, attraverso periodi per la separazione di Satana, basati sul numero quaranta. Il periodo di preparazione per l'avvento del Messia doveva essere il periodo finale della storia

provvidenziale, nel quale restaurare tramite indennizzo orizzontalmente tutte queste condizioni. Analogamente, il periodo di preparazione per il Secondo Avvento del Messia è destinato a essere il periodo finale della storia provvidenziale, in cui restaurare orizzontalmente tutte le condizioni d'indennizzo verticali accumulate durante i seimila anni di storia della provvidenza di restaurazione sin dal tempo di Adamo.

Dopo essere tornati dall'esilio a Babilonia, gli Israeliti stabilirono la fondazione di fede, pentendosi dei loro trascorsi peccati d'idolatria, ricostruendo il Tempio (*Esdra 3:7-13; 6:1-15*) che era stato distrutto da Nabuccodonosor e riformando la loro fede, basata sulla Legge Mosaica, sotto la guida dello scriba Esdra (*Esdra 7:1-10; Neh. 8*). Cominciarono così a prepararsi per la venuta del Messia, secondo le parole del profeta Malachia. Analogamente, dopo il ritorno del papato a Roma, i Cristiani medievali stabilirono la fondazione di fede cercando di riformare la chiesa romana; tali sforzi culminarono nella Riforma Protestante guidata da Martin Lutero, il movimento che squarciò le tenebre dell'Europa medievale con la luce del Vangelo e aprì nuove strade alla fede.

Uno scopo del periodo di preparazione per l'avvento del Messia fu quello di restaurare tramite indennizzo, sotto forma di parallelismo in immagine, i circa quarant'anni della vita di Giacobbe in cui questi, dopo essere tornato da Aram in Canaan, si preparò per entrare con la sua famiglia in Egitto. Il periodo di preparazione per il Secondo Avvento del Messia ha dovuto restaurare tramite indennizzo questo periodo, sotto forma di parallelismo sostanziale. Di conseguenza, i Cristiani in questo tempo hanno dovuto patire tribolazioni e difficoltà, come è accaduto alla famiglia di Giacobbe prima d'incontrare Giuseppe in Egitto, o agli Ebrei prima d'incontrare Gesù. Specificamente, nell'Era della Provvidenza di Restaurazione, l'uomo fu giustificato davanti a Dio da condizioni esteriori quali l'osservanza della Legge Mosaica e l'offerta di sacrifici. Perciò, durante il periodo di preparazione per l'avvento del Messia, la Prima Israele dovette soffrire difficoltà esteriori ad opera di nazioni gentili come Persia, Grecia, Egitto, Siria e Roma. Durante l'Era del Prolungamento della Provvidenza di Restaurazione, i Cristiani sono stati giustificati davanti a Dio dalle condizioni interiori della preghiera e della fede, secondo gli insegnamenti di Gesù. Perciò, nel periodo di preparazione per il Secondo Avvento del Messia, la Seconda Israele ha dovuto percorrere una strada di tribolazioni interiori. Le ideologie dell'umanesimo rinascimentale e dell'Illuminismo, come pure la domanda di libertà religiosa nata dalla Riforma, hanno creato una profusione di filosofie e teologie, causando grande confusione nella fede cristiana e agitazione nella vita spirituale dell'uomo.

Il periodo di preparazione per il Secondo Avvento del Messia ha anche restaurato, tramite condizioni d'indennizzo parallele di tipo sostanziale, i preparativi interiori e l'ambiente esteriore per accogliere il Messia a livello mondiale, che erano stati stabiliti per la prima volta durante i 400 anni del periodo di preparazione per l'avvento del Messia.

Con 430 anni d'anticipo, in preparazione alla Prima Venuta di Cristo, Dio

mandò al popolo scelto il profeta Malachia, perché suscitasse una forte attesa messianica. Nello stesso tempo, Dio incoraggiò gli Ebrei a impegnarsi nella riforma della religione e nell'approfondimento della fede, come preparazione interiore necessaria per ricevere il Messia. Contemporaneamente, tra i vari popoli della terra, Dio fondò religioni adatte alle diverse regioni e culture, con le quali ciascuno potesse fare i necessari preparativi interiori per ricevere il Messia. In India, Dio stabilì il Buddismo con Gautama Buddha (565-485 a.C.) come nuovo sviluppo dell'Induismo. In Grecia, Dio ispirò Socrate (470-399 a.C.) ed aprì la brillante era della civiltà classica greca. Nell'Estremo Oriente, Dio elevò Confucio (552-479 a.C.), il cui insegnamento del Confucianesimo stabilì lo standard dell'etica umana. Gesù doveva venire su questa fondazione mondiale di preparazione e attraverso il suo insegnamento doveva unire Giudaismo, Ellenismo, Buddismo e Confucianesimo, unificando tutte le religioni e le civiltà in un'unica civiltà mondiale fondata sul Vangelo cristiano.

A partire dal Rinascimento, Dio ha creato l'ambiente politico, economico e religioso appropriato per il lavoro di Cristo al Secondo Avvento. Questa è stata l'era per restaurare tramite indennizzo, sotto forma di parallelismo sostanziale, il precedente periodo in cui Dio aveva stabilito l'ambiente mondiale per la venuta di Gesù. Tutti i settori dell'attività umana, ivi comprese la politica, l'economia, la cultura e la scienza, sviluppandosi a un ritmo impressionante a partire dal Rinascimento, sono oggi arrivati al loro apice e hanno creato un ambiente globale appropriato per il lavoro di Cristo al Secondo Avvento. Al tempo di Gesù, l'Impero Romano governava vasti possedimenti attorno al Mediterraneo, integrati in un avanzato e diffuso sistema di comunicazioni esteso in tutte le direzioni, e costituiva il centro di una vasta civiltà ellenistica fondata sulla lingua greca. In questo modo, erano stati fatti tutti i necessari preparativi per un'immediata trasmissione dell'insegnamento del Messia da Israele, dove Gesù viveva, a Roma e nel mondo. Allo stesso modo, nell'attuale era del Secondo Avvento, l'influenza delle potenze occidentali ha esteso la sfera politica democratica a tutto il mondo. Il rapido progresso dei trasporti e delle comunicazioni ha notevolmente colmato le distanze tra Oriente e Occidente, e gli intensi contatti tra le lingue e le culture hanno molto avvicinato i popoli. Questi fattori hanno adeguatamente preparato un ambiente in cui gli insegnamenti di Cristo che ritorna potranno essere liberamente e immediatamente convogliati al cuore di tutti gli uomini, consentendo così a tali insegnamenti di portare cambiamenti rapidi e profondi in tutto il mondo.

SEZIONE 7

LA PROVVIDENZA DI RESTAUZIONE E LO SVILUPPO DELLA STORIA

Il Regno dei Cieli in terra è una società strutturata a immagine di un uomo

perfetto.² Analogamente, la società caduta può essere vista come strutturata a immagine d'un uomo caduto. Possiamo quindi meglio comprendere la storia delle società costruite dall'umanità peccatrice esaminando la vita interiore di un uomo caduto.

L'uomo caduto possiede sia la mente originale, che lo sollecita a ricercare la bontà, sia la mente malvagia, che lo sommerge di cattivi desideri e si ribella contro le sollecitazioni della mente originale. Innegabilmente, le due menti sono continuamente in guerra tra loro, e ci rendono inclini a comportamenti mutevoli e contraddittori. Poiché ciascuno degli individui che compongono la società umana è costantemente in guerra dentro di sé, le interazioni tra tali individui non possono che essere piene di discordia e conflitto. La storia umana è consistita di relazioni sociali conflittuali, in costante mutamento con le vicende del tempo, e perciò si è inevitabilmente sviluppata in lotte e guerre.

Ciononostante, nel pieno del persistente conflitto tra mente originale e mente malvagia, gli uomini hanno sempre combattuto per respingere il male e seguire la strada del bene e, dalle conquiste realizzate in questa guerra, hanno tratto frutto in atti di giustizia. L'uomo caduto infatti, grazie all'attività della mente originale dentro di sé, può rispondere alla provvidenza di restaurazione di Dio e partecipare alla realizzazione dello scopo del bene. Il progresso della storia ha origine così da individui che, proprio nel vortice della lotta tra bene e male, compiono sforzi consapevoli per rifiutare il male e promuovere il bene; perciò, il mondo verso il quale la storia procede è il Regno dei Cieli nel quale sarà realizzato lo scopo del bene.

Dobbiamo comprendere che conflitti e guerre sono fenomeni transitori intesi a separare bene e male, in vista di questa meta finale. Se pure il male a volte prevale, Dio fa tesoro anche di tali situazioni per indirizzare la storia verso il conseguimento di un bene più grande. Da questo punto di vista, possiamo riconoscere che il progredire della storia verso la bontà è guidato da un processo continuo di divisione tra bene e male, secondo la provvidenza di restaurazione di Dio.

Nello stesso tempo Satana, sulla base della sua relazione fondata sul legame di sangue con i primi esseri umani, ha lavorato attraverso gli uomini caduti per costruire, anticipando Dio, una forma falsata della società ideale che Dio intende realizzare. Per questo motivo, abbiamo assistito alla comparsa, nel corso della storia umana, di società costruite su versioni alterate del Principio. Alla fine della storia umana, prima che Dio possa restaurare il Regno dei Cieli in terra, Satana avrà edificato un mondo senza principi che riflette un'immagine distorta del Regno di Dio: non si tratta d'altro che del mondo comunista. Questo è un esempio di come Satana, che ha iniziato in condizioni di vantaggio il corso della storia umana, ha sempre malamente imitato i programmi di Dio, anticipandone la realizzazione. Nel progresso della provvidenza di restaurazione, un'apparenza inganne-

² cfr. Creazione 3.2

vole precede la manifestazione della verità.³ La profezia di Gesù, per cui falsi cristiani appariranno prima del Secondo Avvento di Cristo (*Mt. 24:23-24; cfr. 1 Gv. 2:18*), può essere chiarita da questo aspetto del Principio.

7.1 LO SVILUPPO DELLA STORIA NELL'ERA DELLA PROVVIDENZA DI RESTAURAZIONE

Secondo le teorie di alcuni storici, la prima società costruita dall'uomo caduto sarebbe stata una società collettivista primitiva. Dal punto di vista della provvidenza di Dio, le società primitive costituite dagli uomini caduti furono centrate su Satana e, per quanto Satana possa aver tentato di edificare una società collettivista tra uomini che mantenevano in comune i loro beni, si trattò comunque soltanto di una scadente imitazione della società che Dio intende stabilire attraverso uomini di perfetto carattere: una società caratterizzata da interdipendenza, mutua prosperità e valori universalmente riconosciuti. Qualunque ne sia stata la forma, è impossibile che la società primitiva satanica sia stata indenne da lotte e divisioni, altrimenti essa avrebbe perpetuato la sua esistenza all'infinito, senza alcun mutamento, e mai la provvidenza di restaurazione di Dio avrebbe potuto realizzarsi.

In realtà, le due menti in guerra dentro l'uomo caduto danno origine a conflitti interiori, che si manifestano nelle sue azioni e lo portano a lottare contro gli altri. Perciò, è impossibile che una società primitiva satanica, orientata alla vita comunitaria, abbia mai potuto mantenersi in pace. Con l'evoluzione delle società primitive in società di più ampia scala, con differenti relazioni economiche e sociali, i conflitti inevitabilmente si estesero in misura corrispondente. Per effetto dell'azione della mente originale, da cui gli uomini furono stimolati a rispondere alla provvidenza di restaurazione di Dio, sicuramente emersero nelle società primitive sotto la sovranità di Satana divisioni tra relativo bene e relativo male.

Se esaminiamo il corso dello sviluppo sociale guidato da Satana, scopriamo che dalle divisioni tra gli individui nelle società primitive nacquero società basate sui clan. Queste società tesero poi a espandersi nelle dimensioni, sviluppandosi in società feudali e quindi in società monarchiche, e crescere nel territorio e nel potere. Satana attuò questo schema prima di Dio, poiché aveva compreso il piano di Dio di selezionare dal mondo del peccato uomini di buona volontà, che costruissero una buona società basata sui clan, la espandessero poi in una buona società feudale e raggiungessero infine lo stadio di un regno del bene, con territorio e sovranità sufficienti perché il Messia potesse venire e completare la sua opera.

Dio scelse Abramo dal mondo caduto come campione del bene e lo benedisse con discendenti che, mantenendo fede alla Sua Volontà, formarono la prima società israelita basata sui clan. Entrati in Egitto in questa fase, crebbero e forma-

³ cfr. Preparazione 3.2; 4.1

rono una società tribale prima della partenza per Canaan. La società israelita del periodo dei giudici fu poi una società feudale. In questa trattazione definiamo feudale una società con un sistema politico caratterizzato da relazioni di servizio e obbedienza di tipo padrone-servo e con un sistema economico composto di entità autosufficienti allocate in territori piccoli e isolati. Nel periodo dei giudici, la società israelita ebbe tali caratteristiche. Quando gli Israeliti entrarono in Canaan, a ciascuna tribù fu assegnata una piccola porzione di territorio. I giudici che governarono questi territori svolsero un ruolo simile a quello dei vescovi e dei signori feudali dell'Europa del primo Medio Evo.

È nell'ordine naturale di una società feudale che il popolo condivida la fede del suo signore e obbedisca ai suoi comandi. Se il signore rimane fedele alla Volontà di Dio, il popolo, seguendolo, sta anch'esso dal lato di Dio e, vivendo in un sistema politico costruito su relazioni di tipo padrone-servo e basato su un'economia autosufficiente ampiamente isolata dal mondo circostante, ha una considerevole attitudine a respingere l'invasione di Satana proveniente dall'esterno. Il motivo principale per cui le società basate sui clan si evolsero in società feudali fu quello di riportare dal lato di Dio le risorse materiali e umane appartenute a Satana e, espandendo il territorio sotto la sovranità di Dio, poter meglio controbattere l'invasione satanica. Comprendendo questa provvidenza divina, Satana cercò di mantenere il suo dominio attuando e plasmando la sua società feudale con vari secoli d'anticipo.

La società feudale dell'antica Israele ebbe lo scopo provvidenziale di porre la fondazione per stabilire una società monarchica con un territorio più ampio e una sovranità più potente. La società monarchica amalgamò le minori entità di sovranità politica ed economica, consolidatesi nella precedente società feudale, in un unico territorio con un popolo numeroso, un'economia forte e una solida sovranità. Tutto ciò fu realizzato con la fondazione del regno unito d'Israele, iniziato da Saul.

Gesù doveva venire come Re dei Re (*Ap. 11:15*). Dio costruì la società monarchica d'Israele per preparare una fondazione sufficientemente forte, sulla quale Gesù potesse venire come Messia e governare come Re dei Re.

Satana comprese con ampio anticipo la provvidenza per ricevere il Messia, che motivava l'instaurazione della monarchia, e formò le proprie società monarchiche per bloccare la provvidenza di Dio. Nell'Egitto faraonico, che si sarebbe protratto per circa trenta dinastie, la prima di queste iniziò molti secoli prima della fondazione del regno unito d'Israele. Nel diciottesimo secolo a.C. l'antico regno di Babilonia, sotto Hammurabi, dominò tutta la Mesopotamia. Nel quattordicesimo secolo a.C. gli Ittiti governarono la regione della Siria. Nell'ambito stesso del mondo satanico ci furono continue guerre tra regni relativamente buoni e regni relativamente malvagi, che portarono separazione tra bene e male. La tendenza verso il bene è radicata nella mente originale, che risponde alla chiamata della provvidenza di restaurazione di Dio.

Per servire la Volontà di Dio fino alla fine, Salomone avrebbe dovuto usa-

re il talento politico datogli da Dio per unificare le nazioni del Medio Oriente, assimilando le allora deboli civiltà egizia, minoica e mesopotamica e costruendo un dominio mondiale, in cui il Messia sarebbe venuto a realizzare la sovranità di Dio in terra. Disgraziatamente, Salomone cadde nell'idolatria e Dio dovette iniziare una provvidenza per smantellare la società monarchica che aveva edificato con tanta fatica.

Poiché i re del regno unito d'Israele non posero la fondazione per il Messia, né completarono la base sulla quale Dio potesse restaurare la Sua sovranità, alla fine Dio divise il regno in due: Israele a nord e Giuda a sud. Dato che il regno settentrionale d'Israele continuò a trasgredire la Volontà di Dio, Egli lasciò che fosse distrutto per mano della nazione gentile degli Assiri. Nell'ottavo secolo a.C. gli Assiri conquistarono tutto l'antico Medio Oriente, compreso l'Egitto, e costruirono il primo impero mondiale. Il regno di Giuda rispettò la Volontà di Dio per qualche tempo, ma quando Gli si ribellò, Dio dovette lasciarlo cadere preda dell'impero neobabilonense, che aveva soppiantato l'Assiria, divenendo il secondo impero mondiale.

Dopo la caduta di Giuda, Dio lasciò vacante il trono d'Israele e pose il popolo ebreo sotto il controllo di successivi imperi gentili, per la maggior parte del periodo che avrebbe condotto alla venuta del Messia. C'è da notare che Dio inserì gli ebrei nella sfera culturale ellenica, in cui furono poste le basi ideologiche per la democrazia. Dio modellò la società d'Israele in forma democratica, in modo che, quando il Messia fosse venuto, sarebbe stato ricevuto e acclamato come re per volontà del popolo. Tuttavia, il popolo ebreo non accolse in questo modo Gesù che, senza sostegno pubblico, fu crocefisso. Di conseguenza, a conclusione della provvidenza che era iniziata 2000 anni prima con la chiamata di Abramo e dei suoi discendenti dal mondo caduto, lo scopo di quella provvidenza fu raggiunto solo spiritualmente.

7.2 LO SVILUPPO DELLA STORIA NELL'ERA DEL PROLUNGAMENTO DELLA PROVVIDENZA DI RESTAUZIONE

7.2.1 LA PROVVIDENZA DI RESTAUZIONE E LA STORIA DELL'OCCIDENTE

Alla fine, nel quarto secolo, l'Impero Romano, che aveva perseguitato i Cristiani, s'inginocchiò davanti a Gesù crocefisso e adottò il Cristianesimo come religione di stato. Ma il ruolo provvidenziale originale dell'Impero Romano, che aveva unificato il mondo antico attorno al Mediterraneo, era stato quello di porre la fondazione per il regno di Cristo in terra. Se gli Ebrei avessero creduto in lui come Messia e gli fossero stati uniti, Gesù avrebbe conquistato l'Impero Romano durante la sua vita terrena, sarebbe stato onorato in tutto l'impero come Re dei Re, e avrebbe stabilito un dominio mondiale con Gerusalemme come capitale. Invece, poiché gli Ebrei mancarono di fede, la Giudea fu distrutta e l'Impero Romano andò incontro a un destino di decadenza. Dopo un secolo di invasioni barbariche,

l'Impero Romano d'Occidente crollò nel 476 d.C.

In questo modo il centro della provvidenza di restaurazione di Dio si spostò dalla Giudea, la terra del Suo amaro tormento, ai territori dell'Europa Occidentale, già appartenuti all'Impero Romano d'Occidente, occupati dalle tribù germaniche. Di conseguenza, la provvidenza di restaurazione spirituale basata sul Cristianesimo fu condotta principalmente in Europa occidentale e soltanto qui la storia di quest'era seguì rigidamente lo schema stabilito dalla provvidenza di restaurazione⁴. Dalla storia della Cristianità nell'Europa occidentale traiamo le informazioni sugli avvenimenti che caratterizzarono l'Era del Prolungamento della Provvidenza di Restaurazione.

7.2.2 LA MUTUA RELAZIONE TRA LA STORIA RELIGIOSA, ECONOMICA E POLITICA

Dio creò l'uomo come essere duplice, composto di spirito e fisico, per consentirgli di governare sia il mondo spirituale che quello fisico.⁵ Se l'uomo non fosse caduto, spirito e fisico avrebbero raggiunto la perfezione insieme. L'intelligenza spirituale e quella fisica si sarebbero unite in completa armonia durante la vita terrena. Dopo la Caduta, che rese l'uomo ignorante del mondo sia spirituale che fisico, Dio operò per sconfiggere l'ignoranza spirituale con la religione e quella fisica con la scienza.⁶

Stimolando all'azione la sua mente originale latente, le religioni hanno aiutato l'uomo caduto a sconfiggere gradualmente l'ignoranza spirituale e l'hanno educato a focalizzare la vita sul mondo causale e invisibile di Dio. Dal momento che non tutti avvertono la necessità immediata della religione, soltanto alcuni uomini eccezionali ottengono rapidamente la conoscenza spirituale, mentre per la grande maggioranza degli altri la crescita dello spirito rimane un processo molto lento. Vediamo infatti che ancor oggi, nonostante l'ampia diffusione mondiale delle religioni, il livello spirituale delle persone raramente si distacca in modo significativo da quello degli uomini dell'antichità.

Al contrario, tutti mostrano domestichezza con quei ritrovati della scienza, che hanno notevolmente accresciuto la nostra padronanza del mondo fisico. Dal momento che la scienza si occupa di questioni pratiche, cui tutti sono fortemente interessati, l'affinamento delle conoscenze umane sul mondo fisico è stato generalmente diffuso e rapido. Inoltre, mentre l'oggetto dello studio religioso sta nell'intangibile, trascendente mondo della causa, la ricerca scientifica esamina oggetti materiali e tangibili nel mondo del risultato. Per questo, fino ad oggi religione e scienza sono rimaste teoreticamente inconciliabili. D'altronde, poiché Satana, che detiene la sovranità sull'universo, attacca e corrompe l'uomo attraverso la vita mondana, le religioni insegnano a negare il mondo e, in questo modo, difficilmente possono armonizzarsi con la scienza, che cerca di migliorare la vita materiale.

⁴ Analogamente, il corso dello sviluppo della storia presentato dalla teoria marxista del materialismo storico è anch'esso applicabile solamente alla storia dell'Europa occidentale.

⁵ cfr. Creazione 6.2

⁶ cfr. Escatologia 5.1

Sappiamo che Dio inizialmente creò il corpo fisico, esteriore dell'uomo, prima di animarlo con lo spirito interiore (*Gn. 2:7*). La provvidenza di restaurazione, che è un lavoro di ricreazione, segue lo stesso schema, dall'esteriore all'interiore. Da questa prospettiva provvidenziale, è chiaro perché religione e scienza, nel corso del loro sviluppo, sono state spesso discordanti, quando non in aperto conflitto.⁷

La stessa discrepanza si ritrova nella relazione tra vita religiosa e vita economica dell'uomo. Anche le attività economiche, come la scienza, trattano della realtà pratica e, in effetti, il progresso economico è strettamente legato allo sviluppo scientifico. Di conseguenza, la storia religiosa basata sullo sviluppo interiore, e la storia economica basata sullo sviluppo esteriore della provvidenza di Dio, hanno preso direzioni divergenti e hanno marciato a ritmi diversi. Perciò, per capire il procedere della storia dell'Occidente, secondo lo schema stabilito dalla provvidenza di restaurazione di Dio, dobbiamo distintamente esaminare la storia della Cristianità e la storia economica.

Come religione e scienza, anche religione ed economia sono unite dalla responsabilità di restaurare gli aspetti interiori ed esteriori della vita dell'uomo caduto e, sebbene sembrino svilupparsi in contraddizione tra loro, sono legate nella condotta sociale. Per questo, la storia della Cristianità e la storia economica hanno influito una sull'altra. La religione e l'economia sono integrate con la nostra condotta sociale attraverso la politica. Specialmente nell'Europa occidentale, la politica ha cercato di unire lo sviluppo economico, che ha immediatamente seguito il progresso scientifico, con il cammino della Cristianità, che spesso è mancata di un chiaro senso della propria direzione provvidenziale. Poiché la storia politica occidentale si è incamminata sulla strada dell'armonizzazione tra religione ed economia, per comprendere correttamente il procedere della storia verso la meta della provvidenza di restaurazione, dobbiamo distintamente esaminare anche la storia della politica.

Per esemplificare come i corsi dello sviluppo religioso, politico ed economico abbiano camminato separatamente, analizziamo la situazione storica dell'Europa occidentale verso la fine del diciassettesimo secolo. Dal punto di vista della storia religiosa, notiamo che i valori democratici erano già da tempo radicati nella Cristianità. Il regime monarchico, sotto il governo del papato, era stato disgregato dalla Riforma Protestante del 1517 e Gli Europei, la cui vita di fede era rimasta soggetta alla gerarchia ecclesiastica nell'epoca medievale, si erano gradualmente emancipati sino a condurre una vita cristiana basata sulla personale lettura della Bibbia. Con riferimento alla politica dell'epoca, la monarchia assoluta era al suo apice. Dal punto di vista economico, la società basata sul sistema del feudo persisteva in molte regioni d'Europa. Pertanto, la stessa società europea si caratterizzava come democratica nel campo religioso, monarchica in quello politico e feudale in quello economico.

Dobbiamo anche chiarire perché il corso storico di gran parte dell'era

⁷ cfr. Preparazione 1

dell'Antico Testamento non sia stato caratterizzato da un simile schema di sviluppi separati. Nell'antica Israele il progresso scientifico fu estremamente lento, per cui la vita economica non si sviluppò e la società ebbe un limitato grado di specializzazione. Gli uomini vivevano un'esistenza molto semplice, in un sistema sociale nel quale la religione era parte integrante della vita quotidiana e, legati da relazioni di tipo padrone-servo e dal severo codice della Legge Mosaica, dovevano obbedire ai loro governanti sia nelle questioni politiche che in quelle religiose. In quell'era religione, politica ed economia non progredirono separatamente.

7.2.3 LA SOCIETÀ DEI CLAN

Esaminiamo il progresso della storia in termini di religione, politica ed economia durante l'Era del Nuovo Testamento. Generalmente, l'inclinazione della mente originale a rispondere alla provvidenza di restaurazione di Dio produce divisioni in una società centrata su Satana. In questo processo, coloro che seguono la Volontà di Dio rimangono emarginati e possono raccogliersi a formare una società dei clan dal lato di Dio. La nascita della società cristiana dei clan seguì questo schema. Con la crocefissione di Gesù, la nazione ebrea cadde dal lato di Satana. In simili circostanze, Dio non poté continuare la Sua provvidenza di restaurazione con quella società e, di conseguenza, la distrusse, raccogliendone gli elementi più devoti per stabilire una società cristiana dei clan.

Nell'Era dell'Antico Testamento, i dodici figli di Giacobbe guidarono i settanta parenti a formare la società israelita dei clan e incamminarsi lungo il corso della provvidenza. Analogamente, nell'Era del Nuovo Testamento, i dodici discepoli di Gesù guidarono i settanta seguaci a formare la società cristiana dei clan e cominciare la nuova provvidenza di Dio. La società cristiana dei clan fu composta di rudimentali comunità, quasi del tutto prive di strutture politiche ed economiche. In questo periodo, religione, politica ed economia non progredirono indipendentemente.

Nonostante la severa persecuzione, la società cristiana dei clan iniziò gradualmente a prosperare nell'Impero Romano attorno al Mediterraneo e ad evolversi in una società cristiana tribale. L'Impero Romano d'Occidente, scosso dalle massicce migrazioni iniziate nella seconda metà del quarto secolo, cadde nel 476 d.C. La società cristiana si espanse notevolmente quando il Cristianesimo fu portato ai popoli germanici stabiliti in quei territori.

7.2.4 LA SOCIETÀ FEUDALE

Col procedere della storia, la società dei clan si sviluppò nella società feudale, che fece la sua comparsa in Europa nell'imminenza della caduta dell'Impero Romano, quando l'autorità imperiale svanì e l'impero sprofondò nel caos. In questo tipo di società religione, politica ed economia finirono per dividersi e prendere strade separate.

Agli albori della società feudale, specialmente tra le tribù germaniche da

poco cristianizzate, contadini liberi e soldati erano governati da principi locali. Il potere politico era diffuso tra molti signori, ciascuno dei quali governava il proprio territorio nell'assenza di qualsiasi autorità nazionale. La società feudale europea si sviluppò quindi gradualmente in un sistema politico basato su relazioni di tipo padrone-servo a tutti i livelli, come quelle tra i signori di diverso rango e i loro cavalieri, e su un'economia autosufficiente basata sul feudo. Dopo la caduta dell'impero carolingio, il feudalesimo maturò e si diffuse in tutta l'Europa. La terra fu suddivisa in tanti feudi, ciascuno governato da un signore, che era responsabile di tutti gli aspetti della vita nel feudo e aveva suprema autorità giurisdizionale. I contadini offrivano le loro terre ai signori feudali o ai monasteri in cambio di protezione, e le terre venivano loro restituite come feudi. I vassalli ricevevano feudi dai loro signori in cambio del servizio prestato come milizia personale. Mentre i cavalieri di minor rango potevano possedere soltanto un unico feudo, ciascun re o grande signore possedeva centinaia o migliaia di feudi, distribuiti tra i suoi vassalli. I re avevano poteri assai limitati e non erano altro che grandi signori feudali.

La vita religiosa in Europa durante il periodo delle chiese regionali si sviluppò lungo le stesse direttrici della vita politica ed economica del primo feudalesimo: si può perciò definire come Cristianesimo feudale. Patriarchi, arcivescovi e vescovi assunsero posizioni paragonabili a quelle dei signori feudali maggiori, intermedi e minori. Come il re era soltanto uno dei grandi signori feudali, così il papa era soltanto uno dei cinque patriarchi. La struttura politica all'interno della chiesa cattolica romana era fondata su strette relazioni gerarchiche di tipo padrone-servo. Un vescovo o abate aveva rango sociale equivalente a un signore feudale secolare e, operando come signore dei territori sottoposti alla sua chiesa, poteva, se necessario, formare un esercito con le milizie dei suoi vassalli.

Quanto alla vita economica, questo periodo iniziò con la transizione dalla società schiavista dell'antica Roma al sistema del feudo. Contadini liberi iniziarono a possedere porzioni di terra. A seconda dei possedimenti terrieri, lo stato sociale degli uomini di questo periodo poteva essere classificato secondo quattro livelli: nobiltà, contadini liberi, servi e schiavi.

In questo modo, dalle ceneri dell'Impero Romano d'Occidente, Dio costruì una società feudale tra quei popoli germanici, da poco cristianizzati, che aveva scelto per condurre la provvidenza. Rafforzando piccole unità sotto la sovranità divina nelle sfere della vita religiosa, politica ed economica, Dio pose le basi per stabilire un regno divino.

7.2.5 LA SOCIETÀ MONARCHICA E L'IMPERIALISMO

Col procedere della storia, la società feudale si sviluppò nella società monarchica. Quali furono le origini politiche della società monarchica europea? Tutti i regni costituiti dai popoli germanici in Europa occidentale ebbero vita breve, ad eccezione del regno dei Franchi. I re franchi della dinastia merovingia, che rice-

vettero il Cristianesimo e assorbirono l'eredità della civiltà romana, formarono un mondo germano-romano in Europa occidentale. Con la fine del potere dei re merovingi, Carlo Martello, divenuto l'effettivo sovrano dei Franchi, ampliò il regno sconfiggendo i Mori, che avevano invaso l'Europa da sud-ovest. Suo figlio Pipino il Breve, primo re carolingio, fu il padre di Carlo Magno il quale, affascinato dalla visione agostiniana di un regno cristiano, ne fece il principio ispiratore del suo governo. L'impero di Carlo Magno unificò l'Europa occidentale e centrale, portando stabilità a territori che erano stati fin allora in subbuglio a causa di massicce migrazioni.

Nella sfera religiosa, la Cristianità monarchica, che seguì alla Cristianità feudale, fu un regno spirituale che trascese i confini nazionali, stabilito sotto il governo del papato sulla fondazione spirituale per il Messia. Nell'800 d.C. il papa Leone III incoronò Carlo Magno imperatore e gli diede la benedizione della chiesa, trasmettendogli in questo modo la responsabilità centrale per la provvidenza. Il regno spirituale sotto il papato e il regno dei Franchi sotto Carlo Magno si unirono a formare l'impero cristiano.

Il periodo dell'impero cristiano fu parallelo al periodo del regno unito d'Israele nell'Era dell'Antico Testamento. In entrambi i casi, a una società feudale seguì una società monarchica, che aveva lo scopo di consolidare dal lato di Dio sovranità, popolazione e territorio più grandi. Come è stato già spiegato, il papa aveva guidato la chiesa, dalla posizione dell'arcangelo, per aprire la strada a un regno terreno. Poi il papa, dopo aver incoronato l'imperatore e avergli dato la benedizione di Dio, doveva servirlo dalla posizione di Caino.⁸ L'imperatore a sua volta doveva attenersi agli insegnamenti del papato e compiere il lavoro politico per realizzare un regno adatto a ricevere il Messia. Se il papa e l'imperatore avessero costruito l'impero cristiano, in piena consonanza con la Volontà di Dio, questo periodo avrebbe costituito gli Ultimi Giorni della storia umana, il tempo in cui il Messia avrebbe potuto venire. Sarebbe allora apparsa la nuova verità, capace di risolvere i problemi della religione e della scienza in uno scibile umano integrato, guidando religione, politica ed economia in un'unica direzione unificata, basata sull'ideale di Dio. Su questa base doveva essere stabilita la fondazione per il Secondo Avvento del Messia. Inoltre, con l'alba del periodo dell'impero cristiano, il feudalesimo avrebbe dovuto completamente scomparire.

Tuttavia, papi e imperatori tradirono la Volontà di Dio, e la realizzazione dell'ideale immaginato da Carlo Magno divenne impossibile. Di conseguenza la società feudale, invece di essere demolita, continuò a rafforzarsi ulteriormente nei secoli seguenti. Religione, politica ed economia rimasero divise, con frequenti conflitti tra il regno spirituale governato dal papato e quello terreno governato dai re.

L'impero cristiano non riuscì a costruire un regno unito in cui il Messia potesse venire. Nell'epoca in cui Carlo Magno costruì il suo impero, la fondazione

⁸ cfr. *Parallelismi* 4

della prima società feudale era matura per consolidarsi in una forte monarchia e, tuttavia, mai Carlo Magno soggiogò completamente i poteri che facevano capo ai signori feudali. Al contrario, il sistema feudale si rafforzò e l'imperatore fu ridotto ad essere solamente uno dei grandi signori feudali.

Il sistema feudale avrebbe dominato l'Europa fino al sorgere delle monarchie assolute nel diciassettesimo secolo, allorquando, col declino del feudalesimo, i poteri decentrati dei signori feudali andarono a concentrarsi nelle mani dei re dei grandi stati nazionali. I re assunsero il potere assoluto, giustificandolo con la dottrina della monarchia per diritto divino. Le monarchie assolute prosperarono fino alla Rivoluzione Francese del 1789.

Nella sfera religiosa, quali orientamenti emersero nel periodo in cui la Cristianità, guidata dal papato, si diede una struttura monarchica? I papi si allontanarono dalla Volontà di Dio e si secolarizzarono, avviandosi sulla strada del declino spirituale. A causa delle ripetute disfatte nelle Crociate, il papato perse autorità, e durante l'esilio ad Avignone fu privato di potere e dignità. Con la Riforma Protestante del 1517, la Cristianità occidentale cessò di essere una monarchia spirituale unitaria.

Esaminando il progresso della vita economica, scopriamo che gli assetti economici feudali sopravvissero anche dopo che il feudalesimo politico era stato soppiantato dalla monarchia assoluta. Il capitalismo crebbe nelle città, dove imprenditori e mercanti si unirono ai re per abbattere l'opprimente sistema feudale. Nuovi assetti vennero raggiunti anche nell'agricoltura, con i contadini indipendenti che cercarono il sostegno del re per opporsi al dominio dei signori feudali nelle campagne. Comunque, nessuno di questi sviluppi economici poté completamente eliminare il feudalesimo, che durò fino alla Rivoluzione Francese.

Nel progresso della storia economica, al feudalesimo seguì il capitalismo, accompagnato dall'era dell'espansione coloniale. Come il consolidamento della sovranità politica fu la meta della monarchia assoluta, la monopolizzazione delle finanze e del capitale fu la meta dei potenti capitalisti. Il capitalismo si affermò contemporaneamente al sorgere della monarchia assoluta nel diciassettesimo secolo e prosperò durante e dopo la rivoluzione industriale. Lo scopo del capitalismo nella provvidenza fu quello di promuovere l'accumulazione del capitale e la centralizzazione dell'attività economica, a un livello impossibile da raggiungere sotto il feudalesimo. Ancor di più questo fu il caso dell'imperialismo.

L'impulso imperialista all'espansione coloniale, iniziato in questo periodo, ebbe come suo scopo provvidenziale la creazione di una fondazione economica, politica e religiosa su scala mondiale. Ci si limiterà qui a trattare dell'imperialismo europeo, poiché il corso della provvidenza di restaurazione di Dio fu centrato sull'Europa occidentale. Le nazioni dell'Europa occidentale, in competizione tra loro, percorsero tutto il globo nella corsa alle colonie, durata fino alla Prima Guerra Mondiale, facendo sì che il mondo intero partecipasse al progresso della civiltà cristiana occidentale.

7.2.6 **DEMOCRAZIA E SOCIALISMO**

L'Era della monarchia lasciò il passo all'Era della democrazia. Ricordiamo che la società monarchica era iniziata con lo scopo di costruire un dominio, che potesse sostenere il Messia e il suo regno. Tuttavia, poiché con l'impero cristiano questa provvidenza non era stata realizzata, Dio iniziò un processo che avrebbe alla fine demolito le società monarchiche e stabilito al loro posto le democrazie, con lo scopo di cominciare una nuova provvidenza e ricostruire una nazione sovrana adatta a ricevere il Messia.

La democrazia è basata sulla sovranità del popolo; è il governo del popolo, da parte del popolo e per il popolo. Ha lo scopo di distruggere il monopolio politico della monarchia, che si è allontanata dalla Volontà di Dio, e stabilire un nuovo sistema politico capace di realizzare lo scopo della provvidenza di restaurazione, e precisamente accogliere e sostenere il Messia come Re dei Re.

Come può la democrazia realizzare il suo scopo? Nel corso della storia, la spiritualità dell'uomo è stata illuminata grazie ai benefici dell'era della provvidenza di restaurazione. La mente originale dell'uomo risponde alla provvidenza e segue la religione, spesso senza neppure sapere il perché. Alla fine, l'umanità riceverà il Cristianesimo, che Dio innalzerà come la religione più alta. In questo modo, il mondo oggi sta convergendo a formare un'unica civiltà basata sugli ideali cristiani.

Mentre la storia si avvicina alla sua conclusione, la volontà dell'uomo si orienta verso i valori cristiani. Anche i governi democratici, che rispettano la volontà del popolo, si avvicinano gradualmente al Cristianesimo. Così il Messia, ritornando in società governate da regimi democratici maturati nello spirito cristiano, potrà stabilire la sovranità di Dio sulla terra con il convinto sostegno degli uomini. Questo sarà il Regno dei Cieli in terra. Dobbiamo capire che la democrazia è nata per abbattere il monopolio del potere satanico, in vista dello scopo della provvidenza finale di Dio di restaurare, per volere del popolo, una sovranità celeste sotto la guida di Cristo che ritorna.

I movimenti democratici sorti in contrapposizione alle monarchie assolute del diciassettesimo e diciottesimo secolo diedero origine alle rivoluzioni in Inghilterra, America e Francia. Queste rivoluzioni distrussero le società monarchiche e diedero vita alle odierne società democratiche. Le diverse forme assunte dalla democrazia secondo le direzioni provvidenziali dell'Ebraismo e dell'Ellenismo saranno discusse nel capitolo seguente.⁹

Nella sfera religiosa, il progresso della storia ha visto il passaggio allo stadio della Cristianità democratica, dopo che la Cristianità monarchica era crollata con la Riforma Protestante del 1517. Attraverso la Riforma, le componenti democratiche della Cristianità demolirono il regno spirituale sul quale il papato aveva esercitato autorità assoluta. Secondo il desiderio originale di Dio, l'impero cri-

⁹ cfr. Preparazione 3.1; 3.2

stiano avrebbe dovuto unirsi con la Cristianità papale monarchica per costruire il regno in cui sarebbe venuto il Messia. Tuttavia, quando i papi fallirono nella loro responsabilità, la Cristianità monarchica, sulla quale essi avevano tutta l'autorità, dovette essere demolita. Questa è stata la missione della Cristianità democratica, proprio come la missione della democrazia politica è stata quella di distruggere la sovranità assolutista della monarchia secolare. Di conseguenza, dopo la Riforma Protestante, l'uomo ha avuto la possibilità di cercare liberamente Dio attraverso la lettura personale della Bibbia, senza la mediazione del clero. L'uomo non è stato più soggetto all'autorità altrui nella propria vita religiosa, e ha potuto liberamente cercare la propria strada di fede. La Cristianità democratica ha così creato un ambiente sociale che consente a tutti di cercare liberamente Cristo al suo ritorno, indipendentemente dal modo in cui egli potrà tornare.

In modo simile, col progresso della storia economica, sono sorti gli ideali socialisti intesi ad abbattere l'imperialismo e promuovere una forma democratica di economia. Benché alcuni storici abbiano considerato la Prima Guerra Mondiale come un conflitto combattuto dalle nazioni imperialiste per il controllo delle colonie, in realtà, poco dopo la sua conclusione, lo spirito democratico prese il sopravvento e cominciò a rovesciare la politica colonialista. Alla fine della Seconda Guerra Mondiale, le grandi potenze iniziarono a ritirarsi dalle colonie e liberare le nazioni sotto il loro controllo. Con la caduta dell'imperialismo, il capitalismo iniziò ad evolversi in una forma di economia tesa a promuovere uguale e comune prosperità.

È naturale che il regno satanico, che ha raggiunto il suo apogeo nel comunismo, promuova il socialismo, perché Satana cerca sempre di realizzare, anticipando Dio, una scadente imitazione del Suo piano. Il piano divino è infatti quello di sviluppare un'economia socialista, seppure in una forma e con un contenuto profondamente diversi rispetto al socialismo di stato effettivamente stabilito dal comunismo.

Secondo l'ideale di creazione, Dio attribuisce a ciascun individuo lo stesso valore originale. Proprio come i genitori amano allo stesso modo tutti i loro figli, Dio desidera dare un ambiente e delle condizioni di vita ugualmente piacevoli a tutti i Suoi figli. Inoltre, in una società ideale, produzione, distribuzione e consumo devono avere la stessa relazione organica che esiste tra digestione, circolazione e metabolismo nel corpo umano. Perciò, non dovrebbe esserci competizione distruttiva dovuta ad iperproduzione, né ingiusta distribuzione, che conduca ad eccessivo accumulo e consumo, contrario allo scopo del bene pubblico. Dovrebbe esserci sufficiente produzione di beni necessari e utili, equa ed efficiente distribuzione di tali beni e ragionevole consumo, in armonia con lo scopo generale. Proprio come il fegato fornisce una riserva nutritiva per il corpo umano, dovrebbero essere mantenute adeguate riserve di capitale, per assicurare il regolare funzionamento di tutta l'economia.

L'uomo, creato per vivere in una società ideale, perseguirà inevitabilmente un ideale socialista quando, impegnandosi per la libertà e la democrazia, valoriz-

zerà ulteriormente la propria natura originale. Questo è tanto più vero alla conclusione della storia provvidenziale, quando tale ideale può essere effettivamente realizzato. Come questo desiderio naturale che scaturisce dall'interno, anche la politica democratica, determinata dalla volontà del popolo, si muoverà in tale direzione. Alla fine, sarà stabilita una società socialista che incarna l'ideale di Dio. I primi Cristiani vivevano in un certo modo secondo questo ideale, usando in comune i loro beni (At. 4:32-35). L'*Utopia* di Thomas More, scritta nell'Inghilterra del sedicesimo secolo, e il socialismo umanistico di Robert Owens durante la rivoluzione industriale in Inghilterra espressero ciascuno una propria visione dell'ideale socialista. Anche i movimenti socialisti cattolici e protestanti sono stati partecipi di questa visione, come nel caso di Charles Kingsley, che perorò il Socialismo Cristiano nell'Inghilterra della metà del diciannovesimo secolo. La loro inclinazione verso il socialismo ebbe origine dall'impulso naturale della mente originale, che persegue l'ideale di creazione.

7.2.7 GLI IDEALI D'INTERDIPENDENZA, PROSPERITÀ COMUNE E VALORI UNIVERSALMENTE RICONOSCIUTI CONTRO IL COMUNISMO

I benefici dell'era della provvidenza di restaurazione di Dio hanno favorito lo sviluppo della natura originale dell'uomo, che non poté manifestarsi a causa del dominio di Satana sulla vita umana. Rispondendo alle sollecitazioni più profonde del cuore, tutti gli uomini hanno desiderato ardentemente il mondo ideale di Dio, in cui si realizza lo scopo della creazione. In cerca di una società socialista dal lato del Cielo, la mente originale li ha diretti verso gli ideali di interdipendenza, prosperità comune e valori universalmente riconosciuti. Il mondo in cui tali ideali saranno alla fine realizzati non è altro che il Regno dei Cieli in terra, sotto la guida di Cristo che ritorna.

Poiché Satana imita in anticipo la provvidenza di Dio, il lato satanico ha invocato il "socialismo scientifico" basato sulle teorie del materialismo dialettico e storico ed ha costruito il mondo comunista. Secondo la teoria del materialismo storico, la storia umana sarebbe iniziata con una società collettivista primitiva, per concludersi con la creazione di una società comunista ideale. Gli evidenti errori di questa teoria sono dovuti al fatto che essa non tiene conto della causa fondamentale del progresso storico. Dopo aver creato l'uomo, Dio promise la realizzazione del Regno dei Cieli. Tuttavia, poiché Satana stabilì prima di Dio relazioni di parentela con l'uomo, Dio dovette permettergli di costruire, attraverso l'uomo caduto, un mondo senza principi come distorta imitazione della società ideale che Dio intende realizzare sulla terra. Il mondo comunista è questo mondo senza principi costruito da Satana.

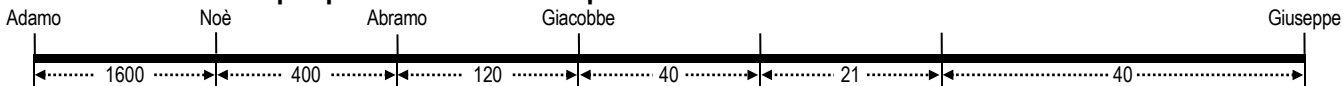
Due tipi di democrazie sorsero con lo scopo di smantellare la monarchia assoluta e trasferire la sovranità al popolo. Così, per demolire il sistema economico che concentrava le ricchezze della società nelle mani di pochi privilegiati, sorsero dal lato di Dio movimenti intesi a promuovere gli ideali d'interdipendenza,

prosperità comune e valori universalmente riconosciuti, mentre dal lato di Satana nacque il comunismo. Entrambi questi tipi di movimenti hanno cercato di stabilire un sistema che distribuisse le ricchezze più equamente tra gli uomini. L'aspirazione al socialismo presente in entrambi i lati è il frutto dell'impegno provvidenziale per realizzare una società basata su un sistema economico veramente democratico.

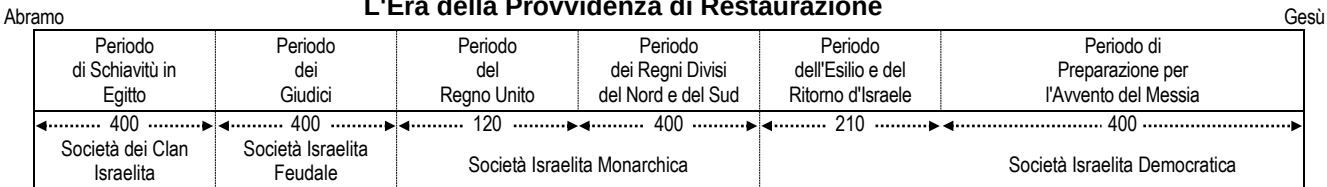
È stato già spiegato come nella storia dell'Europa occidentale, diretta dalla provvidenza di restaurazione, i tre aspetti di religione, politica ed economia abbiano proceduto separatamente attraverso i rispettivi corsi di sviluppo. Come potranno riunirsi in un punto comune, alla conclusione della storia provvidenziale, per porre la fondazione per il Secondo Avvento di Cristo? Una causa fondamentale di questo sviluppo separato è stata la divergenza tra la religione e la scienza, gli strumenti per superare l'ignoranza spirituale e fisica dell'umanità. Perché i corsi di religione, politica ed economia possano convergere e realizzare l'ideale di Dio, deve emergere una nuova espressione di verità, capace d'integrare completamente religione e scienza. La religione fondata su questa verità condurrà tutti gli uomini a realizzare l'unità del cuore con Dio. Questi uomini costruiranno un'economia conforme all'ideale divino. Su queste basi, un nuovo ordine politico potrà realizzare l'ideale di creazione: sarà il regno messianico costruito sui principi d'interdipendenza, prosperità comune e valori universalmente riconosciuti.

GRAFICO 3: IL PROGRESSO DELLA STORIA GUIDATO DALLA PROVVIDENZA DI RESTAURAZIONE

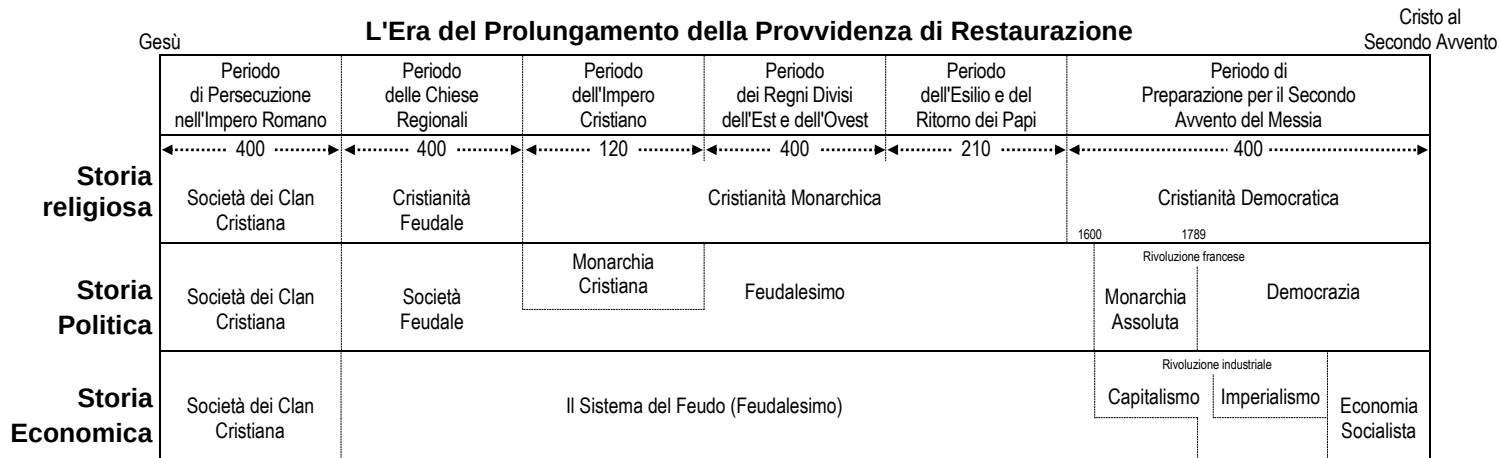
L'Era per porre la Fondazione per la Provvidenza di Restaurazione



L'Era della Provvidenza di Restaurazione



L'Era del Prolungamento della Provvidenza di Restaurazione



Capitolo 5

Il Periodo di Preparazione per il Secondo Avvento del Messia

Il periodo di preparazione per il Secondo Avvento del Messia è stato il periodo di 400 anni dalla Riforma Protestante nel 1517 alla fine della Prima Guerra Mondiale nel 1918. Le caratteristiche di questo periodo sono già state descritte nel confronto con il periodo parallelo di preparazione per l'avvento del Messia, ma qui si condurrà un esame più dettagliato. Dal punto di vista della provvidenza di restaurazione, questo periodo risulta diviso in tre parti: il periodo della Riforma, il periodo dei conflitti religiosi e ideologici, e il periodo di maturazione della politica, dell'economia e delle ideologie.

SEZIONE 1

IL PERIODO DELLA RIFORMA (1517-1648)

Il periodo di 130 anni della Riforma iniziò nel 1517, quando Martin Lutero innalzò il vessillo della Riforma Protestante in Germania, e durò fino alla conclusione delle guerre di religione con il trattato di Westfalia nel 1648. Il carattere di questo periodo fu modellato dal Rinascimento e dalla Riforma, entrambi prodotti della società feudale medievale. Poiché lo scopo della provvidenza di Dio attraverso la società medievale non fu realizzato, la direzione della storia provvidenziale cambiò e Dio lavorò per stabilire nuovamente la fondazione per il Secondo Avvento del Messia attraverso il Rinascimento e la Riforma. È per questo che non possiamo comprendere la natura di questo periodo senza studiare questi due eventi.

Cominciamo col riandare alla società medievale ed esaminare in che modo essa abbia influenzato la natura originale degli uomini di quell'epoca, così da condurli a iniziare il Rinascimento e la Riforma. Nel tardo Medio Evo, la mente originale dell'uomo era repressa, e il suo libero sviluppo era bloccato dal contesto

sociale del feudalesimo e dalla secolarizzazione e corruzione della chiesa romana. La fede è il cammino che ciascuno deve percorrere alla ricerca di Dio. La fede dev'essere alimentata con una diretta relazione verticale tra Dio e ciascun individuo. Tuttavia in quell'era il papato e il clero, con i loro riti e dogmi, imprigionavano la vita di devozione della gente. Inoltre, la rigida stratificazione sociale del feudalesimo non consentiva la libertà religiosa. Nel frattempo, le cariche religiose erano oggetto di compravendita. Spesso vescovi e preti abusavano delle loro cariche per vivere nel lusso e nella decadenza. Di conseguenza, il papato perse la sua santità, cominciò ad assomigliare ad altre istituzioni di potere mondano e perse la capacità di guidare la vita spirituale degli uomini. In questo modo, l'ambiente sociale del tardo Medio Evo bloccò il cammino attraverso il quale la natura originale degli uomini poteva essere restaurata. Impacciati da tali circostanze, gli Europei medievali furono spinti dall'impulso del loro cuore a infrangere quell'ambiente sociale per dare via libera alla restaurazione della loro natura originale.

La nostra natura originale può essere suddivisa in due aspetti: interiore ed esteriore. Esaminiamo questo punto in riferimento al Principio di Creazione. Come oggetti sostanziali di Dio in immagine, noi rispecchiamo le Sue caratteristiche duali e portiamo l'impronta della Sua natura interiore originale e forma esteriore originale. Il dare e ricevere tra la nostra natura interiore e la nostra forma esteriore è la base su cui noi esistiamo e prosperiamo. Di conseguenza, la nostra natura originale cerca di realizzare due tipi di desideri: interiori ed esteriori. Nel condurre la provvidenza per restaurarci, Dio soddisfa questi due aneliti della nostra natura originale.

Nei primi esseri umani, Dio creò il fisico prima dello spirito (*Gn. 2:7*). Di conseguenza, nella provvidenza di restaurazione, Dio ci ricrea restaurando dapprima ciò che è esteriore e successivamente ciò che è interiore. È stato già spiegato¹ che, come uomini caduti, possiamo fare l'offerta sostanziale, che è interiore, soltanto dopo aver completato con successo l'offerta simbolica, che è esteriore, dopo di che stabiliamo la fondazione per il Messia, che è ancor più interiore.

Il processo di restaurazione della relazione degli uomini caduti con Dio progredisce anch'esso dall'esteriore all'interiore. Dapprima Dio restaurò l'uomo alla posizione di servo di servi (*Gn. 9:25*), nel periodo antecedente all'Era dell'Antico Testamento, facendogli offrire dei sacrifici. Poi lo restaurò alla posizione di servo (*Lv. 25:55*), nell'Era dell'Antico Testamento, attraverso la Legge Mosaica. Nell'Era del Nuovo Testamento, Dio ci ha restaurati alla posizione di figli adottivi (*Rm. 8:23*) tramite la nostra fede e infine, nell'Era del Completo Testamento, ci restaurerà alla posizione di veri figli attraverso il cuore.²

Nello stesso modo, Dio lavorò prima per restaurare il nostro ambiente sociale esteriore, attraverso la scienza, e poi per restaurare la nostra spiritualità, attraverso la religione. Nell'ordine della creazione, gli angeli, che sono esteriori, fu-

¹ cfr. Fondazione 2.1.3

² cfr. Mosè e Gesù 3.3.2

rono creati prima degli uomini, che sono interiori. Nella restaurazione, Dio stabilisce il mondo angelico, che è esteriore, e lo mobilita prima per la restaurazione del mondo fisico esteriore, con al centro il corpo umano, e poi del mondo spirituale interiore, con al centro lo spirito umano.

Gli Europei medievali dovevano restaurare la natura originale data loro da Dio, recidendo innanzitutto i legami con Satana, che aveva contaminato la società quando il papato, sprofondata nell'immoralità, aveva fallito nella responsabilità interiore di restaurare la fondazione di fede. Poiché l'uomo cercava di ritrovare gli aspetti interiori ed esteriori della natura originale, il pensiero di quell'era si ramificò in due movimenti, intesi a recuperare la memoria del passato, che in termini relativi distinguiamo come di tipo Abele e di tipo Caino. Il movimento di tipo Caino esordì come una rinascita dell'Ellenismo, la cultura e la filosofia degli antichi Greci e Romani, e diede vita al Rinascimento, il cui valore fondamentale fu l'umanesimo. Il movimento di tipo Abele esordì come una rinascita della tradizione ebraica di Israele e del primo Cristianesimo, e diede vita alla Riforma Protestante, il cui valore fondamentale fu la fede in Dio.

Le correnti dell'Ebraismo e dell'Ellenismo si erano formate molto tempo prima e si erano incontrate varie volte nel corso della storia precedente. A partire dal 2000 a.C. sull'isola di Creta era fiorita la civiltà Minoica, cui aveva fatto seguito la civiltà Micenea della Grecia peninsulare. Prima dell'undicesimo secolo, queste culture avevano creato una civiltà ellenica di tipo Caino, la cui ideologia di riferimento era l'umanesimo. Più o meno nella stessa epoca, in Medio Oriente nasceva la civiltà ebraica, di tipo Abele, con il monoteismo giudeo come ideologia di riferimento: era il periodo del regno unito. Se i re d'Israele di quel tempo avessero posto la fondazione per il Messia e lo avessero ricevuto, questa fiorente civiltà ebraica avrebbe assimilato l'evanescente civiltà ellenica, per formare un'unica cultura mondiale. Tuttavia, i re non realizzarono la Volontà di Dio e questa provvidenza non poté compiersi. Al contrario, gli Ebrei furono deportati in esilio a Babilonia e, al loro ritorno, furono assoggettati nel 333 a.C. ai Greci e poi, nel 63 a.C., ai Romani. Così, nel corso dei secoli, trascorsi fino al tempo di Gesù, l'Ebraismo fu sottoposto al dominio dell'Ellenismo.

Se gli Ebrei avessero onorato Gesù e si fossero uniti a lui, l'Impero Romano sarebbe diventato il regno messianico sotto la sovranità di Cristo e l'Ebraismo avrebbe assimilato l'Ellenismo per formare una sola cultura ebraica mondiale. Invece, Gesù fu rifiutato, questa provvidenza rimase frustrata, e l'Ebraismo rimase soggetto all'Ellenismo. Nel 313 d.C. l'Imperatore Costantino riconobbe ufficialmente il Cristianesimo con l'Editto di Milano. Da quel momento in poi, l'Ebraismo cominciò gradualmente a superare l'Ellenismo e, all'inizio dell'ottavo secolo, formò due civiltà: l'Ortodossia orientale e il Cristianesimo cattolico romano.

Se i papi e gli imperatori, che avevano la responsabilità di restaurare la fondazione di fede nel periodo carolingio, non avessero perduto la fede, la fondazione per il Secondo Avvento del Messia si sarebbe stabilita in quel tempo. L'Ebraismo avrebbe completamente assimilato l'Ellenismo, per formare un'unica cul-

tura mondiale. Invece, la loro immoralità e mancanza di fede consentì a Satana di corrompere l'ideologia guida medievale, fondata sull'Ebraismo. Di conseguenza, Dio dovette condurre una nuova provvidenza: proprio come, per separare Satana, aveva diviso Adamo caduto in Caino e Abele, Dio divise l'ideologia prevalente del Medio Evo in due correnti di pensiero: i movimenti per far rinascere l'Ellenismo, di tipo Caino, e l'Ebraismo, di tipo Abele. Essi diedero frutto rispettivamente nel Rinascimento e nella Riforma.

La corrente di pensiero ellenica, riscoperta dall'umanesimo del Rinascimento, prese subito una posizione dominante sulla corrente ebraica. Questo periodo doveva quindi restaurare attraverso condizioni d'indennizzo parallele la fase, nel periodo di preparazione per l'avvento del Messia, in cui gli Ebrei erano stati sotto il dominio dei Greci e l'Ebraismo era stato soggetto all'Ellenismo. Ricordiamo che solo con la sottomissione di Caino ad Abele, Satana poteva essere separato da Adamo, e così la fondazione di sostanza, necessaria per ricevere il Messia, poteva essere posta nella famiglia di Adamo. Allo stesso modo, solo quando l'Ellenismo di tipo Caino si fosse sottomesso all'Ebraismo di tipo Abele, Satana poteva essere separato dallo spirito prevalente dell'era. Così, poteva essere stabilita a livello mondiale la fondazione di sostanza necessaria per ricevere Cristo al Secondo Avvento.

1.1 IL RINASCIMENTO

È stato appena spiegato che il Rinascimento si sviluppò come ricerca esteriore della natura originale. Quali valori ricercavano gli uomini medievali, e come e perché li ricercavano?

Secondo il Principio di Creazione, siamo creati per raggiungere la perfezione realizzando di nostra spontanea volontà, senza l'assistenza diretta di Dio, la responsabilità che ci è stata data. Dobbiamo poi raggiungere l'unità con Dio e acquisire vera autonomia. Perciò, il richiamo della nostra natura originale ci spinge a ricercare libertà e autonomia. Un uomo perfetto comprende la Volontà di Dio e la mette in pratica con l'intelligenza e la ragione, senza doversi basare sulle rivelazioni di Dio. Perciò, è assolutamente naturale che noi perseguiamo razionalità e consapevolezza. Dio ci ha dato anche la posizione di signori della creazione, affinché la dominiamo e curiamo, in modo da creare un ambiente di vita piacevole, ricercando attraverso la scienza le leggi nascoste della natura. Per questo motivo apprezziamo la natura, coltiviamo la scienza ed valorizziamo la vita pratica.

Nella società feudale medievale, la natura umana originale era stata a lungo repressa. Pertanto, la gente si appassionò alla ricerca di questi valori, originata dalle sollecitazioni esteriori della natura originale e iniziò così a studiare la tradizione classica dell'Ellenismo, trasmessa dai Mussulmani con l'incremento dei contatti con l'Oriente seguito alle Crociate. Gli antichi Greci e Romani avevano perseguito le aspirazioni esteriori della natura umana originale, valorizzando la libertà, l'autonomia, la ragione, la natura e la vita pratica e sviluppando le scienze a un

livello considerevole. Il movimento per riportare in auge l'antica tradizione dell'Ellenismo si affermò prepotentemente tra gli uomini medievali, e diede impulso all'umanesimo del Rinascimento, perché quella tradizione si accordava pienamente col desiderio della natura originale.

Il Rinascimento vide la luce nell'Italia del quattordicesimo secolo, che era il centro dello studio della tradizione classica ellenica, e, iniziato come un movimento di imitazione del pensiero e della vita degli antichi Greci e Romani, si sviluppò ben presto in un movimento più ampio, che trasformò il modo di vita medievale. Il Rinascimento si espanse oltre la dimensione culturale, fino ad abbracciare ogni aspetto della società, comprese la politica, l'economia e la religione. In effetti, esso divenne la forza motrice esteriore per la costruzione del mondo moderno.

1.2 LA RIFORMA

La provvidenza di restaurazione centrata sul papato medievale non diede frutti, a causa della secolarizzazione e della decadenza dei capi della Chiesa. Di conseguenza, gli stessi uomini che invocarono l'umanesimo, si ribellarono contro il ritualismo e le regole della chiesa, che ostacolavano la libertà della loro devozione; lottarono contro il discriminatorio sistema feudale e l'autorità papale, che li privavano dell'autonomia; contestarono il punto di vista medievale secondo cui la fede richiedeva indiscussa obbedienza ai precetti della chiesa in tutti gli aspetti della vita ed era vietato adorare Dio secondo coscienza, basandosi sulla lettura personale della Bibbia; misero in discussione anche l'ideale monastico, ultraterreno e ascetico, che sminuiva la natura, la scienza e le questioni pratiche della vita. Mossi da tale malcontento, molti Cristiani medievali si ribellarono al dominio del papato.

Di conseguenza gli Europei medievali, mentre cercavano di realizzare le aspirazioni esteriori della natura originale, cominciarono a seguirne anche le represses aspirazioni interiori e invocarono il ritorno allo spirito dei primi Cristiani, che vivevano con zelo per la Volontà di Dio, guidati dalle parole di Gesù e degli apostoli. Il movimento medievale per la rinascita dell'Ebraismo iniziò con John Wycliffe (1324-1384), un professore di teologia dell'Università di Oxford, che tradusse la Bibbia in Inglese. Wycliffe affermò che solo la Bibbia, e non il papato o il clero, poteva determinare lo standard della fede, dimostrando che molti dei dogmi, delle cerimonie e delle regole della Chiesa non avevano fondamento nelle Scritture, e denunciò il clero per la sua decadenza, per lo sfruttamento della gente e per l'abuso del potere.

Così, nel quattordicesimo secolo, mentre la dignità papale toccava il fondo, in Inghilterra ebbe origine la Riforma Protestante. Altri analoghi movimenti di riforma, sorti in Boemia e in Italia nel quindicesimo secolo, furono soffocati e i loro capi uccisi. Per raccogliere fondi per la costruzione della Basilica di San Pietro, il papa Leone X iniziò la vendita delle indulgenze, con le quali, secondo la

dottrina cattolica, sarebbero stati perdonati i peccati da espiare nell'altra vita. Nel 1517, quando l'indulgenza fu proclamata in Germania, s'infiammò un movimento di contestazione che fece scoppiare la Riforma Protestante, sotto la guida di Martin Lutero (1483-1546), un professore di teologia biblica dell'Università di Wittenberg. Il fuoco della Riforma crebbe e si propagò ben presto alla Svizzera, sotto la guida di Huldrych Zwingli (1484-1531), alla Francia con Giovanni Calvino (1509-1564) e ad altre nazioni come l'Inghilterra e i Paesi Bassi.

Le guerre di religione che si combatterono attorno ai movimenti protestanti continuarono per oltre cento anni finché, nel 1648, il trattato di Westfalia pose fine alla Guerra dei Trent'Anni. Il Protestantismo trionfò nell'Europa settentrionale, mentre la chiesa cattolica romana rafforzò la sua influenza tra i popoli dell'Europa meridionale.

La Guerra dei Trent'Anni tra Protestanti e Cattolici fu combattuta sul suolo della Germania. Comunque, non si trattò solamente di una guerra di religione, ma anche di un conflitto civile e politico per decidere il destino degli stati tedeschi. Il trattato di Westfalia, che concluse la guerra, oltre ad essere un accordo religioso, che fissò una transazione tra Protestanti e Cattolici, fu anche un negoziato politico, che risolse dispute territoriali internazionali tra Austria, Francia, Svezia e Spagna.

SEZIONE 2

IL PERIODO DEI CONFLITTI RELIGIOSI E IDEOLOGICI (1648-1789)

Il periodo dei conflitti religiosi e ideologici abbraccia i 140 anni che vanno dal saldo consolidamento del Protestantismo col trattato di Westfalia del 1648 fino alla Rivoluzione Francese del 1789. L'uomo moderno, continuando a seguire i desideri interiori ed esteriori provenienti dalla natura originale, andò incontro a divisioni teologiche e dispute filosofiche, che l'esercizio della libertà di fede e di pensiero faceva emergere.

Com'è stato già approfondito, Dio ha condotto la provvidenza di restaurazione, per tutto il corso della storia, separando ripetutamente coloro che rappresentavano Abele da coloro che rappresentavano Caino, dal livello individuale a quello mondiale. Negli Ultimi Giorni, questo mondo caduto è diviso in un mondo comunista di tipo Caino e uno democratico di tipo Abele. Proprio come, nella famiglia di Adamo, se Caino si fosse sottomesso e avesse obbedito ad Abele, si sarebbe stabilita la fondazione di sostanza, negli Ultimi Giorni il mondo di tipo Caino deve sottomettersi al mondo di tipo Abele per stabilire la fondazione mondiale di sostanza, necessaria per poter ricevere Cristo al Secondo Avvento e realizzare il mondo unificato. Per questo scopo, le due visioni della vita, che più tardi sarebbero maturate in questi due mondi, dovevano svilupparsi in questo periodo.

2.1 LA VISIONE DELLA VITA DI TIPO CAINO.

La ricerca degli aspetti esteriori della natura originale suscitò innanzi tutto un movimento per far rinascere l'antica tradizione dell'Ellenismo e diede vita all'umanesimo del Rinascimento. Quest'ultimo si contrappose alla cultura medievale, elevando la dignità dell'uomo e il valore della natura al di sopra della devozione a Dio e dello zelo religioso. La mente medievale aveva privilegiato l'obbedienza a Dio, sminuendo nel contempo la natura e considerando il corpo umano vile e persino peccaminoso. Il Rinascimento stabilì un nuovo punto di vista sulla vita, che esaltò il valore dell'uomo e della natura e cercò di comprenderli attraverso la ragione e l'esperienza, la logica e la sperimentazione. Spronata dal progresso delle scienze naturali, questa visione della vita diede origine alle due principali scuole della filosofia moderna: il razionalismo, basato sul metodo deduttivo, e l'empirismo, basato sul metodo induttivo.

Il razionalismo, fondato dal filosofo francese René Descartes (1596-1650), sostenne che la ricerca della verità poteva fondarsi solo sulla ragione innata dell'uomo. Dopo aver posto in dubbio tutte le verità tramandate dalla storia e dalla tradizione, Descartes rimase soltanto con la sua ragione, come si comprende dalla sua frase "cogito, ergo sum" e, partendo da questo principio, adoperò il metodo deduttivo per affermare la conoscenza del mondo esteriore. Anche se Descartes, basandosi sulla ragione, accettò e cercò di dimostrare l'esistenza di Dio, i successivi razionalisti finirono per metterla in dubbio o persino negarla.

Il filosofo inglese Francis Bacon (1561-1626), fondatore dell'empirismo, sostenne che la verità può essere indagata solo tramite l'esperienza personale. L'empirismo affermò che la mente umana è come un foglio bianco (*tabula rasa*) e, per giungere ad una nuova conoscenza, occorre liberarsi di tutti i pregiudizi e cercare di comprendere la verità attraverso l'esperienza e l'osservazione del mondo esteriore. Il razionalismo, valorizzando la ragione umana e allontanandosi da Dio, e l'empirismo, esaltando l'esperienza umana e la scienza sperimentale, combatterono entrambi il misticismo e la superstizione; utilizzando uno la ragione, l'altro l'osservazione empirica per guidare la vita umana, tesero entrambi a dividere l'uomo e la natura da Dio. Il Rinascimento promosse queste due correnti di pensiero, radicate nell'umanesimo, e, invece di favorire l'inclinazione interiore alla ricerca di Dio, generò una visione della vita che incoraggiava l'uomo a seguire scopi meramente esteriori. Poiché bloccava la strada verso Dio e conduceva al regno di Satana, la definiamo la visione della vita di tipo Caino. Al volgere del diciottesimo secolo, la visione della vita di tipo Caino aveva demolito le verità tramandate dalla storia e dalla tradizione. Si cominciò a sottoporre ogni aspetto della vita umana al vaglio della ragione e dell'osservazione empirica; fu totalmente screditato tutto ciò che poteva essere considerato irrazionale o ultraterreno, compresa la fede nel Dio della Bibbia, e le energie dell'uomo si indirizzarono strettamente alla vita pratica. Questi furono i caratteri ideologici dell'Illuminismo, che si sviluppò dalle due correnti dell'empirismo e del razionalismo e fu la forza trainante della

Rivoluzione Francese.

Il deismo, fondato dal filosofo inglese Edward Herbert (1583-1648), fu un esempio di questa visione della vita di tipo Caino. Il deismo propose una teologia interamente radicata nella ragione umana, rifiutando la nozione che potesse esserci qualsiasi armonia tra rivelazione e ragione, come sosteneva l'opinione tradizionale, seguita sin dai tempi di Tommaso d'Aquino. Il deismo confinò Dio al ruolo di un Creatore che, messo in moto l'universo, lo aveva poi lasciato funzionare autonomamente, secondo le leggi naturali da Lui fissate. Il Deismo negò che l'uomo avesse bisogno di rivelazioni divine o miracoli.

All'inizio del diciannovesimo secolo il filosofo tedesco G.W.F. Hegel (1770-1831) fece una completa sintesi dell'idealismo del secolo precedente. Peraltro molti suoi discepoli, influenzati dall'ateismo e dal materialismo dell'Illuminismo francese, formarono la scuola della sinistra hegeliana, che capovolse la logica della dialettica di Hegel. D.F. Strauss (1808-1874), un esponente della sinistra hegeliana, scrisse *La vita di Gesù*, in cui contestò i resoconti biblici dei miracoli di Gesù come fantasticherie dei suoi creduli seguaci. Ludwig Feuerbach (1804-1872) sostenne ne *L'essenza del Cristianesimo* che Dio non sarebbe altro che la proiezione dell'intrinseca natura psicologica degli uomini. Le loro tesi divennero le fondamenta dell'ateismo e del materialismo moderni.

Karl Marx (1818-1883) e Friedrich Engels (1820-1895) diedero forma sistematica alla logica della sinistra hegeliana nel materialismo dialettico. Influenzati da Strauss e Feuerbach, ma anche dal socialismo francese, essi combinarono il materialismo dialettico con l'ateismo e il socialismo, creando l'ideologia del comunismo. In questo modo, la visione della vita di tipo Caino, nata dal Rinascimento e cresciuta attraverso l'Illuminismo ateo e materialista, raggiunse la sua maturità con l'ideologia pagana del marxismo, che sarebbe divenuta la pietra angolare dell'odierno mondo comunista.

2.2 LA VISIONE DELLA VITA DI TIPO ABELE

Taluni, interpretando la storia secondo la visione della vita di tipo Caino, considerano il progredire storico dal mondo medievale a quello moderno come un processo che alienò gli uomini da Dio e dalla religione. La natura originale, però, non ricerca soltanto i valori esteriori, ma anche quelli interiori. Sulla fondazione degli uomini medievali, sollecitati dalla natura originale a ricercare i valori interiori, sorse un movimento per la rinascita dell'Ebraismo, che diede i suoi frutti nella Riforma Protestante. La Riforma generò filosofie e insegnamenti religiosi che svilupparono una visione della vita multidimensionale, intesa a realizzare nell'uomo la natura originale datagli da Dio, e che definiamo come la visione della vita di tipo Abele. Mentre la visione della vita di tipo Caino si allontanò da Dio e dalla fede, la visione della vita di tipo Abele guidò l'uomo moderno a ricercare Dio in modo più profondo e consapevole.

Il filosofo tedesco Immanuel Kant (1724-1804) analizzò filosoficamente

la ricerca interiore ed esteriore della natura originale, introducendo la visione della vita di tipo Abele nell'ambito filosofico,³ e, nella sua filosofia critica, assimilò le contrastanti teorie dell'empirismo e del razionalismo. Secondo Kant, le nostre varie sensazioni derivano dal contatto con oggetti esterni che, da soli, possono darci il contenuto della cognizione, ma non concretizzare la cognizione stessa. Per ottenere la piena cognizione, occorre possedere certe forme d'intuizione e di pensiero (che sono *a priori* e trascendenti) con le quali unificare i vari contenuti (che sono *a posteriori* e sperimentali) attraverso un giudizio sintetico. Queste forme d'intuizione e di pensiero costituiscono la vera soggettività dell'essere. Perciò, la cognizione si concretizza quando le varie sensazioni provenienti dagli oggetti esterni vengono integrate e unificate con le proprie forme soggettive, attraverso l'azione spontanea del pensiero e della comprensione. Così, Kant replicò all'empirismo, secondo cui la cognizione era determinata da oggetti esterni, e stabilì una nuova teoria, in base alla quale la cognizione è governata dalla mente soggettiva. La filosofia di Kant fu seguita da numerosi filosofi idealisti: Johann G. Fichte (1762-1814), Friedrich Schelling (1775-1854) e G.W.F. Hegel. Quest'ultimo, in particolare, inaugurò una nuova filosofia, basata sulla dialettica hegeliana. Gli idealisti consolidarono la visione della vita di tipo Abele nel campo della filosofia.

Nell'ambito religioso, emersero nuovi movimenti che, contrapponendosi all'influenza razionalista predominante, sottolinearono l'importanza dello zelo religioso e della vita interiore e privilegiarono l'esperienza mistica rispetto alle dottrine e ai riti. Ad esempio, in Germania apparve il pietismo, guidato da Philip Spener (1635-1705), un movimento che, pur caratterizzato da una forte tendenza conservatrice e dall'aderenza alla fede tradizionale, esaltò allo stesso tempo l'esperienza mistica.

Il pietismo si diffuse in Inghilterra, dove ebbe grande sviluppo e diede vita a nuovi movimenti religiosi, tra i quali il metodismo, fondato dai fratelli Wesley (John, 1703-1791, e Charles, 1707-1788), che portarono un grande rinnovamento in Inghilterra, dove si era creato uno stato di ristagno spirituale.

George Fox (1624-1691), il mistico inglese che fondò i Quaccheri, affermò che Cristo è la luce interiore che illumina l'anima dei credenti, e enfatizzò che, senza prima ricevere lo Spirito Santo, raggiungere l'unione mistica con Gesù e avere l'esperienza della luce interiore di Cristo, non si può comprendere il vero significato della Bibbia. I Quaccheri sopravvissero a dure persecuzioni in Inghilterra e alla fine prosperarono in America.

Emmanuel Swedenborg (1688-1772) fu un famoso scienziato che, grazie all'apertura dei suoi sensi spirituali, intraprese un'esplorazione sistematica del mondo spirituale e ne scoprì molti dei segreti. Seppure le sue ricerche siano state

³ La teoria etica di Kant può illuminare ancor più chiaramente questo punto. Kant credeva che né la ragione, né l'osservazione possano fornire una solida base per la conoscenza di Dio, e sostenne che la realtà di Dio può essere meglio compresa attraverso la legge morale, che opera nella coscienza di ogni uomo. In questo modo, Kant pose i presupposti filosofici della visione della vita di tipo Abele.

a lungo ignorate dai teologi, recentemente il loro valore viene sempre più riconosciuto, col crescere del numero delle persone entrate in contatto col mondo spirituale. In questi vari modi, la visione della vita di tipo Abele è andata maturando per formare l'odierno mondo democratico.

SEZIONE 3

IL PERIODO DI MATURAZIONE DELLA POLITICA, DELL'ECONOMIA E DELLE IDEOLOGIE (1789-1918)

I conflitti religiosi e filosofici del periodo precedente si ricomposero nelle due visioni della vita di tipo Caino e di tipo Abele. All'inizio di questo nuovo periodo - il periodo di maturazione della politica, dell'economia e delle ideologie - le due visioni della vita maturarono, prendendo strade separate, e fondarono due differenti forme di società con strutture sociali diverse: una società di tipo Caino e una società di tipo Abele. Nello stesso tempo, la politica, l'economia e le ideologie (la sfera della religione e della filosofia) progredirono sino allo stadio immediatamente antecedente al passaggio al mondo ideale. Questo periodo durò dalla Rivoluzione Francese, attraverso la rivoluzione industriale, fino alla fine della Prima Guerra Mondiale.

3.1 LA DEMOCRAZIA

Si è in precedenza parlato della democrazia, nel contesto dello sviluppo storico, limitatamente ai cambiamenti sociali che portarono alla sua comparsa.⁴ Esamineremo ora gli sviluppi interiori dietro le quinte del sorgere dell'odierna democrazia, e specificamente i movimenti ideologici dai quali essa si sviluppò, tra gli alti e bassi della storia.

Nel periodo dell'Impero Cristiano del nono secolo, Dio voleva che il regno spirituale governato dal papato e il regno terreno governato dall'imperatore si unissero per formare una società monarchica cristiana, come fondazione per il regno messianico. Si sarebbe così stabilita la fondazione per il Messia. Un forte regno messianico avrebbe posto rapidamente fine al feudalesimo in Europa. Ma poiché questa provvidenza non fu realizzata, il feudalesimo continuò, mentre la storia della politica, della religione e dell'economia in Europa si divise in separati corsi di sviluppo. Il potere politico dei signori feudali iniziò a scemare dopo le Crociate, declinò ulteriormente durante il Rinascimento e la Riforma e si ridusse al minimo prima dell'Illuminismo. Durante il diciassettesimo secolo, i signori feudali lasciarono buona parte del potere politico ai re, che costruirono stati nazionali centralizzati e governarono come monarchi assoluti. I re giustificavano il loro potere supremo con la dottrina della monarchia per diritto divino.

⁴ cfr. Parallelismi 7.2

Le cause sociali del sorgere delle monarchie assolute furono, in primo luogo, la comparsa di nuove classi cittadine, che si allearono ai re per combattere i signori feudali. In secondo luogo, in campo economico, solo i potenti stati, la cui politica era orientata all'economia mercantile, furono in grado di proteggere e regolare i commerci, nel perseguire gli interessi economici nazionali. La potente fondazione dello stato nazionale fu indispensabile per superare il feudalesimo e governare un'economia basata sul commercio.

Il sorgere delle monarchie assolute fu anche legato al progredire della storia provvidenziale, la quale richiese che la società feudale si consolidasse nella monarchia. In effetti, dopo il fallimento della provvidenza di Dio per stabilire il Suo regno nel periodo carolingio, a causa della disunità tra papi e imperatori dell'epoca, anche la società feudale, sotto il governo papale, si corruppe e diede origine, sviluppandosi secondo il corso di cui Satana si era appropriato, alle società monarchiche dal lato di Satana.

Esaminiamo ora le correnti ideologiche che furono alla base della caduta delle monarchie assolute, dal punto di vista della provvidenza di restaurazione, indirizzata verso la nascita del mondo comunista basato sulla visione della vita di tipo Caino e del mondo democratico basato sulla visione della vita di tipo Abele. L'Ebraismo e l'Ellenismo, che la società feudale medievale aveva combattuto, lavorarono congiuntamente per demolire quella società e stabilire al suo posto società costruite sulle visioni della vita di tipo Caino e di tipo Abele. Analogamente, le monarchie assolute che sorsero dopo la Riforma Protestante privarono il popolo della libertà di fede, sostenuta dalla Cristianità democratica. Perciò, la monarchia assoluta contrastava gli scopi della visione della vita di tipo Abele. Inoltre, i residui elementi del feudalesimo, ancora presenti in quella società, impedivano il progresso della classe cittadina, invocato dai fautori dell'ateismo e del materialismo, e contrastavano così gli scopi della visione della vita di tipo Caino. Perciò, entrambe le visioni della vita lavorarono congiuntamente per demolire la monarchia assoluta e stabilirono poi le democrazie di tipo Caino e di tipo Abele, che alla fine sarebbero maturate nel mondo comunista e nel mondo democratico.

3.1.1 LA DEMOCRAZIA DI TIPO CAINO

La democrazia di tipo Caino nacque dalla Rivoluzione Francese. La Francia, all'epoca della Rivoluzione, era sotto l'influsso dell'Illuminismo, il cui pensiero era fondato sulla visione della vita di tipo Caino e deviava verso l'ateismo e il materialismo. Istruiti dall'Illuminismo, i cittadini francesi presero coscienza dei difetti della monarchia assoluta. C'era anche un diffuso desiderio di eliminare i residui elementi del sistema feudale, che erano ancora presenti in quella società.

La Rivoluzione Francese, motivata dalla domanda di democrazia dei cittadini educati nell'Illuminismo, scoppiò nel 1789, con l'intento di rovesciare il potere della classe dominante, estirpare i residui del feudalesimo e stabilire condizioni di libertà e uguaglianza per i cittadini comuni, il Terzo Stato. La Rivoluzio-

ne Francese stabilì la democrazia con la proclamazione della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo. Nondimeno, quella nata dalla Rivoluzione Francese fu una democrazia di tipo Caino e, nel distruggere l'assolutismo, mirò ad affermare la visione della vita di tipo Caino. I pensatori che ispirarono la Rivoluzione Francese furono figure dell'Illuminismo come Denis Diderot (1713-1784) e Jean Le Rond D'Alembert (1717-1783) che aderivano all'ateismo o al materialismo. Inoltre, a dispetto dei suoi ideali di libertà dell'individuo e uguaglianza, la democrazia francese si sviluppò in effetti, negli anni della rivoluzione e in quelli successivi, nella direzione del totalitarismo.

In questo modo, quegli uomini, che si riconoscevano nella visione della vita di tipo Caino, promossero l'Illuminismo e diedero il via alla Rivoluzione Francese, stabilendo così la democrazia di tipo Caino, che bloccò completamente l'inclinazione dello spirito umano a ricercare Dio e, continuando a svilupparsi con esclusiva attenzione agli aspetti esteriori della vita, trovò più tardi forma sistematica nel marxismo in Germania e nel leninismo in Russia, formando infine il mondo comunista.

3.1.2 LA DEMOCRAZIA DI TIPO ABELE

Sin dalle prime origini, le democrazie che emersero in Inghilterra e negli Stati Uniti furono differenti dalla democrazia nata dalla Rivoluzione Francese. Quest'ultima era una democrazia di tipo Caino, fondata da atei e materialisti che, educati nella visione della vita di tipo Caino, intendevano abbattere l'assolutismo e il feudalesimo. La democrazia inglese e quella americana, invece, fondate da Cristiani sinceri, educati nella visione della vita di tipo Abele, erano nate dalla lotta vittoriosa contro l'assolutismo per ottenere la libertà di religione, ed erano perciò democrazie di tipo Abele.

Esaminiamo come la democrazia di tipo Abele fu stabilita in Inghilterra e negli Stati Uniti. In Inghilterra Giacomo I (r. 1603-1625) rafforzò la monarchia assoluta e la chiesa di stato, perseguendo i Puritani e gli altri Cristiani dissidenti, molti dei quali, alla ricerca della libertà religiosa, si rifugiarono in altre nazioni europee o nel continente americano. Suo figlio Carlo I (r. 1625-1649) dovette affrontare la ribellione dei Presbiteriani scozzesi, che manifestarono sulla base del Patto Nazionale nel 1640. Poi, nel 1642, i Puritani, che costituivano il nucleo principale del Parlamento inglese, lanciarono la rivoluzione puritana, con alla guida Oliver Cromwell.

Più tardi, dopo che Carlo II (r. 1660-1685) restaurò la monarchia assoluta e rafforzò la chiesa anglicana contro tutti gli altri Cristiani, e suo figlio Giacomo II (r. 1685-1688) si dichiarò cattolico, i capi protestanti invitarono a intervenire il genero di quest'ultimo, Guglielmo d'Orange (r. 1688-1702), all'epoca reggente dei Paesi Bassi. Nel 1688 Guglielmo sbarcò in Inghilterra con le sue truppe, in difesa della libertà religiosa e dei diritti civili. Alla sua incoronazione, Guglielmo approvò la Dichiarazione dei Diritti, presentatagli dal Parlamento, in cui si riconosceva

l'autonomia del Parlamento stesso, e si ponevano le fondamenta della monarchia costituzionale inglese. La rivoluzione del 1688, che si compì senza spargimento di sangue, venne chiamata la Rivoluzione Gloriosa.

Al di là delle cause esteriori, come il desiderio dei cittadini di ottenere la libertà politica nei confronti della classe dominante, composta dalla nobiltà e dal clero anglicano, la causa più interiore delle rivoluzioni inglesi fu la rivendicazione della libertà religiosa.

Molti Puritani e Cristiani dissidenti, emigrati nel continente americano per sfuggire alla persecuzione in Inghilterra e ottenere la libertà religiosa, fondarono una nazione indipendente nel 1776 e stabilirono la democrazia americana. La democrazia di tipo Abele, nata dalla visione della vita di tipo Abele, si è sviluppata da queste origini sino a formare l'odierno mondo democratico.

3.2 IL SIGNIFICATO DELLA SEPARAZIONE DEI POTERI

La teoria della separazione dei poteri in tre rami di governo fu proposta da Montesquieu (1689-1755), uno dei principali pensatori dell'Illuminismo, per prevenire la concentrazione del potere politico nelle mani di un singolo individuo o di un'unica istituzione, come nel caso dell'assolutismo. Questo concetto fu incluso nella Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo durante la Rivoluzione Francese.

Sin dall'inizio, la separazione dei poteri avrebbe dovuto essere caratteristica della struttura politica della società ideale che Dio voleva realizzare. Ma, anche in questo caso, Satana ha malamente imitato un aspetto del Principio, anticipandone la realizzazione da parte di Dio, come del resto ha fatto lungo tutto il corso della provvidenza. Esaminiamo quindi in breve la struttura politica del mondo ideale.

L'universo, come si è visto, è modellato sulla struttura di un uomo perfetto. Allo stesso modo, il mondo ideale che sarà costruito da uomini maturi avrà anch'esso struttura e funzioni simili a quelle di un individuo perfetto.⁵ In analogia con il corpo umano, i cui organi funzionano secondo gli avveduti comandi del cervello, tutte le istituzioni della società globale ideale seguiranno i desideri di Dio. Proprio come le direttive del cervello vengono trasmesse a ogni parte del corpo attraverso il sistema nervoso periferico che si diparte dalla spina dorsale, nel mondo ideale la guida di Dio sarà trasmessa a tutta la società attraverso Cristo, che corrisponde alla spina dorsale, e le autorità che amano Dio, corrispondenti al sistema nervoso periferico. Il sistema nervoso periferico che si diparte dalla spina dorsale corrisponde ai partiti politici della nazione. Perciò, nel mondo ideale, il popolo di Dio guidato da Cristo formerà organizzazioni analoghe agli odierni partiti politici.

Nel corpo umano, i polmoni, il cuore e lo stomaco mantengono un'armoniosa interazione secondo le direttive del cervello, trasmesse tramite la spina dor-

⁵ cfr. Creazione 1.1; 1.2; 3.2

sale e il sistema nervoso periferico. Analogamente, nel mondo ideale, i tre rami del governo - legislativo, giudiziario ed esecutivo - interagiranno in relazioni corrette e armoniose, seguendo la Volontà di Dio trasmessa tramite Cristo e gli uomini di Dio.

Proprio come i quattro arti del corpo si muovono secondo i comandi del cervello per il benessere dell'individuo nel suo complesso, le istituzioni economiche del mondo ideale, che corrispondono agli arti, rispetteranno il desiderio di Dio e promuoveranno il benessere del mondo intero. Proprio come il fegato accumula il nutrimento per tutto il corpo, nel mondo ideale ci sarà sempre una certa riserva alla quale attingere, quando sia necessario, per il bene pubblico.

Poiché ogni parte del corpo umano ha una relazione verticale col cervello, si stabiliscono naturalmente relazioni orizzontali tra i diversi organi, così da formare un organismo integrato. Analogamente, nel mondo ideale, gli uomini, avendo le proprie relazioni orizzontali radicate nelle rispettive relazioni verticali con Dio, formeranno un'unica società integrata e interdipendente, nella quale condivideranno tutte le gioie e i dolori. In questa società, chi ferisce il prossimo si sentirà come se avesse ferito sé stesso. Per questo motivo, gli uomini si asterranno assolutamente dal commettere qualsiasi crimine.

Esaminiamo ora come, nella provvidenza di restaurazione, Dio ha lavorato per restaurare questa struttura sociale ideale. Nel corso della storia dell'Occidente, c'è stato un tempo in cui le funzioni dei tre rami del governo e dei partiti politici erano concentrate in un solo individuo, il re. Questo schema subì poi una prima modificazione, col re che controllava il governo mentre la chiesa, sotto la guida del papato, svolgeva un ruolo simile a quello di un partito politico. Una fondamentale trasformazione ebbe luogo al tempo della Rivoluzione Francese e della Rivoluzione Americana, allorché il governo fu suddiviso nei tre rami - legislativo, giudiziario ed esecutivo - e i partiti politici assunsero ruoli distinti. Con lo stabilirsi delle democrazie costituzionali, venne fissato lo schema del sistema politico ideale.

Così, lungo il corso della storia si sono succeduti diversi sistemi politici, mentre la società umana caduta veniva restaurata nella società ideale, modellata sulla struttura e le funzioni di un individuo perfetto. Le odierne democrazie, caratterizzate da tre separati rami di governo e dalla proliferazione dei partiti politici, ricordano solo fino a un certo punto la struttura di un corpo umano sano, poiché, a causa della Caduta, hanno in effetti notevoli somiglianze col corpo di un uomo malato o ferito. Le odierne democrazie non sono in grado di mostrare le loro qualità originali ed esprimere tutte le loro potenzialità. I partiti politici, ignoranti della Volontà di Dio, possono essere paragonati a un sistema nervoso che non è capace di trasmettere le direttive del cervello. Dal momento che le costituzioni non sono scritte secondo la Parola di Dio, i tre rami di governo funzionano attualmente come apparati interni che non riescono a percepire o seguire i comandi del cervello, perché i nervi periferici sono stati recisi, e che, mancando di ordine e armonia, sono in continuo conflitto tra loro.

Perciò, Cristo al Secondo Avvento curerà il malessere dell'attuale sistema politico, restaurando la relazione verticale degli uomini con Dio, in modo da poter riflettere il Suo disegno, ed esprimere il vero potenziale della società.

3.3 IL SIGNIFICATO DELLA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

L'ideale di creazione di Dio non può essere completato con la mera realizzazione di un mondo senza peccato. Dio benedisse l'uomo perché avesse dominio sull'universo (*Gn. 1:28*). Dobbiamo perciò ricercare le leggi nascoste della natura e sviluppare la scienza e la tecnologia, in modo da creare un ambiente di vita piacevole. La religione e la scienza hanno svolto la propria responsabilità nell'aiutare l'uomo caduto a superare gli aspetti, rispettivamente interiori ed exteriori, dell'ignoranza. Perciò, negli Ultimi Giorni della storia, possiamo aspettarci non soltanto l'apparizione di una verità che possa guidare l'uomo a sollevarsi completamente dall'ignoranza spirituale, ma anche un progresso della scienza tale da risolvere tutti i misteri dell'universo fisico:⁶ insieme, porteranno la società umana allo stadio immediatamente precedente alla realizzazione del mondo ideale. Possiamo così capire come la rivoluzione industriale che iniziò in Inghilterra fu il risultato della provvidenza di Dio, intesa a restaurare l'ambiente di vita a un livello appropriato per il mondo ideale.

La struttura economica della società ideale rassomiglia anch'essa alla struttura di un corpo umano sano. Produzione, distribuzione e consumo debbono avere una relazione interdipendente e organica simile a quella che esiste tra apparato digestivo, circolatorio e metabolico. Non dovrebbe esserci competizione distruttiva dovuta ad iperproduzione, né eccessivo accumulo e iperconsumo dovuto a una distribuzione ingiusta, contraria al benessere della collettività. Dovrebbe esserci adeguata produzione di beni necessari e utili, equa distribuzione che assicuri disponibilità sufficienti ai bisogni della gente e ragionevole consumo, in armonia con lo scopo generale.

La produzione di massa nata dalla rivoluzione industriale portò l'Inghilterra ad acquisire vasti possedimenti coloniali, da utilizzare come fonti di materie prime e mercati di vendita dei beni. Nel fare ciò, la rivoluzione industriale aprì vasti territori alla diffusione del Vangelo e, di conseguenza, contribuì agli aspetti sia interiori che exteriori della provvidenza di restaurazione.

3.4 IL SORGERE DELLE GRANDI POTENZE

Abbiamo visto come, dopo il Rinascimento, la visione del mondo unitaria dell'Europa medievale si divise in due visioni della vita, rispettivamente di tipo Caino e di tipo Abele. Ne derivarono due tipi di rivoluzioni politiche, sulle quali si fondarono due tipi di democrazie che, in cammino verso la formazione del

⁶ cfr. Escatologia 4.3

mondo democratico e di quello comunista, trassero entrambe linfa vitale dalla rivoluzione industriale.

In seguito alla rivoluzione industriale, alimentata dal rapido progresso della scienza, l'industrializzazione creò economie caratterizzate da iperproduzione. Le grandi potenze europee, spinte dall'urgente necessità di acquisire nuovi territori come mercati per i loro prodotti e fonti di materie prime per le loro fabbriche, presero vigore dalla competizione nella corsa alle colonie. Perciò, due fattori - le due correnti dell'ideologia e il corso di sviluppo economico seguito al progresso scientifico - causarono la successiva divisione politica del mondo in due blocchi: il mondo democratico e il mondo comunista.

3.5 LE RIFORME RELIGIOSE E LE RIVOLUZIONI INDUSTRIALI E POLITICHE SEGUITE AL RINASCIMENTO

Il movimento di tipo Caino che iniziò con la rinascita dell'Ellenismo spaz-zò via il mondo medievale e diede vita all'umanesimo del Rinascimento. Nel suo ulteriore sviluppo, procedendo nella direzione di Satana, questo movimento fece sorgere l'Illuminismo, che si può considerare, nel cammino delle ideologie, come il secondo rinascimento. Il pensiero illuminista, progredendo ulteriormente nella direzione satanica, generò il materialismo storico, che è l'essenza dell'ideologia comunista, e che si può considerare come il terzo rinascimento.

Poiché il lato satanico anticipa, imitandola malamente, la provvidenza di Dio, si può prevedere che anche quest'ultima richiederà tre stadi di rivoluzione in ciascuna delle tre sfere della religione, della politica e dell'economia. Nella sfera della religione, la prima riforma ebbe luogo sotto la guida di Martin Lutero, dopo il primo rinascimento. La seconda riforma fu iniziata dai movimenti spirituali, condotti da uomini come i fratelli Wesley, Fox e Swedenborg, dopo il secondo rinascimento. Dal nostro esame del progresso della storia, risulta evidente che una terza riforma verrà dopo il terzo rinascimento. In effetti, le condizioni attuali del Cristianesimo rendono quanto mai urgente una tale riforma.

Si può prevedere che la riforma si svilupperà in tre stadi anche nella sfera politica. Dapprima, la società feudale medievale crollò sotto i colpi del primo rinascimento e della prima riforma. Poi, la monarchia assoluta venne distrutta dalle forze sviluppatesi dal secondo rinascimento e dalla seconda riforma. Infine, con le rivoluzioni politiche portate dal terzo rinascimento, si formò il mondo comunista. Con l'imminente terza riforma religiosa, il mondo democratico dal lato di Dio trionferà nella guerra ideologica e metterà in ginocchio il mondo comunista dal lato di Satana. Così, i due mondi si uniranno nell'unico Regno dei Cieli in terra sotto Dio.

I cambiamenti economici seguiti alle riforme religiose e politiche si sono sviluppati in tre rivoluzioni industriali. La prima rivoluzione industriale ebbe origine in Inghilterra e fu basata sull'energia del vapore. Un secolo più tardi, in molte nazioni avanzate, ebbe luogo la seconda rivoluzione industriale, basata sull'ener-

gia elettrica e sul motore a scoppio. La terza rivoluzione industriale fiorirà quando si potrà attingere in sicurezza all'energia dell'atomo; essa costruirà un ambiente di vita piacevole per il mondo ideale. Nei secoli di preparazione anteriori al Secondo Avvento del Messia, le rivoluzioni in tre stadi nelle tre sfere della religione, della politica e dell'industria, seguite ai tre rinascimenti, hanno costituito il corso necessario per la costruzione del mondo ideale, come è richiesto dal principio dello sviluppo attraverso tre stadi.

SEZIONE 4

LE GUERRE MONDIALI

4.1 LE CAUSE PROVVIDENZIALI DELLE GUERRE MONDIALI

I motivi per cui scoppiano le guerre possono consistere in conflitti di interessi politici ed economici o scontri ideologici. Tuttavia, al di là di queste ragioni meramente esteriori, le guerre hanno anche cause interiori, proprio come per ogni azione umana ci sono motivazioni interiori ed esteriori. Le azioni umane sono determinate dalla libera volontà dell'individuo, che cerca nello stesso tempo di rispondere esteriormente alla situazione, cui si trova di fronte, e di seguire la propria tendenza interiore a realizzare la Volontà di Dio e partecipare alla provvidenza di restaurazione. Perciò, il bene o il male di un'azione umana non va giudicato solo in base alle motivazioni esteriori. Lo stesso si può dire delle guerre mondiali, che sono la contrapposizione a livello mondiale di azioni prodotte, per libera volontà, da vari individui. Di conseguenza, non è possibile afferrare il significato provvidenziale delle guerre mondiali se ci si concentra soltanto sui conflitti di interessi politici ed economici, sugli scontri di ideologie o su altre analoghe cause esteriori.

Quali sono le cause provvidenziali, interiori delle guerre mondiali? Primo, le guerre mondiali sono state il risultato dell'ultima disperata lotta condotta da Satana per mantenere la sua sovranità. Fin dalla Caduta dei primi antenati, Satana ha costruito imitazioni scadenti e senza principi del mondo ideale di Dio. Impegnato a restaurare il mondo ideale del Suo Principio, Dio si è posto all'inseguimento ed ha allargato gradualmente il Suo dominio, riscattandolo dal mondo senza principi sotto la schiavitù di Satana.⁷ Di conseguenza, nel corso della provvidenza di restaurazione, la vera manifestazione dell'ideale è sempre preceduta da una sua falsa rappresentazione. La profezia biblica, secondo cui prima del ritorno di Cristo apparirà l'anticristo, è un esempio di questa verità.

Al Secondo Avvento di Cristo, la storia umana sotto la sovranità malvagia di Satana finirà e sarà trasformata nella storia del regno, in cui l'umanità vivrà sotto la sovranità del bene di Dio. In quel tempo, Satana impegnerà una lotta all'ul-

⁷ cfr. Parallelismi 7.1

timo sangue. Mentre gli Israeliti si accingevano a lasciare l'Egitto, nel corso nazionale per restaurare Canaan, Satana lottò attraverso il Faraone per trattenerli in schiavitù, e per questo motivo il lato di Dio poté colpirlo con tre segni soprannaturali. Analogamente, negli Ultimi Giorni, Satana ha sferrato il suo attacco finale per contrastare il lato di Dio, che è pronto a intraprendere il corso mondiale per restaurare Canaan. I tre contrattacchi di Dio, in risposta alle aggressioni di Satana, si sono manifestati nelle tre guerre mondiali.

Secondo, le tre guerre mondiali hanno avuto lo scopo di completare le condizioni d'indennizzo mondiali per restaurare le tre grandi benedizioni. Dopo aver creato l'uomo e la donna, Dio diede loro tre benedizioni: raggiungere la perfezione individuale, moltiplicarsi in una famiglia ideale e avere dominio sulla creazione (*Gn. 1:28*). Realizzando queste benedizioni, i nostri primi antenati avrebbero costruito il Regno dei Cieli in terra. Dio, che aveva creato l'uomo e l'aveva benedetto, non annullò le Sue benedizioni solo perché l'uomo era caduto, e perciò dovette permettergli di costruire un mondo senza principi, che imitasse le tre benedizioni, seppur malamente, sotto la guida di Satana. Di conseguenza, alla conclusione della storia umana, si manifesta per tre volte un mondo senza principi, che realizza malamente un'imitazione delle tre benedizioni: un individuo che si batte per la causa di Satana, la moltiplicazione di figli satanici e la conquista del mondo sotto il dominio di Satana. Per completare le condizioni d'indennizzo mondiali per restaurare le tre grandi benedizioni di Dio, devono scoppiare tre conflitti mondiali, con i quali Dio possa prevalere su questi mondi satanici, attraverso i tre stadi di formazione, crescita e completamento.

Terzo, le tre guerre mondiali hanno avuto luogo affinché tutta l'umanità potesse superare a livello mondiale le tre tentazioni di Satana a Gesù. Come discepoli, i Cristiani devono seguire il corso del loro Maestro, superando a livello individuale, familiare, nazionale e mondiale le tre tentazioni che Gesù affrontò nel deserto.

Quarto, le guerre mondiali hanno avuto luogo per completare la condizione d'indennizzo mondiale per restaurare la sovranità di Dio. Se non fossero caduti, i primi esseri umani avrebbero realizzato il mondo della sovranità di Dio, raggiungendo la perfezione attraverso i tre stadi del periodo di crescita. Analogamente, la restaurazione mondiale deve passare attraverso tre stadi: prima dev'esserci la divisione tra il mondo di tipo Caino e quello di tipo Abele, e successivamente, in tre guerre finali, il mondo celeste, di tipo Abele, deve prevalere sul mondo satanico, di tipo Caino, come condizione per restaurare tramite indennizzo a livello mondiale l'uccisione di Abele da parte di Caino. Poi, potrà essere stabilito il mondo della sovranità di Dio. Di conseguenza, le guerre mondiali sono i conflitti globali finali della storia umana, che restaurano orizzontalmente tramite indennizzo lo scopo di tutte le guerre, combattute per la restaurazione della sovranità di Dio, nel corso verticale della provvidenza.

4.2 LA PRIMA GUERRA MONDIALE

4.2.1 RIASSUNTO DELLA PROVVIDENZA NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

La monarchia assoluta fu rovesciata dalle rivoluzioni democratiche di tipo Caino e di tipo Abele, prodotte dalle visioni della vita di tipo Caino e di tipo Abele. La successiva rivoluzione industriale spazzò via i residui del feudalesimo e condusse all'ascesa del capitalismo, seguito a sua volta dall'imperialismo.

Dal punto di vista politico, la Prima Guerra Mondiale fu un conflitto tra le democrazie di tipo Abele, che perseguivano gli scopi della provvidenza di restaurazione, e gli stati autoritari che coltivavano ideali democratici di tipo Caino e si ponevano in contrapposizione agli scopi della provvidenza di restaurazione; essa fu combattuta tra le nazioni imperialiste dal lato di Dio e le nazioni imperialiste dal lato di Satana. In termini d'interessi economici, questa guerra fu un conflitto per il controllo delle colonie tra le nazioni capitaliste consolidate e quelle di più recente industrializzazione. Dal punto di vista della religione e delle ideologie, tra le nazioni di tipo Caino c'erano la Turchia, una nazione mussulmana che perseguitava il Cristianesimo, e i suoi alleati, Germania e Austria-Ungheria, che lottarono contro Gran Bretagna, Stati Uniti, Francia e Russia, nazioni di tipo Abele, che in generale sostenevano il Cristianesimo. Alla conclusione della Prima Guerra Mondiale, le democrazie di tipo Abele ottennero la vittoria allo stadio di formazione.

4.2.2 COME SI DECIDE IL LATO DI DIO E IL LATO DI SATANA?

Le nazioni dal lato di Dio e quelle dal lato di Satana sono decise in base alla direzione della provvidenza di restaurazione di Dio. Chi è in linea con la provvidenza di Dio o orienta la sua azione in quella direzione, anche indirettamente, è dal lato di Dio, mentre chi prende una posizione contrapposta è dal lato di Satana. Perciò, non sempre ci possiamo basare sulle valutazioni che ci vengono dal buon senso o dalla coscienza, per comprendere se un individuo o una nazione appartenga al lato di Dio o al lato di Satana. Per esempio, ignorando la provvidenza di Dio, si potrebbe giudicare un atto malvagio l'uccisione del sorvegliante egiziano da parte di Mosè. Al contrario, si può considerarla una buona azione, perché era in linea con la provvidenza di Dio. Analogamente, il modo di agire degli Israeliti, che invasero la terra di Canaan e uccisero molti Canaaniti, senza alcuna apparente giustificazione, può sembrare malvagio e crudele a chi non conosca la provvidenza divina, ma invece, nonostante tutto, fu giustificato agli occhi di Dio. Se pure ci fossero state più persone di buon cuore tra i Canaaniti che tra gli Israeliti, a quel tempo i Canaaniti - collettivamente - appartenevano al lato di Satana, mentre gli Israeliti - collettivamente - appartenevano al lato di Dio.

Analizziamo ulteriormente questo concetto dal punto di vista della religione. Poiché la meta di ogni religione è la bontà, ognuna di esse appartiene al lato di Dio. Tuttavia, una religione che ostacola il cammino di un'altra, più vicina al centro della provvidenza divina, finisce per passare dal lato di Satana. In partico-

lare, una religione, incaricata di una missione in un'era specifica, si pone dal lato di Satana se, trascorso il tempo della sua responsabilità, ostacola una religione emergente, che viene con una nuova missione per un'era successiva. Così, gli Ebrei, che prima della venuta di Gesù erano dal lato di Dio, passarono dal lato di Satana, nonostante la fedeltà con cui avevano servito Dio in passato, quando perseguitarono Gesù, venuto con una nuova missione, che tra l'altro avrebbe portato a compimento lo scopo dell'Ebraismo.

Nel mondo moderno, i sistemi che abbracciano la visione della vita di tipo Abele appartengono al lato di Dio mentre quelli che abbracciano la visione della vita di tipo Caino stanno dal lato di Satana. Per esempio, un pensiero materialistico radicato nella visione della vita di tipo Caino, per quanto possa apparire etico e sacrificale da un punto di vista umanista, appartiene comunque al lato di Satana. Per questo motivo, si può affermare che il mondo comunista è il mondo satanico, mentre il mondo democratico, che consente la libertà religiosa ed è basato sulla visione della vita di tipo Abele, sta dal lato di Dio.

Il Cristianesimo fu stabilito come religione centrale, con la missione finale di realizzare la meta di tutte le religioni.⁸ Perciò, qualsiasi nazione che perseguita il Cristianesimo o ne ostacola il progresso, sia direttamente che indirettamente, sta dal lato di Satana. Nella Prima Guerra Mondiale, le potenze alleate guidate da Gran Bretagna, Stati Uniti, Francia e Russia, che erano nazioni cristiane e avevano combattuto per liberare i Cristiani perseguitati in Turchia, stavano dal lato di Dio. Dall'altra parte, Germania e Austria-Ungheria, le principali potenze centrali, sostennero la Turchia, una nazione mussulmana che perseguitava il Cristianesimo, e perciò, insieme alla stessa Turchia, stavano dal lato di Satana.

4.2.3 LE CAUSE PROVVIDENZIALI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Quali furono le cause interiori, provvidenziali della Prima Guerra Mondiale? La Prima Guerra Mondiale doveva avere luogo, innanzi tutto, per completare le condizioni d'indennizzo mondiali per restaurare le tre grandi benedizioni di Dio allo stadio di formazione. Satana ha costruito in anticipo una scadente imitazione del mondo ideale di Dio, che Adamo avrebbe dovuto stabilire. Perciò, alla fine della storia, deve apparire un mondo senza principi, che realizza un'imitazione distorta delle tre benedizioni allo stadio di formazione, guidato da una controfigura di Adamo dal lato di Satana. Il lato di Dio deve poi prevalere su questo mondo senza principi, per completare la condizione d'indennizzo.

In effetti, il Kaiser Guglielmo II (1859-1911) di Germania, che scatenò la Prima Guerra Mondiale, fu questa controfigura di Adamo dal lato di Satana. Con l'aspetto di un individuo che abbia raggiunto la perfezione individuale a livello di formazione, presentò una forma mistificata della benedizione della moltiplicazione dei figli, perorando il Pangermanesimo, e del dominio sulla creazione, mettendo in atto una politica di egemonia mondiale. In questa maniera, il Kaiser realizzò

⁸ cfr. Escatologia 2.3

un mondo senza principi, ponendo in essere un'imitazione satanica delle tre grandi benedizioni al livello di formazione. La prima guerra mondiale doveva completare le condizioni d'indennizzo mondiali allo stadio di formazione per restaurare, nel futuro, il mondo dove le tre grandi benedizioni sarebbero state effettivamente completate con Dio al centro.

Come seconda causa provvidenziale, gli uomini dal lato di Dio dovevano superare collettivamente la prima tentazione di Gesù a livello mondiale. Alla luce del significato delle tre tentazioni di Gesù, possiamo riconoscere che il lato di Dio doveva prevalere nella Prima Guerra Mondiale, per realizzare la condizione d'indennizzo per restaurare la prima benedizione di Dio a livello mondiale. Prevalendo sulla prima tentazione nel deserto, Gesù riscattò sé stesso, simboleggiato dalla roccia, e pose la fondazione per restaurare la perfezione dell'individualità. Analogamente, prevalendo nella Prima Guerra Mondiale, il lato di Dio doveva non solo sconfiggere il mondo di Satana e il suo centro, ma anche costruire il mondo di Dio e porre la fondazione per il proprio centro, Cristo al Secondo Avvento. Questa doveva essere la base, sulla quale Cristo al suo ritorno poteva nascere e perfezionare la sua individualità.

Come terza causa provvidenziale, doveva essere posta la fondazione allo stadio di formazione per la restaurazione della sovranità di Dio. La democrazia si sviluppò per mettere fine ai regimi monarchici autoritari e costruire il sistema politico finale, con la missione di restaurare la sovranità di Dio.⁹ Nella Prima Guerra Mondiale, il lato di Dio era responsabile di ottenere la vittoria ed espandere il suo territorio politico, per cristianizzare il mondo. Stabilendo in questo modo un'ampia e stabile fondazione politica ed economica, la vittoria del lato di Dio avrebbe assicurato la fondazione allo stadio di formazione per il mondo democratico e, nello stesso tempo, la fondazione allo stadio di formazione per restaurare la sovranità di Dio.

4.2.4 I RISULTATI PROVVIDENZIALI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

La vittoria delle potenze alleate nella Prima Guerra Mondiale completò la condizione d'indennizzo allo stadio di formazione per restaurare le tre grandi benedizioni di Dio a livello mondiale. Superando la prima tentazione di Gesù a livello mondiale, le potenze alleate completarono la condizione d'indennizzo per restaurare la prima benedizione di Dio a livello mondiale. La vittoria della democrazia stabilì inoltre la fondazione allo stadio di formazione per la restaurazione della sovranità di Dio. Con la sconfitta del mondo satanico e del suo sovrano, il Kaiser, il mondo dal lato di Dio conquistò la vittoria allo stadio di formazione e pose la fondazione per la nascita di Cristo che ritorna, destinato a essere il Signore del mondo di Dio.

Contemporaneamente, in Russia si stabiliva il comunismo. Ben presto, Stalin salì al potere come la controfigura di Cristo al Secondo Avvento dal lato di

⁹ cfr. Parallelismi 7.2.6

Satana. Poiché Cristo porta gli ideali del Regno dei Cieli in terra - interdipendenza, mutua prosperità e valori universalmente riconosciuti - il lato satanico cerca di anticiparne la realizzazione, costruendo un'imitazione del Regno dei Cieli in terra, guidata dalla controfigura satanica di Cristo al Secondo Avvento.

In conclusione, con la vittoria del lato di Dio nella Prima Guerra Mondiale, fu posta la fondazione per il Secondo Avvento del Messia. Da quel tempo è cominciato lo stadio di formazione della provvidenza del Secondo Avvento.

4.3 LA SECONDA GUERRA MONDIALE

4.3.1 RIASSUNTO DELLA PROVVIDENZA NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

L'origine spirituale della democrazia moderna è nella lotta dell'uomo per realizzare i valori della visione della vita di tipo Abele. La democrazia, che segue le aspirazioni interiori ed esteriori della natura umana originale, si svilupperà certamente nella direzione del mondo ideale di Dio. Il fascismo, d'altra parte, impedisce all'uomo di seguire le aspirazioni della natura originale. Nella Seconda Guerra Mondiale la democrazia, basandosi sulla vittoria allo stadio di formazione ottenuta nella Prima Guerra Mondiale, sconfisse il fascismo e ottenne la vittoria allo stadio di crescita.

4.3.2 LA NATURA DEL FASCISMO

La depressione economica che colpì il mondo negli anni '30, spinse alcune nazioni a cercare una soluzione nel fascismo. Germania, Giappone e Italia, sentendosi isolate e assediate dalle avversità, presero questa strada.

Cos'è dunque il fascismo? Il fascismo nega i valori fondamentali della democrazia moderna, compreso il rispetto per l'individuo e i suoi diritti fondamentali, la libertà di espressione, di stampa e di associazione, e il sistema parlamentare. La razza o la nazionalità è il valore ultimo, e viene sostenuto da un forte stato nazionale. Gli individui e le istituzioni esistono solo per il bene dello stato. Sotto il fascismo, gli individui non possono reclamare come diritto inviolabile la libertà, che va sacrificata al dovere di servire lo stato. Secondo il principio politico ispiratore del fascismo, tutto il potere e l'autorità, invece che distribuiti tra varie persone, devono essere affidati a un capo supremo, la cui volontà personale detta l'ideologia guida per l'intera nazione. Mussolini in Italia, Hitler in Germania e i capi del governo militarista giapponese furono dittatori di tipo fascista.

4.3.3 LE NAZIONI DAL LATO DI DIO E LE NAZIONI DAL LATO DI SATANA NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Nella Seconda Guerra Mondiale, un'alleanza tra le democrazie di Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia guidò le nazioni dal lato di Dio. Il lato di Satana fu l'alleanza delle nazioni fasciste: Germania, Giappone e Italia. Cosa determinò che le prime stessero dal lato di Dio e le altre dal lato di Satana? Gli Alleati erano dal

lato di Dio perché promuovevano la democrazia, il sistema politico per lo stadio finale della provvidenza di restaurazione, fondato sulla visione della vita di tipo Abele. Le potenze dell'Asse, d'altra parte, stavano dal lato di Satana perché promuovevano il fascismo antidemocratico, che derivava dalla visione della vita di tipo Caino. Inoltre, gli Alleati e le potenze dell'Asse erano separati nel lato di Dio e nel lato di Satana perché i primi sostenevano il Cristianesimo mentre le altre vi si opponevano e lo perseguitavano.

La Germania, nazione guida delle potenze dell'Asse, privò il popolo delle libertà fondamentali e negò con l'oppressione ideologica la libertà di religione. Inoltre, Hitler massacrò sei milioni di Ebrei. Dopo aver concluso una convenzione con il papa, Hitler tentò di subordinare a sé le chiese, guidate da vescovi compiacenti, per corrompere la Cristianità fino a trasformarla in un neopaganesimo nazionalista, basato sulle religioni germaniche primitive. Alcuni Protestanti e Cattolici protestarono e opposero una strenua resistenza.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, i militaristi giapponesi imposero a tutte le chiese coreane di installare un *kamidana* (un altare per le divinità *Shinto* giapponesi), obbligarono i Cristiani coreani ad andare nei templi *Shinto*, e imprigionarono o uccisero quelli che non vi si assoggettarono. I Cristiani coreani che si rifugiarono in Manciuria, in cerca di libertà di religione, furono brutalmente massacrati. Queste misure contro il Cristianesimo coreano furono intensificate verso la fine della guerra.

L'Italia sostenne la causa della Germania come una delle potenze dell'Asse. Andando contro l'andamento generale della provvidenza di Dio, Mussolini promosse il Cattolicesimo come religione di stato, con l'intenzione egoista di utilizzarlo per unire il popolo sotto il regime fascista. Per tali motivi, in questa guerra, Germania, Giappone e Italia possono essere classificate come le nazioni dal lato di Satana.

4.3.4 I RUOLI PROVVIDENZIALI DELLE TRE NAZIONI DAL LATO DI DIO E DAL LATO DI SATANA

Uno degli scopi della Seconda Guerra Mondiale fu quello di realizzare la condizione d'indennizzo mondiale allo stadio di crescita, per restaurare le tre grandi benedizioni di Dio, come avrebbe dovuto accadere al tempo di Gesù. All'inizio, le tre grandi benedizioni di Dio non furono realizzate, a causa della Caduta di Adamo, Eva e l'arcangelo. Perciò, nella restaurazione delle tre benedizioni, ci devono essere necessariamente tre attori che interpretano questi rispettivi ruoli. Dio restaurò spiritualmente le tre benedizioni, nella provvidenza di salvezza spirituale, con l'impegno congiunto di Gesù risorto, come secondo Adamo, dello Spirito Santo, che rappresentava Eva,¹⁰ e degli angeli. Analogamente, durante la Seconda Guerra Mondiale, tre nazioni dal lato di Dio, che rappresentavano Adamo, Eva e l'arcangelo, guidarono il combattimento contro tre nazioni dal lato di Sata-

¹⁰ cfr. Cristologia 4.1

na, che rappresentavano anch'esse Adamo, Eva e l'arcangelo. Satana, consapevole della provvidenza, sapeva che Dio, con la vittoria delle nazioni dal Suo lato, intendeva realizzare una condizione d'indennizzo allo stadio di crescita per la restaurazione delle tre grandi benedizioni, e perciò prese l'iniziativa, radunò tre nazioni che rappresentavano Adamo, Eva e l'arcangelo dal suo lato e le lanciò all'attacco delle tre nazioni dal lato di Dio.

Gli Stati Uniti, come prototipo di nazione maschile, rappresentarono Adamo dal lato di Dio. La Gran Bretagna, come prototipo di nazione femminile, rappresentò Eva dal lato di Dio. La Francia, come prototipo di nazione mista, rappresentò l'arcangelo dal lato di Dio. Dal lato di Satana, la Germania, come prototipo di nazione maschile, rappresentò Adamo; il Giappone, come prototipo di nazione femminile, rappresentò Eva; e l'Italia, come prototipo di nazione mista, rappresentò l'arcangelo. Nella Prima Guerra Mondiale, Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia avevano rappresentato allo stadio di formazione queste tre posizioni dal lato di Dio, mentre Germania, Austria e Turchia avevano preso le stesse posizioni dal lato di Satana.

L'Unione Sovietica, una nazione dal lato di Satana, partecipò alla Seconda Guerra Mondiale dal lato di Dio. Come fu possibile? Quando la società medievale si rivelò incapace di realizzare il suo scopo provvidenziale, divenne un intralcio sia per il lato di Dio che per quello di Satana, che da quel punto si divisero e cominciarono a svilupparsi lungo la strada, che li avrebbe portati a maturazione nel mondo democratico e nel mondo comunista. Le visioni della vita di tipo Caino e di tipo Abele lavorarono insieme per abbattere la società feudale medievale e, più tardi, la monarchia assoluta e l'imperialismo. Proprio come la provvidenza di Dio progredisce guidando gli orientamenti dell'epoca, anche l'opera di Satana, intesa a costruire un'imitazione senza principi del mondo ideale, è legata agli orientamenti dell'epoca. Perciò, Satana collabora alla distruzione dell'ordine sociale prevalente, ogni volta che questo intralcia la formazione di nuove società, più idonee a promuovere i suoi scopi.

In quest'ottica, il fascismo era divenuto un ostacolo sia per il lato di Satana che per quello di Dio. Poiché, in base alla provvidenza di restaurazione tramite indennizzo, Dio doveva permettere temporaneamente al lato di Satana di formare il mondo comunista, nella Seconda Guerra Mondiale l'Unione Sovietica poté unire i suoi sforzi con le nazioni dal lato di Dio per distruggere il fascismo, in modo da poter poi velocemente costruire lo stato comunista. Comunque, appena finita la Seconda Guerra Mondiale, il mondo comunista e quello democratico si separarono come l'olio dall'acqua.

4.3.5 LE CAUSE PROVVIDENZIALI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Le cause provvidenziali interiori della Seconda Guerra Mondiale furono le seguenti: innanzi tutto, la guerra scoppiò per completare la condizione d'indennizzo mondiale allo stadio di crescita, per restaurare le tre grandi benedizioni di Dio.

Il mondo ideale in cui vengono completate le tre benedizioni di Dio, che non poté essere realizzato da Adamo a causa della Caduta, avrebbe dovuto essere realizzato da Gesù, che Dio mandò come Secondo Adamo. Tuttavia, questo ideale fu realizzato solo spiritualmente, perché Gesù morì sulla croce. Poiché Satana cerca di realizzare in anticipo una scadente imitazione del mondo ideale, alla conclusione della storia emergerà sicuramente un mondo senza principi, che realizza un'imitazione distorta delle tre benedizioni allo stadio di crescita, guidato da una controfigura di Gesù dal lato di Satana. Il lato di Dio deve prevalere su questo mondo, e completare così la condizione d'indennizzo mondiale allo stadio di crescita, richiesta per la restaurazione del mondo ideale, nel quale le tre grandi benedizioni vengono pienamente realizzate con Dio al centro.

Hitler era la controfigura satanica di Gesù. Anche se la sua volontà era totalmente contraria a quella di Gesù, certi aspetti della vita di Hitler imitarono in modo perverso alcuni avvenimenti della vita di Gesù: la sua visione grandiosa, la sua vita di celibe e la scomparsa del suo cadavere sono alcuni esempi. Hitler, che era anche la controfigura satanica dell'Adamo perfetto allo stadio di crescita, fece una parodia della benedizione della moltiplicazione dei figli, reclamando la purezza del popolo tedesco come razza scelta, e imitò la benedizione del dominio sulla creazione, con la sua politica di conquista mondiale. In questo modo, Hitler realizzò un mondo senza principi, mettendo in atto un'imitazione satanica delle tre grandi benedizioni allo stadio di crescita. Prevalendo nella Seconda Guerra Mondiale, il lato di Dio doveva completare la condizione d'indennizzo mondiale allo stadio di crescita, per restaurare il mondo ideale delle tre benedizioni di Dio.

Come seconda causa provvidenziale, gli uomini dal lato di Dio dovevano superare la seconda tentazione di Gesù a livello mondiale. Alla luce del significato delle tre tentazioni di Gesù, possiamo riconoscere che il lato di Dio doveva prevalere nella Seconda Guerra Mondiale, per realizzare la condizione d'indennizzo per restaurare la seconda benedizione di Dio a livello mondiale. Come Gesù pose la fondazione per la restaurazione dei figli superando la seconda tentazione nel deserto, il lato di Dio doveva porre la fondazione mondiale allo stadio di crescita per la democrazia trionfando nella Seconda Guerra Mondiale.

Come terza causa provvidenziale, doveva essere posta la fondazione allo stadio di crescita, per la restaurazione della sovranità di Dio. Con la vittoria del lato di Dio nella Prima Guerra Mondiale, il mondo democratico aveva completato la propria fondazione allo stadio di formazione. Anche il lato di Satana, lavorando a costruire il mondo di tipo Caino, aveva tratto beneficio dalla caduta dell'assolutismo zarista durante la Prima Guerra Mondiale e aveva posto la fondazione allo stadio di formazione per il mondo comunista. Durante la Seconda Guerra Mondiale, il mondo comunista e il mondo democratico eressero separate fondazioni allo stadio di crescita, prima di prendere strade diverse alla fine della guerra. Il completamento della fondazione allo stadio di crescita per il mondo democratico restaurò la fondazione allo stadio di crescita della sovranità di Dio.

4.3.6 I RISULTATI PROVVIDENZIALI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

La vittoria del lato di Dio nella Seconda Guerra Mondiale completò la condizione d'indennizzo allo stadio di crescita per restaurare le tre grandi benedizioni di Dio a livello mondiale. Questa vittoria, che ebbe il significato di aver superato la seconda tentazione di Gesù a livello mondiale, completò la condizione d'indennizzo per restaurare la seconda benedizione di Dio a livello mondiale e, ponendo la fondazione allo stadio di crescita per il mondo democratico, stabilì la fondazione allo stadio di crescita per la restaurazione della sovranità di Dio.

Mentre Hitler fu la controfigura di Gesù dal lato di Satana, Stalin fu la controfigura di Cristo al Secondo Avvento dal lato di Satana. Il fatto che Hitler e la sua nazione furono distrutti, mentre Stalin e la fondazione del comunismo mondiale crebbero e si rafforzarono, indicò che era passato il tempo per stabilire il regno spirituale sotto la guida di Gesù risorto, ed era iniziata l'era per stabilire un nuovo cielo e una nuova terra (*Ap. 21:1-7*), sotto la guida di Cristo al Secondo Avvento.

Alla fine della Seconda Guerra Mondiale, cominciò lo stadio di crescita della provvidenza del Secondo Avvento. Molti Cristiani iniziarono a ricevere rivelazioni sul ritorno di Gesù e l'attività spirituale di Dio si manifestò in tutto il mondo. Da allora in poi le chiese tradizionali, sempre più confuse, divise e secolarizzate, hanno gradualmente perduto il cuore della vita spirituale. Questi sono i fenomeni degli Ultimi Giorni, che accompagnano la provvidenza finale di Dio, intesa a unificare tutte le religioni attraverso la nuova e definitiva espressione della verità.

4.4 LA TERZA GUERRA MONDIALE

4.4.1 LA TERZA GUERRA MONDIALE È INEVITABILE?

Poiché, come sappiamo, Dio diede ai primi antenati la benedizione di dominare l'universo, ogni volta che Satana ha agito attraverso l'uomo caduto, per creare un'imitazione senza principi del mondo in cui si realizza quella benedizione, Dio ha dovuto permetterglielo. Tallonando Satana, Dio ha condotto la Sua provvidenza per riscattare il mondo satanico e i suoi frutti. Alla conclusione della storia umana, il lato di Satana e il lato di Dio lottano per ottenere ciascuno la sovranità su un mondo. È per questo che il mondo democratico e quello comunista si affrontano minacciosi. Di conseguenza, le guerre mondiali sono state inevitabili, prima per dividere e poi per unificare questi due mondi.

La Prima e la Seconda Guerra Mondiale ebbero lo scopo provvidenziale di dividere la terra tra il mondo comunista e quello democratico. Successivamente, dev'esserci un'altra guerra per arrivare alla loro unificazione. Questo conflitto è la Terza Guerra Mondiale. Una Terza Guerra Mondiale sarà inevitabile, ma ci sono due modi, in cui essa potrà essere combattuta.

Satana potrà essere costretto alla resa con un conflitto armato. Tuttavia,

alla conclusione del conflitto, dovrebbe venire un mondo ideale, in cui tutta l'umanità possa vivere gioiosamente insieme, e questo non potrà mai essere costruito soltanto con la sconfitta dei nemici in battaglia. I nemici dovranno comunque sottomettersi interiormente, così che ognuno possa sentire riconciliazione e sincera felicità nel profondo del cuore. Per arrivare a tanto, deve venire un'ideologia perfetta, capace di appagare il desiderio della natura originale di tutti gli uomini.

Altrimenti, questa guerra potrà essere combattuta, evitando il ricorso alle armi, come un conflitto puramente interiore e ideologico, che ottenga in breve tempo la sottomissione e l'unificazione del mondo di Satana. Gli uomini, che sono esseri razionali, stabiliranno un mondo perfetto unificato solo se si sottometteranno gli uni agli altri e si uniranno sulla base di un profondo movimento di rinnovamento.

In quale di questi due modi sarà effettivamente combattuta la Terza Guerra Mondiale dipenderà dal successo o dal fallimento nella realizzazione della parte di responsabilità dell'uomo.

Da dove verrà l'ideologia capace di risolvere questo conflitto e fondare il nuovo mondo? Non certo dal mondo comunista, radicato nella visione della vita di tipo Caino, perché quella visione della vita è in contrapposizione con le aspirazioni interiori della natura originale dell'uomo. Questa ideologia deve sorgere invece dal mondo democratico, radicato nella visione della vita di tipo Abele. Nonostante, la storia dimostra che nessuna ideologia convenzionale, tra quelle affermatesi nel mondo democratico, è in grado di debellare l'ideologia comunista e perciò, nel mondo democratico, dovrà emergere un'ideologia nuova, oggi sconosciuta.

Perché possa nascere questa nuova ideologia, dovrà prima apparire una nuova espressione della verità, che sarà l'essenza della visione della vita di tipo Abele e della democrazia. Come è già successo nel passato, l'apparizione della nuova espressione della verità potrà contraddire le vecchie espressioni, nelle quali molti hanno creduto, e perciò anche il mondo democratico sarà diviso in due campi contrapposti uno all'altro come Caino e Abele. Dopo aver ottenuto una fondazione vittoriosa nel mondo democratico e, successivamente, aver sconfitto l'ideologia comunista, la nuova verità sarà la base per l'unificazione del mondo.

Satana conosceva il piano di Dio di unificare il mondo attraverso l'unica verità e perciò ne ha presentato una falsa imitazione, per unificare l'umanità con sé stesso al centro. Questa falsa verità è il materialismo dialettico, che nega l'esistenza di qualsiasi realtà spirituale, articolando una spiegazione dell'universo basata su una logica totalmente materialista e che, per negare l'esistenza di Dio, nega anche l'esistenza di Satana stesso. Così, promuovendo il materialismo dialettico, Satana ha occultato efficacemente la sua stessa realtà, rischiando persino di abdicare al suo dominio.

Consapevole degli sviluppi si sarebbero presentati alla fine della storia umana, Satana si è reso ben conto della sua inevitabile fine. Avendo capito che questo non è il tempo più appropriato per farsi adorare, Satana ha montato una

mostruosa negazione di Dio, a scapito anche di sé stesso. Questa è l'origine spirituale del materialismo dialettico. Il mondo democratico rimarrà vulnerabile e sarà costretto alla difensiva, finché non troverà la verità capace di confutare questa dottrina del male. Per questo motivo, un uomo dal lato di Dio dovrà proclamare la perfetta verità.

4.4.2 RIASSUNTO DELLA PROVVIDENZA NELLA TERZA GUERRA MONDIALE

Con la Terza Guerra Mondiale, che è il conflitto finale della provvidenza di restaurazione, Dio vuole che il mondo democratico sottometta il mondo comunista e costruisca il mondo ideale.

Nel periodo anteriore alla Prima Guerra Mondiale, le nazioni dal lato di Dio, stabilendo colonie in tutto il mondo, avevano ampliato il loro dominio economico e politico, perché potesse essere usato da Dio per la Sua provvidenza e, alla fine della guerra, posero la fondazione mondiale allo stadio di formazione per la democrazia.

Con la Seconda Guerra Mondiale, le nazioni dal lato di Dio posero la fondazione mondiale allo stadio di crescita per la democrazia, consolidando l'assetto del mondo democratico.

Nella Terza Guerra Mondiale, il lato di Dio dovrà trovare la perfetta visione della vita di tipo Abele, basta sulla nuova verità, completare la fondazione mondiale allo stadio di completamento per la democrazia e guidare poi tutta l'umanità in un unico mondo unificato.

Riassumendo, la Terza Guerra Mondiale è l'ultima grande guerra, alla conclusione della storia, con la quale il lato di Dio restaurerà orizzontalmente tramite indennizzo tutte le condizioni prese da Satana, nei tre stadi in cui si è prolungata la provvidenza.

4.4.3 LE CAUSE PROVVIDENZIALI DELLA TERZA GUERRA MONDIALE

Come abbiamo già spiegato, dipenderà dalla responsabilità degli uomini, che servono la provvidenza di Dio, se la Terza Guerra Mondiale sarà combattuta con la forza delle armi oppure come un conflitto ideologico. In ogni caso, questo conflitto mondiale è inevitabile.

Quali sono le cause provvidenziali interiori della Terza Guerra Mondiale? Innanzi tutto, questa guerra deve aver luogo per completare la condizione d'indennizzo mondiale allo stadio di completamento per restaurare le tre grandi benedizioni di Dio. Poiché Gesù poté completare la provvidenza di restaurazione solo spiritualmente, a causa della mancanza di fede del suo popolo, divenne necessario il suo ritorno, per la restaurazione sia spirituale che fisica del mondo dell'ideale di Dio.

Tuttavia, poiché Satana realizza in anticipo una scadente imitazione dell'ideale di Dio, alla conclusione della storia emergerà un mondo senza principi, che pretenderà di aver restaurato le tre grandi benedizioni, sotto la guida di una con-

trofigura satanica di Cristo al Secondo Avvento. Il lato di Dio ha la responsabilità di prevalere su questo mondo satanico, e completare la condizione d'indennizzo mondiale allo stadio di completamento per restaurare il mondo ideale, nel quale le tre grandi benedizioni vengono realizzate con Dio al centro.

Stalin è stato la controfigura satanica di Cristo al Secondo Avvento. Stalin è stato idolatrato come un uomo perfetto, ha imitato la benedizione della moltiplicazione dei figli, sollecitando la solidarietà di contadini e operai contro il mondo democratico, ed ha imitato la benedizione del dominio sulla creazione, con la sua politica di dominio comunista mondiale. Stalin ha creato così un vasto mondo comunista, che presenta una forma mistificata delle tre grandi benedizioni. Dobbiamo capire che il mondo comunista è un'imitazione scadente e senza principi del mondo dell'ideale di Dio, che sarà caratterizzato da interdipendenza, mutua prosperità e valori universalmente riconosciuti, fondati in Dio.

Come seconda causa provvidenziale, gli uomini dal lato di Dio devono superare la terza tentazione di Gesù a livello mondiale. Alla luce del significato delle tre tentazioni di Gesù, possiamo riconoscere che il lato di Dio deve prevalere nella Terza Guerra Mondiale, per realizzare la condizione d'indennizzo per restaurare la terza benedizione di Dio a livello mondiale. Come Gesù pose la fondazione per restaurare il dominio della creazione, superando la terza tentazione nel deserto, il lato di Dio deve vincere la Terza Guerra Mondiale, per restaurare il dominio dell'uomo sull'intero universo.

Come terza causa provvidenziale, dev'essere posta la fondazione allo stadio di completamento per la restaurazione della sovranità di Dio. Il lato di Dio deve vincere la guerra, per distruggere il mondo comunista e restituire tutta la sovranità a Dio. Poi, sarà stabilito il mondo ideale, basato sui principi del cielo e della terra.

4.4.4 I RISULTATI PROVVIDENZIALI DELLA TERZA GUERRA MONDIALE

Tanto tempo fa, Dio intendeva concludere la Sua provvidenza di restaurazione nella famiglia di Adamo, lavorando tramite Caino e Abele. Tuttavia, Caino uccise Abele, cominciando la storia di peccato dell'umanità.

Dio iniziò la provvidenza di divisione del bene e del male, per restaurare il fallimento nella famiglia di Adamo, a livello individuale e poi la sviluppò attraverso i livelli di famiglia, clan, società, popolo e nazione. È giunto il tempo in cui Dio conduce questa provvidenza a livello mondiale: Dio intende restaurare tramite indennizzo l'intera provvidenza, che è stata prolungata fino al terzo stadio, ottenendo la vittoria nelle tre guerre mondiali, che appartengono al capitolo finale della storia provvidenziale.

All'inizio, i primi antenati persero il legame del cuore con Dio, cadendo preda delle parole tentatrici di Satana. Attraverso la caduta spirituale interiore e la caduta fisica esteriore, essi ereditarono la discendenza di Satana. Perciò, la provvidenza di restaurazione potrà essere completata soltanto dopo che gli uomini ca-

duti avranno restaurato il loro cuore verso Dio, tramite la Sua Parola vivificante, saranno salvati, sia spiritualmente che fisicamente, e avranno ereditato la discendenza di Dio.¹¹

Le vittorie del lato di Dio nelle tre guerre mondiali restaureranno pienamente tramite indennizzo tutti gli aspetti della provvidenza di restaurazione, e renderanno possibile la realizzazione del mondo ideale, per il quale Dio ha lavorato con lacrime incontenibili, dalla Caduta in poi, attraverso i secoli delle miserie umane.

¹¹ cfr. Mosè e Gesù 3.3.2

Capitolo 6

Il Secondo Avvento

Gesù preannunciò chiaramente il suo ritorno (*Mt. 16:27*), soggiungendo però che nessuno ne conosceva il giorno e l'ora, neppure gli angeli, e neppure lui stesso (*Mt. 24:36*). Perciò, è stato generalmente considerato vano discutere sulla data, il luogo e il modo del Secondo Avvento.

Ma quant'è a quel giorno ed a quell'ora, nessuno li sa ... ma il Padre solo - *Mt. 24:36*

Poiché il Signore, l'Eterno, non fa nulla, senza rivelare il suo segreto ai suoi servi, i profeti - *Amos 3:7*

Da questi versi possiamo dedurre che Dio, il quale conosce il giorno e l'ora, rivelerà sicuramente tutti i segreti del Secondo Avvento ai Suoi profeti prima di compiere la Sua opera.

Sebbene Gesù abbia detto che il Signore verrà come un ladro (*Ap. 3:3*), è scritto anche che il Signore non verrà di nascosto, come un ladro, per quelli che saranno nella luce (*1 Tess. 5:4*). Se riflettiamo sugli avvenimenti che accompagnarono la Prima Venuta di Gesù, possiamo comprendere che egli venne come un ladro per i sacerdoti e gli scribi che erano nelle tenebre, ma alla famiglia di Giovanni Battista, che era nella luce, Dio preavvisò chiaramente la nascita di Gesù. Quando Gesù nacque, Dio comunicò il Suo segreto ai tre Magi, a Simone e Anna e ai pastori. Gesù disse:

Badate a voi stessi, che talora i vostri cuori non siano aggravati da crapula, da ubriachezza e dalle ansiose sollecitudini di questa vita, e che quel giorno non vi venga addosso all'improvviso come un laccio; perché verrà sopra tutti quelli che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate dunque, pregando in ogni tempo, affinché siate in grado di scampare a tutte queste cose che stanno per accadere, e di comparire dinanzi al Figliuol dell'uomo - *Lc. 21:34-36*

Così, Gesù indicò decisamente che il segreto del tempo, del luogo e del

modo del suo ritorno sarà rivelato agli uomini di fede che veglieranno, in modo che possano prepararsi per il giorno del Secondo Avvento. Nella provvidenza di restaurazione, Dio rivelò sempre in anticipo ai Suoi profeti ciò che avrebbe compiuto. Il giudizio del diluvio al tempo di Noè, la distruzione di Sodoma e Gomorra e la nascita di Gesù sono solo alcuni esempi. Di conseguenza, per quanto riguarda il Secondo Avvento del Signore, Dio darà certamente profezie ai credenti che saranno nella luce e avranno orecchie per intendere e occhi per vedere. È scritto:

E avverrà negli ultimi giorni, dice Iddio, che io spanderò del mio Spirito sopra ogni carne; e i vostri figliuoli e le vostre figliuole profeteranno, e i vostri giovani vedranno delle visioni, e i vostri vecchi sogneranno dei sogni - *At. 2:17*

SEZIONE 1

QUANDO CRISTO RITORNERÀ?

Chiamiamo il tempo del Secondo Avvento di Cristo gli Ultimi Giorni. Come è stato già spiegato, noi viviamo oggi negli Ultimi Giorni.¹ Possiamo così capire che oggi è veramente il tempo del ritorno di Cristo. Dal punto di vista della storia provvidenziale, Gesù venne alla conclusione del periodo di 2000 anni dell'Era dell'Antico Testamento, l'Era della Provvidenza di Restaurazione. Il principio della restaurazione tramite indennizzo ci fa capire che Cristo deve ritornare alla fine del periodo di 2000 anni dell'Era del Nuovo Testamento, l'Era del Prolungamento della Provvidenza di Restaurazione, che ha restaurato l'era precedente tramite condizioni d'indennizzo parallele sostanziali.

Come è stato dettagliatamente esaminato con riguardo alla Prima Guerra Mondiale, poco dopo la sconfitta della Germania e del Kaiser (la controfigura di Adamo dal lato di Satana) Stalin (la controfigura di Cristo al Secondo Avvento dal lato di Satana) salì al potere e costruì il mondo comunista.² Ciò stette a significare che stava avvicinandosi il tempo in cui Cristo sarebbe tornato per restaurare tramite indennizzo il mondo ideale caratterizzato da interdipendenza, mutua prosperità e valori universalmente riconosciuti. Possiamo perciò concludere che il periodo del Secondo Avvento iniziò poco dopo la fine della Prima Guerra Mondiale.

SEZIONE 2

IN CHE MODO CRISTO RITORNERÀ?

2.1 PROSPETTIVE BIBLICHE

Dio rivela con ampio anticipo tutti i punti essenziali della Sua Volontà in

¹ cfr. Escatologia 4

² cfr. Preparazione 4.2.4

parabole e simboli, così che gli uomini, che vivono in ciascuna era, possano comprendere le esigenze della provvidenza per il loro tempo e per il futuro, in modo adeguato al loro livello intellettuale e spirituale. Il fatto che nella Bibbia Dio abbia usato parabole e simboli ha inevitabilmente dato luogo a molte interpretazioni, tra loro divergenti. Questa è stata una delle ragioni principali della divisione delle chiese. Nell'interpretare la Bibbia, perciò, l'aspetto più importante è trovare la giusta prospettiva.

Consideriamo ad esempio Giovanni Battista. Per 2000 anni abbiamo letto la Bibbia col preconconcetto che Giovanni avesse completato la missione assegnatagli; trovandone anche conferma in vari passi. Ma quando riesaminiamo la Bibbia più accuratamente, da un diverso punto di vista, possiamo chiaramente riconoscere che in effetti Giovanni Battista non completò la sua missione.³

Fino ad oggi molti di noi hanno letto la Bibbia col preconconcetto che Gesù debba venire sulle nuvole, accompagnato da segni e portenti, basandosi su parole di Gesù come:

e vedranno il Figliuol dell'uomo venir sulle nuvole del cielo con gran potenza e gloria. E manderà i suoi angeli con gran suono di tromba a radunare i suoi eletti dai quattro venti - *Mt. 24:30:31*

Se aderiamo strettamente all'interpretazione letterale, il dato biblico sembra effettivamente indicare in quella direzione. Tuttavia, l'idea che Cristo ritorni sulle nuvole è completamente inaccettabile per la mentalità scientifica dell'era moderna. È perciò necessario indagare più profondamente la Bibbia da un diverso punto di vista, per afferrare il vero significato di tali versi.

Il precedente approfondimento dei passi biblici riguardanti Giovanni Battista ci suggerisce questa nuova prospettiva. Il profeta Malachia aveva predetto che Elia sarebbe ritornato prima della venuta del Messia (*Mal. 4:5*). Molti Ebrei, che attendevano ansiosamente quel giorno, credevano che Elia, il quale era prodigiosamente asceso al cielo, ne sarebbe disceso allo stesso modo. Contrariamente alle loro attese, però, Gesù dichiarò schiettamente che Giovanni Battista, il figlio di Zaccaria, era Elia (*Mt. 11:14*). Se crediamo alla testimonianza di Gesù, comprendiamo che il ritorno d'Elia non doveva affatto aver luogo nel modo miracoloso in cui molti Ebrei lo aspettavano. In effetti, esso si compì con la nascita di un bambino. Analogamente, molti Cristiani oggi credono che Gesù ritornerà sulle nubi. Tuttavia, la nostra comprensione dell'effettivo ritorno d'Elia ci suggerisce un'altra possibilità: che il ritorno di Cristo si realizzi con la nascita di un bambino, proprio come accadde alla sua prima venuta. Da questa nuova prospettiva, riesaminiamo da vicino i versi biblici che riguardano il Secondo Avvento.

Alla prima venuta di Gesù, molti dei più colti uomini d'Israele pensavano che il Messia sarebbe nato a Betleem come discendente del re Davide (*Mt. 2:5-6; Mic. 5:2*). C'erano però indubbiamente molti altri Ebrei, che aspettavano l'arrivo

³ cfr. Messia 2.3

del Messia sulle nubi. Quest'ultima credenza era basata sulla lettura di varie profezie sugli eventi soprannaturali degli Ultimi Giorni (*es. Gioele 2:30-31*) e in particolare di quella di Daniele:

Io guardavo, nelle visioni notturne, ed ecco venire sulle nuvole del cielo uno simile a un figliuol d'uomo - *Dan. 7:13*

Perciò, i Farisei e i Sadducei chiesero a Gesù di mostrare loro un segno del cielo, come prova che egli fosse il Messia (*Mt. 16:1-4; Mc. 8:11-12*). Senza alcuno dei segni soprannaturali dal cielo predetti nella Bibbia, essi non erano pronti ad accettarlo come il tanto atteso Messia. La convinzione che il Messia dovesse tornare in modo soprannaturale continuò fin dopo la morte di Gesù, anche tra alcuni Cristiani eterodossi, i quali credettero che egli non fosse venuto in un corpo di carne ed ossa. L'apostolo Giovanni condannò quei credenti come anticristi:

Poiché molti seduttori sono usciti per il mondo i quali non confessano Gesù Cristo esser venuto in carne. Quello è il seduttore e l'anticristo - *2 Gv. 7*

Molti Cristiani affermano che la profezia di Daniele riguarda il Secondo Avvento. Tuttavia, nell'Era dell'Antico Testamento, Dio lavorò per realizzare completamente lo scopo della provvidenza di restaurazione con la venuta di Gesù, come attesta la Bibbia:

Poiché tutti i profeti e la legge hanno profetato fino a Giovanni - *Mt. 11:13*

Poiché il termine della legge è Cristo, per esser giustizia ad ognuno che crede - *Rm. 10:4*

Perciò, prima che Gesù stesso iniziasse a parlare del suo ritorno, nessuno neppure immaginava un Secondo Avvento. È ovvio che nessun Ebreo di quel tempo pensava che il versetto di Daniele potesse riferirsi a qualcosa di differente da quella che essi credevano sarebbe stata la prima e unica venuta del Messia.

Contrariamente alle attese di molti devoti Ebrei, i quali avevano tratto dalla Bibbia il convincimento che il Messia sarebbe venuto sulle nuvole, accompagnato da segni e portenti nei cieli, Gesù nacque sulla terra come il figlio di un'umile famiglia. Così, dobbiamo riesaminare la Bibbia con la prospettiva che il Secondo Avvento di Cristo possa aver luogo, invece che miracolosamente, proprio nello stesso modo in cui, in realtà, si realizzò il primo.

2.2 CRISTO RITORNERÀ COME UN BAMBINO SULLA TERRA

Gesù fece numerose predizioni, annunciando cosa sarebbe accaduto al Signore al suo ritorno:

Ma prima bisogna ch'e' soffra molte cose, e sia reietto da questa generazione - *Lc. 17:25*

Se dovesse tornare letteralmente sulle nubi del cielo, con gran potenza e gloria e con le trombe degli angeli (*Mt. 24:30-31*), Gesù non sarebbe facilmente accettato e onorato, anche da questo mondo pieno di peccato? Ritornando in tale modo, è assolutamente impensabile che possa incontrare persecuzioni o rifiuto.

Perché allora Gesù predisse che al suo ritorno avrebbe affrontato una situazione così miserabile? Gli Ebrei di quel tempo stavano ansiosamente aspettando il giorno in cui Elia sarebbe disceso dal cielo, precedendo il Messia come suo araldo, adempiendo alla profezia di Malachia (*Ml. 4:5*). Invece, prima che il popolo potesse avere notizie di sorta sul ritorno d'Elia, Gesù, un uomo di umili origini, venne come un ladro, proclamando di essere il Messia, e gli Ebrei lo disprezzarono e lo perseguitarono.⁴ Riflettendo sulla propria situazione, Gesù prevede che al Secondo Avvento i Cristiani, in attesa del suo ritorno, avrebbero ancora una volta fissato lo sguardo al cielo, avrebbero probabilmente perseguitato Cristo al Secondo Avvento, quando fosse nato nella carne e apparso inaspettatamente come un ladro, e l'avrebbero condannato come un eretico, proprio come era stato condannato Gesù. Questo è il motivo per cui Gesù predisse che il Signore avrebbe sofferto e sarebbe stato rifiutato dalla propria generazione. Questa profezia può essere adempiuta solo se Cristo ritorna nella carne; non è possibile che si avveri se egli viene sulle nubi.

Gesù disse:

Io vi dico che farà loro prontamente giustizia. Ma quando il figliuol dell'uomo verrà, troverà egli la fede sulla terra? - *Lc. 18:8*

Quando il mondo entra negli Ultimi Giorni, un numero sempre maggiore di Cristiani si impegna a sviluppare una fede più forte. Come possono perdere tutti la fede al Secondo Avvento, se il Signore viene letteralmente sulle nubi del cielo, tra il suono delle trombe degli angeli e la gloria di Dio? Anche questa profezia non può realizzarsi se Cristo ritorna in maniera soprannaturale.

Al tempo di Gesù, molti Ebrei pensavano che il Messia sarebbe nato a Betleem e sarebbe diventato loro re (*Mt. 2:6*), ma soltanto dopo che Elia fosse ritornato dal cielo. Contrariamente a tali attese, prima che fosse apparso Elia, il figlio d'un falegname di Nazaret si fece avanti e si presentò come Messia. È comprensibile che Gesù non poté trovare nessun credente Ebreo abbastanza fedele e zelante da seguirlo fino alla morte. Gesù si lamentò di questa situazione e presagì che qualcosa di simile avrebbe potuto accadere al suo ritorno: al Secondo Avvento, i credenti avrebbero guardato soltanto verso il cielo, pensando che Cristo sarebbe tornato sulle nubi nella gloria. Perciò, quando Cristo in effetti ritornerà sulla terra come un uomo di umili origini, potrà non trovare alcuna fede, così come era accaduto al tempo di Gesù. Questa profezia di Luca non potrà mai realizzarsi se non con la nascita sulla terra di Cristo al Secondo Avvento.

Secondo l'interpretazione di alcuni studiosi, questo versetto significhereb-

⁴ cfr. Messia 2.2

be che le tribolazioni degli Ultimi Giorni saranno così severe da far perdere la fede a tutti i credenti. Ma nel corso della provvidenza nessuna tribolazione, per quanto amara, è riuscita a bloccare il cammino dei credenti. A maggior ragione negli Ultimi Giorni, quando i Cristiani sono impazienti di passare l'ultima porta per il Cielo! È nella natura universale della fede che quanto più grandi si fanno le prove e le tribolazioni, con tanto più impegno ricerchiamo la salvezza di Dio.

Gesù disse:

Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo, e in nome tuo cacciato demoni, e fatte in nome tuo molte opere potenti? E allora dichiarerò loro: Io non vi conobbi mai; dipartitevi da me, voi tutti operatori d'iniquità - *Mt. 7:22-23*

Se un Cristiano è così devoto da compiere miracoli nel nome del Signore, quanto più ardentemente crederebbe nel Signore e lo servirebbe, se egli venisse sulle nubi in grande gloria? E Gesù non l'accoglierebbe calorosamente? Perché allora Gesù parlò come se al suo ritorno intendesse rinnegare dei Cristiani così ferventi? Se Cristo al suo ritorno rinnegherà tali devoti Cristiani, chi potrà mai salvarsi negli Ultimi Giorni? Anche questa profezia non potrà realizzarsi se Gesù verrà sulle nubi.

Al tempo di Gesù, devono esserci stati molti Ebrei così ardenti nella fede da riuscire a compiere miracoli nel nome di Dio. Però, essi credevano che Elia stesso sarebbe disceso dal cielo prima che venisse il Messia, e perciò era per loro difficile accettare che Elia fosse presente tra loro come Giovanni Battista - soprattutto a causa della smentita di Giovanni (*Gv. 1:21*). Così, non accettarono Gesù come Messia e l'ostracizzarono dalla comunità. Di conseguenza, Gesù dovette abbandonarli tra le lacrime. Analogamente, al Secondo Avvento di Cristo, i Cristiani che ne aspettano l'apparizione miracolosa e gloriosa quasi certamente lo rinnegheranno, se egli verrà nella carne di un'umile nascita. Per quanto possano essere devoti, il Signore non potrà far altro che abbandonarli, perché avranno trasgredito la Volontà di Dio.

Le varie profezie riguardanti gli Ultimi Giorni nel Capitolo 17 di Luca non potranno realizzarsi se Cristo ritornerà in maniera soprannaturale. Quei versi possono essere spiegati soltanto sulla premessa che Cristo ritornerà nascendo sulla terra. Esaminiamo da vicino ciascuno di essi:

Il Regno di Dio non viene in maniera da attirar gli sguardi - *Lc. 17:20*

Se il Signore verrà sulle nubi in modo miracoloso, il Regno di Dio arriverà in maniera evidente a tutti. Anche al Primo Avvento, il Regno di Dio era già giunto sulla terra con la nascita di Gesù, ma gli Ebrei non potevano vederlo, perché stavano ancora aspettando il ritorno d'Elia dal cielo e perciò non credevano in Gesù. Allo stesso modo, al Secondo Avvento, anche se il Regno di Dio sorgerà sulla terra con la nascita di Cristo, i Cristiani che crederanno che egli debba venire

sulle nubi, accompagnato da eventi soprannaturali, non crederanno nel Signore e così non vedranno il Regno di Dio.

Ecco, Il Regno di Dio è dentro di voi - *Lc. 17:21*

Al tempo di Gesù, coloro che credettero in lui e lo seguirono erano già partecipi del Regno di Dio nei loro cuori. Analogamente, al Secondo Avvento di Cristo, poiché egli nascerà sulla terra, il Regno dei Cieli sarà realizzato dapprima nel cuore di coloro che crederanno in lui e lo seguiranno. Col moltiplicarsi di tali persone fino a formare società e nazioni, il Regno dei Cieli si manifesterà gradualmente nel mondo come una realtà esteriore e visibile. Perciò, Gesù volle dire che il Regno dei Cieli promesso non sarà realizzato in un istante, come lo sarebbe se Cristo dovesse ritornare sulle nubi.

Desidererete vedere uno de' giorni del Figliuol dell'uomo, e non lo vedrete - *Lc. 17:22*

Se il Signore venisse sulle nubi, col suono delle trombe degli angeli, tutti potrebbero vederlo. Chi allora desidererebbe vedere il giorno del Figlio dell'uomo e non lo vedrebbe? Ma Gesù predisse che il popolo non vedrà quel giorno. Al Primo Avvento di Gesù, il giorno del Figlio dell'uomo sorse sulla terra con la sua nascita, ma gli Ebrei senza fede non poterono vederlo. Analogamente, al Secondo Avvento di Cristo, il giorno del Figlio dell'uomo sorgerà sulla terra con la sua nascita, ma molti Cristiani non potranno vederlo perché, convinti che egli debba venire in modo miracoloso, non crederanno in lui o non lo seguiranno, neppure dopo averlo incontrato. Anche se il giorno del Figlio dell'uomo sarà già arrivato, non saranno in grado di vederlo.

E vi si dirà: Eccolo là, eccolo qui; non andate e non li seguite - *Lc. 17:23*

Come è stato già spiegato,⁵ negli Ultimi Giorni i Cristiani che avranno raggiunto un certo livello spirituale potranno ricevere la rivelazione di essere il Signore. Non comprendendo il fondamento nel Principio di una simile rivelazione, essi probabilmente proclameranno di essere il Messia e diverranno anticristi, prima della venuta del Signore. Perciò, Gesù disse queste parole come avvertimento a non essere sviati o confusi da tali persone.

Com'è il lampo che balenando risplende da un'estremità all'altra del cielo, così sarà il Figliuol dell'uomo nel suo giorno - *Lc. 17:24*

Quando Gesù nacque, la notizia della nascita del Re dei Giudei raggiunse il re Erode e turbò tutta Gerusalemme (*Mt. 2:2-3*). Al Secondo Avvento, i progressi nei trasporti e nelle comunicazioni consentiranno alla notizia del Secondo Avvento di viaggiare da un estremo all'altro della terra alla velocità del lampo.

⁵ cfr. Resurrezione 2.2.6

E come avvenne a' giorni di Noè, così pure avverrà a' giorni del Figliuol dell'uomo - *Lc. 17:26*

Quando seppe che il giudizio del diluvio era imminente, Noè invitò il popolo a entrare nella sua arca (*2 Pt. 2:5*). Ma tutti quelli che non ascoltarono le sue parole affogarono. Analogamente, negli Ultimi Giorni, Cristo ritornerà nella carne e chiamerà le persone a entrare nell'arca della verità, ma i Cristiani che cocciutamente fisseranno lo sguardo al cielo, aspettando di vedere segni miracolosi dell'apparizione del Signore, non ascolteranno le parole di verità proclamate in terra e, invece, rinnegheranno il Signore come un eretico. Incuranti come il popolo del tempo di Noè, non sapranno servire la Volontà provvidenziale di Dio.

Chi cercherà di salvare la sua vita, la perderà; ma chi la perderà, la preserverà - *Lc. 17:33*

Chi avrebbe bisogno di mettere a repentaglio la propria vita per seguire il Signore, se egli venisse sulle nubi, col suono delle trombe degli angeli? Ritornando con una nascita fisica, Gesù apparirà come un eretico a quei Cristiani che aspettano ch'egli venga in modo miracoloso. Così, coloro che lo seguiranno dovranno essere pronti ad affrontare anche la morte. Questo versetto vuol dire che gli uomini che crederanno in lui e lo seguiranno a rischio della propria vita, vivranno; mentre la morte prenderà quelli che, al contrario, distolti dalle preoccupazioni mondane, gli si volgeranno contro e si allontaneranno da lui per salvare la propria vita.

Dove sarà il corpo, ivi anche le aquile si raduneranno - *Lc. 17:36*

Così Gesù rispose a una domanda sul luogo del Secondo Avvento. Ricordiamo che gli uccelli rapaci scesero sulla tortora e sul piccione, che non erano stati appropriatamente divisi sull'altare di Abramo (*Gn. 15:11*). Questo c'insegna che Satana cerca sempre un'occasione per reclamare ciò che non è santificato. Possiamo così capire il significato dell'enigmatica risposta di Gesù: proprio come gli avvoltoi si radunano intorno a una carcassa per divorarla, e i demoni si radunano attorno a coloro che sono spiritualmente morti per reclamarli, il Signore, che è la fonte della vita, verrà in un luogo di abbondante vita spirituale. Con quelle parole, Gesù volle dire che il Signore apparirà tra i credenti più devoti. Al Secondo Avvento di Cristo, gli uomini di ardente fede si raduneranno in un unico luogo, con l'assistenza di molti spiriti.⁶ Quello sarà il luogo di vita dove il Signore apparirà. Gesù nacque nel popolo scelto, che adorava Dio fervidamente e, in particolare, si rivelò come il Messia a coloro che avevano la fede per seguirlo e divenire suoi discepoli. Poiché al Secondo Avvento Cristo nascerà sulla terra, è scritto:

Ed ella partorì un figliuolo maschio, che ha da reggere tutte le nazioni con verga di ferro; e il figliuolo di lei fu rapito presso a Dio ed al Suo trono - *Ap. 12:5*

⁶ cfr. Resurrezione 2.3.2.2; 3.1; 3.2

La verga di ferro rappresenta la Parola di Dio, con la quale il Signore giudicherà il mondo del peccato e restaurerà il Regno dei Cieli in terra. È già stato spiegato dettagliatamente⁷ che il giudizio del fuoco è il giudizio della Parola (*Ger.* 23:29). Così, la parola di Gesù, che sarà il nostro giudice negli Ultimi Giorni (*Gv.* 12:48), è la stessa parola con la quale cielo e terra saranno gettati nel fuoco del giudizio (*2 Pt.* 3:7), ed è anche il soffio della bocca del Signore, col quale egli distruggerà l'empio (*2 Tess.* 2:8). La Parola di Gesù è chiamata inoltre "il soffio delle sue labbra" e "la verga della sua bocca" (*Is.* 11:4), ed è simboleggiata dalla verga di ferro, come è scritto:

Ed egli le reggerà con una verga di ferro frantumandole a mo' di vasi d'argilla -
Ap. 2:27

Questo versetto parla di un figlio maschio che nasce da una donna ed è rapito a Dio ed al Suo trono. Chi dunque nasce da una donna come colui che è degno di sedere sul trono di Dio e governare tutte le nazioni con la parola di Dio? Non può essere altri che Cristo al Secondo Avvento, il quale nascerà sulla terra con un nuovo nome, a lui soltanto noto (*Ap.* 2:17; 19:12). Egli governerà come Re dei Re e costruirà il Regno dei Cieli in terra. All'inizio del Vangelo di Matteo, vengono ricordate le quattro donne adulate o gentili nella genealogia di Gesù (*Mt.* 1:3, 5, 6). Ciò dimostra che il Salvatore dell'umanità dovrà nascere da una discendenza peccaminosa come un uomo senza peccato, per salvare tutti i discendenti delle genealogie del peccato. Molti Cristiani hanno ritenuto che la donna nel versetto precedente sia la Chiesa,⁸ basando quest'interpretazione sulla premessa che Cristo al Secondo Avvento verrà sulle nubi.

Alcuni Cristiani credono che il Secondo Avvento di Cristo si compia ogni volta che Gesù viene a dimorare nel cuore degli uomini (*Gv.* 14:20) con la discesa dello Spirito Santo (*At.* 8:15-17). Gesù ha dimorato nel cuore dei credenti fin dalla sua resurrezione e dalla discesa dello Spirito Santo alla Pentecoste (*At.* 2:4). Se fosse davvero questo, allora il Secondo Avvento avrebbe avuto luogo 2000 anni fa.

Inoltre, alcune chiese insegnano che Gesù ritornerà in spirito. Tuttavia, subito dopo essere risorto dalla tomba il terzo giorno, Gesù si mostrò ai suoi discepoli con le stesse sembianze che aveva avuto durante la sua vita terrena e, d'allora in poi, è liberamente apparso ed ha insegnato a molti Cristiani, che avevano raggiunto un livello spirituale elevato. Così, anche questa sorta di Secondo Avvento ebbe luogo 2000 anni fa. Se tali interpretazioni fossero esatte, non avremmo alcun motivo di desiderare il Secondo Avvento storico e attenderlo come il giorno del coronamento delle nostre più riposte speranze.

Pur avendo avuto frequenti incontri con Gesù risorto, che apparve loro in

⁷ cfr. Escatologia 3.2.2

⁸ Si deve ritenere che "il rimanere della progenie d'essa" (*Ap.* 12:17) stia a rappresentare i figli adottivi di Dio (*Rm.* 8:23).

spirito, ancora i discepoli di Gesù aspettavano il suo Secondo Avvento. Possiamo dedurne che essi non desideravano il Secondo Avvento come il ritorno di Gesù in spirito. Ad esempio, quando apparve in visione all'apostolo Giovanni, Gesù gli disse "Sì, vengo tosto" e Giovanni rispose "Amen! Vieni, Signor Gesù!" (Ap. 22:20). Qui sia Gesù che Giovanni distinguono chiaramente le apparizioni spirituali di Gesù dal Secondo Avvento. Ciò dimostra che al Secondo Avvento Cristo non verrà come uno spirito, ma nascerà come un bambino sulla terra, proprio come alla prima venuta.

Nel Principio troviamo diverse ragioni per cui Cristo deve ritornare come un uomo terreno. Dio creò sia il mondo corporeo che quello incorporeo. Poi Dio creò gli uomini, ponendo in essi sia l'aspetto dello spirito che quello della carne, con l'intendimento che essi dominassero i due mondi, realizzando le Sue benedizioni.⁹ A causa della Caduta di Adamo, gli uomini persero la qualifica di signori dei due mondi. Di conseguenza la creazione, privata dei suoi veri padroni, ha lamentato la propria attesa per la comparsa dei figli di Dio, che possano autenticamente dominarla (Rm. 8:19-22). Gesù, l'Adamo perfetto, venne come perfetto Signore dei due mondi (1 Cor. 15:27). Innestando di sé (Rm. 11:17) e unendo a sé tutti i credenti, egli intendeva qualificarli a divenire signori dell'universo.

Nonostante ciò, quando gli Ebrei osteggiarono Gesù, Dio dovette offrire il suo corpo sulla croce, come riscatto per la redenzione dell'umanità. Poiché il corpo di Gesù fu consegnato nelle mani di Satana, la salvezza fisica rimase irrealizzata. Gesù ascese da questo mondo con la promessa che sarebbe tornato a completare la salvezza, che aveva realizzato solo spiritualmente.¹⁰ Da allora in poi, non c'è stato nessuno sulla terra che abbia potuto raggiungere la perfezione sia fisica che spirituale, dominare il mondo fisico e quello spirituale e unirli in armonia. Questa è la ragione per cui Cristo non può ritornare con il solo corpo spirituale. Come al Primo Avvento, egli dovrà venire come uomo e crescere sino alla perfezione, sia nello spirito che nella carne. Poi, innestando di sé tutti gli uomini sia spiritualmente che fisicamente, dovrà guidarli alla perfezione di spirito e carne e qualificarli come signori tanto del mondo spirituale che del mondo fisico.

Originalmente, Gesù avrebbe dovuto restaurare il Regno dei Cieli in terra, divenendo il Vero Genitore dell'umanità restaurata e il re del regno terreno di Dio (Is. 9:5; Lc. 1:31-33). Invece, a causa della mancanza di fede del popolo, Gesù non poté completare la Volontà originale di Dio e andò sulla croce, promettendo che più avanti sarebbe ritornato e l'avrebbe sicuramente realizzata. Di conseguenza, al Secondo Avvento, Cristo è nuovamente responsabile di costruire il Regno dei Cieli in terra e diventare il Vero Genitore e re di tutta l'umanità. Questa è un'altra ragione per cui, come alla prima venuta, Cristo al Secondo Avvento dovrà nascere sulla terra.

⁹ cfr. Creazione 6.3

¹⁰ cfr. Messia 1.4

La redenzione dei peccati è possibile soltanto nella vita terrena.¹¹ Per redimere i nostri peccati sulla terra, Cristo dovrà venire come uomo sulla terra. La salvezza che Gesù ha portato con la sua crocefissione, invece, è limitata alla dimensione spirituale e non risolve il peccato originale, che si trasmette attraverso i nostri corpi fisici e rimane attivo in noi. Perciò, Cristo dovrà venire ancora per portare all'umanità la salvezza completa, compresa quella fisica. Cosa che certamente non potrà fare, se verrà soltanto come uno spirito: dovrà venire con un corpo fisico, come fece al suo Primo Avvento.

Abbiamo così chiarito che il Secondo Avvento di Cristo non sarà un avvento spirituale, ma fisico, come lo fu il primo. Supponendo anche che Cristo dovesse tornare in spirito, sarebbe imbarazzante vedere uno spirito, trascendente tempo e spazio e percettibile solo ai sensi spirituali, collocato su nuvole composte di materia. Per altro verso, se il Secondo Avvento dovesse compiersi con l'improvvisa apparizione di Cristo nella carne, al di sopra delle nubi, come potrebbe rimanere sospeso? Dove risiederebbe prima di tale apparizione? Alcuni potrebbero obiettare a tali domande, sostenendo che per l'onnipotente Dio nulla è impossibile. Tuttavia, Dio non può ignorare le leggi e i principi che Egli stesso ha posto. Dio non ha bisogno, per condurre la Sua provvidenza, di violare il Proprio Principio facendo sì che Cristo, che deve ritornare in una carne non diversa dalla nostra, risieda nello spazio esteriore e poi si manifesti nascendo sulle nubi. In conclusione, abbiamo dimostrato al di là di ogni dubbio che il Secondo Avvento di Cristo avrà luogo con la sua nascita fisica sulla terra.

2.3 QUAL È IL SIGNIFICATO DEL VERSETTO IN CUI È SCRITTO CHE CRISTO RITORNERÀ SULLE NUBI?

Dal momento che il ritorno di Cristo avrà luogo con la sua nascita in terra, quale può essere il significato delle profezie bibliche secondo le quali egli verrà sulle nubi? Per approfondire questo argomento, dobbiamo prima esaminare il significato delle nuvole. Il passo seguente è tipico:

Ecco, egli viene colle nuvole; ed ogni occhio lo vedrà; lo vedranno anche quelli che lo trafissero, e tutte le tribù della terra faranno cordoglio per lui. Sì, Amen - *Ap. 1:7*

Secondo questo versetto, tutti potranno vedere il ritorno di Cristo. Solo Santo Stefano, al suo martirio, e i Cristiani devoti, che avevano i sensi spirituali aperti, furono in grado di vedere Gesù seduto alla destra di Dio (*At. 7:55*). Così, se Gesù dovesse discendere dal mondo spirituale come uno spirito, solo i credenti con i sensi spirituali aperti potrebbero vederlo; e non tutti gli occhi vedrebbero Cristo al suo ritorno. La profezia biblica, secondo la quale tutti vedranno il Signore, può realizzarsi soltanto se egli ritorna nella carne. Poiché un corpo di carne

¹¹ cfr. Creazione 6.3.2

non può sorreggersi sulle nubi, le nuvole di questo versetto devono simboleggiare qualcos'altro.

Nello stesso passo è scritto anche che persino coloro che trafissero Gesù vedranno il suo ritorno. Gesù fu trafitto dai soldati romani, ma questi ultimi non saranno in grado di vedere il ritorno del Signore, se non venendo resuscitati. Tuttavia, secondo la Bibbia, solo i Cristiani devoti parteciperanno alla prima resurrezione, al ritorno di Cristo. Tutti gli altri spiriti risorgeranno soltanto dopo che saranno trascorsi "mille anni" nel Regno (*Ap. 20:4-5*). Perciò, l'espressione "quelli che lo trafissero" dev'essere una metafora che descrive non i soldati romani, ma un altro gruppo di persone. In effetti, essa si riferisce a quei Cristiani, viventi al tempo del Secondo Avvento, che si irrigidiranno nella convinzione che Cristo debba ritornare sulle nubi. Quando Cristo ritornerà sulla terra, contrariamente alle loro attese, con un'umile nascita, essi non lo riconosceranno e lo perseguiteranno. Se l'espressione "quelli che lo trafissero" è una metafora, anche le nuvole di cui parla lo stesso versetto devono essere metaforiche.

Cosa simboleggiano le nuvole? Le nuvole si formano con l'evaporazione dell'acqua impura dalla terra. Nella Bibbia, l'acqua simboleggia spesso l'umanità caduta (*Ap. 17:15; Salmi 144:7*). Possiamo dedurre che le nubi simboleggiano i Cristiani devoti, rinati e riscattati dallo stato di uomini caduti, il cui cuore abita in cielo e non in terra. La Bibbia e altre scritture sacre usano il simbolismo delle nubi anche per indicare le moltitudini (*Eb. 12:1; cfr. Ez. 38:9*). A volte troviamo questa figura retorica usata anche nella conversazione comune. Nel corso di Mosè, la colonna di nubi che guidava gli Israeliti di giorno rappresentava Gesù, che doveva venire come guida d'Israele; la colonna di fuoco durante la notte rappresentava lo Spirito Santo che, come controparte di Gesù, avrebbe guidato Israele col fuoco dell'ispirazione. Possiamo concludere che la venuta di Gesù sulle nuvole sta a significare che egli apparirà in un gruppo di credenti rinati, per diventare la guida dei Cristiani, la Seconda Israele. Ricordiamo che Gesù, interrogato sul luogo del suo ritorno, rispose:

Dove sarà il corpo, ivi anche le aquile si raduneranno - *Lc. 17:37*

Gesù voleva dire che sarebbe ritornato nel luogo dove si fossero riuniti i credenti più fervidi: si tratta fondamentalmente dello stesso concetto espresso nella profezia biblica del ritorno di Cristo sulle nubi.

Quando interpretiamo le nubi in questo modo metaforico, è evidente che al Primo Avvento Gesù stesso discese simbolicamente dal Cielo sulle nuvole. È scritto:

Il primo uomo, tratto dalla terra, è terreno, il secondo uomo è dal cielo - *1 Cor. 15:47*

Nessuno è salito in cielo, se non colui che è disceso dal cielo: il Figliuol dell'uomo - *Gv. 3:13*

Pur essendo nato sulla terra, Gesù, dal punto di vista della provvidenza e del suo vero valore, veniva effettivamente dal cielo. Questo è anche il vero significato della profezia di Daniele (*Dan. 7:13*), che predisse la venuta di Gesù sulle nuvole.

2.4 PERCHÉ GESÙ DISSE CHE IL SIGNORE SAREBBE RITORNATO SULLE NUBI?

Ci sono due ragioni per cui Gesù profetizzò che il Signore sarebbe ritornato sulle nubi. In primo luogo, si doveva evitare che la disillusione causata dagli anticristi confondesse i credenti. Se Gesù avesse rivelato chiaramente che sarebbe ritornato con una nascita fisica, sarebbe stato impossibile prevenire la grande confusione creata da falsi messia. Poiché Gesù stesso, come Messia, venne da umili origini, persone di qualsiasi strato sociale, purché dotate di un certo grado di spiritualità, potrebbero dichiarare di essere il Secondo Avvento e dare al mondo una cocente delusione. Fortunatamente i Cristiani, aspettando che Cristo ritornasse sulle nubi, hanno in gran parte fissato lo sguardo al cielo, e perciò questo tipo di scompiglio è stato evitato. Tuttavia, ora che il tempo è maturo, dev'essere rivelata la verità sul ritorno di Cristo con una nascita fisica.

In secondo luogo, si dovevano incoraggiare i Cristiani che stavano percorrendo un difficile cammino di fede. Ci sono varie occasioni in cui Gesù adoperò espressioni paradossali, per incoraggiare i suoi seguaci a completare la Volontà di Dio nel più breve tempo possibile. Per esempio, egli disse:

Io vi dico in verità che non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che il Figliuol dell'uomo sia venuto - *Mt. 10:23*

Ciò portò i discepoli a credere che il Secondo Avvento avrebbe avuto luogo nell'immediato futuro. Quando Gesù parlò a Pietro del suo imminente martirio, e questi gli chiese cosa sarebbe accaduto al discepolo Giovanni, Gesù rispose:

Se voglio che rimanga finch'io venga, che t'importa? - *Gv. 21:22*

Gesù disse anche:

In verità io vi dico che alcuni di coloro che son qui presenti non gusteranno la morte, finché non abbian visto il Figliuol dell'uomo venire nel suo regno - *Mt. 16:28*

Queste parole portarono i discepoli a pensare che avrebbero assistito al ritorno di Cristo durante la loro vita.

La speranza dell'imminente ritorno di Gesù infiammò lo zelo dei discepoli e diede loro la forza di resistere alle persecuzioni degli Ebrei e dell'Impero Romano. Incoraggiati dall'ardente speranza del Secondo Avvento e ripieni dello Spirito Santo (*At. 2:1-4*), stabilirono le prime chiese cristiane, nonostante le grandissime

avversità. Gesù voleva incoraggiare e ispirare i discepoli, che si accingevano a portare una pesante croce e, per questa ragione, profetizzò che sarebbe venuto sulle nuvole, con il potere e la gloria di Dio, e avrebbe completato ogni cosa con la velocità d'un fulmine.

SEZIONE 3

DOVE CRISTO RITORNERÀ?

Dovendo venire un'altra volta come un uomo che nasce sulla terra, certamente Cristo nascerà in un popolo scelto da Dio secondo la Sua predestinazione. Qual è il luogo che Dio ha scelto per il ritorno di Cristo? Chi sono le persone scelte per riceverlo?

3.1 CRISTO RITORNERÀ TRA GLI EBREI?

Alcuni Cristiani aspettano che Cristo ritorni tra gli ebrei, sulla base di numerosi passi della Bibbia:

E udii il numero dei segnati: centoquarantaquattromila segnati di tutte le tribù dei figliuoli d'Israele - *Ap. 7:4*

Io vi dico in verità che non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che il figliuol dell'uomo sia venuto - *Mt. 10:23; cfr. Mt. 16:28*

Tuttavia, una tale interpretazione di questi versi travisa il significato della provvidenza di Dio. Su questo argomento, Gesù diede la parabola della vigna:

Udite un'altra parabola: V'era un padron di casa, il quale piantò una vigna e le fece attorno una siepe, e vi scavò un luogo da spremere l'uva, e vi edificò una torre; poi l'allogò a de' lavoratori, e se n'andò in viaggio. Or quando fu vicina la stagione de' frutti, mandò i suoi servitori dai lavoratori, per ricevere i frutti della vigna. Ma i lavoratori, presi i servitori, uno ne batterono, uno ne uccisero, e un altro ne lapidarono. Da capo mandò degli altri servitori, in maggior numero de' primi; e coloro li trattarono nello stesso modo. Finalmente, mandò loro il suo figliuolo, dicendo: Avranno rispetto al mio figliuolo. Ma i lavoratori, veduto il figliuolo, dissero tra di loro: Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e facciam nostra la sua eredità. E presolo, lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero. Quando dunque sarà venuto il padron della vigna, che farà egli a que' lavoratori? Essi gli risposero: Li farà perir malamente, cotesti scellerati, e alloggerà la vigna ad altri lavoratori, i quali gliene renderanno il frutto a suo tempo. Gesù disse loro: Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che gli edificatori hanno riprovata è quella ch'è divenuta pietra angolare; ciò è stato fatto dal Signore, ed è cosa maravigliosa agli occhi nostri? Perciò io vi dico ... che il Regno di Dio vi sarà tolto, e sarà dato ad una gente che ne faccia i frutti - *Mt. 21:33-43*

In questa parabola, il padrone rappresenta Dio, la vigna il lavoro di Dio,

gli affittuari cui è stato affidato il lavoro gli Ebrei, i servi i profeti, il figlio del padrone Gesù e gli altri affittuari che raccoglieranno i frutti un'altra nazione, che potrà ricevere Cristo al Secondo Avvento e realizzare la Volontà di Dio. Con questa parabola, Gesù spiegò che non sarebbe venuto ancora nel popolo che lo aveva perseguitato. Dio toglierà loro la missione precedentemente assegnata, per darla a un altro popolo che possa produrre i suoi frutti al ritorno di Cristo.

Perché allora la Bibbia sembra indicare che Cristo ritornerà in Israele? Per rispondere a questa domanda, dobbiamo prima analizzare il significato di Israele. "Israele" è colui che è stato vittorioso. Giacobbe ricevette questo nome dopo aver sconfitto l'angelo che aveva lottato con lui al guado di Jabbok (*Gn. 32:28*). Giacobbe lottò con l'angelo per conquistare la posizione di Abele per la fondazione di sostanza. Conquistando vittoriosamente la posizione di Abele e facendo l'offerta sostanziale, Giacobbe stabilì la fondazione familiare per il Messia. I suoi discendenti, che su questa fondazione ereditarono la responsabilità per la provvidenza di Dio, sono chiamati Israele o il popolo scelto. Il termine "Israele" perciò identifica il popolo di Dio che ha trionfato nella fede e non necessariamente tutti coloro che provengono dalla discendenza di Giacobbe. Perciò, Giovanni Battista disse agli Ebrei:

E non pensate di dir dentro di voi: Abbiamo per padre Abramo; perché io vi dico che Iddio può da queste pietre far sorgere de' figliuoli ad Abramo - *Mt. 3:9*

Inoltre, San Paolo disse:

Poiché Giudeo non è colui che è tale all'esterno; né è circoncisione quella che è esterna, nella carne; ma Giudeo è colui che lo è interiormente; e la circoncisione è quella del cuore, in spirito, non in lettera - *Rm. 2:28-29*

Non tutti i discendenti da Israele sono Israele - *Rm. 9:6*

Essi rimproveravano quegli Ebrei che si vantavano di essere il popolo scelto, soltanto in base al legame genealogico con Abramo, anche se non stavano di fatto vivendo secondo la Volontà di Dio.

Si può dire che i discendenti di Giacobbe erano Israele al tempo della loro partenza dall'Egitto sotto la guida di Mosè, ma non erano più tali quando si ribellarono a Dio nel deserto. Perciò Dio li spazzò via nel deserto e condusse in Canaan solamente la generazione più giovane; furono questi ultimi che Dio considerò come la vera Israele. Tra i discendenti di Abramo che entrarono nella terra di Canaan, le dieci tribù del regno settentrionale d'Israele, che trasgredirono il volere di Dio, persero la qualifica di popolo scelto di Dio e perirono. Soltanto le due tribù del regno meridionale di Giuda, che continuarono ad osservare la Volontà di Dio, mantennero la posizione di popolo scelto, e alla fine ricevettero Gesù. Nonostante ciò, quando misero Gesù sulla croce, persero anch'essi la qualifica di popolo centrale, responsabile della provvidenza di Dio.

Qual è divenuto il popolo scelto dopo la crocefissione di Gesù? Nessun al-

tro che i Cristiani, i quali hanno ereditato la fede di Abramo e hanno assunto la missione che i discendenti di Abramo non hanno completato.

Per la loro caduta la salvezza è giunta ai Gentili per provocar loro a gelosia - *Rm. 11:11*

Con queste parole, San Paolo testimoniò che il centro della provvidenza di restaurazione di Dio si era spostato dagli Ebrei ai gentili (*At. 13:46*). Perciò, il popolo scelto che deve porre la fondazione per Cristo al Secondo Avvento è formato, anziché dai discendenti di Abramo, dai Cristiani che ne hanno ereditato la fede.

3.2 CRISTO RITORNERÀ IN UNA NAZIONE DELL'EST

Come Gesù spiegò nella parabola della vigna (*Mt. 21:33-43*), gli Ebrei persero la loro missione provvidenziale quando, allo stesso modo degli affittuari che uccisero il figlio del padrone, misero Gesù sulla croce. Quale nazione, allora, erediterà il lavoro di Dio e porterà i suoi frutti? La Bibbia spiega che questa nazione si trova nell'Est. Il libro dell'Apocalisse descrive l'apertura di una pergamena chiusa con sette sigilli:

E vidi nella destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto di dentro e di fuori, sigillato con sette suggelli. E vidi un angelo potente che bandiva con gran voce: Chi è degno d'aprire il libro e di romperne i suggelli? E nessuno, né in cielo, né sulla terra, né sotto la terra, poteva aprire il libro, o guardarlo. E io piangevo forte perché non s'era trovato nessuno che fosse degno d'aprire il libro, o di guardarlo. E uno degli anziani mi disse: Non piangere; ecco, il Leone che è della tribù di Giuda, il Rampollo di Davide, ha vinto per aprire il libro e i suoi sette suggelli - *Ap. 5:1-5*

Il Leone della tribù di Giuda significa Cristo; è lui che aprirà i sette sigilli negli Ultimi Giorni. Dopo ch'erano stati aperti sei sigilli:

E vidi un altro angelo che saliva dal sol levante, il quale aveva il suggello dell'Iddio vivente; ed egli gridò con gran voce ai quattro angeli ai quali era dato di danneggiare la terra e il mare, dicendo: Non danneggiate la terra, né il mare, né gli alberi, finché abbiām segnato in fronte col suggello i servitori dell'Iddio nostro. E udii il numero dei segnati: centoquarantaquattromila - *Ap. 7:2-4*

Ciò indica che il sigillo del Dio vivente sarà posto sulla fronte dei centoquarantaquattromila nell'Est, dove sorge il sole. I prescelti accompagneranno l'Angello al suo ritorno (*Ap. 14:1*). Possiamo dedurne che la nazione che erediterà il lavoro di Dio e porterà i suoi frutti al Secondo Avvento si trova nell'Est. È lì che Cristo nascerà e sarà ricevuto dai centoquarantaquattromila scelti da Dio. Qual'è la nazione dell'Est scelta per ricevere il Signore?

3.3 LA NAZIONE DELL'EST È LA COREA

Fin dall'antichità, le nazioni dell'Est sono state tradizionalmente considerate tre: Corea, Giappone e Cina. Di queste, il Giappone ha adorato per tutta la sua storia la divinità del Sole *Amaterasu-omi-kami*. Il Giappone è entrato nel periodo del Secondo Avvento come una nazione fascista ed ha brutalmente perseguitato i Cristiani coreani.¹² La Cina al tempo del Secondo Avvento è stata un terreno di coltura del comunismo ed è poi diventata una nazione comunista. Entrambe queste nazioni si trovano dal lato di Satana. Perciò, la Corea è la nazione dell'Est dove Cristo ritornerà. Esaminiamo dal punto di vista del Principio i vari modi in cui la Corea si è qualificata a ricevere Cristo al Secondo Avvento. Come nazione in cui il Messia ritorna, la Corea doveva possedere i requisiti descritti nei paragrafi che seguono.

3.3.1 UNA CONDIZIONE D'INDENNIZZO NAZIONALE

Per diventare una nazione idonea a ricevere il Messia, la Corea doveva realizzare una fondazione nazionale basata sul numero quaranta per la separazione di Satana, per restaurare Canaan a livello cosmico. Perché alla Corea è stata data questa condizione d'indennizzo? Se Cristo ritorna in Corea, i Coreani sono destinati a diventare la Terza Israele. Nell'Era dell'Antico Testamento, i discendenti di Abramo che osservarono la Volontà di Dio e sopportarono la persecuzione in Egitto furono la Prima Israele. I Cristiani, che furono perseguitati come eretici dagli Ebrei mentre onoravano Gesù risorto e conducevano la provvidenza di restaurazione, divennero la Seconda Israele. È probabile che Cristo al suo ritorno sia analogamente condannato come eretico dai Cristiani del suo tempo, secondo la profezia in cui è scritto che soffrirà e sarà rinnegato dalla propria generazione (*Lc. 17:25*), com'era già accaduto a Noè. In tal caso, Dio dovrà abbandonare i Cristiani che perseguitano Cristo, così come abbandonò gli Ebrei che rinnegarono Gesù (*Mt. 7:23*). Allora i Coreani, che serviranno Cristo al suo ritorno e lo sosterranno nel completamento del terzo capitolo della provvidenza di Dio, diventeranno la terza Israele.

La Prima Israele soffrì 400 anni in Egitto per realizzare una fondazione basata sul numero quaranta per la separazione di Satana, necessaria per intraprendere il corso nazionale per restaurare Canaan. La Seconda Israele dovette superare 400 anni di persecuzioni nell'Impero Romano, per realizzare una fondazione basata sul numero quaranta per la separazione di Satana, necessaria per iniziare il corso mondiale per restaurare Canaan. Come Terza Israele, anche i Coreani dovettero soffrire sotto una nazione dal lato di Satana per un periodo che realizzasse il numero quaranta. In questo modo, essi poterono realizzare una fondazione basata sul numero quaranta per la separazione di Satana, necessaria per iniziare il corso cosmico per restaurare Canaan. Questo fu il periodo di quarant'anni durante i quali

¹² cfr. Preparazione 4.3.3

la Corea subì indicibili sofferenze come colonia del Giappone.

La Corea fu uno dei primi obiettivi della politica imperialista giapponese. Il trattato di Protezione di Ulsa, siglato nel 1905 da Hirohumi Ito per il Giappone e Wanyong Lee per la Corea,¹³ impose a quest'ultima lo stato di protettorato giapponese. Tutti i diritti diplomatici della Corea vennero affidati alla cura del Ministero degli Esteri del Giappone. Il Giappone insediò un governatore generale e dislocò funzionari militari in tutte le provincie, per controllare tutti gli affari interni della Corea. In breve tempo, il Giappone impose il suo volere al popolo coreano, dettandone la politica, la diplomazia e le scelte economiche.

Il Giappone annetté forzatamente la Corea nel 1910. I Giapponesi commisero atrocità contro i Coreani, imprigionando e passando per le armi molti patrioti, e privando il popolo delle libertà. Un moto per l'indipendenza scoppiò il 1° marzo 1919, e i Giapponesi uccisero migliaia di civili in ogni parte della penisola. Nel 1923, al tempo del grande terremoto di Kanto, i Giapponesi presero come capri espiatori molti innocenti Coreani che vivevano a Tokyo e li massacrarono. In quel tempo, molti Coreani, che non potevano più sopportare l'oppressione giapponese, lasciarono le loro case e fuggirono nel deserto della Manciuria, in cerca di libertà. Là affrontarono indicibili sofferenze, dedicando anima e corpo per l'indipendenza della loro patria. L'esercito giapponese setacciò ogni località alla ricerca dei profughi coreani. In alcuni villaggi, ammassarono giovani e anziani in un unico edificio e vi appiccarono il fuoco, bruciandoli vivi. Il Giappone continuò questa tirannia fino al giorno della sua caduta.

I Coreani che furono uccisi nei moti per l'indipendenza del 1° marzo e nel deserto della Manciuria era prevalentemente Cristiani. Nel periodo finale del suo dominio coloniale, il Giappone avviò un'odiosa campagna, intesa a soffocare il Cristianesimo indipendente in Corea. I Cristiani coreani furono costretti ad andare nei templi *Shinto*, e quelli che non vi si assoggettarono furono imprigionati o uccisi. Solo con la resa dell'Imperatore giapponese Hirohito, alla fine della Seconda Guerra Mondiale, i Coreani furono finalmente liberati dalla schiavitù.

Il popolo coreano soffrì per quarant'anni, dal trattato di Protezione di Ulsa del 1905 fino alla liberazione nel 1945. Le loro sofferenze corrisposero a quelle patite dalla Prima Israele in Egitto e dalla Seconda Israele nell'Impero Romano. Il movimento per l'indipendenza della Corea fu guidato soprattutto dai Cristiani, tanto in patria che all'estero, e furono i Cristiani a soffrire di più sotto la tirannia giapponese.

3.3.2 LA LINEA DEL FRONTE DI DIO E DI SATANA

Negli Ultimi Giorni, il mondo è diviso in due: il mondo democratico e quello comunista. Avendo dato ad Adamo la benedizione del dominio, Dio dovette lasciare a Satana il potere di creare, attraverso i discendenti di Adamo, un mondo senza principi. Dio ha dovuto porsi all'inseguimento, lavorando per restaurare

¹³ Un ministro dell'Educazione filo-giapponese.

al Suo lato il mondo senza principi. Ritornando per restaurare questo mondo caduto allo stato originale, in cui era stato creato da Dio, Cristo sicuramente si adopérerà per salvare il mondo comunista. Non c'è dubbio che la nazione in cui egli ritornerà avrà il ruolo centrale in questa provvidenza. La Corea, la nazione in cui Cristo ritornerà, è il luogo più caro a Dio e più invisibile a Satana, è la linea del fronte sia per Dio che per Satana, il luogo dove le forze di democrazia e comunismo entrano in collisione. Questa linea di scontro è il trentottesimo parallelo, che è stato tracciato in Corea per realizzare la provvidenza di Dio.

Nel punto dove si affrontano Dio e Satana dev'essere offerto il sacrificio, che costituirà la condizione per determinare il risultato della lotta. Il popolo coreano è questo sacrificio, posto sul fronte della battaglia come offerta per la restaurazione dell'universo. Per questo motivo, Dio ha diviso la nazione coreana, proprio come dovevano essere divisi i sacrifici di Abramo. Questa è la ragione per cui la Corea è divisa lungo il trentottesimo parallelo in due nazioni: una di tipo Caino e l'altra di tipo Abele.

Il trentottesimo parallelo è il fronte della battaglia tra democrazia e comunismo e, nello stesso tempo, è il fronte della battaglia tra Dio e Satana. La guerra di Corea, divampata attorno al trentottesimo parallelo, non è stata soltanto una guerra civile; è stata un conflitto tra il mondo democratico e quello comunista, oltre che tra Dio e Satana. In questa guerra di significato mondiale per il completamento della provvidenza di restaurazione, furono mobilitate per la prima volta le forze armate degli stati membri delle Nazioni Unite. Anche senza esser state consapevoli di questo significato provvidenziale, le nazioni partecipanti hanno agito secondo la Volontà di Dio per la liberazione della patria spirituale.

Con la Caduta dei primi antenati, il lato di Dio e quello di Satana si separarono, partendo da uno stesso punto. Vita e morte, bene e male, amore e odio, felicità e disgrazia, tutto si separò da uno stesso punto, dando inizio a un conflitto continuo, durato per tutto il corso della storia umana. Queste realtà si sono separatamente consolidate nel mondo di tipo Caino e in quello di tipo Abele, maturatisi alla fine per formare il mondo democratico e quello comunista. Il conflitto globale tra questi due mondi si è centrato sulla penisola coreana. Religioni, ideologie, forze politiche e sistemi economici sono entrati in conflitto e hanno causato grande confusione nella società coreana, prima di avere impatto a livello mondiale. I fenomeni avvenuti nel mondo spirituale si sono manifestati come realtà fisica nella nazione centrale della provvidenza, la Corea, e si sono amplificati a livello mondiale. L'esplosione di questo caos sociale ed ideologico è il chiaro segno che un nuovo ordine mondiale si sta velocemente approssimando. Come disse una volta Gesù:

Quando già i suoi rami si fanno teneri e metton le foglie, voi sapete che l'estate è vicina. - Mt. 24:32

Quando i discepoli gli chiesero del luogo del suo ritorno, Gesù disse:

Dove sarà il corpo, ivi anche le aquile si raduneranno - *Lc. 17:37*

Vita eterna e morte eterna si affrontano in Corea, fronte della battaglia tra Dio e Satana. I demoni, simboleggiati dalle aquile, si radunano in questa terra in cerca dei morti spirituali, mentre il Signore che ritorna viene a cercare le persone in cui abbonda la vita.

3.3.3 L'OGGETTO DEL CUORE DI DIO

Per diventare l'oggetto del cuore di Dio, bisogna prima attraversare un cammino di sangue, sudore e lacrime. Dio ha sofferto, sin da quando l'uomo Gli si ribellò e cadde sotto il dominio di Satana, col cuore di un genitore, che abbia perso i suoi figli. Dio ha lavorato continuamente nel mondo caduto, per salvare uomini immorali e malvagi, che erano nondimeno i Suoi figli. Inoltre, nel suo sforzo per riscattare i Suoi figli ribelli, innumerevoli volte Dio ha dovuto lasciare che i figli più giusti e cari venissero sacrificati al mondo satanico, fino al punto di consegnare Gesù, Suo figlio unigenito, al destino della croce. Dio ha sofferto in questo modo ogni giorno, da quando l'uomo è caduto (*Gn. 6:6*). Di conseguenza, un individuo, una famiglia o una nazione che lotta contro il mondo satanico per la Volontà di Dio, non può evitare la strada del sangue, del sudore e delle lacrime. E come possiamo noi, come figli leali e fedeli, rimanere comodi e compiaciuti e nello stesso tempo pretendere di rimanere gli oggetti del Padre Celeste, che sta soffrendo nel pieno dell'agonia?

La nazione che può ricevere il Messia deve divenire l'oggetto del Cuore di Dio, dimostrandoGli rispetto filiale. Questo è il motivo per cui deve percorrere un cammino di sangue, sudore e lacrime. Sia la Prima che la Seconda Israele percorsero un cammino di sofferenza. I Coreani, la Terza Israele, hanno fatto lo stesso. La loro storia miserabile è stata il corso richiesto al popolo scelto di Dio. Non si può mai essere sicuri di quale grande benedizione una simile strada di sofferenza possa alla fine portare.

La nazione qualificata ad essere l'oggetto del Cuore di Dio deve essere un popolo di bontà. I Coreani, una razza omogenea con 4000 anni di storia, raramente hanno attaccato altre nazioni. Anche durante i periodi *Kokuryo* e *Silla*, quando vantavano un'impressionante potenza militare, usarono la forza solo per scoraggiare gli invasori. Considerando che una delle caratteristiche peculiari di Satana è quella di avventarsi aggressivamente sugli altri, è chiaro che i Coreani sono qualificati a stare dal lato di Dio. La strategia di Dio è quella di conquistare la vittoria dopo che il Suo lato è stato attaccato per primo. Anche se nel corso della storia sono stati sacrificati innumerevoli profeti e santi, e persino Gesù è morto sulla croce, ogni volta Dio ha ottenuto la vittoria finale. Anche nella Prima e nella Seconda Guerra Mondiale, nonostante l'aggressione da parte del lato di Satana, le nazioni di Dio hanno ottenuto la vittoria finale. Allo stesso modo, il popolo coreano ha subito numerose invasioni da parte di potenze straniere. Il vero intento di Dio, nel farlo passare attraverso tante tribolazioni, era quello di portarlo dal Suo

lato e conquistare la vittoria finale.

I Coreani sono naturalmente dotati di un'inclinazione per le religioni, che li ha sempre spinti a lottare per ciò che trascende la realtà fisica e ha più profondo valore. Fin dall'antichità, anche nella fase primitiva della loro cultura, i Coreani hanno dimostrato un forte desiderio di adorare Dio. Non hanno mai tenuto in gran considerazione le religioni che superstiziosamente deificavano la natura o ricercavano la felicità nella vita temporale. Hanno sempre rispettato le virtù della lealtà, del rispetto filiale e della castità. Il loro amore per i racconti popolari che esprimono queste virtù, come *La storia di Shim-chong* e *La storia di Chun-hyang* deriva da queste loro forti radici culturali.

3.3.4 PROFEZIE MESSIANICHE

I Coreani accarezzano da tempo speranze messianiche, nutrite dalle chiare testimonianze dei loro profeti. La Prima Israele credeva nelle profezie dei suoi profeti (*Ml.* 4:2-5; *Is.* 60:1-22), secondo le quali il Messia sarebbe venuto come loro re, avrebbe stabilito il Regno e avrebbe portato loro la salvezza. La Seconda Israele fu capace di completare un arduo cammino di fede anche grazie alla speranza nel ritorno di Cristo. Analogamente, il popolo coreano, la Terza Israele, ha creduto nella profezia del Re Giusto che sarebbe venuto a fondare un regno glorioso ed eterno nella loro terra e, legato a questa speranza, ha trovato la forza di superare le difficoltà. Quest'idea messianica si è diffusa tra i Coreani attraverso il *Chonggamnok*, un libro di profezie scritto nel quattordicesimo secolo, all'inizio della dinastia Yi.

Poiché questa profezia annunciava la venuta di un nuovo re, la classe dominante cercò di sopprimerla, e il regime coloniale giapponese cercò di soffocarne la stessa nozione, bruciando il libro e opprimendo i credenti. Con l'ampia diffusione della fede cristiana, l'idea venne ridicolizzata come superstizione. Ma, nonostante tutto, questa speranza messianica ancora sopravvive, profondamente radicata nell'animo del popolo coreano. Il tanto atteso Re Giusto, preannunziato nel *Chonggamnok*, porta il nome di Chongdoryong (colui che viene con la vera Parola di Dio). In effetti, si tratta di una profezia coreana, riguardante il ritorno di Cristo in Corea. Ancor prima dell'introduzione del Cristianesimo in Corea, Dio aveva rivelato attraverso il *Chonggamnok* che il Messia sarebbe venuto in quel paese. Oggi gli studiosi affermano che molti passi di questo libro profetico coincidono con le predizioni della Bibbia.

Inoltre, per ciascuna delle religioni presenti in Corea, vi sono dei fedeli che hanno ricevuto rivelazioni circa il ritorno dei rispettivi fondatori in Corea. Abbiamo appreso dal nostro studio del progresso delle sfere culturali¹⁴ che tutte le religioni stanno convergendo verso un'unica religione. Dio desidera che il Cristianesimo degli Ultimi Giorni divenga questa religione finale, che può assumersi la responsabilità di completare la meta delle varie religioni della storia. Il ritorno di

¹⁴ cfr. Escatologia 4.2

Cristo, il quale viene come centro della Cristianità, raggiungerà gli scopi che si erano proposti i fondatori di tutte le religioni. Perciò, per quanto riguarda la sua missione, Cristo al suo ritorno potrà essere considerato come la seconda venuta dei fondatori di tutte le religioni.¹⁵ La manifestazione in Corea della seconda venuta dei fondatori di tutte le religioni, come adempimento delle varie rivelazioni, non avverrà con diversi individui: un'unica persona, Cristo al Secondo Avvento, verrà a realizzare tutte quelle rivelazioni. Il Signore, la cui venuta è stata annunciata ai fedeli delle varie religioni, come Maitreya Buddha nel Buddismo, come l'Uomo Vero nel Confucianesimo, come il ritorno di Choe Su-un, che fondò la religione del Chondogyo, e come la venuta di Chongdoryong nel *Chonggamnok*, non sarà altri che Cristo al Secondo Avvento.

Infine, assistiamo a rivelazioni e segni, abbondanti come i funghi dopo la pioggia, ricevuti da Cristiani spiritualmente sensibili, che testimoniano della seconda venuta di Cristo in Corea. Dio sta mantenendo la promessa di spandere il Suo spirito sopra ogni carne (*At. 2:17*) nel popolo coreano. Tra i Cristiani devoti che entrano in contatto con spiriti dei vari livelli del mondo spirituale, da quelli più bassi fino al Paradiso, molti stanno ricevendo chiare rivelazioni che il Signore verrà in Corea. Nonostante ciò, gli attuali capi delle chiese cristiane coreane sono profondamente addormentati. Spiritualmente ignoranti, si occupano del loro ministero inconsapevoli dei segni dei tempi. Qualcosa di simile accadde al tempo di Gesù: i sacerdoti, i rabbini e gli scribi, che avrebbero dovuto essere i primi a riconoscere la nascita del Messia, ne restarono completamente all'oscuro, perché erano ciechi spiritualmente; gli astrologi e i pastori, che ricevettero rivelazioni, furono invece quelli che seppero della nascita di Gesù. Gesù disse:

Io ti rendo lode, o Padre, Signor del cielo e della terra, perché hai nascoste queste cose ai savi e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli fanciulli - *Mt. 11:25*

Gesù lamentava l'ignoranza spirituale dei capi ebrei dell'epoca, mentre, d'altra parte, era riconoscente a Dio che aveva dato la Sua grazia ai credenti puri e poco istruiti, cui aveva rivelato la Sua provvidenza. Nell'odierna Cristianità coreana, che vive una situazione parallela al tempo di Gesù, stanno verificandosi fenomeni simili, seppure con modalità più complesse. Dio ha rivelato molti segreti celesti riguardanti gli Ultimi Giorni a semplici fedeli, puri e innocenti, i quali però conservano tali verità per sé, sapendo che verrebbero perseguitati come eretici se le proclamassero in pubblico. Nello stesso tempo, molti ministri cristiani, come i sacerdoti, i rabbini e gli scribi del tempo di Gesù, sono orgogliosi della propria conoscenza della Bibbia e abilità nell'interpretarla, si compiacciono di essere riveriti dai loro seguaci e sono soddisfatti di condurre i solenni doveri del proprio ufficio, ma, con gran rammarico di Dio, sono completamente ignoranti della Sua provvidenza negli Ultimi Giorni.

¹⁵ cfr. Resurrezione 2.4

3.3.5 IL CORONAMENTO DI TUTTE LE CIVILIZZAZIONI

La civilizzazione spirituale e quella materiale, fondate rispettivamente sulla religione e la scienza - le due ricerche intese a superare i due aspetti dell'ignoranza umana - devono essere armonizzate. Soltanto così potremo risolvere i problemi fondamentali della vita umana e realizzare il mondo dell'ideale di Dio.¹⁶ Nel mondo che Cristo viene a realizzare, la scienza sarà estremamente sviluppata. Si tratterà di una società col più alto livello di civilizzazione, in cui tutte le civiltà che si sono sviluppate nel corso verticale della storia provvidenziale saranno restaurate orizzontalmente sotto la guida del Signore. Perciò, gli aspetti spirituali e materiali della civiltà, che sono fioriti in tutto il mondo come sviluppi dalla religione e dalla scienza, saranno accolti e armonizzati in Corea alla luce della nuova verità e porteranno frutto nel mondo ideale cui Dio profondamente anela.

Innanzitutto i caratteri di tutte le civiltà che si sono sviluppate nei diversi contesti territoriali devono portare frutto in Corea. Le antiche civiltà continentali, sorte in Egitto e Mesopotamia, trasmisero i loro frutti a quelle peninsulari della Grecia, di Roma e della penisola iberica, e successivamente a quella insulare della Gran Bretagna. Questa civiltà insulare ha tramandato la propria cultura agli Stati Uniti, una civiltà continentale: la direzione si è invertita, con la trasmissione della cultura statunitense alla civiltà insulare del Giappone. Ora, i frutti devono essere raccolti nella civiltà peninsulare della Corea, dove Cristo deve nascere.

Inoltre, i caratteri delle civiltà nate in riva ai fiumi e ai mari devono portare frutto nella civiltà del Pacifico, cui la Corea appartiene. Le civiltà fluviali sorte sulle rive dei fiumi Nilo, Tigri ed Eufrate tramandarono la loro cultura a quelle fiorite in prossimità del Mare Mediterraneo: Grecia, Roma, Spagna e Portogallo, che trasmisero i loro frutti alle civiltà dell'Oceano Atlantico, in particolare Gran Bretagna e Stati Uniti. Tutti questi frutti dovranno essere raccolti nella civiltà dell'Oceano Pacifico, che riunirà insieme Stati Uniti, Giappone e Corea.

Infine, le civiltà nate nelle diverse zone climatiche dovranno portare frutto in Corea. Nel volgere delle stagioni, la vita inizia a moltiplicarsi in primavera, fiorisce in estate, fruttifica in autunno e immagazzina le sue riserve in inverno. Il ciclo di primavera, estate, autunno e inverno si ripete non solo anno per anno, ma anche giorno per giorno: il mattino corrisponde alla primavera, il pomeriggio all'estate, la sera all'autunno e la notte all'inverno. Anche le quattro fasi della vita umana - infanzia, giovinezza, mezz'età e vecchiaia - si conformano a questo schema, e la storia umana si svolge anch'essa secondo l'armonioso ciclo stagionale della vita, che è un aspetto del Principio di Dio che permea la Sua creazione.

Dio creò Adamo ed Eva nella primavera della storia umana. Di conseguenza, la storia avrebbe dovuto iniziare dalla civiltà temperata dell'Eden, spostarsi poi, nella stagione estiva, in una civiltà tropicale e, in autunno, in una ambientata nella zona fresca, raggiungendo infine il suo culmine nella civiltà di una

¹⁶ cfr. Escatologia 5.1

zona gelida, in analogia con la stagione invernale. Tuttavia, a causa della Caduta, gli uomini furono degradati al livello di selvaggi: invece di costruire una civiltà temperata, gli uomini primitivi andarono prematuramente ad abitare nelle zone tropicali e, sul continente africano, realizzarono la civiltà tropicale d'Egitto. Questa civiltà continentale trasferì la sua cultura alle penisole e isole, dove si svilupparono le civiltà delle zone fresche, che a loro volta trasmisero i loro frutti alla civiltà gelida dell'Unione Sovietica. Questo corso deve ora culminare nella formazione della civiltà della zona temperata del nuovo Eden. Essa si svilupperà certamente in Corea, dove tutte le civiltà devono portare frutto.

SEZIONE 4

PARALLELISMI TRA I GIORNI DI GESÙ E IL NOSTRO TEMPO

Il periodo del Secondo Avvento è parallelo al tempo di Gesù. Le situazioni che si sviluppano nel Cristianesimo di oggi sono simili a quelle che si verificano nel Giudaismo al tempo di Gesù. Esaminiamo alcuni di questi parallelismi.

Il Cristianesimo di oggi, come il Giudaismo del tempo di Gesù, segue troppo rigidamente le autorità istituzionali e i cerimoniali, mentre interiormente è corrotto. Al tempo di Gesù, molti sacerdoti e scribi erano diventati schiavi dei riti e delle leggi, e la loro vita spirituale era corrotta. Perciò, gli Ebrei di fede sincera accorrevano a Gesù, che era additato come un eretico, per appagare la loro sete spirituale. Analogamente, nel Cristianesimo di oggi, molti autorevoli prelati e sacerdoti sono legati alle autorità e invaghiti dei rituali, e intanto il loro spirito si spegne ogni giorno di più. Per questo, i Cristiani devoti vagano per monti e piani in cerca di nuove guide, che possano condurli fuori del deserto spirituale e mostrare loro la via della luce interiore.

I capi della Cristianità di oggi, come i capi ebrei del tempo di Gesù, saranno probabilmente i primi a perseguitare Cristo al Secondo Avvento. Gesù venne per fondare una nuova era, che realizzasse le promesse dell'Antico Testamento, proclamate dai profeti. Gesù non si limitò a ripetere le parole dell'Antico Testamento, ma diede nuove parole di verità adatte alla nuova era. I sacerdoti e gli scribi criticarono le parole e le azioni di Gesù basandosi sulla loro ristretta comprensione delle Scritture dell'Antico Testamento. I loro giudizi sbagliati li condussero a mettere Gesù sulla croce.

Analogamente, lo scopo di Cristo al Secondo Avvento è quello di costruire un nuovo cielo e una nuova terra (*Ap. 21:1-4*), sulla fondazione della salvezza spirituale posta dal Cristianesimo nell'Era del Nuovo Testamento. Quando tornerà, Cristo al Secondo Avvento non ripeterà semplicemente le parole del Nuovo Testamento, risalenti a 2000 anni fa, ma sicuramente aggiungerà nuove parole di verità, necessarie per la fondazione di un nuovo cielo e una nuova terra. Tuttavia, quei Cristiani che saranno ottusamente legati alla lettera del Nuovo Testamento, criticheranno le parole e le azioni di Cristo al suo ritorno, basandosi sulla loro ri-

stretta comprensione delle Scritture. Perciò, ci si può aspettare che perseguitino il Signore, bollandolo come eretico. Questa è la ragione per cui Gesù predisse che, al Secondo Avvento, Cristo avrebbe sofferto molto e sarebbe stato rifiutato dalla sua generazione (*Lc. 17:25*).

Quando riceveranno rivelazioni riguardanti Cristo al Secondo Avvento o udranno le sue parole, le persone risponderanno in maniera simile a quella in cui risposero gli Ebrei del tempo di Gesù. Dio non rivelò la notizia della nascita di Gesù ai sacerdoti e agli scribi, ma agli astrologi gentili e ai pastori puri di cuore. È come il caso di un padre che, a causa dell'ignoranza dei suoi figli, deve confidarsi col suo figliastro. Allo stesso modo, sarà ben possibile che Dio riveli dapprima la notizia del ritorno di Cristo a persone laiche, a gruppi spirituali e chiese marginali, che la maggioranza tratta con disprezzo, oppure a persone di coscienza non credenti. Solo più tardi l'annuncio potrà arrivare al tipico clero cristiano, incurantemente intento alle manifestazioni di fede convenzionali. Al tempo di Gesù, furono le persone comuni e i Gentili, e non i capi ebrei, a ricevere sinceramente il Vangelo. Allo stesso modo, al ritorno di Cristo, i Cristiani più semplici e i non credenti accetteranno le parole del Signore prima dei capi cristiani, che si considerano prescelti da Dio. Questo è il significato della parabola di Gesù del banchetto di nozze. Quando gli ospiti invitati, gli uomini più in vista della comunità, declinarono l'invito del re,

egli disse ai suoi servitori: Le nozze, sì, sono pronte; ma gl'invitati non ne erano degni. Andate dunque sui crocicchi delle strade e chiamate alle nozze quanti troverete. E quei servitori, usciti per le strade, raunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni; e la sala delle nozze fu ripiena di commensali - *Mt. 22:8-10*

Sia al tempo di Gesù che al Secondo Avvento, molti fervidi credenti, incamminatisi sulla strada della fede con la speranza di entrare in cielo, potranno in effetti ritrovarsi all'inferno. Al tempo di Gesù, i sacerdoti e gli scribi, che avevano la responsabilità di guidare il popolo scelto di Dio, avrebbero dovuto essere i primi a riconoscere che il Messia era venuto e avrebbero dovuto condurre a lui il popolo ebreo. Per aiutarli a compiere la loro missione, Gesù assunse l'iniziativa, visitò il tempio e insegnò il Vangelo a loro prima che a chiunque altro (*Lc. 2:42-47*). Tuttavia, essi non lo ricevettero, e Gesù non ebbe altra scelta che incamminarsi sulle rive della Galilea e scegliere i suoi discepoli tra i pescatori, occupandosi della feccia della società e accompagnandosi a peccatori, collettori di tasse e prostitute. Alla fine, i sacerdoti e gli scribi perseguitarono Gesù, fino a costringerlo ad accettare il destino della croce, e si macchiarono del suo omicidio, credendo di aver operato per il meglio, eliminando un eretico pericoloso e blasfemo. Poi, ripresero i loro abituali compiti sacerdotali, recitando le Sacre Scritture, pagando la decima e offrendo i sacrifici nel Tempio per il resto della loro vita, con la sicurezza di essere destinati al Cielo. Invece, alla loro morte, si trovarono inaspettatamente all'inferno. Ironicamente, proprio il cammino che avevano intrapreso per arrivare in Cielo, li aveva condotti fuori strada.

Riconoscendo che avvenimenti simili potranno ripetersi negli Ultimi Giorni, ciascuno di noi dovrebbe esaminarsi seriamente. Molti Cristiani oggi stanno correndo su una strada che credono li porterà in Cielo e, invece, potrebbero fare un passo falso e finire all'inferno. Questo è il motivo per cui Gesù una volta disse che negli Ultimi Giorni avrebbe deplorato molti fervidi credenti, sebbene dedicati al punto di scacciare i demoni e compiere miracoli nel suo nome:

Io non vi conobbi mai; dipartitevi da me, voi tutti operatori d'iniquità - *Mt. 7:23*

In verità, nessuno ha mai avuto di fronte una situazione più precaria di quella dei credenti che vivono in un periodo di transizione storica come quello odierno. Per quanta fede possiamo aver dimostrato nella nostra vita, se noi, come i capi ebrei del tempo di Gesù, facciamo il passo sbagliato di opporci a Cristo che ritorna, tutti i nostri sforzi saranno stati inutili. Di queste persone, Daniele aveva detto:

Molti saranno purificati, imbiancati, affinati; ma gli empi agiranno empicamente, e nessuno degli empi capirà, ma capiranno i savi - *Dan. 12:10*

SEZIONE 5

LA CAOTICA PROFUSIONE DELLE LINGUE E LA NECESSITÀ DELLA LORO UNIFICAZIONE

Se l'uomo non fosse caduto, avremmo formato un'unica famiglia globale, paragonabile a un corpo in cui le membra sarebbero state tutte collegate tra loro, e di cui Dio sarebbe stato il capo. Tutti avrebbero parlato la stessa lingua e non si sarebbe generata una profusione di lingue incomprensibili l'una all'altra. La nascita delle diverse lingue, che hanno impedito la libera comunicazione tra gli uomini, fu causata dal fatto che, con l'interruzione della relazione verticale degli uomini con Dio, prodotta dalla Caduta, furono tagliate anche tutte le relazioni orizzontali tra loro. L'umanità si è frantumata, dispersa in varie aree geografiche e divisa in comunità isolate.

C'è anche un racconto biblico che ci dà una spiegazione spirituale della confusione delle lingue: è la storia della Torre di Babele (*Gn. 11:1-9*). I discendenti di Noè parlavano un'unica lingua, ma un giorno i discendenti del secondo figlio di Noè, Cam, che aveva peccato contro Dio, iniziarono a costruire la Torre di Babele, per esaltare sé stessi al di sopra di Dio, secondo la volontà di Satana. Quando i discendenti di Sem e Jafet, che stavano dal lato di Dio, collaborarono alla costruzione, Dio creò una tale confusione nelle loro lingue, che non riuscirono più a comunicare tra loro per compiere la volontà di Satana.

Come figli degli stessi genitori, tutti noi abbiamo comuni sentimenti di gioia, collera, sofferenza e piacere. Tuttavia, non possiamo esprimere i nostri sen-

timenti più profondi agli altri, perché parliamo lingue diverse. Non è questa una delle peggiori sventure dell'umanità? Per realizzare il mondo ideale di un'unica famiglia globale, che possa onorare Cristo al Secondo Avvento come nostro Vero Genitore, le nostre lingue dovranno essere sicuramente unificate. Come è spiegato nel racconto della costruzione della Torre di Babele, il caos è venuto nelle nostre lingue quando abbiamo esaltato la volontà di Satana. Il principio di restaurazione tramite indennizzo impone che la nostra cooperazione nel costruire la torre di Dio e glorificare la Sua Volontà sia la strada per unificare tutte le lingue.

Quale lingua sarà la base per unificare tutte le altre? La risposta a questa domanda è ovvia. I figli imparano la lingua dei genitori. Se Cristo ritornerà in Corea, certamente userà la lingua coreana, che diventerà così la lingua madre di tutta l'umanità. Alla fine, tutti gli uomini parleranno la lingua dei Veri Genitori come propria lingua madre. Tutta l'umanità diverrà un solo popolo e userà una sola lingua, stabilendo così un'unica nazione globale sotto Dio.

Indice

<i>Prefazione</i>	7
INTRODUZIONE	11
PRIMA PARTE	23
CAPITOLO 1 IL PRINCIPIO DI CREAZIONE	25
SEZIONE 1 LE CARATTERISTICHE DUALI DI DIO E LA SUA CREAZIONE	25
1.1 <i>Le Caratteristiche Duali di Dio</i>	25
1.2 <i>La Relazione tra Dio e l'Universo</i>	29
SEZIONE 2 L'ENERGIA PRIMA UNIVERSALE, L'AZIONE DI DARE E RICEVERE E LA BASE DELLE QUATTRO POSIZIONI	30
2.1 <i>L'Energia Prima Universale</i>	30
2.2 <i>L'Azione di Dare e ricevere</i>	31
2.3 <i>La Base delle Quattro Posizioni che Realizza lo Scopo dei Tre Oggetti tramite l'Azione di Origine-Divisione-Unione</i>	33
2.3.1 <i>L'Azione di Origine-Divisione-Unione</i>	33
2.3.2 <i>Lo Scopo dei Tre Oggetti</i>	33
2.3.3 <i>La Base delle Quattro Posizioni</i>	33
2.3.4 <i>Il Modo di Esistere della Base delle Quattro Posizioni</i>	34
2.4 <i>L'Onnipresenza di Dio</i>	38
2.5 <i>La Moltiplicazione della Vita</i>	39
2.6 <i>Il Motivo per cui Ogni Essere è Composto di Caratteristiche Duali</i>	39
SEZIONE 3 LO SCOPO DELLA CREAZIONE	40
3.1 <i>Lo Scopo della Creazione dell'Universo</i>	40
3.2 <i>I Buoni Partners Oggettivi per la Gioia di Dio</i>	41
SEZIONE 4 IL VALORE ORIGINALE	43
4.1 <i>Il Processo e il Criterio per la Determinazione del Valore Originale</i>	43
4.2 <i>L'Emozione, l'Intelligenza e la Volontà Originali; la Bellezza, la Verità e la Bontà Originali</i>	44
4.3 <i>Amore e Bellezza, Bene e Male, Giustizia e Ingiustizia</i>	45
4.3.1 <i>Amore e bellezza</i>	45
4.3.2 <i>Bene e male</i>	46
4.3.3 <i>Giustizia e Ingiustizia</i>	46
SEZIONE 5 IL PROCESSO DELLA CREAZIONE DELL'UNIVERSO E IL SUO PERIODO DI CRESCITA	47
5.1 <i>Il Processo della Creazione dell'Universo</i>	47
5.2 <i>Il Periodo di Crescita per la Creazione</i>	47

5.2.1	I Tre Stadi Successivi del Periodo di Crescita.....	48
5.2.2	La Dimensione del Dominio Indiretto.....	49
5.2.3	La Dimensione del Dominio Diretto	50
SEZIONE 6 IL MONDO INCORPOREO E IL MONDO CORPOREO, CON AL CENTRO		
L'UOMO.....		51
6.1	<i>Il Mondo Incorporeo e il Mondo Corporeo come Realtà Sostanziali</i>	51
6.2	<i>La Posizione dell'Uomo nel Cosmo</i>	52
6.3	<i>La Relazione Reciproca tra il Sé Fisico e il Sé Spirituale</i>	53
6.3.1	La Struttura e le Funzioni del Sé Fisico	53
6.3.2	La Struttura e le Funzioni del Sé Spirituale.....	54
6.3.3	La Mente Spirituale, la Mente Fisica e la loro Relazione nella Mente	
Umana.....		56
CAPITOLO 2 LA CADUTA DELL'UOMO		57
SEZIONE 1 LA RADICE DEL PECCATO		57
1.1	<i>L'Albero della Vita e l'Albero della Conoscenza del Bene e del Male</i>	
.....		58
1.1.1	L'Albero della Vita.....	58
1.1.2	L'Albero della Conoscenza del Bene e del Male.....	60
1.2	<i>L'Identità del Serpente</i>	60
1.3	<i>La Caduta dell'Angelo e la Caduta dell'Uomo</i>	61
1.3.1	Il Crimine dell'Angelo.....	62
1.3.2	Il Crimine dell'Uomo	62
1.3.3	L'Indebito Atto Sessuale tra l'Angelo e l'Uomo	62
1.4	<i>Il Frutto dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male</i>	63
1.5	<i>La Radice del Peccato</i>	64
SEZIONE 2 LA MOTIVAZIONE E IL PROCESSO DELLA CADUTA.....		65
2.1	<i>Gli Angeli, la loro Missione e la loro Relazione con l'Uomo</i>	65
2.2	<i>La Caduta Spirituale e la Caduta Fisica</i>	65
2.2.1	La Caduta Spirituale.....	66
2.2.2	La Caduta Fisica	67
SEZIONE 3 LA FORZA DELL'AMORE, LA FORZA DEL PRINCIPIO E IL		
COMANDAMENTO DI DIO		68
3.1	<i>Le Forze dell'Amore e del Principio nella Caduta dell'Uomo</i>	68
3.2	<i>Perché Dio Stabilì il Comandamento come Oggetto di Fede</i>	68
3.3	<i>Il Periodo durante il quale il Comandamento era Necessario</i>	69
SEZIONE 4 LE CONSEGUENZE DELLA CADUTA DELL'UOMO		69
4.1	<i>Satana e l'Umanità Caduta</i>	70
4.2	<i>L'Attività di Satana nella Società Umana</i>	70
4.3	<i>Bene e Male Considerati dal Punto di Vista dello Scopo</i>	71
4.4	<i>Le Azioni degli Spiriti Buoni e degli Spiriti Malvagi</i>	73
4.5	<i>Il Peccato</i>	73
4.6	<i>Le Caratteristiche Primarie della Natura Caduta</i>	74
SEZIONE 5 LA LIBERTÀ E LA CADUTA DELL'UOMO		75
5.1	<i>Il Significato di Libertà dal Punto di Vista del Principio</i>	75
5.2	<i>La Libertà e la Caduta dell'Uomo</i>	76
5.3	<i>La Libertà, la Caduta e la Restaurazione</i>	77
SEZIONE 6 IL MOTIVO PER CUI DIO NON INTERVENNE NELLA CADUTA DEI PRIMI		

ANTENATI.....	78
6.1 <i>Per Mantenere l'Assolutezza e la Perfezione del Principio di Creazione</i>	78
6.2 <i>Perché solo Dio sia il Creatore</i>	78
6.3 <i>Per Fare dell'Uomo il Signore della Creazione</i>	79
CAPITOLO 3 L'ESCATOLOGIA E LA STORIA UMANA	81
SEZIONE 1 IL COMPIMENTO DELLO SCOPO DI CREAZIONE DI DIO E LA CADUTA DELL'UOMO	81
1.1 <i>Il Compimento dello Scopo di Creazione di Dio</i>	81
1.2 <i>Le Conseguenze della Caduta dell'Uomo</i>	83
SEZIONE 2 IL LAVORO DI SALVEZZA DI DIO	84
2.1 <i>Il Lavoro di Salvezza di Dio è la Provvidenza di Restaurazione</i>	84
2.2 <i>La Meta della Provvidenza di Restaurazione</i>	85
2.3 <i>La Storia Umana è la Storia della Provvidenza di Restaurazione</i>	85
SEZIONE 3 GLI ULTIMI GIORNI.....	89
3.1 <i>Il Significato degli Ultimi Giorni</i>	89
3.1.1 I Giorni di Noè erano gli Ultimi Giorni	90
3.1.2 I Giorni di Gesù erano gli Ultimi Giorni	90
3.1.3 I Giorni del Secondo Avvento di Cristo sono gli Ultimi Giorni	90
3.2 <i>I Versi Biblici che Descrivono i Segni degli Ultimi Giorni</i>	91
3.2.1 La Distruzione del Cielo e della Terra, e la Creazione di un Nuovo Cielo e di una Nuova Terra	91
3.2.2 Il Cielo e la Terra Giudicati col Fuoco	92
3.2.3 I Morti che Sorgono dalle Tombe	93
3.2.4 Gli Uomini Terreni Rapiti a Incontrare il Signore nell'Aria	94
3.2.5 Il Sole Oscurato, la Luna che non dà Luce e le Stelle che Cadono dal Cielo	94
SEZIONE 4 GLI ULTIMI GIORNI E I NOSTRI GIORNI	95
4.1 <i>I Segni della Restaurazione della Prima Benedizione</i>	96
4.2 <i>I Segni della Restaurazione della Seconda Benedizione</i>	97
4.3 <i>I Segni della Restaurazione della Terza Benedizione</i>	101
SEZIONE 5 GLI ULTIMI GIORNI, LA NUOVA VERITÀ E IL NOSTRO ATTEGGIAMENTO.....	102
5.1 <i>Gli Ultimi Giorni e la Nuova Verità</i>	102
5.2 <i>Il nostro Atteggiamento negli Ultimi Giorni</i>	105
GRAFICO 1: LA PROGRESSIVA MANIFESTAZIONE DELLA PAROLA DI DIO NELLA CREAZIONE DELL'UNIVERSO E NELLA PROVVIDENZA DI RESTAURAZIONE	109
CAPITOLO 4 IL MESSIA: IL SUO AVVENTO E LO SCOPO DELLA SUA SECONDA VENUTA.....	111
SEZIONE 1 LA SALVEZZA TRAMITE LA CROCE.....	111
1.1 <i>Lo Scopo della Venuta di Gesù come Messia</i>	111
1.2 <i>La Salvezza fu Completata tramite la Croce?</i>	112
1.3 <i>La Morte di Gesù sulla Croce</i>	113
1.4 <i>I Limiti della Salvezza data dalla Redenzione tramite la Croce e lo Scopo del Secondo Avvento di Gesù</i>	116
1.5 <i>Due Tipi di Profezie Riguardanti la Croce</i>	118

1.6	<i>I Passi dei Vangeli in cui Gesù Descrisse la sua Crocefissione come Necessaria.....</i>	119
SEZIONE 2 LA SECONDA VENUTA D'ELIA E GIOVANNI BATTISTA		121
2.1	<i>La Fede degli Ebrei nel Ritorno d'Elia</i>	121
2.2	<i>La Direzione che gli Ebrei avrebbero Scelto</i>	122
2.3	<i>La Mancanza di Fede di Giovanni Battista</i>	124
2.4	<i>Il Senso in cui Giovanni Battista era Elia</i>	127
2.5	<i>Il nostro Atteggiamento verso la Bibbia.....</i>	128
CAPITOLO 5 RESURREZIONE.....		129
SEZIONE 1 RESURREZIONE		129
1.1	<i>I Concetti Biblici di Vita e Morte</i>	129
1.2	<i>La Morte Causata dalla Caduta.....</i>	130
1.3	<i>Il Significato di Resurrezione</i>	132
1.4	<i>Quali Cambiamenti la Resurrezione Produce nell'Uomo?</i>	132
SEZIONE 2 LA PROVVIDENZA DI RESURREZIONE		133
2.1	<i>In che modo Dio Conduce il Suo Lavoro di Resurrezione?.....</i>	133
2.2	<i>La Provvidenza di Resurrezione per gli Uomini sulla Terra.....</i>	134
2.2.1	<i>La Provvidenza per Porre la Fondazione per la Resurrezione.....</i>	134
2.2.2	<i>La Provvidenza di Resurrezione allo Stadio di Formazione.....</i>	134
2.2.3	<i>La Provvidenza di Resurrezione allo Stadio di Crescita.....</i>	135
2.2.4	<i>La Provvidenza di Resurrezione allo Stadio di Completamento</i>	135
2.2.5	<i>Il Regno dei Cieli e il Paradiso.....</i>	136
2.2.6	<i>I Fenomeni Spirituali degli Ultimi Giorni</i>	136
2.2.7	<i>La Prima Resurrezione</i>	138
2.3	<i>La Provvidenza di Resurrezione per gli Spiriti</i>	139
2.3.1	<i>Lo Scopo e le Modalità della Resurrezione tramite il Ritorno</i>	139
2.3.2	<i>La Resurrezione tramite il Ritorno degli Spiriti degli Israeliti e dei Cristiani</i>	140
2.3.2.1	<i>Lo Stadio di Crescita della Resurrezione tramite il Ritorno</i>	140
2.3.2.2	<i>Lo Stadio di Completamento della Resurrezione tramite il Ritorno.....</i>	140
2.3.3	<i>La Resurrezione tramite il Ritorno degli Spiriti che Stanno fuori del Paradiso</i>	141
2.4.	<i>La Teoria della Reincarnazione alla luce del Principio della Resurrezione tramite il Ritorno</i>	143
SEZIONE 3 L'UNIFICAZIONE DELLE RELIGIONI ATTRAVERSO LA RESURREZIONE TRAMITE IL RITORNO		144
3.1	<i>L'Unificazione del Cristianesimo attraverso la Resurrezione tramite il Ritorno</i>	144
3.2	<i>L'Unificazione di Tutte le Altre Religioni attraverso la Resurrezione tramite il Ritorno</i>	144
3.3	<i>L'Unificazione degli Uomini senza Religione attraverso la Resurrezione tramite il Ritorno</i>	145
CAPITOLO 6 PREDESTINAZIONE.....		147
SEZIONE 1 LA PREDESTINAZIONE DELLA VOLONTÀ DI DIO.....		148
SEZIONE 2 LA PREDESTINAZIONE DEL MODO IN CUI LA VOLONTÀ DI DIO SI REALIZZA		150

SEZIONE 3 LA PREDESTINAZIONE DELL'UOMO	151
SEZIONE 4 DELUCIDAZIONE DEI VERSI BIBLICI SUI QUALI È BASATA LA DOTTRINA DELLA PREDESTINAZIONE ASSOLUTA	152

CAPITOLO 7 CRISTOLOGIA..... 155

SEZIONE 1 IL VALORE DI UN UOMO CHE HA REALIZZATO LO SCOPO DELLA CREAZIONE	155
SEZIONE 2 GESÙ E L'UOMO CHE HA REALIZZATO LO SCOPO DELLA CREAZIONE	157
2.1 <i>Adamo Perfetto, Gesù e la Restaurazione dell'Albero della Vita</i>	157
2.2 <i>Gesù, l'Uomo e la Realizzazione dello Scopo della Creazione</i>	157
2.3 <i>Gesù è Dio Stesso?</i>	158
SEZIONE 3 GESÙ E L'UOMO CADUTO	159
SEZIONE 4 RINASCITA E TRINITÀ.....	160
4.1 <i>La Rinascita</i>	160
4.1.1 <i>Gesù e lo Spirito Santo e la Loro Missione di Dare la Rinascita</i>	160
4.1.2 <i>Gesù e lo Spirito Santo e le Caratteristiche Duali del Logos</i>	161
4.1.3 <i>La Rinascita Spirituale attraverso Gesù e lo Spirito Santo</i>	162
4.2 <i>La Trinità</i>	162

SECONDA PARTE..... 165

INTRODUZIONE ALLA RESTAUZIONE 167

SEZIONE 1 IL PRINCIPIO DI RESTAUZIONE TRAMITE INDENNIZZO	167
1.1 <i>Restaurazione tramite indennizzo</i>	167
1.2 <i>La Fondazione per il Messia</i>	170
1.2.1 <i>La Fondazione di Fede</i>	171
1.2.2 <i>La Fondazione di Sostanza</i>	172
SEZIONE 2 IL CORSO DELLA PROVVIDENZA DI RESTAUZIONE	172
2.1 <i>Le Ere nel Corso della Provvidenza di Restaurazione</i>	172
2.2 <i>Classificazione delle Ere nel Corso della Provvidenza di Restaurazione</i>	174
2.2.1 <i>Le Ere Classificate in Riferimento alla Parola di Dio</i>	174
2.2.2 <i>Le Ere Classificate in Riferimento al Lavoro di Resurrezione di Dio</i>	174
2.2.3 <i>Le Ere Classificate in Riferimento alla Provvidenza di Restaurazione tramite Indennizzo dei Periodi di Fede Perduti</i>	175
2.2.4 <i>Le Ere Classificate in Riferimento alla crescente Ampiezza della Fondazione per il Messia</i>	175
2.2.5 <i>Le Ere Classificate in Riferimento alla Responsabilità</i>	176
2.2.6 <i>Le Ere Classificate in Riferimento ai Parallelismi nella Provvidenza</i>	177
SEZIONE 3 IO E LA STORIA DELLA PROVVIDENZA DI RESTAUZIONE	177

CAPITOLO 1 LA PROVVIDENZA PER STABILIRE LA FONDAZIONE PER LA RESTAUZIONE..... 179

SEZIONE 1 LA PROVVIDENZA DI RESTAUZIONE NELLA FAMIGLIA DI ADAMO	179
1.1 <i>La Fondazione di Fede</i>	179
1.2 <i>La Fondazione di Sostanza</i>	182

1.3	<i>La Fondazione per il Messia nella Famiglia di Adamo</i>	184
1.4	<i>Insegnamenti Tratti dalla Famiglia di Adamo</i>	186
SEZIONE 2 LA PROVVIDENZA DI RESTAUZIONE NELLA FAMIGLIA DI NOÈ.....		187
2.1	<i>La Fondazione di Fede.....</i>	187
2.1.1	<i>La Figura Centrale per la Fondazione di Fede</i>	187
2.1.2	<i>L'Oggetto per la Condizione nel Restaurare la Fondazione di Fede.....</i>	188
2.2	<i>La Fondazione di Sostanza.....</i>	191
2.3	<i>Insegnamenti Tratti dalla Famiglia di Noè</i>	193
SEZIONE 3 LA PROVVIDENZA DI RESTAUZIONE NELLA FAMIGLIA DI ABRAMO		193
3.1	<i>La Fondazione di Fede.....</i>	194
3.1.1	<i>La Figura Centrale per la Fondazione di Fede</i>	194
3.1.2	<i>Gli Oggetti per la Condizione Offerti per la Fondazione di Fede.....</i>	195
3.1.2.1	<i>L'offerta simbolica di Abramo</i>	195
3.1.2.2	<i>L'offerta d'Isacco da parte di Abramo</i>	200
3.1.2.3	<i>La posizione d'Isacco e la sua offerta simbolica agli occhi di Dio ...</i>	201
3.2	<i>La fondazione di sostanza</i>	203
3.3	<i>La fondazione per il Messia</i>	205
3.4	<i>Insegnamenti Tratti dal corso di Abramo.....</i>	208
CAPITOLO 2 MOSÈ E GESÙ NELLA PROVVIDENZA DI RESTAUZIONE		209
SEZIONE 1 I MODELLI DEL CORSO PER OTTENERE LA SOTTOMISSIONE DI SATANA		209
1.1	<i>I Motivi per cui il Corso di Giacobbe e il Corso di Mosè furono Stabiliti come Modelli per il Corso di Gesù.....</i>	210
1.2	<i>Il Corso di Giacobbe come Modello per i Corsi di Mosè e Gesù.....</i>	210
SEZIONE 2 LA PROVVIDENZA DI RESTAUZIONE SOTTO LA GUIDA DI MOSÈ.....		213
2.1	<i>Panoramica della Provvidenza Guidata da Mosè.....</i>	213
2.1.1	<i>La Fondazione di Fede</i>	214
2.1.1.1	<i>La figura centrale per restaurare la fondazione di fede.....</i>	214
2.1.1.2	<i>L'oggetto per la condizione nella restaurazione della fondazione di fede</i>	215
2.1.2	<i>La Fondazione di Sostanza.....</i>	216
2.1.3	<i>La Fondazione per il Messia</i>	216
2.2	<i>I Corsi Nazionali per Restaurare Canaan sotto la Guida di Mosè ..</i>	217
2.2.1	<i>Il Primo Corso Nazionale per Restaurare Canaan</i>	217
2.2.1.1	<i>La fondazione di fede.....</i>	217
2.2.1.2	<i>La fondazione di sostanza</i>	218
2.2.1.3	<i>Il fallimento del primo corso nazionale per restaurare Canaan</i>	219
2.2.2	<i>Il Secondo Corso Nazionale per Restaurare Canaan</i>	219
2.2.2.1	<i>La fondazione di fede.....</i>	219
2.2.2.2	<i>La fondazione di sostanza</i>	220
2.2.2.3	<i>La provvidenza di restaurazione e il Tabernacolo</i>	226
2.2.2.3.1	<i>Il significato e lo scopo delle Tavole di pietra, del Tabernacolo e dell'Arca dell'Alleanza</i>	226
2.2.2.3.2	<i>La fondazione per il Tabernacolo</i>	229
LA PRIMA FONDAZIONE PER IL TABERNACOLO		229
LA SECONDA FONDAZIONE PER IL TABERNACOLO		230

LA TERZA FONDAZIONE PER IL TABERNACOLO	231
2.2.2.4 Il fallimento del secondo corso nazionale per restaurare Canaan	232
2.2.3 Il Terzo Corso nazionale per Restaurare Canaan	232
2.2.3.1 La fondazione di fede	232
2.2.3.2 La fondazione di sostanza	232
2.2.3.2.1 La fondazione di sostanza centrata su Mosè.....	233
2.2.3.2.2 La fondazione di sostanza centrata su Giosuè	237
2.2.3.3 La fondazione per il Messia	241
2.3 <i>Insegnamenti Tratti dal Corso di Mosè</i>	242
SEZIONE 3 LA PROVVIDENZA DI RESTAUZIONE SOTTO LA GUIDA DI GESÙ	244
3.1 <i>Il Primo Corso mondiale per Restaurare Canaan</i>	244
3.1.1 La Fondazione di Fede	244
3.1.2 La Fondazione di Sostanza.....	245
3.1.3 Il Fallimento del Primo Corso mondiale per restaurare Canaan	246
3.2 <i>Il Secondo Corso mondiale per Restaurare Canaan</i>	247
3.2.1 La Fondazione di Fede	247
3.2.1.1 Gesù prende la missione di Giovanni Battista	247
3.2.1.2 I quaranta giorni di digiuno e le tre tentazioni nel deserto di Gesù	247
3.2.1.3 Il risultato dei quaranta giorni di digiuno e delle tre tentazioni	251
3.2.2 La Fondazione di Sostanza.....	252
3.2.3 Il Fallimento del Secondo Corso mondiale per Restaurare Canaan	252
3.3 <i>Il Terzo Corso mondiale per Restaurare Canaan</i>	253
3.3.1 Il Corso Spirituale per Restaurare Canaan sotto la Guida di Gesù	253
3.3.1.1 La fondazione spirituale di fede	254
3.3.1.2 La fondazione spirituale di sostanza.....	255
3.3.1.3 La fondazione spirituale per il Messia.....	255
3.3.1.4 La restaurazione di Canaan spirituale.....	256
3.3.2 Il Corso per la Restaurazione Sostanziale di Canaan sotto la Guida di Cristo al Secondo Avvento	256
3.4 <i>Insegnamenti Tratti dal Corso di Gesù</i>	260
CAPITOLO 3 I PERIODI DELLA STORIA PROVVIDENZIALE E LA DETERMINAZIONE DELLA LORO DURATA	263
SEZIONE 1 PERIODI PROVVIDENZIALI PARALLELI	263
SEZIONE 2 IL NUMERO DELLE GENERAZIONI O DEGLI ANNI NEI PERIODI DELL'ERA DELLA PROVVIDENZA PER PORRE LA FONDAZIONE PER LA RESTAUZIONE	265
2.1 <i>Come e Perché si Prolunga la Provvidenza di Restaurazione</i>	265
2.2 <i>Condizioni d'Indennizzo Verticali e Restaurazione Orizzontale tramite Indennizzo</i>	266
2.3 <i>La Restaurazione Orizzontale tramite Indennizzo Condotta Verticalmente</i>	267
2.4 <i>I Periodi Matematici d'Indennizzo per Restaurare la Fondazione di Fede</i>	268
2.5 <i>I Periodi Paralleli Determinati dal Numero di Generazioni</i>	272
2.6 <i>Periodi Provvidenziali della Restaurazione Orizzontale tramite Indennizzo Condotta Verticalmente</i>	273
SEZIONE 3 I PERIODI NELL'ERA DELLA PROVVIDENZA DI RESTAUZIONE E LA LORO DURATA.....	274

3.1	<i>Il Periodo di Quattrocento Anni di Schiavitù in Egitto</i>	275
3.2	<i>Il Periodo di Quattrocento Anni dei Giudici</i>	275
3.3	<i>Il Periodo di Centoventi Anni del Regno Unito</i>	275
3.4	<i>Il Periodo di Quattrocento Anni dei Regni Divisi del Nord e del Sud</i>	277
3.5	<i>Il Periodo di Duecentodieci Anni dell'Esilio e del Ritorno d'Israele</i>	277
3.6	<i>Il Periodo di Quattrocento Anni di Preparazione per l'Avvento del Messia</i>	278
SEZIONE 4 I PERIODI NELL'ERA DEL PROLUNGAMENTO DELLA PROVVIDENZA DI RESTAUZIONE E LA LORO DURATA		278
4.1	<i>Il Periodo di Quattrocento Anni di Persecuzione nell'Impero Romano</i>	279
4.2	<i>Il Periodo di Quattrocento Anni delle Chiese Regionali</i>	279
4.3	<i>Il Periodo di Centoventi Anni dell'Impero Cristiano</i>	279
4.4	<i>Il Periodo di Quattrocento Anni dei Regni Divisi dell'Est e dell'Ovest</i>	280
4.5	<i>Il Periodo di Duecentodieci Anni dell'Esilio e del Ritorno dei Papi</i>	280
4.6	<i>Il Periodo di Quattrocento Anni di Preparazione per il Secondo Avvento del Messia</i>	280
GRAFICO 2: PERIODI PROVVIDENZIALI PARALLELI		283

CAPITOLO 4 I PARALLELISMI TRA LE DUE ERE DELLA PROVVIDENZA DI RESTAUZIONE 285

SEZIONE 1 IL PERIODO DI SCHIAVITÀ IN EGITTO E IL PERIODO DI PERSECUZIONE NELL'IMPERO ROMANO		287
SEZIONE 2 IL PERIODO DEI GIUDICI E IL PERIODO DELLE CHIESE REGIONALI		288
SEZIONE 3 IL PERIODO DEL REGNO UNITO E IL PERIODO DELL'IMPERO CRISTIANO		289
SEZIONE 4 IL PERIODO DEI REGNI DIVISI DEL NORD E DEL SUD E IL PERIODO DEI REGNI DIVISI DELL'EST E DELL'OVEST		292
SEZIONE 5 IL PERIODO DELL'ESILIO E DEL RITORNO D'ISRAELE E IL PERIODO DELL'ESILIO E DEL RITORNO DEI PAPI		293
SEZIONE 6 IL PERIODO DI PREPARAZIONE PER L'AVVENTO DEL MESSIA E IL PERIODO DI PREPARAZIONE PER IL SECONDO AVVENTO DEL MESSIA		295
SEZIONE 7 LA PROVVIDENZA DI RESTAUZIONE E LO SVILUPPO DELLA STORIA		297
7.1	<i>Lo Sviluppo della Storia nell'Era della Provvidenza di Restaurazione</i>	299
7.2	<i>Lo Sviluppo della Storia nell'Era del Prolungamento della Provvidenza di Restaurazione</i>	301
7.2.1	<i>La Provvidenza di Restaurazione e la Storia dell'Occidente</i>	301
7.2.2	<i>La Mutua Relazione tra la Storia Religiosa, Economica e Politica</i>	302
7.2.3	<i>La Società dei Clan</i>	304
7.2.4	<i>La Società Feudale</i>	304
7.2.5	<i>La società Monarchica e l'Imperialismo</i>	305
7.2.6	<i>Democrazia e Socialismo</i>	308

7.2.7 Gli Ideali d'interdipendenza, Prosperità Comune e Valori Universalmente Riconosciuti contro il Comunismo	310
GRAFICO 3: IL PROGRESSO DELLA STORIA GUIDATO DALLA PROVVIDENZA DI RESTAURAZIONE.....	313

CAPITOLO 5 IL PERIODO DI PREPARAZIONE PER IL SECONDO AVVENTO DEL MESSIA..... 315

SEZIONE 1 IL PERIODO DELLA RIFORMA (1517-1648).....	315
1.1 <i>Il Rinascimento</i>	318
1.2 <i>La Riforma</i>	319
SEZIONE 2 IL PERIODO DEI CONFLITTI RELIGIOSI E IDEOLOGICI (1648-1789).....	320
2.1 <i>La Visione della Vita di Tipo Caino</i>	321
2.2 <i>La Visione della Vita di Tipo Abele</i>	322
SEZIONE 3 IL PERIODO DI MATURAZIONE DELLA POLITICA, DELL'ECONOMIA E DELLE IDEOLOGIE (1789-1918).....	324
3.1 <i>La Democrazia</i>	324
3.1.1 <i>La Democrazia di Tipo Caino</i>	325
3.1.2 <i>La Democrazia di Tipo Abele</i>	326
3.2 <i>Il Significato della Separazione dei Poteri</i>	327
3.3 <i>Il Significato della Rivoluzione Industriale</i>	329
3.4 <i>Il Sorgere delle Grandi Potenze</i>	329
3.5 <i>Le Riforme Religiose e le Rivoluzioni Industriali e Politiche seguite al Rinascimento</i>	330
SEZIONE 4 LE GUERRE MONDIALI.....	331
4.1 <i>Le Cause Provvidenziali delle Guerre Mondiali</i>	331
4.2 <i>La Prima Guerra Mondiale</i>	333
4.2.1 <i>Riassunto della Provvidenza nella Prima Guerra Mondiale</i>	333
4.2.2 <i>Come si decide il lato di Dio e il lato di Satana?</i>	333
4.2.3 <i>Le Cause Provvidenziali della Prima Guerra Mondiale</i>	334
4.2.4 <i>I Risultati Provvidenziali della Prima Guerra Mondiale</i>	335
4.3 <i>La Seconda Guerra Mondiale</i>	336
4.3.1 <i>Riassunto della Provvidenza nella Seconda Guerra Mondiale</i>	336
4.3.2 <i>La Natura del Fascismo</i>	336
4.3.3 <i>Le Nazioni dal Lato di Dio e le Nazioni dal Lato di Satana nella Seconda Guerra Mondiale</i>	336
4.3.4 <i>I Ruoli Provvidenziali delle Tre Nazioni dal Lato di Dio e dal Lato di Satana</i>	337
4.3.5 <i>Le Cause Provvidenziali della Seconda Guerra Mondiale</i>	338
4.3.6 <i>I Risultati Provvidenziali della Seconda Guerra Mondiale</i>	340
4.4 <i>La Terza Guerra Mondiale</i>	340
4.4.1 <i>La Terza Guerra Mondiale è Inevitabile?</i>	340
4.4.2 <i>Riassunto della Provvidenza nella Terza Guerra Mondiale</i>	342
4.4.3 <i>Le Cause Provvidenziali della Terza Guerra Mondiale</i>	342
4.4.4 <i>I Risultati Provvidenziali della Terza Guerra Mondiale</i>	343

CAPITOLO 6 IL SECONDO AVVENTO..... 345

SEZIONE 1 QUANDO CRISTO RITORNERÀ?.....	346
SEZIONE 2 IN CHE MODO CRISTO RITORNERÀ?	346
2.1 <i>Prospettive Bibliche</i>	346

2.2	<i>Cristo Ritornerà Come un Bambino sulla Terra</i>	348
2.3	<i>Qual è il Significato del Versetto in cui è Scritto che Cristo Ritornerà sulle Nubi?</i>	355
2.4	<i>Perché Gesù Disse che il Signore sarebbe Ritornato sulle Nubi?...357</i>	
SEZIONE 3 DOVE CRISTO RITORNERÀ?.....		358
3.1	<i>Cristo Ritornerà tra gli Ebrei?</i>	358
3.2	<i>Cristo Ritornerà in una Nazione dell'Est.....</i>	360
3.3	<i>La Nazione dell'Est è la Corea</i>	361
3.3.1	Una Condizione d'Indennizzo Nazionale	361
3.3.2	La Linea del Fronte di Dio e di Satana.....	362
3.3.3	L'Oggetto del Cuore di Dio.....	364
3.3.4	Profezie Messianiche	365
3.3.5	Il Coronamento di Tutte le Civilizzazioni	367
SEZIONE 4 PARALLELISMI TRA I GIORNI DI GESÙ E IL NOSTRO TEMPO.....		368
SEZIONE 5 LA CAOTICA PROFUSIONE DELLE LINGUE E LA NECESSITÀ DELLA LORO UNIFICAZIONE		370